

Il “Salottino del Governatore”

Una collezione di libri antichi e di pregio

a cura di *Simonetta Schioppa*

con la collaborazione di *Maria Grazia Masone e Monica Sinatra*



Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi
The Paolo Baffi Library: Collections and Studies



Il “Salottino del Governatore”

Una collezione di libri antichi e di pregio

a cura di Simonetta Schioppa
con la collaborazione di Maria Grazia Masone e Monica Sinatra

Roma, 2021

La collana *Collezioni e studi della Biblioteca Paolo Baffi* si propone di valorizzare il patrimonio della Biblioteca e promuoverne le attività attraverso la pubblicazione di bibliografie, cataloghi di fondi librari, guide e studi.

Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità dell'Istituto.

Comitato editoriale: MARIA LUCIA STEFANI (coordinatrice), FABRIZIO BALASSONE, ANDREA BRANDOLINI, VIRGINIA D'AMBROSIO, GIORGIO GOBBI, STEFANO SIVIERO e ROSANNA VISCA

Segreteria: SILVIA MUSSOLIN

I volumi della collana sono disponibili su internet all'indirizzo: www.bancaditalia.it/pubblicazioni
Copie a stampa possono essere richieste alla casella della Biblioteca Paolo Baffi:
richieste.pubblicazioni@bancaditalia.it

La revisione editoriale di questo volume è stata curata da SILVIA MUSSOLIN

Banca d'Italia
Via Nazionale, 91 - 00184 Roma - Italia
+39 06 47921

ISSN 2611-4518 (stampa)
ISSN 2611-9048 (online)

Grafica, stampa e immagini fotografiche a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia
Finito di stampare nel mese di novembre 2021

Sommario

PREFAZIONE	
<i>Ignazio Visco</i>	7
RINGRAZIAMENTI.....	9
PERLE A STAMPA	
STORIA DI UNA RACCOLTA LIBRARIA	
<i>Simonetta Schioppa</i>	11
GUIDA ALLA CONSULTAZIONE DEL CATALOGO	
<i>Simonetta Schioppa</i>	117
CATALOGO	
<i>a cura di Simonetta Schioppa</i> <i>con la collaborazione di Maria Grazia Masone e Monica Sinatra</i>	131
INDICI	
Indice cronologico.....	389
Indice delle responsabilità autoriali.....	403
Indice dei titoli.....	413
Indice dei tipografi.....	421
Indice dei legatori.....	429
Indice dei possessori.....	433
Indice delle illustrazioni.....	437

*N*egli anni quaranta del secolo scorso venne costituita all'interno della Banca d'Italia una piccola raccolta di pubblicazioni antiche e rare, spesso riccamente illustrate e splendidamente rilegate, in alcuni casi provenienti da importanti collezioni. I volumi furono acquistati presso le maggiori librerie antiquarie dell'epoca o aggiudicati nel corso di aste di grande rilievo. L'iniziativa nasceva dall'intento di evitare l'espatrio di un patrimonio facilmente soggetto a dispersione, soprattutto durante il periodo bellico, e dal desiderio di costituire nell'Istituto, accanto alle collezioni di quadri, oggetti d'arte, monete e arredi, anche una testimonianza di quanto di più pregiato avesse prodotto l'arte tipografica.

Iniziata nel 1941 ad opera del Capo dell'Ufficio Stampa Luigi Suttina, che si era avvalso della consulenza dei maggiori esperti bibliofili del tempo, la raccolta fu terminata un decennio più tardi. Per volere del Governatore Luigi Einaudi, i preziosi libri trovarono la loro definitiva collocazione in una vetrina posta nell'anticamera del suo studio detta "Salottino del Governatore"; da qui il nome della collezione.

La Biblioteca Paolo Baffi ha provveduto a catalogarne i volumi alla metà degli anni novanta. L'intento dell'opera che qui si presenta è di valorizzare questo pregevole patrimonio librario, affiancando a una rigorosa descrizione bibliografica un'accurata ricerca documentale sulla sua formazione e sugli ambienti in cui si sviluppò. Ne fa parte un'esaustiva verifica della rarità, che in alcuni casi può ritenersi unicità, degli esemplari che compongono la collezione, oggi facilitata dalla possibilità di consultare in rete i cataloghi delle maggiori biblioteche italiane e straniere. Il ricco corredo iconografico del volume mette in risalto il valore artistico di non poche edizioni e il pregio estetico e testimoniale di numerose legature.

Mi auguro che questo attento e intrigante lavoro possa contribuire a far conoscere in maniera più approfondita il patrimonio librario presente nella Biblioteca della Banca d'Italia, evidenziandone la significativa valenza non solo per il sapere economico, ma anche per la cultura in tutte le sue manifestazioni.

IGNAZIO VISCO

Ringraziamenti

La pubblicazione del catalogo della raccolta libraria posta nell'anticamera dello studio del Governatore consente di mostrare, come in un'accurata e gradevole miniatura, quanto nell'attività di una biblioteca siano necessari la conoscenza del patrimonio, l'interesse per il sapere, il rigore nelle descrizioni bibliografiche. A tali caratteristiche si accompagnano la ricerca storica e documentale, la gradevolezza estetica, il piacere della collaborazione, il gusto della creatività, la relazione con la realtà culturale presente e passata, oggi facilitata dall'apporto della tecnologia, che permette un più agevole accesso alle informazioni e alla rete bibliotecaria mondiale.

Come tutto ciò che prende forma in biblioteca, anche questo volume è il risultato della collaborazione di molti attori. Ciascuno ha svolto il proprio ruolo e non sono mai mancati interesse e sollecitudine da parte di tutti i colleghi. Al termine di questa fatica, oltre a sottolineare l'entusiasmo, la disponibilità e la competenza di coloro che hanno collaborato alla stesura della parte testuale o che hanno provveduto all'iconografia e alla revisione editoriale, è doveroso ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile il raggiungimento del risultato.

Fondamentale l'attività propulsiva di Maria Lucia Stefani, responsabile della Biblioteca, che per prima ha proposto, incoraggiato e costantemente seguito il rifacimento del catalogo del "Salottino del Governatore". Insieme ai consigli preziosi espressi tempo addietro dal professor Edoardo Barbieri, tale sostegno ha costituito la base della nuova impostazione del lavoro. Un grato pensiero va inoltre a Maria Teresa Pandolfi, Andrea Brandolini, Alfredo Gigliobianco e Massimo Omiccioli per l'attenta lettura e i cortesi graditi commenti.

Formulo la più sincera riconoscenza ai colleghi della Biblioteca "Paolo Baffi", che con grande entusiasmo hanno accolto le richieste derivanti dal procedere del progetto: Antonella Mirabella e Alessandra Giammarco hanno reso possibile l'utilizzo digitale del volume edito nel 1996, Roberto Marzinotto, Maurizio Serafini, Gabriele Moggi e Sergio Tommasi di Vignano sono stati preziosi nel supporto alla consultazione dei testi, Egizia Torcè in quello alle ricerche bio-bibliografiche.

Un grazie particolare va alle colleghe della Segreteria del Governatore, che con pazienza hanno agevolato gli innumerevoli controlli sui libri della raccolta, e ai colleghi dell'Archivio Storico per le utilissime indicazioni in merito alla consultazione dei documenti.

Insostituibile l'apporto di tutta la Divisione Editoria e stampa, che con grande partecipazione e competenza ha risposto alle non semplici richieste relative alla grafica, all'impaginazione, alla riproduzione di pagine degli originali e alla realizzazione del corredo fotografico.

Una commossa gratitudine è rivolta infine alla mia famiglia, che per un lungo periodo ha acconsentito a che tempo ed energie fossero in gran parte assorbite in quest'impresa, a mio marito e ai miei figli Marco e Laura, per i quali spero che il catalogo rimanga un ricordo tangibile del mio lavoro, della mia passione, della mia tenacia, della mia vita.

SIMONETTA SCHIOPPA

Perle a stampa

Storia di una raccolta libraria



Simonetta Schioppa

Pagina precedente:

Appianus, [*Historia Romana*], 1477 (*Catalogo* n. 90). Carte [2]v e [3]r

Il fondo di libri rari e preziosi denominato il “Salottino del Governatore” occupa un posto particolare nella Biblioteca Paolo Baffi della Banca d’Italia, non solo per la sua collocazione fisica, ma anche per la genesi e la composizione. È costituito da 150 edizioni, impresse per la quasi totalità tra il XV e il XIX secolo, che furono acquistate sul mercato antiquario nel difficile decennio compreso tra il periodo bellico e l’immediato secondo dopoguerra. Il suo sviluppo si deve all’interazione di tre personalità: il friulano Luigi Suttina¹, ideatore e principale artefice della raccolta libraria, e due Governatori dell’Istituto, Vincenzo Azzolini e Luigi Einaudi. L’iniziativa originava dalla volontà di preservare nel Paese un patrimonio ambito dai collezionisti esteri, in un momento in cui il rischio di dispersione era assai elevato, unitamente al desiderio di arricchire le raccolte d’arte della Banca con una selezione di libri di altissimo pregio. Nell’accrescimento del fondo non venne ricercata l’unitarietà tematica, che caratterizza ad esempio la biblioteca costituita da Luigi Einaudi, divenuta importante riferimento per tutti gli studiosi di ambito economico², bensì indirizzo e guida per lo sviluppo furono la scelta di opere o di edizioni rare e significative per le epoche di redazione o di stampa e, soprattutto, la ricerca di esemplari di straordinaria bellezza.

La Banca d’Italia ha pubblicato un primo catalogo del “Salottino del Governatore” nel 1996. A distanza di un quarto di secolo molto è cambiato nel mondo delle biblioteche e degli archivi; le nuove opportunità create dalla tecnologia nel condurre una ricerca bibliografica o archivistica rendono oggi appropriato rivederne il contenuto e arricchirlo con un’accurata descrizione del contesto in cui ebbe origine il fondo librario.

Grazie alla possibilità di effettuare raffronti – attraverso cataloghi e repertori online – con quanto posseduto da un gran numero di biblioteche, si è attualmente in grado di riconoscere meglio

1 Trieste 4 settembre 1883-Roma 8 ottobre 1951. Per le note bio-bibliografiche, cfr. Paolo Pastres, *Luigi Suttina*, in *Dizionario biografico dei friulani*, Udine, Forum, 2006-2011 e *Portale storico della Presidenza della Repubblica*. Ulteriori notizie sono reperibili in Giorgio De Gregori e Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1999.

2 *Catalogo della biblioteca di Luigi Einaudi. Opere economiche e politiche dei secoli XVI-XIX*, a cura di Dora Franceschi Spinazzola, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1981 voll. 2 e *Supplemento*, 1991.

le particolarità delle edizioni della raccolta e di verificarne la diffusione in un'estensione territoriale ben più vasta di quanto non permettesse la consultazione dei soli repertori cartacei. Il riscontro puntuale e diretto, recentemente condotto tra gli esemplari presenti nel fondo della Biblioteca Paolo Baffi e quanto dichiarato dalle fonti online, ha reso possibile sia correggere passati errori nel rilevamento dei dati, sia avere contezza delle effettive difformità bibliografiche ed evidenziare quindi la rarità, e in taluni casi la presumibile unicità, di alcune pubblicazioni possedute.

Oltre al più ampio confronto con l'esterno, la riedizione del catalogo permette di utilizzare le accresciute capacità di ricerca che, nei venticinque anni trascorsi dalla precedente pubblicazione, si sono notevolmente sviluppate all'interno del catalogo elettronico della Biblioteca Baffi e fra i documenti dell'Archivio Storico della Banca d'Italia (ASBI). Nel 1996 il patrimonio della Biblioteca acquisito prima del 1964 era consultabile unicamente attraverso un catalogo a schede cartacee, con tutte le difficoltà generate da rigidità e ostacoli, derivanti anche da inesattezze o errori di catalogazione stratificatisi nel tempo. Oggi l'operazione di recupero del progresso all'interno del catalogo elettronico, di recente condotta con metodi professionali, permette di individuare pressoché tutte le pubblicazioni possedute dalla Biblioteca, non solo in tempi incommensurabilmente più brevi, ma soprattutto mediante ricerche che si avvalgono di molteplici punti di accesso. È stato così possibile superare la difficoltà relativa all'individuazione della data di acquisizione delle singole pubblicazioni facenti parte del "Salottino", generata assai spesso dalla sommarietà delle citazioni bibliografiche presenti nella documentazione d'archivio. Attraverso la data, l'editore o addirittura il dedicatario si è arrivati a identificare le pubblicazioni menzionate nei documenti e a ricostruire così la storia della raccolta libraria.

D'altro canto le ricerche nell'Archivio Storico della Banca d'Italia beneficiano oggi delle innovazioni e delle facilitazioni derivanti dalla scansione su larga scala della documentazione cartacea³. La sua consultazione online ha permesso non solo di indagare più a fondo la genesi della collezione detta "Salottino del Governatore", ma anche di acquisire maggiori informazioni su coloro che in tale processo ebbero un ruolo, nonché su attività, compiti ed evoluzione degli ambiti all'interno dei quali essa si sviluppò e venne custodita.

3 Nella citazione dei documenti dell'ASBI l'indicazione delle "pagine" che completa i riferimenti archivistici mostra la posizione che nel database elettronico le singole carte (sciolte o appartenenti a registro o a copialettere) occupano nella sequenza di immagini digitali di ciascuna unità documentale. Tale indicazione – aggiunta per agevolare l'eventuale reperimento delle fonti – non è presente nelle segnalazioni dei documenti che al momento della consultazione non erano ancora stati digitalizzati.

Il saggio introduttivo intende presentare i risultati del lungo e meticoloso lavoro di ricerca nelle fonti archivistiche e bibliotecarie. Emergono nella loro interezza le peculiarità del fondo, piccolo ma straordinario, e il ruolo svolto dagli appassionati artefici della sua formazione. L'iniziativa di Suttina non può inoltre essere scissa dal contesto organizzativo in cui egli agiva: da qui l'attenzione per le vicende dell'Ufficio Stampa, da lui diretto per oltre un decennio, e della Biblioteca, naturale alveo per la conservazione dei preziosi volumi. Dopo aver delineato il quadro degli attori e del contesto, nella parte finale di questa introduzione viene illustrato l'accrescimento della raccolta libraria, tracciando così il *trait d'union* ideale con il vero e proprio catalogo che fa seguito nelle pagine successive.

Luigi Suttina principale artefice della raccolta

Non si intende in questa sede indagare a tutto tondo l'attività di un personaggio dagli interessi intellettuali vari ed eclettici, che ricoprì molteplici cariche presso enti culturali e amministrazioni statali e locali, che fu segretario di uomini politici e di cariche istituzionali, ma ci si limiterà a illustrare il ruolo che egli ebbe all'interno della Banca d'Italia, così come è stato possibile ricostruire dalle testimonianze documentarie.

Probibliotecario della Biblioteca civica di Udine, cofondatore e poi direttore della rivista «Studi medievali», appassionato di letteratura italiana del Duecento e del Trecento ed erudito in storia, archeologia e arte friulana, Suttina si era trasferito nel 1917 da Cividale a Roma, dove aveva svolto le funzioni di Segretario generale del Comitato di patronato in Roma per i profughi di guerra friulani. Dal 1920 al 1922 era stato Capo di gabinetto del Ministro delle Terre liberate Giovanni Raineri, già titolare del dicastero dell'Agricoltura durante il governo di Luigi Luzzatti nel 1910. Una fitta corrispondenza di Suttina con Luzzatti è testimoniata almeno a partire dal 1919, e durerà fino alla morte dello statista nel 1927⁴; probabilmente la conoscenza potrebbe risalire già al 1917 quando, dopo la battaglia di Caporetto, Luzzatti costituì il Comitato parlamentare veneto per l'assistenza ai profughi di guerra, del quale fu per otto mesi Alto Commissario, mentre nello stesso periodo Suttina si interessava dei profughi friulani.

La ricerca fra le carte dell'ASBI ci mostra quello che si può ipotizzare essere fra i primi incontri (se non addirittura il primo) tra l'erudito friulano e l'alta dirigenza della Banca. Molto intensa fu, come è noto, l'interazione fra Luigi Luzzatti e il Direttore generale della Banca d'Italia,

4 Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *Archivio Luigi Luzzatti. Inventario*, a cura di Monica Del Rio e Francesca Sardi, Venezia, 2008.

l'udinese Bonaldo Stringher, ed è proprio a quest'ultimo che Suttina si rivolse all'inizio del 1924 per motivi legati alla sua famiglia di origine. Sia il padre Antonio, medico-chirurgo⁵, sia la madre Sofia Butti⁶, figlia di Luigi e di Alessandra Ciamician – a sua volta sorella del chimico triestino senatore Giacomo Luigi Ciamician⁷ – morirono nel 1886, quando Luigi Suttina aveva solo tre anni; è dunque naturale pensare all'affezione che egli nutriva per le due sorelle della madre, in particolare per la minore, la pittrice Argelia Butti⁸. Dalle esigenze di quest'ultima, relative a un prestito cambiario ricevuto nel 1918 dalla Banca d'Italia, nasce l'istanza presentata il 18 gennaio 1924 al Direttore generale Stringher, con la quale Suttina assumeva interamente su di sé il debito⁹.

Possiamo ipotizzare che questa costituisse la prima occasione di incontro fra i due conterranei, premessa per l'incarico assegnato a Luigi Suttina di Direttore tecnico dell'Ufficio Stampa. Questa struttura infatti, a seguito della morte del precedente Direttore, il Comm. Friedlaender, e del trasferimento di Augusto Rosmini, unico impiegato con funzioni direttive, il 21 agosto 1925 era stata aggregata all'Ufficio Studi. Suttina resse l'Ufficio Stampa in qualità di prestatore d'opera con un contratto di lavoro sui generis (cioè senza la qualifica di impiegato né avventizio, né straordinario) probabilmente dall'estate 1925 fino all'agosto 1926, quando la struttura divenne una vera e propria Sezione dell'Ufficio Studi¹⁰. I contatti continuarono anche nel periodo in cui Suttina aveva assunto il ruolo di segretario di Pier Silverio Leicht¹¹, quando questi ricopriva la

-
- 5 1834-1886, originario di Zara (dove il padre Girolamo era stato professore di grammatica al ginnasio) esercitò a Trieste la professione di dermatologo e dentista; autore di due libri di argomento medico (*Sulla cura della bocca ed in particolare dei denti*, Trieste, Tip. Balestra, 1879 e *Breve repertorio medico chirurgico*, Trieste, Tip. Lloyd austriaco, 1872) tradusse dal tedesco opere scientifiche, in particolare del suo maestro Ferdinand Hebra. Cfr. Maria Teresa Corradin, *Breve storia della dermatologia nel Friuli Venezia Giulia*, in *Storia della dermatologia e della venerologia in Italia*, a cura di Carlo Gelmetti, Milano, Spinger Italia, 2015, pp. 252-261 (in particolare p. 254) e Marino Zabbia, *Ricerca medievistica e urgenza politica al confine nord-orientale d'Italia (1881-1915)*, «Reti medievali», 16, 2015, pp. 221-241 (in particolare p. 226).
- 6 1851-14 luglio 1886, musicista coniugata con Antonio Suttina nel 1881. Cfr. Fernando Rossi, *Per le faustissime nozze Butti-Suttina*, Trieste, Tip. Giovanni Balestra, 1881 e Adele Butti, *Per Sofia Butti-Suttina rapita all'affetto de' suoi la notte del 14 luglio 1886*, Trieste, Balestra, [1887], componimento scritto dalla sorella della defunta.
- 7 Trieste 27 agosto 1857-Bologna 2 gennaio 1922. Fu professore presso le Università di Padova e di Bologna; per le note biografiche, cfr. Giovanni Battista Bonino, *Luigi Ciamician*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 25, 1981.
- 8 Trieste 1855-Roma febbraio 1924.
- 9 ASBI, Banca d'Italia, Sconti, Pratt., n. 181, fasc. 1, pagg. 191-194.
- 10 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 974, fasc. 13, pagg. 8-9. Probabilmente al 1925 può ascrivere il biglietto autografo privo di data in cui Suttina indica come proprio indirizzo "Gabinetto del Direttore generale della Banca d'Italia". Cfr. Modena, Biblioteca Estense, Bertoni, Carteggio, fasc. Luigi Suttina (consultato attraverso Manus online).
- 11 Venezia 25 giugno 1874-Roma 3 febbraio 1956. Professore universitario, studioso del diritto medievale friulano e per un periodo direttore della Biblioteca civica di Udine, Leicht assieme a Suttina aveva fondato e diretto le riviste «Memorie storiche cividalesi», «Pallante» e «Studi medievali». Per le note biografiche, cfr. Giordano Ferri, *Pier Silverio Leicht*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 64, 2005.

carica di Sottosegretario alla Pubblica istruzione (1928-29)¹². Un ricordo di Bonaldo Stringher a firma di Luigi Suttina è presente nel numero di febbraio 1931 della rivista «Economia nazionale», scritto che va ad affiancarsi alla contemporanea assai più articolata biografia dello scomparso Governatore pubblicata da Giorgio Mortara sulla «Rivista bancaria»¹³.

Molto stretta sarà la collaborazione di Suttina con il nuovo Governatore della Banca d'Italia, Vincenzo Azzolini; dalla metà del 1931 alla primavera del 1932 egli prestò la sua opera presso la Banca, probabilmente anche questa volta in virtù di un contratto temporaneo¹⁴. Durante il periodo che va dalla metà del 1932 ai primi giorni del 1935, nel corso del quale Suttina lavorò nella segreteria dell'udinese Alberto Asquini¹⁵, Sottosegretario del Ministero delle Corporazioni¹⁶, non cessarono i rapporti a titolo personale con il Governatore. Ne sono prova le lettere che nel luglio del 1933 Suttina inviò da Londra, dove partecipava alla Conferenza economica mondiale in qualità di segretario di Asquini, al Governatore della Banca d'Italia, che in quel momento si trovava a Basilea presso la Banca dei regolamenti internazionali. Nelle missive egli informava Azzolini sull'andamento dei lavori negli ultimi giorni della Conferenza, in particolare in relazione ai temi di argomento monetario, e sui commenti apparsi in proposito sulla stampa internazionale¹⁷.

Luigi Suttina venne assunto in Banca, quale impiegato fuori ruolo, probabilmente in seguito alle modifiche organizzative apportate dall'Ordine di servizio n. 254 del 23 luglio 1936

-
- 12 Modena, Biblioteca Estense, Bertoni, Carteggio, fasc. Luigi Suttina (consultato attraverso Manus online). Nel carteggio sono presenti biglietti e lettere autografe di Suttina datate 1929 scritte su carta intestata a stampa: "Ministero della Pubblica istruzione – Il Segretario particolare di S.E. il Sottosegretario di Stato".
- 13 Nell'Archivio Storico della Banca d'Italia, oltre alle due pubblicazioni, si conserva anche una lettera di Suttina del 9 aprile 1931 e indirizzata presumibilmente alla vedova di Stringher, alla quale è allegata la traduzione dell'articolo apparso sul «Financial News» del 7 aprile, relativo al necrologio di Bonaldo Stringher scritto da Mussolini e pubblicato sulla rivista «The Banker». Cfr. ASBI, Carte Stringher, Pratt., n. 32, fasc. 2, sfasc. 2, pagg. 219-222.
- 14 A conferma, cfr. Modena, Biblioteca Estense, Bertoni, Carteggio, fasc. Luigi Suttina (consultato attraverso Manus online). Nel carteggio sono presenti una lettera autografa di Suttina, del 29 luglio 1931 e un biglietto da visita con data 5 aprile 1932, sui quali compare l'intestazione a stampa "Banca d'Italia Amministrazione Centrale".
- 15 Tricesimo (Udine) 12 agosto 1889-Roma 25 ottobre 1972. Fu professore di diritto commerciale, Presidente della Provincia di Udine (1930-1931), Sottosegretario del Ministero delle Corporazioni (20 luglio 1932-23 gennaio 1935) e socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Per le note biografiche, cfr. *Alberto Asquini*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 34, 1988.
- 16 A conferma, cfr. Modena, Biblioteca Estense, Bertoni, Carteggio, fasc. Luigi Suttina (consultato attraverso Manus online). Nel carteggio sono presenti due lettere autografe di Suttina, rispettivamente dell'11 febbraio 1933 e del 2 dicembre 1934, sulle quali compare l'intestazione a stampa "Ministero delle Corporazioni – Segreteria di S.E. il Sottosegretario di Stato".
- 17 Nella prima missiva, quella del 15 luglio 1933, Suttina esordisce con le parole: "Eccellenza, so che V.E. riceve continue comunicazioni dal Ministero degli Esteri e dal Ministro delle Finanze; comunque mi permetta inviarLe un breve riassunto dei lavori dei vari uffici della Conferenza in questi ultimi giorni che sono stati maggiormente attivi". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, Pratt., n. 111, fasc. 5, sfasc. 2, pagg. 1-16.





che, nella ristrutturazione del Servizio Studi, ne scorporò la Sezione Stampa per collocarla nuovamente all'interno del Gabinetto del Governatore, restituendole l'originaria dignità di ufficio. I documenti d'archivio ci mostrano Suttina nelle funzioni di Capo dell'Ufficio Stampa già alla fine del 1936¹⁸. Il suo ingresso in Banca, come chiarirà egli stesso nel 1941, avvenne in virtù di una circolare governativa del 22 dicembre 1934, che dichiarava l'iscrizione all'Albo dei giornalisti professionisti requisito desiderato dal regime per i direttori degli uffici stampa degli enti parastatali e delle grandi aziende economico-industriali¹⁹.

Vedremo più avanti nel dettaglio quali fossero i compiti propri dell'Ufficio Stampa, ma a partire dal 1937 i documenti d'archivio ci mostrano come al suo Capo venisse richiesto anche di curare il disbrigo di qualsiasi incarico riservato affidatogli dal vertice dell'Istituto. Saranno quindi della più varia natura le questioni che Suttina affrontò per conto del Governatore²⁰ dal 1937 fino alla sua scomparsa l'8 ottobre 1951, e possiamo definire alcune delle mansioni da lui svolte come quelle di un segretario "culturale" deputato a ogni sorta di questione legata a libri, quadri, opere e oggetti d'arte che si ponesse all'attenzione del capo dell'Istituto. Dai documenti si ricava l'impressione che il prestigio di Luigi Suttina sia stato avvertito all'interno e all'esterno della Banca soprattutto durante il governatorato di Vincenzo Azzolini, per ridimensionarsi, pur senza scomparire, negli anni successivi.

Anche se Azzolini non sempre condivise le proposte e i suggerimenti di Suttina, tuttavia nella maggior parte dei casi accordò il proprio benestare. In varie occasioni infatti Suttina ottenne l'assenso del Governatore nel sostegno a pubblicazioni legate al proprio orizzonte intellettuale.

18 Il 16 marzo 1937 egli infatti, quale Capo dell'Ufficio Stampa, nel ringraziare il Governatore che gli aveva precedentemente comunicato, con lettere del 31 dicembre 1936 e del 7 febbraio 1937, la destinazione all'Ufficio stesso di due impiegati, provenienti rispettivamente dall'Ufficio Coloniale e dal Servizio Studi, riferisce che entrambi avevano preso servizio. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 38, pagg. 1-2.

19 Nel documento non datato, ma ascrivibile al marzo 1941, Suttina chiede al Governatore che la Banca possa farsi carico fino al settembre 1943 (data di raggiungimento del suo 60° anno di età) dei versamenti all'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti, sospesi nel marzo 1939 dal «Giornale d'Italia», quotidiano presso il quale egli aveva lavorato occupandosi della rubrica commerciale. Motiva la richiesta, finalizzata al percepimento di una polizza e di un premio di quiescenza, in virtù del fatto "che io esercito presso la Banca d'Italia funzioni di carattere giornalistico, per le quali è appunto richiesta la presenza di un giornalista professionista, tanto che il lavoro prestato negli uffici stampa viene considerato dai criteri che sovrintendono alla formazione dell'Albo professionale come un vero e proprio lavoro giornalistico"; chiede inoltre "che la Banca accompagni il versamento con una lettera dell'Istituto, nella quale venga riconosciuta nei miei riguardi l'applicazione del contratto di lavoro giornalistico", dicendosi altresì disposto a rimborsare ratealmente la somma, mediante una trattenuta mensile, pur di "non perdere i diritti acquisiti dopo un lungo periodo di attività professionale". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 16-17. Dalle carte d'archivio non si evince il seguito dell'istanza, ma è certo che Suttina continuò a lavorare in Banca fino all'età di 68 anni.

20 Rapporti di cordialità con Azzolini sono testimoniati da una lettera personale che Suttina gli indirizzò il 17 luglio 1939, dopo essere venuto a conoscenza di un incidente occorso a lui e alla moglie, cui Azzolini risponderà ringraziando qualche giorno più tardi. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 371, fasc. 12, pagg. 1-2.

Nel gennaio 1942, pur non avendo ottenuta l'approvazione all'acquisto da parte della Banca di alcuni libri facenti parte di un'eredità nobiliare, riuscì – in qualità di direttore della rivista «Studi medievali» – a far sostenere il proseguimento della collana editoriale *Pubblicazioni della Direzione degli «Studi medievali»*²¹, che già nel 1934 aveva visto la stampa de *I libri di commercio dei Peruzzi* di Armando Saporì²² con prefazione dello stesso Azzolini. Verranno infatti pubblicati nel 1943 *I libri della ragione bancaria dei Gianfigliuzzi* e nel 1952 *I libri degli Alberti del Giudice*, entrambi a cura di Armando Saporì e con prefazione rispettivamente di Vincenzo Azzolini e di Luigi Einaudi. Ancora in relazione agli «Studi medievali», Suttina all'inizio del 1943 ragguaglia il Governatore sul procedere dell'attività della rivista, confermando la prosecuzione dei lavori nonostante le difficoltà causate dalle restrizioni belliche e la conseguente impossibilità per gli studiosi di consultare in biblioteche e archivi la maggior parte delle fonti manoscritte. Lo ringrazia inoltre del supporto economico fornito dalla Banca d'Italia che “quale erede dei sensi degli antichi mercanti, associa alle cure dell'economia nazionale il culto delle arti e delle lettere e delle scienze, nelle quali il danaro, se saggiamente amministrato, trova il suo più fulgido e, possiamo dire, il suo più aureo impiego”²³. Sempre nella veste di “intermediario culturale”, il 4 marzo 1942 Suttina sottopone al Governatore il progetto di tre professori dell'Università di Firenze – Bruno Migliorini²⁴, ordinario di linguistica e storia della lingua, Armando Saporì, ordinario di storia economica, e Francesco Calasso²⁵, ordinario di storia del diritto italiano – di dare vita sotto gli auspici della Banca d'Italia a una nuova edizione del *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo* di Giulio Rezasco, e ne quantifica anche la previsione di spesa; alla richiesta allega l'esemplare ottocentesco dell'opera posseduto dalla Biblioteca²⁶. Sempre per interessamento di Suttina, Azzolini partecipa nel febbraio 1943 alla cerimonia di istituzione di una

21 ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 55, pagg. 52-55.

22 Siena 11 luglio 1892-Milano 6 marzo 1976. Storico, politico, archivista, fu professore alle Università di Ferrara, di Firenze e alla Bocconi, di cui divenne Rettore. Accademico dei Lincei, studiò la società e l'economia italiana nel Medioevo.

23 ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 55, pagg. 137-139 e 156-157.

24 Rovigo 19 novembre 1896-Firenze 18 giugno 1975. Linguista, filologo ed esperantista, insegnò Storia della lingua italiana e condusse studi sull'italiano del Novecento propugnando il neopurismo. Fu presidente dell'Accademia della Crusca e socio dell'Accademia dei Lincei.

25 Lecce 9 luglio 1904-Roma 10 febbraio 1965. Docente e Preside della Facoltà di Giurisprudenza all'Università “La Sapienza” di Roma, fu uno dei più importanti giuristi di diritto comune. Accademico dei Lincei, la sua biblioteca è stata acquistata dalla Banca d'Italia nel 2004.

26 ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 55, pagg. 73-75.

borsa di perfezionamento negli studi storici bandita dalla Fondazione Pietro Fedele²⁷, da usufruirsi presso la Deputazione romana di storia patria²⁸. Infine il 22 maggio 1943 Suttina sottopone al Governatore un possibile sostegno della Banca al progetto di costituzione di una collana intitolata *Mirabilia Italiae*, in cui si sarebbero pubblicati in edizione illustrata alcuni scritti per la descrizione di gruppi di monumenti italiani, a cominciare dal volume sull'architettura bizantina e orientale dell'Italia meridionale, in quel momento molto esposta al pericolo di bombardamenti. Qualche giorno più tardi Suttina comunica ad Azzolini la disponibilità dell'editore Bompiani a farsi carico della pubblicazione, a condizione che la Banca stanzi una somma prefissata per ogni volume, in ciascuno dei quali avrebbe trovato posto una breve premessa del Governatore. Propone inoltre di affidare la direzione della serie all'Accademico d'Italia Emilio Cecchi²⁹, il quale si dichiarava in grado di ottenere dalle Soprintendenze le più recenti fotografie dei monumenti³⁰; le vicende belliche dei mesi successivi resero vano il progetto. È in questi anni e nella medesima veste che Suttina inizia, con l'approvazione di Azzolini, l'acquisto di pubblicazioni antiche, sviluppando il progetto di costituire, nel locale chiamato "Salottino del Governatore", una raccolta di libri rari e preziosi, opera che porterà avanti con grande impegno nel decennio 1941-1951, attivando le proprie conoscenze nel mondo del commercio dei libri antichi, rispecchiandovi le sue inclinazioni culturali e godendo del sostegno dei tre Governatori che si succedettero in quegli anni.

Con Luigi Einaudi i rapporti furono ugualmente cordiali e di stima reciproca, come testimoniano sia una lettera di personali felicitazioni per la nomina a Governatore da parte di Suttina³¹, sia la circostanza che egli continuò a collaborare con Einaudi anche una volta che questi era stato eletto Presidente della Repubblica, premurandosi ancora di fornirgli documentazione

27 Traetto (Minturno) 15 aprile 1873-Roma 9 gennaio 1943. Storico del Medioevo, insegnò all'Università di Torino e poi in quella di Roma, fu Accademico dei Lincei e diresse il *Grande Dizionario Enciclopedico* della UTET.

28 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 146-147.

29 Firenze 14 luglio 1884-Roma 5 settembre 1966. Critico letterario e critico d'arte, fu una delle maggiori figure del giornalismo culturale italiano della prima metà del Novecento.

30 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 169-172.

31 "Roma, 1° gennaio 1945. Illustre Senatore mi consenta di presentarLe le più vive e sincere felicitazioni per la Sua nomina al governo dell'istituto di emissione. Penso con quale plauso questo avvenimento salterebbe Bonaldo Stringher che di ogni Suo giudizio e di ogni Suo consiglio faceva tesoro per la di lui opera; e quale consenso avrebbe anche da parte di Luigi Luzzatti, come quello che segna il ritorno di buon auspicio alle illuminate e sane tradizioni finanziarie del nostro Paese. Nell'esprimerLe con devotissimo animo questi miei sentimenti, mi permetto dirLe anche la gioia che provo all'idea di poterLa, nella mia modestissima opera, servire con la dedizione e l'entusiasmo che mi vengono da un'ammirazione profonda. Con fervidi voti ed auguri e con rispettosi ossequi, mi ripeto. Suo dev. mo Luigi Suttina". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Einaudi, pratt., n. 28, fasc. 9, sfasc. 3, pag. 3.

utile mentre era già ricoverato per il male che gli risulterà fatale³². Tuttavia con Einaudi e con il suo successore Donato Menichella, i compiti “culturali” affidati al di fuori delle funzioni proprie del ruolo di Capo dell’Ufficio Stampa saranno di carattere maggiormente operativo.

Nel 1946 Luigi Suttina si interesserà infatti dell’arredo di pregio delle sedi della Banca. Un corposo carteggio lo mostra impegnato nei rapporti con la Fonderia Artistica Federico Chiurazzi di Napoli nel periodo che va dall’8 agosto 1946 al 27 gennaio 1948³³. Al termine di una lunga trattativa – in cambio di colonne, marmi, busti e statue di bronzo presenti presso gli edifici romani dell’Istituto e nei locali della Sede di Napoli – la ditta fornì alla Banca due statuette riproducenti i monumenti equestri di Bartolomeo Colleoni di Andrea Verrocchio e del Gattamelata di Donatello, entrambe montate su basi di marmo; ad esse si aggiunsero una statua in bronzo raffigurante il Davide del Verrocchio e una riproduzione della “fontana delle tartarughe” di piazza Mattei a Roma. Le quattro sculture vennero collocate a Palazzo Koch nell’atrio del Salone dei Partecipanti, dove si trovano ancora oggi³⁴.

Nello stesso periodo vediamo Suttina interessarsi di questioni relative all’arredo dei locali di rappresentanza delle Sedi di Genova e di Milano e al restauro di preziosi tappeti orientali situati nei saloni di via Nazionale³⁵. Nel corso del 1950 e del 1951 Suttina seguirà invece le vicende dell’espatrio e del trasporto di un quadro del pittore Filippo De Pisis³⁶ raffigurante una veduta di Burano, di proprietà della Banca, che verrà ceduto in dono dal Governatore Menichella all’economista Friedrich August Lutz³⁷ residente in quegli anni negli Stati Uniti,

32 “Roma 12 agosto 1951. Dottor Luigi Suttina, Clinica Villa Margherita, Roma. Caro Suttina, La ringrazio per l’elenco che Lei mi ha mandato e che soddisfa pienamente ai nostri desideri. Mia moglie si unisce con me nei ringraziamenti, nel compiacimento per la Sua salute sempre migliore e negli auguri più cordiali di pieno ristabilimento. Luigi Einaudi?”. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Directorio-Einaudi, pratt., n. 28, fasc. 9, sfasc. 3, pag. 2.

33 ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 2, sfasc. 2, pagg. 3-28.

34 Al riguardo, cfr. le disposizioni manoscritte conservate in ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 2, sfasc. 2, pagg. 29-30.

35 L’ambito temporale del carteggio con i direttori delle Sedi va dal 2 luglio 1946 al 13 febbraio 1948. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 2, sfasc. 1, pagg. 2-14. Lo scambio di lettere con il restauratore Aldo Faccioli di Firenze lo mostra impegnato nel fornire precise disposizioni tecniche dal 22 marzo 1944 al 27 gennaio 1948. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 2, sfasc. 4, pagg. 1-50.

36 Ferrara 11 maggio 1896-Brugherio 2 aprile 1956. Pittore e scrittore, fu uno dei maggiori interpreti della pittura italiana della prima metà del Novecento.

37 Sarresbourg 1901-Zurigo 1975. Economista tedesco, fu professore presso le Università di Friburgo, Princeton (1938-1953) e Zurigo. Si occupò di problemi monetari.





in segno di gratitudine per avere, insieme alla moglie Vera³⁸, collaborato lungamente con il Servizio Studi. Oltre al pagamento della ditta di trasporti, Suttina avrà contatti con il Delegato a New York Giorgio Cigliana e con il Vice Console americano a Roma, in quanto dovette attestare sotto la propria responsabilità l'autenticità del dipinto³⁹.

Di maggior respiro e interesse è la funzione svolta da Luigi Suttina nella vicenda del restauro delle preziose sculture orientali, già facenti parte della collezione di Riccardo Gualino⁴⁰ e divenute proprietà della Banca d'Italia, gravemente danneggiate nell'incidente occorso nell'ottobre 1946 durante il loro trasporto da Torino a Roma. Per volere di Luigi Einaudi il delicato intervento era stato affidato all'Istituto centrale del restauro, diretto in quegli anni da Cesare Brandi, uno dei maggiori critici e storici dell'arte dell'epoca, cui si deve un'importante teoria del restauro⁴¹. Il 18 settembre 1947 Brandi comunica a Einaudi l'arrivo dei reperti presso l'Istituto e il 25 gennaio 1948 Suttina scrive al Governatore il seguente rapporto:

Appunto per il sen. Einaudi.

Invitato dal prof. Cesare Brandi, sono stato ieri all'Istituto Centrale del Restauro a vedere i restauri sino ad ora compiuti degli oggetti cinesi della Collezione Gualino, danneggiati dall'incendio.

Gli oggetti restaurati sono tre: due statuette di granito della dinastia Tang (sec. VII) ed un bronzo raffigurante una divinità danzante. I due primi oggetti, che erano ridotti in frantumi, rivivono nell'aspetto primitivo, sembra quasi ad opera di un miracolo, nonostante qualche lacuna che, abilmente mascherata con un metodo particolare, è difficile rilevare. Anche la primitiva patina è stata ricostituita con procedimenti appositamente studiati. Il bronzo già tutto contorto e danneggiato ha assunto anch'esso il pristino aspetto.

Il prof. Brandi e i suoi valenti collaboratori nutrono buone e fondate speranze per il restauro di molti altri oggetti, compresi i due leoni, e ciò malgrado la mancanza di alcuni frammenti riscontrata nel lavoro di riordino dei rottami, tanto che, per non rinunciare a tutto quanto è umanamente possibile fare, si propongono di eseguire qualche ulteriore ricerca sul posto del sinistro. Il lavoro procede spedito da parte di due restauratori, che ormai si sono

38 1912-1976. Economista inglese, studiò la teoria del credito, la teoria dell'impresa, lo sviluppo economico e l'analisi del mercato del lavoro con particolare attenzione allo squilibrio Nord-Sud in Italia.

39 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 262, fasc. 2, sfasc. 3, pagg. 1-36; Studi, cpl., n. 25, pag. 302.

40 Biella 25 marzo 1879-Firenze 6 giugno 1964. Per le note biografiche, cfr. Francesco Chiapparino, *Riccardo Gualino*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 60, 2003. Sulla collezione Gualino, cfr. il catalogo della recente esposizione torinese *I mondi di Riccardo Gualino collezionista e imprenditore* a cura di Anna Maria Bova e Giordina Bertolino, Torino, Allemandi, 2019.

41 Siena 8 aprile 1906-Vignano 19 gennaio 1988. Per le note biografiche, cfr. Rosalba Zuccaro, *Cesare Brandi*, in *Enciclopedia italiana online*.

specializzati, dopo pazienti studi, a rimettere in piedi i cimeli cinesi, i quali, dopo l'incendio del Museo di Pechino, costituiscono, pure nelle attuali condizioni, oggetti di inestimabile e raro valore⁴².

Si comincia così a organizzare la ricerca di qualche ulteriore frammento sul luogo dell'incidente avvenuto più di un anno prima, la via Aurelia alla curva delle Caldanelle in provincia di Grosseto, e Suttina sarà il punto di raccordo all'interno e all'esterno della Banca⁴³. A lui il 12 febbraio 1948 scriverà il Direttore della Sede di Torino Caldana, comunicando la disponibilità del collega Strumia – che al momento del sinistro si era occupato della raccolta dei frammenti – nel guidare e affiancare il personale dell'Istituto centrale del restauro in occasione della nuova operazione di recupero. Lo stesso Strumia aveva provveduto nel 1946, al momento del suo arrivo a Roma, a consegnare le foto degli oggetti danneggiati al Segretario generale Admeto Pettinari⁴⁴. Sempre a Suttina Cesare Brandi invierà il 16 febbraio 1948 la relazione redatta dal funzionario dell'Istituto Michelangelo Cagiano de Azevedo⁴⁵ relativa al recupero dei frammenti delle statue distrutte dall'incendio, accompagnata da uno schizzo che illustrava il luogo del disastro⁴⁶. Ed è ancora a Suttina che il 21 febbraio scrive nuovamente il Direttore della Sede di Torino, per comunicare il reperimento presso la locale Sovrintendenza di 11 fotografie degli oggetti danneggiati e per informarsi se queste vadano inviate a Roma o consegnate a chi partecipa alle nuove ricerche⁴⁷. Suttina riceve le foto il 27 febbraio e annota di averle fatte pervenire al prof. Brandi. Fra le carte dell'Archivio Storico non è purtroppo conservata la

42 ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 92.

43 ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pagg. 45-96.

44 Pra 28 agosto 1891-Massa 10 luglio 1974. Per le note biografiche, cfr. Elisabetta Loche, *Admeto Pettinari*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 82, 2015.

45 Roma 1 dicembre 1912-Bagnoregio 3 novembre 1981. Cfr. Susanna Passigli, *Michelangelo Cagiano de Azevedo*, in *Gente di Tuscia* (www.gentedituscia.it).

46 “Dall'allegato schizzo del luogo del disastro si vede come tutti i residui dell'incendio sono stati scaricati sulla balza a destra della strada ruzzolando fino al fosso, e per il tempo decorso sono rimasti, parte interrati sul pendio della balza e parte infossati nella melma del pantano. Altri sono stati gettati nel fontanile asciutto che si trova in prossimità, e altri infine sono stati usati come materiale di rincalzo per il palo di una tabella. Occorre quindi provvedere con la massima urgenza alla raccolta di tutti i frammenti esplorando minutamente, e anche scavando, tutta la zona indicata con puntinatura nell'annesso schizzo”. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 76.

47 Questo l'elenco degli oggetti fotografati: “Ritratto (testa in granito) Dinastia Ming – secolo XIV-XVII; Siva danzante indiano entro ruota di fiamme – secolo XIII-XV; Siva danzante indiano – secolo X-XIII; Ritratto di dignitario (testa cinese in pietra con parte di policromia) dinastia Yuan – secolo XIII-XIV; Statua di Bodisatva (piccolo Buddha in pietra) dinastia T'Ang; Piccola statua cinese in pietra. Statua di Bodisatva dinastia Wei – secolo IV-VI d.Cr; Stele orientale cinese; Leone ruggente cinese; Due statue cinesi; Due statue cinesi; Leone cinese (accucciato)”. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pagg. 73-74.

copia della lettera che Suttina inviò il 2 marzo 1948 al Direttore della Sede di Torino, cui però questi risponde il 5 dello stesso mese dicendosi “veramente lieto di apprendere dalla gradita Sua del 2 volgente, che, a seguito degli importanti rinvenimenti fatti a Grosseto direttamente dall’Istituto Centrale del Restauro, si può ora sperare che quasi tutte le statue e oggetti cinesi danneggiati potranno essere ricostruiti”⁴⁸. Si conserva inoltre un appunto manoscritto, vergato con la calligrafia di Suttina e su carta intestata dell’Ufficio Stampa, intitolato “Trovamenti a Grosseto” contenente un elenco degli oggetti e alcune considerazioni⁴⁹.

Nel settembre 1949 i lavori di restauro sono giunti a uno stadio avanzato e Cesare Brandi invia alla Banca la richiesta di una consistente somma di denaro (un milione di lire) per le spese relative all’ultimo lotto dei restauri⁵⁰, istanza che Suttina presenterà al Direttore generale Paride Formentini accompagnandola con un appunto esplicativo, ottenendo l’assenso alla spesa e annotando l’avvenuto versamento⁵¹. Non firmato da Suttina, ma molto probabilmente a lui ascrivibile, è il testo di un appunto del 14 febbraio 1950, con il quale si individua nella saletta del Presidente del Consiglio superiore il luogo dove conservare le statue e gli oggetti orientali, sia quelli rimasti intatti durante il trasporto, sia quelli di cui l’Istituto centrale ha terminato il restauro. Quanto all’allestimento per l’esposizione del materiale, l’appunto propone di avvalersi di una commissione di esperti; i nomi annotati a mano sul documento sono tutti di

48 ASBI, Banca d’Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 65.

49 “Trovamenti a Grosseto: Roba in bronzo – statuina; frammenti in terracotta (88); quasi due casse di frammenti di pietra fra cui 12 pezzi del leone ruggente; pezzi nei casolari dei contadini; durante l’incendio molti alleati si fermavano”. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 84.

50 “1° settembre 1949. A S.E. il Governatore della Banca d’Italia – Roma. Mi pregio di sottoporre a V.E. il preventivo per l’ultimo lotto di restauri di opere d’arte di proprietà della Banca d’Italia. Secondo che è noto a V.E. le preziosissime sculture cinesi e indiane già della Coll. Gualino furono ridotte dall’incendio in un ammasso di ciottoli informi. Nel lavoro di restauro affidato a questo Istituto si erano lasciate per ultimo le ricomposizioni più lunghe, particolarmente quella del preziosissimo leone ruggente, che, da solo, richiede un anno di lavoro con l’impiego continuato di due persone. È perciò che, al fine di rendere subito palesi i risultati positivi che si potevano ottenere dalla ricomposizione dei pezzi, si preferì lasciare il leone ruggente per ultimo, quantunque si trattasse in realtà dell’opera più cospicua. Pertanto, per il restauro di questa e delle restanti opere d’arte affidate all’Istituto, per materie e mano d’opera dovrà preventivarsi la somma minima di un milione, che servirà soltanto per le spese di materiale e per il pagamento della mano d’opera, nulla richiedendosi per questo Istituto. Il Direttore Brandi”. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 61.

51 “12 settembre 1949. Appunto per il Sig. Direttore generale. Subito dopo avvenuto il noto sinistro, nel quale furono ridotti in frantumi molti pezzi della collezione Gualino, il Governatore Einaudi incaricò l’Istituto centrale del restauro di procedere al restauro degli oggetti, stabilendo di assegnare all’Istituto stesso le somme via via all’uopo occorrenti, e rappresentanti il puro costo dell’opera, dato che l’Istituto ha rinunciato ad ogni guadagno. Fino ad ora l’Istituto ha ricevuto dalla Banca L. 150.000 nel settembre 1947, L. 300.000 nel gennaio 1948 e L. 200.000 nel marzo 1949. Ora, con l’unita lettera, l’Istituto chiede che gli venga assegnata la somma di un milione di lire per l’ultimo lotto di restauri. Pertanto si prega di autorizzare il pagamento della somma in parola da effettuarsi in due rate di L. 500.000. Luigi Suttina”. Annotazioni manoscritte: “Sta bene. Formentini” e “vaglia n. 4921447 del 27.12.49”. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 60.

grande prestigio: Cesare Brandi, Lionello Venturi, Giulio Carlo Argan e Clemente Busiri Vici⁵². L'argomento è di particolare interesse dopo l'inaugurazione il 28 novembre 2019 di una sala, collocata al pianterreno di Palazzo Koch, dedicata proprio agli oggetti di arte orientale della Collezione Gualino.

Gli ulteriori sviluppi in merito al restauro e all'esposizione dei preziosi reperti vedono la partecipazione del Suttina fino a pochi mesi prima della sua scomparsa. A lui Cesare Brandi scrive nel marzo del 1950 per proporre una soluzione temporanea per la collocazione delle sculture restaurate, in attesa che la Banca allestisca il suo "museino" di arte orientale. Si tratta del prestito di gran parte delle sculture alla mostra di pitture cinesi del periodo Ming e Ch'ing che si sarebbe tenuta dal 1° al 30 aprile 1950 presso l'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (Ismeo) a Palazzo Brancaccio in Roma⁵³. Anche il Presidente dell'Ismeo, il noto orientalista Giuseppe Tucci⁵⁴, si rivolge a Suttina trasmettendogli la lettera di richiesta di prestito temporaneo e fidando nel di lui interessamento presso il Governatore "per la felice riuscita della pratica"⁵⁵. Suttina si fa intermediario ottenendo l'assenso di Menichella e continua a tenere i contatti con Brandi e con Tucci per il

52 "L'Istituto Centrale del Restauro ha quasi ultimato il restauro delle statue ed oggetti cinesi, danneggiati durante il noto trasporto Torino-Roma, rimanendo ancora da ultimare il restauro del così detto 'Leone ruggente', il quale, per fortuna, potrà essere ricostituito presso che integralmente. L'Istituto non avendo locali disponibili per la custodia delle statue restaurate, si è rivolto alla Banca d'Italia per il ritiro, intanto, di tutto il materiale rimesso in pristino, consigliando la sua sistemazione in apposita sala del palazzo della Banca. La raccolta costituendo adesso, anche dopo il restauro, un patrimonio ascendente, secondo i competenti, a varie decine di milioni, tenuto conto della particolare rarità dei vari pezzi, si riterrebbe opportuno che essa venisse convenientemente collocata insieme al materiale rimasto intatto in un'apposita sala del palazzo, così da renderla accessibile a chi chiedesse di poterla visitare. All'uopo sembrerebbe opportuno sistemarla nella saletta del Presidente del Consiglio superiore, attualmente non utilizzata. Per conseguire un collocamento razionale degli oggetti e per armonizzare opportunamente il locale destinato ad accoglierli, sarebbe utile affidare l'incarico ad una ristretta commissione di esperti, tra i quali dovrebbe trovare posto anche il direttore dell'Istituto del restauro prof. Cesare Brandi. 14.2.1950". Nota manoscritta: "L. Venturi, C. Brandi, C.G. Argan, C. Busiri Vici". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 59.

53 "Roma, 13 marzo 1950. Illustre Commendatore, le avevo fatto telefonare stamane per la faccenda del Museo da farsi alla Banca d'Italia con le famose statue cinesi, che non possono più stare all'Istituto. Fermo restando che la destinazione più decorosa sarà quella, ci sarebbe una soluzione intermedia che favorirebbe noi senza danneggiare o comunque incomodare la Banca d'Italia. Questa soluzione intermedia io la caldeggio come so e penso presso di Lei, Ill.mo Commendatore. Si tratta di questo: si sta organizzando all'Istituto del Medio Oriente, diretto dall'ecc. dr. Tucci, una grande esposizione di arte orientale, per cui verrà roba da Parigi, Londra etc. Tucci stesso richiederà in prestito le sculture cinesi ex-Gualino alla Banca d'Italia. Io sarei felicissimo della cosa, che dà oltretutto il tempo di maturare al museino alla Banca stessa. Ho voluto perciò avvisarLa con estrema urgenza, in modo che Lei fosse informato e sapesse che nulla osta da parte nostra all'esposizione dei pezzi preziosi. Così saremo tutti contenti. Mi raccomando a Lei (ma anche per la mia Immagine! Non se ne dimentichi!). Con i migliori saluti e ossequi. Cesare Brandi". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pagg. 57-58.

54 Macerata 5 giugno 1894-San Polo dei Cavalieri (RM) 5 aprile 1984. Per le note biografiche, cfr. *Giuseppe Tucci* su *Wikipedia*.

55 Lettera del 21 marzo 1950, in ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 56.



♦ Prefatio. p. Candidi. f. 213.
♦ Appiani Proemium. f. 214.
♦ Lybicus libez. ♦ f. 218.
♦ Syzius ♦ ♦ f. 260.
♦ Particus ♦ ♦ f. 284.
♦ Mitridaticus ♦ f. 302.

P. Candidi in libros Appiani sophiste Alexandrini ad Nicolaum quintū summū pontificem Prefatio incipit felicissime. ♦



Appiani Alexandrini historia seu veterū inauria: seu temporū iniquitate deperditā: & ueluti longo postliminio ad nos redeuntē optime: ac maxime pōtifex Nicolae quinte tuo nutu tuoq; imperio e greca latinam facere instituit: ut non modo apud nostros nota esset sedulitas mei obsequij: sed ad posteros quoq; uirtutis tue fama transiret. Quid enim dignius tuis meritis impendi potest: q̄ ut ij: qui in sequenti uo hęc aliquando legent cum edificiorum magnitudinem ornatū intuebunt: que etate nostra auspicio confecta sunt: te Nicolaū eum esse intelligant: qui nō minorem in recuperandis libris: q̄ in restituendis mœnibus huic urbi adhibueris curam. Et pfecto licet illa preclara: & magna sint: que manu & arte constant: & a plurimis summo ingenio diligentiaq; parantur: prestantiora tamen habenda erunt: que studijs adiuncta: monumentis quoq; seruantur litterarū. Itaq; qui Petri Basilicę contiguam domum admirantē a te structam quadrato lapide: qui Hadriani molem uicissim restitūtā: qui deorū templū ab Agrippa conditū a te suffectū etate nostra: qui plura alia breui celsura uetustati ni tua caritas admouisset: pijs manus: eisdē quoq; admirari cōueniet tot illustres libros ad nos tua opera traductos e grecis: nec tuam sapiētiā nomen dignitatē cōmemoratione laudis suę immunes preterire: et si non huius temporis esse putem uirtutes tuas elegantiori stilo debitas in mediū proferre hoc solū dixerim te his rebus gestis assecutum ut uerus p̄sul dignissimus princeps haberere. Sed ut ad Appianū redeam Doleo equidē summe pater his i libris

trasporto delle statue e le relative garanzie⁵⁶. Finalmente il 7 settembre 1950 Cesare Brandi comunica il completamento della ricomposizione del leone ruggente, con “più di 4.000 frammenti saldati uno ad uno ed inchiodati di bronzo”⁵⁷ e informa che rimangono ancora da ricomporre le due ultime statue, le più mutile. Suttina si fa carico di ottenere dal Direttore generale il benestare al pagamento di altre 250.000 lire, annotandone il saldo il 23 settembre⁵⁸. Infine nella primavera del 1951 egli accompagna il Segretario generale nella visita all’Istituto centrale del restauro per concordare con Brandi e i restauratori “le modalità da seguire per integrare le gravi lacune esistenti” nell’ultima statua ancora in lavorazione, e a lui Cesare Brandi indirizza, con una lettera del 13 giugno, la richiesta conclusiva di 400.000 lire per fare fronte alle spese di materiale e mano d’opera, istanza che Suttina inoltrerà il 24 luglio a Formentini, ottenendo l’autorizzazione all’esborso e procedendo all’accredito il 2 agosto 1951⁵⁹.

Con la scomparsa di Luigi Suttina l’8 ottobre di quell’anno, la sistemazione delle opere d’arte orientale subisce una battuta d’arresto. Il 31 marzo del 1952, pochi giorni dopo la soppressione dell’Ufficio Stampa, il Vice Direttore generale Luigi Bernasconi dispone il trasferimento al Servizio Segretariato delle pratiche relative alla Collezione orientale Gualino, sia per quanto riguarda la cessione dei vetri arabi al Museo di Torino, sia per la sistemazione ed esposizione della collezione, sia per il restauro delle opere danneggiate nell’incidente del 1946⁶⁰.

Un documento del 9 maggio 1952 riassume quanto resta da fare:

Collezione orientale ex Gualino.

56 ASBI, Banca d’Italia, Segretariato, Pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pagg. 48-51 e 53-55.

57 ASBI, Banca d’Italia, Segretariato, Pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 52.

58 ASBI, Banca d’Italia, Segretariato, Pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 47.

59 ASBI, Banca d’Italia, Segretariato, Pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pagg. 45-46.

60 “31 marzo 1952. Ufficio Stampa. Servizio Segretariato generale – Affari Generali. Con riferimento a quanto stabilito con l’Ordine di servizio n. 332 del 26 marzo u.s., si informa che il Sig. Vice Direttore generale ha disposto che sia affidato a codesto Segretariato generale il seguito della pratica riguardante la Collezione Gualino, sin qui trattata dall’Ufficio Stampa. Uniti alla presente si trasmettono pertanto i fascicoli (n. 4) in calce descritti, contenenti la pratica onde trattasi. Distinti saluti. 1° fascicolo: riguardante la cessione al Museo di Torino dei vetri arabi della Collezione Orientale Gualino (contiene 12 documenti e n. 4 fotografie). 2° fascicolo: riguardante l’incidente verificatosi durante il trasporto delle opere della Collezione Orientale Gualino da Torino a Roma (cont. 28 doc.). 3° fascicolo: contenente alcuni elenchi delle opere della Collezione Orientale Gualino (contiene n. 8 documenti). 4° fascicolo: riguardante il restauro delle opere della Collezione Orientale Gualino rimaste danneggiate nell’incidente verificatosi durante il trasporto (contiene n. 50 documenti, 11 fotografie e n. 2 cataloghi)”. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Segreteria particolare, Pratt., n. 537, doc. 2, pag. 37. Altra copia del documento, sotto forma di memorandum, è presente in ASBI, Banca d’Italia, Segretariato, Pratt., n. 1455, fasc. 7, pagg. 1-51, seguita dall’inventario dei beni e dalle variazioni dovute alle vendite a enti (Sovrintendenze, Musei, Gallerie d’arte), antiquari, collezionisti, privati e impiegati della Banca. Nell’elenco dei beni rimasti invenduti figurano anche statuette e oggetti cinesi, quadri e cassoni antichi.

Occorrerebbe provvedere a quanto segue:

- 1) restituzione alla Banca, dall'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, delle opere ad esso Istituto prestate nel 1950 per una Mostra d'arte cinese;
- 2) ritiro dall'Istituto per il Restauro di tutte le opere, ormai restaurate, che tuttora vi si trovano;
- 3) decisione circa la destinazione degli oggetti d'arte "ex Gualino" (a suo tempo fu manifestato il pensiero di raccogliere presso la nostra Sede di Torino gli oggetti d'arte medievale e moderna, e di sistemare presso l'A.C. – nominando, all'uopo, una Commissione – gli oggetti relativi all'arte orientale).

Roma, 9 maggio 1952⁶¹.

Infine una considerazione relativa alla collaborazione che Suttina conservò con Einaudi anche una volta che questi aveva lasciato l'incarico di Governatore della Banca d'Italia. Sul *Portale storico della Presidenza della Repubblica*, accanto al nome di Luigi Suttina compare la seguente specifica: "dirigente dell'Ufficio Stampa dal 25 maggio 1948 al 8 ottobre 1951", anche se tale incarico non troverà riscontro nei necrologi ufficiali⁶². Riccardo Faucci nella biografia di Luigi Einaudi d'altronde scrive: "Einaudi non ebbe, contrariamente ai suoi successori, un addetto all'ufficio stampa. Temeva che 'la funzione sviluppasse l'organo' e che questo potesse alimentare ogni sorta di voci e dicerie, coinvolgendo pericolosamente il Presidente nella polemica politica. Quello che i giornali dicevano di lui, Einaudi preferiva leggersele da sé, nel minuzioso spoglio dei quotidiani che effettuava la mattina e nelle ore del pomeriggio"⁶³. Una fonte attendibile al riguardo è, come sempre, la documentazione dell'Archivio Storico della Banca d'Italia, dove si possono trovare testimonianze in merito dal 15 gennaio 1949 al 1° agosto 1951⁶⁴. Dai documenti emerge la testimonianza di come venisse esteso, a beneficio della Presidenza della Repubblica,

61 ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, pratt., n. 1455, fasc. 2, sfasc. 2, pag. 101.

62 Alcuni necrologi apparsi sulla stampa nazionale definiscono Suttina Capo dell'Ufficio Stampa del Quirinale, ma nel necrologio ufficiale a nome della Banca d'Italia lo si qualifica come Capo dell'Ufficio Stampa della Banca, mentre non compare analoga affermazione da parte della Presidenza della Repubblica. Luigi Einaudi infatti firma un ricordo a titolo personale e altrettanto fanno, in un altro necrologio ancora, gli amici del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica. Nell'Archivio Storico della Banca d'Italia sono conservati i necrologi pubblicati il giorno 10 ottobre 1951 su numerose testate nazionali; fra questi anche quello ufficiale della Banca, pubblicato su «Il Tempo» e su «Il Messaggero», quello degli amici del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica e quello a titolo personale di Luigi e Ida Einaudi. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 493, fasc. 4, pagg. 1-13. Si conservano inoltre i telegrammi di condoglianze ricevuti dal Governatore e i messaggi di ringraziamento, fra i quali quello di Antonio Suttina, fratello del defunto. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Menichella, pratt., n. 46, fasc. 73, pagg. 1-12.

63 Riccardo Faucci, *Luigi Einaudi*, Torino, UTET, 1986, p. 38.

64 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 256, fasc. 1, pagg. 9 e 119-255; Studi, cpl., n. 25, pagg. 142, 201, 207, 298-326, 346, 368-370 e 382.

uno dei compiti precipui dell'Ufficio Stampa della Banca d'Italia, ossia quello di provvedere all'abbonamento a quotidiani e periodici per tutte le strutture dell'Istituto. In particolare per le sottoscrizioni a periodici stranieri Suttina poteva avvalersi della collaborazione del Servizio Rapporti con l'estero, mentre per l'acquisto di singole pubblicazioni in taluni casi ricorreva direttamente all'ausilio delle Delegazioni. Dai primi di gennaio 1949 e fino al 1951 inoltrato è testimoniata una sua intermediazione con le predette strutture per l'acquisto di numerose pubblicazioni contemporanee e di monumentali opere di fine Ottocento e primi del Novecento in lingua inglese o francese e per la sottoscrizione di oltre trenta abbonamenti a riviste e annuari esteri, da far pervenire al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica⁶⁵, alla Biblioteca del Quirinale o al Presidente in prima persona⁶⁶. Da quest'attività, probabilmente facilitata da un recapito disponibile all'interno del palazzo presidenziale, potrebbe essersi originata l'indicazione di Suttina quale capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica, riscontrata anche nell'intestazione di talune missive⁶⁷. In un'ottica di collaborazione e con il benessere del

65 Per i primi mesi del 1949 è documentato l'acquisto di *World Biography 1948*, di *The International Who's Who 1949* e di due copie dell'opera di Henry Hazlitt, *Will dollars save the World?* edita nel 1947 e già posseduta dalla Biblioteca della Banca. Tramite la Hambros Bank – contattata dal Servizio Rapporti con l'estero – in ottobre vengono acquistati il *World Diplomatic Directory 1950* e il *Who's Who 1950* e si provvede agli abbonamenti a «The Economist» (completo del supplemento «Records and Statistics»), alla «Quarterly Review» e a «Country Life», tutti da intestare all'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica.

Nel 1950 l'opera di intermediazione per la Presidenza della Repubblica si intensifica: ricordiamo i due volumi del *Nouveau Larousse Universel*, l'abbonamento, effettuato tramite la Delegazione di Zurigo, alle riviste «Neue Zuercher Zeitung» e «Basler Nachrichten» “ad uso del Sig. Presidente” e l'acquisizione del *Dictionnaire des bureaux de poste du monde*. Con la collaborazione del Delegato a Parigi vengono acquistati *Le Dictionnaire biographique français contemporain* e il *Dictionnaire des contemporains*, tre copie del *Manuel pratique du protocole* di Jean Sérres, l'opera di Lionel Max Chassin *Histoire militaire de la seconde guerre mondiale* del 1947, *La Société et le high-life* del 1950, i testi di Maurice Vaussard *Histoire de l'Italie contemporaine* e *Les Archives secrètes du Compte Ciano*, nonché *L'Italie* di Doré Ogrizek nell'edizione parigina Odé rilegata in pelle, *La physique de la cuisine et son art* di Edouard de Pomiane e l'abbonamento alla rivista «Politique étrangère». Tramite il Delegato a Londra vengono ottenuti *The British System of government* di William A. Robson pubblicato nel 1945, *The British Constitution* di Ivor Jennings del 1944, il *Cabinet Government* dello stesso autore edito nel 1936, *The Concise Oxford Dictionary of English place-names* e l'abbonamento alle riviste «Foreign Affairs», «The Reader's Digest» e «The Burlington Magazine». Alla Delegazione della Banca per l'America del Nord Suttina chiede l'acquisto di *World Almanac 1950*; al delegato a Bruxelles fa comprare presso una libreria antiquaria di Liegi i tre volumi della pubblicazione di Oscar Orban, *Le droit constitutionnel de la Belgique, 1906-1911*.

66 In aggiunta agli abbonamenti sottoscritti per il Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica vengono effettuati acquisti e sottoscrizioni mediante contatto diretto con la Segreteria privata del Presidente della Repubblica. Si tratta degli abbonamenti alle riviste «Foreign Affairs», «The Reader's Digest», «Life International», «The Economist» con il supplemento «Records and Statistics», «Times» (con spedizione per via aerea), «Apollo Magazine», «Apollo Annual» e «The British Journal of Sociology». Anche nel 1951 Suttina si interessa ad acquisti di pubblicazioni e abbonamenti per la Presidenza della Repubblica: vengono sottoscritti per l'Ufficio Stampa gli abbonamenti a «Brassey's annual 1950», «Annuaire de la Presse», «Répertoire Unesco», «The Economist» con il supplemento «Records and Statistics»; per la Biblioteca della Presidenza della Repubblica a «Mercure de France», «France illustration», «Revue hommes et mondes», «Quarterly Review» e «Country Life»; per l'Ufficio Affari Diplomatici a «Politique Etrangère»; per Luigi Einaudi richiederà invece gli abbonamenti a «National Newsletter», «Apollo Annual» e «The British Journal of Sociology», nonché l'acquisto delle monografie *La Constitution italienne de 1948*, Paris, Colin, 1950, *Aventures galantes et Memoires* di Giacomo Casanova, Paris, Carbillat, 1881, il monumentale *Dictionnaire des peintres* di Emmanuel Benezit e *Lumière du Graal* di René Nelli.

67 Ad esempio, cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 256, fasc. 1, pag. 158.

Governatore, gli uffici esteri e quelli amministrativi della Banca agevolavano dunque, per il tramite di Suttina, il reperimento delle pubblicazioni straniere necessarie al Quirinale, e tuttavia non si è trovata evidenza che ciò derivasse da un incarico ufficializzato.

Compiti e vicende dell'Ufficio Stampa

Abbiamo fin qui illustrato le attività che Luigi Suttina svolse accanto alle funzioni proprie di Capo dell'Ufficio Stampa. Esaminiamo ora, sulla base della documentazione d'archivio, compiti ed evoluzione dell'unità da lui diretta. Costituita all'interno del Gabinetto del Direttore generale il 22 aprile 1914 con il nome di Ufficio Stampa e Corrispondenza Estera, in seguito abbreviato in Ufficio Stampa, assunse dal precedente "Nucleo di ricerca" l'incarico di effettuare la segnalazione alla dirigenza della Banca d'Italia delle notizie di interesse – previo spoglio dei quotidiani e dei periodici – di prepararne sunti e di curare la traduzione dei documenti relativi alla politica monetaria che pervenivano a via Nazionale dalle Delegazioni all'estero; la documentazione suggerita e tradotta sarebbe stata poi esaminata dall'Ufficio Studi⁶⁸.

Anche le altre attività che afferivano all'Ufficio Stampa, di cui fu a capo per primo Eugenio Petrelli⁶⁹, erano legate al mondo dell'editoria, soprattutto a quello della stampa periodica. I documenti d'archivio mostrano infatti come il Gabinetto erogasse contributi a riviste e sostenesse piccoli editori acquistando numerose copie di opere monografiche considerate meritevoli di attenzione⁷⁰; quasi sempre una copia di questi libri veniva inviata alla Biblioteca. Altra incombenza decisamente impegnativa del Gabinetto, divenuta dal 1914 mansione ordinaria dell'Ufficio Stampa, fu quella di provvedere agli abbonamenti alla stampa periodica per tutto l'Istituto, ivi comprese la Biblioteca e la Consulenza legale⁷¹.

68 Con la riforma del 20 dicembre 1914 il Gabinetto del Direttore generale comprende la Segreteria particolare, l'Ufficio Stampa, l'Ufficio Studi e la Biblioteca.

69 Petrelli diresse l'Ufficio Stampa fino al 1918; suoi successori furono Antonio Cettoli per gli anni 1919 e 1920 e Augusto Rosmini dal 1921 al 1923.

70 Ad esempio, nel 1915 vengono erogati contributi alla rivista «Scientia», nel 1916 alla «Rivista di scienza» e nel 1918 a «Dalmazia». Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 32, pagg. 34-35 e 80-81; cpl., n. 53, pag. 165. Quanto alle monografie, nel 1917 vengono acquistate due copie del testo *Savona nel passato, nel presente, nell'avvenire* di Ettore Baldino, nel 1918 cento copie sia di *Soldati d'Italia* di Stefania Turr, sia di *Le forze economiche del Trentino* di Ildebrando Moschetti. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 32, pagg. 34-35, 53-54, 64-65, 73-74 e 80-81.

71 L'iter, che nella documentazione d'archivio appare codificato già nel 1913, era il seguente: negli ultimi mesi dell'anno si provvedeva alla compilazione di due elenchi relativi agli abbonamenti da rinnovare per l'anno successivo: quello delle riviste e dei quotidiani esteri e quello dei periodici e dei quotidiani italiani. Entrambi gli elenchi venivano consegnati al Capo dell'Ufficio Economato affinché li



Ch. Eisen inv.

'77²

Masard sculp

5. *Anacréon, Sapho, Bion et Moschus*, 1773 (*Catalogo* n. 72). Immagine a p. 245

Ogni anno inoltre veniva inviata una lettera ai Direttori delle Sedi della Banca, incaricandoli di sottoscrivere gli abbonamenti ai giornali locali sulla base di uno schema, allegato a ciascuna lettera, ove erano indicati i destinatari di ogni periodico; anche in questo caso a volte fra i beneficiari appare la Biblioteca della Direzione Generale, che ad esempio riceve, tramite la Sede di Firenze, una copia dell' «Archivio storico italiano»⁷². Per quanto riguarda i quotidiani stranieri, acquistati tramite l'Ufficio Rapporti con l'estero, può essere interessante constatarne il rilevante numero scorrendo l'elenco di quelli il cui abbonamento era previsto per l'anno 1918⁷³. Tuttavia riceverli con regolarità non era sempre facile, soprattutto in tempo di guerra. I documenti ci testimoniano che, nel novembre 1916, lo stesso Stringher dovette rivolgersi prima al Ministro dell'Interno e poi al Ministro della Guerra per ottenere che potessero arrivare in Banca il «Frankfurter Zeitung» e la «Neue Freie Presse», inviati a Roma dalla Banque Fédérale di Basilea e fermati al confine dalla censura. Nella richiesta di autorizzazione per il passaggio dei plichi alla frontiera, Stringher sottolinea come «l'Ufficio degli Studi economici e finanziari di questa Direzione Generale, che ha il compito di seguire e mettere in evidenza quanto può interessare la Banca in materia economica e finanziaria, spogliando quotidianamente i giornali e le riviste, cui questa è abbonata, si è trovato nell'impossibilità di continuare tale lavoro» e quanto sia opportuno «vedere in che modo gli organi più autorevoli degli Imperi centrali trattano delle loro cose economiche e finanziarie e di quelle dei Paesi nemici, compresa l'Italia, piuttosto che apprenderli, in modo più o meno impreciso, da riassunti, o non fedeli,

rimettesse alla libreria concessionaria. Accanto a ogni titolo di periodico era indicato il numero di abbonamenti da attivare, l'importo totale degli abbonamenti previsti e un numero di riferimento all'allegato, relativo a quel periodico, all'interno del quale venivano specificati i destinatari di ciascun abbonamento (Uffici, Servizi, Filiali, il Direttore generale, il Vice Direttore generale, nonché numerosi nominativi di dirigenti con le relative qualifiche, i recapiti e gli eventuali cambi di indirizzo). Fra i destinatari talvolta compare anche la Biblioteca, che in effetti ancora oggi conserva le annate dei periodici che ricevette all'epoca, mentre non abbiamo alcuna traccia delle pubblicazioni seriali destinate all'Ufficio Studi o all'Ufficio Stampa. Quanto al Servizio Consulenza legale, nel 1913 è documentato a suo favore l'acquisto, da parte del Gabinetto del Direttore generale, di giornali, periodici, dizionari, codici, commentari, annuari e monografie.

72 Per gli anni 1913-1921 la documentazione relativa ai periodici e agli elenchi degli abbonamenti da sottoscrivere per l'anno successivo è contenuta in ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 53, pagg. 1-72, 81, 101-124, 165, 167, 175, 184, 249, 393 e 478-488; cpl., n. 32, pagg. 83-84; cpl., n. 55, pag. 93.

73 Si tratta di: «Frankfurter Zeitung» e «Neue Freie Presse» acquisiti tramite la Banque Fédérale e quindi spediti da Basilea; «Bourse Egyptienne» acquisito al Cairo e spedito ad Asmara; «Journal de Genève» e «Bulletin Commercial et Industriel Suisse» provenienti da Ginevra; «Banker's Magazine», «The Economist», «Financial Review of Reviews», «The Statist», «Statistical Abstracts», «The Times» con i supplementi letterari e finanziari e «Edinburgh Review» inviati da Londra; «Agence économique et financière», «Bulletin de Statistique et de législation comparée», «Côte Européen», «Économiste français», «Excelsior», «France économique et financière», «Information», «Journal», «Journal de Débats», «Journal des Économistes», «Journal Officiel», «Matin», «Messager de Paris», «La Papier», «La Rentier», «Revue de Deux Mondes», «Revue économique et financière», «Temps», «Echo de Paris», «Le Genie civil», «Revue des sociétés civiles», «Journal du Palais», «Journal des Tribunaux de Commerce», «Journal de Droit International privé», «Annales de Droit commercial», «Revue pratique des Sociétés», «Bulletin de législation comparée» inviati da Parigi. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 53, pagg. 478-488.

o interessati, pubblicati dalla stampa dei Paesi alleati e neutrali, e come tale servizio, utile alla Banca, può anche giovare al Ministero del Tesoro”⁷⁴. In modo analogo il Governatore Azzolini scriverà il 5 settembre 1941 al Ministro delle Finanze e il 10 ottobre al Ministro della Cultura popolare, chiedendo di includere l’Istituto di emissione fra le amministrazioni e gli enti per i quali è prevista una deroga agli effetti del decreto ministeriale sull’importazione di giornali, e trasmetterà – tramite il Capo dell’Ufficio Stampa – l’elenco delle pubblicazioni estere che pervenivano alla Banca d’Italia⁷⁵.

Nel 1921, insieme all’Ufficio Studi e alla Biblioteca, l’Ufficio Stampa fu aggregato al Servizio Segretariato Generale mentre il Gabinetto perdeva lo status di Servizio. Successivamente, con una disposizione del Direttore generale del 21 agosto 1925, l’Ufficio Stampa venne scorporato dal Segretariato e aggregato all’Ufficio Studi, cessando di fatto di costituire un’unità a sé. In quell’occasione la sua direzione tecnica fu affidata a Luigi Suttina. Con l’Ordine di servizio n. 204 del 14 agosto 1926 venne costituito il Servizio Studi economici e Statistica, del quale entrarono a far parte l’Ufficio Studi economici, l’Ufficio Statistica e la Biblioteca. Le funzioni svolte dall’Ufficio Stampa furono invece assegnate a una Sezione per la Stampa periodica collegata all’Ufficio Studi economici. Tale Sezione doveva provvedere allo spoglio della stampa italiana e straniera, per fornire ragguagli al Direttore generale e al Vice Direttore generale su fatti e commenti riportati dai principali organi di stampa, anche mediante traduzioni, e aveva l’incarico di redigere una rapida esposizione cronologica delle informazioni economiche, finanziarie e politiche. Le notizie dovevano essere classificate per materia e le fonti raggruppate in modo da prospettare il quadro delle diverse opinioni. Assumendo la responsabilità anche della Sezione Stampa, il Capo del Servizio Studi Giovanni Santoponte nella sua relazione del 30 settembre 1926 sull’organizzazione del Servizio, lamenta come “dal 1921 al 1925 le direttive del reparto destinato all’uopo sono state improntate a criteri direttivi alquanto diversi, giacché al lavoro di esso (sotto la direzione tecnica del fu Comm. Friedlaender) fu data principalmente l’impronta di raccolta di cenni atti a formare una rapida esposizione cronologica di notizie politico-economico-finanziarie. Dal 1925, passata la direzione tecnica della Sezione di cui si tratta al Comm. Suttina, fu iniziata una qualche trasformazione delle direttive del lavoro a questa affidato; ma il lavoro stesso essendo venuto a limitarsi alla stampa quotidiana italiana

74 Promette inoltre che “i due periodici suddetti, esaminati per le ragioni ed i fini su indicati dall’Ufficio competente di questa Direzione Generale, non saranno dati in lettura a persone estranee al servizio, e, dopo riveduti, saranno depositati nell’Archivio della Banca”. L’autorizzazione verrà accordata i primi di dicembre 1916. L’intera pratica si trova in ASBI, Banca d’Italia, Gabinetto, cpl., n. 32, pagg. 41-46.

75 ASBI, Banca d’Italia, Direttorio-Azzolini, Pratt., n. 2, doc. 1, pagg. 91-97.

ed estera – per quanto il personale della Sezione non abbia subito falcidie – si rende ora necessario di provvedere allo ‘spoglio’ delle principali riviste, soprattutto straniere, per gli articoli di indole economica, finanziaria, monetaria”. Santoponte si ripromette di presentare in un secondo tempo ulteriori proposte “nell’intento di organizzare definitivamente questa Sezione dell’Ufficio Studi”⁷⁶. Nel 1931 si tenterà di regolamentare meglio l’attività della Sezione Stampa, soprattutto per quanto riguarda il lavoro di ritaglio e segnalazione degli articoli⁷⁷, la creazione di uno schedario bibliografico ragionato e l’utilizzo dello stesso⁷⁸; l’anno successivo

76 ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 974, fasc. 13, pagg. 11-13. Per tutte le notizie intorno alla nascita e alle funzioni dell’Ufficio Studi e dell’Ufficio Stampa in quegli anni, cfr. Ercole Tuccimei, *La ricerca economica in via Nazionale. Una storia degli “Studi” da Canovai a Baffi (1894-1940)*, Roma, Banca d’Italia, 2005 (Quaderni dell’Ufficio Ricerche storiche, 9). In particolare, cfr. la nota 55 a p. 27.

77 28 febbraio 1931: “A complemento e coordinamento delle disposizioni vigenti, ho stabilito che, a partire dal 1° marzo p.v., la rassegna della stampa italiana ed estera, eseguita a cura della Sezione Stampa sia regolata come segue: 1- Saranno rimessi quotidianamente al Governatore tutti i ritagli di tutta la stampa quotidiana d’Italia; i ritagli della stampa di lingua francese ed inglese; le traduzioni della stampa in lingua inglese e tedesca; l’indicazione degli articoli degni di rilievo pubblicati dalle riviste italiane ed estere. 2- Saranno rimessi quotidianamente al Direttore generale i ritagli di tutta la stampa quotidiana d’Italia; i ritagli della stampa di lingua francese; le traduzioni della stampa in lingua inglese e tedesca. 3- Saranno rimessi quotidianamente al Vice Direttore generale i ritagli della stampa romana e del «Corriere della Sera»; le traduzioni della stampa in lingua inglese e tedesca. 4- Il Direttore generale rimetterà, con ogni possibile cortese sollecitudine, al Vice Direttore generale i ritagli della stampa italiana non compresi nella rassegna a questi destinata e i ritagli della stampa in lingua francese. Il Governatore”. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Direttorio-Azzolini, pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 9, pag. 7.

78 “Progetto per l’archivio e lo schedario della Sezione stampa periodica annessa al Servizio Studi economici e Statistica della Banca d’Italia. Archivio – verranno conservati a) i ritagli della stampa italiana restituiti quindicinalmente dalla Segreteria del Vice Direttore generale; b) una copia delle traduzioni della stampa inglese e tedesca; c) le collezioni complete rilegate del «Corriere della Sera», del «Tempo» e dell’«Information»; d) eventualmente i ritagli della stampa francese, se la Segreteria del Governatore potrà restituirli alla Sezione. I ritagli e le traduzioni, divisi per quindicina, verranno conservati in dossier numerati. Dossier per argomento, anch’essi numerati, verranno costituiti solo in numero molto limitato per questioni di particolare importanza. Schedario. Le schede saranno del modello allegato (però in cartoncino e di formato lievemente maggiore). Ogni argomento avrà la sua scheda, sulla quale verranno man mano notate le notizie ad esso riferentisi e la loro collocazione (numero del dossier o volume dei giornali rilegati) ovvero, trattandosi di articolo di rivista o di libro, il riferimento allo schedario dell’Ufficio Studi o a quello della Biblioteca. Le voci di tutte le schede verranno elencate in una scheda riassuntiva che servirà da indice allo schedario. La scelta delle voci fondamentali potrà di massima essere fatta dalla Sezione stessa, la quale però, in particolare per le voci di carattere temporaneo, si atterrà ai desiderata delle Segreterie particolari e degli Uffici interessati. Il vantaggio principale che presenta il sistema delle schede sul sistema dei dossier per argomento è, oltre a quello di una maggiore semplicità, quello di permettere che uno stesso articolo o ritaglio venga compreso in più di una voce; vantaggio tanto più sensibile per il fatto che spesso più ritagli di argomento diverso vengono per necessità di lavoro incollati su di uno stesso foglio. Schema di un ordine di servizio sulla utilizzazione della Sezione Stampa. D’ora in avanti le Segreterie particolari e gli uffici dell’Amministrazione Centrale potranno valersi della Sezione Stampa periodica annessa al Servizio Studi economici e Statistica nel modo seguente: a) potranno segnalare alla Sezione, sia subito, sia ogni qualvolta se ne palesi l’opportunità, quelle voci che la Segreteria Particolare o l’Ufficio hanno interesse vengano comprese nello schedario della Sezione affinché resti traccia dell’argomento (limitatamente alle notizie apparse sulla stampa periodica) per eventuali future ricerche; b) potranno consultare presso la Sezione, per eventuali ricerche, oltre allo schedario e all’archivio, anche le collezioni complete del «Corriere della Sera», del «Tempo» e dell’«Information»; c) potranno chiedere (tempestivamente) che vengano ad essi segnalate le notizie che appaiono sulla stampa periodica in rapporto ad una determinata questione. (Tale servizio non potrà per gli Uffici avere un carattere continuativo come per le Segreterie particolari, ma potrà essere effettuato solo per le questioni la cui eco sulla stampa si preveda limitata nel tempo)”. Segue l’elenco delle voci che possono essere comprese nello schedario. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Direttorio-Azzolini, pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 9, pagg. 2-5.

verrà condotto uno studio statistico sull'utilità dei vari giornali ai quali la Sezione era abbonata, basato su un campione considerato rappresentativo⁷⁹.

Nel 1936 al Governatore vengono presentati due importanti progetti di riorganizzazione del Servizio Studi, uno redatto dal prof. Giorgio Mortara e l'altro ascrivibile al Capo dell'Ufficio Studi Carlo Rodella; in entrambi si prendono in considerazione sia la Sezione Stampa sia la Biblioteca, auspicando che fra le due possa instaurarsi "una più intima collaborazione"⁸⁰. Con l'Ordine di servizio del 23 luglio 1936 n. 254 la Sezione Stampa torna invece a essere aggregata al Gabinetto del Governatore riacquistando la dignità di Ufficio Stampa, del quale alla fine dell'anno assumerà la titolarità Luigi Suttina. Tale nuova organizzazione non fu universalmente ben accolta se dopo solo due anni, il 2 giugno 1938, al termine delle "Osservazioni sul progetto di riordinamento del Servizio Studi" il Capo del Gabinetto, Paolo Vecchia, scrive al Governatore:

In una ricognizione generale del Servizio Studi, mi sembra che potrebbe forse essere riesaminata anche la situazione dell'Ufficio Stampa. Quest'Ufficio, una volta nominalmente alle dipendenze del Servizio Studi, non lo è mai stato di fatto, dato che il suo Capo si è sempre considerato pienamente indipendente. Il distacco completo dell'Ufficio dal Servizio Studi è poi avvenuto col suo passaggio al Gabinetto. Mi sembra superfluo mettere in rilievo l'importanza della stretta collaborazione fra l'Ufficio Stampa e il Servizio Studi. Oggi il primo non è che un ufficio di sforbiciamento di giornali, che tien conto esclusivamente, o quasi, degli articoli di carattere politico, lavorando in maniera ben poco organica, tanto che è frequentissimo il caso di articoli perfettamente uguali nel contenuto (e a volte anche nella lettera) ritagliati e riportati solo perché hanno una diversa intestazione. Anche molto a desiderare lascia la traduzione degli articoli esteri (ho visto uno "stallone d'oro" per "étalon d'or" e una "cambiale sola" per "Solawechsel") non appena siano un pochino tecnici. Infine l'attuale organizzazione ha portato ad una duplicazione di lavoro e di mezzi di lavoro, provocando anche il doppio abbonamento a giornali esteri per l'Ufficio Stampa e per il Servizio Studi. Il ritorno dell'Ufficio alle dipendenze del Servizio Studi sarebbe certo vantaggioso sotto moltissimi aspetti, ma dovrebbe trattarsi di una effettiva dipendenza, ciò che implicherebbe necessariamente un movimento di persone⁸¹.

79 Se ne ricava che, delle notizie e articoli segnalati, il 100 per cento proviene da 28 giornali sui 41 che pervengono alla Sezione, anche se a volte una notizia sporadica può trovarsi anche nei giornali meno utilizzati e il 94,3 per cento delle segnalazioni proviene da soli 10 giornali; inoltre il 96,9 per cento delle notizie finanziarie proviene da 9 giornali e il 98,4 per cento di quelle politiche da soli 6 giornali; infine da 31 giornali deriva non più del 5,7 per cento delle segnalazioni. Segue la classifica secondo la natura delle segnalazioni, e l'elenco delle testate ordinate secondo il numero delle segnalazioni reperite al loro interno. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 9, pagg. 8-13.

80 ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 7-11.

81 ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 2, pag. 8.

Anche Mario Pennacchio, Delegato della Banca d'Italia a Parigi, alla richiesta di Azzolini della fine di giugno 1938 di dare vita a un nuovo progetto per la riorganizzazione del Servizio Studi, il 2 luglio suggerisce, fra l'altro, di creare all'interno del Servizio una Segreteria che curi la preparazione della *Relazione*, l'acquisto di libri e gli abbonamenti ai periodici, e che tenga i rapporti con il Ministero della Cultura popolare e la stampa nazionale ed estera per le questioni economico-finanziarie. Scrive infatti che "per quanto riguarda la stampa tecnica, quotidiana ed ebdomadaria, sia nazionale che straniera (e vanno comprese fra la stampa tecnica anche le pagine finanziarie dei giornali politici) credo che si sia constatato in pratica che lo spoglio di essa per il tramite di un apposito Ufficio Stampa provoca ritardi, che occorre invece assolutamente eliminare se si vuole dare la possibilità all'Ufficio Studi di avere informazioni recenti e aggiornate. Occorrerebbe quindi aggregare l'Ufficio Stampa all'Ufficio Studi, suddividendolo, se del caso, nelle sezioni cui questo si compone, oppure circoscrivere le funzioni dell'Ufficio Stampa – quale organo a sé, indipendente dall'Ufficio Studi – a quella della lettura, dello spoglio e della segnalazione degli argomenti di carattere esclusivamente politico. Tuttavia, anche in questo secondo caso, occorrerà che un intimo collegamento venga mantenuto fra i due uffici, poiché è ovvio che chi è chiamato a seguire i fatti economico-finanziari non possa farlo compiutamente senza la contemporanea cognizione dei fatti politici"⁸². Come nota Ercole Tuccimei, sia le osservazioni di Vecchia sia il progetto di Pennacchio si risolveranno in un nulla di fatto⁸³.

A partire dal 1937 la documentazione relativa all'Ufficio Stampa ci mostra Suttina svolgere anche una serie di compiti amministrativi, tra i quali richiedere al Ministero della Cultura popolare autorizzazioni per la ricezione di giornali stranieri proibiti dalla censura e valutare le prestazioni lavorative del personale dell'Ufficio attraverso i "bollettini informativi". Scorrendo questi ultimi possiamo seguire il modificarsi nel tempo della compagine dell'unità, molto qualificata e con elevato numero di laureati e diplomati, nei confronti della quale Suttina sembra avere sempre un atteggiamento benevolo⁸⁴.

82 ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 2, pag. 39.

83 Ercole Tuccimei, 2005, op. cit., p. 57.

84 Fra il personale nei primi anni quaranta si mettono particolarmente in luce la plurilaureata Maria Concetta Schironi, esperta di economia e di lingua tedesca, che nel 1942 sistemò l'archivio e lo schedario, e Arnaldo Farnese, conoscitore delle lingue inglese e giapponese, assistente presso l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente e autore di una grammatica italo-giapponese. La Schironi il 14 maggio 1943 presentò ad Azzolini un dossier relativo al britannico "piano Keynes" e all'americano "piano White" sulla sistemazione economica e finanziaria del dopoguerra, da lei formato con i materiali raccolti nello spoglio della stampa anglosassone. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 405, fasc. 5, pagg. 8-10. Sempre relativamente agli impiegati dell'Ufficio Stampa colpisce constatare alcune realtà, quali l'istanza avanzata da Suttina affinché un'avventizia in stato interessante fosse autorizzata a servirsi dell'ascensore, sia pur solo in salita, o l'annotazione fra le informazioni fornite al Governatore della data di iscrizione di ciascun dipendente al





Forse per contrastare le proposte di soppressione dell'Ufficio Stampa, Suttina presenta al Governatore il resoconto dei lavori eseguiti annualmente all'interno della sua struttura. Da quelli relativi al biennio 1° luglio 1941-30 giugno 1943 si evidenzia il quadro preciso delle attività: lettura, spoglio e segnalazione di articoli da quotidiani, periodici e agenzie di stampa italiani e da quotidiani stranieri; traduzione di articoli politici ed economici; riordinamento e tenuta dell'archivio degli articoli (del quale è descritto lo schema di classificazione); servizio di abbonamento a giornali e riviste e riordinamento del relativo archivio; gestione della pubblicità sulla stampa quotidiana e periodica circa le emissioni dei buoni del Tesoro; preparazione di numerose lettere. Per ogni attività vengono forniti i numeri relativi⁸⁵. Un documento del 28 agosto 1942 segnala inoltre i compiti attribuiti ai singoli componenti dell'Ufficio⁸⁶. Tra quelli propri del Capo dell'Ufficio Stampa viene indicato l'esame delle domande di contributi e le pratiche di carattere riservato. Un appunto del 2 ottobre 1941 indirizzato a Suttina gli affida "il disbrigo delle pratiche relative alle erogazioni di contributi e agli abbonamenti alla stampa quotidiana e periodica, pratiche che erano sinora espletate dagli Uffici Studi Economici"⁸⁷. Fra i beneficiari del sostegno all'editoria, messo in atto dall'Ufficio Stampa, non stupisce trovare la rivista «Studi medievali», diretta dallo stesso Suttina e alla quale – anche dopo la di lui morte – la Banca versò un cospicuo contributo⁸⁸; accanto a questa figurano la «Rivista di studi politici internazionali» e la «Rivista di diritto pubblico»⁸⁹. I documenti testimoniano inoltre l'acquisto di varie copie di opere di carattere storico locale o il sussidio a riviste minori⁹⁰. Alle funzioni

Partito Fascista, o l'impossibilità per il Capo Ufficio marchese Gilberto Tacoli ad aspirare alla direzione dell'Ufficio Stampa in quanto non iscritto all'albo dei giornalisti, e soprattutto la notizia che il 10 novembre 1938 l'impiegata Marcella Levaldi, diplomata e con buone conoscenze dell'inglese e del francese, fosse posta in congedo in seguito ai provvedimenti governativi per la difesa della razza. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 38 pagg. 5-15, 23, 51-53, 63, 73-182 e 186-244 (in queste ultime pagine sono riportati anche gli importi dello stipendio di ciascun impiegato) e ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, pratt., n. 2, doc. 1, pagg. 1-187.

85 Ad esempio: spoglio di 46 quotidiani italiani, 6 agenzie di stampa e 22 quotidiani stranieri, traduzione di 1.311 articoli nel 1941-42 e 1.405 nel 1942-43, classificazione di circa 4.680 articoli l'anno, preparazione di circa 380 lettere. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 55, pagg. 114-117 e 182-192.

86 ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 55, pag. 122.

87 ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 55, pag. 36.

88 Il 26 novembre 1951 al nuovo direttore, il liceo prof. Angelo Monteverdi, fu intestato un vaglia di 200.000 lire. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 537, doc. 2, pag. 9.

89 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 140 e 145.

90 Ad esempio: *Storia di Avellino* di Francesco Scandone, *Trieste cent'anni fa* di Aldo Tassini, *Trieste: spunti dal suo passato* di Silvio Rutteri, *L'Italianità della Venezia Giulia e di Trieste*, *La Sicilia nella sua storia e nei suoi problemi* di Paolo Arena, *l'Opera omnia* di Giuseppe Toniolo, le riviste «La parola del passato» e «Difesa africana» nonché il "Premio Virgilio" nel 1950; *Universalità del francescanesimo* dell'Istituto Serafico di Assisi, *Don Enrico Tazzoli e il suo tempo* di Tullio Urangia Tazzoli, *Atti del Congresso Nazionale dei Porti* e le riviste «Almanacco artistico italiano» e «Biblioteca storica» della Società di storia patria per le Puglie nel 1951. Una copia di molte di queste pubblicazioni era destinata alla Biblioteca. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 25, pagg. 149, 276-278, 281, 291, 303, 305-306, 351-373, 391 e 396; Studi, pratt., n. 265, fasc. 1, pagg. 47-49, 80-84 e 98-99.

giornalistiche del Capo dell'Ufficio Stampa, sottolineate dallo stesso nel 1941, possiamo ascrivere l'attività, documentata per il 1939, del raggiungimento di accordi con i più importanti giornali italiani per la pubblicazione della notizia dell'Assemblea della Banca d'Italia e quella dell'invio di bozze, contenenti i punti salienti del discorso, per la colonna destinata all'Agenzia di stampa Stefani; nella medesima funzione comunicativa rientra anche l'organizzazione, realizzata da Suttina nel luglio del 1939, in occasione di un discorso che Azzolini avrebbe tenuto presso l'Università Bocconi nel 1940⁹¹. Analogamente, nel marzo 1943 egli viene coinvolto nell'istanza che il Governatore rivolge al Ministro della Cultura popolare per ottenere, in deroga alla disposizione che vietava la pubblicazione di rapporti sull'andamento degli istituti bancari ed economici, di procedere alla diramazione di un riassunto della *Relazione sull'attività dell'Istituto* tramite l'Agenzia Stefani⁹²; qualche giorno più tardi però Suttina riferisce ad Azzolini che il Direttore generale della Stampa italiana, Ferdinando Mezzasoma⁹³, aveva invece preferito consegnare egli stesso all'Agenzia i riassunti della *Relazione* che Suttina gli aveva trasmesso⁹⁴.

Un'attività svolta presso l'Ufficio Stampa, rivelatasi particolarmente impegnativa durante il periodo bellico, fu quella delle traduzioni dal tedesco. Il lavoro veniva eseguito internamente dalla triestina Maria Concetta Schironi, affiancata dal settembre 1941 fino allo stesso mese del 1943 dalla collaborazione esterna del friulano Antonio Suttora⁹⁵. Per un breve periodo, dalla fine del 1941 al luglio 1942, Azzolini affidò incarichi di traduzione anche a impiegati esperti nella lingua tedesca, al di fuori dell'orario di lavoro e dietro compenso minore rispetto a quello corrisposto al traduttore esterno⁹⁶. Ritenne inoltre di sospendere a partire dal 1° agosto 1942 l'attività relativa alla traduzione di articoli di riviste e giornali in lingua inglese o spagnola⁹⁷. Qualche giorno dopo, il 17 agosto, rivolse a Suttina l'invito ad accrescere l'utilità dell'Ufficio Stampa mediante la segnalazione ai vari Servizi della Banca delle notizie che si presumeva potessero essere di loro interesse⁹⁸ e infine il 7 e

91 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 3-4 e 7-9.

92 ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 38, pagg. 183-184.

93 Roma 3 agosto 1907-Dongo 28 aprile 1945. Figlio di un impiegato della Filiale perugina della Banca d'Italia, divenne segretario del politico Amedeo Fani. Giornalista fedele al regime ricoprì varie cariche, fino a diventare Direttore generale del Ministero della Cultura popolare e – dal 23 settembre 1943 – Ministro della Repubblica di Salò. Verrà fucilato dai partigiani.

94 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 154-155.

95 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 48-49 e numerosi altri documenti fino a pag. 85; inoltre pagg. 118-200.

96 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pag. 50.

97 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pag. 113.

98 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 120-121.

il 15 ottobre 1942 lo esortò a non presentare più richieste di pagamento extra per lavori di traduzione dal tedesco eseguiti da personale interno⁹⁹.

Con l'Ordine di servizio n. 298 del 18 agosto 1944 l'Ufficio Stampa venne momentaneamente annesso al Servizio Studi economici e Statistica (ne abbiamo traccia nella documentazione)¹⁰⁰, ma di fatto già nel gennaio 1945 torna di nuovo alle dirette dipendenze del Governatore¹⁰¹.

Anche nel dopoguerra continuarono a far capo all'Ufficio gli abbonamenti a quotidiani e riviste per tutta la Banca, comprese la Biblioteca e la Consulenza legale¹⁰². Una funzione collegata viene assegnata ai direttori delle Filiali, che sono autorizzati a provvedere, con fondi della propria amministrazione, all'abbonamento ad alcuni giornali locali¹⁰³.

Tra le funzioni esercitate in precedenza, che l'Ufficio Stampa continuò a svolgere anche nel dopoguerra, rientra la gestione della propaganda a favore dei Buoni del Tesoro condotta sulla stampa nazionale e locale e tramite l'Istituto Luce¹⁰⁴. Un'ampia documentazione mostra il coinvolgimento della struttura, soprattutto nei mesi di settembre e ottobre 1945, per la pubblicizzazione del prestito nazionale "Buoni del Tesoro quinquennali 5 per cento 1950"¹⁰⁵. A seguito delle difficoltà incontrate dall'Ufficio nel portare avanti tale attività, Einaudi decise di dotare preventivamente la Banca di bozzetti da utilizzare per i manifesti di propaganda in occasione di un futuro eventuale "prestito per la Ricostruzione". A tal fine viene inoltrato, attraverso i direttori delle Sedi di Milano, Firenze, Napoli, Venezia e Bologna, un invito ad

99 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 130-131. I documenti testimoniano come, oltre al desiderio di estendere l'utilità dell'Ufficio Stampa per l'intera Banca, nella questione delle traduzioni si inserisse anche la volontà del Governatore di sostenere economicamente un amico giornalista in difficoltà, Adolfo E. Drago, fratello del senatore Aurelio Drago. La collaborazione, iniziata il 23 luglio 1942, continuò fino al settembre 1943. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 324, fasc. 23, pagg. 2-43; n. 272, fasc. 6, pagg. 112-113, 144, 151-152, 160-168 e 173-197.

100 Il 18 ottobre 1944 Suttina firma una lettera al Servizio Personale per conto del Capo del Servizio Studi; l'intestazione dell'elenco mensile degli impiegati dell'Ufficio Stampa, che fino al mese di settembre 1944 era semplicemente "Ufficio Stampa", nel mese di dicembre diviene "Studi Economici - Ufficio Stampa". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 38, pagg. 242, 253 e 257.

101 L'intestazione dell'elenco mensile degli impiegati torna a essere semplicemente "Ufficio Stampa" e, come in precedenza, Suttina riferirà direttamente al Governatore circa le questioni relative agli impiegati (cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 38, pagg. 291-500), quali la partenza per il Brasile di Maria Concetta Schironi insieme al marito Giulio Edvine Verstandig nel giugno 1946 (pag. 297) o l'ingresso in ufficio nel 1947 di un nuovo segretario, Lamberto Cantuti Castelvetti, futuro Direttore centrale preposto dall'estate 1975 alla Segreteria Particolare del Governatore e alla Biblioteca (pagg. 360 e 362).

102 Per quest'ultima, cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 25, pag. 203.

103 ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 19, pagg. 134-189, 253-334 e 374.

104 Tale attività è documentata nel settembre 1942. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 55, pagg. 124-126.

105 ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 19, pagg. 8-16, 18 e 50.

alcuni pittori italiani specializzati nell'arte del manifesto murale, proponendo loro l'acquisto di bozzetti sul tema della rinascita; fra gli elaborati acquisiti – al momento opportuno – sarebbe stata poi prescelta l'immagine da commissionare¹⁰⁶. L'Ufficio Stampa, secondo le parole dello stesso Governatore, “funge da organo di propaganda per i prestiti”¹⁰⁷, e assolverà tale compito anche dal dicembre 1949 al giugno 1950, in occasione dell'emissione dei Buoni del Tesoro novennali al 5 per cento con scadenza ad aprile 1959. Il lavoro darà luogo a una fitta corrispondenza, necessaria per ottenere autorizzazioni e pagare le spese di propaganda a giornali, agenzie, studi pubblicitari e quelle di affissione dei manifesti. Fu necessario inoltre costruire e gestire una rete informativa con le Filiali per l'invio del materiale da ripartirsi tra gli uffici della Banca, gli sportelli bancari e gli uffici postali della zona. All'Ufficio Stampa arrivarono proposte di propaganda cinematografica, schede riassuntive di annunci radio, progetti, disegni, filmati pubblicitari, fatture. Al termine dell'operazione Suttina, pur ricevendo qualche manifestazione di gratitudine, dovette per sovrappiù gestire istanze e contenziosi relativi ai pagamenti¹⁰⁸.

106 Il 6 febbraio 1946 viene inviata ai pittori Enzo Forlivesi e Marcello Dudovich di Milano, Fioravante Seibezzi, Alessandro Pomi, Bruno Saetti e Guido Cadorin di Venezia, Primo Conti e Gianni Vagnetti di Firenze, Giovanni Brancaccio di Napoli, Pietro A. Giarrizzo di Torino e Giovanni Romagnoli di Bologna una lettera, a firma del Governatore, con la quale li si invitava a presentare alla Banca bozzetti “nella misura di cm. 50x70” e con un grado di finitezza formale che ne permettesse l'immediata riproduzione in un cartellone murale. Einaudi precisa di essere giunto alla determinazione di provvedere in tempo e con calma alle necessità pubblicitarie, pur in assenza di disposizioni del Ministero del Tesoro e nell'incertezza dell'emissione del prestito stesso. L'iniziativa aveva perciò carattere “puramente di preveggenza” e, in caso di utilizzazione futura del bozzetto, la Banca avrebbe corrisposto all'Autore “in aggiunta al primo compenso per il solo bozzetto, un premio da convenirsi calcolato in base ai prezzi fissati dall'industria pubblicitaria e a speciali considerazioni di ordine non materiale (passato artistico e valore della firma dell'artista, originalità ed efficacia propagandistica dell'opera fornita)”. La lettera proseguiva specificando: “Il tema la ‘Rinascita’, la ‘Ricostruzione’ offre, mi sembra, alla fantasia gran copia di motivi ispiratori; chè per noi, per l'Italia, qual è oggi sventuratamente ridotta, la Rinascita va dal campo ideale a quello – pratico – dell'agricoltura, della navigazione, dei monumenti da restaurare, del turismo, dei paesi da ricostruire, delle zone minate da restituire al lavoro umano, dell'infanzia da risanare moralmente e fisicamente, dei trasporti per terra, per mare e per aria, degli sport ecc. ecc. Mille spunti può offrire quel tema, che vogliono essere espressi con sereno ottimismo, con vivo ardore di speranza, e non con inopportuno quanto inutile accento di tristezza, di sfiducia e di rimpianto. Vorrei che al momento voluto, l'insieme di tutti i manifesti riuscisse a dare come un senso di festosa ripresa, di incoraggiante risveglio, di rinata energia; e questo con la dinamica vivacità del colore largamente campito, con la novità dell'invenzione, con l'arditezza del disegno, insomma con il proprio linguaggio dell'arte. Le scrivo, come Ella avrà facilmente inteso, per invitarLa a collaborare con la Sua opera alla riuscita della non facile impresa da me affidata all'Ufficio che ho detto. Gradirei d'aver risposta, su ciò, a volta di corriere; come pure mi piacerebbe che Ella facesse uso discretissimo di questa lettera, che per ovvie ragioni ha carattere d'estrema riservatezza. Il bozzetto (o i bozzetti) dovrà essere consegnato per la spedizione, e nei tempi stabiliti, al Direttore della Sede della Banca d'Italia della città ove Ella ha eletto domicilio. Ciò per evitare agli artisti disagi e gravi spese di trasporto. Si abbia con i saluti più cordiali, i miei anticipati ringraziamenti e mi sappia sempre. F.to Luigi Einaudi”. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 19, pagg. 206-212. Dalle carte d'archivio consultabili online non è possibile avere riscontro dell'adesione all'invito da parte degli artisti, né ricavare informazioni sulla destinazione dei bozzetti eventualmente pervenuti in Banca.

107 ASBI, Banca d'Italia, Studi, cpl., n. 19, pag. 216.

108 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 301, fasc. 3, pagg. 3-447; Studi, pratt., n. 265, fasc. 1, pagg. 147-150; Studi, cpl., n. 25, pag. 231.





Nel dopoguerra il Capo dell'Ufficio Stampa dovrà interessarsi della documentazione generata dal mutato assetto geopolitico. Accanto alla ricezione dei ritagli dei giornali locali, inviati quindicinalmente dalle Sedi di Genova e Torino¹⁰⁹, egli si occupò anche delle relazioni sull'amministrazione della zona anglo-americana del territorio libero di Trieste, redatte dal Direttorato di Finanza ed Economia del Governo Militare Alleato, che pervennero a Roma dalla Filiale di Trieste a partire dal 1° luglio 1948 fino al 30 giugno 1951¹¹⁰.

Ma la principale novità in campo informativo, sviluppatasi grandemente in Italia nel dopoguerra e che arrivò a esautorare alcune attività prima considerate fondamentali per l'Ufficio Stampa, fu l'affermarsi di agenzie di stampa private, italiane e straniere, che utilizzavano al meglio le novità tecnologiche. In questi anni assistiamo così allo sforzo del Capo dell'Ufficio Stampa, da una parte per non perdere i vantaggi che le novità offrivano, e dall'altra per contenerne i costi sempre più elevati. I documenti ci mostrano l'evoluzione dei rapporti tra l'Ufficio e le agenzie:

- nell'ottobre 1944 si era creato a Roma, a opera del giornalista Roberto Suster, ex direttore dell'agenzia di regime Stefani, il servizio *Echi della stampa*: si trattava di un ufficio che raccoglieva ritagli di giornali e di riviste e diffondeva le notizie sulla base degli argomenti richiesti dagli abbonati. Suttina inizialmente non aveva ritenuto di far aderire la Banca al servizio dato che, per le difficoltà di funzionamento postale del momento, questo si limitava a quanto pubblicato nella Capitale e – solamente per alcuni specifici argomenti – nel Mezzogiorno d'Italia. In seguito però, dal 1947 al 30 giugno 1952, la Banca si abbonerà al servizio, che nel frattempo si era trasferito a Milano con il nome di *Eco della stampa*¹¹¹;
- già nel 1941 la Banca aveva avuto contatti con «L'Informazione», quotidiano finanziario e politico, sulle pagine del quale era stato pubblicato il sunto della *Relazione* negli anni 1941-42. Nel novembre 1945 il direttore Roberto Minetto comunica alla Banca l'inizio del servizio di diramazione delle notizie politiche ed economiche (come l'informazione telefonica quotidiana sull'andamento della Borsa) e si offre di includere le notizie che la Banca ritenga opportuno divulgare; naturalmente dietro pagamento sia per la diffusione di quelle fornite dalla Banca, sia per la ricezione di altre informazioni. Nel 1949 Suttina ottiene l'approvazione di Menichella e l'abbonamento sarà rinnovato

109 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 265, fasc. 1-17, pagg. 7-29, 50-79, 86-87, 91-96, 100, 112, 118-132, 144-146 e 149.

110 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 265, fasc. 1, pagg. 107 e 133-141.

111 Dopo una difficile trattativa la Banca corrisponderà una somma annua di 150.000 lire, a fronte delle 510.000 inizialmente richieste dall'agenzia. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 553, fasc. 22, pagg. 3, 7, 17 e 39-47.

fino al 1955, quando la Banca deciderà che le notizie fornite possono essere desunte anche da altre fonti¹¹²;

- nel 1948 l'avvocato Augusto Gotti-Lega fonda l'Agenzia Romana Informazioni (ARI) e convince il Governatore Menichella a far sottoscrivere alla Banca un abbonamento a tutti i servizi offerti per gli anni 1949-1951¹¹³;
- il 28 maggio 1945 l'Agenzia Reuters di Londra apre un suo ufficio a Roma e il direttore Cecil Sprigge informa la Direzione Generale della Banca d'Italia che presto inizierà anche nel nostro paese la diffusione del servizio commerciale, comprendente – fra l'altro – i corsi dei cambi, i prezzi delle merci, le notizie dalle Borse e dai mercati più importanti del mondo. In un colloquio fra Suttina e Sprigge si definiscono gli argomenti prescelti dalla Banca¹¹⁴. Nel febbraio 1946 Sprigge propone all'Istituto un nuovo servizio finanziario, chiamato X-Ray e destinato a studiosi e specialisti, che analizza e interpreta i principali avvenimenti della settimana economica mondiale¹¹⁵. Nel 1947 la Reuters cede i clienti italiani a un agente locale, l'Organizzazione Radiocor¹¹⁶ diretta da Pietro Cobor, che rileva l'esclusiva di tutti i servizi economici, commerciali e finanziari dell'agenzia in Italia¹¹⁷. I rapporti fra Luigi Suttina e Pietro Cobor non saranno idilliaci. Il primo

112 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 555, fasc. 9, pagg. 27-54.

113 Suttina riuscirà a contenere in 7.000 lire mensili (dalle 10.000 richieste) il costo della sottoscrizione. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 554, fasc. 11, pagg. 288-301.

114 Si tratta dei cambi su Londra, New York e Zurigo (apertura e chiusura), i tassi di sconto a Londra, i prezzi di oro e argento a Londra, Bombay e Alessandria, la situazione della Banca d'Inghilterra, gli indici della Borsa di Londra, gli indici medi della Borsa di New York Dow Jones per categorie, l'indice generale della Borsa di New York, l'indice medio dei principali prodotti a New York, i commenti alle sessioni di Borsa di Londra, New York, Parigi, notizie sui principali mercati. La trasmissione dei dati verrebbe fatta ogni giorno feriale telefonicamente alle ore 8.00 e alle ore 12.30, mentre i commenti verrebbero recapitati all'Ufficio Stampa la mattina successiva. Il canone di abbonamento è di lire 20.000 mensili. Suttina illustra tutto ciò in un appunto al Governatore e informa che, volendo, la Reuters può fornire anche altri servizi; inoltre una volta attivato il servizio dall'Italia potrà diffondere a Londra o altrove comunicati della Banca d'Italia, nonché informare sulle quotazioni delle Borse italiane e dei Titoli di Stato.

115 Il suo costo è di 30.000 lire annue. Dopo varie trattative con l'Ufficio Stampa ci si accorda per un abbonamento annuo di 216.000 lire comprensivo delle informazioni di base, delle quotazioni di mercato, di Economic X-Ray e della voce "Financial" del Trade Service di Londra.

116 Il nome viene da "Radiocorrispondenza" poiché i suoi primi servizi venivano trasmessi via radio. Nel 1969 verrà acquistata dall'ANSA, nel 1986 dalla Olivetti e l'anno successivo entrerà a far parte dell'americana Telerate Inc. (divenuta nel 1992 Dow Jones Telerate) dando vita a Radiocor Telerate poi Il Sole 24 ore Radiocor.

117 Il 25 novembre 1949 Pietro Cobor scrive a "Luigi Suttina Capo degli Uffici Stampa della Presidenza della Repubblica e della Banca d'Italia. Roma, via Nazionale 91, Banca d'Italia" proponendo un canone mensile ridotto per una seconda copia del *Notiziario Generale* qualora venisse sottoscritto "per conto della Presidenza della Repubblica" e una riduzione invece del 20 per cento per la Banca d'Italia. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 556, fasc. 1, pagg. 248-249.

lamenta l'irregolarità e la trascuratezza di quanto fornito e i modi inurbani del gestore; Cobor invece, rimarcando l'aumento delle tariffe telefoniche, telegrafiche e radiofoniche, nonché quello di stipendi, salari e affitti, e soprattutto la svalutazione della lira rispetto al dollaro, chiede con forza che i compensi passino da 17.000 a 55.000 lire mensili. Con scambio di lettere spesso assai dure l'abbonamento proseguirà fino al 1951¹¹⁸. A questo si affiancheranno, a partire dal 1947, i servizi della United Press Association, distribuiti agli abbonati via telegrafo e via radio, la cui diffusione è anch'essa intermediata da Organizzazione Radiocor¹¹⁹.

Dopo la morte di Suttina, con l'Ordine di servizio n. 332 del 26 marzo 1952, l'Ufficio Stampa viene soppresso e viene istituito un Ufficio Stampa Estera e Traduzioni presso il Servizio Studi economici e Statistica. Nella tornata del 9 aprile di quell'anno il Governatore comunica il mutamento organizzativo al Consiglio Superiore della Banca, che ne prende atto e lo approva¹²⁰.

Fisionomia, attività ed evoluzione della Biblioteca

L'intento di questo paragrafo non è quello di tracciare una storia della Biblioteca della Banca d'Italia, argomento stimolante, ma che richiederebbe una pubblicazione a sé, bensì di fornire alcune informazioni, desunte dalla documentazione d'archivio, che possano essere di supporto per comprendere la genesi della raccolta del Salottino, in riferimento alla funzione attribuita alla Biblioteca e alla fisionomia che questa assunse nel periodo considerato. Seguiranno brevi cenni per gli anni sessanta e i primissimi anni settanta, relativi alla politica di sviluppo del patrimonio librario e ai nuovi compiti assegnati alla Biblioteca.

La Banca Nazionale del Regno d'Italia acquisiva, per le proprie necessità conoscitive e di amministrazione, pubblicazioni monografiche e seriali e nel 1873 la documentazione archivistica mostra per la prima volta la presenza della biblioteca¹²¹. Una traccia, sia pur disorganica e casuale,

118 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 556, fasc. 1, pagg. 236-332.

119 Si tratta: (a) del riassunto giornaliero di tutte le notizie economiche, finanziarie e commerciali di tutti i paesi del mondo, delle quotazioni dei cambi, delle merci e della spiegazione delle ragioni determinanti le quotazioni; (b) del notiziario di carattere segreto a richiesta del cliente, consistente in informazioni e inchieste su argomenti designati dal cliente (ad es. se sussistono probabilità di nazionalizzare un'industria in un determinato paese, ecc.). Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 557, fasc. 25, pagg. 3-21.

120 ASBI, Banca d'Italia, Verbali del Consiglio Superiore, regg., n. 5991, pag. 61.

121 *Guida all'Archivio storico*, Roma, Banca d'Italia, 1993, p. 33.

dell'arrivo di materiale bibliografico si può trovare nel fascicolo denominato “Banca Nazionale nel Regno d'Italia – Direzione Generale – Biblioteca, opuscoli, rendiconti, giornali; cominciata il 1° gennaio 1882”¹²². Vi è contenuto un elenco di pratiche amministrative in ordine di data, con l'indicazione delle persone o delle Filiali cui si riferiscono, una sorta di protocollo e un breve oggetto. Fra le pratiche viene registrato anche l'ingresso di nuove pubblicazioni, l'acquisto di volumi e l'abbonamento a periodici, con le relative spese sostenute, l'arrivo dei fascicoli di rivista, dei volumi dell'*Annuario del Ministero delle Finanze* e degli statuti di banche popolari.

Il 7 settembre 1894 il Direttore generale della Banca d'Italia, Giuseppe Marchiori, emana l'Ordine di servizio n. 10: “Nell'intento di provvedere alla raccolta di libri della Direzione Generale, sparsi nei vari uffici, e alla custodia di essi, dispongo che sia costituita un'unica Biblioteca, da rimanere divisa in due Sezioni: l'una per la parte ordinaria e l'altra per la parte legale. Sovrintenderà alla prima Sezione il Sig. Avv. Eugenio Petrelli ed alla seconda il Sig. Avv. Enrico Bondesio”.

L'interesse per la Biblioteca del nuovo Direttore generale Bonaldo Stringher è testimoniato dal Regolamento generale della Banca del 1903, che ad essa dedica ben tre articoli: “Art. 263: La Biblioteca Centrale della Banca provvede alla conservazione delle opere italiane e straniere, periodiche e di testo che trattino segnatamente materie di finanza, di economia politica, di statistica ecc. in qualunque modo pervenute all'Istituto. Raccoglie pure e custodisce gli atti parlamentari del Regno, i bollettini ministeriali, i listini delle borse italiane ed estere, le relazioni degli istituti, delle banche, camere di commercio, società ecc. Art. 264: Gli impiegati possono ottenere in prestito le predette opere per lettura o per esame, mediante richiesta e rilascio di ricevuta. Art. 265: Il Bibliotecario è responsabile delle opere che gli vengono affidate in consegna; deve catalogarle e invigilare che di quelle prestate sia fatta a tempo debito regolare restituzione”. Abbiamo quindi una chiara indicazione sia del carattere specialistico della Biblioteca, sia dell'utenza le cui esigenze essa dovrà soddisfare.

I due primi bibliotecari, Galeazzo Cottino (dal 1899 al 1904) e soprattutto Federico Zitelli¹²³ (dalla fine del 1904 al 1918) si dimostrano pienamente all'altezza del compito loro affidato. Il 22 ottobre 1904 Zitelli, chiamato a reggere la Biblioteca e l'Archivio, presenta una circostanziata relazione al Vice Direttore generale Tito Canovai, proponendo soluzioni atte

122 ASBI, Banca d'Italia, Segretariato, pratt., n. 21, fasc. 1, pagg. 1-9.

123 Roma 5 febbraio 1853-ivi 1918. In Banca dal 1894, prestò servizio prima in Contabilità Centrale, poi al Riscontro Spese e dal 1905 all'Ufficio Biblioteca e Archivio. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Personale, fasc. 2296/5.

BANDO
FATTO PER LI SPETTABILI
SIGNORI ET MAESTRI
DI ZECCA.

Di S. Alessza Sereniss. che'l non
dare aggio alle Monete.

Publicato il di 2. di Novembre 1571



**BANDO CONTRA LI
BANCHIERI,**
Che differiscano li pagamenti &
vendano la moneta
Ducale.

Publicato il di 17. di Luglio 1568.



In Fiorenza appresso i Giunti
1568.

**BANDO
DELLE MONETE
FORASTIERE ET ORO
DI BAZZA LEGHA.**

Allegorizzamento di Alessandro Allouppio



IN FIORENZA,
Nella Stamperia Publica,
per li fratelli **Giorgio Marescotti.**
MDLXXV.

**BANDO
DELLE PROIBITE
delle Monete**

**SOPRA LA VALVTA
DELLO SCVDO**

FIorentino,

Et delli altri non
prohibiti.

*Publicata in Firenze il di 15. di Luglio.
1556.*



**SOPRA IL
MODO DE PAGAMENTI.**
Da farsi per li publici Banchieri a'
loro creditori.

*Concessa nell' Amplissimo Senato de' 43. Sotto di 4.
di Settembre 1578.*



**BANDO PUBLICATO
SOPRA LE MONETE**
TOSCANE
Adi 2. di Gennaio 1585.



IN FIRENZE.
APPRESSO CIORGIO MARESCO
con licentia del Signor.

**LEGGE ET
DELIBERATIONE
SOPRA I PAGAMENTI**

Da farsi per li publici Banchieri a'
loro Creditori.

*Concessa nell' Amplissimo Senato de' Qua-
rantotto il di sette di Gennaio
AN D LXXIII.*



IN FIRENZA.
Nella Stamperia de' Giunti. M D LXXIII.

a migliorare l'organizzazione e il funzionamento dei due uffici. Quanto alla Biblioteca, dopo aver sottolineato il disordine in cui versava il materiale librario e le inesattezze presenti nel catalogo, suggerisce la creazione di un apposito schedario per lo spoglio delle opere miscellanee e l'inclusione in catalogo di tutte le pubblicazioni detenute dai vari uffici dell'Istituto¹²⁴. Le proposte vennero tutte approvate da Bonaldo Stringher. Analogamente a quanto avveniva presso le Biblioteche del Senato, della Camera e dei Ministeri del Tesoro, delle Finanze e soprattutto di Agricoltura, industria e commercio (quest'ultima diretta da Vittorio Stringher)¹²⁵, anche la Biblioteca della Banca d'Italia – per volere del Direttore generale – si doterà nel 1908 di un proprio catalogo a stampa¹²⁶, cui seguirono tre supplementi per il periodo dal 1909 al 1916¹²⁷. Il bibliotecario Federico Zitelli nella prefazione al *Catalogo*, pubblicato nel 1908 “a corredo del riordinamento della Biblioteca da me compiuto”, dichiara esplicitamente di avere preso a modello quello della Biblioteca del Ministero dell'Agricoltura, dell'industria e del commercio così come era stato impostato da Vittorio Stringher, adattando però la suddivisione per materia delle citazioni bibliografiche “in quella forma che mi parve più rispondente sia al genere di pubblicazioni possedute dalla Banca, sia alle ricerche e agli studi cui esse sono destinate”. Nella nota introduttiva al terzo *Supplemento*, pubblicato nel 1916, ribadisce invece che la Biblioteca “differisce da tutte le altre in quanto è specialmente destinata alle scienze economiche e sociali, ed accoglie in larga copia anche le pubblicazioni di carattere giuridico, politico e storico” e per la sua specializzazione “oltre a riuscire utile alla nostra Amministrazione, giova anche agli impiegati della Banca e agli estranei che vi ricorrono per ragioni di studio”. È questa la prima testimonianza della possibilità di apertura della biblioteca della Banca ai ricercatori esterni. L'analisi del posseduto mostra un chiaro orientamento alle discipline economiche e sociali, con una nutrita sezione di storia e, a seguire, una di scienze matematico-statistiche. Con la pubblicazione di ciascun supplemento viene sottolineato l'incremento del patrimonio, che nell'aprile 1915 raggiunge 8.614 opere per oltre 24.000 volumi. Nella prefazione al primo *Supplemento* Zitelli

124 Il documento è integralmente riprodotto in appendice a *La Biblioteca "Paolo Baffi"*, a cura di Maria Teresa Pandolfi, Roma, Banca d'Italia, 1990, pp. [66]-[70].

125 Udine 18 luglio 1860-Roma 22 febbraio 1832. Fratello del Direttore generale della Banca d'Italia, ereditò dal padre libraio l'amore per le pubblicazioni e le sue competenze in materia agrario-industriale gli permisero di svolgere dal 1890 al 1908 un esemplare lavoro di sistemazione, incremento e aggiornamento della biblioteca del Ministero dell'Agricoltura. Aperta anche agli esterni, questa divenne polo di attrazione culturale e modello per l'organizzazione della biblioteca della Banca d'Italia. Per le note biografiche e bibliografiche, cfr. Elisabetta Loche, *Vittorio Stringher*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 94, 2019.

126 *Catalogo della Biblioteca della Banca d'Italia*, Roma, Casa Editrice Italiana, 1908, con *Prefazione* di Federico Zitelli.

127 *Catalogo della Biblioteca. Supplemento primo: dal 1° gennaio 1909 al 31 ottobre 1910*, Roma, Tipografia della Banca d'Italia, 1910; *Supplemento secondo: dal 1° novembre 1910 al 31 dicembre 1912*, Roma, Tipografia della Banca d'Italia, 1913; *Supplemento terzo: dal 1° luglio 1913 al 31 marzo 1916*, Roma, Tipografia della Banca d'Italia, 1916, con nota introduttiva di Federico Zitelli.

rimarca inoltre come gran parte dei volumi, specialmente per le materie di storia e letteratura, non provengano da acquisto “ma per invio di opere possedute da alcune Sedi e Succursali della Banca” oppure “si ebbero in dono o furono concentrate presso questa Direzione Generale”. Il catalogo delle monografie è strutturato per materia¹²⁸ e corredato da un indice sistematico e da un indice alfabetico “degli autori, traduttori, compilatori e commentatori” con una chiara concezione della responsabilità autoriale. Nella prefazione al secondo *Supplemento* si dichiara che “al fine di porre in evidenza quanto in materia finanziaria e bancaria si contiene in tutte le riviste italiane ed estere della Biblioteca, per suggerimento di chi così saggiamente regge il nostro Istituto, vennero estratti da esse tutti gli articoli più interessanti dei diversi autori e se ne formò un primo catalogo a parte perché resti in questa Biblioteca a disposizione di quanti possono avere interesse di consultarlo”. Il catalogo per materia degli articoli si concretizzò in due grossi volumi dattiloscritti, il primo per gli articoli pubblicati su alcune riviste a tutto il 1910 e l'altro per gli articoli pubblicati negli anni successivi o su altre riviste; in totale al marzo 1916 vi venivano segnalati ben 5.904 contributi in ordine sistematico e con indice alfabetico degli autori, in un impegno bibliografico ancora oggi inedito¹²⁹. La reiterata affermazione del carattere specialistico della Biblioteca, che vede il Vice Direttore generale Tito Canovai scrivere nell'ottobre 1914 che “la Biblioteca della Banca non usa fare acquisti di opere di carattere letterario”¹³⁰, e che aveva spinto nel 1912 la Biblioteca popolare Edmondo De Amicis di Roma a chiedere in dono i volumi non utili a quella della Banca¹³¹, si affievolisce negli anni del primo conflitto mondiale e in quelli successivi; entrano così a far parte della raccolta anche opere di argomento non attinente alla fisionomia originariamente assegnata alla biblioteca¹³².

128 Nel catalogo a stampa si registrano nove macro aggregati (Enciclopedia e poligrafia; Scienze economiche e sociali; Scienze giuridiche e politiche; Scienze matematiche, fisiche, naturali, applicate; Storia; Scienze didattiche e geografia; Scienze e industrie agrarie; Scienze mediche; Industrie estrattive) a loro volta suddivisi in partizioni, relative sia all'argomento sia alla forma dell'opera; all'interno di ciascuna sezione, le pubblicazioni sono disposte in ordine alfabetico di autore o di titolo di opere anonime. Interessante notare come nel *Catalogo* del 1908 e nel primo *Supplemento* del 1910 per la sezione dedicata alle Scienze giuridiche e politiche sia presente la specifica “opere e pubblicazioni esistenti nella Biblioteca centrale e presso gli altri uffici della Banca” e inoltre, al suo interno, vi sia un'ulteriore ripartizione dedicata alle “Opere e pubblicazioni esistenti presso l'ufficio di consulenza legale”.

129 La struttura delle citazioni bibliografiche del catalogo dattiloscritto (che raccoglie articoli di rivista a partire dalla metà del XIX secolo) è la seguente: titolo dell'articolo, nome della rivista, mese, anno e volume del fascicolo, indicazione della pagina iniziale dell'articolo, nome dell'autore. Il materiale è conservato presso la Biblioteca Paolo Baffi (collocazione 81-101) e in parte in ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, Pratt., n. 427, doc. 1, pagg. 2-171.

130 ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, cpl., n. 32, pag. 22.

131 ASBI, Banca d'Italia, Gabinetto, Pratt., n. 115, fasc. 35, pag. 4.

132 In merito si possono ravvisare motivi di opportunità nei confronti del momento bellico (ad es. le già citate pubblicazioni *Soldati d'Italia* e *Le forze economiche del Trentino*, acquistate rispettivamente nel 1917 e nel 1918) e politico (ad es. lo scritto di Giuseppe Gatteschi, *Restauro della Roma imperiale*, acquisito nel 1925 e il cui ricavato sarebbe andato alla Fondazione per l'assistenza dei ciechi di guerra, o la

Inizialmente allocata all'interno del Gabinetto del Direttore generale, la Biblioteca assai presto se ne era distaccata assumendo rilevanza autonoma; nel 1899, con l'istituzione del Servizio Segretariato generale, ne entrò a far parte finché, con l'Ordine di servizio n. 140 del 22 aprile 1914, il Gabinetto non assunse lo status di Servizio, che verrà strutturato in quattro sezioni: Segreteria particolare, Ufficio Stampa e corrispondenza estera, Ufficio Studi economici e finanziari e Biblioteca. Quando il 29 ottobre 1921, con l'Ordine di servizio n. 182, il Servizio Gabinetto venne soppresso, la Biblioteca, insieme all'Ufficio Stampa e all'Ufficio Studi, tornò all'interno del Servizio Segretariato, pur restando alle dirette dipendenze del Direttore generale¹³³. Con la riforma organizzativa, apportata dall'Ordine di servizio n. 204 del 14 agosto 1926, che mutò l'Ufficio Studi in Servizio Studi economici e Statistica, la Biblioteca divenne una delle tre partizioni di quest'ultimo¹³⁴ e in quell'occasione furono ribaditi la sua natura e i suoi compiti, così come fissati nel Regolamento del 1903, con l'aggiunta dell'attività di provvedere “a segnalare al Governatore le opere inviate dalle case editrici o dagli autori, e all'acquisto di quelle che vengono prescelte”¹³⁵. Come per la sezione Stampa, anche per la Biblioteca il Capo Servizio Giovanni Santoponte, nella già citata relazione del 30 settembre 1926, formulò un ben preciso progetto:

Si ritiene che debba essere considerata, anzitutto, la opportunità della compilazione e della stampa di un nuovo Catalogo, l'unico esistente portando la data del 1908, e i tre supplementi di esso non andando oltre il 1916. Le pubblicazioni onde si è successivamente arricchita la Biblioteca, per la stessa importanza storica del periodo cui esse avvennero, non possono continuare ad essere quasi ignorate, perché iscritte soltanto nell'inventario e nello schedario. In questo stesso ordine di idee si ritiene che debbasi considerare la opportunità che la Biblioteca compili mensilmente un elenco delle pubblicazioni ad essa affluite, per acquisto o in dono, affinché il personale della Banca che desidera tenersi al corrente dei nuovi studi sappia, via via, quale materiale librario trovasi disponibile presso la Biblioteca stessa. Opportune proposte saranno, in progresso di tempo, concretate, circa quanto sopra. Si aggiunge che, a rendere più praticamente utile la elencazione degli articoli tecnici inseriti nelle riviste ricevute dalla Banca, che viene eseguita dalla Biblioteca, sarà studiato il modo di dare a questo importante lavoro un carattere di maggiore attualità, presentando esso, nella forma in cui si è sin qui applicato, un interesse puramente retrospettivo¹³⁶.

sottoscrizione all'*Edizione Nazionale delle opere di Giosué Carducci* e l'acquisto della *Storia dei Musulmani in Sicilia* di Michele Amari nel 1935). Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 1121, fasc. 10, pagg. 84 e 101; fasc. 13, pagg. 1-8.

133 *Guida all'Archivio Storico*, 1993, op. cit., pp. 34 e 65-66.

134 *Guida all'Archivio Storico*, 1993, op. cit., pp. 34 e 69.

135 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 974, fasc. 12, pag. 4.

136 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 974, fasc. 13, pagg. 19-20.

Responsabile della Biblioteca dal marzo 1918 e fino al 1933 fu Carlo Oddi¹³⁷, coadiuvato da colui che per decenni risulterà il principale riferimento per le attività dell'ufficio, il commesso Carlo Pagani. Il nome di questi è quasi sempre presente nella documentazione relativa alla Biblioteca nel periodo 1925-1946, tanto che all'interno del fondo archivistico "Studi" le cartelle n. 1121 e n. 1122 – dove si trovano molte testimonianze relative ad acquisti presso librerie, elenchi di volumi ricevuti in visione, fatture, appunti, liste di opere possedute dalle Filiali – ancora oggi portano il nome di "Archivio Pagani". La lunghissima permanenza di Pagani presso la Biblioteca è documentata da una lettera del 24 luglio 1943 nella quale il Governatore si rallegra con lui in occasione del compimento dei cinquant'anni di servizio in Banca e lo gratifica con un premio di 5.000 lire¹³⁸. Altri nomi di addetti alla Biblioteca che ricorrono nel periodo sono quelli dell'usciera Gregorio Del Sette e del commesso Domenico Ceci. La gestione della Biblioteca nel corso degli anni venti e trenta, e la conseguente considerazione di cui questa godette sia in Banca sia all'interno del Servizio Studi, non è assolutamente paragonabile con quella professionalmente all'avanguardia dei primi due decenni del secolo¹³⁹, nonostante la presenza anche di personale assai qualificato, tanto che nell'ottobre 1922 venne progettata la pubblicazione di un nuovo catalogo a stampa organizzato per soggetto in luogo della precedente classificazione per materia¹⁴⁰. La Biblioteca perse la connotazione di struttura concepita per l'utilità dell'intera Banca, e all'occorrenza anche degli studiosi esterni, e divenne sostanzialmente un organismo dedicato alle esigenze del solo Servizio Studi, nei confronti del quale svolgeva peraltro un'attività informativa minima, limitandosi ad acquistare e conservare i testi approvati dal Governatore, sulla base delle segnalazioni che i ricercatori gli sottoponevano, e quelli che le venivano destinati dal Gabinetto del Governatore, spesso tramite l'Ufficio Stampa.

Affidata ad Alessandro Zampieri Gamberini¹⁴¹ dal 1934 al 1942, anche la Biblioteca rientrerà nelle proposte di riorganizzazione del Servizio Studi che furono elaborate negli

137 Nato a Venezia il 9 giugno 1854, laureato in economia politica, insegnò presso l'Istituto tecnico commerciale della sua città, per entrare poi in Banca, prestando servizio presso la Sede veneziana dal 1902 al 1917. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Personale, fasc. 1572/1.

138 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 409, fasc. 14, pagg. 2-4.

139 A titolo di esempio della scarsa attenzione alla Biblioteca anche sul piano logistico, si può citare la richiesta inoltrata da Giuseppe Di Nardi al Capo del Servizio Carlo Rodella il 3 ottobre 1939: "La Biblioteca dispone di una macchina da scrivere vecchio modello, di scarsa efficienza. Si chiede la sostituzione di tale macchina con una più nuova". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 1123, fasc. 2, pag. 56.

140 La proposta e la relativa nota esplicativa, redatte con argomentazioni professionali dall'addetta dott.ssa Gabriella Montesi, sono anch'esse integralmente riprodotte in appendice a *La Biblioteca "Paolo Baffi"*, 1990, op. cit., pp. [71]-[78].

141 Nato a Imola il 20 settembre 1876, laureato in legge, il conte Zampieri Gamberini risulta lavorare in Banca dal 1920 al 1942. Svolse principalmente attività segretariali, prima presso il Servizio Gabinetto, poi nel Servizio Studi dopo una breve permanenza presso la Filiale di Ferrara nel 1933. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Personale, fasc. 2301/3.



anni 1936-38. Il prof. Giorgio Mortara nel progetto presentato al Governatore il 17 aprile 1936 scrive fra l'altro: "Per i compiti del Servizio è opportuno che la sua biblioteca venga provvista e di libri e di periodici con larghezza maggiore dell'attuale (su questo punto mi riserbo di fare proposte concrete). Ma per economia di spesa e di spazio è bene non esagerare in tali acquisti, ed invece prendere accordi con l'Istituto centrale di statistica, col Ministero delle Finanze ecc., affinché pubblicazioni estere ivi disponibili possano all'occorrenza essere prontamente consultate dagli addetti al Servizio Studi"¹⁴². Il 26 ottobre 1937 la memoria per la riorganizzazione del Servizio Studi, probabilmente redatta dal suo Capo, Carlo Rodella, per quanto riguarda la biblioteca si limitava a includere fra i compiti del Servizio quelli di "catalogare, con opportuni riepiloghi in schedari, e collocare i libri che giungono alla Biblioteca, effettuando prestiti di lettura agli impiegati"¹⁴³. La spinta innovativa apportata nel 1936 dall'ingresso nel Servizio di alcuni validi economisti¹⁴⁴ portò, tra l'altro, all'organizzazione di un archivio del materiale informativo utile classificato per materia. Il Delegato a Parigi Mario Pennacchio, nel già ricordato "progetto di riorganizzazione di un ufficio studi" presentato al Governatore l'8 luglio 1938, osservava in proposito come, per classificare e ripartire la massa di informazioni che perveniva al Servizio "in un archivio organizzato scientificamente, [...] occorre scegliere una volta per tutte un metodo con classificazione per materia e classificazione per zona, con indici delle fonti (quotidiani, periodici, statistiche, pubblicazioni ufficiali, libri ecc., materiale riservato, materiale da chiedere agli enti, alle filiali ecc.)" e che inoltre "l'ordinamento degli archivi rende indispensabile l'ordinamento della Biblioteca. Per questo occorrerebbe seguire i seguenti criteri: separare i volumi di contenuto economico-finanziario e tecnico da quelli di contenuto storico, letterario, artistico ecc.; ordinare i primi in modo perfetto e nei locali che ne consentano la più facile e rapida consultazione; limitare i prestiti a domicilio dei volumi della prima categoria o quanto meno stabilire un breve limite di durata di detti prestiti". Da notare come nel suo progetto Pennacchio non facesse rientrare nel novero del personale necessario al Servizio Studi gli addetti alla Biblioteca¹⁴⁵. Inoltre per accrescere l'utilità di quest'ultima egli propone dunque di non curarsi eccessivamente del materiale che non sia di interesse per i ricercatori del Servizio

142 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 974, fasc. 6, sfasc. 1, pagg. 1-10; Direttorio-Azzolini, pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 12-17.

143 ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 2-6.

144 Paolo Baffi, Alberto Campolongo, Giuseppe Di Nardi e Agostino De Vita provenivano dalle fila dei vincitori o degli idonei delle borse Stringher, mentre Giannino Parravicini e Armando Pescatore furono trasferiti da altre strutture della Banca. Per notizie dettagliate al riguardo, cfr. Ercole Tuccimei, 2005, op. cit., pp. 33-35 e 40-42.

145 ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 40 e 47.

Studi e affidare loro, e non a personale qualificato da immettere in Biblioteca, l'analisi semantica del contenuto informativo di libri e periodici.

Con l'Ordine di servizio n. 260 del 19 ottobre 1938 il Governatore decise di porre alle proprie dirette dipendenze gli uffici che si occupano di studi economici e di statistica, nonché la Biblioteca. A due giovani ricercatori, Agostino De Vita¹⁴⁶ e Giuseppe Di Nardi¹⁴⁷ – assunti nel marzo 1936 con un contratto triennale presso il Servizio Studi – viene ufficialmente affidato “il compito delle recensioni delle pubblicazioni di carattere scientifico e tecnico” da sottoporre al Governatore per l'eventuale acquisto della pubblicazione¹⁴⁸. Nel fascicolo “Biblioteca. Autorizzazione di S.E. il Governatore per l'acquisto di libri – anno 1939” troviamo sia schede bibliografiche corredate da un abstract o da una piccola recensione, sia semplici elenchi di titoli di cui si suggerisce l'acquisto; in entrambe le tipologie per la quasi totalità dei casi, oltre alla sigla di Azzolini per l'approvazione (a volte completata con la dicitura “sta bene”), è presente in basso a sinistra la sigla di Giuseppe Di Nardi¹⁴⁹. Sporadicamente la proposta è accompagnata anche da un breve commento come ad esempio: “La Biblioteca della Banca difetta della più recente letteratura coloniale, particolarmente per le colonie straniere. Data l'importanza attuale dei problemi coloniali sarebbe opportuno accrescere la dotazione in materia della nostra Biblioteca. Si propone pertanto l'acquisto dei seguenti volumi”¹⁵⁰. Rare sono invece le segnalazioni relative a opere di argomento non economico, che tuttavia il Governatore sembra apprezzare, come nel caso del libro di Gino Damerini *Settecento veneziano*, mandato in visione da una libreria e per il quale viene annotato: “La copia è stata trattenuta da S.E. personalmente. Prenderlo anche per la Biblioteca”¹⁵¹.

146 Napoli, 1912-1990. Ricercatore in Banca d'Italia dal 1936 al 1939, dal 1947 presso l'Ufficio studi di Confindustria per passare dal 1949 al 1982 all'Università di Pavia. Cfr. Ercole Tuccimei, 2005, op. cit., p. 72.

147 Spinazzola 29 ottobre 1911-Roma 17 febbraio 1992. Giovane economista, vinse nel 1935 una borsa Stringher presso la Banca d'Italia e già nel 1936 ebbe un incarico presso l'Università di Bari. Socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, Presidente della Società italiana degli economisti e membro del CNR, studiò il sistema bancario italiano. Le sue carte, fra le quali è presente anche un sottofondo intitolato “Banca d'Italia”, sono conservate presso la Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice. Per le notizie bio-bibliografiche, cfr. *Giuseppe Di Nardi*, in *Enciclopedia italiana*, IV Appendice, 1978, pp. 591-592 ed Ercole Tuccimei, 2005, op. cit., p. 73.

148 ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, Pratt., n. 59, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 11-13.

149 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 1123, fasc. 3, pagg. 1-106.

150 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 1123, fasc. 3, pag. 40.

151 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 1123, fasc. 3, pag. 97.

Allo scadere del contratto di collaborazione il rapporto con Giuseppe Di Nardi, anche per interessamenti esterni alla Banca¹⁵², verrà eccezionalmente prolungato di tre mesi. Nel giugno 1939 Azzolini ritiene di rinnovare la collaborazione del giovane professore ancora per un anno, dal 1° luglio 1939 al 30 giugno 1940, affidandogli un progetto di riorganizzazione della Biblioteca, con la riserva di affiancare a questo anche lavori di carattere economico, finanziario e statistico¹⁵³. Nella lettera del 23 giugno con la quale il Governatore comunica a Di Nardi l'incarico, ricevendone entusiastici ringraziamenti¹⁵⁴, vengono elencati i compiti assegnati, così come suggeriti dal Capo del Servizio Studi Carlo Rodella:

1 – Revisione delle pubblicazioni esistenti nella Biblioteca allo scopo di determinare quelle che potrebbero essere eliminate, con speciale rilievo per il materiale attualmente sistemato nel deposito.

2 – Riesame della già preordinata ripartizione per materia ed eventuali suggerimenti per una più estesa suddivisione di classificazione nei riguardi delle pubblicazioni di carattere economico-finanziario.

3 – Studio del collocamento delle pubblicazioni in relazione agli ambienti e alle disponibilità dello spazio e con speciale riguardo alla necessità di concentrare, in locali contigui e più adatti ad una immediata consultazione, il materiale di carattere economico-finanziario, che deve costituire il nucleo essenziale della Biblioteca.

4 – Proposte per la redazione di un catalogo generale e di cataloghi speciali che rispondano alle necessità dei Servizi della Banca.

5 – Altre proposte per i servizi attinenti al funzionamento della Biblioteca e per la sua migliore utilizzazione nell'interesse dell'Istituto e della preparazione specifica del personale della Banca.

Resta altresì inteso che la Banca potrà, di quando in quando, valersi di Voi per lavori di carattere economico, finanziario e statistico, che intendesse affidarVi.

152 In particolare vi fu l'intervento di Dino Gardini (Comacchio, 1907) economista e pubblicista che ricoprì importanti cariche negli anni trenta e quaranta. Nel 1934 entrò nel Direttorio del Partito nazionale fascista, di cui divenne vice segretario nel 1937. Alla fine del 1939 fu nominato Presidente dell'Azienda minerali metallici italiani e membro della Corporazione della meccanica. Dopo l'arresto nel 1945, durato alcuni mesi, si ritirò dalla vita pubblica continuando a occuparsi di commercio internazionale.

153 ASBI, Banca d'Italia, Personale, fasc. 688/12.

154 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 323, fasc. 4, pag. 4.

Il lavoro che Di Nardi porterà a compimento il 27 maggio 1940 rispecchia la sua conoscenza dell'organizzazione di biblioteche statali e universitarie e costituisce un progetto in grado di restituire ordine e autonomia alla Biblioteca della Banca.

Relazione all'Eccellenza il Governatore sul riordinamento della Biblioteca.

Eccellenza, il riordinamento della Biblioteca della Banca, da Voi affidatomi nel luglio 1939 con uno speciale contratto che viene a scadere il 30 giugno prossimo, è stato in buona parte eseguito. Nell'imminenza della fine del mio rapporto di lavoro, ritengo doveroso esporVi quanto si è fatto e quanto ancora resta da fare per dare alla Biblioteca della Banca un assetto ordinato e razionale. Mi limiterò nella mia esposizione alle questioni relative al riordinamento, tralasciando di considerare il lavoro quotidiano compiuto per la ricerca bibliografica, l'esame e la segnalazione dei libri da acquistare, poiché questo lavoro Voi avete seguito di volta in volta, attraverso le autorizzazioni per gli acquisti.

1 – Materiale del deposito. La sistemazione più urgente si imponeva per una grande quantità di materiale librario accumulato in questi ultimi anni in due locali di deposito nelle soffitte della Banca. Di tanto materiale, composto di libri, opuscoli, annate di riviste e di giornali quotidiani, non esisteva alcun elenco. Bisognava, quindi, prima di tutto fare un'accurata ricognizione di detto materiale, separare i doppi, eliminare tutto ciò che non presentava alcun interesse per essere conservato nella Biblioteca della Banca e infine inventariare e collocare il materiale utile. Questo lavoro è stato eseguito gradualmente ed ha consentito il recupero di molti libri ed opuscoli utili che, pure essendo posseduti dalla Banca, non figuravano nel catalogo della Biblioteca.

2 – Sistemazione delle riviste. La ricognizione eseguita nei locali di deposito ha suggerito la necessità di un altro lavoro: l'accertamento e la catalogazione delle riviste esistenti in Biblioteca. Di anno in anno molte riviste si sono ammassate negli scaffali e nei locali di deposito, senza che si potesse rilevare da alcuna registrazione il numero di annate e di fascicoli disponibili. Ho ritenuto opportuno, perciò, di far compilare uno schedario per le riviste, dal quale per ogni rivista risulta il numero di annate disponibili, gli eventuali fascicoli mancanti, la provenienza (omaggio, abbonamento, ecc.), la collocazione e il numero d'inventario. Da questo lavoro si è potuto accertare l'esistenza di 242 riviste, fra quelle in corso e quelle estinte, per le quali si sono compilate 244 schede. Dopo questa ricognizione è stato possibile completare le collezioni di alcune importanti riviste, procurando i fascicoli mancanti.

3 – Libri in esame. Un perfezionamento ho cercato di introdurre nel movimento dei libri che pervengono in esame alla Biblioteca. Questi volumi sono accompagnati da una fattura provvisoria e ad evitare possibili disguidi e contestazioni coi librai fornitori prima dell'approvazione per l'acquisto, ho fatto istituire un registro di carico e scarico per i libri in esame, in cui per il carico si prende nota del giorno di arrivo di ogni libro, del titolo, dell'autore

e del libraio fornitore; per lo scarico, si segna in una colonna di annotazioni se il libro è stato autorizzato per l'acquisto o se è stato restituito al fornitore.

4 – Sistemazione degli annuari. Attraverso il lavoro di revisione si è manifestata l'opportunità di riunire e collocare nello stesso posto tutti gli annuari, italiani ed esteri, ed i volumi celebrativi di grandi banche o di importanti aziende industriali e commerciali. Per questi volumi si sta procedendo alla compilazione di un apposito schedario, in modo da facilitarne la ricerca.

5 – Riordinamento per materia delle pubblicazioni di carattere economico e finanziario. Il riordinamento delle pubblicazioni di economia e finanza possedute dalla Biblioteca è stato solo in parte eseguito. Si è potuto finora fare solo una classificazione per materia delle suddette pubblicazioni e non si è potuto procedere ad una più organica ricollocazione dei volumi, in modo da ottenerne il raggruppamento omogeneo per materia, perché, allo stato attuale dei lavori in corso per la sistemazione dei nuovi armadi, non è possibile rendersi conto dello spazio che sarà disponibile quando i nuovi armadi saranno a posto. Nella imminenza che i nuovi armadi siano sistemati nelle sale e nei corridoi, non si è ritenuto opportuno effettuare spostamenti di volumi, col grave lavoro di rifacimento delle schede che esso implica e con la prospettiva di dover procedere a breve scadenza a nuovi rimaneggiamenti di collocazione.

6 – Catalogo di posizione. Per facilitare siffatto lavoro si è predisposto lo schema di quello che dovrà essere il nuovo catalogo di posizione. Si è fatto cioè un elenco dei volumi esistenti nei singoli armadi, secondo l'ordine dei palchetti, in modo da avere immediatamente sott'occhio gli spostamenti da eseguire per procedere ad una più omogenea ricollocazione per materia. Quando questa sarà eseguita in maniera definitiva sarà opportuno compilare il catalogo di posizione, che ho visto in parecchie biblioteche bene ordinate e che ha lo scopo di facilitare le successive collocazioni di volumi ed i controlli interni.

7 – Classificazione per oggetto degli articoli di riviste. È stata continuata e sviluppata la classificazione, in apposito schedario bibliografico, degli articoli di argomento economico e finanziario apparsi sulle più importanti riviste che pervengono in Biblioteca.

8 – Conservazione dei volumi. Sullo stato di conservazione dei volumi della Biblioteca ebbi già occasione di richiamare la Vostra attenzione, Eccellenza, in seguito alla constatazione del deterioramento di 512 volumi attaccati dal tarlo. Si è provveduto, intanto, dietro Vostra autorizzazione, ad aumentare il lavoro di spolveratura da parte del personale d'ordine.

9 – Riviste duplicate. Con altra precedente relazione Vi fu segnalata, Eccellenza, l'opportunità, per ragioni di spazio, di trasferire ad altre biblioteche le raccolte duplicate di alcune riviste. Si propone ora che il trasferimento, da Voi autorizzato nella forma del dono, si possa effettuare all'Istituto di politica Economica e Finanziaria della R. Università di Roma (diretta dall'Ecc. De Stefani) per la raccolta del «Giornale degli Economisti» ed alla Biblioteca



10. Antonio Zatta, *Atlante novissimo*, 1779-1784 (Catalogo n. 141). Vol. 1 tavola ft. n. [22] dopo p. 50

Centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista in Roma, per le raccolte della «Nuova antologia», «Riforma sociale», «Revue des Deux Mondes».

10 – Altre proposte. Fra gli altri lavori che sarebbe opportuno eseguire se Voi, Eccellenza, vorrete autorizzarli, vi sarebbe la compilazione di un regolamento della Biblioteca per disciplinare i prestiti ai lettori e soprattutto per regolare i rapporti fra la Biblioteca e gli altri uffici della Banca. Il prestito ai lettori si estende agli impiegati di tutti i servizi della Banca. Da una indagine statistica svolta limitatamente all'anno 1939, è risultato che il personale di tutti gli uffici ed anche il personale di servizio beneficia del prestito di libri e dei servizi della Biblioteca. Nel 1939 sono stati concessi 2.108 prestiti (di cui per brevità non si riporta qui la distribuzione per servizi) costituiti da 771 volumi di carattere economico e finanziario e da 1.337 volumi di argomento storico, politico, letterario, ecc. Numerosissime sono state e sono le consultazioni nella sala della Biblioteca di riviste, giornali, enciclopedie, bollettini, ecc. In quanto ai rapporti tra la Biblioteca e gli altri uffici della Banca è necessario realizzare un più organico coordinamento, in modo che la Biblioteca sia a conoscenza dei libri acquistati dagli altri uffici per proprio conto, poiché, trattandosi di volumi esistenti in Banca, sia pure come dotazione dei vari uffici, è bene che il catalogo generale della Biblioteca, considerato come il massimo organo di informazione bibliografica interna, ne dia notizia. Dal canto suo la Biblioteca ha provveduto a facilitare la conoscenza dei libri che ad essa pervengono, diffondendo in appendice alla Rassegna del Servizio Studi un elenco bimestrale dei nuovi arrivi.

In attesa di Vostre disposizioni, mi confermo, Eccellenza Vostro dev.mo Giuseppe Di Nardi.

Roma, 27 maggio 1940¹⁵⁵.

Le proposte formulate dal professor Di Nardi per il riordino della Biblioteca vennero attuate solo parzialmente. Quanto alla cessione di riviste per guadagnare spazio, in un promemoria del 1939 egli aveva suggerito di disfarsi, oltre che delle annate doppie, anche di quelle più antiche della *Guida Monaci*, che la Biblioteca possedeva – sia pur con qualche ammanco – dal 1884 al 1938, nonché del *Calendario Generale del Regno d'Italia* (già *Calendario dei Regi Stati Sardi*) posseduto con qualche lacuna dal 1824 al 1922. Fortunatamente Azzolini approvò sì la donazione a biblioteche o enti delle riviste duplicate¹⁵⁶, ma preferì invece conservare integralmente in Banca le raccolte ottocentesche, che lo stesso Di Nardi aveva indicato come materiale “utile

155 ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Baffi, pratt., n. 89, fasc. 3, pagg. 9-14 (da copia).

156 Nel 1940 si concretizzò infatti quella delle annate doppie delle riviste «Nuova antologia», «Riforma sociale» e «Revue des Deux Mondes» all'Istituto nazionale di cultura fascista nel mese di agosto e dei fascicoli dal 1886 al 1938 del «Giornale degli economisti» all'Istituto di Politica economica e finanziaria dell'Università di Roma nel mese di settembre. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt.,

per le ricerche storiche sulla composizione dei Governi d'Italia, sulla burocrazia del Ministero dell'Interno ecc.”¹⁵⁷.

Negli anni della seconda guerra mondiale la Biblioteca visse un momento di seria difficoltà. I documenti di quel periodo registrano la consegna da parte degli uffici del Servizio Studi di pubblicazioni di carattere letterario, artistico, architettonico, storico, guide illustrate di varie città e anche qualche pubblicazione precedente il 1830, che vengono “rimesse” in Biblioteca il 27 maggio 1941 e il 28 e 29 settembre 1942¹⁵⁸. Addirittura, con l'Ordine di servizio n. 290 del 3 dicembre 1942, il Governatore ne decretò la temporanea chiusura¹⁵⁹. Non stupisce quindi che fosse il Capo dell'Ufficio Stampa, la cui cultura bibliografica sopravanzava di gran lunga quella degli addetti alla Biblioteca, a iniziare in quegli anni la raccolta di pubblicazioni rare e preziose che costituiranno il “Salottino del Governatore”, e probabilmente egli non fu estraneo anche all'acquisto per la Biblioteca di prodotti editoriali “di lusso” quali la riproduzione della Bibbia di Borso d'Este con commento di Adolfo Venturi¹⁶⁰, edita a Milano da Bestetti nel 1937, e le opere di Giuseppe Gioacchino Belli edite da Palombi nel 1942¹⁶¹. È invece ben documentato l'impulso di Suttina all'acquisto nel 1942 di importanti opere di carattere bibliografico, come il *Manuale teorico pratico di bibliografia* di Giuseppe Mira, edito a Palermo nel 1861-62, e il sostegno alla pubblicazione dell'*Onomasticon* di Luigi Ferrari, che vedrà la luce solo nel 1947¹⁶². Probabilmente per interessamento di Suttina, fra il marzo 1943 e il maggio 1944, testi moderni e antichi di argomento vario continuarono a essere lasciati in visione in Biblioteca da parte di librerie romane (soprattutto Bibliopolis sita in via del Babuino e Cremonese

n. 1123, fasc. 2, pagg. 42-55. Molti anni dopo, a partire dal 2008, un'analoga scelta di fare dono di raccolte librerie a biblioteche pubbliche o aperte al pubblico verrà adottata dalla Banca in occasione della chiusura di alcune sue Filiali.

157 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 1123, fasc. 2, pagg. 40-41.

158 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 1121, fasc. 11, pagg. 1-9.

159 “Per esigenze connesse con la situazione contingente, è stato disposto che la Biblioteca dell'Amministrazione Centrale sia trasferita in locali diversi da quelli attualmente occupati. Pertanto, da oggi e fino a nuovo avviso, la Biblioteca resterà chiusa e sarà sospeso il servizio di prestito di libri ad Uffici e impiegati. Gli impiegati che fossero in possesso di libri presi in prestito dalla Biblioteca sono tenuti a restituirli, senza eccezioni, entro il 10 dicembre corrente”. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 1121, fasc. 10, pag. 60.

160 Modena 4 settembre 1856-Santa Margherita Ligure 10 giugno 1941. Accademico d'Italia, può essere considerato il fondatore della disciplina di storia dell'arte a livello universitario nel nostro paese. Senatore del Regno, ebbe fra i suoi discepoli Pietro Toesca, Roberto Longhi e il figlio Leonello Venturi.

161 Il Governatore approverà la spesa di 2.700 lire il 24 aprile 1943 per la Bibbia, e l'ordine di quattro copie delle opere del Belli il 7 marzo 1942. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 1121, fasc. 10, pagg. 5-6 e 12.

162 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 123 e 127.

in via IV Novembre) e alcuni verranno acquistati¹⁶³. Il 30 settembre 1943 il Gabinetto del Governatore affiderà alla Biblioteca una serie di libri antichi e rari, molti dei quali poi entreranno a far parte del “Salottino del Governatore”, mentre altri sono ancora oggi conservati nei monumentali armadi siti nei corridoi antistanti gli uffici della Biblioteca. I riferimenti bibliografici di questi testi sono elencati in tre documenti, di cui parleremo più diffusamente in seguito, intitolati rispettivamente: “Elenco di libri e fascicoli antiquati pervenuti alla Biblioteca dalla Segreteria particolare della Eccellenza il Governatore, il dott. Vecchia e dal Comm. Suttina”, “Elenco di libri pervenuti alla Biblioteca dal Comm. Suttina” e “Libri antiquati pervenuti alla Biblioteca al 30 settembre 1943”¹⁶⁴.

L’attenzione del Governatore Azzolini a testi di argomento diverso oltre a quelli puramente economici è testimoniata anche dall’acquisizione per la Biblioteca dell’intera raccolta libraria del consigliere numismatico del re, Pietro Oddo¹⁶⁵, acquistata il 3 febbraio 1938 per la somma di 25.000 lire. Interessante notare come nella proposta avanzata il 10 novembre 1937, Oddo presentasse in primo luogo la propria raccolta libraria, facendo riferimento solo in chiusura alla preziosa collezione di monete dell’Italia meridionale e della Sicilia, che invitava il Governatore a visionare¹⁶⁶. In realtà l’acquisto della collezione

163 Presenti oggi in catalogo sono ad esempio: Giuseppe Guidi, *Ragguaglio delle monete dei pesi e delle misure*, Firenze, Le Monnier, 1839; Girolamo Costantini, *Delle monete in senso pratico e morale*, Venezia, Simone Occhi, 1751; Gonippo Morelli, *Corporazioni romane di arti e mestieri dal XIII al XIX secolo*, 1937; Angelo Segré, *Circolazione monetaria e prezzi nel mondo antico e in particolare in Egitto*, 1922; Iacopo Mazzei, *Il cambio italiano*, 1926; Eugenio Smurlo, *Storia della Russia*, 1928-1930; Ernesto Bonaiuti, *Storia del Cristianesimo*, 1942-43; Massimo Bontempelli, *Lirica italiana*, 1943; Herbert Spencer, *Introduzione alla scienza sociale*, 1911; Ezechiele Guardascione, *Napoli pittorica*, 1943; Carlo Galassi Paluzzi, *Roma nella parola di Pio XII*, 1943. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 1121, fasc. 1, pagg. 1-6.

164 ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 1122, fasc. 1, pagg. 408-425.

165 Palermo 5 novembre 1877-Santa Severa 18 marzo 1960. Cassiere Capo presso il Banco di Sicilia, venne insignito dei titoli di Commendatore e di Grande Ufficiale dell’Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Ritiratosi in pensione, nel 1939 fu nominato segretario numismatico e consigliere per la materia di re Vittorio Emanuele III, nonché suo collaboratore per il *Corpus Nummorum Italicorum*. Il 9 febbraio 1948 ricevette dal Ministro della Pubblica Istruzione la carica di Conservatore della Raccolta Numismatica Reale, donata dal re al popolo italiano e accettata il 6 settembre 1946 dal Capo Provvisorio dello Stato Enrico De Nicola. Interpretando un desiderio dello stesso sovrano, egli fu incaricato di provvedere a una revisione e sistemazione dei materiali e alla pubblicazione dei volumi mancanti del *Corpus Nummorum Italicorum* (voll. XIX e XX). Coadiuvato da Laura Breglia, vicecommissario dell’Istituto italiano di numismatica, ente cui la raccolta reale era stata affidata in custodia, Oddo ricollocò le monete negli armadi originali e provvide alla stesura di una sorta di pianta topografica della collezione dopo il trasferimento dell’Istituto stesso dal Quirinale a Palazzo Barberini nel febbraio 1954. In quell’anno e nel successivo pubblicò due contributi negli *Annali* dell’Istituto italiano di numismatica. Franco Panvini Rosati, succedutogli nel 1959 nell’incarico di Conservatore, curerà nel 1971 il trasferimento della collezione reale al Museo nazionale romano.

166 “S.E. il dr. Vincenzo Azzolini Governatore della Banca d’Italia. Il sottoscritto Cassiere Capo del Banco di Sicilia, oggi in pensione, ha raccolto in un trentennio un blocco interessante di libri per lo studio della numismatica. Volendo per ragioni private realizzarne il valore, si onora pregare l’E.V. perché voglia farli acquistare dalla Spett. Biblioteca della Banca d’Italia. Il blocco è stato formato con grande discernimento, in modo di ottenere un complesso di prezioso materiale per lo studio e la classificazione di tutti i rami della

numismatica, nel 1937 per 75.000 lire, precedette quella della raccolta libraria, e la collezione costituisce il nucleo dell'odierno Museo della moneta di Palazzo Koch. Prima di accettare l'offerta di Oddo, la Banca commissionò alla prof. Secondina Lorenza Cesano¹⁶⁷ una perizia sia sui libri sia sulle monete. La relazione della studiosa definisce la biblioteca "specializzata, costituita con ricchezza di mezzi, con rara intelligenza e profonda conoscenza del materiale bibliografico" e che "si presenta come un insieme omogeneo di reale importanza ed interesse, così per lo studioso come per il raccoglitore e il collezionista colto"¹⁶⁸. Si tratta di un insieme di circa 800 pubblicazioni edite fra il 1517 e il 1938, che comprendono opere attinenti alla numismatica dei secoli XVI, XVII e XVIII, cui si aggiungono, per il XIX e i primi anni del XX secolo, manuali, monografie, memorie, opuscoli, periodici e cataloghi di vendita. Le pubblicazioni si riferiscono alle monete di ogni tempo: antiche, medievali, rinascimentali, moderne. Alle opere di interesse genericamente storico e iconografico si affiancano quelle di interesse numismatico in generale e quelle riguardanti particolari periodi, singole zecche e materiale affine (sigilli, tessere, piombi, gemme, medaglie). Purtroppo, una volta entrato in Banca il fondo librario giacque a lungo privo di qualsiasi intervento catalografico o amministrativo e venne collocato, insieme ad altro materiale, in due bacheche presenti nei corridoi del secondo piano nobile di Palazzo Koch. L'esame condotto sugli inventari della Biblioteca mostra come, a partire dal gennaio 1953, molte delle pubblicazioni riposte nelle bacheche vennero catalogate, anche se in modo non sempre corretto; le schede cartacee relative al fondo Oddo furono riunite in quattro appositi contenitori, separatamente dalle altre. Il lavoro di catalogazione tuttavia si interruppe dopo qualche mese senza essere più ripreso, tanto che ancora nei primi anni duemila parte del materiale risultava privo di qualsiasi lavorazione. Per lungo tempo inoltre il fondo non godette di particolari attenzioni: nel 1990, in occasione dell'inaugurazione della nuova sala di lettura intitolata a Paolo Baffi, alcune fra le sue pubblicazioni di maggiore pregio

numismatica; e vi sono comprese le massime pubblicazioni, oggi ricercate, che formano i libri di testo per tale materia. [...] Se vorrà tenersi presente lo scarso numero di opere numismatiche che potrebbero trovarsi presso le librerie italiane, verrà ad emergere quale lavoro di ricerca è stato necessario per mettere insieme circa 600 volumi. Il sottoscritto spera vivamente di avere l'adesione dell'E.V. e si tiene pronto per l'eventuale visita di un incaricato. La spesa complessiva si aggira sulle L. 25.000. [...] Il sottoscritto possiede inoltre una superba collezione di monete delle Due Sicilie che vanno progressivamente dall'epoca degli Imperatori Greci (V-IX secolo) al Re Vittorio Emanuele II (zecca di Napoli 1860); e sarebbe orgoglioso se l'E.V. volesse degnarsi di vederla. [...] Pietro Oddo". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, Pratt., n. 29, fasc. 9, pagg. 204-206.

167 Fossano 16 febbraio 1879-Roma 13 agosto 1973. Docente di numismatica all'Università di Roma, fu tra i fondatori dell'Istituto italiano di numismatica e assicurò al Museo nazionale romano importanti collezioni di monete salvandole dall'esportazione durante l'occupazione tedesca. Accademica d'Italia, ebbe fra i suoi allievi Franco Panvini Rosati. Per le note bio-bibliografiche, cfr. Nicola Parise, *Secondina Lorenza Cesano*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 24, 1980.

168 ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Azzolini, Pratt., n. 29, fasc. 9, pagg. 32-52, 58-64 e 249-250.



MURATOR
REGOLAT
DIVOZION

con la Musica, della Sonata del
na, fatta in tredici Tempi.

FFF FF F FFF

II

Specola di Padova.

Disegnata dall'Architetto di Padova del.

furono estrapolate per essere esposte negli armadi della Galleria, e nel biennio 1993-94 alcuni pezzi di notevole rarità, pur rimanendo nel patrimonio della Biblioteca, furono ceduti in prestito continuativo all'appena costituito Museo della moneta, dove tuttora si trovano. Un progetto di valorizzazione del fondo, approvato dai vertici della Banca nel 1998¹⁶⁹, dovette essere accantonato a causa del sopravvenuto pluriennale impegno per il personale bibliotecario, relativo all'adozione di un software di gestione basato su standard internazionali, che avrebbe riportato la Biblioteca al passo con i tempi. Nei primi anni duemila si è provveduto alla ricostituzione del fondo – sia pur con qualche inevitabile incertezza¹⁷⁰ – e alla sua ricollocazione nelle due originarie bacheche. Successivamente, nel biennio 2012-13, le pubblicazioni facenti parte del fondo sono state inserite nel catalogo elettronico.

Quanto al periodo postbellico, il 18 agosto 1944, con l'Ordine di servizio n. 298, l'Ufficio Studi assunse nuovamente il nome di Servizio Studi economici e Statistica e venne suddiviso in quattro strutture: Ufficio Italia, Ufficio Estero, Biblioteca e Ufficio Stampa; quest'ultimo però se ne distaccherà il 30 aprile 1946, con l'Ordine di servizio n. 307, rientrando nell'alveo della Segreteria particolare.

Facendo un passo indietro torniamo al 1940: una volta che Giuseppe Di Nardi ebbe portato a termine l'incarico di riordino della Biblioteca, su richiesta del Capo del Servizio Studi, il Governatore Azzolini lo fece assumere fuori ruolo e “in via assolutamente provvisoria” a partire dal 1° luglio 1940, incaricandolo di svolgere “lavori di carattere economico, finanziario o statistico” o altri lavori rispondenti alle necessità del Servizio, che in quel momento si trovava in difficoltà per il richiamo alle armi di numerosi suoi elementi. Di Nardi continuò così la sua collaborazione da economista fino alla metà del 1944, quando per motivi amministrativi venne inquadrato nei ruoli della Banca come impiegato avventizio provvisorio. Avendo però egli fatto presente che tale posizione non era adeguata al suo status di professore universitario, su suggerimento di Paolo Baffi, il 30 novembre 1944 il Commissario Niccolò Introna lo nominò Bibliotecario fuori ruolo, in sostituzione del designato Antonino Occhiuto, che nel frattempo era stato trasferito a Moltrasio.

169 Appunto prot. n. 224302 del 5 ottobre 1998.

170 L'appartenenza al fondo Oddo delle pubblicazioni recuperate in diverse collocazioni provvisorie è stata appurata principalmente sulla base della presenza – in seconda di copertina, sulla carta di guardia, sul frontespizio o sulle prime pagine del volume – di un numero manoscritto cui sottende una caratteristica linea ricurva, elemento che contrassegnava tutte le opere citate nei documenti d'archivio a esemplificazione del pregio della collezione.

I compiti affidatigli da Baffi riguardavano la recensione dei libri acquistati, la recensione delle riviste economiche italiane, l'esame dei problemi economici più dibattuti nella stampa romana e il loro riepilogo in memorie bimestrali da pubblicare in un supplemento alla *Rassegna settimanale*, nonché la partecipazione alle commissioni del Servizio Studi¹⁷¹.

L'apporto principale di Giuseppe Di Nardi nella gestione della Biblioteca si ebbe nella scelta dei testi di economia che ne avrebbero incrementato il patrimonio librario. Un consistente fascicolo archivistico¹⁷² contiene le proposte di acquisto presentate nel 1945 a Luigi Einaudi per titoli reperibili presso varie librerie romane, cui si aggiunge il suggerimento del professore a cogliere l'occasione di ottenere per 1.550 lire una copia del 1929 della teoria dell'economia sociale di Karl Gustav Cassel nella traduzione francese. Sempre dietro proposta di Di Nardi, la Biblioteca si arricchirà di edizioni contemporanee o di anni immediatamente precedenti, tutte di carattere economico e storico, di pubblicazioni ottocentesche come il *Saggio storico sulla amministrazione finanziaria nell'ex regno d'Italia dal 1802 al 1814* di Giuseppe Pecchio, edito a Londra nel 1830, e soprattutto verranno introdotte le novità contenute in testi e periodici tecnici americani degli anni 1940-45. Anche se affluiranno ancora in biblioteca libri di vario argomento appartenuti a Vincenzo Azzolini, reperiti nell'abitazione del Governatore, con Einaudi la tipologia dei nuovi acquisti è rigorosamente di carattere economico; tanto che, quando il 20 febbraio 1948 la libreria antiquaria Demareteion di Roma gli proporrà l'acquisto di una biblioteca numismatica, pensando che questa potesse "interessare la Banca d'Italia a completamento della raccolta numismatica che già possiede e ad incremento della sua biblioteca", non ci sarà una risposta positiva¹⁷³.

Di Nardi, oltre a suggerire nuove pubblicazioni, deve però affrontare la situazione caotica di una consistente parte del materiale librario, eredità dell'incuria subita nel periodo della chiusura, e scontrarsi con i problemi gestionali che testimoniano un difficile rapporto con il personale della Biblioteca¹⁷⁴. Del 7 agosto 1946 è infatti un appunto al Capo del Servizio

171 ASBI, Banca d'Italia, Personale, fasc. 688/12.

172 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 1123, fasc. 2, pagg. 1-39.

173 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 377, fasc. 9, pag. 65.

174 Ad esempio nel maggio 1945 dovrà segnalare un danno – lieve, ma probabilmente doloso – ad alcuni libri. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 1123, fasc. 2, pag. 20.

Studi, Paolo Baffi, in relazione alle difficoltà incontrate nel fare eseguire le proprie direttive, in particolare dallo storico addetto Carlo Pagani:

Appunto per il dott. Baffi.

Dopo il nostro colloquio di ieri sulla distribuzione del lavoro fra gli impiegati della biblioteca, ho fatto rilevare questa mattina al cav. Pagani, ripetendo quanto già altre volte, in varie riprese, gli avevo fatto osservare, che egli incentra presso di sé molta parte del lavoro esecutivo, che potrebbe essere disimpegnato da altro personale. Ho richiamato la sua attenzione su alcuni fatti, che indico qui di seguito a dimostrazione della fondatezza dei miei rilievi.

- 1) Esiste in biblioteca una collana di volumi, *Gli scrittori d'Italia*, edita da Laterza, di cui non vi è traccia nell'inventario, né in altra scrittura dalla quale si possa desumere l'esistenza, la data di entrata in biblioteca, la composizione della collana che è di 192 volumi ecc. I volumi componenti detta collana sono già collocati in un armadio, ma senza i talloncini indicanti la collocazione di ciascun volume ed il numero d'inventario. Dare la sistemazione definitiva a questi volumi è opera soltanto materiale, che può essere eseguita anche dall'usciera. Il cav. Pagani si oppone, adducendo che tale lavoro può essere eseguito soltanto da lui e non da altri. Gli ho fatto notare che non è ammissibile che vi siano da mesi e da anni volumi pervenuti alla biblioteca per acquisti o per donazioni e che non siano subito registrati nell'inventario. Questo inconveniente, che è una irregolarità amministrativa si verifica spesso nella nostra biblioteca, per l'accentramento di lavoro che il Pagani ostinatamente mantiene.
- 2) Buona parte del materiale edito dalla Società delle Nazioni, esistente in biblioteca, non è né inventariato né schedato nel catalogo. La ricerca di questi volumi è affidata alla memoria del Pagani, il quale, ripetutamente sollecitato da me a dare regolare sistemazione a questi volumi – che ora sono anche frequentemente richiesti in prestito – dice di non trovare il tempo per farlo.
- 3) Nel periodo in cui la biblioteca fu trasferita negli scantinati, i volumi di nuova acquisizione non furono collocati. Sono passati ormai due anni dal riassetto della biblioteca nella sua sede e vi è ancora un residuo di 710 volumi (in origine erano poco più di un migliaio) che non sono ancora collocati, ma tenuti in pacchi nelle soffitte. Per la ricerca di questi volumi bisogna ricorrere ad un secondo schedario, diverso da quello generale, per cui capita di frequente che chi cerca un libro, ignorando l'esistenza di un secondo schedario, non trovi l'opera che invece la biblioteca possiede. Ho spesso ricordato al Pagani l'urgenza di eliminare questo secondo schedario, dando definitiva collocazione ai volumi in esso catalogati e la risposta è sempre la medesima: che egli non ha tempo e che tale lavoro non può essere eseguito da altri. È una sua idea fissa dalla quale non vedo la possibilità di farlo recedere, tanto che ogni volta che io gli faccio presente che non è ammissibile che la nostra biblioteca abbia lavoro in attrasso, perché ha personale sufficiente per il disbrigo del lavoro corrente, egli prende la cosa come un'offesa personale.

La biblioteca ha bisogno di essere riordinata, ma nelle presenti circostanze, quando vi è un elemento che non esegue gli ordini che riceve e che non si rende conto dell'intralcio che crea col suo accentramento, io non posso rispondere personalmente degli addebiti che altri potrebbero muovere al funzionamento della biblioteca. Giuseppe Di Nardi¹⁷⁵.

Nel 1948, con l'Ordine di servizio n. 317 del 7 febbraio, il Servizio Studi fu riorganizzato nuovamente e costituito in quattro uffici, cui si aggiungeva la Biblioteca. Alla fine di quell'anno Carlo Pagani lascerà la Banca controfirmando una serie di verbali di consegna (contenuti nel fascicolo archivistico denominato "Elenchi di libri della Biblioteca consegnati da Pagani alla sig.ra Anna Maria Felicetti") che iniziano il 15 gennaio 1947 e terminano il 6 dicembre 1948¹⁷⁶. Essi riguardano volumi antichi, libri del XIX secolo, opere di arte e di letteratura, testi contenuti negli elenchi delle pubblicazioni cedute alla Biblioteca dalla Segreteria del Governatore il 30 settembre 1943 e volumi che oggi fanno parte della raccolta del "Salottino del Governatore". Di Nardi ricoprì la posizione di Bibliotecario fuori ruolo fino al 30 giugno 1951, nonostante già dal 1949 fosse divenuto titolare della cattedra di Economia politica all'Università di Bari. Dal 1952 al 1959 Antonino Occhiuto resse contemporaneamente la Biblioteca e la Segreteria del Servizio Studi e dal 1960 la titolarità di entrambe passò a Vincenzo Palmieri. In quegli anni venne destinata alla Biblioteca Oslavia Vercillo, un'applicata di prima categoria la cui presenza presso il Servizio Studi è documentata già negli anni 1950-51, che diventerà punto di riferimento per il lavoro della Biblioteca fino ai primi anni settanta¹⁷⁷.

Durante gli anni sessanta alcune innovazioni tecniche e normative cercarono di restituire funzionalità e importanza alla Biblioteca. Fondamentale l'introduzione nel 1964 dell'uso dell'automazione nella compilazione delle schede di catalogo, che permettendo la loro duplicazione rese possibile ricercare i testi anche sulla base di parole chiave. Venne ripreso lo spoglio dei periodici e per le nuove accessioni si iniziarono a elaborare schede analitiche dei singoli contributi di pubblicazioni collettanee. La documentazione d'archivio ci mostra inoltre le disposizioni emanate nel 1962 e nel 1968 da Paolo Baffi, Direttore generale della Banca dal 1960, dettate dalla volontà di riorganizzare l'attività della Biblioteca, con particolare attenzione alla sua fisionomia e all'incremento del patrimonio.

175 ASBI, Banca d'Italia, Directorio-Baffi, pratt., n. 89, fasc. 5, pagg. 1-3.

176 ASBI, Banca d'Italia, Directorio-Baffi, pratt., n. 89, fasc. 5, pagg. 4-23.

177 ASBI, Banca d'Italia, Directorio-Menichella, pratt., n. 50, fasc. 41, pagg. 2 e 5; Carte Baffi, Monte Oppio, pratt., n. 128, fasc. 1, sfasc. 40, pag. 3.



12. Desfontaines l'aîné, *Les bains de Diane ou le triomphe de l'amour*, 1770 (Catalogo n. 87). Legatura a mosaico



ES
INS
DIAN

Il medesimo focus è alla base di una ricognizione della gestione amministrativa, effettuata presumibilmente nel 1972¹⁷⁸.

Nel 1961 erano stati costituiti due Servizi per la ricerca economica, sotto la supervisione di un funzionario generale, il Consigliere economico (ruolo istituito nel 1956 e conferito a Paolo Baffi): il Servizio Studi economia interna e mercato monetario e finanziario e il Servizio Studi economia internazionale e bilancia dei pagamenti. L'Ufficio Biblioteca afferì a quest'ultimo, perdendo ogni connotazione di autonomia amministrativa. Il 21 marzo 1962 il Sotto Capo Servizio reggente del Servizio Studi economia internazionale, Francesco Masera, emanò una direttiva sulla selezione dei nuovi acquisti della Biblioteca: "Al fine di uniformare e coordinare i criteri di selezione dei libri e delle pubblicazioni periodiche da acquistare, sia per la Biblioteca, sia per i Servizi dell'Amministrazione Centrale nonché per le Delegazioni all'estero e per le Filiali della Banca, ritengo opportuno che agli acquisti di che trattasi sovrintenda una apposita Commissione, formata, oltre che dal sottoscritto, dal prof. Caffè¹⁷⁹, dal dott. De Mattia, dal dott. Izzo, dal dott. Lugli e dal dott. Mancusi. Sarà cura della Biblioteca di raccogliere le segnalazioni bibliografiche e le richieste di pubblicazioni che perverranno e di sottoporle alla Commissione, per le cui decisioni sarà sufficiente la presenza di tre dei suoi membri. Colgo l'occasione per pregare tutti gli Uffici dei Servizi Studi economia interna e Studi economia internazionale di voler collaborare al massimo con detta Commissione, esaminando le recensioni bibliografiche delle riviste che loro pervengono e segnalando quindi alla Biblioteca le pubblicazioni che rivestono particolare interesse nel settore di specifica competenza, al fine di un costante e metodico aggiornamento della Biblioteca stessa"¹⁸⁰. Le proposte di acquisto dei libri non ricevono quindi più l'approvazione del Governatore, ma quella del Capo di uno dei Servizi Studi, che per la scelta si avvale della collaborazione di una commissione formata da economisti, anche esterni alla Banca, e del funzionario preposto alla Biblioteca¹⁸¹.

178 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 975, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 2-16. Firmatario dell'appunto al Capo del Servizio Studi Carlo Azeglio Ciampi è Luciano Lugli.

179 Federico Caffè (Pescara 6 gennaio 1914-Roma 15 aprile 1987) è stato uno dei principali diffusori in Italia della dottrina di John Maynard Keynes. Docente all'Università di Roma, annovera fra i suoi allievi Ezio Tarantelli, Mario Draghi, Ignazio Visco e altri insigni economisti italiani contemporanei.

180 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 975, fasc. 1, sfasc. 1, pag. 10.

181 Dal 1961 al giugno 1967 reggente dell'Ufficio Biblioteca fu Luciano Lugli (nato a Roma il 7 maggio 1922 ed entrato in Banca nel 1947) cui succedette Renato Ciancaglini (nato a Lucca il 23 settembre 1932 e assunto in Banca nel 1959). Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Personale, regg. Libri A, nn. 51 e 53.

Il 26 ottobre 1962 l'Ordine di servizio n. 380 emanato dal Direttore generale Paolo Baffi, pur lasciando la Biblioteca all'interno di un Servizio Studi e sottolineandone il carattere eminentemente tecnico, le restituirà la dignità di Biblioteca centrale della Banca e, rifacendosi alla normativa e alla visione dell'epoca di Stringher, accentrerà presso di essa acquisti e abbonamenti per tutto l'Istituto, assegnandole inoltre una grande autonomia di spesa:

Biblioteca dell'Amministrazione Centrale (articoli 263, 264 e 265 del Regolamento generale). Si comunica che per ragioni di uniformità si è venuti nella determinazione di accentrare presso la Biblioteca il compito di provvedere alla selezione e all'acquisto di libri e pubblicazioni in genere, nonché alla sottoscrizione di abbonamenti a giornali e riviste, oltre che per conto delle Filiali, anche dei Servizi dell'Amministrazione Centrale. Tutte le richieste di pubblicazioni e di abbonamenti dovranno pertanto, d'ora in poi, essere dirette alla Biblioteca con modulo 23 Economato o lettera particolare. Per quanto concerne gli abbonamenti, la Biblioteca provvederà ogni anno, di sua iniziativa, ad abbonare i Servizi dell'Amministrazione Centrale a un congruo numero di riviste che i Signori Capi Servizio avranno cura, una volta esaminate, di porre a disposizione del personale, in modo da favorire gli elementi desiderosi di tenere aggiornata la propria cultura bancaria ed economica. Degli abbonamenti sottoscritti verrà data comunicazione per mezzo lettera. I Servizi, da parte loro, provvederanno a segnalare alla Biblioteca, entro il 31 ottobre di ogni anno, le pubblicazioni d'interesse tecnico, specifico o generale, che desiderino ricevere in aggiunta a quelle cui sono abbonati d'ufficio. Di tali pubblicazioni la Biblioteca preciserà quali, alla fine di ogni anno, dovranno esserle consegnate per essere eventualmente catalogate e inserite nelle proprie raccolte. Alla selezione dei libri e delle pubblicazioni periodiche da acquistare sovrintende il Capo del Servizio Studi economia internazionale che si avvale della collaborazione del personale della Biblioteca e di altri impiegati. Per l'acquisto di libri e pubblicazioni da immettere in Biblioteca, la selezione deve tener conto delle raccolte già esistenti e del carattere eminentemente tecnico della Biblioteca stessa. Gli acquisti di libri e pubblicazioni e i lavori di legatoria fino all'importo di Lire 1.000.000 per fornitura, sono disposti, per delegazione del Direttore generale, dal Capo del Servizio Studi economia internazionale e dal Consigliere economico o, in sua assenza o impedimento, dal Direttore centrale dott. Onoratelli.

Si conferma che il prestito è riservato ai soli dipendenti, ma al contempo è ribadita la possibilità per gli studiosi di accedere alle raccolte:

Il prestito di opere e pubblicazioni periodiche in dotazione alla Biblioteca, che non ne siano esplicitamente escluse, è consentito al solo personale della Banca per un periodo non superiore ai tre mesi, eccezionalmente prorogabile a quattro. Presso la Biblioteca funziona, inoltre, una sala di lettura cui possono accedere per la consultazione anche persone estranee

alla Banca, purché siano state presentate da dipendenti. È compito della Biblioteca vigilare perché le disposizioni che precedono siano rigorosamente rispettate. In caso di mancata restituzione dei volumi entro i termini prescritti, la Biblioteca è autorizzata, dopo che il secondo sollecito sia rimasto infruttuoso, a sostituire le opere prestate con altre acquistate sul mercato o, eventualmente, presso gli antiquari oppure facendone fare la riproduzione fotografica. In tal caso si provvederà a far rifondere alla Banca dall'impiegato inadempiente il prezzo della fattura pagata o il costo della riproduzione, inviando a tal fine all'Ispettorato generale, Ufficio Risconto delle spese, una copia della relativa scheda di prestito¹⁸².

Sei anni più tardi il medesimo Direttore generale Paolo Baffi aggiornerà le disposizioni relative alla Biblioteca con l'Ordine di servizio n. 444 del 22 luglio 1968. Introducendo la possibilità per la Segreteria particolare di comprare in autonomia volumi e riviste che non avessero carattere tecnico, annullò il tassativo accentramento in Biblioteca degli acquisti di pubblicazioni, ma nello stesso tempo assegnò direttamente alla Biblioteca la responsabilità della selezione delle opere che ne avrebbero incrementato le raccolte:

In dipendenza dei mutamenti intervenuti nell'organizzazione dell'Amministrazione Centrale, si ravvisa la necessità di aggiornare ed integrare le disposizioni che disciplinano l'acquisto di libri e gli abbonamenti a pubblicazioni interessanti la Biblioteca, i Servizi e le Filiali. La Biblioteca, sotto la sovrintendenza del Capo del Servizio Studi, ha il compito di provvedere:

- Alla selezione, per l'acquisto o l'abbonamento dei libri e delle pubblicazioni periodiche da immettere nella Biblioteca stessa, tenendo conto del suo elevato grado di specializzazione;
- Alla selezione ed all'acquisto di libri per le esigenze dell'Amministrazione Centrale e delle Filiali; i Servizi inoltreranno alla Biblioteca le loro eventuali richieste di libri con mod. 23 Economato;
- Alla sottoscrizione annuale – per conto di Servizi, Filiali e Delegazioni all'estero – di abbonamenti a riviste di interesse tecnico, dando comunicazione ai destinatari degli abbonamenti sottoscritti. I Servizi, da parte loro, avranno cura di segnalare, entro il 31 ottobre di ogni anno, le pubblicazioni, interessanti l'aggiornamento tecnico del personale e i compiti propri, che eventualmente desiderino ricevere in aggiunta a quelle cui sono stati abbonati d'ufficio.

A soddisfare, invece, le esigenze dell'Amministrazione Centrale, delle Filiali e delle Delegazioni all'estero in materia di acquisti e abbonamenti a pubblicazioni varie – non aventi

182 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 975, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 8-9.

però carattere tecnico – ad agenzie di stampa, a quotidiani italiani ed esteri, provvede la Segreteria Particolare¹⁸³.

Nello stesso anno 1968 la circolare n. 2037 del 19 luglio a firma del Governatore Guido Carli, emanata dal Servizio Organizzazione, istituisce una piccola raccolta libraria a disposizione dei dipendenti presso ciascuna Filiale della Banca, il cui sviluppo spetterà però principalmente alla Biblioteca centrale¹⁸⁴.

Con l'Ordine di servizio n. 463 del 15 gennaio 1970 viene istituito il Servizio Pubblicazioni, che, insieme al Servizio Studi, faceva capo al Consigliere economico. Esso fu creato incorporando dagli Studi gli uffici Biblioteca e Stampa estera e allocandovi la redazione della «Rivista del personale della Banca d'Italia», edita a partire dal 1961. Secondo quanto enunciato dall'articolo n. 136 del nuovo Regolamento generale della Banca d'Italia, pubblicato appunto nel 1970, i compiti previsti per il Servizio Pubblicazioni erano i seguenti:

Provvede all'impostazione e alla pubblicazione del *Bollettino* della Banca e dei supplementi settimanali, nonché della *Rassegna della congiuntura economica*; cura i programmi redazionali e l'elaborazione grafica della *Rivista del personale della Banca d'Italia*.

Provvede alla revisione formale dei testi con particolare riguardo alla *Relazione* annuale del Governatore all'Assemblea dei partecipanti.

Segnala gli articoli rilevanti dei più importanti giornali dei paesi esteri, integrando l'informazione con rassegne variamente caratterizzate.

Esegue traduzioni e svolge funzioni d'interpretariato.

Gestisce la Biblioteca centrale della Banca e produce alcune rubriche bibliografiche; fornisce ai Servizi e alle Filiali le pubblicazioni occorrenti.

Dalla sua competenza rimaneva esclusa la biblioteca legale cui, secondo quanto enunciato dall'articolo n. 163 del Regolamento generale, doveva attendere il Servizio Consulenza legale. Il primo Capo del Servizio Pubblicazioni fu Amulio Mancusi, già dirigente degli Studi e direttore responsabile della «Rivista del personale»; quando questi lasciò la Banca alla fine del 1970 al suo posto fu nominato Giuliano Monterastelli.

183 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 975, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 12-13.

184 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 975, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 14-15.



13. Jean-Claude Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque*, 1781-1786 (*Catalogo* n. 137).
Vol. 1 immagine a p. 77



14. Jean-Claude Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque*, 1781-1786 (*Catalogo* n. 137).
Vol. 1 immagine a p. 79

La disposizione sull'affidamento al solo personale della Biblioteca della selezione dei libri che ne dovevano incrementare le raccolte, prevista dall'Ordine di servizio n. 444 del 1968, non incontrò il favore della dirigenza del nuovo Servizio Pubblicazioni e il 13 gennaio 1971 il suo responsabile Giuliano Monterastelli presentò un appunto al Consigliere economico Francesco Masera con il quale si proponeva di "ripristinare la forma collegiale di esame delle pubblicazioni"¹⁸⁵ e si suggeriva che la Commissione fosse costituita – a motivo della "loro particolare formazione professionale" – dal prof. Vicarelli¹⁸⁶ e dal dott. Fazio o da persone da questi designate, dal Capo del Servizio Pubblicazioni e dal personale della Biblioteca già preposto alla selezione.

Con la circolare n. 2171 del 7 agosto 1972 il Servizio Pubblicazioni venne soppresso: la Biblioteca e l'Ufficio Bollettino tornarono a far parte del Servizio Studi, diretto da Carlo Azeglio Ciampi, mentre l'Ufficio Stampa estera venne assegnato alla Segreteria Particolare del Governatore. Da allora la Biblioteca è sempre rimasta all'interno del Servizio Studi, seguendone le varie modifiche organizzative.

Nel concludere questo excursus sulla biblioteca e passare a illustrare la raccolta di testi antichi rari e preziosi del "Salottino del Governatore", può essere opportuna una breve nota relativa ai successivi acquisti di libri antichi da parte della Biblioteca. Nel 1972 la Sede di Firenze, in base all'autorizzazione rilasciata dal Direttore generale Baffi, acquistò per conto della Biblioteca undici lotti di volumi antichi nell'asta giudiziaria tenutasi il 16 dicembre 1972, che comprendevano opere in inglese di carattere storico e filosofico provenienti dall'eredità di Hugh Sartorius Whitaker¹⁸⁷. Nei decenni successivi l'acquisizione di intere raccolte o di singoli volumi d'antiquariato in più casi si è innestata pienamente nell'insieme specialistico della Biblioteca¹⁸⁸. Recentemente, in seguito all'analisi della caratterizzazione del patrimonio librario antico della Biblioteca Baffi, sono stati

185 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 975, fasc. 1, sfasc. 1, pag. 11.

186 Osimo 18 gennaio 1936-Roma 23 novembre 1986. Studioso del pensiero di Keynes, ha insegnato all'Università di Roma ed è stato consulente della Banca d'Italia per quindici anni.

187 L'acquisto avvenne tramite l'Istituto di vendite giudiziarie Pandolfini di Firenze, come risulta dal documento prot. 189879 del 29.12.1972.

188 Acquisizioni pienamente rispondenti alla fisionomia di biblioteca specialistica furono nel 1990 le prime due sezioni (dall'antichità ad Adam Smith e da Adam Smith al 1870) della raccolta libraria dell'economista inglese Lord Lionel Robbins, la prima edizione dell'opera di Adam Smith, *An inquiry into the nature and causes of the wealth of nations*, London, 1776, acquistata nel luglio 1999 dalla libreria antiquaria Quaritch di Londra, l'*Alitimonfo* di Gasparo Scaruffi, edito a Reggio Emilia nel 1582, comprato nel 2010 dalla libreria milanese il Polifilo e i libri di economia appartenuti a Ernesto Rossi accettati in dono nel 2011. Di carattere maggiormente eclettico sono invece sia la raccolta libraria appartenuta all'ambasciatore Sergio Fenoaltea, comprata dalla Biblioteca nel 1998, sia quella del giurista Francesco Calasso acquistata nel 2004.

individuati gli indirizzi prioritari presenti e sono state tracciate le linee di sviluppo della collezione antiquaria, sulla base delle quali esaminare le proposte di vendita ed eventualmente richiedere la collaborazione di librerie specializzate per l'individuazione sul mercato dei testi di interesse¹⁸⁹.

La raccolta di libri rari e preziosi

Il 31 marzo 1952, a seguito della soppressione dell'Ufficio Stampa, viene trasmesso all'Ufficio Economato “un elenco dei volumi contenuti nella bacheca sita nel salottino (via Nazionale) del sig. Governatore” e viene “disposto che la custodia dei volumi rari contenuti nella bacheca sia affidata al Servizio Studi, al quale pertanto dovrà essere consegnata la relativa chiave”. Il giorno successivo, 1° aprile 1952, è invece rimesso alla Biblioteca “un elenco dei volumi non rinvenuti presso l'Ufficio Stampa, per l'eventualità che presso codesto Servizio possano emergere elementi atti a rintracciarli”¹⁹⁰. Passa così ufficialmente alla Biblioteca, oltre alla proprietà già acquisita in precedenza, anche la custodia della raccolta di libri rari e preziosi poi denominata “Salottino del Governatore” la cui creazione aveva costituito tra il 1941 e il 1951 l'attività di Luigi Suttina che forse maggiormente rispecchiava i suoi interessi culturali.

La documentazione d'archivio ci permette di conoscere la nascita e lo sviluppo della raccolta libraria: le notizie sono contenute in grandissima parte nel fascicolo del fondo “Studi” denominato “Acquisti libri rari”, suddiviso in sottofascicoli a seconda della libreria antiquaria cui si riferisce la corrispondenza (Hoepli, Bourlot, Pregliasco, Gozzini, Moscardi, Argentieri e altri)¹⁹¹, ma documentazione in merito si trova anche nelle carte del Direttorio (Moltrasio e Menichella), in quelle della Segreteria particolare e nel già citato “Archivio Pagani” relativo all'attività della Biblioteca¹⁹².

189 Nella scelta delle antiche edizioni si intende alimentare una raccolta che rispecchi il pensiero economico italiano, non limitandosi alle sole questioni monetarie e prendendo in considerazione per ciascuna opera le diverse edizioni significative. Oltre alla teoria economica, si privilegeranno anche opere che trattino di storia economica o che riguardino le condizioni economiche e sociali dell'Italia. Particolare attenzione andrà posta a determinati filoni di ricerca, quali la pubblicistica sull'usura, la costituzione dei Monti di Pietà, le banche, la moneta, ecc. Quanto agli economisti stranieri si considera di interesse il disporre della traduzione italiana del tempo o – sia pur con una selettività maggiore rispetto a quella delle opere di economisti italiani – si prenderanno in considerazione soprattutto gli scritti più importanti nella loro versione originale. Cfr. appunto al Capo del Servizio del 23 settembre 2019, prot. n. 1141568 del 25.9.2019 e relativi allegati.

190 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 537, doc. 2, pagg. 38 e 40-42.

191 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1. A questo fascicolo se ne affianca un altro, anch'esso suddiviso in sottofascicoli a seconda del fornitore, intitolato “Ufficio Stampa. Acquisti rari: libri rari, tappeti, quadri” nel quale è documentata soprattutto l'attività per l'arredo di locali della Banca a Roma e nelle Filiali, inclusa la sopra esposta pratica con la ditta Chiurazzi.

192 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 1122, fasc. 1, pagg. 408-425; Studi, pratt., n. 1121, fasc. 1, pagg. 1-9.

Nel 1937 viene consegnato al Capo del Servizio Studi, per la Biblioteca, un gruppo di volumi di pregio editi dalla Libreria dello Stato, stampati su carta speciale e in numero limitato di esemplari. L'argomento è letterario o artistico e gli anni di edizione vanno dal 1927 al 1931. L'acquisto fu dettato probabilmente da motivi di opportunità, e tuttavia l'ingresso in Biblioteca di queste pubblicazioni conferma ancora una volta come, nonostante la funzione dichiarata fosse quella di supporto alla ricerca economica, in più di un caso si ritenesse utile derogare a tale regola. I suddetti volumi vennero conservati negli armadi antistanti gli uffici della Biblioteca, insieme ad altre pubblicazioni di antiquariato, già presenti o che si aggiungeranno negli anni, ad eccezione della riproduzione facsimilare del codice Virgilio Mediceo, completa di uno scritto introduttivo, che troverà invece una più rappresentativa collocazione nella raccolta del "Salottino del Governatore"¹⁹³. Da un esplicito suggerimento di Luigi Suttina origina l'acquisto nel 1942, presso la libreria antiquaria Gozzini di Firenze, di un testo del 1868 sulla storia del commercio e dei banchieri fiorentini¹⁹⁴, scelta molto probabilmente legata al sostegno assicurato dalla Banca nel 1934 a *Il libro di commercio dei Peruzzi* di Armando Saporì.

Un sistematico ingresso di testi rari in Banca d'Italia inizia a essere documentato a partire dal 5 gennaio 1942, quando Gian Vittorio Bourlot, titolare dell'omonima libreria antiquaria di Torino, nell'inviare a Suttina la fattura per alcuni libri di recente acquisto, non meglio precisati, annuncia un'imminente asta libraria nel capoluogo piemontese. Durante la competizione sarebbero state vendute alcune rare stampe popolari del Cinquecento, che però – sottolinea – non provenivano dalla famosa collezione di Giuseppe Cavalieri¹⁹⁵. Informa tuttavia che presso di lui sarebbero invece disponibili edizioni popolari, sempre del XVI secolo, molto pregiate e facenti parte proprio di quella celebre raccolta, rimaste invendute all'asta tenutasi a Viareggio il 23 agosto 1941. L'antiquario Bourlot mostra quindi di conoscere bene l'interesse di Suttina per questo genere editoriale, e si dice disponibile a cedere alla Banca le pubblicazioni al prezzo di base d'asta, nonostante in tempi difficili, come quelli di guerra, i libri belli e rari si

193 Salottino n. 125 (Virgilio, *Vergili Medicei simillimum publice phototypice impressum*, 1931) e n. 126 (Enrico Rostagno, *Notizie intorno al "Virgilio Mediceo"*, 1931). Le altre pubblicazioni "consegnate al Comm. Rodella" il 2 dicembre 1937 sono: *Jacopo Tatti detto il Sansovino*, testo di Francesco Saporì, 1928; Mariano Borgatti, *Castel S. Angelo in Roma*, 1929-1930; Cristoforo Canal, *Della Milizia Marittima*, trascritta e annotata da Mario Nani Mocenigo, 1928-29; Giuseppe Galassi, *Roma o Bisanzio. I mosaici di Ravenna e le origini dell'arte italiana*, 1929-1930; Paolino Mingazzini, *Vasi della Collezione Castellani*, 1930; Ugo Foscolo, *Sonetti, carmi, odi*, 1927; Niccolò Machiavelli, *Il Principe*, 1930. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 1121, fasc. 1, pag. 5.

194 Simone Luigi Peruzzi, *Storia del commercio e dei banchieri di Firenze in tutto il mondo conosciuto dal 1200 al 1345*, Firenze, M. Cellini, 1868. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 2-3 e 8.

195 Ferrara 1834-Bologna 20 dicembre 1918. Bibliofilo e collezionista d'arte, nel 1914 vendette in un'asta milanese 1.443 pezzi della sua collezione. Nel 1919 la vedova cedette tutta la biblioteca alla libreria antiquaria Ulrico Hoepli di Milano per 310.000 lire.

facciano sempre meno numerosi sul mercato antiquario¹⁹⁶. Suttina il 23 febbraio propone al Governatore l'acquisto per la Biblioteca di alcuni degli invenduti a Viareggio, suggerendo che in questo modo se ne eviterebbe la dispersione, deprecabile soprattutto per le introvabili stampe popolari appartenute alla biblioteca Cavalieri¹⁹⁷. Dal catalogo dell'asta segnala al Governatore, oltre ai rari libelli popolari¹⁹⁸, tre edizioni bodoniane¹⁹⁹, l'iconografia dei duchi di Savoia²⁰⁰, un introvabile testo sulla persecuzione anglicana²⁰¹ e le tragedie di Vittorio Alfieri nell'edizione citata dalla Crusca in ottima rilegatura coeva²⁰². Il carteggio con l'antiquario torinese è frequente e cordiale e numerose sono le visite a Roma di quest'ultimo per portare in visione libri di pregio. Non sempre però l'approvazione delle proposte da parte della Banca è tempestiva, e quando nell'aprile 1942 Suttina annuncia che il Governatore ha disposto l'acquisto di quattro libri, Bourlot si rammaricherà che la segnalazione sia giunta troppo tardi e i libri siano già stati inseriti in un nuovo catalogo d'asta.

Il 9 aprile del 1942 Suttina sottopone al Governatore il catalogo dell'annunciata asta libraria torinese, curata dalla libreria Pregliasco nelle giornate del 10 e dell'11 aprile, e suggerisce di acquistare sempre per la Biblioteca alcune opere rare e provviste di legature antiche e pregiate, tutte di carattere letterario²⁰³. Propone inoltre di servirsi di Bourlot quale intermediario nel corso dell'asta, cosa che il Governatore appoverà. Ad asta conclusa, il 13 aprile 1942, Bourlot invierà a Suttina l'elenco di quanto assegnato alla Banca d'Italia, con l'indicazione per ciascuna pubblicazione del prezzo di vendita²⁰⁴. Si tratta di 21 monografie (15 delle quali troveranno posto nella raccolta del Salottino), un periodico dell'epoca napoleonica²⁰⁵ e 2 stampe riproducenti

196 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 2 e 4.

197 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 4, pagg. 22-23.

198 Salottino n. 41 (*Anisi di diversi parti del mondo*, [1569?]), n. 52 (*Historia de Hyppolito et Lionora*, [XVI secolo]), n. 58 (*Historia del Re Vespasiano*, [metà XVI secolo]), n. 59 (Francesco Corna, *Historia della Regina Olina*, [metà XVI secolo]), n. 60 (*Strambotti, e Rispetti bellissimi*, 1606) e n. 61 (*Copia delle stupende et horribile cose*, [1517 circa]).

199 Salottino n. 138 (Pseudo-Longino, *De sublimitate*, 1793), n. 139 (Callimaco, *Imi*, 1792) e n. 144 (Paolo Maria Paciaudi, *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX*, [1769]).

200 Salottino n. 148 (Francesco Maria Ferrero di Lavriano, *Augustae regiaeque sabaudae domus arbor gentilitia*, 1702).

201 Salottino n. 40 (Robert Parsons, *De persecutione anglicana libellus*, 1582).

202 Salottino n. 127 (Vittorio Alfieri, *Tragedie*, 1787-89).

203 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 15 e 21.

204 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 7-8.

205 «Giornale italiano» fondato da Vincenzo Cuoco, nelle annate 1806-1815.

vedute del Canaletto. Delle 21 pubblicazioni monografiche fanno parte 2 rare cinquecentine²⁰⁶, 14 opere a carattere letterario²⁰⁷, 2 di argomento geografico²⁰⁸, 2 volumi relativi all'opera storico-artistica del Lacroix²⁰⁹ e infine una pubblicazione sulle legature²¹⁰. L'intermediario Gian Vittorio Bourlot specifica a Suttina che “non tutti i libri da Voi indicati fu possibile farveli aggiudicare, perché molto costosi ed anche perché, non avendo Voi fissato un massimo, non sapevamo come regolarci; del resto alcuni dei libri da Voi elencati, li abbiamo lasciati andare perché non in buone condizioni di conservazione”. Inoltre “dall'elenco constaterete che alcuni libri rimasero sotto il prezzo di stima, altri invece, causa la contesa in sala, dovettero essere aggiudicati ad un prezzo superiore. Vi confermo tuttavia di aver lottato di presenza in sala nel Vostro assoluto interesse e di non aver potuto ottenere dei prezzi migliori”. Segnala quindi di poter fornire gli altri cinque volumi che completerebbero l'opera del Lacroix “nella stessa rilegatura editoriale in mezzo zigrino granata, ottimamente conservati”, che verranno effettivamente acquistati²¹¹. Lo stesso 13 aprile il libraio Gozzini di Firenze offre a Suttina una rara cinquecentina di argomento monetario che ha appena acquistato (probabilmente alla medesima asta torinese) e la proposta viene prontamente accettata per la Biblioteca²¹².

Un mese più tardi, il 18 maggio 1942, Gian Vittorio Bourlot informa di avere in serbo per la Banca “fra l'altro qualche stampa popolare del ‘500 proveniente dalla Biblioteca Cavalieri

-
- 206 Salottino n. 39 (Cristoforo Messi Sbughi, *Libro nouo*, 1552) e n. 84 (Alberto da Castello, *Rosario dela gloriosa vergine Maria*, 1524).
- 207 Di queste, 8 verranno collocate nel Salottino: n. 18 (Giovanni Sabadino degli Arienti, *Porretane*, 1531), n. 19 (François Rabelais, *Oeuvres*, 1820), n. 66 (Dante Alighieri, *Opere poetiche*, 1823), n. 68 (Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, 1825-26), n. 73 (Giambattista Marino, *L'Adone*, 1626), n. 79 (Torquato Tasso, *Il Goffredo*, 1616), n. 94 (Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso*, 1603) e n. 133 (Dante Alighieri, *Comedia*, 1529). Saranno invece consegnate alla Biblioteca, che le custodirà nei propri locali, le altre pubblicazioni acquistate: Baldassarre Castiglione, *Il Cortegiano*, Firenze, Giunti, 1531; Lorenzo il Magnifico, *Tutti i trionfi, carri, mascherate ecc...*, Cosmopoli [i.e. Lucca], 1750; Stendhal, *Promenades dans Rome*, Paris, Delaunay, 1829; Jean de la Fontaine, *Fables*, Paris, Quantin, 1883; Domenico Maria Manni, *Osservazioni istoriche*, Firenze, Albizzini, 1739-1786; Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*, Milano, Guglielmini, 1840.
- 208 Salottino n. 28 (Giusto Lipsio, *Roma illustrata*, 1645) e n. 141 (Antonio Zatta, *Atlante novissimo*, 1779-1784 [i.e. 1785]).
- 209 Salottino n. 118 (Paul Lacroix, *Les arts au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance*, 1877) e n. 123 (Paul Lacroix, *XVIII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1700-1789*, 1878).
- 210 Salottino n. 131 (Giuseppe Fumagalli, *L'arte della legatura alla corte degli Estensi*, 1913).
- 211 Salottino n. 119 (Paul Lacroix, *Sciences et lettres au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance*, 1877), n. 120 (Paul Lacroix, *Moeurs, usages et costumes au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance*, 1873), n. 121 (Paul Lacroix, *XVII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1590-1700*, 1882), n. 122 (Paul Lacroix, *XVII^{me} siècle. Institutions, usages et costumes. France 1590-1700*, 1880) e n. 124 (Paul Lacroix, *XVIII^{me} siècle. Institutions, usages et costumes. France 1700-1789*, 1875).
- 212 Si tratta dell'opera di Leonardo de Portis, *De sestertio, talentis, pecuniis, ponderibus, mensuris*, Basilea, Froben, 1530. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, Pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 80-82.



o dalla raccolta del Principe d'Essling²¹³, rari opuscoli figurati del 1500 in belle legature da amatore” e che invierà il materiale per posta, specificando a Suttina che “trattasi di libri molto rari ed in perfetto stato di conservazione tutti, alcuni in meravigliose rilegature da amatore firmate. I prezzi sono gli stessi che già da alcuni mesi avevo fissato per l’asta che intendevo di fare: se, come le dissi, l’Ecc. il Governatore crede di poter acquistare tutto questo blocchetto di libri, rinuncio definitivamente al mio progetto di fare l’asta e segnalo ancora alcuni buoni, ottimi libri che per quella tengo in serbo. Di una cosa la prego: che di questi libri che le invio in esame, non venga fatta una scelta acquistando i migliori, i più interessanti. Non vorrei privarmi di questi soltanto per vedermi costretto a fare un’asta ove già si fosse fatta una scelta delle cose migliori. Lei del resto con la sua pratica e ottima competenza in questo campo ne converrà che tutti i libri sono di prima scelta sia per il contenuto quanto per la perfezione degli esemplari. Di tutti i volumi che Le invio unisco un elenco e la loro schedina da me compilata”²¹⁴. Insieme ai libri antichi invia anche un importante repertorio per il controllo dei prezzi nelle ultime vendite²¹⁵, con preghiera di restituirlo al più presto in quanto “fa parte della mia bibliografia ed è introvabile”. Delle 19 pubblicazioni pervenute, nel luglio 1942 ne furono acquistate ben 12²¹⁶, che troveranno tutte posto nella raccolta del Salottino: si tratta di 2 incunaboli, uno a carattere storico e l’altro di argomento religioso²¹⁷, 7 cinquecentine (3 di argomento letterario, una stampa popolare, un trattato filosofico e 2 opere di argomento cortese)²¹⁸, e 3 pubblicazioni del Settecento, di cui una di carattere letterario e una di carattere iconografico, mentre la terza, di contenuto religioso, riveste interesse soprattutto per la legatura di ambito piemontese²¹⁹.

Nello stesso mese di maggio 1942 Suttina è in contatto anche con la libreria torinese di Lorenzo Pregliasco, il cui titolare si scusa di non essere riuscito nel corso dell’asta di Firenze

213 Victor Masséna principe d'Essling (1836-1910) fu un insigne studioso e collezionista francese, celebre per il suo repertorio sui libri figurati veneziani del Quattrocento e del Cinquecento. La parte veneziana della sua biblioteca è stata acquistata nel 1939 da Vittorio Cini che nel 1962 la donò alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

214 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 78-79, 87 e 91.

215 Max Sander, *Prices of incunabula*, Milano, Hoepli, 1930.

216 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, Pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 88-111.

217 Salottino n. 90 (Appiano, [*Historia Romana*], 1477) e n. 70 (Filippo Barbieri, *Tractatus sollempnis et utilis*, [1482 circa]).

218 Salottino n. 48 (Giordano Bruno, *De umbris idearum*, 1582), n. 51 (*La rappresentazione del Re Superbo*, 1584), n. 62 (Girolamo Britonio, *Gelosia del sole*, 1519), n. 76 (Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, 1556), n. 77 (Arcangelo Tuccaro, *Trois dialogues de l'exercice de sauter*, 1599), n. 78 (Fabrizio Caroso, *Il ballarino*, 1581) e n. 133 (Dante Alighieri, *Comedia*, 1529).

219 Salottino n. 17 (*Les Cent nouvelles nouvelles*, 1701), n. 135 (Filippo Juarra, *Raccolta di targhe*, 1727) e n. 89 (*Officio della Beatissima Vergine*, 1750).

ad aggiudicare alla Banca il molto conteso Buoninsegni²²⁰ e manda a Suttina il catalogo di un'altra imminente asta libraria con sede questa volta a Genova. Suttina sottopone nuovamente al Governatore un elenco di proposte, precisando che i libri “sembra che provengano anche da cospicue raccolte private, a giudicare da alcuni esemplari di dedica, provvisti di preziose rilegature. Alcuni costituiscono delle pregiate rarità bibliografiche. Uno, ad esempio, è un doppione del British Museum. Sono, inoltre, in ottimo stato di conservazione. Accanto ad ogni opera è indicato il prezzo di stima, che ha carattere informativo. Di solito, nelle aste librarie, i prezzi di aggiudicazione si aggirano intorno ai prezzi di stima, come appunto è avvenuto nell'ultima vendita di Torino”. Prosegue suggerendo che “qualora V.E. credesse opportuno far acquistare i libri in argomento, occorrerebbe dare ordine immediato alla libreria Pregliasco, incaricando, nel tempo stesso, il libraio Bourlot, di cui la Banca è già cliente e che è persona seria e onesta, di interessarsi, come già fece la volta passata, affinché l'interesse della Banca sia curato”. Ma questa volta Azzolini preferisce soprassedere²²¹. Anche Bourlot sconsiglia gli acquisti all'asta di Genova, per via dei prezzi molto alti, e subito volge la questione a proprio vantaggio: “I prezzi di stima dell'asta di Genova persuaderanno Lei, come han persuaso me, che i prezzi che ho richiesto per gli ultimi libri che le portai a Roma, sono, al confronto, non buoni soltanto, ma eccellenti anche tenuto conto della ottima conservazione degli esemplari”. Suttina risponde rassicurando Bourlot circa il possibile acquisto dei preziosi libri lasciati in visione a Roma: “Ho veduto oggi per pochi istanti l'Ecc. il Governatore, reduce appena da Budapest e gli ho accennato di sfuggita ai libri che avevo avuto in esame da Voi, salvo a tornare sull'argomento con più calma fra una diecina di giorni perché debbo assentarmi per una breve cura a Montecatini. Salvo precisare meglio al mio ritorno, posso dirVi, intanto, che l'Ecc. il Governatore è disposto a trattenere per la Banca vari volumi di quelli da Voi lasciatimi, che si riserva di esaminare con più agio. Gli ho fatta menzione anche dei volumi del Lacroix che ci mancano, e potete farceli inviare senz'altro”. Bourlot ringrazia, invia i volumi del Lacroix, ribadendo che quanto ai libri lasciati in esame “desidererei fossero acquistati in blocco”²²². In realtà, prima di sottoporre al Governatore l'acquisto delle opere proposte dal libraio torinese, Suttina aveva fatto ricorso a uno dei maggiori conoscitori del mercato antiquario di

220 Tommaso Buoninsegni è un autore del XVI secolo che si occupò di temi di carattere mercantile. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 4, pagg. 73-74.

221 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 77 e 80-81.

222 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 82-85.

libri, Tammaro De Marinis²²³, come testimoniato da un appunto al Governatore dell'8 luglio 1942: "Ho chiesto in Firenze al Gr. Uff. Tammaro de Marinis, rinomato libraio antiquario ora ritiratosi dal commercio (il quale spesso viene interpellato in qualità di esperto dal Ministero dell'Educazione nazionale) il suo parere circa i libri offerti dal libraio Bourlot di Torino, di cui avevo già avuto l'onore di far cenno alla E.V. Egli mi ha detto che li trova tutti importanti e rari e che i prezzi chiesti si possono considerare equi nel momento attuale. Ha consigliato solo di ridurre il prezzo delle *Cent Nouvelles*, del Tuccaro, *Trois Dialogues* e del Caroso"²²⁴. Il 29 luglio Suttina comunica quindi a Bourlot che il Governatore ha approvato l'acquisto di 12 delle opere lasciate in visione, tutte destinate alla raccolta del Salottino, e restituisce il repertorio avuto in prestito. Bourlot ringrazia e, nell'inviare la fattura, non manca di annunciare nuove possibilità: "Avrei altri ottimi libri da proporre, fra i quali alcune stampe popolari, edizioni figurate del '700 francese in rilegature marocchina [sic!] dell'epoca assai pregiate, qualche buon incunabolo e codici miniati. Se credete ne sia il caso, li porterei a Roma di persona onde possano essere sottoposti all'esame dell'Ecc. il Governatore. Non avrete che ad indicarmi il periodo più per Voi comodo [...] così ne approfitterò per ritirare anche i libri che, da me lasciati in visione, furono scartati dall'Ecc. il Governatore"²²⁵.

Nel settembre 1942 Bourlot lascerà in visione per la Banca altri libri, che rimarranno in predicato per parecchio tempo, tanto che il 12 marzo 1943 chiederà di conoscere le decisioni del Governatore riguardo al loro acquisto, anche perché "da allora i prezzi dei libri buoni sono per lo meno raddoppiati, un po' per l'andamento del mercato e molto perché più nulla assolutamente si riesce di trovare di una qualche importanza e rarità e la richiesta è in continuo crescendo. Tuttavia ho acquistato, pagandoli alti prezzi, alcuni volumi antichi in edizioni ed esemplari veramente da bibliofili che, nonostante gli enormi prezzi pagati, non ho molte intenzioni di vendere. Se crede, quando mi avrà fatto conoscere l'esito dei libri che le lasciai, potrò venire a Roma per mostrarle alcuni pezzi che sono certo interessano la biblioteca della B. I.; fra gli altri ho ancora una stampa popolare del 500, in rilegatura in marocchino, proveniente dalla biblioteca Cavalieri". Suttina si giustifica del ritardo dicendo che "veramente aspettavo, per presentare i noti libri all'Ecc. il Governatore che Ella mi portasse, venendo a Roma in breve,

223 Napoli 23 marzo 1878-Firenze 5 settembre 1969. Mercante e collezionista di libri antichi, fu studioso del libro e ritenuto il principe dei bibliofili italiani del XX secolo. Amico di Salvatore di Giacomo e di Benedetto Croce, collaborò con Leo Olschki; dal 1904 al 1924 ebbe una remunerativa attività commerciale a Firenze, che cedette a Ulrico Hoepli. Fu il tramite per i maggiori acquisti della Fondazione Cini di Venezia e ricostruì virtualmente la biblioteca degli Aragonesi di Napoli, dispersa in tutto il mondo.

224 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pagg. 86-87.

225 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 86 e 88.

come mi preannunciava, quegli altri due o tre volumi affini, di cui mi parlava (ed. del settecento). Vuol dire, se non sarà possibile prima dell'assemblea che avrà luogo il 30 corr. certamente per i primissimi di aprile, presenterò i volumi all'Ecc. il Governatore. Posso però già fin da ora dirLe, per sua norma, che ritengo gli saranno certamente graditi²²⁶. Delle cinque edizioni del XVI secolo proposte da Bourlot ne verrà acquistata una a carattere letterario²²⁷ insieme a una seicentina di argomento politico²²⁸. Inoltre il 21 aprile 1943 Suttina può annunciare al libraio torinese che il Governatore ha approvato l'acquisto anche di ben altre sei pubblicazioni di argomento filosofico, letterario e popolare²²⁹. La fattura sarà emessa due giorni dopo e anche in questo caso, in un appunto datato 5 maggio 1943, probabilmente indirizzato al Capo del Gabinetto, Suttina precisa che "prima di presentare all'esame dell'Ecc. il Governatore i libri elencati nell'unita fattura, ho avuto cura d'interpellare al riguardo, come di consueto, il Comm. Tammaro de Marinis, esperto bibliografico anche del Ministero dell'Educazione nazionale. Egli ha espresso il suo parere favorevole circa i prezzi chiesti dalla offerente Libreria antiquaria Bourlot di Torino"²³⁰.

Dunque Tammaro de Marinis appare in più di un'occasione nella veste di consulente e di intermediario per gli acquisti di libri di pregio della Banca d'Italia. Già il 12 luglio 1942, qualche giorno dopo aver dato a Suttina il proprio parere sui libri offerti da Bourlot, egli dalla sua splendida Villa di Celle in provincia di Pistoia fornisce un'ulteriore informazione, questa volta relativa a ciò che rimaneva della famosa raccolta di Victor Masséna, alla quale era appartenuta anche una stampa popolare appena acquistata dalla Banca tramite Bourlot: "Gentilissimo Commendator Suttina, è a Lucerna l'antiquario Fischer che possiede il resto dei libri italiani Essling, ma egli è per questa sua liquidazione alleato con la casa Hoepli. Ed Hoepli ha preparato appunto per il prossimo primo settembre una vendita all'asta ed il catalogo ho ricevuto ieri. Scriverò che ve lo mandino. Già in questo catalogo ci sono come vedrete alcune cose interessanti e ghiotte, ma a Lucerna potrete vedere il resto e forse comprare all'amichevole quel che giudicate opportuno. Io ho chiesto il permesso di recarmi per questa occasione e

226 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 100-102.

227 Salottino n. 81 (Dante Alighieri, *La Comedia*, 1544).

228 Salottino n. 27 (Traiano Boccalini, *Pietra del paragone politico*, 1652).

229 Salottino n. 42 (Marsilio Ficino, *Il commento sopra il Convito di Platone*, 1544), n. 50 (Voltaire, *La Pucelle*, 1789), n. 54 (*Falconeto*, 1511), n. 64 (Andrea da Barberino, *Libro chiamato Reali di Franza*, 1532), n. 69 (Salomon Gessner, *Oeuvres*, [post 1758]) e n. 71 (Lucrezio, *Della natura delle cose*, 1754). Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 107-108 e 111.

230 ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, Pratt., n. 272, fasc. 6, pag. 163.

se mi sarà concesso ci incontreremo”. Suttina accoglie il suggerimento e scrive al titolare della Libreria Antiquaria Hoepli di Milano, Mario Armani, il quale – nell’inviargli il catalogo dell’asta di Lucerna – si mostra a conoscenza del progetto del Capo dell’Ufficio Stampa e lo blandisce in tal senso: “Esaminatelo con l’interesse che so (e chi non sa) che avete per i nostri bei libri antichi e ricordatevi (ma forse l’esortazione è superflua) che la Banca d’Italia potrebbe, e vorrei dire, dovrebbe avere non una piccola, ma una insigne collezione”²³¹. In uno scambio di cortesie Suttina fa dattilografare per Armani un articolo del «Frankfurter Zeitung» e questi, nel ringraziarlo il 19 settembre, lo informa che: “Dalla vendita di Lucerna non è avanzato nulla; sebbene la clientela fosse ristretta ai soli svizzeri, tutto è stato venduto e quasi tutto a prezzi alti. Evidentemente anche lassù c’è tendenza agli investimenti. Tra i nostri libri figurati ho scelto quelli che al carattere eclettico di una raccolta come quella che Voi andate amorosamente formando mi sono sembrati più aderenti. Libri adatti ad un piccolo museo del libro. Nella nota che accludo non ho messo neppure una parola di commento, che nei vostri confronti sarebbe stata per lo meno superflua, ed ho lasciato i vecchi prezzi segnati nei risguardi. S’intende che Voi potete esaminare con tutto comodo la mia offerta e prendere le decisioni che vorrete. Vi faccio anche spedire alcuni cataloghi del nostro Antiquariato”. Una nota con la stessa data ci mostra cosa venisse proposto: un incunabolo²³² e sei preziose cinquecentine di carattere letterario e religioso²³³. Uno scambio di lettere di pochi giorni successivi mostra come il raro opuscolo del XVI secolo *Non expetto giamai con tal desio* appartenuto al principe d’Essling venisse spedito in Banca separatamente e dopo le altre pubblicazioni inviate in esame, creando una certa apprensione in Suttina che, nel segnalare di non averlo ancora ricevuto, rassicura Armani sul fatto che non appena possibile sottoporrà i testi al Governatore “al quale ho fin d’ora la impressione che riusciranno graditi perché si tratta veramente di cose di pregio e rare”. In effetti il 24 ottobre 1942 egli può comunicare il parere favorevole di Azzolini e richiedere la fattura, che verrà saldata nel gennaio 1943²³⁴.

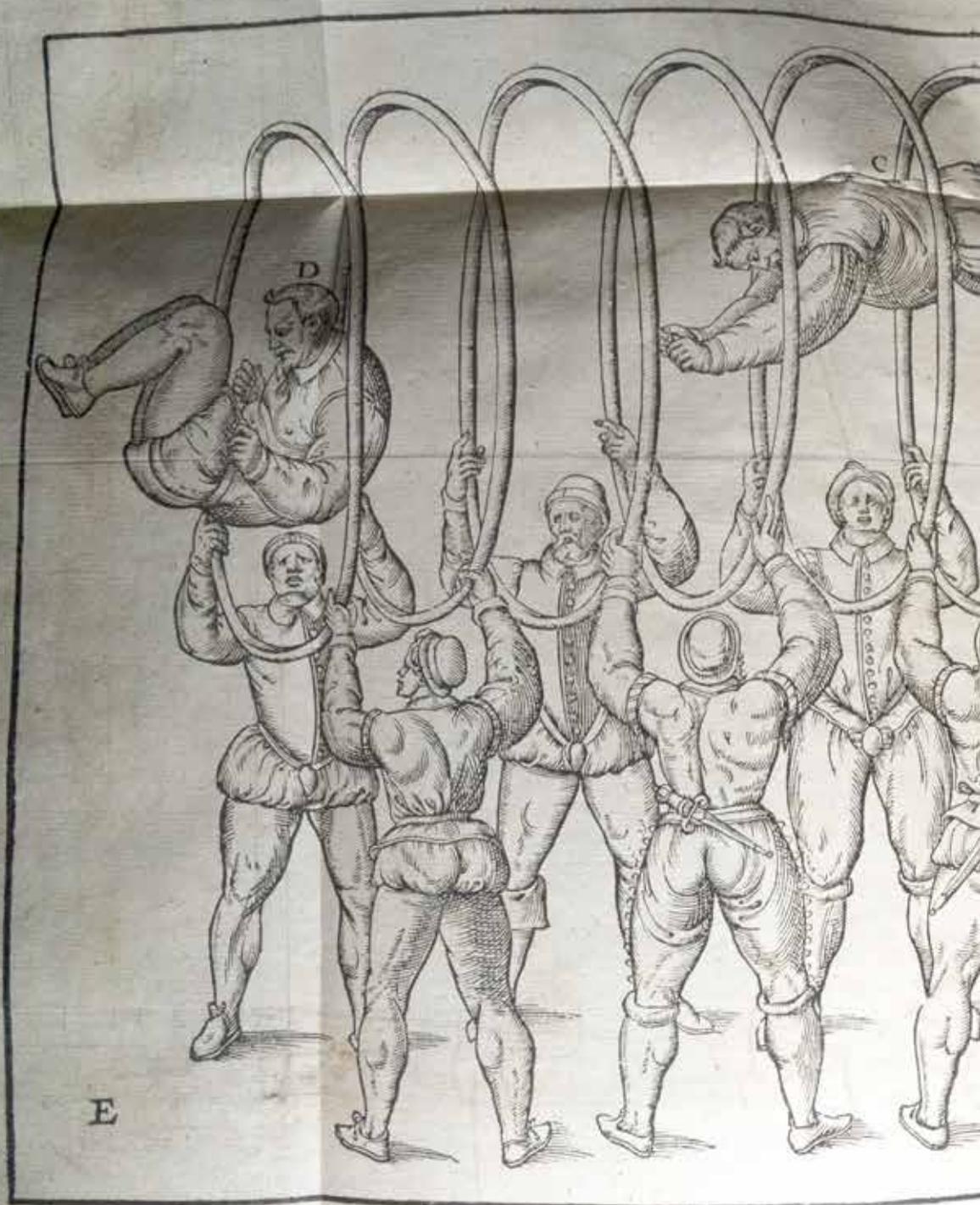
Nel giro di pochi mesi, con la partecipazione ad aste librerie e con l’ausilio di antiquari e bibliofili, si va rapidamente accrescendo la raccolta di libri di pregio della Banca d’Italia.

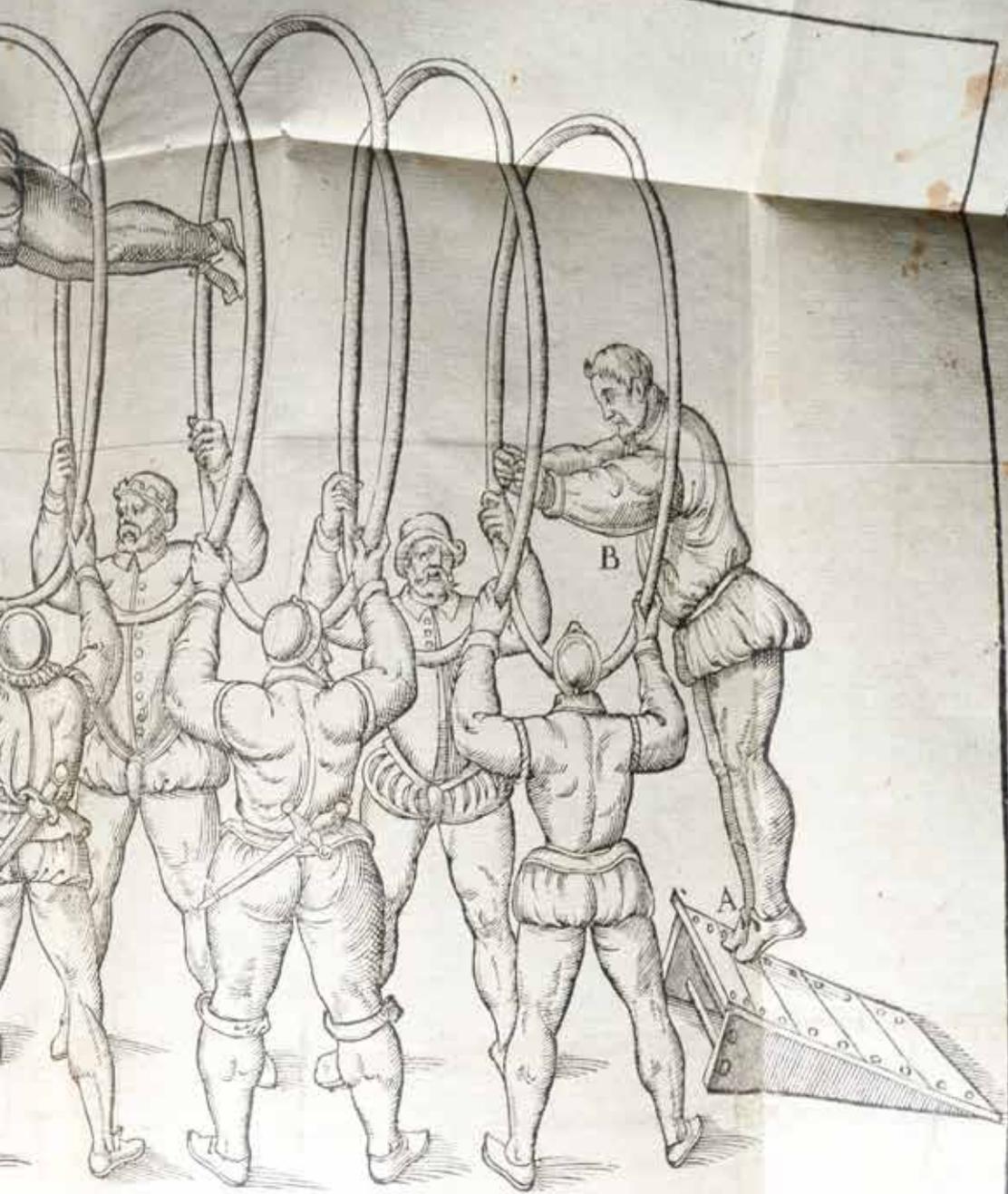
231 ASBI, Banca d’Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 2-4.

232 Salottino n. 57 (Sant’Antonino, *Somma Omnis mortalium cura*, [1488 circa]).

233 Salottino n. 31 (Lorenzo de’ Medici, *Selue damore*, 1520), n. 55 (Antonio Tebaldeo, *Non expetto giamai con tal desio*, [post 1530]), n. 67 (Elio Donato, *De octo orationis partibus libri octo*, 1517), n. 82 (*Joachini abbatís Vaticanía circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam*, 1515), n. 83 (Antonino Ponte, *Rhomitypion*, 1524) e n. 134 (*Serafina. Comedia*, 1521).

234 ASBI, Banca d’Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 6 e 8-15.





Cette carte
se doit mes
...

Le ricerche di opere da inserirvi proseguono anche attraverso altri canali antiquari. Nell'autunno del 1942 Renato Chellini della Libreria Gozzini di Firenze propone a Suttina l'acquisto di due testi di grande interesse: la *Summa de Arithmetica* di fra Luca Pacioli nell'edizione del 1523²³⁵ e la *Nobel opera* di Pietro Borghi nell'edizione veneziana del 1488²³⁶. Suttina si avvale allora del riguardo nei propri confronti e chiede a Mario Armani un parere sulla rarità e convenienza dell'acquisto e sulla congruità del prezzo richiesto. La risposta è molto favorevole: "I due trattati di aritmetica che Vi sono stati segnalati starebbero bene, mi pare, in una raccolta come quella che state mettendo insieme, non solo per la rarità e per la singolarità dei tipi, ma anche per il contenuto. Si tratta però di due seconde edizioni, ch  il Borghi fu stampato per la prima volta nel 1484 e la *Summa* nel 1494". Armani fornisce inoltre le collazioni e i prezzi correnti²³⁷. Anche Tammaro de Marinis, similmente richiesto, incoraggia Suttina all'acquisto e l'8 gennaio 1943 questi sottopone la proposta al Governatore, che annoter  sull'appunto "Sta bene"²³⁸; nel febbraio 1943 l'acquisto viene quindi perfezionato²³⁹.

Com'  naturale, Suttina integra l'attivit  di Capo dell'Ufficio Stampa con quella di intenditore di antichit  e d'arte e si pu  osservare come dal lavoro di spoglio dei giornali stranieri colga anche notizie utili agli acquisti antiquari²⁴⁰.   inoltre evidente l'instaurarsi di un rapporto molto amichevole con alcuni dei fornitori, soprattutto quando nella conversazione si profilano sullo

235 Salottino n. 132 (Luca Pacioli, *Summa de Arithmetica geometria. Proportioni, et proportionalita*, 1523).

236 Salottino n. 80 (Pietro Borghi, *Qui comenza la nobel opera de arithmeticha*, 1488).

237 Queste le quotazioni per il Pacioli (Olschki, 1931, fr. or. 500; Davis & Orioli, 1938, lire sterline 21) e per il Borghi (Goldschmidt, 1926, lire sterline 85; Davis & Orioli, 1926, lire sterline 40). Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 17-18.

238 "Il gr. uff. Dr. Tammaro de Marinis e il Comm. Mario Armani, direttore della Libreria Antiquaria U. Hoepli di Milano, da me interpellati, mi hanno dato le seguenti informazioni che riassumo. I due trattati di aritmetica, appartenenti alla biblioteca di una antica famiglia fiorentina, sono entrambe due seconde edizioni; che il Borghi fu stampato la prima volta nel 1484 e la 'Summa' nel 1494. Le collazioni ed i prezzi correnti sono i seguenti: Borghi Pietro. *Aritmetica mercantile*. Venezia Giovanni Leoviller, 1488. In 4^o, 96 cc., schemi e tabelle silografate, car. gotici, segnatura a-m8; alla prima carta (recto): *Chi de arte matematiche ha piacere* [...] in fine alla carta 96 (verso): Stampato in Veniexia per zouane de Hall' 1488 (1926, vend. Goldschmidt, lire sterline 85; 1926, Davis & Orioli, lire sterline 40). Paciolo Luca. *Summa de Arithmetica*. Tuscolano, 20 dic. 1523. In folio, 2 parti, 8 cc. preliminari, 224 + 76 cc. num., carattere gotico; titolo in rosso e nero entro una cornice a fondo nero; la stessa cornice alla prima pag. del testo, 2 silografie, figure geometriche silografate (vend. Olschki, 1931, fr. oro 500; Davis & Orioli, 1938, lire sterline 21). Il libro del Borghi in questa edizione   estremamente raro. Come risulta dal *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* (Catalogo degli incunaboli della stampa), in corso di pubbl., se ne conoscono nel mondo 20 esemplari, dei quali 5 in America e gli altri 15 in Europa. Il Comm. de Marinis ritiene che il Borghi valga oggi almeno L. 12.000. Il prezzo dell'altro volume, secondo lo stesso, pu  essere dalle 4 alle 5.000 lire. Egli crede che dei due volumi si possano dare dalle 15 alle 16.000 lire". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Segreteria particolare, Pratt., n. 272, fasc. 6, pag. 141.

239 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 5, pag. 4.

240 Ad esempio, conosciuta l'esistenza di un catalogo di vendita di oggetti d'arte antica a Lucerna presso la galleria Fischer, lo fa acquistare dalla Banca. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pag. 16.

sfondo le difficoltà del periodo. Si può citare al riguardo la lettera con la quale Gian Vittorio Bourlot, oltre a fornire a Suttina notizie relative a pubblicazioni di carattere letterario utili per lui a livello personale, lo ringrazia dell'interessamento mostrato in occasione dei bombardamenti aerei su Torino del novembre 1942, e gli partecipa che, pur avendo le incursioni nemiche distrutto la bellissima piazza San Carlo ove aveva sede la libreria antiquaria, avevano però lasciato quest'ultima miracolosamente intatta. Nonostante fosse stato costretto a mettere in salvo i libri in campagna, Bourlot si dice comunque deciso a continuare la propria ricerca di buoni libri in Toscana e in Emilia, sulla base delle indicazioni ricevute "dai miei informatori", anche se non si aspetta pieno successo da tali ricerche dato il prezzo in continua ascesa dei volumi e la sempre maggiore difficoltà nel trovare qualcosa di una qualche importanza e rarità. Tramite amicizie le sue ricerche si estendono alla Francia, dove è ancora possibile sperare di trovare qualche buon libro, sebbene pure all'estero i prezzi siano saliti in modo abnorme²⁴¹. Anche a Milano la situazione non si presenta facile: Tammaro De Marinis informa Suttina dei danni subiti dai magazzini della Casa Editrice Hoepli e questi si affretta a formulare i propri sentimenti di vicinanza a Mario Armani, augurandosi che i libri rari e preziosi non abbiano patito danno; pure in questo caso fortunatamente la libreria antiquaria non ha lamentato né perdite né guasti, ma a ogni buon conto il libraio pensò bene di trasferire i libri rari e preziosi nella più sicura Colico²⁴².

Nonostante le difficoltà del momento, Suttina continua a far inviare in Banca non solo pubblicazioni di pregio, ma anche illustrazioni a stampa, che richiede soprattutto alla ditta Moscardi di Firenze. Le vicende belliche amplificheranno molto i tempi per le decisioni e per le liquidazioni, tanto che gli ordini di una ventina di stampe raffiguranti paesaggi, monumenti antichi e riproduzioni di quadri famosi, effettuati nel settembre 1942, saranno parzialmente fatturati solo nell'aprile 1943 e il pagamento avverrà addirittura nel febbraio 1947²⁴³. Quanto ai libri antichi, il Capo dell'Ufficio Stampa riceve all'inizio del 1943 un'allettante proposta dalla Libreria dell'Impero con sede a Roma: si tratta della voluminosa opera dell'abate di Saint-Non *Voyage pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicilie*, in cinque volumi ricchi di tavole raffiguranti paesaggi e opere d'arte, in ottima tiratura e proveniente dalla Gaddesden Library. Suttina si dà da fare

241 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 94-101.

242 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 19-21.

243 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 6, pagg. 2-14. Dall'elenco del novembre 1942 sappiamo che furono inviate 13 stampe in bianco e nero con soggetti marinari, 2 stampe in bianco e nero raffiguranti la colonna Traiana e la colonna Antonina, 2 stampe francesi in bianco e nero, 2 stampe riproducenti quadri di Luca Giordano e di Correggio, una stampa a colori raffigurante Piazza del Pantheon e una stampa incorniciata con soggetto "Le tre Grazie".

per reperire informazioni in merito e interpella in primo luogo Amedeo Majuri²⁴⁴, Accademico d'Italia e direttore del Museo nazionale di Napoli, il quale giudica l'edizione "una vera preziosità bibliografica" e il prezzo equo; successivamente chiede il parere del bibliotecario del Conservatorio di musica "San Pietro a Majella" di Napoli, che gli fornirà precise indicazioni bibliologiche per constatare la completezza o meno dell'esemplare²⁴⁵. La vendita tuttavia non ebbe luogo e l'opera verrà acquistata solo alcuni anni più tardi, nel maggio 1947, presso l'antiquario Claudio Argentieri di Spoleto²⁴⁶. Oltre al *Voyage* del Saint-Non, nel marzo 1943 la Libreria dell'Impero propone alla Banca anche altre 12 pubblicazioni, che Suttina sottopone al vaglio di Mario Armanni²⁴⁷. Questi consiglierà l'acquisto delle sole opere di Crébillon appartenute al tesoriere generale dell'Italia francese nel periodo napoleonico²⁴⁸, mentre esprimerà forti dubbi sull'acquisto di alcune tavole delle *Metamorfosi* di Ovidio del 1767²⁴⁹, che tuttavia la Banca deciderà di prendere ugualmente il 28 agosto 1943²⁵⁰. Nove proposte di opere "degnissime di figurare nella biblioteca che andate formando" arrivano a Suttina il 30 aprile 1943 dal titolare della libreria Hoepli²⁵¹: si tratta di una pregiata edizione dei *Romans et contes* di Voltaire illustrata da celebri artisti dell'epoca²⁵² e di una graziosa edizione settecentesca²⁵³. Anche Bourlot si reca a Roma gli ultimi giorni del maggio 1943 con alcuni libri in visione per la Banca, i cui prezzi sono effettivamente divenuti molto più alti rispetto a pochi mesi prima. Fra questi Suttina sceglierà solamente un'edizione settecentesca del *Decamerone*, ricca di illustrazioni ed elementi decorativi incisi da rinomati artisti francesi²⁵⁴. Come di consueto però, prima dell'acquisto consulta Tammaro De Marinis per essere rassicurato circa la completezza delle opere e la congruità dei prezzi. L'esperto bibliofilo risponderà a luglio da Pistoia che, così come affermato dai fornitori, "oggi s'è smarrito ogni principio per la valutazione. [...] I prezzi sono stabiliti secondo le idee politico-economiche dei proprietari e secondo i loro

244 Veroli 7 gennaio 1886-Napoli 7 aprile 1963. Archeologo, fu direttore del Museo di Rodi, quindi Sovrintendente alle antichità di Napoli e direttore del Museo Archeologico partenopeo. Insegnò all'Università di Napoli e fu socio dell'Accademia dei Lincei.

245 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 4, pagg. 5-6, 11, 87 e 90.

246 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 4, pagg. 59-65.

247 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 4, pagg. 2-3 e 19-20.

248 Salottino n. 92 (Prosper Jolyot de Crébillon, *Oeuvres*, 1750).

249 Salottino n. 88 (Ovidio, *Les Métamorphoses*, 1769).

250 ASBI, Banca d'Italia, Direttorio-Moltrasio, Pratt., n. 5, fasc. 3, pagg. 3-4.

251 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 25-28 e 30.

252 Salottino n. 75 (Voltaire, *Romans et contes*, 1778).

253 Salottino n. 46 (Claude-Henri Watelet, *Silvie*, 1743).

254 Salottino n. 63 (Giovanni Boccaccio, *Il Decamerone*, 1757). Il prezzo richiesto è di ben 20.000 lire.

bisogni”²⁵⁵. Infine negli stessi giorni anche la libreria Gozzini di Firenze porta in visione in Banca pubblicazioni di pregio, fra le quali ne verranno acquistate solamente due di argomento economico e monetario, che però non troveranno posto nella raccolta del Salottino²⁵⁶.

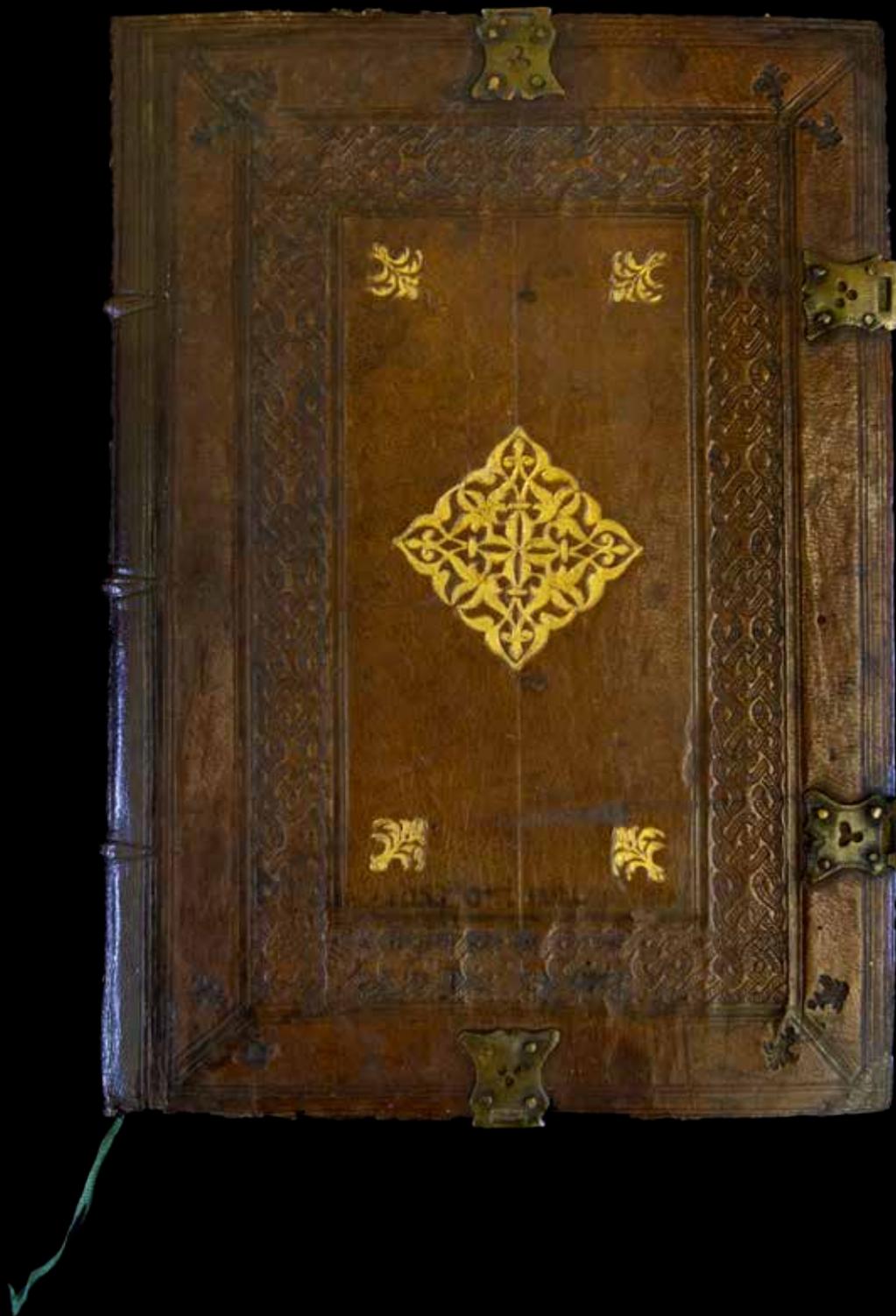
Con le drammatiche vicende dell'estate 1943 si interrompono sia gli acquisti effettuati dalla Banca, sia le proposte formulate dalle librerie e da entrambe le parti, pur con la partecipazione alle difficoltà altrui, si cerca per quanto possibile di mettere ordine.

Come Milano e Torino, già martoriata da numerose incursioni aeree nei mesi precedenti, il 19 luglio 1943 anche Roma subì un grave bombardamento. Gian Vittorio Bourlot si affretta perciò a scrivere a Suttina: “Il succinto accenno contenuto nel bollettino odierno del bombardamento patito stamane da Roma mi ha permesso di scriverle per avere notizie sue. Sinceramente spero che nulla sia occorso a lei e alle cose sue e fervidamente auguro nulla possa accaderle in avvenire e che la nostra Patria sì crudamente martoriata esca vittoriosa da questo immane e doloroso conflitto. La nostra operosa e tenace Torino ancora una volta è stata terribilmente toccata: appena si era parzialmente risolleata dalle disgrazie del novembre scorso ed ora è nuovamente sconvolta. Oltre a numerosissimi quartieri popolari ed industriali della periferia anche il centro non è stato risparmiato. La piazza Castello è a metà sconquassata e della piazza San Carlo, colpita da bombe dirompenti ed incendiarie non esiste più nulla, distrutto anche il poco che erasi salvato dai precedenti bombardamenti. La ns. libreria, notevolmente danneggiata, è salva ancora una volta; ci siamo arrangiati, grazie anche alla buona stagione, onde non dover troncane la nostra attività. Tutti i miei di casa, presenti la notte della incursione, sono salvi: gli altri miei famigliari sono sfollati in campagna così non ci toccano dolorosi lutti. Fu una cosa spaventosa che durò soltanto quaranta minuti (di effettivo bombardamento) ma terribilmente micidiale. Fino a sabato, causa continui allarmi, abbiam vissuto le notti nei rifugi, da due sere riposiamo sebbene in uno stato di molta agitazione. Potrei sfollare in campagna la sera ma non ho il cuore di lasciare la mia città, la mia casa e soprattutto i miei libri sui quali, in caso di disgrazia, mi illudo la mia presenza possa tornare utile”. E infine conclude: “Le sarò grato se potrà comunicarmi qualcosa in merito ai libri che le lasciai in visione: all'uopo accludo un elenco che lei vorrà esaminare e confermarmi se è esatto”²⁵⁷. Segue una specifica di 13 pubblicazioni, suddivise per

255 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 110, 118, 121, 123 e 128.

256 Giovanni Antonio Fabbrini, *Dell'indole e qualità naturali e civili della moneta*, Roma, Stamperie di Palladio, 1750 e Caspar Klock, *Tractatus juridico-politico-polemico istoricus de aerario sine census*, Norimberga, Endter, 1671. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 5, pag. 6; Segreteria particolare, pratt., n. 272, fasc. 6, pag. 175.

257 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 3, pagg. 112-115.



17. Joachini abbatis Vaticinia circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam, 1515 (Catalogo n. 82). Legatura in assi

data di consegna, delle quali solamente 2 verranno effettivamente acquistate²⁵⁸. In calce all'elenco Luigi Suttina annota: "I suddetti libri sono di proprietà della ditta C.E. Bourlot sopradetta, e trovansi depositati presso l'Economato della Banca". Il Capo dell'Economato infatti firma per ricevuta il 28 settembre 1943, e il 30 dello stesso mese Bourlot appunta di aver provveduto al ritiro dei volumi invenduti. Allo stesso modo Mario Amanni ai primi di agosto si rivolge a Suttina per avere notizie circa i libri lasciati in visione in Banca, e Tammaro De Marinis alla fine del mese gli scrive invece preoccupato per il lungo silenzio, concludendo però con la spiacevole notizia che "la libreria Hoepli è completamente distrutta!!!"²⁵⁹.

Anche all'interno della Banca si cerca di fare ordine per quel che riguarda i libri antichi di recente acquisizione; fra i documenti d'archivio sono presenti al riguardo numerosi elenchi. Il primo documento, redatto a mano con grafia differente da quella di Suttina, è un promemoria ascrivibile all'agosto 1943, nel quale sono registrati i volumi acquistati a partire dal 1942 presso quattro librerie antiquarie²⁶⁰. Esso comprende 45 opere, di ognuna delle quali abbiamo già seguito le vicende e che – fatta eccezione per 6 di queste – saranno inserite nella raccolta del Salottino: 9 opere provengono dalla libreria Hoepli di Milano, 2 dalla libreria Gozzini di Firenze, 12 da Bourlot e 22 da Pregliasco. Maggiore interesse rivestono altri 3 elenchi, questa volta dattiloscritti, redatti presumibilmente nell'ottobre 1943, conservati nel cosiddetto "Archivio Paganì". Il primo è intitolato "Elenco di libri e fascicoli antiquari pervenuti alla Biblioteca dalla Segreteria particolare della Eccellenza il Governatore, il dott. Vecchia e dal Comm. Suttina"²⁶¹. Vi sono indicate 82 pubblicazioni antiche e ottocentesche, 53 delle quali sono oggi conservate nel Salottino: si tratta di 29 opere, acquistate a partire dal 1942, delle quali abbiamo già illustrato le vicende, ma vi troviamo menzione anche di 20 bandi fiorentini dei secoli XVI e XVII relativi a questioni monetarie²⁶², di 3 cinquecentine di vario argomento²⁶³ e di un'opera letteraria francese della metà dell'Ottocento²⁶⁴, pubblicazioni che con buona probabilità furono acquistate nel 1941. Dall'elenco in questione risultano inoltre

258 Si tratta dei già citati *Decamerone* del 1757 (Salottino n. 63) e *Divina Commedia* del 1544 (Salottino n. 81).

259 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pag. 29; sfasc. 3, pag. 122.

260 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 4, pagg. 56-58.

261 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 1122, fasc. 1, pagg. 408-417.

262 Salottino dal n. 97 al n. 116. Con le disposizioni riportate nei bandi vengono regolamentati l'uso delle monete fiorentine e forestiere e i pagamenti operati dai "pubblici banchieri" dal 1561 al 1618. Tali pubblicazioni furono probabilmente acquistate dalla libreria antiquaria P. Luzziotti di Roma.

263 Salottino n. 43 (Antonio Cornazzano, *De re militaria*, 1507), n. 53 (Giovanni Maria Bardi, *Discorso sopra il ginoco del calcio fiorentino*, 1580) e n. 86 (Francesco Melchiori, *Pie meditationi*, 1583).

264 Salottino n. 44 (Gianfrancesco Straparola, *Les facetiuses nuits*, 1857).

consegnate alla Biblioteca altre 29 opere, oggi collocate negli armadi di rappresentanza antistanti gli uffici della Biblioteca: per 7 di esse abbiamo già potuto seguire l'acquisizione in occasione dell'asta torinese del 10 e dell'11 aprile 1942, mentre le altre 22 comprendono 2 cinquecentine e un'edizione del Seicento²⁶⁵, 6 edizioni del Settecento²⁶⁶, 10 pubblicazioni dell'Ottocento²⁶⁷ e 3 del Novecento²⁶⁸. Accanto a ciascuna pubblicazione è annotato a mano il numero dell'inventario assegnato in Biblioteca. Il secondo elenco, anch'esso dattiloscritto e con notazione manoscritta dell'inventario, è intitolato "Elenco di libri pervenuti alla Biblioteca dal Comm. Suttina"²⁶⁹: oltre a 6 pubblicazioni antiche, oggi collocate nel Salottino e acquistate nell'aprile 1943 dalla libreria Bourlot, vi si citano anche altre 3 opere di carattere letterario²⁷⁰. Infine l'ultimo elenco dattiloscritto ha come titolo "Libri antiquati pervenuti alla Biblioteca al 30 settembre 1943"²⁷¹. Vi sono segnalate molte delle opere comprese nei due precedenti elenchi con l'aggiunta però di ulteriori 15 pubblicazioni collocate nel Salottino: per 11 sono già state esposte le vicende dell'acquisizione, mentre per 4, tutte a carattere letterario ed edite nell'Ottocento, non era presente alcuna notizia nella documentazione precedente²⁷². L'elenco menziona inoltre per la prima volta altre 4 opere antiche oggi collocate negli armadi della Biblioteca²⁷³. Infine un secondo documento manoscritto, che riporta alcune

-
- 265 *Officium Beatae Mariae Virginis nuper reformatum*, Paris, de Marnef, 1595; Muzio Manfredi, *Per donne romane*, Bologna, Benacci, 1575; *Il Petrarca di nuovo ristampato [...] con argomenti di Pietro Petraci*, Venezia, Misserini, 1638.
- 266 Antonio Menizzi, *Collezione di tavole monetarie di tutte le monete nobili che servono attualmente al commercio*, Venezia, 1796; *Della coltivazione del tabacco*, Roma, all'insegna di Pallade e Pasquino, 1758; Jean-François Saint-Lambert, *Les Saisons*, Amsterdam, 1777; Jean-Jacques Rousseau, *Le citoyen ou discours sur l'économie politique*, Geneve, 1765; Onorato Leotardo, *De usuris et contractibus usuraris coercedis*, Venezia, Savioni, 1761; Annibal Caro, *Apologia degli Accademici di banchi di Roma contra M. Lodovico Castelvetro da Modena*, Venezia, Vitto, 1772.
- 267 *Catalogue de la Bibliothèque de Paolo Borghese*, Roma, Menozzi, 1892; *Officium et Missae Nativitatis Domini*, Roma, Perego-Salvioni, 1862; *Strenna italiana per l'anno 1835*, Milano, Ripamonti Carpano, 1835; Charles François Chevé, *Dictionnaire des Papes*, Paris, Migne, 1857; Henry Havard, *L'art dans la maison*, Paris, Rouveyre, 1884; Franz Hoffman, *Mozart's Jugendjahre*, Stuttgart, ed. von Schmit & Spring, [1873]; Franz Hoffman, *Schiller's Jugendjahre*, Stuttgart, von Schmit & Spring, 1872; Molière, *Oeuvres complètes*, Paris, Laplace, 1872; Eugène Muller, *Curiosités historiques et littéraires*, Paris, Delagrave, 1897; Christoph von Schmid, *Das Taubchen*, Regensburg, Manz, [1864].
- 268 Pierre Gauthiez, *Dante*, Paris, Renouard, 1908; Philippe Monnier, *Le Quattrocento*, Paris, Perrin, 1908; Adolfo Venturi, *Storia dell'arte italiana*, 1901-1940.
- 269 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 1122, fasc. 1, pag. 417.
- 270 Due sono moderne e si trovano attualmente in Biblioteca: Oreste Tommasini, *La vita e gli scritti di Niccolò Machiavelli*, Firenze, Loescher, 1883 e *Gli albori della vita italiana*, Milano, Treves, 1933. La terza, citata nei documenti d'archivio come proposta nel marzo 1943 dalla libreria Hoepli, non è stata reperita: *L'Eneide di Virgilio del commendatore Annibal Caro*, Parigi, Quillau, 1760.
- 271 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 1122, fasc. 1, pagg. 418-425.
- 272 Salottino n. 22 (Ludovico Ariosto, *L'Orlando furioso*, 1833), n. 23 (Francesco Berni, *Orlando innamorato*, 1834), n. 24 (Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, 1832-33) e n. 25 (Virgilio, *L'Eneide tradotta da Annibal Caro*, 1837).
- 273 Francesco Valesio, *Museum Cortonense*, Roma, Salomoni, 1750; Antonio Agostini, *Dialoghi*, Roma, Mainardi, 1736; Filippo Aurelio Visconti, *Il Museo Chiaramonti*, Milano, Tip. Destefanis, 1820; infine l'opera composta da incisioni *Admiranda Romanorum antiquitatum ac veteris sculpturae vestigia*, Roma, De Rossi, 1693.

delle opere incluse negli elenchi precedenti, reca le annotazioni “Elenco volumi consegnati alla Biblioteca il 30 settembre 1943” e “Volumi pervenuti dalla segreteria di S. Ecc. il Governatore”²⁷⁴. In conclusione, ai primi di ottobre 1943 la Biblioteca risulta avere ricevuto dalla segreteria del Governatore ben 142 libri fra opere rare e di pregio e pubblicazioni di argomento letterario, cui apporrà il numero di inventario e che includerà parzialmente in catalogo; ben 95 di queste pubblicazioni faranno parte della raccolta del Salottino.

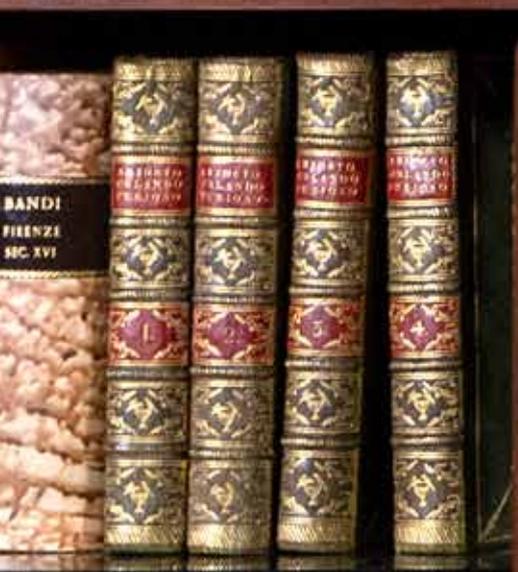
Fino a tutto il 1946 i documenti non registreranno alcun nuovo acquisto di opere antiquarie ed è presente la sola corrispondenza relativa al pagamento di quanto approvato in precedenza, qualche sollecito da parte dei fornitori, lettere di cortesia contenenti brevi notizie sul mondo del commercio librario (come quella del 1° aprile 1944 in cui Gian Vittorio Bourlot accenna all'utilizzo della Fiat come possibile corriere) e rare offerte di qualche testo antico che però non approdarono mai a conclusione²⁷⁵. Suttina dovette sicuramente illustrare al Governatore Luigi Einaudi, egli stesso insigne bibliofilo, il progetto intrapreso anni prima per una raccolta di libri rari presso la Banca d'Italia, e una sua ripresa si intravede nell'autunno 1946 nel pagamento dell'opera prestata da due ditte di arredamento: il tappezziere Francesco Censon viene remunerato per la foderatura dei “mobili dello studio, del salottino e della piccola anticamera del Governatore” e il falegname Ovidio Menicucci per la consegna della “bacheca in legno di noce per la piccola anticamera”, relativamente alla quale, “data la qualità del materiale usato, giudicato ottimo e la esecuzione accurata e solida, nonché il raggiunto pregio artistico, si ritiene che il prezzo sia del tutto equo, senza dire che la ditta ha assunto a proprio carico la spesa del velluto ond'è foderato il mobile e della mano d'opera relativa”²⁷⁶. Il nuovo avvio alla ricerca di testi di pregio è invece chiaramente testimoniato il 20 febbraio 1947, data in cui Suttina inoltra alle librerie antiquarie Bourlot, Hoepli e Pregliasco una medesima lettera, con la quale informa del favore accordato da Luigi Einaudi alla ripresa del progetto:

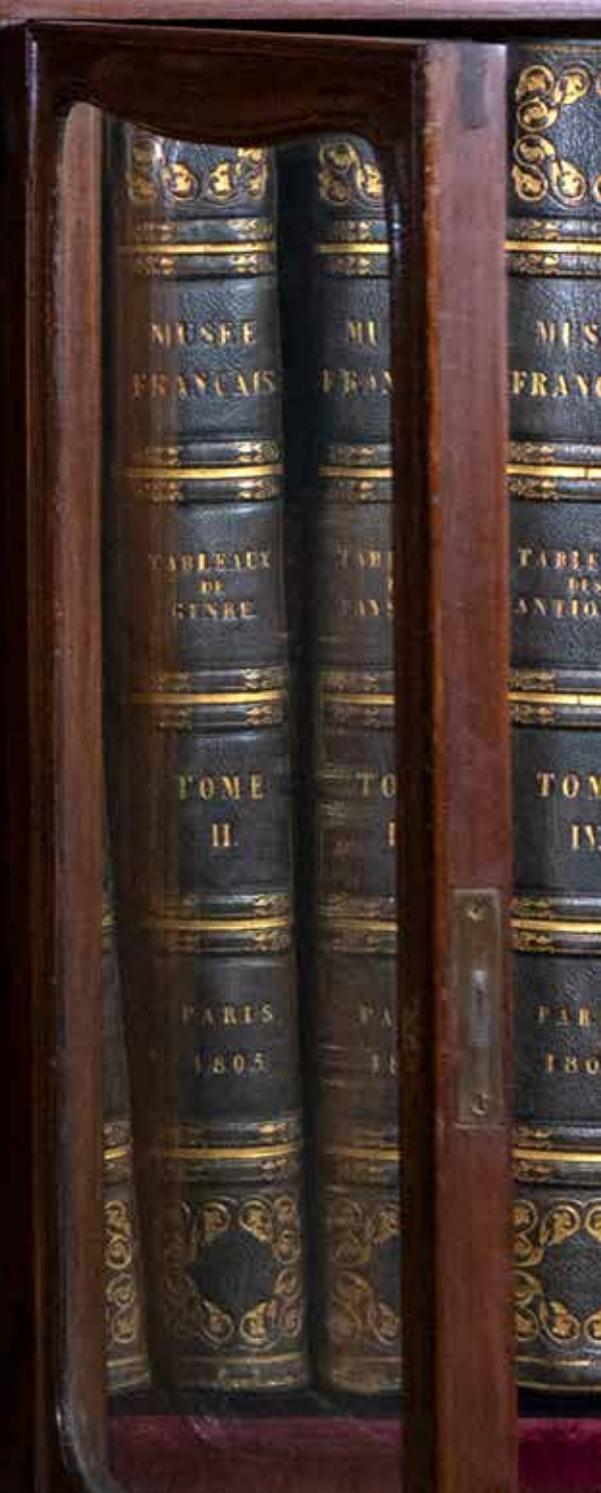
Egregio signore, com'Ella sa, la Banca d'Italia possiede una raccolta di libri rari e pregiati, iniziata nel 1941 e successivamente continuata. Per desiderio del prof. Einaudi, essa è stata sistemata in apposita vetrina, nella quale i libri di maggior valore sono convenientemente esposti. Naturalmente, la raccolta alla quale hanno contribuito anche gli acquisti fatti presso la Sua Libreria non è compiuta ed anzi la Banca intenderebbe colmare i vuoti della vetrina con

274 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 1121, fasc. 1, pagg. 1-2 e 4.

275 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pag. 33; sfasc. 3, pagg. 60-61 e 124-127; sfasc. 4, pagg. 75 e 83; sfasc. 6, pagg. 9-14; Studi, Pratt., n. 1121, fasc. 1, pag. 3; Direttorio-Moltrasio, Pratt., n. 5, fasc. 3, pag. 2.

276 ASBI, Banca d'Italia, Studi, Pratt., n. 263, fasc. 2, sfasc. 1, pagg. 15-16.





l'acquisto di opere analoghe che, oltre al pregio intrinseco, abbiano belle legature e siano in istato di perfetta conservazione. Pertanto, interessandomi in modo particolare a tale raccolta, io mi rivolgo alla Sua cortesia, affinché, con l'invio di cataloghi o con offerte, Ella voglia segnalarmi quelle opere presso di Lei esistenti, che possano, per i sopra esposti motivi, interessare questo Istituto. Io non mancherò di sottoporre le Sue proposte al prof. Einaudi per le decisioni del caso. In attesa di un Suo riscontro, Le invio i miei migliori saluti²⁷⁷.

Nonostante Mario Armani rispondesse prontamente, sottoponendo alcuni testi settecenteschi illustrati e con importanti legature, e la libreria Pregliasco inviasse il catalogo di un'asta libraria che si sarebbe svolta a breve a Firenze, la cosa non avrà seguito soprattutto per gli elevatissimi prezzi raggiunti dal mercato antiquario d'élite determinati, oltre che dall'inflazione bellica, anche dall'ulteriore fiammata inflazionistica degli anni 1946-47. In aggiunta a ciò, i tempi lunghi nell'indicare le opere che si intendeva acquistare e nel ritirarle, uniti al diverso atteggiamento da parte delle librerie antiquarie, farà fallire anche i rari tentativi di acquisto²⁷⁸. Qualche pubblicazione tuttavia venne acquisita anche nel biennio 1947-48, soprattutto presso antiquari minori. Oltre a due opere dei primi del Novecento pervenute dalla Galleria Giacomini di Roma²⁷⁹, il maggior fornitore in quegli anni divenne l'antiquario spoletino Claudio Argentieri, dal quale nel maggio 1947 verranno acquistate, non senza difficoltà e rimostranze, alcune poderose opere in più volumi del Settecento francese, illustrate e in grande formato. Quattro troveranno posto all'interno della raccolta del Salottino: si tratta del *Voyage pittoresque* di Saint-Non, già esaminato in altro esemplare nel 1943, del viaggio immaginario nell'antica Grecia del Barthélemy, corredato dalle carte geografiche opera di Barbié Du Bocage, e infine della

277 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 34-35; sfasc. 3, pagg. 129-130; sfasc. 4, pag. 85.

278 Il 2 luglio 1947 la casa di vendite "La Gregoriana" di Roma scrive a Suttina: "A proposito di alcuni volumi da Lei acquistati nell'asta Hoepli del 15 maggio u.s., abbiamo il dovere di informarLa che tali volumi, dopo oltre un mese di giacenza in questa Galleria e dopo che un nostro avviso sollecitatorio a mezzo lettera a Lei indirizzata rimase senza risposta, vennero da noi restituiti alla Libreria Antiquaria Hoepli, perché da noi considerati invenduti. Tanto le dovevamo per regolarità e nei suoi confronti e in quelli della Libreria Hoepli nella persona del prof. Pescarsoli". Lo stesso intermediario A. Pescarsoli, nel rifiutare l'assegno a saldo di alcuni volumi, ribadisce: "La vendita all'asta alla quale si riferisce il suo pagamento avvenne il 15 marzo. Oggi è il 1° luglio. Nelle condizioni di vendita all'asta si legge che i libri aggiudicati si debbono ritirare entro 24 ore dalla vendita. Le opere che Le erano state aggiudicate (e della aggiudicazione ella fu verbalmente avvertita) furono tenute da parte per lei per più di un mese. Poi le vendemmo. Non si è voluto farle uno sgarbo. Abbiamo la massima deferenza per lei e siamo pronti a servirla. Ma un'asta è un'asta e, per ritirare i libri di una vendita, 24 ore sono forse poche, 3 mesi e mezzo sono decisamente troppi. Qui unito Ella trova l'assegno inviatici (vaglia Banca d'Italia n. 1.233038) di L. 3.960". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 2, pagg. 37-38.

279 Antonio Medin, *La storia della Repubblica di Venezia nella poesia*, Milano, Hoepli, 1904 e Giovanni Rivoira, *Le origini dell'architettura lombarda*, Milano, Hoepli, 1908. Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 1, pag. 3.

raccolta delle opere di Montesquieu²⁸⁰. Non è purtroppo documentato il criterio adottato nella scelta della collocazione assegnata ai libri antichi, e ci si deve perciò limitare alla constatazione di come altre tre pubblicazioni, anch'esse illustrate e in più volumi, saranno invece sistemate in Biblioteca nonostante due portassero una nota di appartenenza a Giuseppe Bonaparte, e la terza fosse provvista di una legatura d'autore²⁸¹. Come già detto l'acquisto non fu privo di contrasti, soprattutto in ragione del prezzo, tanto che il 9 maggio 1947 Argentieri scrive a Suttina: "Tutto considerato, ho deciso di rinunciare alla vendita delle tre opere di cui ieri abbiamo parlato, per i seguenti motivi: 1) ho riguardato i prezzi d'acquisto e constatato che le tre opere in questione mi sono costate oltre un anno fa circa 700 mila lire; vendere oggi merce comperata un anno fa col solo 30 per cento di beneficio, mentre la svalutazione è di oltre il 50, sarebbe sciocco ed antieconomico; 2) con la somma di un milione, ai prezzi di oggi, io non potrei ricomperare niente di lontanamente paragonabile a quello che vendo, come interesse e come valore intrinseco; 3) un libraio del Nord mi offre del solo Rousseau un milione e duecento, e l'offerta non esclude un miglioramento. Poiché tuttavia non vorrei apparire scortese verso di Lei e soprattutto verso il Senatore, sarei disposto a cedere le tre opere alle seguenti condizioni: il Rousseau al prezzo offertomi ossia a 1.200.000. Le altre due a 100 mila ciascuna (dal solo Cervantes posso realizzare oltre 200). Complessivamente 1.400.000, con una diminuzione di 400 sulla prima richiesta formulata oltre un mese e mezzo fa". Ai primi di giugno Argentieri ritirerà così tre vaglia cambiari per un totale di un milione e mezzo di lire²⁸². Nel settembre 1947 sempre Argentieri porterà a Roma una cinquecentina della tipografia di Aldo Manuzio raccomandando a Suttina di decidere in fretta onde evitare di perdere altri clienti, e nell'ottobre chiederà ripetutamente di essere pagato²⁸³. Si può osservare come, rispetto a

280 Salottino n. 137 (Jean-Claude Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque*, 1781-86) già proposto nel 1943 dalla Libreria dell'Impero; n. 146 (Jean-Jacques Barthélemy, *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce*, [1798-99]); n. 145 (Jean-Denis Barbié Du Bocage, *Recueil de cartes géographiques, plans, vues et médailles de l'Ancienne Grèce*, [1798-99]); n. 147 (Montesquieu, *Oeuvres*, 1796).

281 Jean-Jacques Rousseau, *Oeuvres complètes*, [Paris, Poinçot], 1788-1793, con ex libris di Giuseppe Bonaparte (7 gennaio 1768-Firenze 28 luglio 1844), fratello maggiore di Napoleone e da questi nominato re di Napoli dal 1806 al 1808 e poi re di Spagna dal 1808 al 1813; Miguel de Cervantes, *El ingenioso Hidalgo Don Quixote de la Mancha*, Madrid, Ibarra, 1780, con dedica autografa del 1827 di Giuseppe Bonaparte al nipote Joseph, allora di tre anni, figlio del fratello Luciano; *La Sainte Bible*, Paris, Defer de Maisonneuve, 1789-1804, con legatura firmata Bozerian.

282 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 4, pagg. 66-71.

283 Salottino n. 85 (Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, 1545). Il 14 ottobre l'antiquario scrive a Suttina: "Le sarei veramente grato se volesse definire la nota partita. A parte che la vita urge, ho continue impellenti richieste di bei libri, e continue visite di librai, senza poterli soddisfare. Sono venuti qui nei giorni scorsi i librai Davis e Breshauer di Londra; dalle conversazioni avute con loro mi persuado che noi abbiamo ancora prezzi piuttosto bassi in confronto dei prezzi all'estero", e il 30 dello stesso mese: "Il prossimo 5 novembre ho un grosso pagamento da effettuare, per il quale vorrei contare sulla soluzione della nota pendenza, senza di che dovrei compiere una onerosa vendita di titoli. Perciò lunedì mattina mi permetterò di telefonarle o di farle una visita, per sapere con certezza a quai m'en tenir". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 4-6.

Summa de Arithmetica geo-

metria. Proportioni: et proportionalita:

Notamente impressa In Zecolano su la rima del Senacole et
vulgo carpionista Laco: Amenissimo Sito: de li antique &
evidenti ruine di la nobil cita Venaco ditta illustra-
to: Cum numerosita de Impatoris epistaphis
di antique & perfette lettere sculpiri vo-
dato: & cus finissimi & mirabil co-
lone marmorei: inumeri
fragmenti di alaba-
stro: porphidi & serpentini. Cose certo
de miratu degne: et
terra se ritro-
vano.

Continentia de tutta lopera:

De numeri e misure in tutti modi
occurenti.

Proportioni e pportionalita q notitia
del 6^o de Euclide: e de tutti li altri
sui libri.

Chiauo: ouero euidentie numero. 13. per
le quantita continue pportionali del
6^o & 7^o de Euclide extratte.

Tutte le parti de lalgorismo: cioe releua-
re partire multiplicare: sumare: e sot-
trare con tutte sue pue in sani e rotti
e radici e progressioni.

De la regola mercantese ditta del 3. e
sui fondamenti co casi creptari p: m
& s. guadagni: per dite: trasportatio-
ni: e inuellete.

Partire multiplicar: sionar: e sottrar de
le pportioni: e de tutte sorti radici.

De le tre regole del Catayn ditta posi-
tione: e sua origine.

Euidentie general: ouer conclusioni nu-
mero. 66. absolute ogni caso che per
regole ordinarie non si podess.

Tutte sorte binomii e radici: e altre linee
irrationali del decimo de Euclide.

Tutte regole de Algebra ditte de la cosa

e sui libriche e fundamenti.

Le pagne in tutti modi: e sui partire.

Socide de belliamie: sui partire.

Sitti: persioni: cottimili: uelli: logagioni:
e godimenti.

Paratti in tutti modi sempliche: compo-
siti: col tempo.

Lambi real: secchi: fittitij: e dimittiti:
ouer communi.

Meriti semplici e a capo danna: e altri
delli: sidi: sconti: de tipo e dchari: e de
recare a vn di piu partite.

Chiauenti: eloco affinare: e carattare.
delli: casi e ragioni: straordinarie: va-
rie: e diverse a tutte occurre: como
nella sequente tauola appare ordina-
tamente de tutte.

Ordine a saper tener ogni coto: e scriptu-
re: del quaderno in vinegia.

Tariffa de tutte vianze e columi mer-
cantesi: in tutto el mondo.

Prathea e ipodica de geometria: e de li
cinq: corpi regulari: e altri dipendenti

e molte altre cose de grandissimi piace-
rre frutto: como diuissamente per
la sequente tauola appare.

qualche anno prima, non solo i prezzi dei libri siano incommensurabilmente cresciuti, ma anche lo spirito del commercio librario è ora rivolto alla monetizzazione in modo molto più esplicito. Il 19 novembre 1947 da Spoleto Argentieri sollecita nuovamente Suttina perché decida in merito ad altri libri lasciati in visione, con la motivazione che “i momenti, come Lei sa, sono piuttosto difficili, e io ho pesi e oneri assai gravi da sopportare. In questo periodo sono passati per Roma clienti importanti, italiani e stranieri, e vari librai inglesi, francesi e svizzeri. I miei libri avrebbero trovato facilmente compratori, tanto più che sono tutti di qualità eccezionale: spero quindi che questo ritardo nella decisione sbocchi in una soluzione favorevole”. Tre opere francesi verranno infatti acquistate e inserite nel Salottino²⁸⁴, ma è interessante leggere anche quel che l’antiquario suggerisce nel seguito della lettera con l’intento di caldeggiare l’acquisto di altri testi: “Qualche considerazione sugli ulteriori sviluppi della biblioteca. La raccolta, così com’è oggi, pur contenendo pezzi notevolissimi, non ha ancora una apprezzabile fisionomia. Per fermarci al 700 francese, mancano ancora alla collezione le opere fondamentali del secolo [...] se si vuole dare alla biblioteca una fisionomia importante e veramente di valore internazionale, bisogna un poco alla volta portarla a questa altezza. Del resto, se Lei mi autorizza a fare ricerche a questo scopo, io mi impegno in qualche anno a fare della biblioteca una delle più importanti del genere”²⁸⁵.

La difficoltà a spendere per antiquariato librario, soprattutto dopo che Einaudi aveva lasciato la Banca, portò a una stasi nell’accrescimento della raccolta del Salottino; durante tutto il 1948 venne acquistata solamente un’opera moderna di carattere bibliografico²⁸⁶ e – come documentato nella lettera ai fornitori del febbraio 1947 – si procedette alla sistemazione di parte di quanto già posseduto all’interno della bacheca appositamente costruita; ciò è ulteriormente testimoniato dalla riconsegna a Suttina, da parte del personale della Biblioteca, di alcune opere ricevute nel 1943 e che troveranno collocazione nella bacheca²⁸⁷.

Il “fuoco d’artificio” finale della raccolta libraria si accenderà solamente nel 1950, per interessamento del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi. Già nel gennaio 1949 egli aveva caldeggiato presso il Governatore Menichella l’acquisto di una copia della *Summa* di Luca Pacioli

284 Salottino n. 29 e n. 30 (Charles Gilbert Terray Morel de Vindé, *Primerose*, 1797); n. 72 (*Anacréon, Sapho, Bion et Moschus*, 1773); n. 136 (Bartolomeo Anglico, *Le Grand Propriétaire de toutes choses*, 1556).

285 ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 7-8.

286 Henri Cohen, *Guide de l’amateur de livres à gravures du XVIII^e siècle*, Paris, Rouquette, 1912. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 1, pag. 33.

287 “Elenco dei libri ricevuti dal dott. Platter e consegnati al Comm. Suttina” il 6 dicembre 1948. Cfr. ASBI, Banca d’Italia, Direttorio-Baffi, pratt., n. 89, fasc. 5, pag. 6.

nella seconda edizione del 1523, in considerazione del fatto che “la Banca d’Italia, che possiede altro libro assai raro di aritmetica mercantile, arricchirebbe la sua raccolta degnamente”. Ma Suttina, girando l’informazione al Governatore che “l’On. Einaudi mi incarica di consegnarLe la unita lettera insieme con l’allegato catalogo e, se occorra, di fornirLe ulteriori ragguagli sull’opera segnalataLe”, aveva annotato “copia del libro del Paciolo è già stata acquistata stesso dalla Banca nel 1943”²⁸⁸. Sarà Tammaro de Marinis nella primavera del 1950 ad avvisare sia Suttina sia Einaudi della presenza sul mercato di una copia, questa volta della prima edizione dell’opera stampata nel 1494. Nella corrispondenza al riguardo egli segnala tuttavia che l’esemplare è mancante di due carte: già il 24 marzo De Marinis scriveva da Verona: “Gentile e caro Amico venni qui per consegnare l’originale di alcuni capitoli del mio libro e per vedere la letteratura capitolare riedificata. Al momento di partire ebbi lettera da un amico di Parigi il quale mi segnala un esemplare del Paciolo 1494 mancante di due carte. [...] Ad ogni modo ho chiesto il prezzo e l’indicazione delle due carte mancanti”. Il 2 aprile comunica a Suttina che “mi scrivono da Parigi di un Paciolo 1494 mancante di due carte, a grandi margini, rilegato in mezza pergamena al prezzo di 55.000 franchi francesi. In quelle condizioni mi par caro; 40.000 dovrebbe essere il massimo. [...] Mi scriva in merito a Firenze”. Suttina informa Einaudi dell’occasione: “La *Summa de Aritmetica* del Paciolo, stampata a Brescia da Paganino de Paganini nel 1494, a grandi margini, legata in mezza pergamena, è in vendita a Parigi, secondo che ha informato il dr. Tammaro de Marinis” ed Einaudi il 29 aprile nuovamente ne caldeggia l’acquisto presso il Governatore: “Caro dott. Menichella, è in giro nel mercato una copia della prima edizione (1494) del Paciolo. Mancano 4 facciate fotografabili in carta identica. Il prezzo chiesto (40 mila fr. fr.) non è eccessivo dato il mercato di questi libri. Veda se il possesso di questa rarità (primo libro su partita doppia) non possa essere un ornamento per la biblioteca della Banca. E perdoni la suggestione. Suo aff.mo Luigi Einaudi”²⁸⁹. Il suggerimento di Einaudi questa volta non poteva che essere accolto e il dott. Carlo Alberto Chiesa²⁹⁰ è incaricato di trattare a Parigi l’acquisto e inviare a Roma il volume tramite l’Ambasciata italiana. Suttina sarà il punto di raccordo dell’operazione. A lui infatti scriverà Chiesa il 9 giugno 1950: “Egregio Dottore, una ventina di giorni or sono consegnai all’ambasciata italiana per il Presidente Luigi Einaudi un esemplare (haimé! [sic!] scompleto) del Paciolo 1494, che ricercai per incarico del Comm. De Marinis.

288 ASBI, Banca d’Italia, Direttorio-Menichella, cart. 18, fasc. 9.

289 ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 11-16 e 19.

290 Milano 17 settembre 1926-ivi 25 gennaio 1998. Fra i principali librai antiquari milanesi, fu punto di riferimento per bibliofili e collezionisti, filologi e storici del libro. Consulente per le collezioni antiche delle principali biblioteche straniere e per il restauro dei codici dell’Ambrosiana, a lui si deve il ritrovamento a Genova dell’archivio personale della contessa di Castiglione. Tra il 1950 e il 1953 visse a Parigi e a Londra entrando in contatto con i principali collezionisti del tempo. Nel libretto postumo *Un mestiere semplice. Ricordi di un libraio antiquario* (Milano, Officina Libraria, 2016) cita l’acquisto nel 1950 della *Summa* di Pacioli per la Banca d’Italia su incarico di Einaudi.

In particolar modo La prego di voler trasmettere al Presidente l'espressione della mia fierezza di giovane futuro libraio antiquario". La risposta non si fa attendere e il 12 giugno Suttina lo informa che "è pervenuto regolarmente, tramite l'Ambasciata, l'esemplare del Paciolo (1494), che ho subito [mostrato] al Sig. Presidente; al quale riferirò il contenuto della Sua lettera del 9 corrente, giuntami or ora. Quanto prima Ella riceverà l'importo di fr. fr. 50.000". Nel corso del mese di luglio seguirà infatti la corrispondenza fra Suttina, il Servizio Rapporti con l'estero e il Delegato per la Francia Rinaldo Ossola, il quale confermerà al Governatore l'avvenuto pagamento della somma stabilita²⁹¹. Il prezioso incunabolo viene subito collocato nella bacheca del Salottino che raccoglie i libri più rappresentativi²⁹².

Sulla scia di questo importante acquisto Suttina riprende ad adoperarsi per nuove acquisizioni presso librerie antiquarie ed editori di pubblicazioni di pregio. Nel 1950 infatti entreranno in Biblioteca una cinqueantina di argomento matematico, acquistata dallo Studio Bibliografico Lidis di Milano, un'opera del 1800 di carattere monetario, acquisita tramite De Marinis, e una raccolta delle poesie di Petrarca edite nel 1949 dalla libreria artistica Tallone, per l'acquisto della quale Suttina otterrà l'assenso del Direttore generale²⁹³. Ancora nel marzo 1951 Suttina riesce a incrementare il patrimonio di libri antichi della Biblioteca con l'acquisizione di una nuova stampa popolare del Cinquecento, anche questa volta con l'appoggio di Luigi Einaudi, come egli stesso racconta in un appunto al Direttore generale Paride Formentini: "L'altro giorno avendo accompagnato il Presidente Einaudi a visitare una mostra di edizioni delle opere di Galileo Galilei in una libreria di via del Babuino, ci è stata mostrata una 'plaquette' contenente la edizione delle *Canzone a ballo composte dal Magnifico Lorenzo de' Medici et da M. Agnolo Poliziano et altri auctori*, pubblicata in Firenze da Bartolomeo Sermartelli dall'Arcivescovado nel 1562. Si tratta della pregiatissima e rarissima

291 ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 20-25.

292 Salottino n. 91 (Luca Pacioli, *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalita*, 1494).

293 Niccolò Tartaglia, *Tutte l'opere d'aritmetica*, Venezia, all'insegna del Leone, 1592-93; Giovanni Marchetti, *Del denaro straniero che viene a Roma*, s.n.t., 1800; Francesco Petrarca, *Rerum vulgariarum fragmenta*, a cura di Gianfranco Contini, Parigi, Tallone, 1949. Questa la presentazione che Suttina fa al Direttore generale Formentini dell'opera: "Il sig. Alberto Tallone, che da molti anni esercita l'arte tipografica a Parigi con grande perizia e gusto raffinato ed ha raggiunto nella sua produzione, riservata a bibliofili ed amatori del libro, una perfezione che onora altamente in Francia il nome italiano, ha testé pubblicato, in pochi esemplari, una mirabile edizione del *Canzoniere* del Petrarca, che costituisce un vero gioiello dell'arte della stampa. Il Tallone ha inoltre iniziato una nuova stampa dei *Promessi sposi* di Alessandro Manzoni, la quale si comporrà di tre volumi, che usciranno nell'ottobre 1951. In considerazione di tale attività, che ridonda a decoro del nostro paese, ma che dato il ristretto numero degli acquirenti delle edizioni del Tallone, rappresenta per lui una diuturna lotta contro difficoltà di carattere economico, in dipendenza degli alti costi del materiale scelto che all'uopo egli impiega, si ritiene che un incoraggiamento da parte della Banca a questo valoroso artigiano sia equo e meritato, e, pertanto, si propone l'acquisto di un esemplare del Petrarca a L. 15.000 e la sottoscrizione alla edizione in tre tomi dei 'Promessi sposi' al prezzo di L. 25.000". Cfr. ASBI, Banca d'Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 27-29, 36-37, 80-84, 90 e 92.

stampa, la quale sul frontespizio reca la nota silografia tratta da un legno della fine del quattrocento, sul quale è raffigurata una ‘canzone a ballo’, cui assiste lo stesso Lorenzo, che regala le esecutrici, che gli fanno omaggio. Trattandosi di un libretto di poesia popolare, di cui la Banca fra i suoi libri rari ne possiede parecchi, appartenuti a ben note collezioni e per giunta di una edizione introvabile (se ne conservano solo pochissimi esemplari) il Presidente ha espresso l’augurio che la Banca non ne rimanga priva. Nel riferire quanto sopra alla S.V., aggiungo che del libretto si chiedono L. 150.000. Riterrei opportuno acquistarlo, offrendo, però la cifra di L. 140.000 sicuro che si tratterebbe di un favorevole acquisto”. La pubblicazione verrà acquisita un paio di mesi dopo al prezzo fissato dalla libreria²⁹⁴ e sarà l’ultimo ingresso di libri antichi in Banca suggerito da Luigi Suttina.

In conclusione possiamo affermare di disporre, attraverso i documenti dell’Archivio Storico della Banca d’Italia, di notizie certe sull’acquisto di almeno 163 testi antichi, rari o di pregio individuati e proposti dal Suttina. Di queste pubblicazioni ben 106, unitamente ad altre 44 opere antiche di cui non conosciamo modalità ed epoca di ingresso in Banca, sono collocate nella bacheca posta nell’anticamera dell’ufficio del Capo dell’Istituto, a costituire la raccolta libraria denominata “Salottino del Governatore” che ancora oggi vi fa mostra di sé. Il catalogo a schede cartacee, alimentato in Biblioteca fino al 1964, non contiene però al suo interno notizia di tutte le opere della raccolta, mentre in alcune schede, relative ad opere non più reperibili, si fa riferimento al “Salottino del Governatore”²⁹⁵. In occasione di lavori di ristrutturazione degli ambienti occupati dagli uffici del Governatore, effettuati nel corso del 1993 a seguito del cambio al vertice dell’Istituto, i preziosi volumi della collezione antiquaria vennero temporaneamente posti in grossi contenitori e appoggiati presso gli uffici della Biblioteca. La verifica del materiale rese i bibliotecari consapevoli del pregio della raccolta e si affermò l’idea di valorizzarla con una pubblicazione che ne facesse conoscere l’esistenza e, pur nella scientificità dell’analisi bibliografica, potesse costituire uno spunto di interesse anche per i non addetti ai lavori. Quella iniziativa, intrapresa un quarto di secolo addietro, è oggi riproposta arricchita, oltre che dalle approfondite ricerche nelle carte d’archivio, anche da raffronti bibliografici condotti sui repertori online e da un maggior numero di note biografiche e di immagini, nonché resa disponibile sia su carta, sia in formato digitale pubblicato in rete.

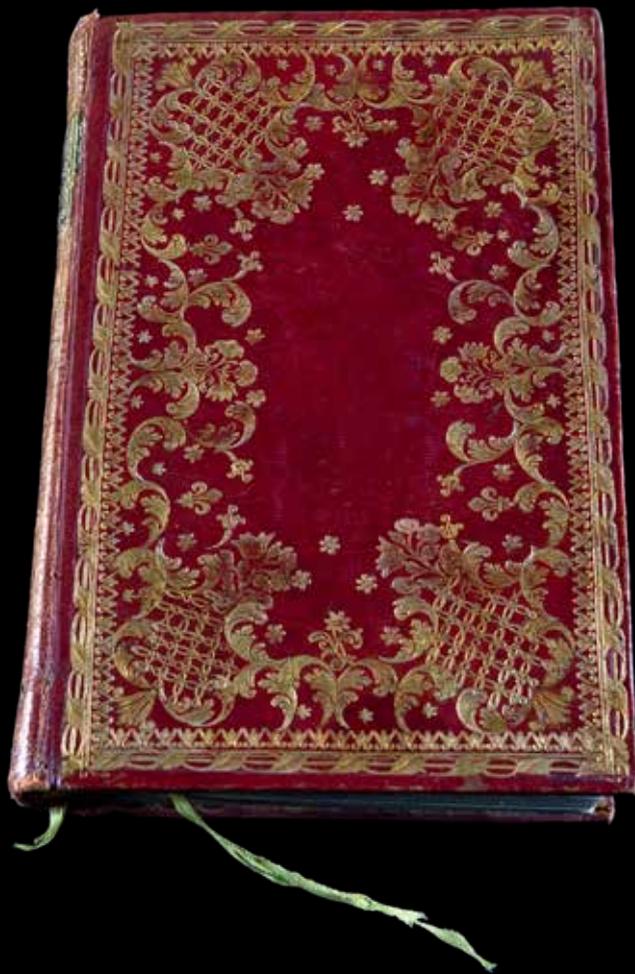
294 ASBI, Banca d’Italia, Studi, pratt., n. 263, fasc. 1, sfasc. 1, pagg. 89 e 94-95.

295 Possiamo citare l’*Eneide* di Virgilio tradotta da Annibal Caro nell’edizione parigina Quillau del 1760 (2 voll., inv. 13341), la *Divina Commedia* stampata a Firenze da Barbèra nel 1890 (inv. 13345), le *Rime* di Petrarca, anch’esse nell’edizione fiorentina del Barbèra del 1891 (inv. 13346) e una seconda copia dell’opera di Lucrezio *Della Natura delle cose*, stampata ad Amsterdam nel 1754 (inv. 13291), della quale il 10 dicembre 1953 venne fatto omaggio al Presidente Einaudi, così come annotato in calce alla scheda di catalogo.



20. Jean-Claude Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque*, 1781-1786 (*Catalogo* n. 137).
Vol. 1 immagine a p. 136

Guida alla consultazione del Catalogo



Simonetta Schioppa

Pagina precedente:

Lodovico Antonio Muratori, *Della regolata divozione de' Cristiani*, 1789 (Catalogo n. 65). Legatura

Nel porre mano alla riedizione de *Il "Salottino del Governatore"* ci si è proposti di apportare modifiche e miglioramenti a quanto pubblicato nel 1996, al fine di fornire un'informazione oltre che scientificamente corretta anche rispondente alla realtà bibliografica odierna.

Nato dal desiderio di valorizzare e far conoscere il piccolo, ma prezioso fondo librario, il catalogo nell'attuale edizione ha comunque conservato nella sequenza delle schede l'ordine topografico, originariamente dettato dalla funzione di guida all'illustrazione della raccolta. Il numero identificativo all'interno del catalogo coincide pertanto con quello della disposizione delle pubblicazioni nella pregiata bacheca lignea che le accoglie. Il fondo viene illustrato non solo mediante una rigorosa individuazione di responsabilità autoriali e di edizione, ma anche attraverso un'analisi accurata degli aspetti materiali dell'esemplare, delle sue caratteristiche e della sua storia. Ciò ha comportato un incontro sia pur fugace con il mondo artistico dell'illustrazione e dell'incisione, con quello della legatura libraria, nonché con l'ambiente del collezionismo e del commercio antiquario, seguendo la catena di conservazione e considerazione che ha permesso al singolo pezzo di giungere fino a noi.

Per quanto riguarda la struttura della scheda, l'entità numerica limitata delle pubblicazioni ha portato a escludere l'adozione di una descrizione abbreviata del genere *short-title catalogue*. L'importanza e la rarità di talune edizioni inducevano infatti a fornire una descrizione accurata, tuttavia non si è ritenuto di spingersi a un livello elevato di analiticità descrittiva, con la trascrizione semi-facsimilare del frontespizio e del colophon, l'indicazione del numero delle righe per pagina o dei caratteri tipografici usati, né con il sistematico rilevamento della presenza di pagine o carte non stampate, di inesattezze nella paginazione e di errori nella legatura dei quaderni, tutti elementi che ci si è limitati a segnalare solo nei casi più eclatanti.

La scheda di catalogo adottata segue a grandi linee la struttura della descrizione standard (ISBD Consolidata), ma senza utilizzare sistematicamente la punteggiatura convenzionale e riproducendo le informazioni così come presenti sul frontespizio. All'intestazione e al corpo principale della citazione bibliografica, che comprende il titolo, il sottotitolo, l'indicazione di responsabilità quando sintatticamente integrata e le note tipografiche, seguono – in corpo minore – le note bibliografiche (formato, paginazione e cartulazione, presenza di illustrazioni nel testo e fuori testo), la segnatura

e, per le opere precedenti il 1830, l'impronta. Viene poi riportata la citazione in sigla dei principali repertori e cataloghi nei quali si è avuto riscontro dell'edizione descritta, al fine di una sua sicura identificazione. Successivamente vengono presentate le note relative all'edizione e quelle all'esemplare, di cui fanno parte le indicazioni dell'inventario e delle misure. In chiusura brevi cenni biografici sintetizzano le informazioni più importanti relative agli autori meno noti, agli illustratori, ai legatori e ai possessori e costituiscono un valido complemento alla scheda catalografica.

Criteria adottati nella compilazione della scheda

1. Intestazione

L'intestazione è stata formulata attenendosi prevalentemente, per i nomi degli autori italiani e di quelli antichi, a quanto prescritto dalle Regole italiane di catalogazione (REICAT), sia per la forma sia per l'ordinamento delle parti del nome. Per gli autori stranieri si è fatto riferimento ai cataloghi delle biblioteche nazionali dei rispettivi paesi di appartenenza. Ulteriori conferme sono state tratte dalla consultazione del Virtual International Authority File (VIAF).

2. Titolo

Non si è praticata una trascrizione di tipo facsimilare che renda ragione dei valori grafici. Il titolo è riportato integralmente così come si trova sul frontespizio, omettendo però eventuali formulazioni di dedica o di privilegio ed escludendo motti e citazioni da altri autori. Le lettere maiuscole e minuscole sono trascritte come si presentano senza ricondurle alla consuetudine corrente. L'indicazione di responsabilità sintatticamente integrata con il titolo è stata mantenuta nella posizione e nella forma originale. Le qualificazioni aggiunte al nome dell'autore sono state generalmente omesse, ad eccezione di quando siano legate grammaticalmente. Sia la nota tironiana sia il nesso "&" sono trascritti come "et". Viene conservata la punteggiatura originaria, a meno che non possa ingenerare fraintendimenti del testo: è omesso il segno del punto quando non svolge né funzione di punto fermo, né di segno di abbreviazione (e lo stesso per i due punti privi di funzione espositiva, eventualmente modificati in virgola o eliminati). Le lettere "u" e "v", sia maiuscole sia minuscole, vengono riportate così come si trovano nel testo, fatta eccezione per la "v" iniziale, che quando riveste valore di "u" è trascritta secondo l'uso moderno per favorire una migliore leggibilità. Le abbreviazioni, le contrazioni e i nessi sono generalmente sciolti, tranne il caso di abbreviazioni di immediata comprensione segnalate da un semplice punto.

Per le opere in più volumi non viene effettuata la trascrizione di ciascun frontespizio e le notizie specifiche relative ai singoli volumi sono presenti nella descrizione fisica.

3. Note tipografiche

Anche le note tipografiche sono trascritte fedelmente dal frontespizio riportandole nella forma e nell'ordine in cui compaiono, omettendo generalmente l'ubicazione della tipografia o del libraio, ad eccezione dei casi in cui questa sia sintatticamente inscindibile. Quando sono presenti sia l'editore sia lo stampatore si riportano entrambi, inserendo fra parentesi tonde il nome dello stampatore; se invece compare solo l'indicazione di quest'ultimo, si omettono le parentesi. Qualora editore e stampatore operino nella stessa città il nome del luogo non viene ripetuto a meno che non sia parte integrante di un'espressione identificativa dello stampatore. L'indicazione della data viene trascritta così come è riportata sul frontespizio o nel colophon, includendo quindi eventualmente il mese e il giorno ove presenti. A differenza di quanto stabilito per il titolo, si conserva il nesso "&" per individuare le società tipografiche. Le informazioni non reperite sul frontespizio vengono ricavate da altre parti del volume, principalmente dal colophon, indicandone in nota la fonte. Qualora luogo ed editore siano sconosciuti, si adotta la sigla "s.n.t." e, nel caso in cui non sia accertabile la data, la si fornisce approssimata tra parentesi quadre. Si utilizzano le parentesi quadre e si indica in nota la fonte quando, sulla base dei repertori, vengono integrate informazioni mancanti o erronee. Nel caso di edizioni in più volumi, nella citazione è riportato quanto presente sul frontespizio del primo volume, e la datazione segnala le indicazioni temporali estreme.

4. Descrizione fisica

Comprende:

- il formato secondo la piegatura del foglio;
- la paginazione o la cartulazione nella forma in cui è presente nel volume o, in mancanza di numerazione, in cifre arabe fra parentesi quadre. Una numerazione errata è trascritta facendola seguire da "i.e.", e dalla numerazione corretta riportata tra parentesi quadre. Le carte o pagine non numerate vengono conteggiate, fatta eccezione per quelle finali;
- l'apparato illustrativo viene generalmente indicato con "ill.". Nello specifico la sigla "ill. n.t." (nel testo) segnala la presenza di immagini incluse nella paginazione, mentre per le tavole impresse su fogli aggiunti si utilizza la sigla "tavole f.t." (fuori testo).

Antiporte e frontespizi incisi, ritratti, nonché testatine e finalini di particolare rilievo sono segnalati nella nota all'edizione;

- il registro delle segnature, rilevato per ciascun volume, è trascritto secondo la formula estesa e riproducendo fedelmente i caratteri non alfanumerici. Eventuali carte non presenti nel fascicolo vengono segnalate, come anche quelle segnate in modo erroneo;
- l'impronta è rilevata per ciascun volume antecedente al 1830 seguendo le norme prescritte.

5. Bibliografia

Si è ritenuta sufficiente l'indicazione in forma abbreviata di uno o più repertori bibliografici in grado di fornire una sicura identificazione dell'edizione, nonché notizie sulla sua reperibilità. La segnalazione dei repertori cartacei, già presente nell'edizione del 1996 de *Il "Salottino del Governatore"*, è stata integrata con quella di alcuni importanti cataloghi online. In particolare si è fatto riferimento al database Incunabula Short Title Catalogue (ISTC) per gli incunaboli, al Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16) per le edizioni italiane del XVI secolo, all'OPAC del Servizio bibliotecario nazionale (SBN) per le altre pubblicazioni, ricorrendo inoltre ai cataloghi delle maggiori biblioteche straniere per le edizioni non reperite in SBN. In caso di opere edite in più volumi è stata riportata la sigla identificativa assegnata nel catalogo SBN all'edizione nel suo complesso, con incolonnate al di sotto e in corpo minore quelle relative ai singoli volumi.

6. Note all'edizione

Vi trovano posto notizie relative all'opera, al contenuto dell'edizione e alle sue parti più significative, alla presenza di dediche e prefazioni. Vi sono riportate inoltre integrazioni alle note tipografiche, informazioni sull'apparato iconografico e viene data qualunque altra notizia considerata utile, senza tuttavia addentrarsi in questioni filologiche. È segnalata l'assenza dell'edizione nel catalogo SBN e l'eventuale successivo mancato reperimento anche negli altri cataloghi online, in modo da mettere in luce la rarità di quanto posseduto.

7. Note all'esemplare

Vi si evidenziano i caratteri bibliologici e storici dell'esemplare catalogato: le particolarità fisiche legate alla sua struttura materiale (legatura e carta utilizzata per le risguardie – in

numerosi casi entrambe di pregevole fattura – oltre a lacune ed errori di rilegatura), i segni di appartenenza e di provenienza (note di possesso manoscritte, *ex libris*, *supralibros*), nonché le notizie relative all’acquisizione tratte dai documenti d’archivio. Chiudono quest’area il numero di inventario e le dimensioni del volume espresse in millimetri, misurate sul frontespizio.

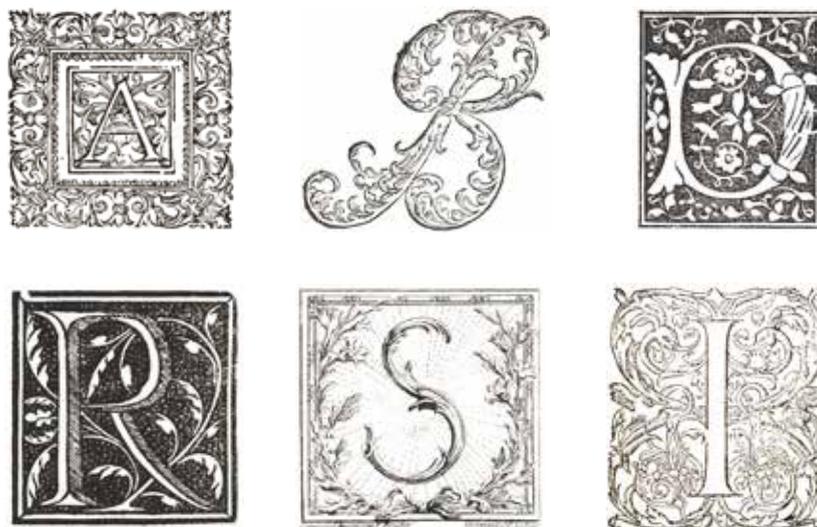
8. Notizie biografiche

Per presentare con maggiore completezza il patrimonio di conoscenza racchiuso nella raccolta, le schede di catalogo si concludono con brevi notizie relative alla biografia e all’incidenza nel mondo della cultura sia di coloro il cui apporto intellettuale ha contribuito alla creazione dell’opera (autori, coautori, curatori, commentatori, prefatori, traduttori, illustratori) sia di chi ha partecipato alla vita del singolo esemplare (legatori e possessori). Le ricerche si sono indirizzate verso le figure meno note, integrando quelle originariamente condotte sui repertori cartacei a carattere locale e specialistico, non sempre di agevole individuazione e reperimento, con nuove indagini su quanto con assai maggiore abbondanza e facilità è oggi disponibile online. Non volendo banalizzare l’intento di fornire una sintetica ricostruzione dell’ambiente culturale, al cui interno sono nate le pubblicazioni possedute, si è evitato di riportare schematiche informazioni su personaggi di grande rilievo e di notorietà generalizzata. Nonostante gli sforzi di ricerca compiuti sono purtroppo rimasti privi di segnalazione alcuni autori e possessori di difficile individuazione o per i quali non si è arrivati a notizie certe.

Il catalogo è corredato da numerosi indici. L’ordinamento topografico delle schede ha richiesto infatti la compilazione sia di un indice cronologico delle edizioni, sia di un indice alfabetico comprensivo di tutte le responsabilità autoriali (autori, coautori, commentatori, prefatori, traduttori) ricavabili dal frontespizio o citati all’interno delle note all’edizione, compresi i disegnatori e gli incisori qualora vi fossero evidenziati¹. Si è inoltre ritenuto utile disporre di un indice dei titoli, soprattutto per la presenza di opere anonime o non universalmente attribuite. Immane naturalmente l’indice di editori, tipografi e librai, all’interno del quale, a differenza di quanto riportato nella scheda bibliografica, sono state adottate le forme normalizzate, sia dei nomi di persona sia di quelli delle società, così come stabilite nei principali repertori cartacei e

¹ Per fornire un’informazione il più possibile sintetica, si è scelto di utilizzare la parola “curatore” per designare tutte le responsabilità riconducibili a curatela, prefazione, commento, redazione di sinossi e note; con la dicitura “illustratore” ci si riferisce sia all’attività di disegnatore sia a quella di incisore.

online² collegando con un rinvio più editori o tipografi associati; quanto ai luoghi di stampa è stato italianizzato ove possibile il nome delle località straniere. Relativamente all'esemplare sono stati inoltre redatti l'indice dei possessori, basato su ex libris, supralibros e note di possesso, e l'indice dei legatori la cui firma è visibile su piatti, dorsi o risguardie.



2 In particolare Gedeon Borsa, *Clavis typographorum librorumque Italiae 1465-1600*, Aureliae Aquensis [Baden-Baden], 1980 per gli incunaboli e le cinquecentine italiane, EDIT16 per il XVI secolo in Italia e CERL Thesaurus per i secoli XVII-XIX e per le edizioni straniere.

Cataloghi e repertori bibliografici

Vengono di seguito elencate le diciture adottate all'interno delle schede per indicare i cataloghi e i repertori bibliografici nei quali è stata trovata la segnalazione dell'edizione posseduta.

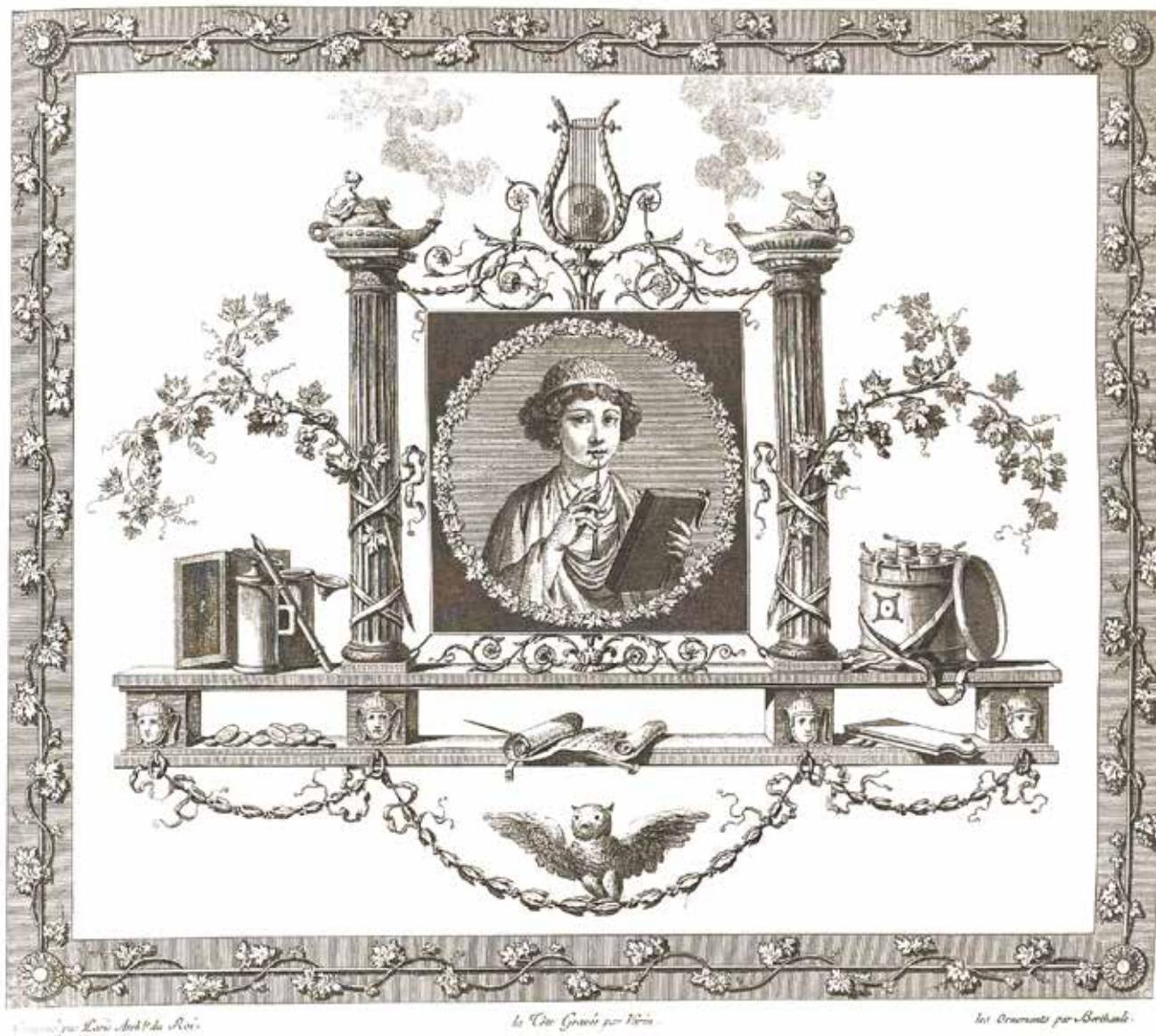
- Adams** Herbert Mayow Adams, *Catalogue of books printed on the continent of Europe, 1501-1600 in Cambridge libraries*, Cambridge, Cambridge University Press, 1990 voll. 2
- Barbier** Antoine Alexandre Barbier, *Dictionnaire des ouvrages anonymes*, Paris, Paul Daffis, 1872-79 voll. 4
- Bertoli** Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Leggi e bandi del periodo mediceo posseduti dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze. 1: 1534-1600*, a cura di Gustavo Bertoli, Firenze, Titivillus, 1992 (Cataloghi di bibliografie toscane, 2)
- BLC** British Library, *The British Library general catalogue of printed books to 1975*, London, Munich, New York, Paris, G.K. Saur, 1979-1987 voll. 360 e *The British Library general catalogue of printed books to 1975: supplement*, London ecc., G.K. Saur, 1987-88 voll. 6
- Brunet** Jacques-Charles Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres*, cinquième edition, Paris, Firmin Didot, 1860-65 voll. 6 e Pierre Deschamps e Gustave Brunet, *Manuel du libraire et de l'amateur de livres: supplément*, Paris, Firmin Didot, 1878-1880 voll. 2
- C** Walter Arthur Copinger, *Supplement to Hain's Repertorium bibliographicum*, London, Henry Sotheran, 1895-1902 voll. 3
- Chiodi (C)** *Le cinquecentine della Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo*, a cura di Luigi Chiodi, Bergamo, Tip. Vescovile di Gerardo Secomandi, 1974
- Chiodi (R)** Biblioteca civica di Bergamo, *La raccolta tassiana della Biblioteca Civica "A. Mai" di Bergamo*, a cura di Luigi Chiodi, Anna Maria Lastrucci Bernardini e Severino Maggi, Bergamo, Tip. T.O.M., 1960
- CLIO** *CLIO. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, Milano, Bibliografica, 1991 voll. 19
- Colas** René Colas, *Bibliographie générale du costume et de la mode*, Paris, Librairie René Colas, 1933 voll. 2

- CSCI** British Library, *Catalogue of seventeenth century Italian books in the British Library*, London, The British Library, 1986 voll. 3
- CUBI** *Catalogo cumulativo 1886-1957 del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa dalla Biblioteca nazionale centrale di Firenze (CUBI)*, Nendeln (Liechtenstein), Kraus Reprint, 1968 voll. 41 [sul frontespizio: Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche]
- EDIT16** Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU), *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (EDIT16)*, <http://edit16.iccu.sbn.it>
- Firenze** Biblioteca nazionale centrale di Firenze, *Catalogo Palatino*, <http://palatino.bncf.firenze.sbn.it>
- Fumagalli-Belli** Giuseppe Fumagalli e Antonio Belli, *Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado asolano ed eredi (1516-1593) possedute dalla Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele di Roma*, Roma, Libreria dello Stato, 1891
- Graesse** Johann Georg Theodor Graesse, *Trésor de livres rares et précieux ou Nouveau dictionnaire bibliographique*, Berlin, Altmann, 1922 tomi 7 in 4 voll.
- GW** *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Leipzig, Anton Hiersemann, 1925-1940 [poi:] Stuttgart-New York, Kraus, 1968-1990 voll. 11 (A – Hord), www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/GWEN.xhtml
- H** Ludwig Friedrich Teodor Hain, *Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD, typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur*, Stuttgartiae, sumptibus J.C. Cottae, Lutetia Parisiorum, Jules Renouard, 1826-1838 voll. 4
- IGI** Ministero dell'Educazione nazionale [poi: Ministero della Pubblica istruzione, poi: Ministero per i Beni culturali ed ambientali], *Indice Generale degli Incunaboli delle Biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale di informazioni bibliografiche, Roma, Libreria dello Stato [poi:] Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1943-1981 (Indici e Cataloghi, nuova serie, 1) voll. 6
- ISTC** *Incunabula Short Title Catalogue. The international database of 15th-century European printing*, created by the British Library with contributions from institutions worldwide, <https://data.cerl.org/istc>
- IT\ICCU** Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU). Servizio bibliotecario nazionale (SBN), *Catalogo aperto al pubblico (OPAC)*, <http://opac.sbn.it>

- Melzi** Gaetano Melzi, *Dizionario di opere anonime e pseudonime di scrittori italiani o come che sia aventi relazione all'Italia*, Bologna, Arnaldo Forni, 1982. Ristampa anastatica dell'edizione: Milano, Pirola, 1848-1859
- NUC** *The National Union Catalog: pre-1956 imprints. A cumulative author list representing Library of Congress printed cards and titles reported by other American libraries*, Chicago, American Library Association, London, Mansell, 1968-1981 voll. 754 (Library of Congress catalogs)
- Parenti** Marino Parenti, *Prime edizioni italiane. Manuale di bibliografia pratica ad uso dei bibliofili e dei librai*, Milano, Libri d'Arte e di Filologia, 1948
- Parenti (D)** Marino Parenti, *Dizionario dei luoghi di stampa falsi, inventati o supposti in opere di autori e traduttori italiani*, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1951 (Biblioteca bibliografica italiana, 1)
- Paris** Bibliothèque Nationale, *Catalogue général des livres imprimés de la Bibliothèque Nationale. Auteurs. Ouvrages publiés avant 1960*, Paris, Imprimerie Nationale, 1897-1981 voll. 231
- SBN** vedi: IT\ICCU
- ST** British Library, *Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Library*, London, The British Library, 1986
- ST Suppl.** British Library, *Short-title catalogue of books printed in Italy and of Italian books printed in other countries from 1465 to 1600 now in the British Library. Supplement*, London, The British Library, 1990
- SUDOC** Agence bibliographique de l'enseignement supérieur (ABES), *Catalogue du Système Universitaire de Documentation*, www.sudoc.abes.fr
- Vermiglioli** Giovan Battista Vermiglioli, *Biografia degli scrittori perugini e notizie delle opere loro*, Perugia, presso Vincenzo Bartelli e Giovanni Costantini (Tipografia di Francesco Baduel), 1828-29 voll. 2

Tavola delle abbreviazioni utilizzate nelle schede

cc.	carte
fol.	folio
f.t.	fuori testo
[i.e.]	id est
ill.	illustrazione/i
inv.	inventario
mm.	millimetri
n.t.	nel testo
r	recto
s.n.t.	senza note tipografiche
v	verso



22. Jean-Claude Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque*, 1781-1786 (*Catalogo* n. 137). Vol. 2 immagine a p. 31

Catalogo



a cura di **Simonetta Schioppa**
con la collaborazione di **Maria Grazia Masone** e **Monica Sinatra**

Pagina precedente:
Legature di pregio

1.

LA BEAUMELLE, LAURENT ANGLIVIEL DE (1727-1773)

Mémoires pour Servir à l'histoire de Madame de Maintenon et à celle du Siecle passé. –
A Amsterdam, aux depens de l'auteur, MDCCLV-MDCCLVI.

12° 6 voll. (pp. XXXII, [24], 296; [2], 264; [2], 300; [2], 288; [2], 298; [2], 288) tavole f.t.

1: π^1 , *¹², **⁴, 2**¹², A-L¹², M⁶, N¹⁰
uea- dei- cetà P.Me (3) **1755** (R)

2: π^1 , A-L¹²
u-l- 0.sâ s.n- àepé (3) **1756** (R)

3: π^1 , A-M¹², N⁶
u-ar u-it itn. Da*M (3) **1756** (R)

4: π^1 , A-M¹²
s.es atu- ilt- trqu (3) **1756** (R)

5: π^1 , A-M¹², N⁵
a-r- esde m-ne sid' (3) **1756** (R)

6: π^1 , A-M¹²
n-e- i-ns é, re Cod' (3) **1756** (R)

Brunet III, 1321-2 Paris 84, 362 IT\ICCU\MILE\045167

v.1 IT\ICCU\LLAE\029806

v.2 IT\ICCU\MILE\045169

v.3 IT\ICCU\MILE\045170

v.4 IT\ICCU\MILE\045171

v.5 IT\ICCU\MILE\045172

v.6 IT\ICCU\MILE\045173

Secondo il Brunet è questa la più bella edizione dei Mémoires che peraltro non va mai disgiunta da quella delle Lettres (vedi i nn. 2-9). Sul frontespizio di tutti i volumi è riportata una citazione da Tacito ("Bonam facile

crederes, magnam libenter"). Il primo volume ha un frontespizio inciso sul quale compare un dittico di medaglioni raffiguranti, rispettivamente, il ritratto di Luigi XIV con la dicitura, riferentesi a san Luigi IX "Ludovicus Magnus Rex Christianissimus" e una stilizzazione dell'Istituto di Saint-Cyr con una dama che accoglie le fanciulle presso di sé e la dicitura "CCC Puellae Nobiles Sancirianae – MDCLXXXVI". Vi sono lievi differenze tra questo frontespizio e i frontespizi tipografici degli altri volumi nell'uso di alcuni caratteri. Le tavole fuori testo contengono ritratti incisi.

Sul foglio di guardia del primo volume dedica autografa del La Beaumelle a Mademoiselle de Faverolles datata "Paris, 27 septembre 1770". Ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.

Legatura in pelle chiara con elegante cornice dorata sui piatti (composta da piccoli ventagli, pigne, fiori, fogliami) e decorazioni floreali sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20007 mm. 167x94

Il letterato francese LAURENT ANGLIVIEL DE LA BEAUMELLE (1727-1773) abiurò al cattolicesimo a Ginevra, dove si era recato per completare gli studi. Insegnante in Danimarca, intraprese la redazione del giornale letterario «L'Aspasie moderne» e pubblicò, a sostegno della libertà di religione, il romanzo *L'Asiatique tolérant*. Inimicatosi Voltaire con alcuni passi dei suoi *Mes pensées*, si creò altri nemici con le *Notes sur le siècle de Louis XIV*, tanto da venire rinchiuso nella Bastiglia. Qui cominciò la redazione dei *Mémoires pour servir à l'histoire de Madame de Maintenon* e la pubblicazione delle *Lettres de Madame de Maintenon*, in gran parte alterate. L'accesso ottenuto agli archivi di Saint-Cyr gli valse l'accusa di furto di documenti e un secondo soggiorno in carcere.

FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marchesa di MAINTENON (1635-1719) nacque nella prigione di Niort e, battezzata cattolica ed educata calvinista, si riconvertì al cattolicesimo. Divenuta dama di compagnia della duchessa di Lesdiguières cominciò ad acquistare fama nel mondo letterario e, sposato il poeta comico Paul Scarron, aprì uno dei salotti più brillanti di Parigi. Alla morte del marito divenne l'educatrice dei due figli che la Hendicourt aveva avuti dal re; dopo la legittimazione di questi, ottenne in premio la terra di Maintenon con il titolo di marchesa. Entrata nelle grazie del re, riuscì a soppiantare la favorita Montespan, giungendo a farsi sposare da Luigi XIV alla morte della regina, nel 1685. Fu la più influente tra le amanti del Re Sole, grazie alla liberalità del quale fondò nel 1686 l'istituto di Saint-Cyr per l'educazione a spese dello Stato delle fanciulle della nobiltà povera. In un edificio, appositamente costruito presso Versailles, ne venivano accolte 250 mantenendole fino ai vent'anni. Importantissimi strumenti educativi erano considerati gli esercizi pratici di lingua e la conversazione e a ciò mirarono gli *Entretiens*, i *Proverbes*, le *Conversations* scritte dalla Maintenon. La fondatrice si ritirò alla morte del Re Sole nell'Istituto che, affidato alle suore di san Luigi, rimase un collegio per l'educazione femminile fino alla sua soppressione, nel 1793. Delle circa 60.000 lettere scritte dalla Maintenon manca un'edizione attendibile e quelle esistenti, se non false, sono difettose, rimaneggiate, con soppressioni, aggiunte e correzioni miranti a rendere l'autrice un modello di donna saggia e perfetta.

ELISABETH GUÉNARD baronessa di MÉRÉ detta DE FAVEROLLES (1751-1829), nata e vissuta a Parigi, fu la più feconda fra le romanziere francesi. Molte delle sue opere ispirarono gli autori di melodramma. Trattò i generi letterari più svariati e spesso fu costretta a pubblicare sotto forma anonima o con pseudonimi. La sua opera più nota è l'*Irma*.



24. Laurent Angliviel de La Beaumelle, *Mémoires pour Servir à l'histoire de Madame de Maintenon*, 1755-1756 (*Catalogo* n. 1). Vol. 1 frontespizio

A

MADemoISELLE DE FAVEROLLES.

Mademoiselle,

Daignez agréer le dernier exemplaire qui me reste des Mémoires & Lettres de Madame de Maintenon. Je vous aurois offert le premier, si j'avois eu le bonheur de vous connoître plutôt : & le livre eut été plus digne de vous. Les Mémoires auroient eu quantité de ces choses agréables & fines qu'on prend nécessairement dans votre commerce. Les Lettres auroient été réduites au petit nombre de celles qui m'auroient paru écrites comme les vôtres.

Je suis avec respect,

Mademoiselle,

à Paris, 27 Mars 1770.

Votre très humble
& très obéissant ser-
viteur
La Beaumelle

25. Laurent Angliviel de La Beaumelle, *Mémoires pour Servir à l'histoire de Madame de Maintenon*, 1755-1756 (Catalogo n. 1). Vol. 1 dedica autografa sul foglio di guardia

2.

MAINTENON, FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marquise de (1635-1719)

Lettres de Madame de Maintenon a M. l'Abbé Gobelin. Tome II. – A Amsterdam, aux depens de l'editeur, MDCCLVI.

12° pp. [2], 300

π^1 , A-M¹², N⁶

r.bé ilun es:& vo*J (3) 1756 (R)

Brunet III, 1321-2 Paris 84, 362 IT\ICCU\TO0E\054775

Il volume costituisce il secondo tomo delle Lettres de Madame de Maintenon curate dal La Beaumelle.

Il primo tomo, ossia le Lettres à diverses personnes et à M. d'Aubigné, non è posseduto. Ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.

Legatura in pelle chiara con elegante cornice dorata sui piatti (composta da piccoli ventagli, pigne, fiori, fogliami) e decorazioni floreali sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20008 mm. 167x95

Per le notizie biografiche su FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marchesa di MAINTENON e su LAURENT ANGLIVIEL DE LA BEAUMELLE vedi il n. 1.

L'abate GOBELIN (XVII secolo), confessore di Madame de Maintenon, spedì segretamente, qualche ora prima di morire, le lettere da lei inviategli (l'ultima delle quali è datata 5 aprile 1691) alle dame di Saint Louis che le assemblarono e copiarono. Mancano completamente le lettere del 1685, anno del matrimonio della Maintenon con il re, probabilmente per volere della stessa marchesa.



3.

MAINTENON, FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marquise de (1635-1719)

Lettres de Madame de Maintenon a Madame l'Abbesse de Gomerfontaine, et aux dames de St. Louis. Tome III. – A Amsterdam, aux depens de l'editeur, MDCCLVI.

12° pp. [2], 372

π^1 , A-P¹², Q⁶

esun y.s. élla avpa (3) 1756 (R)

Brunet III, 1321-2 Paris 84, 362 IT\ICCU\SBLE\020212

Il volume costituisce il terzo tomo delle Lettres de Madame de Maintenon curate dal La Beaumelle.

Nell'esemplare vi è discrepanza tra il frontespizio (tomo III) e il testo, che contiene le lettere al cardinale di Noailles (tomo IV). Il riferimento ICCU è al corpo del libro (cfr. segnatura e impronta) e non al frontespizio. A pagina 1 è presente l'indicazione "Tome IX" che, riferendosi all'intera opera del curatore, indica il terzo tomo della seconda sezione, quella delle Lettres. Le lettere alla badessa di Gomerfontaine sono al n. 5. Ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.

Legatura in pelle chiara con elegante cornice dorata sui piatti (composta da piccoli ventagli, pigne, fiori, fogliami) e decorazioni floreali sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20009 mm. 167x95

Per le notizie biografiche su FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marchesa di MAINTENON e su LAURENT ANGLIVIEL DE LA BEAUMELLE vedi il n. 1.

MADAME DE LA VIEFVILLE, badessa di GOMERFONTAINE, fu educata a Saint-Cyr. Le lettere pubblicate in questo volume si riferiscono agli anni 1705-1716.



4.

MAINTENON, FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marquise de (1635-1719)

Lettres de Madame de Maintenon a M. le Cardinal de Noailles. Tome IV. –
A Amsterdam, aux depens de l'editeur, MDCCLVI.

12° pp. [2], 288

π^1 , A-M¹²

6.i- x.a- itu- qude (3) **1756** (R)

Brunet III, 1321-2 Paris 84, 362 IT\ICCU\SBLE\020214

Il volume costituisce il quarto tomo delle Lettres de Madame de Maintenon curate dal La Beaumelle.

Nell'esemplare vi è discrepanza tra il frontespizio (tomo IV) e il testo, che contiene le lettere al Duca di Noailles (tomo V). Il riferimento ICCU è al corpo del libro (cfr. segnatura e impronta) e non al frontespizio. A pagina 1 è presente l'indicazione "Tome X" (manoscritta) che, riferendosi all'intera opera del curatore, indica il quarto tomo della seconda sezione, quella delle Lettres. Le lettere al cardinale di Noailles sono al n. 3. Ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.

Legatura in pelle chiara con elegante cornice dorata sui piatti (composta da piccoli ventagli, pigne, fiori, fogliami) e decorazioni floreali sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20010 mm. 167x95

Per le notizie biografiche su FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marchesa di MAINTENON e su LAURENT ANGLIVIEL DE LA BEAUMELLE vedi il n. 1.

LOUIS-ANTOINE DE NOAILLES (1651-1729), secondogenito di Anne, primo duca di Noailles, e zio di Adrien-Maurice, fu dottore in teologia a Parigi, vescovo di Cahors nel 1679 e – l'anno successivo – di Châlons-sur-Marne, divenendo così pari di Francia. Partecipò alle lotte politico-religiose di quegli anni cercando di conciliare, a riguardo del quietismo, Bossuet e Fénelon. Nel 1695 venne eletto arcivescovo di Parigi grazie all'influenza della Maintenon e, nel 1700, creato cardinale con il titolo di Santa Maria sopra Minerva. Fu ondeggiante nelle sue risoluzioni, prima approvando un'opera del Quesnel incline al giansenismo e poi condannando altre opere gianseniste. Quando sorse la questione dei *Cas de conscience* e del "silenzio ossequioso" alle sentenze papali, non si mise risolutamente dalla parte del papa. Dopo che quest'ultimo, nel 1713, aveva emanato la bolla *Unigenitus* che condannava il pensiero del Quesnel, egli prese a proteggere, nonostante le censure papali, il partito degli "appellanti", costituito da alcuni vescovi francesi contrari alla bolla. Solo nel 1728 fece atto di adesione confermando la sua sottomissione a Roma. Queste oscillazioni gli attirarono un severo giudizio da parte di tutti i contendenti.

5.

MAINTENON, FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marquise de (1635-1719)

Lettres de Madame de Maintenon a M. le Duc de Noailles. Tome V. – A Amsterdam, aux depens de l'editeur, MDCCLVI.

12° pp. [2], 288

π^1 , A-M¹²

r.eà e,n- lasi maCl (3) 1756 (R)

Brunet III, 1321-2 Paris 84, 362 IT\ICCU\SBLE\020211

Il volume costituisce il quinto tomo delle Lettres de Madame de Maintenon curate dal La Beaumelle.

Nell'esemplare vi è discrepanza tra il frontespizio (tomo V) e il testo, che contiene le lettere a Madame de la Vieville badessa di Gomerfontaine (tomo III). Il riferimento ICCU è al corpo del libro (cfr. segnatura e impronta) e non al frontespizio. A pagina 1 è presente l'indicazione "Tome XI", che è da riferire all'intera opera del curatore e indica il quinto tomo della seconda sezione, quella delle Lettres. Le lettere al Duca di Noailles sono al n. 4. Ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.

Legatura in pelle chiara con elegante cornice dorata sui piatti (composta da piccoli ventagli, pigne, fiori, fogliami) e decorazioni floreali sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20011 mm. 167x95

Per le notizie biografiche su FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marchesa di MAINTENON e su LAURENT ANGLIVIEL DE LA BEAUMELLE vedi il n. 1.

ADRIEN-MAURICE duca di NOAILLES (1678-1766), generale e ministro francese, sposò Mademoiselle Françoise Charlotte d'Aubigné, nipote di Madame de Maintenon, nel 1698. Fu comandante d'armata nella guerra di Spagna, riportando brillanti successi sugli Inglesi (1704); represses poi l'insurrezione scoppiata in Aragona nel 1710. Durante la guerra di successione polacca fu a capo del corpo di spedizione inviato in Italia (1735), e in quella di successione austriaca comandò l'esercito francese fino alla vittoria del 1745. Ambasciatore in Spagna, scrisse interessanti *Mémoires*. Ostile, sotto la reggenza, al sistema di Law, venne per questo esiliato dal Duca d'Orléans. Fu un personaggio importante sotto Luigi XV per la benevolenza del re e della sua amante Madame de Châteauroux.

6.

MAINTENON, FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marquise de (1635-1719)
CAYLUS, MARTHE-MARGUERITE LE VALOIS DE VILLETTE DE MURÇAIS comtesse de
(1671 circa-1729)

Lettres de Madame de Maintenon et de Madame de Caylus. Tome VI. – A Amsterdam,
aux depens de l'editeur, MDCCLVI.

12° pp. [2], 288

π^1 , A-M¹²

ité- s.,& e-èà face (3) **1756** (R)

Brunet III, 1321-2 Paris 84, 362 IT\ICCU\SBLE\020216

Il volume costituisce il sesto tomo delle Lettres de Madame de Maintenon curate dal La Beaumelle.

A pagina 1 indicazione manoscritta "Tome XII" da riferirsi all'intera opera del curatore. Ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.

Legatura in pelle chiara con elegante cornice dorata sui piatti (composta da piccoli ventagli, pigne, fiori, fogliami) e decorazioni floreali sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20012 mm. 167x95

Per le notizie biografiche su FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marchesa di MAINTENON e su LAURENT ANGLIVIEL DE LA BEAUMELLE vedi il n. 1.

MARTHE-MARGUERITE LE VALOIS DE VILLETTE DE MURÇAIS contessa di CAYLUS (1671 circa-1729), parente di Madame de Maintenon, venne educata da quest'ultima e data in sposa al conte Aimé-Jean-Anne di Caylus. Brillò nelle feste di Versailles per bellezza, vivacità di spirito e per il talento drammatico, recitando, alla presenza di tutta la corte, il prologo della tragedia *Esther* che Racine aveva scritto per lei e interpretando poi vari personaggi della stessa opera. Caduta in disgrazia, nel 1692 tornò a Parigi dove aprì un salotto frequentato dalle maggiori personalità del tempo. Rientrata a Versailles nel 1707, vi rimase fino alla morte del Re Sole. Compose deliziose lettere alla Maintenon e un libro di memorie, i *Souvenirs*, pubblicato postumo (1770) a cura e con prefazione di Voltaire. In esso rivela la vita intima della corte di Versailles, mostrando il vero aspetto di cose e persone, con vivaci ritratti e aneddoti scritti con estrema finezza di tratto e di racconto.

7.

MAINTENON, FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marquise de (1635-1719)

VENTADOUR, CHARLOTTE-ELÉONORE DE LA MOTHE-HOUDANCOURT duchesse de (1654-1744)

SAINT GERAN comtesse de (XVII-XVIII secolo)

HARCOURT, FRANÇOISE DE BRANCAS princesse d' (1649-1715)

LÉVIS, ANNE GENÈVIEVE DE (1673-1727)

VILLEROI, FRANÇOIS DE NEUFVILLE duc de (1644-1730)

Lettres de Madame de Maintenon et de Mesdames de Ventadour, de St. Geran, d'Harcourt, de Levy, etc. du Marechal de Villeroi, etc. Tome VII. – A Amsterdam, aux depens de l'editeur, MDCCLVI.

12° pp. [2], 336

π^1 , A-O¹²

utde r-de esa- àsqu (3) 1756 (R)

Brunet III, 1321-2 Paris 84, 362 IT\ICCU\SBLE\020217

Il volume costituisce il settimo tomo delle Lettres de Madame de Maintenon curate dal La Beaumelle.

A pagina 1 indicazione manoscritta "Tome XIII" da riferirsi all'intera opera del curatore. Ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.

Legatura in pelle chiara con elegante cornice dorata sui piatti (composta da piccoli ventagli, pigne, fiori, fogliami) e decorazioni floreali sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20013 mm. 167x95

Per le notizie biografiche su FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marchesa di MAINTENON e su LAURENT ANGLIVIEL DE LA BEAUMELLE vedi il n. 1.

CHARLOTTE-ELÉONORE DE LA MOTHE-HOUDANCOURT o LA MOTTE-HOUDANCOURT (1650 circa-post 1717), figlia di Philippe de La Mothe-Houdancourt, duca di Cardona e maresciallo di Francia, sposò nel 1671 Louis-Charles de Lévis, duca di Ventadour e pari di Francia, rimanendo vedova nel 1717. Nel 1687 fu intestataria di una pensione e, grazie ai consigli della Maintenon, nel 1704 ebbe l'incarico di istitutrice a corte.

FRANÇOISE DE BRANCAS principessa di HARCOURT (1649-1715) sposò nel 1667 Alphonse-Henry-Charles di Lorraine e nel 1695 fondò un ospizio per i poveri.

ANNE GENÈVIEVE DE LÉVIS (1673-1727), figlia di Louis-Charles de Lévis e di Charlotte-Eléonore de La Mothe-Houdancourt, sposò in seconde nozze Hercules Meriadec, duca di Rohan e pari di Francia.

FRANÇOIS DE NEUFVILLE duca di VILLEROI (1644-1730) fu maresciallo di campo e luogotenente generale. Nel 1685 successe al padre come governatore del Lyonnais, del Forez e del Beaujolais e nel 1693 venne nominato maresciallo di Francia. Privo di valore militare, subì sconfitte in Francia, Italia e Paesi Bassi. In virtù del testamento reale, fu precettore di Luigi XV sviluppandone malamente il sentimento di orgoglio. Membro del Consiglio di reggenza e presidente del Consiglio delle finanze, venne esiliato dal 1722 al 1724.



8.

Lettres du clergé de France a Madame de Maintenon. Tome VIII. – A Amsterdam, aux depens de l'editeur, MDCCLVI.

12° pp. [2], 343

π^1 , A-N¹², O⁶

3.N- 4.I, ezdu hada (3) 1756 (R)

Brunet III, 1321-2 Paris 84, 362 IT\ICCU\SBLE\020218

Il volume costituisce l'ottavo tomo delle Lettres de Madame de Maintenon curate dal La Beaumelle. L'opera contiene anche lettere di laici e della stessa Maintenon.

A pagina 1 indicazione manoscritta "Tome XIV" da riferirsi all'intera opera del curatore. Ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.

Legatura in pelle chiara con elegante cornice dorata sui piatti (composta da piccoli ventagli, pigne, fiori, fogliami) e decorazioni floreali sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20014 mm. 167x95

Per le notizie biografiche su FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marchesa di MAINTENON e su LAURENT ANGLIVIEL DE LA BEAUMELLE vedi il n. 1.

9.

GODET DES MARAIS, PAUL (1647 circa-1709)

Lettres de Messire Paul Godet des Marais Eveque de Chartres a Madame de Maintenon, Recueillies par M. l'Abbe Berthier. – A Bruxelles, de l'Imprimerie d'Ant. Bruyn, MDCCLV.

12° pp. XII [i.e. XVII], 300

A⁸, A-M¹², N⁶

e.nt e.e- r,es qure (3) 1755 (R)

Brunet III, 1321-2 Paris 84, 362 IT\ICCU\SBLE\020148

Il catalogo della Bibliothèque Nationale de France affianca al nome del Berthier quello del La Beaumelle quale curatore.

Alla pagina numerata XIV seguono altre due pagine numerate nuovamente XI e XII. Ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.

Legatura in pelle chiara con elegante cornice dorata sui piatti (composta da piccoli ventagli, pigne, fiori, fogliami) e decorazioni floreali sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20015 mm. 167x95

Il prelado francese PAUL GODET DES MARAIS (1647 circa-1709) fu direttore di Saint-Cyr e, dal 1690, vescovo di Chartres. Combatté il quietismo, condannò le *Maximes des saints* di Fénelon e fu avversario del cardinale di Noailles circa la questione dei casi di coscienza. Fu direttore spirituale di Madame de Maintenon.

GUILLAUME FRANÇOIS BERTHIER (1704-1782), teologo ed erudito gesuita, insegnò a Blois, Rennes, Rouen e Parigi. Dal 1745 al 1763 diresse il «Journal de Trévoux» avendo forti contrasti con Voltaire e gli enciclopedisti. Terminò l'*Histoire de l'église gallicane*, iniziata da Jacques Longueval. Alla soppressione della Compagnia di Gesù si recò a Rastadt, poi a Basilea, ma nel 1774 ritornò in Francia e fu precettore dei figli del Delfino (poi Luigi XVI e Luigi XVIII). Tradusse i salmi e scrisse opere ascetiche.

Per le notizie biografiche su FRANÇOISE D'AUBIGNÉ marchesa di MAINTENON e su LAURENT ANGLIVIEL DE LA BEAUMELLE vedi il n. 1.



26. Françoise d'Aubigné marquise de Maintenon, *Lettres*, 1756 (*Catalogo* nn. 2-7). Legature, carta di guardia, ex libris

10.

TENNYSON, ALFRED (1809-1892)

Poems by Alfred Tennyson. – London, Strahan and Co., 1870.

pp. XII, 379

a-b², B-Z⁸, AA⁸, BB⁶

BLC 322, 392 (System number: 003599204)

Non presente in SBN.

Legatura in pelle marrone con dorature sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata "a pettine" utilizzata per le risguardie.

Inv. 20005 mm. 163x102

La raccolta *Poems*, pubblicata per la prima volta nel 1833, includeva le poesie del Tennyson che, fino ad allora, avevano circolato manoscritte nella cerchia degli amici e ammiratori del poeta. Ripubblicata nel 1842, con rimaneggiamenti dell'edizione precedente e aggiunta di nuovi componimenti, dette all'autore fama di massimo tra i giovani poeti e gli fece ottenere una pensione statale di duecento sterline annue.

11.

TENNYSON, ALFRED (1809-1892)

Enoch Arden etc. by Alfred Tennyson. – London, Strahan and Co., 1869.

pp. 178

B-M⁸, N²

BLC 322, 381 (System number: 003598931) IT\ICCU\RML\0222454

Legatura in pelle marrone con dorature sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata "a pettine" utilizzata per le risguardie.

Inv. 20000 mm. 163x102

La presente opera fa parte di una serie di poemi narrativi ispirati alla vita campestre inglese che il Tennyson compose negli anni sessanta.

12.

TENNYSON, ALFRED (1809-1892)

The Holy Grail and other poems by Alfred Tennyson. – London, Strahan and Co., 1870.

pp. 222

B-P⁸

BLC 322, 385 (System number: 003599043) IT\ICCU\CFI\0608278

Legatura in pelle marrone con dorature sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata “a pettine” utilizzata per le risguardie.

Inv. 20001 mm. 163x102



13.

TENNYSON, ALFRED (1809-1892)

The Princess, a medley by Alfred Tennyson. – London, Strahan and Co., 1869.

pp. 183

B-M⁸, N⁴

BLC 322, 393 (System number: 011516593)

Legatura in pelle marrone con dorature sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata “a pettine” utilizzata per le risguardie. Non presente in SBN.

Inv. 20003 mm. 163x102

Publicato per la prima volta nel 1847, questo racconto fantastico del Tennyson intese satireggiare il movimento femminista e si conclude con la trasformazione dell'università delle donne saccenti in un ospedale per guerrieri feriti.

14.

TENNYSON, ALFRED (1809-1892)

Idylls of the King by Alfred Tennyson. – London, Strahan and Co., 1869.

pp. VIII, 261

[A]⁴, B-R⁸, S⁴

BLC 322, 383

Non presente in SBN.

Legatura in pelle marrone con dorature sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata "a pettine" utilizzata per le risguardie.

Inv. 20006 mm. 163x102

Publicata per la prima volta nel 1859 con il titolo *The True and the False*, quest'opera del Tennyson che si ispira alla leggenda arturiana incontrò subito un'immensa popolarità. Artù è la figura che dà unità ai vari poemi, soprattutto se si legge l'opera secondo l'allegoria, suggerita dallo stesso autore, che vi vede adombrata la guerra tra l'anima e il senso, all'interno della quale re Artù rappresenta la coscienza. Un'atmosfera di pessimismo circonfonde tutta la composizione.



15.

TENNYSON, ALFRED (1809-1892)

In memoriam. – London, Strahan and Co., 1870.

pp. VII, 212

[A]⁴, B-O⁸, P²

IT\ICCU\PAL\0265501

La presente edizione non risulta posseduta dalle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze, né dalla Bibliothèque Nationale de France. Il catalogo della British Library (218, 118) e il National Union Catalog (586, 618) riportano un'edizione identica alla presente per dimensioni, editore, numero di pagine, ma con data 1869. L'unico esemplare in SBN (Biblioteca centrale della Regione siciliana Alberto Bombace) ha 218 pagine così come quello dell'Università di Magdeburgo, mentre risultano di 212 pagine gli esemplari dell'Università di Cardiff, dell'Università di Amburgo, della National Library of Wales e del National Trust.

Legatura in pelle marrone con dorature sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata "a pettine" utilizzata per le risguardie.

Inv. 20002 mm. 163x102

Questa raccolta di liriche, uscita anonima nel giugno 1850, fu subito riconosciuta quale opera del Tennyson, guadagnandogli la reputazione di poeta più eminente dell'epoca. Le poesie contenutevi traggono ispirazione dall'amicizia che l'autore aveva stretto a Cambridge con Arthur Hallam, entusiastico recensore dei *Poems* nel 1830. I due amici avevano trascorso insieme le vacanze sui Pirenei e in Renania; e Hallam, fidanzatosi con Emily, sorella del Tennyson, aveva introdotto nella cerchia familiare la lettura dei poeti toscani. La morte improvvisa di Hallam, nel settembre del 1833, cancellò ogni gioia di vivere nell'amico e gli ispirò, nel corso di vari anni, queste liriche in cui si può osservare una graduale trasformazione del rimpianto per il defunto in un sentimento di contatto spirituale e di più vasto amore per Dio e per l'umanità. I proventi della vendita del libro permisero all'autore di affrontare le spese per il suo matrimonio; l'ammirazione del principe Alberto per l'opera gli valse il conferimento del titolo di Poeta Laureato, alla morte del Wordsworth, nel settembre dello stesso 1850.



W. Wordsworth

27. William Wordsworth, *The poetical works*, 1836-1837 (*Catalogo* n. 16).
Vol. 1 antiporta

16.

WORDSWORTH, WILLIAM (1770-1850)

The poetical works of William Wordsworth. A new edition in six volumes. – London, Edward Moxon, MDCCCXXXVI-MDCCCXXXVII.

6 voll. (pp. XLVIII, 313; VIII, 351; XII, 355; XI, 364; XI, 412; XIV, 374)

1: [a]-c⁸, B-U⁸, X⁶

2: [A]⁴, B-Z⁸

3: [A]⁶, B-Z⁸, AA²

4: b⁴, B-Z⁸, AA⁶

5: b⁴, B-Z⁸, AA-CC⁸, DD⁶

6: [A]-Z⁸, AA⁸, BB³

BLC 355, 370 (System number: 003976839) IT\ICCU\CFI\0598717

n.1 IT\ICCU\CFI\0598730

n.2 IT\ICCU\CFI\0598732

n.3 IT\ICCU\CFI\0598733

n.4 IT\ICCU\CFI\0598734

n.5 IT\ICCU\CFI\0598735

n.6 IT\ICCU\CFI\0598736

Sul frontespizio del quinto volume nota di possesso "Des Granges".

Legatura in pelle bordeaux con profili dorati sui piatti e dorso decorato. Merletto interno. Carta marmorizzata policroma "a pettine" utilizzata per le risguardie. Tagli marmorizzati "a pettine".

Inv. 20016 mm. 164x100





28. *Les Cent nouvelles nouvelles*, 1701 (Catalogo n. 17). Vol. 2 immagine a p. 290

17.

Les Cent nouvelles nouvelles. Suivent les Cent nouvelles contenant les Cent Histoires Nouveaux, Qui sont moult plaisans a raconter, En toutes bonnes Compagnies; par maniere de joyeuseté. Avec d'excellentes Figures en Taille-douce, Graveés sur les desseins du fameux Mr. Romain de Hooge. – A Cologne, chez Pierre Gaillard, MDCCI.

8° 2 voll. (pp. [30], 397; [24], 389) ill. n.t.

1: *⁸, **⁸, A-Z⁸, Aa-Bb⁸
 auui onne etn- quen (3) 1701 (R)

2: *⁸, **⁴, A-Z⁸, Aa-Bb⁸
 sao- itce e.ce reNg (3) 1701 (R)

Brunet I, 1735-36 SUDOC 044267169

Eleganti incisioni su disegno di Romeyn de Hooge che, secondo il Brunet, costituiscono l'elemento di maggior pregio di questa edizione e che furono adoperate anche per una successiva, stampata ad Amsterdam nel 1732. Sempre il Brunet ci informa che alcuni esemplari dell'edizione del 1701 riportano le illustrazioni impresse al di sopra del testo, all'inizio di ciascuna novella, altri invece le hanno stampate su fogli a parte, né è possibile stabilire quali esemplari siano stati tirati prima e quali dopo. Nel primo volume è presente un'antiporta incisa. Edizione non presente in SBN.

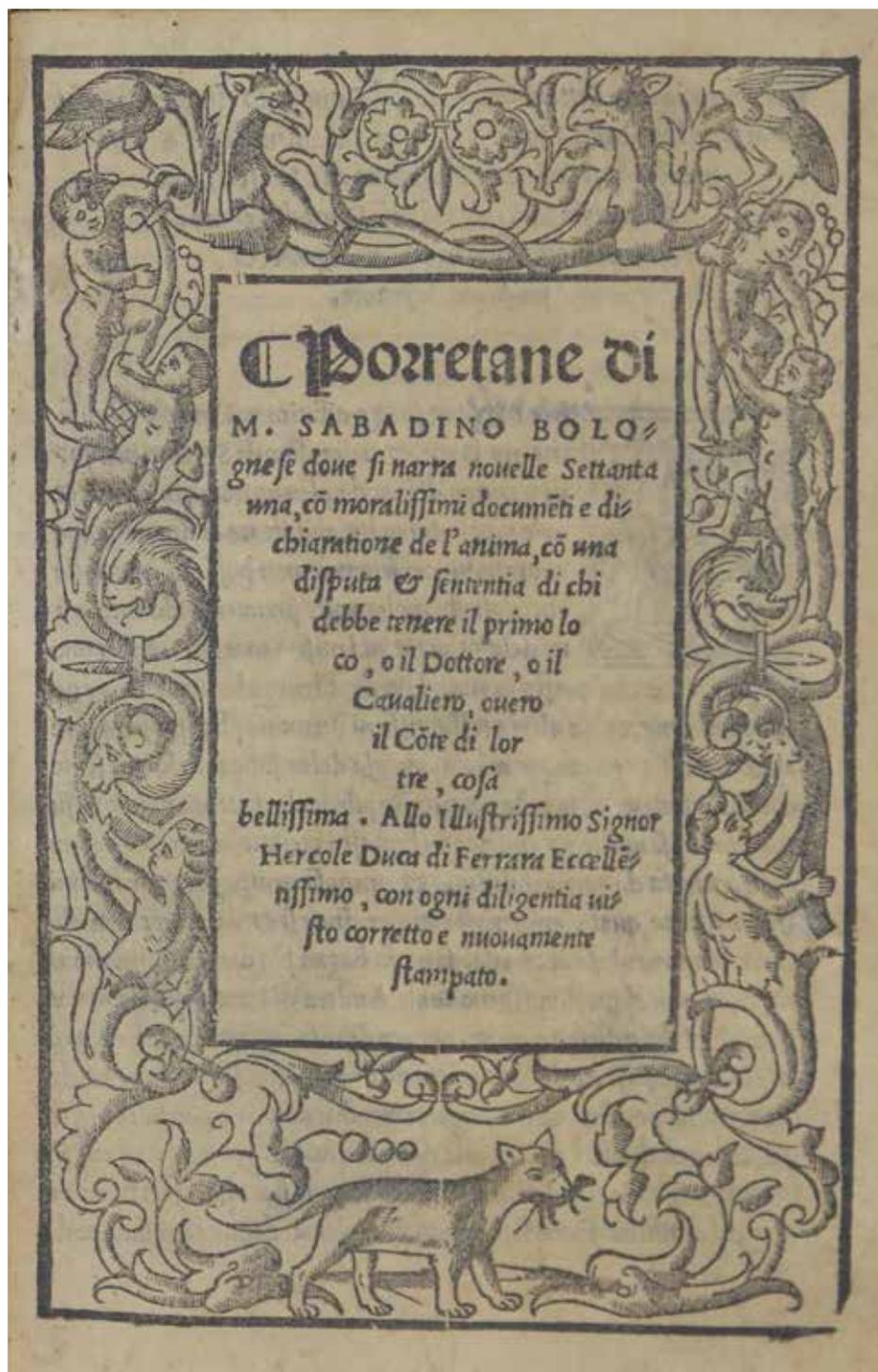
Esemplare con illustrazioni impresse al di sopra del testo. Ex libris di tipo araldico firmato "Henry-André 1920", con due leoni che reggono uno stemma diviso in tre fasce (con testa di guerriero tra due stelle nella fascia superiore e leone che impugna una spada in quella inferiore), sovrastato da una corona nobiliare e al di sotto del quale corre un cartiglio con il motto "In honore et virtute ferri". Altro ex libris di tipo epigrafico con la dicitura "Bibliothèque de M.A.R. Courbonne" e motto "Fallitur hora legendi". Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pelle verde con elaborata cornice ad arabeschi impressa in oro sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Carta marmorizzata "a pettine" utilizzata per le risguardie. Tagli dorati.

Inv. 14813 mm. 150x90

Les Cent nouvelles nouvelles è una raccolta di novelle francesi composte da scrittori diversi e pubblicate nel 1455 per la corte di Filippo il Buono. Redattore fu probabilmente Antoine de La Sale (1385 circa-1461 circa), autore di trattati didattici, opere morali e allegoriche e del romanzetto, considerato il suo capolavoro, *Le petit Jehan de Saintré*. Le novelle riecheggiano il mondo del Boccaccio e vi si esaltano l'intelligenza, la destrezza, l'arguzia, la forza fisica; manca loro, tuttavia, un'elaborazione originale e presto l'opera fu considerata solo come un repertorio di amene storielle.

ROMEYN DE HOOGHE (1645-1708), pittore, incisore, scultore e medaglista olandese, incise avvenimenti storici e coevi. Fu il primo caricaturista politico dell'Olanda e il più notevole rappresentante del tardo barocco olandese.



29. Giovanni Sabadino degli Arienti, *Porretane*, 1531 (*Catalogo* n. 18). Frontespizio

18.

ARIENTI, GIOVANNI SABADINO DEGLI (metà XV secolo-1510)

Porretane di M. Sabadino bolognese doue si narra nouelle Settanta una, con moralissimi documenti e dichiarazione de l'anima, con una disputa et sententia di chi debbe tenere il primo loco, o il Dottore, o il Caualiere, ouero il Conte di lor tre, cosa bellissima. Allo Illustrissimo Signor Hercole Duca di Ferrara Eccellentissimo, con ogni diligentia visto corretto e nuouamente stampato. – Impresse in Venetia, per Merchio Sessa, MDXXXI.

8° cc. 204

A-Z⁸, *er*⁸, *o*⁸, *R*₄⁴
 rore lial ram- luol (3) 1531 (R)

EDIT16 CNCE 2524

Le note tipografiche si ricavano dal colophon (carta 199v). A carta 204r marca tipografica di Melchiorre Sessa. Frontespizio iscritto in cornice xilografica con elementi zoomorfi, puttini e, nella parte bassa, gatto con topo in bocca riconducibile alla marca tipografica. Iniziali istoriate.

Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura in marocchino rosso con elaborate dorature sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Carta marmorizzata "a pettine" con disegno a onde utilizzata per le risguardie. Tagli dorati.

Inv. 13263 mm. 148x90

GIOVANNI SABADINO DEGLI ARIENTI (metà XV secolo-1510), notaio bolognese, fu per molti anni corrispondente politico, artistico e letterario degli Este e dei Gonzaga. Le *Porretane* sono la sua opera principale, stampata per la prima volta nel 1484. Divise in cinque giornate, raccolgono 61 novelle (narrate all'interno di un'eletta compagnia di dame e gentiluomini) che non presentano grandi pregi di novità di invenzione, né di vivacità e schiettezza di stile e di lingua. L'edizione del 1531 è molto gradevole dal punto di vista grafico.





30. François Rabelais, *Oeuvres*, 1820 (*Catalogo* n. 19). Vol. 2 tavola f.t. dopo p. 248

19.

RABELAIS, FRANÇOIS (1494 circa-1553)

Oeuvres de Rabelais. – A Paris, chez Th. Desoer, libraire (de l'imprimerie de Plassan), MDCCCXX.

3 voll. (pp. [6], 393; [6], 319; [6], XXXIX, [1], 316) tavole f.t.

1: π^3 , 1-33⁶

e.e: s.ng u-e. sime (3) 1820 (R)

2: π^3 , 1-26⁶, 27⁴

ngde esue ste- feca (3) 1820 (R)

3: π^3 , a-c⁶, d², 1-26⁶, 27²

m-79 tsi- meil EtEt (3) 1820 (R)

Brunet IV, 1060 IT\ICCU\TO0E\067238

n.1 IT\ICCU\TO0E\067239

n.2 IT\ICCU\TO0E\067242

n.3 IT\ICCU\TO0E\067244

Edizione graziosa, ma poco leggibile dato il formato. I due primi volumi costituiscono il testo, il terzo contiene un'avvertenza del curatore, una lista di edizioni, un indice per materia, un glossario.

Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura in pelle con fregi dorati sui piatti. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine" utilizzata per le risguardie.

Inv. 13258 mm. 137x83



20.

ARIOSTO, LUDOVICO (1474-1533)

Orlando furioso di Lodovico Ariosto. – Firenze, G. Barbèra editore, 1890.

(Collezione Diamante)

3 voll. (pp. X, 540; 551; 558) tavole f.t.

1: *4, 1-33⁸, 34⁶

2: 1², 2-35⁸, 36²

3: 1⁶, 2-35⁸, 36²

CLIO 5284 IT\ICCU\TO0\0968463

n.1 IT\ICCU\TO0\0968469

n.2 IT\ICCU\TO0\0968471

n.3 IT\ICCU\TO0\0968472

La tipologia e il formato avallano l'appartenenza alla Collezione Diamante, quale ristampa dell'edizione del 1858 (nn. 8-10), non citata tuttavia nell'elenco pubblicato da Marino Parenti, Rarità bibliografiche dell'Ottocento, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1953, pp. 45-62.

Legatura in pergamena con fregi dorati sul dorso; sul piatto anteriore filetto dorato e, dipinto a mano, monogramma "BS" sovrastato da corona ducale. Tagli dorati.

Inv. 13344 mm. 99x60

La COLLEZIONE DIAMANTE, stampata dall'editore Barbèra dal 1856 al 1924, trae il nome da uno dei più piccoli caratteri tipografici e comprende le opere dei più famosi poeti e prosatori italiani antichi e moderni. L'intento della raccolta, secondo quanto dichiarato dall'editore stesso, è quello di fornire libretti atti a essere regalati o da portarsi in viaggio e in villeggiatura. Dal 1857 venne diretta dal Carducci. Il periodo più felice della collana si chiude con la fine del XIX secolo e con la morte di Gaspare Barbèra; nel Novecento apparvero quasi esclusivamente ristampe. Un ultimo lancio venne fatto nel 1922 con la pubblicazione del *Viaggio sentimentale* dello Sterne nella traduzione foscoliana, e nel 1923 – in occasione del centenario manzoniano – apparvero le opere del Manzoni, che furono però le ultime della raccolta.



31. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, 1890 (Catalogo n. 20). Legature con monogramma

21.

TASSO, TORQUATO (1544-1595)

La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso. – Firenze, G. Barbèra editore, 1887.

(Collezione Diamante)

pp. [2], 659 tavola f.t.

1-41⁸, 42²

Chiodi (R) p. 119 n. 538 IT\ICCU\LO1\0254735

La tipologia e il formato avallano l'appartenenza alla Collezione Diamante, quale ristampa dell'edizione del 1857 (n. 3), non citata tuttavia nell'elenco pubblicato da Marino Parenti, Rarità bibliografiche dell'Ottocento, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1953, pp. 45-62. Edizione citata nel catalogo della raccolta tassiana posseduta dalla Biblioteca Civica di Bergamo a cura di Luigi Chiodi.

Legatura in pergamena con fregi dorati sul dorso; sul piatto anteriore filetto dorato e, dipinto a mano, monogramma "BS" sovrastato da corona ducale. Tagli dorati.

Inv. 13347 mm. 98x60

Per le notizie sulla COLLEZIONE DIAMANTE vedi il n. 20.



22.

ARIOSTO, LUDOVICO (1474-1533)

L'Orlando furioso di Lodovico Ariosto. – Venezia, Giuseppe Antonelli editore, 1833.

(Parnaso Classico Italiano, 9-14)

6 voll. (pp. XXVII, 299, [5]; 323, [2]; 321, [4]; 330, [3]; 307, [2]; 321, [4])

1: [a]⁶, b⁸, 1-18⁸

2: [1]⁶, 2-20⁸, 21²

3: [1]², 2-21⁸

4: [1]⁶, 2-21⁸

5: [1]⁶, 2-19⁸, 20⁴

6: π², 1-20⁸

CLIO 5128 IT\ICCU\PUV\0671166

v.1 IT\ICCU\PUV\0671171

v.2 IT\ICCU\PUV\0671172

v.3 IT\ICCU\PUV\0671173

v.4 IT\ICCU\PUV\0671175

v.5 IT\ICCU\PUV\0671179

v.6 IT\ICCU\PUV\0671181

Alle pagine V-XXVII del primo volume "Vita di Lodovico Ariosto" di Giovanni Andrea Barotti. L'indicazione della collana si ricava dai repertori.

Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in pergamena con dorature sul dorso.

Inv. 13351 mm. 84x56

GIOVANNI ANDREA BAROTTI (1701-1772), poligrafo ferrarese, fu autore di orazioni, annotatore del *Bertoldo* e della *Secchia rapita*, difensore dei letterati ferraresi dalle censure del Fontanini, biografo dell'Ariosto. Raccolse in tre tomi le sue *Prose italiane*, e il figlio Lorenzo pubblicò postume le sue *Memorie istoriche dei letterati ferraresi* completandole di un secondo volume.

GIUSEPPE ANTONELLI (1793-1861), editore e tipografo veneziano, fu tra i migliori d'Europa e meritò riconoscimenti ufficiali ed elogi. La sua officina era all'avanguardia per i mezzi meccanici e il suo nome è legato anche all'invenzione

di alcuni nuovi processi tipografici e all'introduzione in Italia della galvanoplastica e dell'elettrotipia. Aprì officine minori a Ferrara, Verona e Padova. Ebbe una produzione sterminata con molte collezioni pregevoli e pubblicazioni culturali di grande importanza, tra le quali ricordiamo un'edizione dantesca commentata da Niccolò Tommaseo, l'opera *Nuova biblioteca degli scrittori latini* e una serie di enciclopedie, tra le quali spicca soprattutto quella geografica.

23.

BERNI, FRANCESCO (1497 circa-1535)

Orlando innamorato di Matteo M. Boiardo rifatto da Francesco Berni. – Venezia, Giuseppe Antonelli editore, 1834.

(Parnaso Classico Italiano, 15-18)

4 voll. (pp. CXXXV, 235, [4]; 363, [4]; 351, [4]; 380, [3]) tavola f.t.

1: [a]⁶, b-h⁸, i⁴, 1-15⁸

2: [1]², 2-23⁸, 24⁴

3: [1]², 2-22⁸, 23⁶

4: [1]², 2-24⁸, 25⁶

IT\ICCU\VLA\0170944

n.1 IT\ICCU\VLA\0170946

n.2 IT\ICCU\VLA\0170951

n.3 IT\ICCU\VLA\0170952

n.4 IT\ICCU\VLA\0170953

Nell'antiporta ritratto del Berni inciso da Antonio Viviani. Edizione in cinque volumi di formato molto piccolo, con il medesimo ritratto e gli stessi tipi editoriali delle altre pubblicate sempre da Antonelli, sia in cinque volumi sia in unico volume, ma di formato maggiore (mm. 240x150). L'indicazione della collana si ricava dai repertori. Manca il volume n. 5.

Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in pergamena con dorature sul dorso.

Inv. 13348 mm. 85x55

FRANCESCO BERNI (1497 circa-1535), di famiglia fiorentina, fu al servizio di vescovi e cardinali, al seguito dei quali si trovò a Roma nel 1527 quando avvenne il sacco della città, e a Bologna nel 1529 per l'incoronazione di Carlo V. Il cardinale Ippolito de' Medici gli conferì il canonico che era stato del Poliziano. Morì probabilmente avvelenato a motivo di forti ostilità tra

prelati. Scrisse versi latini agili e arguti, lo scherzo scenico *La Catrina* di carattere rusticale e giocoso, le *Rime* ove mette in caricatura i petrarchisti e canta i temi della poesia burlesca con trovate umoristiche, salaci, giovialità e allegria. Rifece l'*Orlando innamorato* di Matteo Maria Boiardo (1440 circa-1494) con l'intento di togliere quel che vi era di impacciato, dandogli una lingua più viva e versi più scorrevoli. Tale rifacimento fu pubblicato postumo, pare anche per l'ostilità dell'Aretino. Benché il Berni non intendesse parodiare il poema del Boiardo, bensì migliorarne lo stile e la lingua, non si fece scrupolo di introdurre aggiunte, correzioni, mutamenti, proemi con cenni a cose e persone contemporanee e notizie autobiografiche.

ANTONIO VIVIANI (1797-1854), incisore veneziano proveniente dalla scuola di Bassano, realizzò stampe per l'opera *Pinacoteca della Imp. Reg. Accademia veneta delle belle arti* (1830-1834) e incisioni dai quadri del Giambellino, del Veronese, di Palma il Vecchio e di Raffaello.

Per le notizie biografiche su GIUSEPPE ANTONELLI vedi il n. 22.

24.

ALIGHIERI, DANTE (1265-1321)

La Divina Commedia. – Venezia, Giuseppe Antonelli editore, 1832-1833.

(Parnaso Classico Italiano, 5-8)

4 voll. (pp. XX, 204; 206; 206, [1]; 348) tavole f.t.

1: 1-14⁸

2: [1]-13⁸

3: [1]-13⁸

4: [1]⁶, 2-21⁸, 22⁶

CLIO 5127 BLC 76, 358 (System number: 000863033) IT\ICCU\RAV\0172185

n.1 IT\ICCU\RAV\0172187

n.2 IT\ICCU\RAV\0172189

n.3 IT\ICCU\RAV\0172196

n.4 IT\ICCU\RAV\0172200

Alle pagine V-XVIII "Vita di Dante Alighieri scritta da Pierantonio Serassi". All'inizio di ogni canto è premesso un "Argomento" di Gasparo Gozzi. L'indicazione della collana è desunta dai repertori.

Le pagine XVII-XVIII sono rilegate dopo le XIX e XX. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in pergamena con dorature sul dorso.

Inv. 13349 mm. 85x57

PIERO ANTONIO SERASSI (1721-1791), erudito bergamasco, appartenne all'Accademia dei Trasformati a Milano e a quella degli Eccitati a Bergamo. Diresse una collezione di classici italiani e fu a Roma quale segretario di cardinali. La sua opera maggiore è la *Vita di Torquato Tasso*, che costituisce in realtà una storia della letteratura italiana della fine del XVI secolo.

GASPARO GOZZI (1713-1786), veneziano, ebbe una produzione letteraria spesso dettata dal bisogno di denaro (traduzioni e versi d'occasione) oltre a poesie burlesche scritte per diletto e pubblicate anonime nel 1751. Fece parte dell'Accademia dei Granelleschi, le cui adunanze rallegrò con le spiritose *Cicalate* e nella quale, per sua iniziativa, si leggeva la *Divina Commedia*, di cui egli compilò in terzine gli argomenti di ciascun canto. Le sue *Lettere diverse* non contengono solamente missive, ma dialoghi, novelle, favole, sogni, traduzioni, sermoni. I suoi scritti migliori appaiono nella «Gazzetta veneta», uscita nel 1760, e nell'«Osservatore» (gennaio 1760-agosto 1762), che è il suo capolavoro e che tratta con maggiore ampiezza e varietà la parte letteraria della «Gazzetta veneta». Soprintendente alle materie letterarie nel 1764, ebbe nel 1770 l'incarico di studiare e proporre una riforma degli studi nonché di formare le biblioteche scolastiche di Venezia e di Padova.

Per le notizie biografiche su GIUSEPPE ANTONELLI vedi il n. 22.

25.

VERGILIUS MARO, PUBLIUS (70 a.C.-19 a.C.)

L'Eneide tradotta da Annibal Caro. – Firenze, Felice Le Monnier e C., 1837.

2 voll. (pp. 276; 296)

1: [1]-17⁸, 18²

2: [1]⁶, 2-19⁸

NUC 633, 689 IT\ICCU\VLA\0092006

n.1 IT\ICCU\VLA\0092007

n.2 IT\ICCU\VLA\0092008

Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in pergamena con dorature sul dorso.

Inv. 13352 mm. 83x52

ANNIBALE O ANNIBAL CARO (1507-1566), anconetano, studiò a Firenze ed entrò poi, quale precettore, in casa di Luigi Gaddi. Il fratello di questi, Giovanni, chierico della Camera Apostolica, lo condusse a Roma in qualità di segretario, e qui Caro strinse amicizia con poeti e artisti, frequentò allegre compagnie componendo opere licenziose e partecipò all'Accademia Nuova Poesia che mirava a introdurre nella poesia italiana i metri classici. Seguì Gaddi

a Napoli, dove conobbe Telesio, Tansillo e Bernardo Tasso. Passato al servizio di Pier Luigi Farnese, viaggiò per lui in legazioni e commissioni varie e, quando questi fu investito del ducato di Parma e Piacenza, egli fu messo a capo dell'amministrazione della giustizia. Morto Pier Luigi Farnese, fu prima a Parma con il duca Ottavio Farnese e poi a Roma con il cardinale Alessandro Farnese. È di questo periodo una violenta disputa letteraria con Ludovico Castelvetro, durante la quale venne ucciso a tradimento Alberico Longo, giovane letterato partigiano del Caro, il quale, amareggiato, si ritirò a Frascati. Qui cominciò la versione italiana dell'*Eneide* che, benché non sempre fedele al testo, costituisce una mirabile opera d'arte per la freschezza del linguaggio, l'impeto poetico, l'armonia. Importanti sono le sue *Lettere familiari*, tra le migliori del XVI secolo, e la commedia *Gli straccioni*, ove vengono rappresentati in modo assai vivo tipi umani colti dalla realtà.



26.

PETRARCA, FRANCESCO (1304-1374)

Il Canzoniere di Francesco Petrarca. – Venezia, Giuseppe Antonelli editore, 1831.

(Parnaso Classico Italiano, 3)

pp. XVI, 254

[1]-16⁸, [17]⁶

BLC 256, 233 IT\ICCU\PUV\0671427

Primo tomo del Canzoniere, in cui il titolo "Sonetti e Canzoni in vita di Madonna Laura" non compare sul frontespizio ma dopo l'introduzione biografica, quando comincia la numerazione araba. Non è posseduto il secondo tomo, nel quale compare il titolo della collana.

Legatura in pergamena con dorature sul dorso.

Inv. 13350 mm. 83x55

Per le notizie biografiche su GIUSEPPE ANTONELLI vedi il n. 22.



32. Traiano Boccalini, *Pietra del paragone politico*, 1652 (Catalogo n. 27).
Immagine a p. 12

27.

BOCCALINI, TRAIANO (1556-1613)

Pietra del paragone politico di Traiano Boccalini. Con una nuova aggiunta dell'istesso. – Impresso in Cosmopoli [i.e. Amsterdam], per Cornelio Last, MDCLII.

24° pp. 268, [20] tavole f.t.

A-S⁸

tol- l.-A laa- sose (3) **1652** (R)

Brunet I, 1019 Parenti (D) 63 IT\ICCU\TO0E\059083

Stampa elzeviriana, anche se taluni studiosi escludono si tratti degli Elzeviri stessi (cfr. Marino Parenti, Dizionario dei luoghi di stampa falsi inventati o supposti, Firenze, Sansoni Antiquariato, 1951, p. 63). Frontespizio tipografico preceduto da frontespizio inciso raffigurante un satiro e con l'indicazione di data MDCLXXI (cfr. Brunet I, 1019). Contiene, nelle pagine non numerate, il "Discorso fatto al", [sic!] Italia dà un gentil'huomo italiano, intorno le attioni e disegni del Catolico Rè di Spagna". Tavole incise fuori testo firmate da Romeyn De Hooghe. Iniziali ornate.

Esemplare impresso su carta di vario formato con i bordi non ancora rifilati. Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1943 dalla libreria Bourlot.

Legatura in marocchino arancione con fregi dorati sul dorso e filetto dorato sui piatti.

Inv. 13335 mm. 90x50

TRAIANO BOCCALINI (1556-1613), grande "giornalista" del Seicento, fu giudice in Campidoglio; protetto dai cardinali Scipione Borghese e Bonifazio Caetani, resse il governo di varie terre dello Stato Pontificio fino al 1611, anno in cui si recò a Venezia, dove morì, probabilmente ucciso per motivi politici. Le sue opere principali sono i *Ragguagli di Parnaso* in cui si immagina cronista degli avvenimenti contemporanei – dei quali si fa libero e acuto giudice e critico – presso la corte di Apollo, e la *Pietra del paragone politico* dove denuncia l'insaziabile cupidigia e i subdoli intrighi degli Spagnoli, celati sotto un apparente zelo cattolico. L'opera ebbe immediata fama e fortuna e in alcune delle molte ristampe, subito seguite alla prima (1614), fu aggiunto il *Discorso fatto all'Italia da un gentil'huomo italiano*, composto nel 1591 e di dubbia attribuzione. Boccalini fu uno degli scrittori più celebrati del Seicento e le sue opere costituiscono un importante documento del pensiero italiano di quel secolo.

Per le notizie biografiche su ROMEYN DE HOOGHE vedi il n. 17.

28.

LIPSIUS, JUSTUS (1547-1606)

Roma illustrata sive antiquitatum Romanarum breviarum. Opusculum ad instar Commentarii in Romanarum rerum Scriptores. – Lugd. Batavorum, apud Franciscum Moiardum, et Adrianum Wijngaerde, 1645.

12° pp. [12], 393, [19] tavole f.t.

*6, A-B¹², C¹² (C11+χ1), χ¹, D¹² (D1+χ1), E-R¹², S⁴
AMUM eso- esn- taju (3) 1645 (A)

NUC 335, 363 IT\ICCU\TO0E\010187

Frontespizio tipografico e frontespizio inciso. Il presente testo, stampato a Leida, è, come indicato nella prefazione, un compendio tratto dalle opere di Giusto Lipsio che trattano delle antichità romane (De militia romana; De machinis, tormentis, telis; Admiranda; De gladiatoribus; De amphitheatro; De bibliothecis syntagma) e si propone quale maneggevole guida per il visitatore di Roma. Alle pagine [10]-[12] "Oratione de theologia paganorum; ubi de antiquorum ritibus moribusque" firmata da Marcus Zuerius Boxhornius.

Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura in pelle con fregi floreali dorati sul dorso e sui piatti. Piccolo merletto interno. Tagli dorati.

Inv. 13256 mm. 121x66

L'umanista olandese JOOST LIPS (1547-1606), conosciuto in Italia con il nome di Giusto Lipsio, più noto con il nome latinizzato di JUSTUS LIPSIUS, studiò letteratura e filosofia, prima presso i gesuiti di Colonia e poi a Lovanio. Divenuto segretario del cardinale di Granvelle lo seguì a Roma, dove entrò in contatto con i maggiori rappresentanti della cultura classica e si diede alla lettura dei codici latini. Nel 1572 accettò una cattedra di storia all'Università di Jena; nel 1579 si stabilì a Leida e nel 1592 a Lovanio. La sua attività filologica fu rivolta esclusivamente al mondo romano, con edizioni di testi di Tacito, Valerio Massimo, Seneca, Plinio il Giovane e dissertazioni di critica testuale e di antiquaria. Alla produzione filologica si accompagnarono quella filosofica e quella politica che rivestono un interesse non comune nell'elaborazione, a volte empirica, di quei principi che verranno razionalmente sistemati con l'Illuminismo. Fu soprattutto un filologo e dal sincretismo umanistico provengono la sua etica e la sua politica. Non giunse però a elaborare una vera teoria dello Stato, limitandosi a formulare precetti inerenti al governo. Quanto alla libertà religiosa si mostra contraddittorio. Le sue opere principali sono il *De Constantia*, i *Politicorum sive civilis doctrinae libri sex*, il *Tractatus ad historiam romanam cognoscendam utilis*, il *De magnitudine romana* e l'epistolario, in larga parte ancora inedito.

MARCUS ZUERIUS VAN BOXHORN (1612-1653), celebre critico olandese, fu professore di eloquenza a Leida nel 1632, poi di storia e di politica. Le sue opere maggiori sono l'*Historia universalis* dalla nascita di Cristo al 1650, il *Virorum illustrium monumenta et elogia*, la *Chronologia sacra*, gli *Scriptores latini minores*, le *Quaestiones Romanae*, le *Originum Gallicarum*, opera più filologica che storica, il *Chronicon Zelandiae* e una storia dei Paesi Bassi in olandese.

29.

MOREL DE VINDÉ, CHARLES GILBERT TERRAY VICOMTE DE (1759-1842)

Primerose. Par M..el de V..dé. – A Paris, de l'imprimerie de P. Didot l'Aîné, MDCCXCVII.

18° pp. [4], 207 tavole f.t.

π^2 , 1-17⁶, 18²

ces- n-un ueit pano (3) **1797** (R)

Barbier III, 1021 Paris 119, 437

Prima edizione dell'opera, non presente nel catalogo SBN, in cui compare invece un'edizione con stesse caratteristiche, ma datata 1798. Antiporta incisa. Belle illustrazioni fuori testo firmate Godefroy. Sul frontespizio monogramma "MB" iscritto in una corona di fiordalisi.

Acquisito nel 1947 dalla libreria Argentieri.

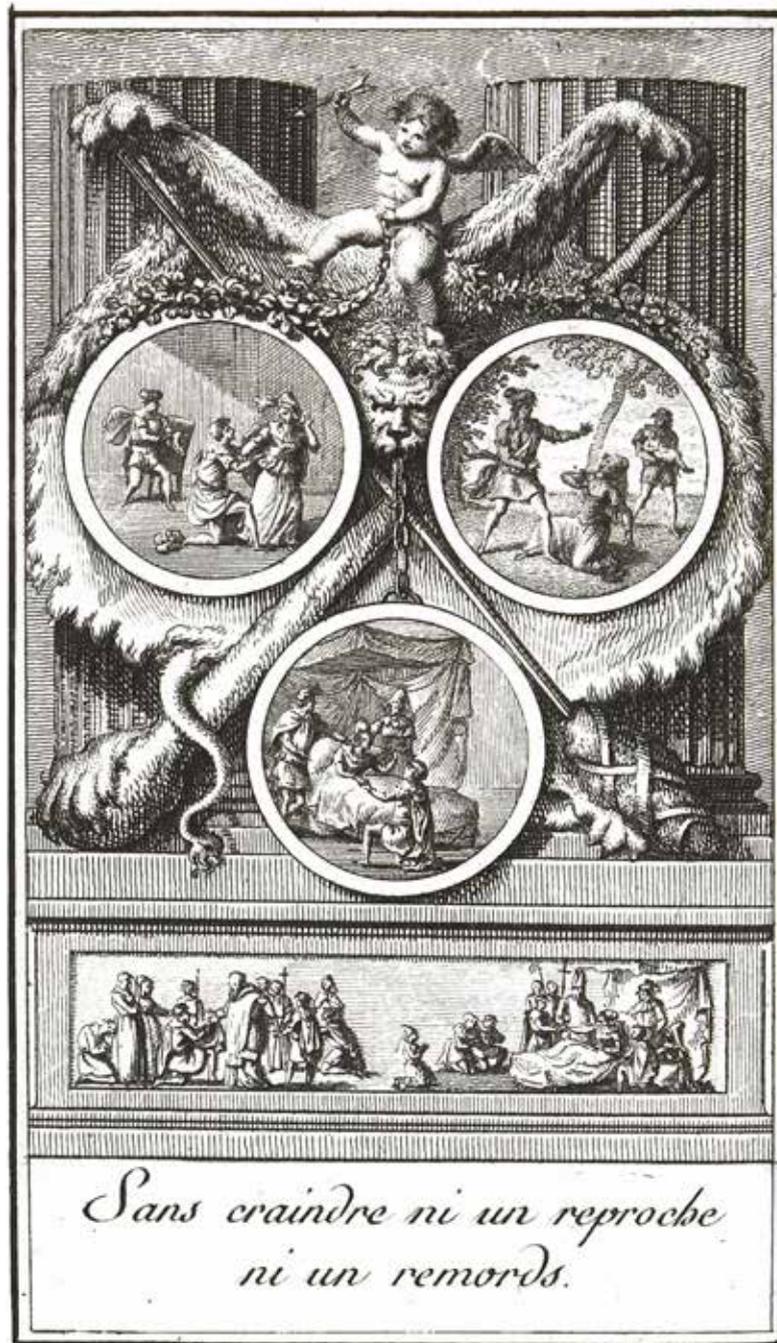
Legatura in pelle marrone con filetto dorato a rombi e ovali sui piatti, dorature sul dorso e merletto interno. Tagli dorati.

Inv. 20017 mm. 122x75

Il parigino CHARLES GILBERT TERRAY visconte di MOREL DE VINDÉ (1759-1842) fu agronomo e letterato. Durante la Rivoluzione fu consigliere al Parlamento di Parigi e, presidente nel 1790 del tribunale delle Tuileries, si mostrò moderato. Nel 1791, dopo la fuga del re, si ritirò a vita privata dandosi alle cure agricole. Da tale esperienza nacquero gli scritti che gli valsero il titolo di membro delle Società d'Agricoltura di Parigi, Versailles, Lille, Caen, Tolosa. Al ritorno dei Borboni rientrò nella vita pubblica. Nominato cavaliere della Legion d'Onore nel 1814 e pari di Francia nel 1815, entrò nel Consiglio Superiore dell'Agricoltura nel 1818 e divenne membro dell'Accademia delle Scienze nel 1824. Suo è un fortunato libretto pubblicato nel 1790, *Morale de l'enfance*, che ebbe numerose ristampe sia a Parigi sia in provincia. Altre opere sono *Primerose* (1797, ristampata nel 1801), *Essai sur les moeurs de la fin du dix-huitième siècle* (1794), *Essai sur les constructions rurales économiques* e varie opere di carattere scientifico. Fu collaboratore del «Journal des connaissances utiles» e ricevette da Luigi XVIII i titoli di barone e di visconte.

JEAN GODEFROY (1779-1838) fu un valentissimo disegnatore e incisore francese dei primi anni del XIX secolo.





*Sans craindre ni un reproche
ni un remords.*

L. J. Le Febvre, inv.

Godefroy, sculp.

33. Charles Gilbert Terray vicomte de Morel de Vindé, *Primerose*, 1797 (*Catalogo* n. 30). Tavola f.t. dopo p. 12

30.

MOREL DE VINDÉ, CHARLES GILBERT TERRAY vicomte de (1759-1842)

Primerose. Par M..el de V..dé. – A Paris, de l'imprimerie de P. Didot l'Aîné, MDCCXCVII.

18° pp. [4], 207 tavole f.t.

π^2 , 1-17⁶, 18²

ces- n-un ueit pano (3) 1797 (R)

Barbier III, 1021 Paris 119, 437

Prima edizione dell'opera, non presente nel catalogo SBN, in cui compare invece un'edizione con stesse caratteristiche, ma datata 1798. Belle incisioni fuori testo, firmate Godefroy, a gruppi di tre per ciascuna illustrazione, riconducibili a tre diversi stadi di lavorazione (incisione del disegno, introduzione del chiaroscuro, aggiunta delle didascalie e della firma). Sul frontespizio monogramma "MB" iscritto in una corona di fiordalisi.

Acquisito nel 1947 dalla libreria Argentieri.

Elegante legatura francese del XIX secolo, firmata Chambolle-Duru, in marocchino blu con filetto dorato e riquadro a piccoli punti ingentilito da rose e fiorellini sui piatti; piccoli riquadri iscriventi fiori sul dorso. Merletto interno a motivi floreali. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno a volute, utilizzata per le risguardie.

Inv. 20017 (seconda copia) mm. 129x74

Per le notizie biografiche su CHARLES GILBERT TERRAY visconte di MOREL DE VINDÉ e su JEAN GODEFROY vedi il n. 29.

RENÉ VICTOR CHAMBOLLE (1834-1898), allievo del famoso legatore parigino Hippolite Duru, quando nel 1863 ne rilevò la bottega, aggiunse il cognome del maestro al proprio. Fu molto stimato dai bibliofili per le raffinate legature che si richiamano a quelle del Settecento.





34. Lorenzo de' Medici, *Selue damore*, 1520 (*Catalogo* n. 31). Frontespizio

31.

MEDICI, LORENZO DE' (1449-1492)

Selve d'amore composte Dal magnifico Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici. – Impresse in Firenze, per Iouanni Stéfano di Carlo da Pauia. Et Apetitione di Bernardo di Ser Piero da Pescia, nel MCCCCXX adì VII Daprile.

8° cc. [24]

A-F⁴

a.ta aiai lala &fpi (C) 1520 (R)

Firenze (Palat. D 4.7.24) EDIT16 CNCE 27890 IT\CCU\CFIE\034041

Note tipografiche dal colophon. Frontespizio iscritto in cornice xilografica. A carta [24]r marca tipografica con delfino coronato, ai lati del quale sono le lettere S e P e sotto al quale è la scritta "Piscia": si tratta dell'elemento centrale della marca tripartita di Piero Pacini, in questo caso usato singolarmente dal figlio Bernardo (cfr. Giuseppina Zappella, Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento, Milano, Bibliografica, 1986, vol. II, fig. 442). Edizione rara, riscontrata solamente nel Catalogo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

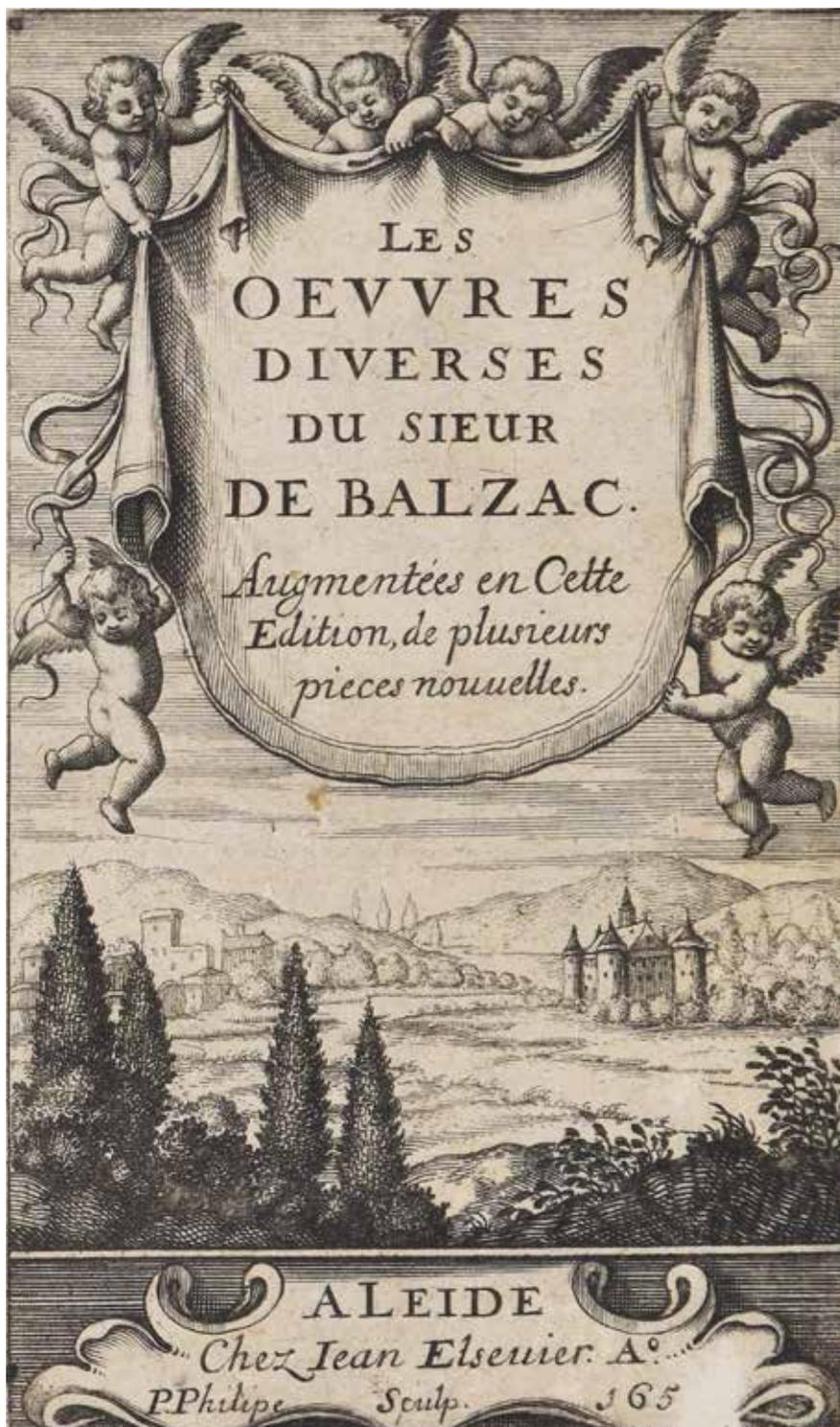
"Ex libris Ioseph Martini Luc." raffigurante tre divinità classiche che indicano rispettivamente il cielo, la terra e il fuoco, firmato "D. Martini 1918" e "F.J. Junod 1931". Acquisito nel 1942 dalla libreria Hoepli.

Legatura inglese in marocchino rosso, firmata Lloyd Wallis & Lloyd, con filetti dorati sui piatti e ricco merletto interno. Tagli dorati.

Inv. 13448 mm. 132x91

Tra le opere poetiche di LORENZO IL MAGNIFICO le *Selve d'amore* si collocano fra le giovanili *Rime*, in cui l'amore platonico è circoscritto nelle forme convenzionali del "dolce stil novo" dei petrarchisti, e le successive vivaci pitture naturali ricche di accenti di umana passione e, in taluni casi, dai tratti volutamente grossolani e caricaturali. Nelle *Selve*, infatti, accanto al contenuto platonico si trovano descrizioni ed episodi ricchi di realismo. La presente edizione è molto rara: non riscontrata nei repertori bibliografici, è stata rinvenuta solamente nel catalogo a schede della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (il *National Union Catalog* ne indica invece una ristampa pistoiese del 1674).

GIUSEPPE MARTINI (1870-1944), libraio antiquario lucchese e bibliografo eruditissimo ebbe, presumibilmente, più di un ex libris: citiamo quello con leone caduceo e targa riportato da Egisto Bragaglia, *Gli ex libris italiani*, Milano, Bibliografica, 1993, n. 2471 e il presente, inciso nel 1931, con tre figure mitologiche e cartiglio. Negli ultimi anni di vita si stabilì a Lugano, dove aveva trasferito la sua biblioteca, il cui esemplare catalogo, pubblicato da Hoepli, rimase incompiuto. I suoi libri vennero venduti a Lucerna nel 1934 tranne una raccolta di opere di consultazione che subirà però la stessa sorte nel 1935.



35. Jean-Louis Guez de Balzac, *Les oeuvres diverses*, 1658 (Catalogo n. 32).
Frontespizio

32.

BALZAC, JEAN-LOUIS GUEZ DE (1597 circa-1654)

Les oeuvres diuerses du Sieur de Balzac. Augmentées en Cette Edition, de plusieurs pieces nouvelles. – A Leide, chez Iean Elseuier, 1658.

12° pp. [16], 388

*⁸, A-Q¹², R²

ésés a-a- o-u- meie (3) 1658 (A)

Brunet I, 633 IT\ICCU\BVEE\034764

Frontespizio, inciso da Pierre Philippe, raffigurante un paesaggio sovrastato da puttini alati che sorreggono un drappo, entro il quale è racchiuso il titolo. Secondo il Brunet le edizioni elzeviriane delle opere di Balzac sono le migliori. Particolare pregio e rarità riveste la collezione completa dei sei volumi elzeviriani, cui si unisce il Socrate chrestien stampato ad Amsterdam nel 1662.

Legatura in pergamena.

Inv. 20020 mm. 128x72

JEAN-LOUIS GUEZ DE BALZAC (1597 circa-1654), epistografo francese, visse in Olanda e, quale agente d'affari del cardinale de la Vallette, a Roma, da dove iniziò rapporti epistolari con i maggiori letterati e i personaggi più in vista del suo tempo. Tornato a Parigi, venne accolto a corte sotto la protezione del cardinale Richelieu che lo nominò storiografo ufficiale di Francia. Ritiratosi a Balzac, circondato dalla fama europea derivatagli dalle sue *Lettres*, pur non partecipando alle sedute dell'Académie Française – di cui peraltro faceva parte – esercitò una vera dittatura intellettuale sull'Hôtel de Rambouillet. Consultato da tutti, inviava responsi su qualsiasi argomento, dando loro veste formale impeccabile, benché priva di sentimento. Pur non mancando di idee dedicò, infatti, le maggiori cure alla forma e a lui si deve, per la prima volta in Francia, una bella prosa cadenzata e sonora. Poeta, moralista e credente convinto fu precursore di Pascal e Bossuet. Esaltato dai contemporanei e deriso nel Settecento da Voltaire, è oggi ritenuto purista eminente, ma scrittore freddo e artisticamente mediocre.

L'olandese PIERRE PHILIPPE (morto nel 1664), incisore al bulino, morì di peste all'Aja. Di lui si ricordano soprattutto le illustrazioni di un'edizione latina delle opere di Ovidio e del *Pastor Fido* del Guarini.



33.

BALZAC, JEAN-LOUIS GUEZ DE (1597 circa-1654)

Les Entretiens de Feu Monsieur de Balzac. – A Leide, chez Jean Elsevier, 1659.

12° pp. 396, [10]

A-R¹²

euT- n-o- isie répo (3) **1659** (A)

Brunet I, 633 IT\ICCU\PARE\023417

Frontespizio, inciso da Pierre Philippe, raffigurante un cenacolo di personaggi antichi e moderni. Edizione elzeviriana di particolare pregio (vedi il n. 32). Iniziali ornate.

Sul frontespizio nota di possesso manoscritta.

Legatura in pelle.

Inv. 20021 mm. 130x72

Gli *Entretiens* costituiscono una delle principali opere di JEAN-LOUIS GUEZ DE BALZAC (per le notizie biografiche vedi il n. 32) e sono una raccolta di 14 *Dissertations politiques*, 25 *Dissertations chrétiennes et morales* e 28 *Dissertations critiques*.

Per le notizie biografiche su PIERRE PHILIPPE vedi il n. 32.

34.

BALZAC, JEAN-LOUIS GUEZ DE (1597 circa-1654)

Aristippe, ou De la cour. par Mr. de Balzac. – A Amsterdam, chez Daniel Elzevier, 1664.

12° pp. 259, [24]

A-M¹²

u-ou é.P- u-y. tota (3) **1664** (A)

Brunet I, 633 IT\ICCU\PARE\017228

Frontespizio, inciso da Pierre Philippe, raffigurante il filosofo Aristippo di Cirene con la mano sinistra posata su un mappamondo. Edizione elzeviriana di particolare pregio (vedi il n. 32).

Legatura in pergamena.

Inv. 20025 mm. 132x72

JEAN-LOUIS GUEZ DE BALZAC (per le notizie biografiche vedi il n. 32) in quest'opera, che prende il nome dal fondatore della scuola filosofica cirenaica, discute con vivace ironia la scelta del primo ministro nella persona del cardinale Richelieu.

Per le notizie biografiche su PIERRE PHILIPPE vedi il n. 32.

35.

BALZAC, JEAN-LOUIS GUEZ DE (1597 circa-1654)

Socrate chrestien par le Sr. De Balzac et autres oeuvres du mesme Auteur. –
A Amsterdam, chez Ioost Pluymer, 1662.

12° pp. [24], 271, [1], 126, [22]

*12, A-S¹²

i-is eci- reue acMi (3) 1662 (A)

Brunet I, 633 IT\ICCU\BVEE\031327

Frontespizio inciso raffigurante un filosofo circondato da testi pagani e cristiani, sul capo del quale campeggia la rappresentazione della Natività. Iniziali ornate. Edizione che, secondo il Brunet, completa la collezione elzeviriana delle opere del Balzac (vedi il n. 32).

Sul frontespizio nota di possesso "Capp[ucci]ni di Nola" e, sul retro del frontespizio "Per la libreria de' Capp[ucci]ni di Nola applicatoni da F. Antonio da Palazzuolo Predic[ator]re Capp[ucci]no".

Legatura in pergamena.

Inv. 20023 mm. 130x72

In quest'opera JEAN-LOUIS GUEZ DE BALZAC (per le note biografiche vedi il n. 32) discetta con maestosa eloquenza sulla morale cristiana, non disgiungendo un sincero sentimento religioso da un velato desiderio di guadagnarsi un posto di rilievo nella gerarchia ecclesiastica.



36. Jean-Louis Guez de Balzac, *Lettres*, 1664 (Catalogo n. 36). Frontespizio

36.

BALZAC, JEAN-LOUIS GUEZ DE (1597 circa-1654)

Lettres de Feu Monsieur de Balzac, A Monsieur Conrart. – A Amsterdam, chez les Elzeviers, 1664.

12° pp. 424, [4]

A-R¹², S¹⁰

nsle itit i-us trEt (3) 1664 (A)

Brunet I, 633 IT\ICCU\BVEE\034807

Frontespizio, inciso da Pierre Philippe, raffigurante la consegna di una missiva fra una figura in armi e un messaggero alato. Edizione elzeviriana di particolare pregio (vedi il n. 32). Iniziali ornate.

Sul retro del frontespizio nota di possesso manoscritta “Applicato alla libreria de’ Capp[ucci]ni del Convento di Nola dal P. Ant[oni]o da Palazzuolo Pred[icator]e Capp[uccin]o”.

Legatura in pergamena.

Inv. 20024 mm. 130x75

Per le notizie biografiche su JEAN-LOUIS GUEZ DE BALZAC e su PIERRE PHILIPPE vedi il n. 32.

VALENTIN CONRART (1603-1675) cominciò presto a radunare intorno a sé, a Parigi, poeti e scrittori in convegni ove si dibattevano problemi di lingua e di letteratura e si dava lettura alle nuove composizioni. Quando, ad opera del Richelieu, il cenacolo venne riconosciuto ufficialmente quale Académie Française, il Conrart ne fu il naturale “segretario perpetuo”. Diede alle stampe poche opere, ma ebbe eleganza stilistica e buon senso nei giudizi e fu spesso consultato per questioni di lingua e di buon gusto. Amico e corrispondente del Balzac e di molti autori contemporanei, ha lasciato materiale prezioso per la conoscenza della vita letteraria e storica del tempo.



37.

BALZAC, JEAN-LOUIS GUEZ DE (1597 circa-1654)

Lettres choisies du Sr. de Balzac. – A Amsterdam, chez les Elseviers, 1678.

12° pp. [24], 404

*12, A-R¹²

ieay r,m- mén- bibr (3) 1678 (A)

Brunet I, 633 IT\ICCU\BVEE\034742

Frontespizio inciso raffigurante un angelo che sorvola un paesaggio con rovine suonando la tromba. Edizione elzeviriana di particolare pregio (vedi il n. 32).

Sulla carta di guardia due annotazioni manoscritte "A Monsieur du ..." cassata e "J.C. Blanched" di altra mano.

Legatura in pergamena.

Inv. 20026 mm. 129x75

Per le notizie biografiche su JEAN-LOUIS GUEZ DE BALZAC vedi il n. 32.



38.

BALZAC, JEAN-LOUIS GUEZ DE (1597 circa-1654)

Lettres familiares de M. de Balzac, a M. Chapelain. – A Amsterdam, chez Louis & Daniel Elzevier, MDCLXI.

12° pp. 332

A-O¹²

n-er n&se m-la ABVo (7) 1661 (R)

Brunet I, 633 IT\ICCU\BVEE\053011

Edizione elzeviriana di particolare pregio (vedi il n. 32). Iniziali ornate.

Note di possesso manoscritte “Blondel” sul secondo foglio di guardia anteriore e “Soc[ieta]tis Jesu Mindelhemij 1705” sul frontespizio.

Legatura in pergamena. Tagli marmorizzati monocromi.

Inv. 20022 mm. 132x72

Per le notizie biografiche su JEAN-LOUIS GUEZ DE BALZAC vedi il n. 32.

JEAN CHAPELAIN (1595-1674), autorevole critico parigino, fu per diciassette anni precettore e amministratore presso il marchese de La Trousse. Fece parte, fin dall'inizio, dell'Académie Française, all'interno della quale rivestì un posto considerevole e sua fu l'idea della creazione di un “dizionario”. Godette del favore e dell'amicizia di personaggi eminenti quali Richelieu, Mazzarino, Luigi XIV, la regina di Svezia, la marchesa di Rambouillet. Le sue opere principali sono la prefazione alla prima edizione dell'*Adone* del Marino (1623) e i *Sentiments de l'Académie sur le Cid* (1638), primo saggio di critica ragionata. Il suo poema epico *La Pucelle* deluse invece tutte le aspettative e venne subito criticato dai letterati del tempo. Chapelain ebbe un gran numero di corrispondenti epistolari, tra i quali il Balzac, e le sue lettere, benché prive di grandi meriti letterari, sono interessanti dal punto di vista storico, soprattutto per quanto riguarda la nascita e i primi anni dell'Académie Française.



LIBRO NOVO NEL

QUAL S'INSEGNA A' FAR D'OGNI
sorte di uiuanda secondo la diuersità de' tem-
pi, cosi di carne come di pesci, e'l modo d'or-
dinar banchetti, apparecchiar tauole
fornir palazzi, & ornar camere
per ogni gran Prẽcipe.

OPERA ASSAI BELLA, E MOLTO
BISOGNEVOLE A' MAESTRI DI CA-
sa, à Scalchi à Credenzieri, & à Cuochi.

COMPOSTA PER M. CHRISTOFANO
di Messisbugo & hora di nouo stampata, con la
sua Tauola ordinata, oue ageuolmente si
trouarà ogni cosa.



*Vernazza
Belbo*

IN VENETIA
AL SEGNO DI SAN GIROLAMO.

39.

MESSI SBUGHI, CRISTOFORO (seconda metà XV secolo-1548)

Libro nouo nel qual s'insegna à far d'ogni sorte di uiuanda secondo la diuersità de' tempi, cosi di carne come di pesci e 'l modo d'ordinar banchetti, apparecchiar tauole fornir palazzi, et ornar camere per ogni gran Prencipe. Opera assai bella, e molto bisogneuole à maestri di casa, à Scalchi à Credenzeri, et à Cuochi. Composta per M. Christofaro di Messisbugo et hora di nouo stampata, con la sua Tauola ordinata, oue ageuolmente si trouarà ogni cosa. – In Venetia, al segno di San Girolamo, ad instantia di Giouanni dalla Chiesa, MDLII.

8° cc. 112, [8 con numerazione errata], [3] ill.

A-P⁸, Q⁴

inci e.e. 1515 moSg (3) **1552** (R)

Chiodi (C) p. 229 EDIT16 CNCE 27931

Sul frontespizio illustrazione xilografica raffigurante l'interno di una cucina. Iniziali ornate e istoriate. Edizione rara, riscontrata nel catalogo della Biblioteca civica di Bergamo. Il censimento EDIT16 mostra inoltre l'esistenza di altri due esemplari, di cui uno integro presso la Biblioteca Queriniana di Brescia e uno privo di frontespizio presso la Biblioteca comunale di Pistoia. All'estero una copia è segnalata presso la biblioteca dell'Università di Basilea.

Sul frontespizio notazione manoscritta "Vernazza Balbo". A carta [3]rv e sul recto del foglio di guardia posteriore nota manoscritta cinquecentesca "tauola de desinari, cene et festini che sono conuiti honoratiss. in varie stagioni di tempi et in giorni di grasso et magro", cui segue l'indicazione dei giorni di esecuzione di alcuni banchetti descritti nel testo. Nel verso del foglio di guardia posteriore altre annotazioni manoscritte datate 1595. Sulla carta di guardia anteriore nota di possesso "Fumerii fratres artifices composturae librariae colligaverunt anno MDCCCXXXIV". Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura in pelle con dorature sul dorso e sui piatti. Carta marmorizzata monocroma utilizzata per le risguardie.

Inv. 13259 mm. 140x88

Il ferrarese CRISTOFORO MESSI SBUGHI visse tra la seconda metà del XV secolo e il XVI secolo presso la corte di Alfonso I d'Este ricoprendo la carica di scalco. La sua opera, intitolata *Banchetti, compositioni di vivande et apparecchio generale*, venne stampata per la prima volta a Ferrara nel 1549 e, successivamente, ristampata a Venezia con il titolo *Libro nouo nel quale s'insegna il modo d'ordinar banchetti...*; alla presente edizione del 1552, molto rara, ne seguirono altre nel 1556, 1557, 1559, 1578, 1581, 1600, 1610, 1617 e 1626 riscontrabili nei cataloghi della British Library, della Bibliothèque Nationale de France e nel *National Union Catalog*.



Deiuncti ad carros, perque urbis compita ducti,
Libera seruili lacerantur terga flagello.
Supplicio hoc functis, mox tanq̄ erronibus aures
Perfossæ, igniti terebrantur acumine ferri.

38. Robert Parsons, *De persecutione anglicana libellus*, 1582 (Catalogo n. 40). Tavola ft. n. [3]

40.

PARSONS, ROBERT (1546-1610)

De persecutione anglicana libellus. Quo explicantur Afflictiones, calamitates, cruciatus, et acerbissima martyria, quae Angli Catholici nunc ob fidem patiuntur. Quae omnia in hac postrema editione aeneis typis ad viuum expressa sunt. – Romae, ex Typographia Georgij Ferrarij, Sumptibus Bartholomaei Grassi, et Caesaris Ferrarij sociorum (apud Vincentium Accoltum), MDLXXXII.

8° pp. 117, [2] tavole f.t.

A-G⁸, H⁴

i-uo umui r-us Desu (3) 1582 (R)

Adams P-354 Brunet IV, 517 ST 233 EDIT16 CNCE 40635

Alle pagine 3-6 dedica al cardinale Filippo Boncompagni. Nel frontespizio stemma della famiglia Boncompagni, stampato in rosso e sovrastato da cappello cardinalizio. Iniziali istoriate. Nel colophon marca tipografica di Vincenzo Accolti (cfr. Giuseppina Zappella, Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento, Milano, Bibliografica, 1986, vol. I, p. 68, vol. II, fig. 145). Edizione pregevole soprattutto per la presenza delle incisioni in rame, raffiguranti le persecuzioni e i supplizi.

Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura moderna di tipo aldino con cornici e fregi dorati sui piatti e sul dorso.

Inv. 13264 mm. 150x92

ROBERT PARSONS (1546-1610), autore di questo libello (non firmato) in favore dei cattolici perseguitati in Inghilterra dalla regina Elisabetta, fu decano del Balliol College di Oxford. Convertitosi al cattolicesimo, si fece gesuita e divenne penitenziere inglese in Vaticano. Nel 1580 tornò in patria dove riuscì, in pochi anni, a compiere numerose conversioni. Dopo aver ordito intrighi politici e auspicato lo sbarco del cattolico Filippo II di Spagna, dovette riparare a Roma, da dove poi si trasferì in Spagna e in Portogallo. Nel 1597 venne nominato rettore del Collegio inglese di Roma.

FILIPPO BONCOMPAGNI (1548-1586), cardinal nepote di Gregorio XIII, fece parte di numerose congregazioni cardinalizie, senza apportarvi però particolari contributi. Fu protettore del Collegio inglese in Roma.



41.

Auisi di diuersi parti del mondo delle cose horibile et spauenteuole accaduti nelli prossimi, passati. Mesi di Settembre et Ottobre, 1569. In Napoli et Perosa in Genoua, et Parma et altri luogi, nuouamente parsi come leggendo intenderai. – Stampata in Venetia, per Hieronimo Calepino, [1569?].

8° cc. [3] ill.

[A]⁴

elui erno soar tote (C) 1569 (Q)

EDIT16 CNCE 42853

Carattere corsivo. Illustrazioni xilografiche. Edizione molto rara, non citata dai repertori bibliografici né dai cataloghi di grandi biblioteche straniere e non segnalata presso altre biblioteche, oltre la Baffi, dal censimento EDIT16. Ciò può far supporre che si tratti dell'unica copia superstite. Inoltre, la data 1569 che compare nel titolo è significativa per la definizione del periodo di attività di Girolamo Calepino.

Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in cartone.

Inv. 13276 mm. 145x96



42.

FICINO, MARSILIO (1433-1499)

Il commento di Marsilio Ficino sopra il Conuito di Platone, et esso Conuito, Tradotti in lingua Toscana per Hercole Barbarasa da Terni. – In Roma, in casa di Franc. Priscianese Fiorentino, MDXLIII.

8° cc. [4], 159, [4]

a⁴, A-X⁸, Y⁴

a.le o.oi o.n= peti (3) 1544 (R)

ST Suppl. 37 EDIT16 CNCE 18941

Le note tipografiche complete si ricavano dal colophon.

“Ex libris Rupert de Ridolphis” con stemma sorretto da puttini e motto “Hos superabo montes”. Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1943 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pelle rosa con al centro dei piatti, impresso in oro, lo stemma del Ridolfi. Carta marmorizzata policroma utilizzata per le risguardie.

Inv. 13336 mm. 150x90

MARSILIO FICINO (1433-1499), di Figline Valdarno, fu il maggiore rappresentante del platonismo rinascimentale e, nella sua villa di Careggi, ebbe principio la famosa Accademia Platonica. Particolarmente significativa fu la sua opera di traduzione dal greco: Omero, Esiodo e soprattutto Platone e i neoplatonici, specialmente Plotino, Porfirio e lo pseudo-Dionigi Areopagita. Ideale del Ficino fu il conciliare il cristianesimo con il paganesimo, ricerca che lo portò, nella *Theologia platonica*, ad affermare l'identità perfetta della filosofia con la religione, basandosi sul fatto che ambedue presentano quale problema principale quello del finito e dell'infinito. Il platonismo gli appare come filosofia divinamente ispirata in cui si riassume tutta la tradizione speculativa orientale e greca, e che nel concetto di bellezza si lega alla dottrina cristiana dell'amore e al suo primato sul conoscere. Esercitò un'influenza vastissima sulla cultura europea del tempo, contrapponendosi al naturalismo aristotelico e averroistico.

Il ternano ERCOLE BARBARASA, vissuto nel XVI secolo, fu a Roma presso il cardinale Alessandro Farnese prima, e poi presso altri signori, in qualità di segretario o di maestro di camera o di ministro e agente. Scrisse poesie e tradusse dal latino.

ROBERTO RIDOLFI (1899-1991), marchese fiorentino, storico e bibliografo, fu a lungo direttore della rivista «La Bibliofilia». Autore di numerose pubblicazioni, soprattutto sui personaggi, la cultura e la stampa in Firenze nell'età del Rinascimento, scrisse importanti ricerche incunabolistiche e studi sul Machiavelli. La sua ricca biblioteca è stata acquistata nel 1990 dalla Cassa di Risparmio di Firenze e il relativo catalogo e la digitalizzazione di alcuni importanti volumi sono disponibili in rete.

43.

CORNAZZANO, ANTONIO (1429-1484)

Cornazano De re militaria, per Hieronymo Soncino novamente impresso. – In Pesaro, per Hieronymo Soncino impressa, MDVII.

8° cc. [196]

A⁶, B-H⁸, I⁴, K-Z⁸, AA⁸, BB¹⁰
s.us s.er o.o, Quch (C) 1507 (R)

Adams C-2645 ST 198 EDIT16 CNCE 15265

Le note tipografiche si ricavano dal colophon. A carta [2]r carne dedicatorio di Alessandro Gaboardi.

Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in pelle con impressi motivi floreali parzialmente dorati. Tagli decorati.

Inv. 13265 mm. 154x93

ANTONIO CORNAZZANO, piacentino, fu al servizio degli Sforza, del Colleoni e degli Estensi. Cortigiano perfetto e fecondo verseggiatore, scrisse un poema a esaltazione di Francesco Sforza, la *Sforzide*. Mise in terzine la vita della Vergine, quella di uomini illustri e il presente trattato sull'arte militare, pubblicato per la prima volta a Venezia nel 1493.

ALESSANDRO GABOARDI o GABOARDO (seconda metà del XV secolo-prima metà del XVI secolo), nativo di Torricella presso Parma, fu allievo a Mantova del bolognese Giambattista Pio successivamente all'anno 1494. Professore di lettere a Pesaro, lavorò come correttore presso il tipografo Girolamo Soncino. Dopo il 1516 non si hanno più sue notizie, benché sia probabile che fosse ancora in vita. Del 1507 sono alcune note marginali alla *Batracomiomachia* edita dal Soncino e l'epistola all'amico Tommaso Diplovataccio. Scrisse prose, orazioni, un libro di questioni sulla lingua latina e diversi epigrammi premessi a opere stampate dal Soncino.

44.

STRAPAROLA, GIANFRANCESCO (1480 circa-post 1557)

Les facetieuses nuits de Straparole. Traduites par Jean Louveau et Pierre de Larivey. – A Paris, chez P. Jannet, Libraire (imprimé par E. Thunot avec les caractères elzeviriens de P. Jannet), MDCCCLVII.

2 voll. rilegati insieme (pp. LXII, 384; 408)

[a]-d⁸, 1-25⁸, 26⁴

Brunet V, 561 IT\ICCU\UBO\2985397

n.1 IT\ICCU\UBO\2985400

n.2 IT\ICCU\UBO\2985401

Iniziali decorate. A giudizio del Brunet si tratta della migliore edizione della traduzione francese dell'opera dello Straparola. Il Jannet vi ha premesso un'eccellente prefazione, nella quale informa del fatto che ci si è basati sul testo dell'edizione del 1585 e che si sono indicati, racconto per racconto, enigma per enigma, i cambiamenti effettuati dal Larivey alla traduzione del Louveau nonché al testo dello Straparola.

Ex libris firmato "Henry-André 1920" di tipo araldico, con due leoni che reggono uno stemma diviso in tre fasce (con testa di guerriero tra due stelle nella fascia superiore e leone che impugna una spada in quella inferiore) sovrastato da una corona nobiliare, al di sotto del quale corre un cartiglio con motto "In honore et virtute ferri". Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in pelle con motivi ornamentali a rombi ed elementi fitomorfi impressi a caldo sul dorso e sui piatti. Merletto interno dorato. Carta marmorizzata policroma "a pettine" utilizzata per le risguardie.

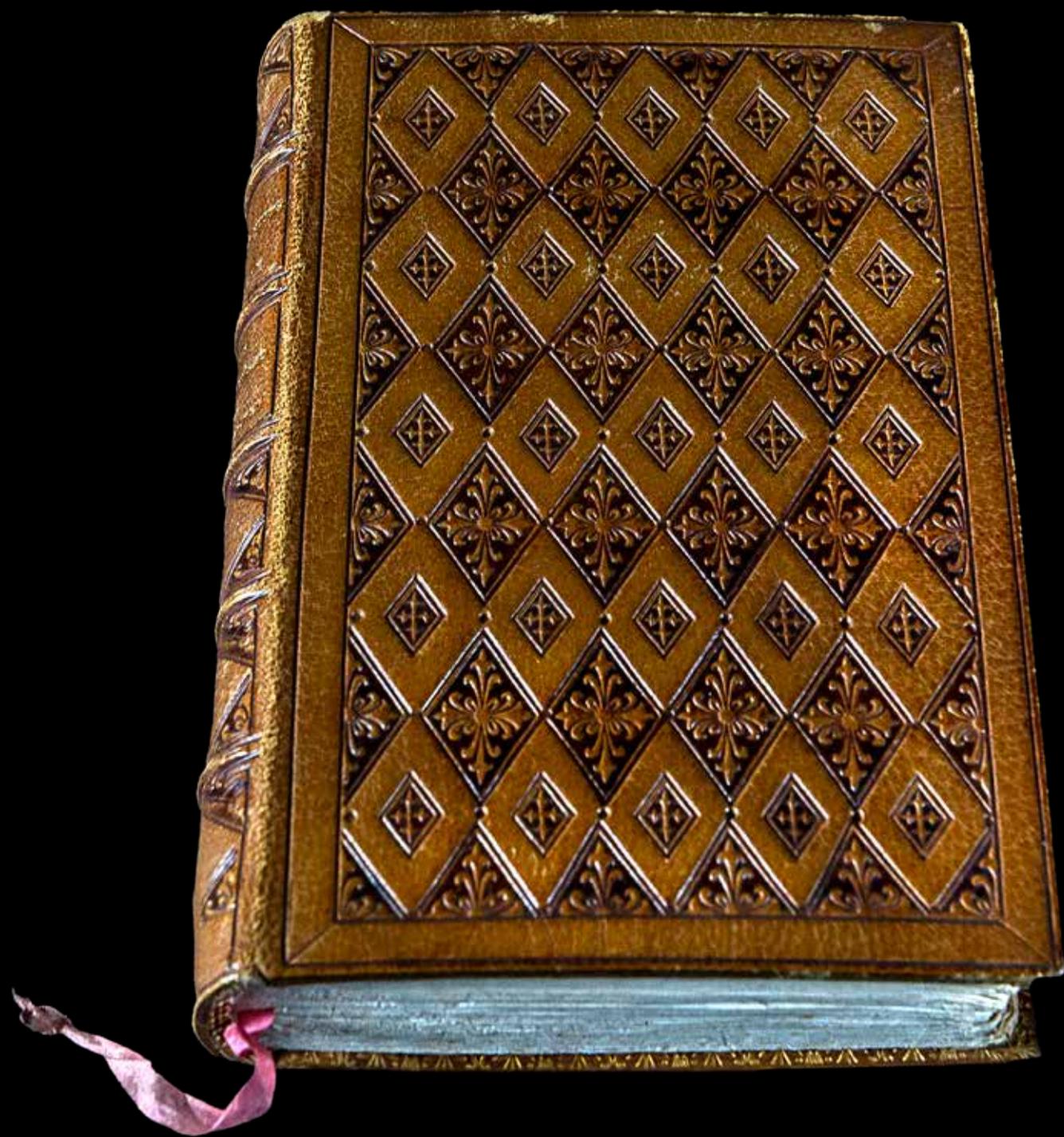
Inv. 13269 mm. 159x97

GIANFRANCESCO STRAPAROLA (1480 circa-post 1557), da Caravaggio, della cui vita quasi nulla è noto, scrisse un *Canzoniere* e soprattutto una raccolta di novelle, *Le piacevoli notti*, edita nel 1550-53, che ebbe larghissima fama in Italia e venne presto tradotta in francese e in tedesco. Una brigata di dame e gentiluomini espongono novelle, fiabe ed enigmi, in una cornice di tredici notti alquanto scialba. L'atmosfera si ravviva però nei racconti, all'interno dei quali entrano in azione anche esseri soprannaturali e bestie.

JEAN LOUVEAU (XVI secolo), nativo di Orléans, tradusse in francese le opere di diversi autori (italiani e antichi): tra le altre, *Problemi naturali, e morali* di Girolamo Garimberti, *Dialoghi della vita, et della morte* di Innocenzio Ringhieri e *L'asino d'oro* di Apuleio. Non si conosce molto altro di lui, se non che fu pure rettore di Châtillon-sur-Chalaronne, nell'Ain (già noto come Chatillon-les-Dombes).

PIERRE DE LARIVEY (metà XVI secolo-post 1611), nativo di Troyes, fu uno dei poeti drammaturghi francesi più stimati del XVI secolo. Tra i primi enunciò l'idea che la commedia debba essere pittura di costumi reali, e il suo fine sia di correggere con il ridicolo. Studiò i comici greci, latini e italiani e sul loro esempio compose commedie ambientate in Francia dal dialogo vivace, ma spesso grossolano e triviale. Al suo repertorio attinse Molière. Pubblicò nel 1611 la raccolta di *Commedie facete*, tutte in prosa. Nel 1576 tradusse dall'italiano il secondo libro de *Le piacevoli notti* di Straparola (il primo libro era stato già tradotto da Jean Louveau).

PIERRE JANNET (1820-1872), celebre bibliofilo francese, si dedicò, in un primo momento, al commercio librario, che abbandonò poi per intraprendere importanti pubblicazioni bibliografiche, quali il «Corriere dei libraii», il *Catalogo generale del commercio librario nel secolo XIX* e la pubblicazione di un dizionario cinese.



39. Gianfrancesco Straparola, *Les facetienses nuits*, 1857 (*Catalogo* n. 44). Legatura e carta di guardia con ex libris





40. Pietro Rossini, *Il Mercurio errante*, 1750 (*Catalogo* n. 45). Legatura alle armi

45.

ROSSINI, PIETRO (XVII-XVIII secolo)

Il Mercurio errante. Delle Grandezze di Roma, tanto antiche, che moderne di Pietro Rossini antiquario, In questa settima Edizione migliorato, ed accresciuto, con l'aggiunta delle fabbriche fattevi fin' al presente. Diviso in due Parti: La Prima contiene Palazzi, e Chiese, La Seconda Ville, Giardini, Terme, Acque, Teatri, Cerchi, Archi Trionfali, Guglie, Sepolcri, ed altre Antichità, e cose singolari di Roma. – In Roma, per Generoso Salomone. A spese di Fausto Amidei Libraro al Corso sotto il Palazzo del Signor Marchese Raggi, 1750.

12° pp. [8], 192, 146, [8] tavole f.t.

1^a parte: π⁴, A-H¹²

tai, loe- V.it prso (3) 1750 (A)

2^a parte: π, A-F¹², G⁶

n-,o e.r- nor- padr (3) 1750 (A)

Paris 156, 486 IT\ICCU\RMSE\003399

Ogni parte ha frontespizio e paginazione propri. Sul frontespizio della prima parte “Dedicato a Sua Eccellenza il Signor D. Felice Conti pronipote della S.M. d’Innocenzo XIII”. Alle pagine [3]-[7] della prima serie non numerata epistola dedicatoria di Fausto Amidei. Tavole calcografiche fuori testo raffiguranti vedute di Roma, tre delle quali sono firmate “Piranesi” o “Piranese”; esse potrebbero dunque ascrivere al notissimo incisore Giambattista Piranesi (1720-1778). Le pagine 73-76 della seconda parte sono incomplete.

Preziosa legatura in marocchino rosso con dorature sul dorso; sui piatti cornice dorata, a motivi di foglie e fiori, che racchiude lo stemma della famiglia romana Conti (aquila a scacchi coronata) sovrastato da una corona nobile sorretta da amorini. Tagli dorati. Carta dorata e incisa a rilievo (goffrata) utilizzata per le risguardie.

Inv. 20028 mm. 157x83

L'opera *Il Mercurio errante* del romano PIETRO ROSSINI, edita per la prima volta a Roma nel 1693, è una sorta di guida turistica della città che incontrò una grande fortuna per tutto il XVIII secolo. Già dalla terza edizione (1715) porta la revisione di Giovanni Pietro Rossini, figlio dell'autore. L'ultima edizione riscontrata è la decima (1776).

La famiglia CONTI di Roma fu una delle prime quattro famiglie nobili capoline (Colonna, Orsini, Conti e Savelli). A tale famiglia appartennero ben sette pontefici e numerosi cardinali.

46.

WATELET, CLAUDE-HENRI (1718-1786)

Silvie. – A Londres [i.e. Paris, Pierre Prault], MDCCXLIII.

8° pp. 78 tavole f.t. ill. n.t.

A-E⁸

sene ren- e.n- crti (3) 1743 (R)

Barbier IV, 493-49 Paris 218, 851 SUDOC 171403096

*Belle incisioni ad acquaforte opera dello stesso Watelet. L'attribuzione della stampa al Prault viene ricavata dal Barbier, dal catalogo della Bibliothèque Nationale de France e dalla prefazione al Recueil de quelques ouvrages de M. Watelet (Paris, Prault, 1784) all'interno del quale l'opera è stata ristampata. Citata da Henry Cohen nella Guide de l'amateur de livres à gravures du XVIII siècle (Paris, A. Ronquette, 1912, col. 1052) per la leggiadria delle illustrazioni, quest'opera trae il suo argomento dall'Aminta del Tasso, come riconosce il suo stesso autore nella dedica a M.me ***. Iniziali ornate. Edizione non presente in SBN ma molto diffusa nel mondo.*

Acquisito nel 1943 dalla libreria Hoepli.

Legatura in pelle verde con filetti dorati sui piatti, motivi ornamentali sul dorso e merletto interno. Carta marmorizzata utilizzata per le risguardie.

Inv. 13432 mm. 171x103

CLAUDE-HENRI WATELET (1718-1786), collezionista, scrittore d'arte, pittore, scultore e incisore parigino, compose un poema didattico, l'*Art de peindre*, e iniziò il *Dictionnaire des arts de peinture, sculpture et gravure* completato poi da altri. La sua casa, ai bordi della Senna, fu modello del "giardino inglese", il cui gusto egli stesso contribuì a diffondere mediante i suoi scritti.





41. Saverio Mattei, *Uffizio della B.V. Maria*, 1777 (Catalogo n. 47). Legatura alle armi

47.

MATTEI, SAVERIO (1742-1795)

Uffizio della B.V. Maria Secondo la Volgata Edizione. Glossa Latina, parafrasi Italiana e dissertazione liturgica di Saverio Mattei. – Siena, presso Pazzini Carli, MDCCLXXVII.

8° pp. XLVIII, 345 tavole f.t.

π^4 , *⁸, **⁸, ***⁸, A-X⁸, Y⁶
D.NE 0.t. i,li tetu (3) 1777 (R)

NUC 99, 446 IT\ICCU\TO0E\027669

Frontespizio inciso cui seguono due tavole con, inserita in una cornice, la dedica, in latino e in italiano a Maria Luisa d'Austria Granduchessa di Toscana. Antiporta raffigurante il peccato originale. Incisioni di soggetto religioso fuori testo.

Ricca legatura in marocchino rosso con cornice dorata e decorazioni a fogliami, fiori e conchiglie sui piatti e sul dorso. Al centro dei piatti stemma semitroncato e partito con tre cipressi, delfino emergente dal mare, spada e lettera "A" capovolta, sovrastato da corona nobiliare. Carta marmorizzata "a pettine" utilizzata per le risguardie. Tagli dorati.

Inv. 20019 mm. 187x128

SAVERIO MATTEI (1742-1795), letterato calabrese, insegnò lingue orientali all'Università di Napoli. Tradusse *I libri poetici della Bibbia* nei metri e nello stile del Metastasio. Lasciò molti scritti in prosa e in versi, in italiano e in latino, di carattere letterario, giuridico e di politica legislativa.

48.

BRUNO, GIORDANO (1548-1600)

Iordanus Brunus Nolanus De umbris idearum. Implicantibus artem, Quaerendi, Inueniendi, Iudicandi, Ordinandi et Applicandi: Ad internam scripturam, et non vulgares per memoriam operationes explicatis. – Parisiis, apud Aegidium Gorbinum, sub insigne Spei, è regione gymnasij Cameracensis, MDLXXXII.

8° cc. [39], 80 ill. n.t.

*⁴, ā⁸, ē⁸, ī⁸, ō⁸, ū⁴, a-k⁸
inu- anu- idæ- buig (3) 1582 (R)

Adams B-2952 IT\ICCU\RMLE\018503

Nel 1582 sono pubblicati insieme per la prima volta il De umbris idearum a carattere teorico (prima serie di carte non numerate) e l'Arts memoriae a carattere pratico (80 carte numerate). Nel recto della carta a1 della seconda serie è presente l'intitolazione "Ars memoriae Jordani Bruni". Sul frontespizio indicazione della dedica (Protestatio) al re di Francia Enrico III. Iniziali ornate e istoriate.

Sul frontespizio nota di possesso di Charlotte de Dompierre. Ex libris di Gerolamo marchese d'Adda, con stemma dei d'Adda Salvaterra accollato da aquila bicipite coronata. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in marocchino bordeaux con motivi ornamentali dorati sul dorso, filetto dorato sui piatti e merletto interno. Carta marmorizzata policroma "a pettine" utilizzata per le risguardie.

Inv. 14820 mm. 159x93

Nel libretto, composto in Francia, Giordano Bruno espone l'arte combinatoria (costruire un sistema di relazioni fra le idee) e la mnemotecnica, procedendo per mezzo di tavole e figure. La prima parte non è che un'introduzione teorica alla seconda, vale a dire la trattazione dell'arte mnemonica. Bruno si basa sul principio che le nostre idee, ombre delle idee eterne, sono legate in catena quali parti di un tutto e si illuminano a vicenda perché unica è la luce che in tutte risplende. Opera importante per la teoria della cognizione, vi si intravede già la filosofia monistica bruniana.

La famiglia DOMPIERRE, di antica nobiltà francese originaria della Somme, si divide in più branche, la più nota delle quali è quella di Jonquières.

Il marchese GEROLAMO o GIROLAMO D'ADDA SALVATERRA (1815-1881), milanese, fu cultore e scrittore appassionato di storia dell'arte e possessore di una preziosa biblioteca. Raccoglitore, bibliofilo e bibliografo fu socio del Regio Istituto lombardo dal 1870. Pubblicò opere sull'arte e sull'industria in Italia nel Cinquecento e nel Seicento, sull'antica Biblioteca Visconteo-Sforzesca del Castello di Pavia e su quella di Leonardo da Vinci.



49.

MENANDER (342 a.C. circa-291 a.C.)

PHILEMON (361 a.C. circa-263 a.C.)

Menandri et Philemonis Reliquiae, Quotquot reperiri potuerunt; Graece et Latine, cum notis Hugonis Grotii et Joannis Clerici, Qui etiam novam omnium versionem adornavit, Indicésque adjecit. – Amstelodami, apud Thomam Lombrail, MDCCIX.

8° pp. [16], 375, [23] tavole f.t.

*8, A-Z⁸, Aa⁸, Bb-Cc⁴ (-Cc⁴)

s.re o-i- e.i- Ve7. (3) 1709 (R)

Brunet III, 1618 IT\ICCU\MILE\014826

Iniziali ornate. Ex libris di Filiberto Remigio Costa conte della Trinità firmato G.A. Sasso (cfr. Egisto Bragaglia, Gli ex libris italiani, Milano, Bibliografica, 1993, n. 1588, dove appare la firma G. Stagnon).

Legatura in pelle marrone con motivi floreali dorati sul dorso e agli angoli dei piatti; al centro di questi ultimi, impresso in oro, stemma in quartato con mezz'aquile e torri, sovrastato da corona marchionale. Carta marmorizzata policroma "a pettine" utilizzata per le risguardie. Tagli marmorizzati.

Inv. 20035 mm. 194x113

L'ateniese MENANDRO (342 a.C. circa-291 a.C.) fu il più importante commediografo della cosiddetta "commedia nuova". Tutta l'antichità lo celebrò come l'interprete più vivo e efficace della realtà. Le sue opere seguirono il profondo rinnovamento del teatro greco operato da Euripide e apparvero in un momento politico in cui, a differenza dei tempi antichi, non era più possibile satireggiare alcun uomo politico dalla scena e ci si soffermava pertanto sulle manifestazioni della vita comune. I suoi personaggi sono dotati di una psicologia ricca e complessa. Menandro è attento ai fattori economici, cerca di cogliere nella realtà il pathos del dramma, in una rappresentazione della vita che è insieme tragica e comica, pur senza alcuna esasperazione dei sentimenti. Le sue commedie, mantenutesi a lungo sulle scene (fino al III secolo d.C.), erano note solo attraverso le citazioni di grammatici e di antologisti fino al 1844, data della prima di parecchie scoperte di papiri contenenti opere teatrali di quest'autore.

FILEMONE (361 a.C. circa-263 a.C.), probabilmente siracusano, rappresentante della "commedia nuova", fu più volte presente negli agoni drammatici ateniesi, giungendo a rivaleggiare con Menandro. La materia delle sue commedie ci è nota soprattutto tramite le rielaborazioni plautine.

L'olandese HUGO DE GROOT (1583-1645), il cui nome latinizzò in HUGO GROTIUS, si formò nell'ambiente umanistico di Leida ma, conseguito il titolo di dottore in legge a Orléans, si dedicò alla professione forense. Nel 1607 divenne avvocato generale delle provincie di Olanda, Zelanda e Frisia occidentale. Nel 1613 fece parte di un'ambasciata in Inghilterra. Coltivava intanto gli studi teologici, ricoprendo una parte preminente nelle controversie religiose del suo

paese. Con la condanna degli arminiani, verso i quali aveva mostrato simpatia, fu rinchiuso nel 1619 nel castello di Loevenstein, dal quale riuscì a fuggire dopo due anni e a riparare a Parigi, dove pubblicò, nel 1625, la sua opera più famosa, il *De iure belli ac pacis*. La sua importanza storica è legata, più che agli studi storico-filologici, all'attività teologica e giuridica, nella quale si mostrò sempre incline alla moderazione e alla tolleranza. Fu avverso al dogma luterano della giustificazione per la fede senza le opere e a quello calvinista della predestinazione e della grazia, affermando inoltre la sua indipendenza di pensiero rispetto a tutte le confessioni religiose e agli indirizzi teologici del suo tempo. Nella controversia fra arminiani e gomaristi non gli sfuggirono i pericolosi riflessi politici dell'intervento dello Stato in materia teologica, verificatisi a motivo del carattere di religione di Stato riconosciuto in Olanda alla chiesa riformata. Auspicò l'unità religiosa dell'umanità nelle forme del diritto e con l'appoggio dello Stato. Nel *De iure* afferma che solo dalla pace e dall'unità giuridica dei cristiani può dipendere l'unità religiosa: concepisce infatti un diritto naturale universalmente valido, fine e ragione del quale è la conservazione della società umana. Diventa così il fondatore della scuola "del diritto naturale", contrapposta all'idea cristiana di una giustizia sovrumana, eterna. Per il Grozio anche i rapporti internazionali devono regolarsi secondo un patto che implica uguaglianza e riconoscimento reciproco di diritti e di doveri: quando vi è violazione del diritto, la guerra diventa la giusta e necessaria sanzione, distinguendo così le guerre tra giuste ed ingiuste.

Si ha notizia di un letterato milanese della fine del XVI secolo e dei primi del XVII, il cui nome è GIOVANNI FRANCESCO CLERICI, avvocato e giureconsulto, studioso di filosofia e di astrologia, autore di un'opera sulla nascita delle comete, sulle congiunture stellari e sulle predizioni ricavate dagli astri, il *Typis figurae coeli* (1618), che potrebbe identificarsi con l'autore delle note della presente edizione.

FILIBERTO REMIGIO COSTA conte della Trinità (1779-1826) visse a Chieri in provincia di Torino. Fu barone dell'impero napoleonico. Sposò nel 1803 Carolina Valperga di Masino.





De la cuirasse il défait les cordons.

Il voit, ô ciel ! ô plaisir ! ô merveille !

Pucelle Chant 18

J. M. Moreau del. inv.

1788.

Longueil sculp.

50.

VOLTAIRE (1694-1778)

La Pucelle, poeme en XXI chants, avec les notes et les variantes. – [Kehl], de l'Imprimerie de la Société Littéraire-Typographique, 1789.

8° 2 voll. (pp. 228; 247) tavole f.t.

1:A⁸, B⁴, C⁸, D⁴, E⁸, F⁴, G⁸, H⁴, I⁸, K⁴, L⁸, M⁴, N⁸, O⁴, P⁸, Q⁴, R⁸, S⁴, T⁶
s.es uner e.i- QuEd (C) 1789 (A)

2:A⁸, B⁴, C⁸, D⁴, E⁸, F⁴, G⁸, H⁴, I⁸, K⁴, L⁸, M⁴, N⁸, O⁴, P⁸, Q⁴, R⁸, S⁴, T⁸, V-X⁴
s.s. elre e?is OÙAs (7) 1789 (A)

Brunet V, 1362 IT\ICCU\RAVE\010219

n.1 IT\ICCU\RAVE\010220

n.2 IT\ICCU\RAVE\010223

Sul frontespizio "Edition conforme à l'originale, publiée en 1784". Le incisioni fuori testo sono datate e firmate da Jean-Michel Moreau e costituiscono, secondo il Brunet, l'elemento di maggior pregio di questa edizione pubblicata a spese del Beaumarchais.

Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1943 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pelle rossa con profili dorati sui piatti e motivo a greca sul dorso. Tagli dorati.

Inv. 13339 mm. 190x110

Nella *Pucelle d'Orléans* Voltaire mise alla berlina, con satira scanzonata, sboccata e dileggiatrice, Giovanna d'Arco (1412-1431); il poema fece la delizia di libertini e anticlericali ed è concepito in uno spirito caricaturale che non si fa scrupolo di riversare ridicolo anche sul soprannaturale.

JEAN-MICHEL MOREAU detto *le jeune* (1741-1814) fu disegnatore del Gabinetto del re di Francia. Soggiornò due anni in Russia, condottovi dal suo maestro Le Lorrain, e al ritorno ebbe la commissione di alcune tavole all'acquaforte dal conte di Caylus per la sua opera sulle antichità, divenendo famoso per questo genere di illustrazioni. Verso il 1770 gli furono commissionati i disegni per le feste tenute in occasione del matrimonio del Delfino (poi Luigi XVI) e in seguito quelle per l'incoronazione a re dello stesso. Recatosi in Italia ne tornò con uno stile storicheggiante e grandioso. Durante la Rivoluzione fu membro della giunta per le arti e poi professore nelle scuole di Parigi. Tra le sue stampe si distinguono le illustrazioni per le opere di Voltaire, Rousseau, Molière, Ovidio, Racine, Montesquieu, La Fontaine e soprattutto il *Monument du costume* di Restif de la Bretonne. Fu artista erudito e vario.

PIERRE-AUGUSTIN CARON DE BEAUMARCHAIS (1732-1799), parigino, orologiaio del re e maestro di musica delle figlie di Luigi XV, divenne popolare nel 1774 quando, nel perorare una causa contro il giudice Goëzmann, scrisse

i *Mémoires*, autentici capolavori di abilità dialettica e di umorismo che trascinarono dalla sua parte l'opinione pubblica. Ulteriore successo gli venne con le opere teatrali più importanti: *Le Barbier de Séville, ou la Précaution inutile* e *La Folle journée, ou Le Mariage de Figaro*, nelle quali compare l'annuncio dei tempi nuovi con la rappresentazione di una nobiltà decrepita che si incammina verso l'inevitabile disfaccimento e la figura complessa e umana di Figaro. Ciò tuttavia non gli risparmiò l'esilio durante la Rivoluzione. Da ricordare ancora l'edizione di tutte le opere di Voltaire da lui portata a termine a Kehl negli anni 1784-1790 e la lunga lotta in difesa dei diritti d'autore, che per la prima volta, anche per suo merito, vennero riconosciuti nel 1792.

51.

La rappresentazione del Re Superbo. – Stampata in Firenze, appresso Giouanni Baleni, 1584.

4° cc. [6] ill.

A⁶

e.te toza toza toza (C) 1584 (A)

ST 551 EDIT16 CNCE 30081 IT\ICCU\CFIE\033346

Le note tipografiche si ricavano dal colophon. Testo su due colonne. Illustrazioni xilografiche.

Esemplare con i bordi rifilati. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in cartone con filetti dorati sui piatti. Ex libris di Victor Masséna principe d'Essling impresso in oro sui piatti raffigurante due leoni coronati che sorreggono uno stemma troncato (con cielo stellato nella parte superiore, Vittoria alata e cane accucciato in quella inferiore), sovrastato da corona ducale e sotto al quale corre un cartiglio con motto "Victor et fidelis".

Inv. 14815 mm. 189x131

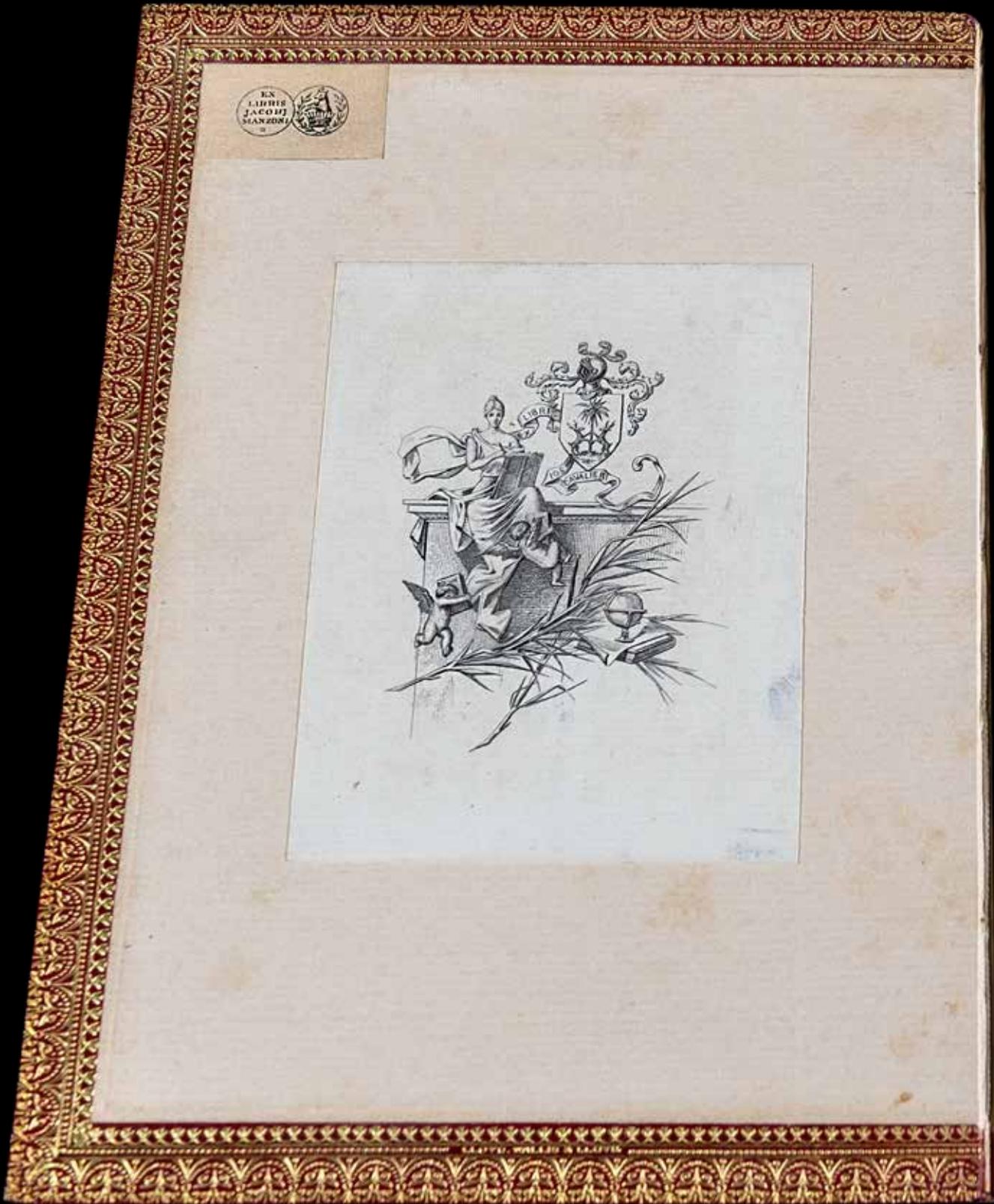
Opuscolo a stampa di poche pagine (placchetta), ben curato graficamente nonostante la destinazione popolare di questo genere di scritti. L'angelo in maestà, benedicente e con giglio nella mano sinistra, che compare nel frontespizio, fu in uso anche come simbolo di marca tipografica (cfr. Giuseppina Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, Milano, Bibliografica, 1986, vol. I, p. 56, vol. II, figg. 81-82).

VICTOR MASSÉNA principe d'ESSLING (1836-1910) fu politico, insigne studioso e collezionista francese. Raccolse un gran numero di libri illustrati, specie italiani, e pubblicò importanti lavori sul Petrarca, sui messali italiani e sui libri veneziani figurati, opera quest'ultima che costituisce un vero monumento bibliografico. La parte veneziana della sua raccolta di libri del Quattro e Cinquecento fu acquistata nel 1939 da Vittorio Cini che nel 1962 la donò alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

L A
RAPPRESENTAZIONE
DEL RE SVPERBO.



43. *La rappresentazione del Re Superbo*, 1584 (Catalogo n. 51). Carta [1]r



44. *Historia de Hyppolito et Lionora*, [XVI secolo] (*Catalogo* n. 52). Ex libris di Giacomo Manzoni ed ex libris di Giuseppe Cavalieri

52.

Historia de Hyppolito et Lionora. – s.n.t. [XVI secolo].

4° cc. [4] ill.

π^4

i.ti toa, toza o,za (C) 15.. (Q)

EDIT16 CNCE 78088

Testo su due colonne. Sotto il titolo xilografia raffigurante una scena del racconto. Si tratta di un'edizione popolare della novella in versi, stampata più volte durante il XV secolo e da taluni attribuita a Leon Battista Alberti (1404-1472), che narra l'amore di due giovani fiorentini, Ippolito Buondelmonti e Lionora (o Diadora) de' Bardi. Edizione molto rara, non riscontrata all'interno dei repertori bibliografici, né dei cataloghi di grandi biblioteche straniere e non segnalata in altre biblioteche italiane oltre la Baffi nel censimento EDIT16.

“Ex libris Jacobi Manzoni” di tipo araldico con corona comitale, albero e bue, del 1850 circa (cfr. Egisto Bragaglia, Gli ex libris italiani, Milano, Bibliografica, 1993, n. 1964) ed ex libris di Giuseppe Cavalieri con figura femminile, mensola, arma, amorini, rami di palma, mappamondo, libro e nastro, del 1890 circa (cfr. Egisto Bragaglia, 1993, op. cit., n. 2246). Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura inglese, firmata Lloyd Wallis & Lloyd, in marocchino rosso con filetto dorato sui piatti. Ricco merletto interno.

Inv. 13279 mm. 194x133

Il conte GIACOMO MANZONI (1816-1889), nativo di Lugo di Romagna, fu patriota e bibliofilo, presidente della Cassa di risparmio di Lugo nel 1843, membro del Consiglio dei deputati a Roma nel 1848, rappresentante del popolo nella Costituente romana nel 1849 e ministro delle finanze durante la Repubblica romana. Dopo la restaurazione pontificia fu esule in Grecia, dove strinse amicizia con il Tommaseo, e successivamente a Londra e a Torino. Con l'Unità italiana tornò in Romagna dove ricoprì cariche civiche. Appassionato bibliofilo, raccolse una ricchissima collezione di incunaboli, edizioni rare, testi di lingua. In essa confluirono anche le raccolte di numismatica e di autografi già di Bartolomeo Borghesi (1781-1860). La collezione di edizioni rare, da lui costituita, venne dispersa in un'asta nel 1893. Pubblicò gli *Annali tipografici torinesi del secolo XV*, gli *Annali tipografici dei Soncino* e gli *Studi di bibliografia analitica*.

GIUSEPPE CAVALIERI (1834-1918), commendatore ferrarese, fu possessore di un'importante biblioteca il cui catalogo venne stampato a Firenze dal De Marinis nel 1908. Alla sua morte manoscritti, documenti, volumi e opuscoli riguardanti la storia ferrarese vennero donati alla Biblioteca comunale di Bologna, il resto venduto in blocco alla casa Hoepli, che ne registrò un catalogo nel 1922. L'anno successivo la raccolta fu venduta di nuovo a Roma.

53.

BARDI, GIOVANNI (1534-1612)

Discorso sopra il giuoco del calcio fiorentino. Del Puro Accademico Alterato. – In Firenze, nella Stamperia de' Giunti, 1580.

4° pp. 36 tavole f.t.

A-D⁴, E²

eno, ,an- heli dama (3) **1580** (A)

EDIT16 CNCE 4184

Lettera iniziale istoriata. Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in pelle con filetti dorati sui piatti e merletto interno. Tagli dorati.

Inv. 13278 mm. 207x141

GIOVANNI MARIA BARDI (1534-1612), conte di Vernio, alternò l'attività di uomo d'armi con le mansioni di gentiluomo di corte ed ebbe parte attiva nella vita letteraria e musicale di Firenze. Partecipò alla guerra di Siena del 1553-54 ed alla difesa di Malta contro i Turchi nel 1565. Godette di particolari favori sotto i granducati di Francesco I e di Ferdinando I. Nel 1592 Clemente VIII lo volle a Roma quale maestro di camera e luogotenente generale della guardia pontificia, nonché consigliere dell'Aldobrandini nella lotta contro i Turchi in Ungheria. Conoscitore delle letterature classiche, fu membro della Accademia degli Alterati con il nome di Puro, svolgendovi un ruolo di primo piano nella polemica tra i fautori dell'Ariosto, con i quali si schierò, e quelli del Tasso; nel 1585 entrò, con il nome di Incruscato, nell'Accademia della Crusca. Fu animatore e mecenate della "Camerata dei Bardi" o "Camerata fiorentina", importante movimento di rinnovamento musicale che, in opposizione alla polifonia contrappuntistica allora imperante, esaltava la semplicità monodica antica e ricercava una musica che rinnovasse nelle rappresentazioni sceniche il potente effetto di quella legata alla tragedia greca. La "Camerata", cui parteciparono il Peri, il Caccini e Vincenzo Galilei, pose le premesse al concretizzarsi della nascita del melodramma. Al Bardi il granduca Ferdinando affidò la preparazione degli *Intermedi*, da eseguirsi, durante le solenni feste di corte, sostenuti dall'apparato scenico del geniale architetto Bernardo Buontalenti, e che avrebbero dovuto rivelare la potenza che la musica esercita sull'animo umano. Più che per la vera e propria produzione musicale, forzosamente ridotta, il Bardi è importante per la sua azione di teorico del rinnovamento che, richiamandosi all'autorità di Platone, vede in quest'arte un insieme di "parola, armonia e ritmo" e considera pertanto la monodia vocale la più nobile fra le espressioni musicali. Eclettico negli interessi, ci restano di lui un'opera sui monumenti della Villa Adriana di Tivoli e il presente *Discorso* sul gioco del calcio, che godette di un certo favore, come dimostrano le tre ristampe del 1615, del 1673 e del 1688.



45. Giovanni Bardi, *Discorso sopra il giuoco del calcio fiorentino*, 1580 (Catalogo n. 53). Tavola f.t. dopo p. 4

54.

Falconeto de le bataie che lui fece con li Paladini de Franza E de la sua morte. — Stampato in Venesia, per Marchion Sessa, MDXI Adi XXX de Mazo.

4° cc. [20] ill. n.t.

A-E⁴

titi nene momo &cch (C) 1511 (R)

Brunet II, 1170 EDIT16 CNCE 40067

Le note tipografiche si ricavano dal colophon. Sul frontespizio, sotto il titolo, illustrazione xilografica raffigurante un cavaliere. Testo su due colonne con piccole illustrazioni xilografiche. Placchetta di grande eleganza e leggibilità. Edizione rara non riscontrata in altre biblioteche oltre la Baffi nell'archivio EDIT16.

Esemplare con i margini rifilati. Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1943 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pelle con dorature sul dorso e sui piatti e merletto interno.

Inv. 13338 mm. 201x141





Non expetto giamai con tal desio.



¶ La Tauola de le Canzone che son su questa historia,

Queste son le Canzone de questa historia.

¶ Non expetto giamai con tal desio,

¶ Signora mia ferma il tuo desio,

¶ Sapi che tanto grande fu el desio,

¶ Sbandito in questo loco solitario,

¶ Pietà cara signora.

Non expetto giamai con tal desio
feru la libei ta ne naue il porto
con qual il tuo ritorno expectato io
Sperando a tanti mal trouar conforto
passato il tempo enò ti veglio ancora
douresti pur venir se non sei morto

¶ Tu te lamenti a torto,

¶ Sono to che insegna a far figlioli

¶ Faccia oggijun fin chel po.

¶ Io mi parto torno & vo.

¶ Con pianto e con dolore:

¶ Lassa fare a mi lassa fare a mi.

¶ Vna lettera damore.

Aime crudel chi te sforzaua alhora
quado scriuesti a me supporta expetta
expetta chio verro senza dimora.

Tu ingani vna che sclocha e simplicetta
vna che troppo rama e troppo crede
vna percossa da mortal facta

55.

TEBALDEO, ANTONIO (1463-1537)

Non expetto giamai con tal desio. – [Venezia], Per Giouanni Andrea Vauassore detto Guadagnino, [post 1530].

4° cc. [4] ill.

A⁴

tora toio toio a.o. (C) 1530 (Q)

EDIT16 CNCE 39362

Il nome dell'autore si ricava dai repertori. L'indicazione del tipografo si trova a carta [4]v. La data indicata nell'impronta si basa sull'anno di inizio dell'attività del tipografo. Testo su due colonne. A carta [1]r illustrazione xilografica. Edizione molto rara, non riscontrata all'interno dei repertori bibliografici, né dei cataloghi di grandi biblioteche straniere e non segnalata da altre biblioteche italiane oltre la Baffi nel censimento EDIT16. Il National Union Catalog (421, 96) riporta un'altra edizione cinquecentesca del componimento, priva di note tipografiche, che assegna a Roma negli anni 1540-1550.

Acquisito nel 1942 dalla libreria Hoepli.

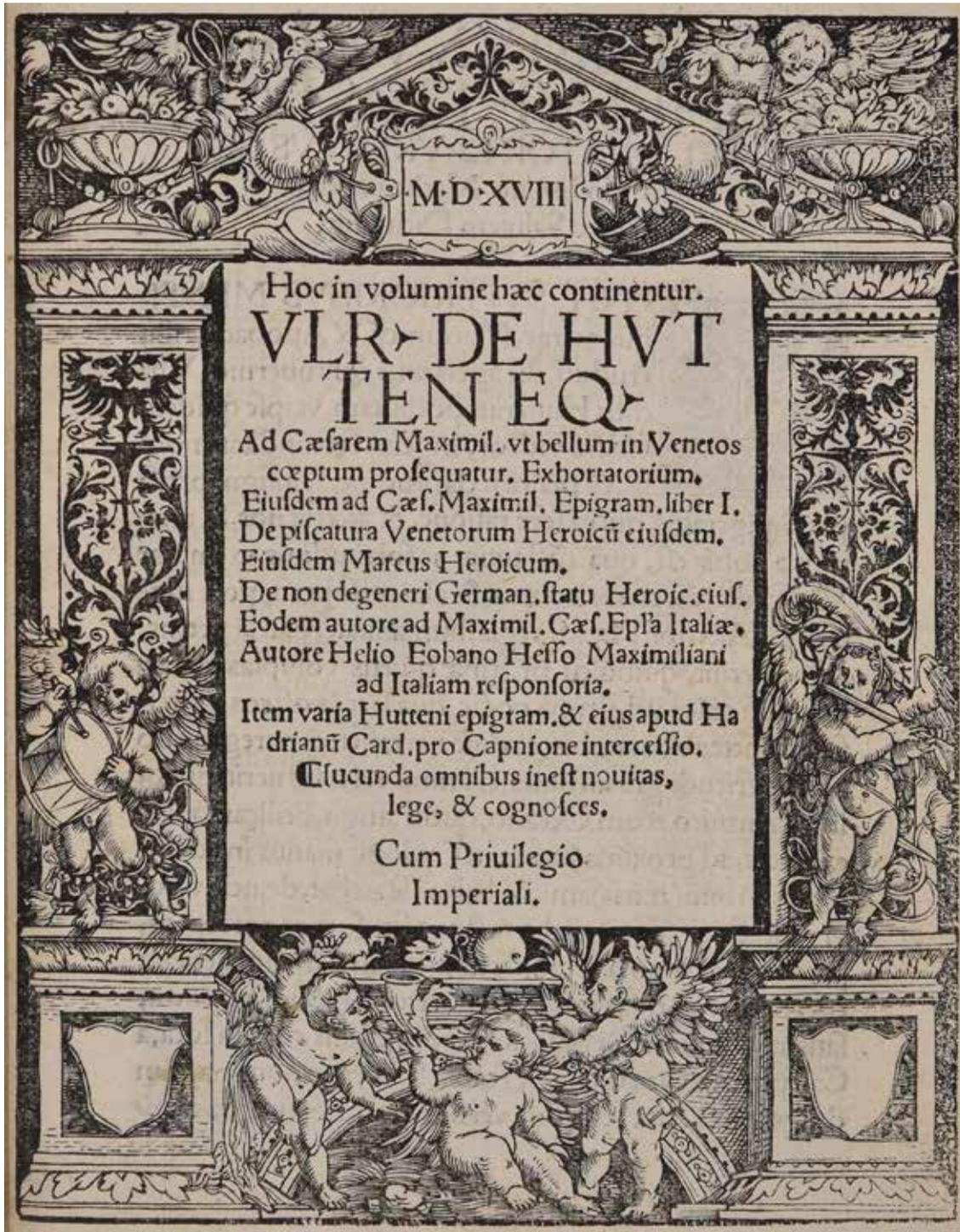
Legatura in cartone con, al centro dei piatti, ex libris di Victor Masséna principe d'Essling impresso in oro raffigurante due leoni coronati che sorreggono uno stemma troncato (con cielo stellato nella parte superiore, Vittoria alata e cane accucciato in quella inferiore), sovrastato da corona ducale e sotto al quale corre un cartiglio con il motto "Victor et fidelis".

Inv. 13449 mm. 199x150

Stampa popolare contenente un insieme di composizioni poetiche di vari autori che danno vita a una sorta di contrasto amoroso. A carta [1]r vi è l'indice "Queste son le Canzone de questa historia: Non expetto giamai con tal desio; Signora mia ferma il tuo desio; Sapi che tanto grande fu el desio; Sbandito in questo loco solitario; Pieta cara signora; Tu te lamenti a torto; Sonetto che insegna a far figlioli; Faccia ognun fin chel po; Io mi parto torno et vo; Con pianto e con dolore; Lassa fare a mi lassa fare a mi; Una littera damore?".

ANTONIO TEBALDI O TEBALDEO (1463-1537), chierico ferrarese, partecipò attivamente alla vita culturale della sua città, divenendo precettore di Isabella d'Este. Dopo un breve periodo alla corte dei Gonzaga di Mantova, nel 1498 tornò a Ferrara dove ricoprì in seguito l'ufficio di segretario di Lucrezia Borgia. Nel 1513 si stabilì a Roma, rimanendo segnato anche economicamente dal Sacco del 1527. Nonostante i tentativi di trovare una collocazione presso varie corti italiane, rimase a Roma fino alla morte. La sua produzione in volgare si inserisce nella politica culturale degli Estensi di Ferrara, che favorirono l'uso della lingua italiana accanto alla tradizione umanistica latina. Scrisse alcuni opuscoli popolari e compose più di 300 poesie in volgare, oltre a scritti in latino e opere teatrali. Manca ancora un censimento della sua vasta produzione, particolarmente apprezzata dai contemporanei.

Per le notizie biografiche su VICTOR MASSÉNA principe d'ESSLING vedi il n. 51.



48. Ulrich von Hutten, *Hoc in volumine haec continentur*, 1519 (Catalogo n. 56). Frontespizio

56.

HUTTEN, ULRICH VON (1488-1523)

Hoc in volumine haec continentur. Ulrici De Hutten Equitis Ad Caesarem Maximilianum ut bellum in Venetos coeptum prosequatur. Exhortatorium. Eiusdem ad Caesarem Maximilianum Epigrammatum liber I. De piscatura Venetorum Heroicum eiusdem. Eiusdem Marcus Heroicum. De non degeneri Germaniae statu Heroicum eiusdem Eodem autore ad Maximilianum Caesarem Epistola Italiae. Autore Helio Eobano Hesso Maximiliani ad Italiam responsoria. Item varia Hutteni epigrammata et eius apud Hadrianum Cardinalem pro Capnione intercessio. – Augsburg, In officina excusoria Ioannis Miller, MDXIX.

4° cc. [75] ill. n.t.

A-T⁴

ten= t.lo s,em QuGe (C) 1519 (R)

Paris 75, 261

Alle carte [1]v-[2]v lettera di Gioacchino Vadiano. Edizione non presente in SBN. Le note tipografiche si ricavano dal colophon. Nella cornice xilografica del frontespizio compare l'anno MDXVIII. Iniziali ornate. Belle illustrazioni.

Legatura, firmata M. Lortic, in marocchino verde. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine" utilizzata per le risguardie. Ex libris di Victor Masséna principe d'Essling impresso in oro al centro dei piatti raffigurante due leoni coronati che sorreggono uno stemma troncato (con cielo stellato nella parte superiore, Vittoria alata e cane accucciato in quella inferiore), sovrastato da corona ducale e sotto al quale corre un cartiglio con il motto "Victor et fidelis".

Inv. 20032 mm. 195x144

ULRICH VON HUTTEN (1488-1523), letterato appartenente al ceto cavalleresco germanico, ebbe quali direttive della sua azione politica (condotta a mezzo di libelli, esortazioni all'imperatore e al popolo tedesco, nonché di veri e propri atti di brigantaggio) da una parte un sentimento nazionale nutrito di ricordi del passato e alimentato dall'odio contro Roma, e dall'altra l'astio contro i principi territoriali tedeschi che sempre più soffocavano il peso sociale dei cavalieri. Cercò, per primo, di dare un carattere politico alla protesta di Lutero. Nei suoi scritti è costante l'idea della grandezza della patria germanica, che esercitò un innegabile influsso sul formarsi della coscienza nazionale durante il risorgimento tedesco.

EOBAN KOCH (1488-1540), erudito e poeta tedesco che latinizzò il proprio nome in HELIUS EOBANUS HESSUS, fu professore di lingua latina, di retorica e di poetica. Scrisse quasi esclusivamente in latino con grande talento formale, ma non altrettanto elevata originalità e adeguato approfondimento concettuale.

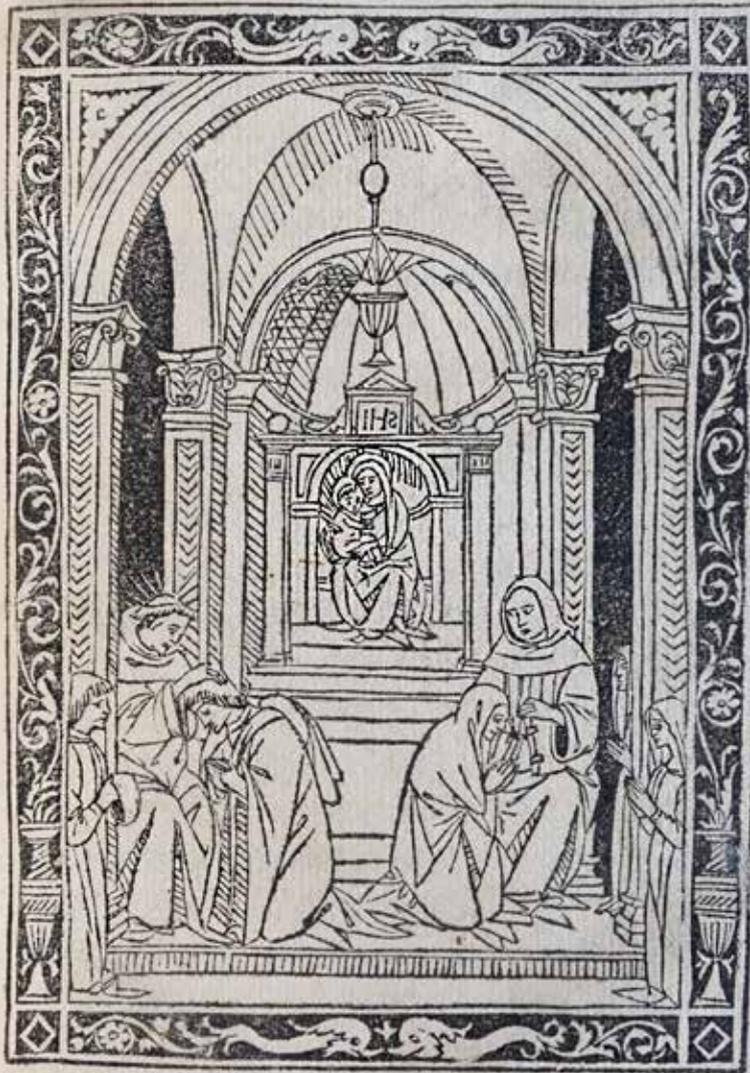
JOACHIM VON WATT (1484-1551), umanista e filosofo svizzero noto con il nome latinizzato di JOACHIM VADIANUS, esercitò la professione medica e fu più volte borgomastro di San Gallo. Autore di scritti teologici, favorì l'introduzione della riforma protestante nella città, alla quale donò la sua biblioteca, primo nucleo dell'attuale Biblioteca cantonale “Vadiana” di San Gallo.

MARCELIN LORTIC (1852-1928), legatore e doratore di Parigi, fu allievo e collaboratore di suo padre, Pierre-Marcelin (1822-1892), il quale si ritirò nel 1884. Marcelin proseguì il lavoro insieme al fratello Paul; la società dei due fratelli, che riportava la firma “Lortic Frères”, terminò nel 1891 e da quel momento Marcelin continuò l'attività autonomamente, firmando i propri lavori “M. Lortic” o “Lortic Fils”.

Per le notizie biografiche su VICTOR MASSÈNA principe d'ESSLING vedi il n. 51.



¶ Somma dello arcivescouo Antonino
Omnis mortalium cura



57.

ANTONINO santo (1389-1459)

Somma dello arcivescovo Antonino Omnis mortalium cura. – [Firenze, Bartolomeo de' Libri, 1488 circa].

4° cc. [94]

a-l⁸, m⁶

anip onon e-li dodo (C) 1488 (Q)

GW 2155 IGI 677 BLC 9, 320 ISTC ia00857000 IT\ICCU\VEAE\141531

Il luogo di pubblicazione, il nome del tipografo e la data di stampa si ricavano dai repertori. A carta [2]r "Incomincia uno confessionale uolgare d'l reuendissimo padre Beato frate Antonino arcivescovo di Firenze, del ordine de frati predicatori, intitolato Specchio di conscientia elquale e libro degno et utile a chi desidera di saluare lanima". A carta [94]v "Finita la somma di frate Antonino arcivescovo di Firenze". Carattere gotico. Iniziali ornate. A carta [1]r, sotto al titolo, incisione xilografica raffigurante una cappella con la Madonna in maestà e, in primo piano, a sinistra sant'Antonino che posa le mani sul capo di un penitente, a destra un frate e alcuni fedeli inginocchiati.

Acquisito nel 1942 dalla libreria Hoepli.

Legatura in pelle firmata M. Lortic con dorature sul dorso. Merletto interno dorato. Tagli dorati. Ex libris di Victor Masséna principe d'Essling impresso in oro sui piatti, raffigurante due leoni coronati che sorreggono uno stemma troncato (con cielo stellato nella parte superiore, Vittoria alata e cane accucciato in quella inferiore), sovrastato da corona ducale e sotto al quale corre un cartiglio con il motto "Victor et fidelis".

Inv. 13450 mm. 202x130

ANTONINO PIEROZZI (1389-1459), fiorentino, appartenente all'ordine dei domenicani, fu priore a Fiesole, Cortona, Napoli, Roma e vicario generale dell'osservanza per l'Italia centrale e meridionale. Fondò e resse il convento di San Marco a Firenze, che venne abbellito per volere di Cosimo e Lorenzo de' Medici e si configurò presto quale cenacolo di pietà, di studi e di arte. Antonino vi diresse l'opera del Beato Angelico e di fra' Benedetto il miniaturista. Con i volumi donati al convento da Niccolò Niccoli diede vita alla prima biblioteca pubblica d'Europa. Nel 1455 fu nominato arcivescovo di Firenze, e poco dopo vi istituì la confraternita dei Buoni Uomini di San Martino. Umiltà, autorità, saggezza e carità lo resero una figura di primo piano cui tutti chiedevano consiglio. Venne canonizzato nel 1523. Fu scrittore soprattutto di teologia morale; sue opere sicuramente autentiche sono il *Confessionale*, raccolta di tre opuscoli morali (*Defecerunt*, *Curam illius habe* e *Omnis mortalium cura* che, nelle versioni italiane, è detto *Specchio di coscienza*) rifusi poi nella *Summa*, il *De ornatu mulierum*, il *De excommunicationibus*, l'*Opera a ben vivere*, le *Lettere*, la *Summa moralis* (lavoro d'insieme sulla teologia morale ricchissimo di dati e notizie per la storia della religiosità nel XV secolo) e infine il *Cronicon*, storia universale dalla creazione ai tempi dell'autore.

Per le notizie biografiche su MARCELIN LORTIC vedi il n. 56.

Per le notizie biografiche su VICTOR MASSÉNA principe d'ESSLING vedi il n. 51.

58.

Historia del Re Vespasiano, come fece crudel vendetta della morte di Giesu Christo contra li perfidi Giudei, et del grande assedio che'l fece contra Hierusalem, in tal modo che la madre mangiò il proprio figliolo, et della crudel morte che'l fece fare a Pilato, perche haueua sententiato Christo alla morte. – s.n.t. [metà XVI secolo].

4° cc. [4] ill.

A⁴

o,no too, e.re toa, (C) 15.. (Q)

A carta [1]r illustrazione xilografica. Testo su due colonne. Edizione molto rara, non riscontrata all'interno dei repertori bibliografici, né all'interno dei cataloghi di grandi biblioteche straniere e non segnalata da altre biblioteche italiane aderenti al censimento EDIT16. Il Brunet (III, 217) ne cita un'altra edizione.

Ex libris di Giuseppe Cavalieri, di tipo figurativo, con figura femminile, mensola, arma, amorini, rami di palma, mappamondo, libro e nastro, del 1890 circa (cfr. Egisto Bragaglia, Gli ex libris italiani, Milano, Bibliografica, 1993, n. 2246). Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura inglese in marocchino granata, con filetto dorato sui piatti e ricco merletto interno, firmata Lloyd Wallis & Lloyd. Tagli dorati.

Inv. 13280 mm. 200x133

Poemetto popolare di 96 ottave.

Per le notizie biografiche su GIUSEPPE CAVALIERI vedi il n. 52.

59.

CORNA, FRANCESCO (XV secolo)

Historia de la Regina Oliua. – s.n.t. [metà XVI secolo].

4° cc. [4] ill.

π^4

uaze uaze dodo sere (C) 15.. (Q)

EDIT16 CNCE 22561

HISTORIA DEL RE VESPESIANO, COME FECE

crudel vendetta della morte di Giesu Christo, contra li perfidi Giudei, & del grande assedio che'l fece cōtra Hierusalem, in tal modo che la madre mangiò il proprio figliolo, & della crudel morte che'l fece fare a Pilato, perche hauena sententiato Christo alla morte.



O Glorioso in ciel padre e signore
 principio de l' Angelica natura
 che tanto crebbe in te l'ardente amore
 ch'a te formasti simil creatura
 la qual m'aggiò po il pari del suo sudore,
 & dannò te, & l'humana natura
 onde per lui mandasti il tuo figliuolo,
 a redimerci con grauofo duolo.
 Mostrando la tua summa e gran potenza
 doue consiste ogni verace effetto
 de la misericordia e tua clemenza
 inuocò l'huomo ch'era misero abietto
 però ti prego che mi dia prudenza,
 e tanto lume al mio basso intelletto
 ch'in questo tempo che ciò ha viuere
 possa di te la tua vendetta scriuere.
 Ond'io prego ciascun fidel Christiano,
 che pòghi l'orecchie a q'l c'harò parlato
 che poi che Dio si fe al mōdo humano
 e per noi hebbe tanto duol portato,

non vole il suo precetto fare in vano
 ma poi che fu al padre ritornato
 vn miracol mostrò degno & li grande
 ancor pel mondo di quello si spande.
 Si come piacque a lui Signor clemente
 chel ben grandisce, il mal vol sia punito
 con la sua santa madre intercedente
 in vna naue si fu dispartito
 & in Spagna n'andò visibilmente
 con tutto il coro del celeste sito
 & quella par che forte caminasse
 ne li vedea quei che la guidasse.
 E tanto va la Naue digradando
 s' come piacque a Dio signor soprano
 che presso al porto si venne trouando,
 del qual v'era Signor Vespesiano
 & Sibila tenia al suo comando
 & a quel tēpo egli era anchor pagano
 & come fu da Dio alluminato
 hebbe vn pensiero in se determinato.



Quel s'omo b'è dal qual ognaltro bepe
 eternalmè e sol da quel procede
 e lu inerso anchor regge e sostiene
 e cio che si comprende ode e uide
 a loco e tempo com' si conuene
 dispensa a ognun secondo so mercede
 mi prestì gratia dir cosa al preletre
 che lui sia lau de piacer de la gente
 Auenne che Giuliano Imperatore
 hebbe una donna di beltade ornata
 con una figlia degna d'ogni honore
 ch'era di lui e di sua donna nata
 hor come piacque al summo saluatore
 quella sua donna calco amalata
 dal Imperador uolse promissione
 con cotal patto forma e conuentione
 Che se per caso uenisse passare
 di questo mondo e la uita lassasse
 che mai non si douesse maritare
 se così bella donna non trouasse
 com'era lei non douesse fare
 e che di maritarsi el si restasse
 e fatta la promessa di grau pondo
 la d'ona in breue passo di questo mondo
 Crescendo la fig'liola in gran bellezze
 & alla madre tutta assomigliaua
 ornata di utreu e gentilezze
 e di seruir a D'o si diletaua

& era tanto adorna di fatezze
 che uederla ognun desideraua
 tanto era costei d'ogni uirtu diua
 e per suo nome fu chiamata oliua
 Passato alto tempo ho piu stalone
 l'imperatore si fece cercare
 se donna si trouasse alla sua conuentione
 niuna mai non se posse trouare
 ne nel suo regno ne in altra regione
 onde per questo comincio a sospirare
 e trista compiangeva la sua uita
 de la promessa fatta e stabilita
 Un giorno essendo oliua ne la sua sala
 con molte dame insieme a richamare
 el padre giunse a cui el dolor non cala
 e uerso oliua allhor hebbe a guardare
 e non rimate in lui pur cosa mala
 ch'el reo pensier non fece cogitare
 sia si pensossi di torla per moglie
 e di lei contentar sue prau uoglie
 E poi pensando che l'ommo pastore
 concederebbe per sua autoritade
 che tor potesse senza alcuto errore
 la sua figliola per necessitade
 e fu deliberato nel suo core
 uole spolarlo per sua beltade
 perch' alla madre tutta assomigliaua
 e d'ogni sua bellezza lauaua

Poemetto popolare attribuito a Francesco Corna. Sul frontespizio illustrazione xilografica. Testo su due colonne. Edizione molto rara, non riscontrata all'interno dei repertori bibliografici, né dei cataloghi di grandi biblioteche straniere e non segnalata da altre biblioteche, oltre la Baffi, aderenti al censimento EDIT16.

La numerazione manoscritta delle carte (dal n. 93 al n. 96) testimonia una precedente legatura assieme ad altre opere. La scheda di vendita compilata dall'antiquario la dice proveniente dalla Biblioteca di Giuseppe Cavalieri, benché non registrata nel catalogo di quella raccolta. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura inglese in marocchino verde con filetto dorato sui piatti, firmata Lloyd Wallis & Lloyd. Tagli dorati.

Inv. 13281 mm. 204x140

FRANCESCO CORNA (morto tra il 1487 e il 1488), da Soncino, fu un poeta e cronista di origine cremonese che si stabilì a Verona tra il 1465 e il 1473. Scrisse il *Fioretto de le antiche croniche de Verona* (1477) in cui parla delle genti 'cimbre' e a lui è attribuita la storia fantastica della Regina Oliva (1487), fanciulla che per non maritarsi si tagliò una mano e abbandonata nel deserto venne soccorsa dal re. Il maggiore interesse delle sue opere, giudicate rozze dai letterati dei secoli successivi, sta nella precisa descrizione degli aspetti della vita di Verona e del suo territorio e nelle considerazioni sulla lingua ivi parlata, di timbro germanico, ma incomprensibile ai tedeschi in quanto mista al latino volgare.

Per le notizie biografiche su GIUSEPPE CAVALIERI vedi il n. 52.

60.

Strambotti, e Rispetti bellissimi: ciaschedun verso, e canto al suo proposito. Composti da diuersi Autori. – In Siena, alla Loggia del Papa, 1606.

4° cc. [4] ill.

A⁴

a,a, a,za i.i, rea, (C) 1606 (A)

A carta [1]r cornice xilografica e ritratto di donna. Testo su due colonne. Edizione rara, non riscontrata nei repertori bibliografici, né all'interno dei cataloghi delle maggiori biblioteche straniere. Non posseduta dalle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze. Non presente in SBN, né nei cataloghi consultati tramite il Karlsruher Virtueller Katalog.

Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in marocchino blu con fregio dorato al centro dei piatti.

Inv. 13282 mm. 202x141



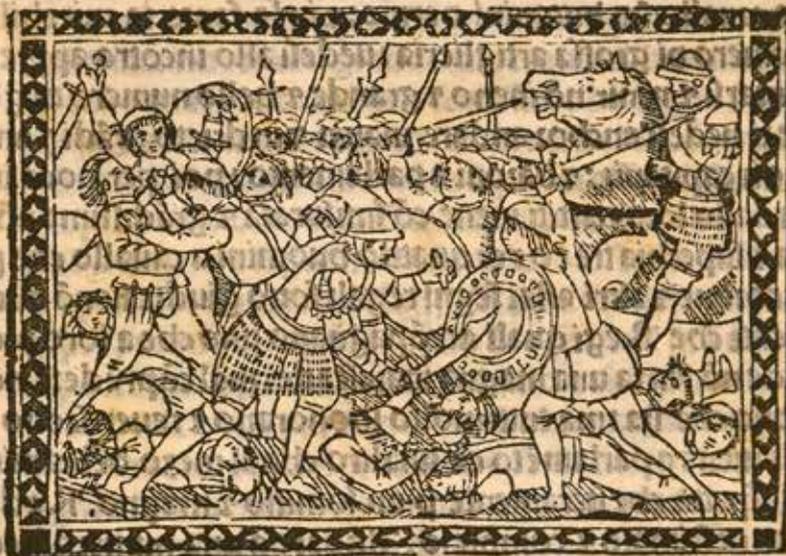
Strambotti, e Rispetti bellissimi:
CIASCHEDVN VERSO, E CANTO AL SVO PROPOSITO.
Composti da diuerli Autori.



IO vengo à visitar tua signoria,
ben che costretto per forza d'amore,
per farti certa della pena mia,
& che fuggir non posso il tuo valore,
però ti prego con la voce pia,
che ti sia à mète il tuo buon seruidore.
e fa m'auneggia di non dispiacerti,
se così spesso torno à riuerterti.
IO posso ormai lasciare ogni speranza
d'amor crudele, e della ria fortuna,
non altro che'l disperar hor non m'auanza,
contro mi veggio ciascuna persona,
e misà male ch'io non hò possanza,
poiche chiarezza mi si mostra bruna,
e già il dolor è giunto sino al core,
poiche merzè non trouo in te signore.
Che posso fare ormai, io non m'auneggio
e non sò che partito mi pigliare,
io mi conosco andar da male in peggio
di giorno in giorno forte consumare,
Ja notte penso, sogno, e'l di vaneggio,
costretto mille volte al disperare,
vorrai morire, e la morte mi fugge,
e il non poter morir solo mi strugge.

Copia delle stupende & horri-

bile cose che ne boschi di Bergamo sono
a questi giorni apparse.



LLASTRASSO

.S. mio molto honorado es-
sendo occorso dalle bade di
qua cosa che ueramete a cia-
scuno e di gradissima & inu-
sitata marauiglia mi e parso
p lofficio mio a .G.S. noti-
tiadarme p esser cosa di forte
che rarissime volte anzi non
forse mai p adieno in alcuna

era su uista & intesa . In la terra del Bergamasco e appar-
so gia otto giorni & cotinuamete p seuera per tre o quat-

61.

Copia delle stupende et horrible cose che ne boschi di Bergamo sono a questi giorni apparse. – [Siena, Simone Nardi, 1517 circa].

4° cc. [2] ill.

A²

t-ar naon tei- sou- (C) 1517 (Q)

EDIT16 CNCE 13248

A carta [2]v, in fine "Data in Castello de Villa Chiara adi XXIII di Dicembre MCCCCXVII". Iniziale ornata. Illustrazione xilografica sotto il titolo raffigurante una scena di battaglia e, a carta [2]v, sole a 16 raggi. L'attribuzione tipografica è ripresa dai repertori, la data viene ipotizzata sulla base di quella indicata alla fine della lettera.

Esemplare appartenuto a Giuseppe Cavalieri e registrato nel suo catalogo al n. 468. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in marocchino blu con fregio impresso in oro al centro dei piatti.

Inv. 13283 mm. 214x142

Per le notizie biografiche su GIUSEPPE CAVALIERI vedi il n. 52.



62.

BRITONIO, GIROLAMO (1491 circa-1549 circa)

Opera volgare di Girolamo Britonio di Sicignano intitolata Gelosia del sole. – Impresso in Napoli, della Stampa di Maestro Sigismondo Mair Alamano, del Mese d Aprile, MDXIX.

4° cc. CCXIII, [2]

A-Z⁸, AA-DD⁸

o.mi rae. e.e: ViMi (3) 1519 (R)

EDIT16 CNCE 7602

Titolo a carta IIr (preceduto da una carta bianca); a carta IIIv "Sonetti e Canzoni di Britonio" (cfr. il XIV volume del Dizionario biografico degli italiani, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 1972, p. 348: "La prima opera del B. è la giovanile Gelosia del Sole, pubblicata a Napoli nel 1519 col titolo Sonetti et Canzoni del Britonio, poi a Venezia nel 1531 con quello Opera volgare di G.B. di Sicignano intitolata Gelosia del Sole". Trattasi dunque di una editio princeps). Note tipografiche dal colophon (nel 1519 titolare della tipografia era Caterina Mayr).

Note di possesso: "Ex libris Jacobi Manzoni" in seconda di copertina; "S. Canonico" a carta 1r; "Di Gio. Bernardino Bertodano" a carta 2r. Varie annotazioni manoscritte sulle carte di guardia. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Antica legatura in cuoio con impressioni a caldo sul dorso e sui piatti.

Inv. 14816 mm. 203x140

GIROLAMO BRITONIO (1491 circa-1549 circa), poeta cortigiano minore, frequentò l'Accademia Pontaniana di Napoli. Fu alla corte di Eleonora d'Aragona, che esalterà nei suoi scritti, poi a Ischia presso Costanza d'Avalos e Vittoria Colonna, cui dedicò il suo canzoniere. La sua opera migliore è proprio la *Gelosia del Sole*, l'unica da cui esulino intenti encomiastici e cortigiani.

Per le notizie biografiche su GIACOMO MANZONI vedi il n. 52.

63.

BOCCACCIO, GIOVANNI (1313-1375)

Il Decamerone di M. Giovanni Boccaccio. – Londra [i.e. Parigi, Prault], 1757.

8° 5 voll. (pp. XI, 292; 271; 195; 261; 247) tavole f.t.

1: π², a⁶, A-S⁸, T²

l-ne o-re none quci (3) 1757 (A)

2: A-R⁸

e&to o,e- siea dees (3) 1757 (A)

3: A-M⁸, N²

roa, mesi desi legl (3) 1757 (A)

4: A-Q⁸, R⁴

giti a,mo meen ilal (7) 1757 (A)

5: A-P⁸, Q⁴

aan- iie- a.e- n-di (7) 1757 (A)

Brunet I, 1003 NUC 62, 444 IT\ICCU\TO0E\040256

v.1 IT\ICCU\TO0E\040259

v.2 IT\ICCU\TO0E\040261

v.3 IT\ICCU\TO0E\040262

v.4 IT\ICCU\TO0E\040264

v.5 IT\ICCU\TO0E\040265

Luogo di stampa ed editore sono desunti dai repertori. All'inizio del primo volume è riportata la "Vita di Messer Giovanni Boccaccio poeta fiorentino" di Filippo di Matteo Villani. Antiporte e frontespizi incisi. Le illustrazioni delle tavole fuori testo e dei finalini, giudicate dal Brunet "abbastanza mediocri", sono in buona parte firmate N. Le Mire e H. Gravelot.

Acquisito nel 1943 dalla libreria Bourlot.

Legatura in marocchino rosso con dorature sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata utilizzata per le risguardie.

Inv. 20037 mm. 205x130

In una scatola a parte sono conservate 114 incisioni non legate fra loro (mm. 220x132 circa) che costituiscono le prime tirature di questa edizione.

Inv. 20034

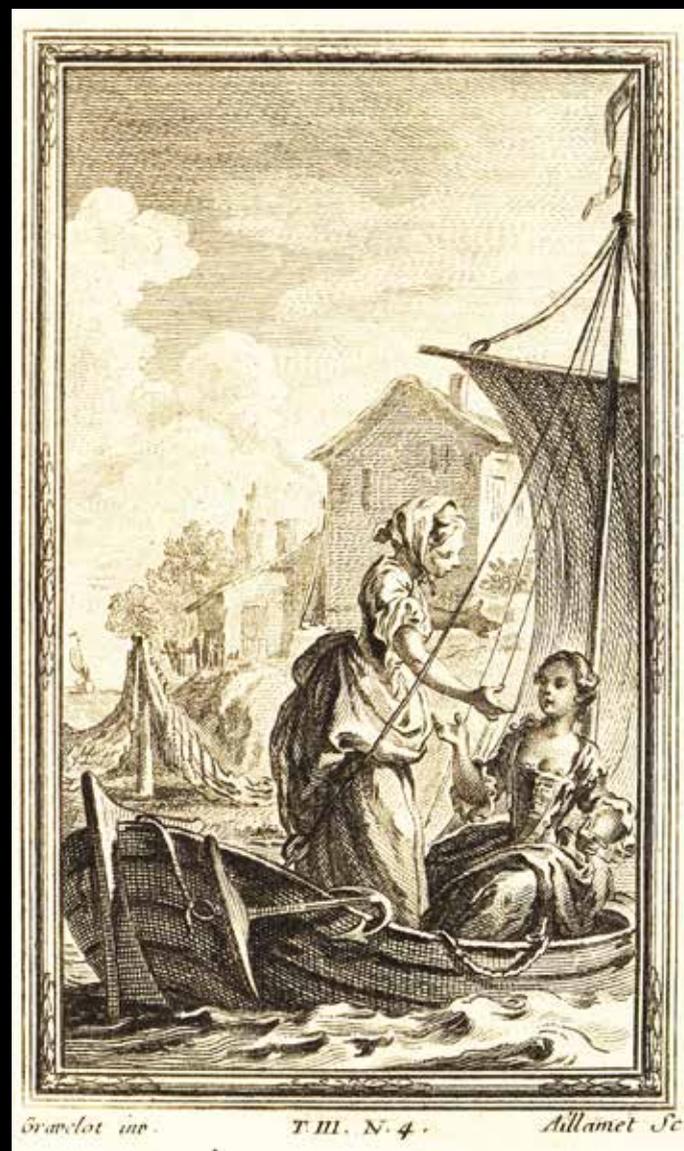
FILIPPO VILLANI (1325 circa-1405 circa), cronista fiorentino figlio di Matteo Villani e nipote del più famoso Giovanni (deceduto durante la peste del 1348), continuò la *Nuova cronica* di quest'ultimo per l'anno 1364. L'opera – uno dei documenti più significativi della cultura italiana del Trecento, sia per il valore storico e documentario, sia per la presenza di aspetti di vita economica, demografica, amministrativa trascurati dagli annalisti precedenti, nonché per il valore di testimonianza linguistica – fu interrotta nel 1346 per la morte dell'autore; venne continuata dal fratello Matteo fino al 1363 e infine dal figlio di questi, Filippo, per un altro anno ancora. Cancelliere del comune di Perugia e lettore di Dante nello Studio fiorentino, Filippo scrisse anche un *Liber de origine civitatis Florentiae et eiusdem famosiss civibus*.

NOËL LE MIRE (1724-1801 circa), incisore nativo di Rouen, riuscì soprattutto negli ornati dei libri, e in particolare nelle illustrazioni delle *Favole* del La Fontaine e delle *Metamorfosi* di Ovidio. Il suo capolavoro è il *Ripartimento della Polonia o la focaccia dei tre re*. Molto abile anche nei ritratti (tra i quali si ricordano quelli di Washington e di La Fayette) e nei soggetti a carattere mitologico o paesaggistico. Si firmò talora con l'anagramma Erimel.

HUBERT FRANÇOIS BOURGUIGNON detto GRAVELOT (1699-1773), pittore e disegnatore parigino, dopo un'esperienza come cartografo a Santo Domingo, si trasferì nel 1732 a Londra, dove acquistò notorietà come caricaturista e illustratore di libri. Tornato a Parigi nel 1745, vi consolidò la propria fama eccellendo nella rappresentazione di scene d'amore. Particolarmente riuscite le illustrazioni e i finalini di un'edizione delle opere di Shakespeare e della presente edizione del *Decameron*.



54. Giovanni Boccaccio, *Il Decamerone*, 1757 (Catalogo n. 63).
Vol. 1 tavola f.t. n. 19



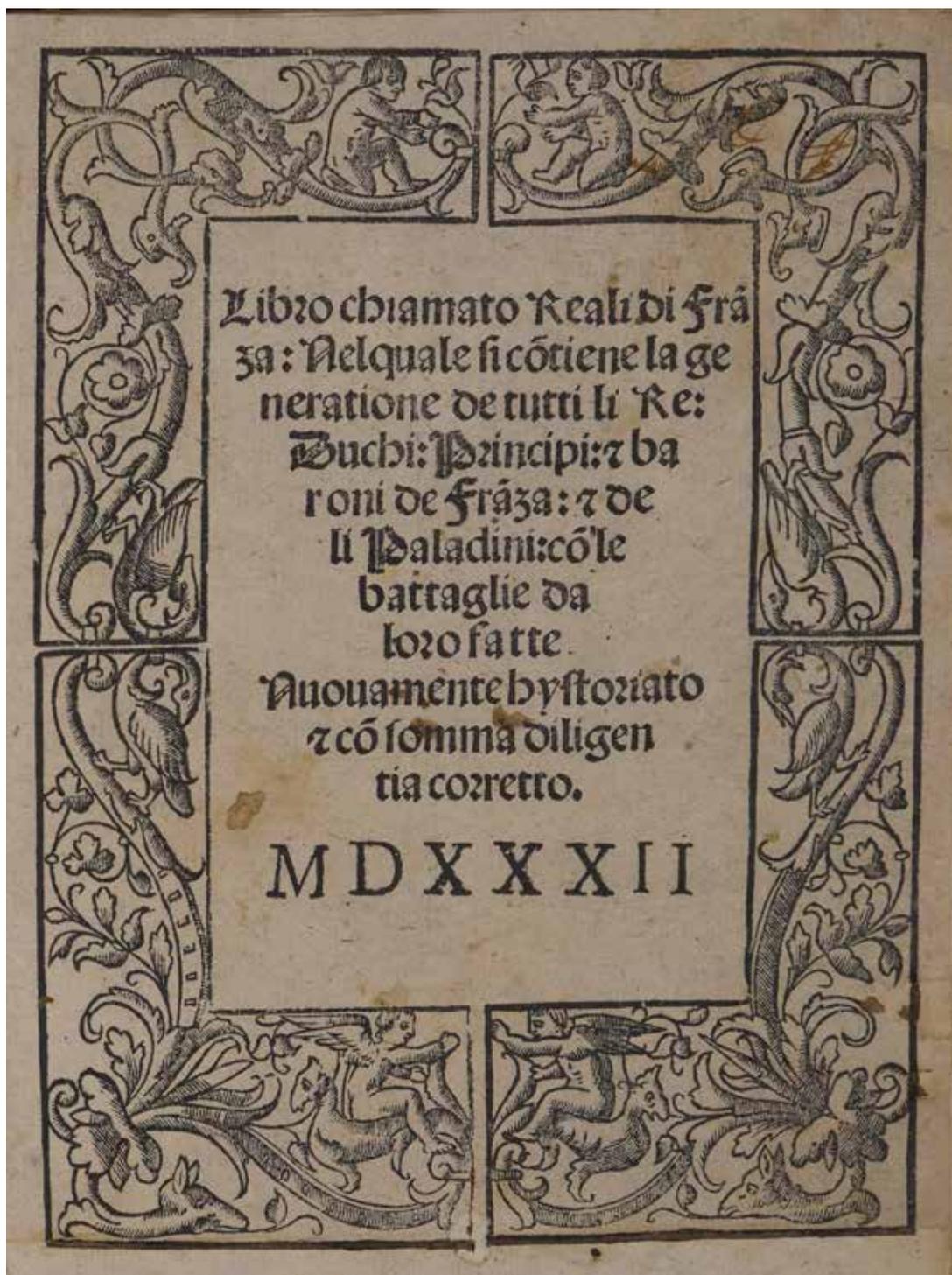
55. Giovanni Boccaccio, *Il Decamerone*, 1757 (Catalogo n. 63).
Vol. 3 tavola f.t. n. 4



56. Giovanni Boccaccio, *Il Decamerone*, 1757 (*Catalogo* n. 63).
Vol. 4 tavola f.t. n. 16



57. Giovanni Boccaccio, *Il Decamerone*, 1757 (*Catalogo* n. 63).
Vol. 3 tavola f.t. n. 23



58. Andrea da Barberino, *Libro chiamato Reali di Franza*, 1532 (Catalogo n. 64). Frontespizio

64.

ANDREA DA BARBERINO (1370 circa-1432 circa)

Libro chiamato Reali di Franza, Nelquale si contiene la generatione de tutti li Re, Duchi, Principi, et baroni de Franza, et de li Paladini, con le battaglie da loro fatte. Nuouamente hystoriato et con somma diligentia corretto. – Stampato in Venetia a santo Moyse, al segno de Lanzolo Raphael, per Francesco di Alexandro Bindoni, et Mapheo Pasini compagni, MDXXXII.

4° cc. [8], 131 ill.

✚⁸, A-Q⁸, R⁴

uer- hi1. o-uo Fimi (3) 1532 (R)

ST 276 EDIT16 CNCE 1692

L'logo, editore e stampatore sono ricavati dal colophon, dove è presente anche l'indicazione "Nelli anni del signore 1532 Adi 14 di Decembrio". Frontespizio iscritto in elegante cornice costituita da elementi fitomorfi e zoomorfi e da puttini. Di stile più popolare le illustrazioni xilografiche interne. Testo su due colonne. Edizione rara.

Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1943 dalla libreria Bourlot.

Inv. 13337 mm. 192x138

ANDREA DA BARBERINO (1370 circa-1432 circa) fu maestro di canto e “romanzatore”, cioè traduttore e compilatore in volgare di romanzi francesi di cavalleria, che probabilmente recitava in pubblico. Fra le sue opere ebbero grande fortuna presso il popolo, soprattutto rurale, il *Guerin Meschino* e *I Reali di Francia*. In quest'ultima si narra la favolosa storia della stirpe reale francese, da Fiovo figlio di Costantino imperatore, sino a Carlo Magno, costituendo una sorta di introduzione generale al ciclo carolingio.



65.

MURATORI, LODOVICO ANTONIO (1672-1750)

Della regolata divozione de' Cristiani trattato di Lamindo Pritanio. – In Siena, Dai Torchj Pazzini Carli, MDCCLXXXIX.

8° pp. VIII, 328

*⁴, A-T⁸, V¹²

A.NO i-e. r-a, diso (3) 1789 (R)

Firenze (Palat. D.4.6.1 e Palat. (14).X.3.5.20) IT\ICCU\UBOE\020430

Edizione rara, non riscontrata in Brunet, né all'interno dei cataloghi delle maggiori biblioteche straniere (NUC, Paris, BLC). Posseduta dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze in due esemplari, di cui uno stampato su pergamena.

Esemplare stampato su carta di colore azzurrino fino a pagina 288.

Legatura in marocchino rosso con eleganti dorature a racemi e intrecci floreali (all'interno dei quali sono riconoscibili i gigli fiorentini) sia sui piatti sia sul dorso. Carta decorata a xilografie utilizzata per le risguardie.

Inv. 20027 mm. 207x134

LODOVICO ANTONIO MURATORI (1672-1750), nato a Vignola, condusse una vita dedicata completamente agli studi. Laureatosi in legge a Modena e divenuto sacerdote, entrò quale "dottore" all'Ambrosiana di Milano. Nel 1700 il Duca di Modena lo chiamò a dirigere la sua ricca biblioteca privata, offrendogli ogni comodità di studio. Egli iniziò così un paziente, acuto, vasto e multiforme lavoro, che è forse il massimo sforzo mai compiuto nel campo dell'erudizione. Si rifecce allo stile di ricerca dei maurini francesi e la sua è una storia che si appaga di "conoscere come sono andate le cose", ma si arroga allo stesso tempo una notevole indipendenza di giudizio; fondandosi esclusivamente su cronache e documenti è una sorta di storia filologica. Questo è dunque il taglio delle maggiori opere muratoriane, vale a dire i *Rerum italicarum scriptores*, ampia silloge di cronache dal 500 d.C. al Rinascimento, le *Antiquitates italicæ mediæ ævi*, che aprirono la strada alla storia della cultura e alla filologia del Medioevo, gli *Annali d'Italia* che sono il primo trattato completo di storia italiana, vasto repertorio di notizie dal principio dell'era volgare alla metà del Settecento. Muratori si dedicò anche alla numismatica, a scritti sociologici, giuridici e filosofici, nonché a scritti di fede quali la *Carità cristiana* e la *Regolata divozione*, ragionata e soave esaltazione dei precetti di Cristo. Si firmò anche con lo pseudonimo di Lamindo Pritanio.



66.

ALIGHIERI, DANTE (1265-1321)

Opere poetiche di Dante Alighieri, con note di diversi, per diligenza e studio di Antonio Buttura. – Parigi, presso Lefevre, librajo (dai torchi di G. Didot Maggiore, stampatore del Re), MDCCCXXIII.

(I quattro poeti italiani, 1-2)

8° 2 voll. (pp. VII, 515; 494) tavola f.t.

1: π⁴, 1-32⁸, 33²

ele. arte hac. dase (3) **1823** (R)

2: [1]⁸, 2-31⁸

,eli a.lo e.a? Poco (7) **1823** (R)

BLC 76, 340 IT\ICCU\RAVE\000581

v.1 IT\ICCU\RAVE\000583

v.2 IT\ICCU\RAVE\000584

Alle pagine I-VII del primo volume è la “Vita di Dante Alighieri scritta dal Cavaliere Girolamo Tiraboschi”. Contiene poesie tratte dalla Vita nuova, dal Convito e da altre raccolte e la Divina Commedia.

Acquisito nel 1942 all’asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura in pelle rossa con dorature sui piatti e sul dorso. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma a macchie utilizzata per le risguardie.

Inv. 13287 mm. 204x120

ANTONIO BUTTURA (1770 circa-1832), nativo di Malcesine presso il lago di Garda, nel 1794 prese gli ordini sacri che abbandonerà una decina di anni dopo. Ardente giacobino dovette rifugiarsi prima in Lombardia e poi in Francia, dove fu professore di lingua italiana a Versailles e dove collaborò al settimanale «Domenica», che si proponeva di far conoscere gli aspetti migliori della cultura italiana. Rientrato in patria con l’arrivo di Napoleone, nel 1814 fu costretto a tornare a Parigi, dove ottenne la cattedra di letteratura italiana all’Ateneo. Dal 1820 assunse la direzione della collana *Biblioteca poetica italiana scelta* edita dal Didot. La sua opera letteraria è priva di valore, la sua poesia è per lo più d’occasione. Più valida invece la sua capacità di traduttore.

GIROLAMO TIRABOSCHI (1731-1794), gesuita bergamasco, fu bibliotecario a Modena e al Collegio Brera di Milano. La sua opera principale è la *Storia della letteratura italiana* nella quale, seguendo il metodo naturalistico del Muratori e conformandosi al concetto che allora si aveva di “letteratura” quale storia del progresso di tutte le scienze, traccia un quadro vasto e ricco della civiltà italiana, dando vita a un’ampissima opera di consultazione, utile repertorio ispirato deliberatamente a propositi di pura erudizione, nel quale la ricerca d’archivio predomina sull’indagine letteraria. Altre sue opere sono la *Biblioteca modenese* e le *Memorie storiche modenesi*. Da ricordare inoltre la laboriosissima direzione del nuovo «Giornale de’ letterati d’Italia».

Dionisii: appollonii: donati: de octo ora-
tionis partibus libri octo ad nouam: ⁊
optimam limam deducti: ⁊ Genece
Junioris: catōis: cordubēsis ethy-
corum: libri quattuor: cū cōmen-
tarijs. Ad. Jo. Policarpī Se-
ueritani Sibenicensis: dal-
mate predicatorum ordi-
nis: opus aureū nup
ad vngué excussum



Cognomen policarpus erat: non barbula falso:
Pompilius: quidam quod tribuere mihi:

67.

DONATUS, AELIUS (IV secolo)

Dionisii apollonii donati de octo orationis partibus libri octo ad nouam et optimam limam deducti, et Senece Junioris catonis cordubensis ethycorum libri quattuor, cum commentariis M. Jo. Policarpi Seueritani Sibenicensis dalmate predicatorum ordinis, opus aureum nuper ad unguem excussum. – Impressum fuit hoc opus Perusiae, apud Leonem per Cosmum cognomine Blanchinum Ueronensem, Anno a deiparae virginis partu 1517 die 22 Januarij die vero Jouis.

4° cc. 144 ill.

A-Z⁴, AA-NN⁴

o-fa o-ur loon oftr (3) 1517 (A)

Vermiglioli I pp. 289-90 EDIT16 CNCE 17642

Le note tipografiche si ricavano dal colophon (c. 144r) e sono sovrastate dal grifone, simbolo di Perugia, e seguite dalla marca tipografica. Sul frontespizio immagine xilografica di frate Policarpo, coronato d'alloro, che scrive al suo pluteo mentre un discepolo gli siede di fronte intento alla lettura. Al di sotto è la dicitura "Cognomen Policarpus erat, non barbula falso, Pompilius quidam quod tribuere mihi". Iniziali ornate e istoriate. Alle carte 142v e 143rv si trovano alcune presentazioni del libro in versi, opera di dotti umbri dell'epoca: "Pro operis commendatione", "Ad Raphaellem Vibianum Perusinum Papyrij Pontani Viterbiensis carmen", "Eiusdem ad lectorem et ad librum", "Aschanij Schatasij Meuanatis viri eruditissimi endecasyllabon", "D. Dominicus Pacentrinus", "Vincentius Ballionus Perusinus ad lectorem exasticon", "Angelus Motodea Eugubinus", "Andreolus Eugubinus", "Idem D. Dominicus Pacentrinus ad lecto[rem]". La presente pubblicazione è costituita da un ampio commento a un trattato grammaticale sulle otto parti delle orazioni che il glossatore attribuisce a un inesistente Dionisio Apollonio Donato; in realtà si tratta di una collettanea composta da parti di opere di vari grammatici, principalmente di Elio Donato. Segue il commento ai quattro libri dei distici morali, attribuiti nel Medioevo a Catone minore, ma che taluni critici ascrivono a un Dionisio Catone di età incerta (forse II secolo d.C.) e che il Severitano indica come Seneca Junior Cato Cordubensis. Nello stesso 1517 i medesimi distici vennero pubblicati a Lipsia con il commento di Erasmo, e ciò forse contribuì all'oblio in cui rimasero a lungo le fatiche del predicatore dalmata. Edizione sconosciuta agli antichi biografi del commentatore, è considerata rara già dal Vermiglioli nel 1828.

Acquisito nel 1942 dalla libreria Hoepli.

Legatura in pelle bianca con filetti dorati sui piatti e sul dorso. Tagli dorati e marmorizzati. Ex libris di Victor Masséna principe d'Essling, impresso in oro sui piatti, raffigurante due leoni coronati che sorreggono uno stemma troncato (con cielo stellato nella parte superiore, Vittoria alata e cane accucciato in quella inferiore), sovrastato da corona ducale e sotto al quale corre un cartiglio con il motto "Victor et fidelis".

Inv. 13452 mm. 206x136

Di ELIO DONATO, grammatico e oratore romano del IV secolo, si conservano l'*Ars minor*, piccola grammatica elementare che analizza le otto parti del discorso, e l'*Ars maior*, che tratta della metrica e, in modo più ampio, delle parti del discorso e delle figure retoriche, cui si aggiungono un commento a Terenzio e uno a Virgilio. Le fonti di Donato sono i grammatici precedenti. Le sue opere, commentate sin dall'antichità, furono largamente usate nelle scuole medievali e moderne.

LUCIO ANNEO SENECA (4 a.C.-65 d.C.), nativo di Cordova, secondogenito di Lucio Anneo Seneca il Vecchio, fu una delle figure più in vista della sua epoca. Precettore di Nerone (che lo costrinse al suicidio), si colloca tra i più fecondi e multiformi scrittori dell'antichità. Gli autori cristiani non esitarono ad annoverarlo fra santi e venerabili, inventando una sua corrispondenza con san Paolo e dipingendolo quale cristiano che tenta di iniziare Nerone al Vangelo. Poco alla volta egli assurse, nella tradizione medievale, al valore di modello: è il “Seneca morale” di Dante, lo scrittore etico per eccellenza dalla morte esemplare. Probabilmente per questo motivo il Policarpo ne accosta il nome a quello dell'autore dei cosiddetti *Dicta Catonis*, collezione di sentenze morali a coppie di esametri, di paternità incerta, molto diffusa nel Medioevo e risalente forse al II secolo, attribuita in modo peraltro dubbio a un non documentato Catone Dionisio.

GIOVANNI POLICARPO SEVERITANO (1472-1526), di Sebenico in Dalmazia, entrò nell'ordine dei predicatori a Vicenza intorno al 1500. Studiò a Padova e fu letterato e maestro di teologia. Le edizioni perugine delle sue opere grammaticali (1517 e 1518, cfr. Adams P-1756) fanno ipotizzare un soggiorno a Perugia, o comunque in Umbria, tesi avvalorata dalle altre opere attribuitegli dai biografi settecenteschi, quali il Quetif-Echard, vale a dire la *Reipublicae Eugubinae historia* e il *Tractatu de statutis civitatis Eugubinae*.

VINCENZO BAGLIONI, detto QUADRONE, visse nel XV secolo e appartenne alla più potente famiglia perugina; fu frate predicatore e poeta latino. Donò alla biblioteca del convento di San Domenico in Perugia antiche e pregiate edizioni. Scrisse un'operetta di 350 versi, rimasta manoscritta, e alcuni versi stampati nel *Prognosticon* di Vincenzo Oreadini e nella presente opera grammaticale.

Per le notizie biografiche su VICTOR MASSÉNA principe d'ESSLING vedi il n. 51.



Vincencius Vallionus Perusinus
ad lectorem
Erasticon.

Grammatices qui dogma doces hunc disce libellā
Ut doceas pueros quod didicisse iuar:
Namq; hic Donatum meliorem reddidit: atq;
Explicuit sensus: verba q; cuncta simul:
Nec solum explicuit sensus z verba: sed hunc tu
Si releges: credas illius esse animam.

Angelus Adorodea. Eugubinus.

Qui quondam dubia fuerat caligine tectus
Nunc nitidas toto currit in orbe liber.

Andreolus Egnbinus.

Hec Polycarpe dedit nomen tibi sedula mater
Udit nāq; polum carpere te nitidum
Nec decepta fuit carpis tu sidera doctis
Carminibus/lingua/nomine/ corde/ cheli.
Neonide quantum debet bona musa maronis
Huic tantum debet lingua latina viro.

Idē. D. Dominicus Pacentrinus ad Lecto

Non dedit errores impressor: z autor: z ille
Qui castigauit: sed breue tempus: opus.

A. B. C. D. E. F. G. H. I. K. L. M. N. O. P. Q. R. S. T. V. X. Y. Z.
AA. BB. CC. DD. EE. FF. GG. HH. II. KK. LL. MM. NN.
Omnes sunt uacni.

Augusta Perusia.

144.



Impressum fuit hoc opus Perusie apud
Leonem: per Cosinum cognomine
Blanchinum Teronensem:
Anno: a deipare
virginis
partu. 1517. die. 22.
Ianuarij,
die vero
Iouis.



68.

MANZONI, ALESSANDRO (1785-1873)

I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII scoperta e rifatta da Alessandro Manzoni. – Milano, presso Vincenzo Ferrario, 1825-1826.

8° 3 voll. (pp. [4], 352; [4], 368; [4], 416, [1])

1: π^2 , 1-22⁸

tii- dihé onil alQu (3) **1825** (A)

2: π^2 , [1]-23⁸

a-c- heil l-on pota (3) **1825** (A)

3: π^2 , 1-26⁸, χ^1

laun u-di a;o, alza (3) **1826** (A)

CLIO 6605 Parenti 331 IT\ICCU\LO1E\002666

n.1 IT\ICCU\LO1E\002667

n.2 IT\ICCU\CFIE\001005

n.3 IT\ICCU\LO1E\002669

Esemplare dell'editio princeps del romanzo manzoniano in ottimo stato di conservazione. Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura coeva in piena pelle con dorature sui piatti e sul dorso.

Inv. 13289 mm. 208x125

69.

GESSNER, SALOMON (1730-1788)

Oeuvres de Gesner. – A Paris, chez Dufart, [post 1758].

8° 2 voll. (pp. XVI, 17-367; 447) tavole f.t.

1: a⁸, B-Z⁸

iris é-ur uie; dell (C) **1758** (Q)

2: A-Z⁸, Aa-Ee⁸

eson dste rses acdo (3) **1758** (Q)

Paris 59, 961 IT\ICCU\VLAE\005261

v.1 IT\ICCU\VLAE\005262

v.2 IT\ICCU\VLAE\005263

Traduzione francese delle opere di Gessner, fra cui la Morte di Abele pubblicata in tedesco per la prima volta nel 1758. Frontespizi e antiporte dei due volumi elegantemente incisi.

Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1943 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pelle bicolore marmorizzata con impressioni in oro sui piatti e sul dorso. Tagli dorati. Carta marmorizzata, con disegno a grandi spirali, utilizzata per le risguardie.

Inv. 13340 mm. 215x132

SALOMON GESSNER (1730-1788), nativo di Zurigo, fu uno dei poeti di lingua tedesca più tradotti e imitati in tutta Europa, costituendo una delle espressioni più tipiche del Settecento. Ebbe fama anche come acquafortista e paesaggista, arti nelle quali si raffinò presso Nicolas Poussin e Claude Lorrain, con i quali condivideva la passione per gli antichi. I suoi paesaggi immaginari sono delicati idilli rococò. Le sue opere più note sono il poema *Tod Abels* e gli *Idyllen* in prosa ritmica. Cercò nella natura la semplicità dei costumi ed ebbe come modello il greco Teocrito.



70.

BARBIERI, FILIPPO (1426 circa-1487)

Tractatus sollemnis et utilis editus per religiosum uirum magistrum Philippum Syculum Ordinis predicatorum Sacre theologie professorem integerrimum in quo infrascripta per pulchre compilauit. In primis discordantias nonnullas inter sanctos Eusebium, Hyeronimum et Aurelium Augustinum Sancte ecclesie doctores circha quas plurimas doctorum aliorum opiniones adducit. Secundo duodecim sibillarum uaticinia que de christo ediderunt cum earum figuris proporcionatis. Tercio Carmina Probae Centone Clarissime foemine Romane que ex Maronis carminibus ad corroborationem ueteris nouisque testamenti diuino ingenio excerpisit. Quarto diui Athanasy Simbolum Quicumque uult saluus esse Cum beati Thome aquinatis expositione. Quinto Dominicam Orationem per eundem beatum Thomam pulcherrime explanatam. Sexto Angelicam Salutationem per eundem. Septimo Hymnum Te deum laudamus cum expositione per eundem beatum Thomam Composita. Ultimo ponitur Angelicus Hymnus Gloria in excelsis deo per eundem beatum Thomam diuinitus explanatus. – [Roma, Sixtus Riessinger et Georg Herolt, 1482 circa].

4° cc. [34] ill.

[A]⁶, [B]-[G]⁴, [H]⁶
nei. m.or s.mi ilre (C) 1482 (Q)

GW 3387 IGI 1247 BLC 18, 349 ISTC ib00120000

L'identificazione dei tipografi è stata possibile grazie alla marca stampata a carta [34]r al centro del registro: una figura femminile regge uno scudo sul quale si incrociano freccia e faretra e ha intorno al capo un cartiglio con le lettere SRDA (Sixtus Riessinger de Argentina). A questa si aggiunge il nome Georg Herolt desunto dai repertori, dai quali si ricava anche l'anno di stampa. A carta [1]v, intitolazione; a carta [2]r, in complessa cornice xilografica, incipit con lettera iniziale riccamente ornata. Interessanti le raffigurazioni xilografiche delle Sibille. A carta [5]v, nell'illustrazione della Sibilla Persica, compare lo scudo con frecce e faretra della marca tipografica. Secondo l'Audiffredi, citato dal Brunet (IV, 608-9) che riporta l'indicazione dell'edizione di 66 carte della stessa opera, la tipografia romana del XV secolo non ha prodotto nulla di più bello ed elegante di questo libretto.

Esemplare rilegato in modo errato: si susseguono nell'ordine i fascicoli 1, 2, 3, 7, 6, 5, 4, 8. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

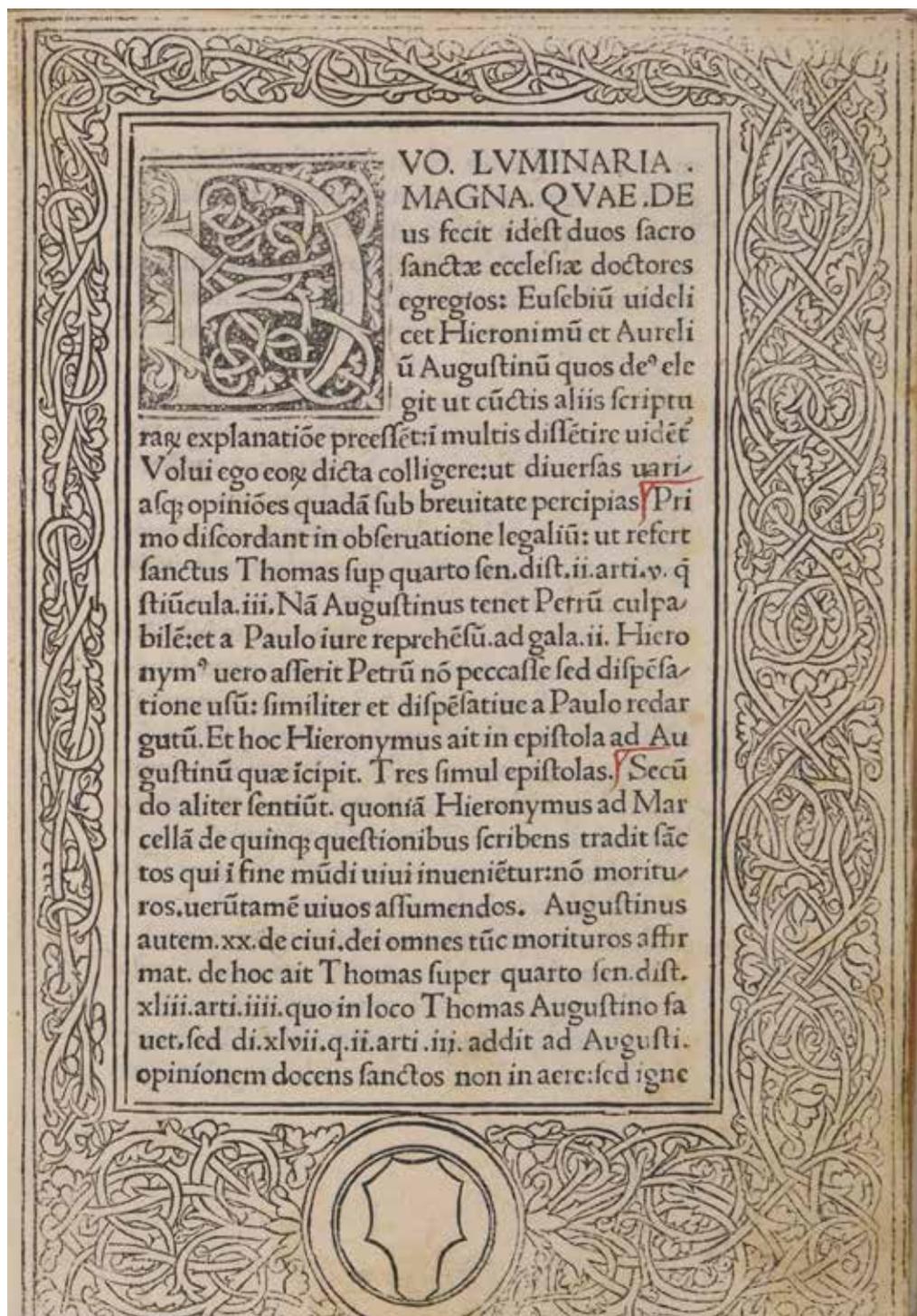
Legatura in pergamena.

Inv. 14814 mm. 212x148

FILIPPO BARBIERI (1426 circa-1487), frate domenicano di Siracusa, fu insegnante a Palermo e divenne presto famoso sia come filosofo sia come oratore. Dopo un soggiorno in Ungheria, presso il re Mattia Corvino, predicò a Firenze in Santa Maria Novella e alla corte aragonese di Napoli. Nel 1475, al ritorno da una missione a Siviglia, fu nominato inquisitore generale di Sicilia, Sardegna e Malta. Nel 1479 divenne vicario del convento di Messina. Morì a Palermo. Fu teologo, storico e filosofo e le sue opere, pubblicate quasi tutte nella seconda metà del Quattrocento, non portano sempre il nome dell'autore e spesso mancano di frontespizio e di note tipografiche. Scrisse una cronaca di papi e imperatori dal 1316 al 1469 e un *Opusculum de his in quibus Augustinus et Hieronymus dissentire videntur in divinis litteris* riedito con il titolo di *Discordantiae sanctorum doctorum Hieronymi et Augustini* in un libretto che ebbe una certa fortuna. Il contenuto di tale libretto (oltre alle *Discordantiae* fra gli scritti di Eusebio di Cesarea, san Girolamo e sant'Agostino ci sono i vaticini delle sibille, i carmi della poetessa Proba, il simbolo anastasio con l'esposizione di san Tommaso d'Aquino, l'orazione domenicale, la salutatione angelica, il *Te Deum* e il *Gloria*) fa pensare a una destinazione di uso scolastico. L'opera del Barbieri contribuì alla diffusione del pensiero tomistico.

PROBA PETRONIA, nobildonna romana del IV secolo, introdusse fra gli scrittori cristiani la moda dei centoni virgiliani. Intorno al 360 compose un poemetto latino in esametri in cui i versi virgiliani, tratti soprattutto dall'*Eneide*, venivano adoperati per narrare la creazione del mondo e dell'uomo, la caduta di Adamo, il diluvio, la nascita di Cristo, la sua morte, resurrezione e ascensione. L'opera, nonostante i suoi limiti, ebbe una certa notorietà in particolare per gli esercizi scolastici.





61. Filippo Barbieri, *Tractatus sollemnis et utilis*, [1482 circa] (*Catalogo* n. 70). Carta [2]r

70 bis.

ALIGHIERI, DANTE (1265-1321)

Dante con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale diversa in più luoghi da quella degli antichi Comentatori. – In Lucca, per Sebastiano Domenico Cappuri, MDCCXXXII.

8° pp. [15], 261, [2], 273, [5], 294, [7]

π^2 , \dagger^8 , $\dagger\dagger^2$, A-Q⁸, R⁴, χ^2 , ²A-Q⁸, ²R¹⁰, S⁴, χ^2 , ³A-T⁸
milo iar- ilta mach (3) 1732 (R)

BLC 76, 354 NUC 132, 632 Paris 35, 741 IT\ICCU\RMLE\006880

Iniziale istoriata. Ciascuna cantica ha paginazione propria. Editio princeps del commento di padre Pompeo Venturi, apparso anonimo per volere dell'autore stesso. Dedicata a Clemente XII del Placidi, curatore dell'edizione.

Legatura in pergamena.

Inv. 97089 mm. 196x132

POMPEO VENTURI (1693-1752), letterato senese, fece parte della Compagnia di Gesù e fu insegnante a Firenze, Prato, Siena e Roma. Scrisse orazioni sacre, satire, opere letterarie e storiche (talune ancora inedite), ma lo si ricorda soprattutto come autore di uno dei commenti della Commedia dantesca più noti nel Settecento e nel primo Ottocento. Nella premessa dichiara di voler illustrare solamente il senso letterale dell'opera, ma riconoscendo all'uomo Dante errori che potrebbero renderlo pericoloso per taluni lettori, cerca di porvi rimedio presentandolo, secondo l'espressione del Placidi nella dedica, "in forma più dicevole" e "purgato". Riuscì in questo modo a far entrare nelle scuole minori il poema dantesco. Non pubblicò personalmente il suo commento ma lasciò che il Placidi lo manipolasse sopprimendo molte osservazioni e aggiungendovi delle note sue, che in taluni casi ne travisarono il carattere. Ciò nella convinzione di poter meglio giovare al decoro della Compagnia. Solo l'edizione del 1749, a cura di Antonio Zaccaria, riportò il commento integrale del Venturi. L'opera incontrò fortuna ma suscitò anche polemiche e discussioni; tra i suoi maggiori oppositori si annoverano Filippo Rosa Morando e Ugo Foscolo.

Il senese FABIO PLACIDI (1680-1734), in religione padre GIOVANNI BATTISTA PLACIDI, entrò nella Compagnia di Gesù nel 1700 e fu superiore a Frascati. Insegnò lettere, retorica, filosofia, teologia, sacre scritture. Suo è un *Dialogo sopra il miracolo di S. Gennaro* (1729). Gli fu attribuito il commento a Dante di Pompeo Venturi, del quale curò solamente l'edizione del 1732, premettendovi la dedica a Clemente XII, eliminata già a partire dall'edizione veneziana del 1739. In essa compiangè l'uomo Dante che, vissuto in un'epoca torbida, inciampò e cadde in taluni errori.



62. Titus Lucretius Carus, *Della natura delle cose*, 1754 (Catalogo n. 71). Vol. 2 frontespizio

71.

LUCRETIVS CARUS, TITUS (99/95 a.C.-55/51 a.C.)

Di Tito Lucrezio Caro Della natura delle cose libri sei tradotti dal latino in italiano da Alessandro Marchetti. Dati nuovamente in luce da Francesco Gerbault Interprete di Sua Maestà Clementissima per le lingue Italiana e Spagnola. – In Amsterdamo [i.e. Parigi], a spese dell'editore, MDCCLIV.

8° 2 voll. (pp. [4], 543 complessive) tavole f.t. ill. n.t.

1: π^2 , A⁸ (-A3,4+*A3,4), B⁸, C⁸ (-C1,2,4+*C1,2,4), D⁸, E⁸ (-E4,8+*E4,8), F⁸ (-F4+*F4), G⁸ (-G6+*G6), H-K⁸, L⁸, M⁸ (-M2+*M2), N⁸ (-N7+*N7), O-P⁸, Q²
e-u- e,o: cora ChPr (3) **1754** (R)

2: Q⁸ (-Q1,2;-Q6+*Q6), R⁸ (-R3+*R3), S-T⁸, V⁸ (-V7,8+*V7,8), X⁸, Y⁸ (-Y4+Y2), Z⁸ (-Z2+*Z2), Aa-Bb⁸, Cc⁸ (-Cc2+*Cc3), Dd⁸ (-Dd2,4,6+*Dd2,4,6), Ee⁸, Ff⁸ (-Ff2,4+*Ff2,4), Gg-Hh⁸, Ii⁸ (-Ii3,5+*Ii3,5), Kk⁸ (-Kk5+*Kk5), Ll⁸ (-Ll1+*Ll1)
vami liti a?ri VeCo (C) **1754** (R)

Brunet III, 1222 IT\ICCU\VEAE\002463

n.1 IT\ICCU\VEAE\002467

n.2 IT\ICCU\VEAE\002468

Il reale luogo di pubblicazione si ricava dai repertori. Frontespizio inciso, firmato N. Le Mire, con gli elementi tipografici iscritti in un drappo sorretto da puttini. Tavole fuori testo firmate anch'esse da Le Mire.

*Esemplare in cui le pagine 405 e 406 sono ripetute due volte: la prima con segnatura *Cc3, la seconda con segnatura Cc3, mancano quindi le pagine 403 e 404 con segnatura Cc2. In foglio a parte nota manoscritta "Prelevato i 2 volumi di Lucrezio Caro, inv. n. 13291, per omaggio al presidente il 19-XII-53" coincidente con i registri inventariali e la nota nella scheda di catalogo "Consegnata una copia in omaggio al Pres. Einaudi 20-XII-1953". Acquisito nel 1943 dalla libreria Bourlot.*

Legatura in marocchino bordeaux con, sui piatti, filetto dorato, elementi floreali agli angoli e, al centro, stemma troncato (con due stelle e una croce nella banda superiore e un pavone rotante in quella inferiore), sovrastato da un elmo coronato. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con disegno che forma motivi simili a foglie, utilizzata per le risguardie.

Inv. 11934 mm. 222x135

ALESSANDRO MARCHETTI (1633-1714), di Pontormo presso Empoli, fu scienziato e letterato tra i più notevoli epigoni di Galileo e condusse ricerche che dettero origine alla teoria dell'elasticità. Insegnò filosofia e poi matematica a Pisa, scrisse opere matematiche in latino e rime in italiano. Tradusse Anacreonte ma è ricordato soprattutto per la sua versione del

De rerum natura di Lucrezio, ispirata dal desiderio di far meglio conoscere un maestro della filosofia atomistica. L'opera, tra le migliori traduzioni del poema lucreziano, fu pubblicata postuma a Londra dal Pickard nel 1717. Da questa prima edizione è tratta la presente, pregevole per le illustrazioni, ma – a detta del Brunet – non molto corretta nel testo.

Per le notizie biografiche su NOËL LE MIRE vedi il n. 63.



72.

Anacréon, Sapho, Bion et Moschus, Traduction nouvelle en Prose, suivie De la Veillée des Fêtes de Vénus, et d'un choix de Pièces de différens Auteurs. Par M. M*** C**. – A Paphos, et se trouve à Paris, chez Le Boucher, Libraire MDCCLXXIII.

8° pp. [4], IV, 280 tavola f.t. ill. n.t.

π^4 , A-Z⁴, Aa-Mm⁴
arde msus u-it "t"d (3) 1773 (R)

Paris 2, 1115 IT\ICCU\MODE\008143

Il nome del traduttore, Julien Jacques Moutonnet-Clairfons, si ricava dalla BNF. Antiporta incisa. Belle illustrazioni numerate, datate e firmate. Molto gradevole ed equilibrato l'insieme di illustrazioni ed elementi tipografici. A pagina 186 "Morceaux traduits de Catulle" e a pagina 209 "Traduction de quelques odes d'Horace".

Ex libris di Leon Rattier costituito da due stemmi (agnello crucifero e figura umana assisa) uniti da simboli episcopali (mitria, pastorale, palma) e al di sopra e al di sotto dei quali corrono due cartigli con, rispettivamente, la legenda "Abbatia Janduriarum" e quella "Ex libris Leon Rattier". Acquisito nel 1947 dalla libreria Argentieri.

Legatura in pelle con dorature sui piatti e sul dorso. Carta marmorizzata "a pettine" utilizzata per le risguardie.

Inv. 20033 mm. 215x135

JULIEN JACQUES MOUTONNET (1740-1813), letterato francese nato a Mans da famiglia non molto agiata, a diciotto anni, già divenuto discreto ellenista, si recò a Parigi aggiungendo al proprio cognome l'appellativo CLAIRFONS. Qui entrò in contatto con i maggiori scrittori del tempo tra i quali Jean Jacques Rousseau. Per vivere trovò un impiego alle poste. Fu membro dell'Accademia degli Arcadi, della Crusca, di Lione e di Rouen. Ebbe successo soprattutto come

traduttore: della presente versione francese di lirici greci furono fatte quattro ristampe prima che comparisse una seconda edizione nel 1779. Tradusse anche poesie di Orazio e Catullo nonché l'*Inferno* di Dante. Nel *Vero filantropo*, del 1790, difese Rousseau. Lasciò un *Manuale epistolare*, scelta di lettere attinte tra i migliori autori francesi e latini, e collaborò al «Giornale delle arti, delle scienze e della letteratura».

ANACREONTE (570 a.C. circa-485 a.C. circa), nato a Tèo in Asia Minore, soggiornò a Samo e ad Atene dove godette di grandi onori. Compositore lirico cantò soprattutto il vino e l'amore in versi, scritti in dialetto ionico, ricchi di dolcezza, urbanità, semplicità, grazia, ma non di profondità di sentimento. Godette di durevole fama nell'antichità con uno stuolo di imitatori, e i suoi carmi vennero ritenuti i più adatti a rallegrare i simposi. Conosciuto di nome dal Petrarca, le sue odi vennero riscoperte dal filologo francese Henry Estienne e pubblicate nel 1554. I caratteri della sua poesia vennero imitati in Francia e in Italia nella seconda metà del Cinquecento e durante il Settecento arcadico, che fece della "anacreontica", cioè della canzonetta amorosa e bacchica di metri brevi e stile vezzoso, un'espressione tipica della nuova "semplicità" poetica, ricercata, preziosa e voluttuosa.

SAFFO (seconda metà VII secolo a.C.-prima metà VI secolo a.C.), di Lesbo, fu una delle maggiori poetesse dell'antichità e di tutti i tempi. Soffrì l'esilio in Sicilia, probabilmente a causa dei suoi nobili natali, e la sua vita alimentò leggende infondate. A Mitilene era a capo di una compagnia di giovinette che venivano a lei, anche da altre città, perché le istruisse nel canto, nella danza, nella poesia, nella grazia e nel decoro del vivere civile. Le malizie e le ironie create dalla commedia attica nei suoi confronti derivano probabilmente da un diverso stile di vita tra Atene e Lesbo. Di Saffo ci restano frammenti poetici giunti tramite citazioni e quanto di leggibile è in un rotolo scoperto nel 1914. La sua poesia mostra un abbandono gioioso alle cose belle, una fresca commozione davanti agli spettacoli placidi della natura, grazia, eleganza profuse in un'atmosfera limpida, non turbata né da passioni, né da dolori o da ansie.

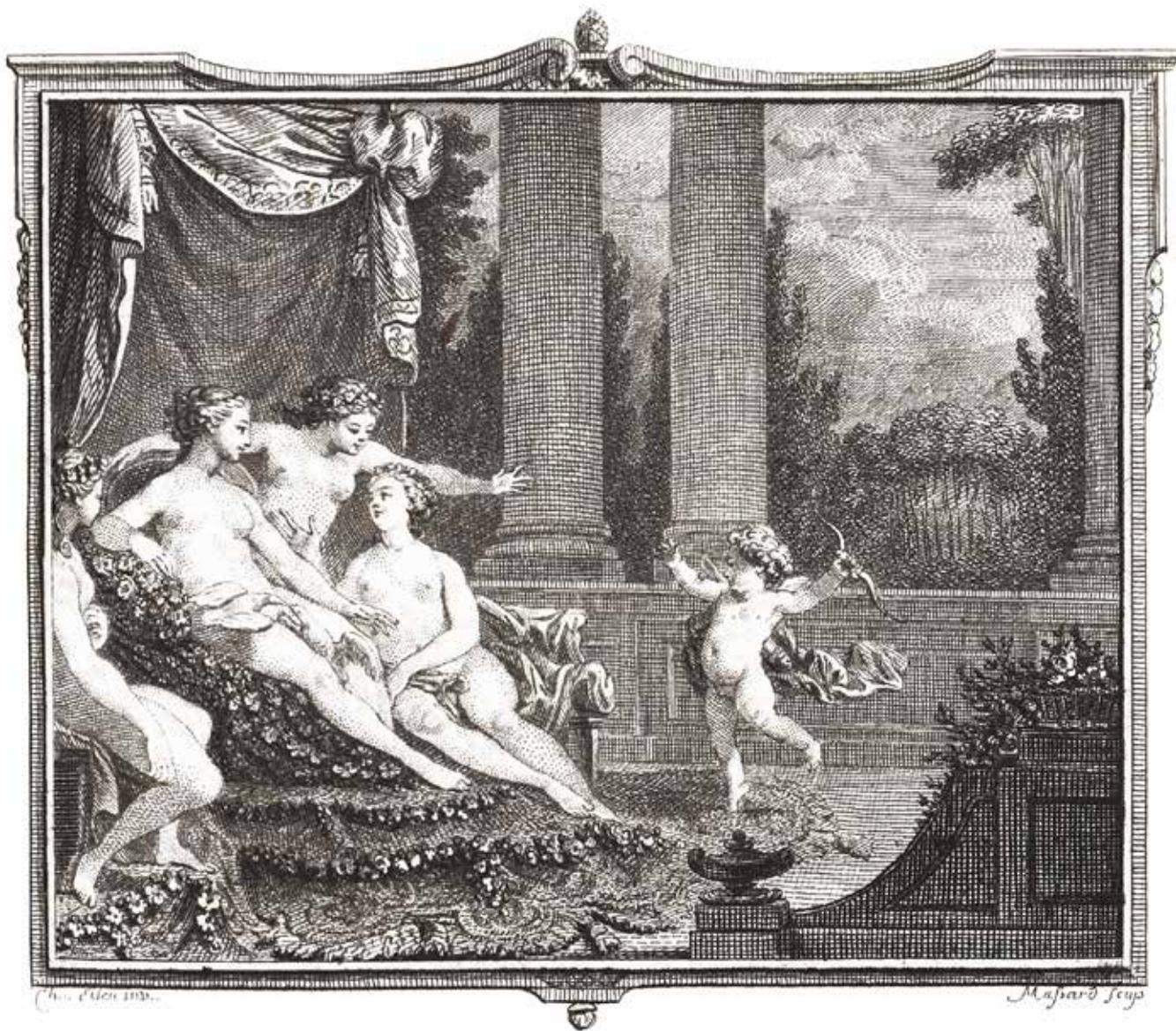
BIONE (fine II secolo a.C.), di Flossa vicino Smirne, vissuto probabilmente in Sicilia, cantò in lingua dorica prediligendo il genere bucolico. Di lui non ci restano che frammenti da cui si evincono la brevità dei suoi carmi, l'imitazione di Teocrito, l'amore per l'erudizione, la predilezione per i bozzetti campestri e familiari.

MOSCO (metà II secolo a.C.), di Siracusa, scrisse componimenti di argomento bucolico e amoroso, ma la sua poesia è pressoché tutta artificiosa e di imitazione teocritea.

L'Abbazia di JAND'HEURES o JANDURES (in latino Janduriae) fu fondata a Prémontré in Francia verso il 1140 da san Norberto. È celebre per essere stata la culla dell'ordine dei premostratensi.

La raccolta del bibliofilo francese LEON RATTIER (1824-1902), sottoprefetto a Doullens, fu venduta nel 1920 o nel 1922.





63. *Anacréon, Sappho, Bion et Moschus*, 1773 (Catalogo n. 72). Immagine a p. 237

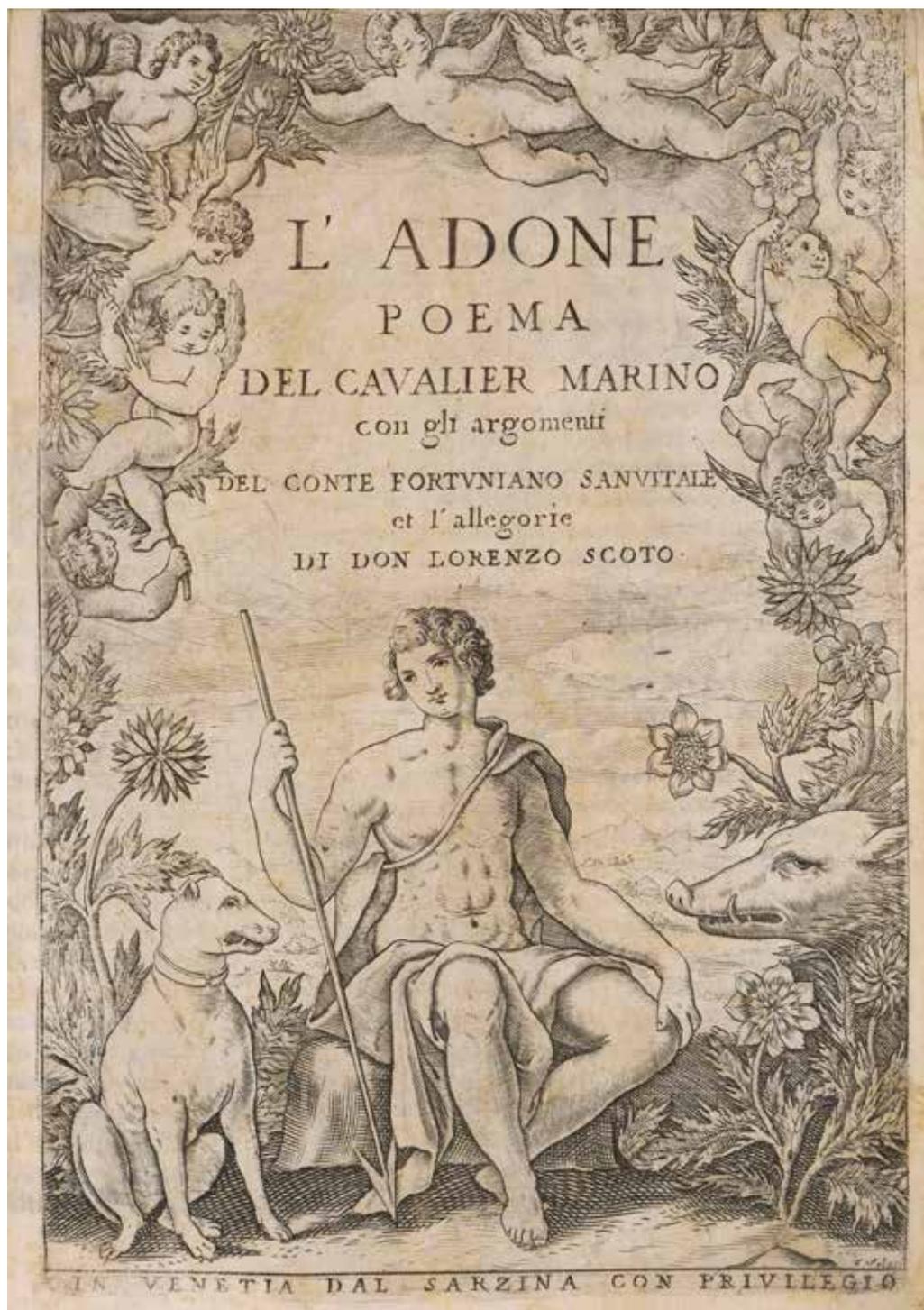


Ch. Eisen. inv.

1771

Mafard sc.

64. *Anacréon, Sappho, Bion et Moschus*, 1773 (Catalogo n. 72). Immagine a p. 17



65. Giambattista Marino, *L'Adone*, 1626 (*Catalogo* n. 73). Frontespizio

73.

MARINO, GIAMBATTISTA (1569-1625)

L'Adone poema del Cavalier Marino con gli argomenti del Conte Fortuniano Sanvitale et l'allegorie di don Lorenzo Scoto. – In Venetia, dal Sarzina, MDCXXVI.

4° pp. [24], 577 [i.e. 581]

a⁴, b⁸, A-Z⁸, Aa-Nn⁸, Oo⁴
n-; & e.o, e.le SiMe (3) 1626 (R)

CSCI 540

Edizione che presenta alcune difformità rispetto a quanto segnalato in SBN (impronta e segnatura rispetto a IT\ICCU\LLAE\028664; impronta e formulazione del nome dell'editore rispetto a IT\ICCU\CFIE\004861). Si ripete la numerazione delle pagine 573-576. A pagina [9] "Il Cavalier Marino a Girolamo Preti". A pagina [11] sonetto del Preti "Alla penna del Cavalier Marino". Elegantissimo frontespizio inciso raffigurante una scena pastorale, sovrastata da una teoria di puttini alati recanti nelle mani elementi floreali. La data si evince dal colophon. Testo su due colonne. L'indicazione dell'inizio di ogni canto è iscritta in una sontuosa cornice architettonica a piena pagina, cui seguono l'allegoria e l'argomento, quest'ultimo racchiuso in un'elaborata cornice. Iniziali ornate e istoriate.

Sulla risguardia anteriore e la carta di guardia prospiciente, note di possesso manoscritte, indicazione dell'antica collocazione e notazione "Proibito in prima classe". Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura in pelle marrone con dorature sui piatti e sul dorso.

Inv. 13290 mm. 208x154

GIAMBATTISTA MARINO (1569-1625), poeta napoletano dalla vita avventurosa e sregolata che gli fece conoscere, accanto a trionfi e favori di potenti, anche il carcere e lo fece vagare in Italia e in Francia, fu ritenuto ai suoi tempi uno dei maggiori geni poetici italiani. La sua fama tuttavia non durò a lungo ed era già in declino quando l'antimarino venne conclamato dall'Arcadia. Povero di sentimento, sbalordì con la ricchezza degli ornamenti, dei suoni, dei "concetti preziosi". Grande virtuoso della parola e del verso, la sua ispirazione è diluita in sovrapposizioni, amplificazioni, digressioni, ricerche intellettualistiche, e tuttavia la sua esperienza poetica rimane centrale per la storia del gusto barocco. Opera principale del Marino è l'*Adone* (1623), poema in ottave privo di equilibrio strutturale e da considerarsi quasi una serie di piccoli poemi o una galleria di quadri bucolici.

FORTUNIANO SANVITALE O SANVITALI (1565 circa-1626 circa), parmigiano, figlio naturale del conte di Sala, fu abile pittore seguace del Parmigianino. Fece parte dell'Accademia degli Innominati di Parma con il titolo di Agitato. Tradusse il *De Consolatione* attribuito a Cicerone e scrisse il poema *Gli avvenimenti amorosi di Arianna*.

LORENZO SCOTO, poeta torinese del XVII secolo, primo elemosiniere e consigliere di Stato, abate di Santa Maria di Chiesery in Savoia, scrisse in ottava rima *La fenice* (1614), opera eterogenea dalle vive rappresentazioni, la favola pastorale *Gelone* (1656), nello stile del *Pastor fido* del Guarino, in cui cerca di suscitare meraviglia con la descrizione di luoghi, spettacoli naturali e apparizioni, nonché poemetti sacri e il *Cerimoniale ecclesiastico della reale casa di Savoia*.

GIROLAMO PRETI (1582-1626), poeta vissuto alle corti di Ferrara e di Modena, fu in Spagna al seguito del cardinale Francesco Barberini. È uno dei più noti seguaci del Marino negli artifici dello stile.



74.

USSIEUX, LOUIS D' (1744-1805)

Le Décaméron françois par M. d'Ussieux. – Paris, [Brunet, Delalain, Costard, Merlin], 1773-1776.

8° 2 voll. (pp. XII, 322; [6], 312) tavole f.t. ill. n.t.

I: a⁸, A¹⁰, B⁸, C⁴, D², D-I⁸, M², N-Y⁸

1: Henriette et Luci, ou les amies rivales, nouvelle écoissoise. – s.n.t.

Unr- »:nt :&er side (3) 1775 (Q)

2: Jeanne Gray, anecdote angloise. – A Paris, chez Brunet, MDCCLXXVI.

redu nss, usus trel (C) 1776 (R)

3: Berthold, prince de Moravie, anecdote historique. – A Paris, chez Brunet, MDCCLXXVI.

,ys- dula s-te jano (C) 1776 (R)

4: Clémence d'Entraques, ou le siège d'Aubigny, anecdote française. – A Paris, chez Delalain, MDCCLXXIII.

erur i.s- e.ma "p"d (C) 1773 (R)

5: Elizène, anecdote ottomane. – A Paris, chez J.P. Costard, MDCCLXXIII.

lete n.e. i:re unla (C) 1773 (R)

II: A¹⁰, B-D⁸, E¹⁰, F-L⁸, M⁶, N¹⁰, O⁸, P⁸, Q⁴, R-T⁸, V⁶

6: Le Princes d'Arménie, nouvelle. – s.n.t.

m-s, i,ge e.le mavo (3) 1775 (Q)

7: Jean sans Peur, duc de Bourgogne, nouvelle française. – A Paris, chez Merlin, MDCCLXXIV.

o.ne itué esar drmo (C) 1774 (R)

8: Raymond et Mariane, nouvelle portugaise. – A Paris, chez Merlin, MDCCLXXIV.

i-i- nen- e?!& ense (C) 1774 (R)

9: Roger et Victor de Sabran, nouvelle française. – A Paris, chez P.P. Brunet, MDCCLXXV.

once néle g-tà cope (C) 1775 (R)

10: Thélair, nouvelle mexiquaine. – A Paris, chez Brunet, MDCCLXXV.

esns a-us esde fime (C) 1775 (R)

Paris 197, 796-798 IT\ICCU\LLAE\030051 IT\ICCU\RCAE\022930 IT\ICCU\RCAE\022931

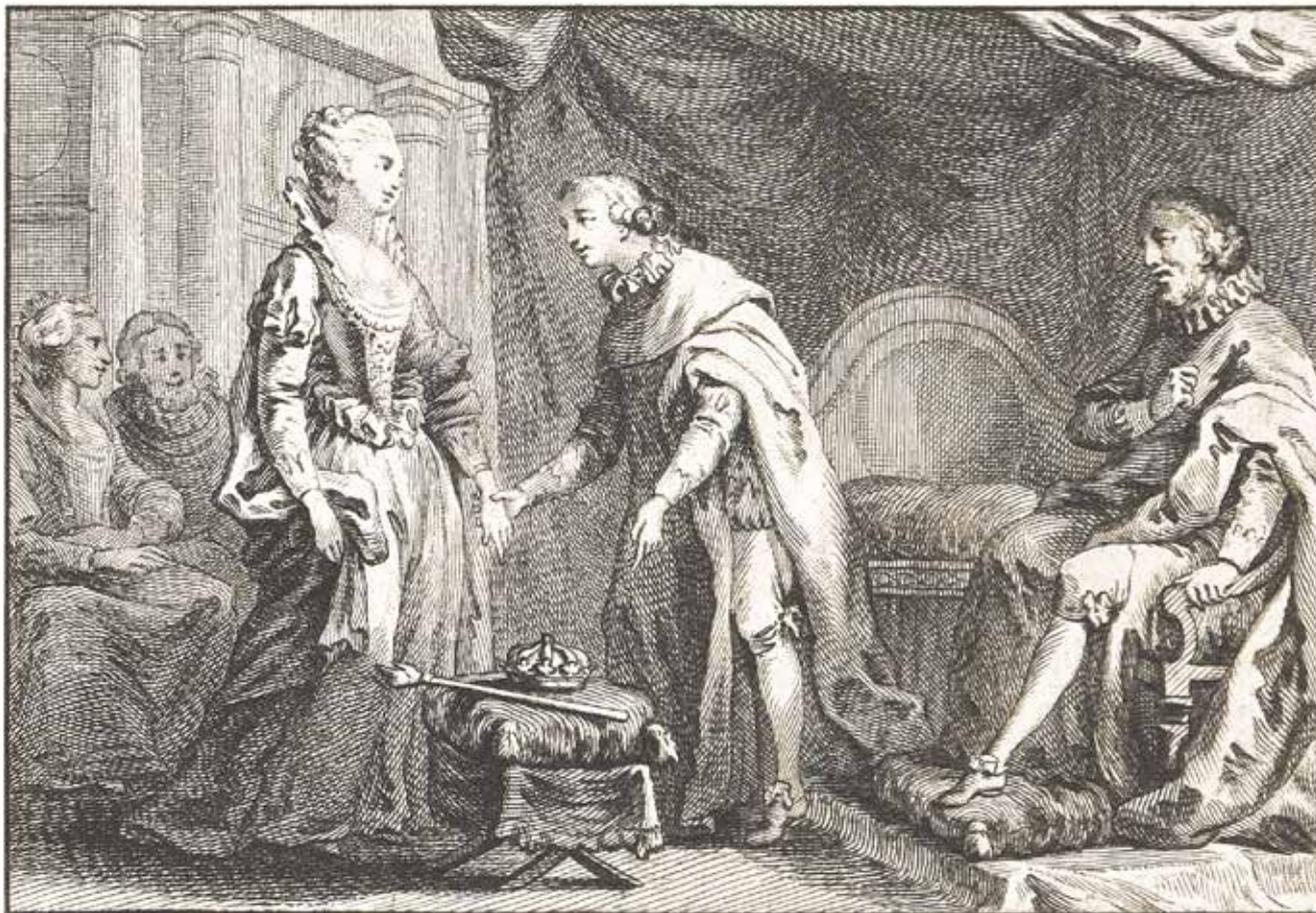
Le singole novelle sono pubblicate separatamente e hanno ciascuna un proprio frontespizio preceduto da un occhietto con indicazione del tomo e del numero di appartenenza alla raccolta Le Décaméron françois. Si tratta di dieci novelle di cui cinque nel primo tomo e altrettante nel secondo. La loro rilegatura non sempre è coerente, né segue l'ordine naturale. Manca il frontespizio generale di ciascuno dei due tomi e il frontespizio particolare della prima e della sesta novella. Illustrazioni all'inizio e alla fine di ciascuna novella. Presenti in SBN le novelle quinta, settima e ottava.

Esemplare con notifica statale e divieto di esportazione come segnalato nella scheda del catalogo cartaceo.

Legatura coeva al testo in pelle con dorature sul dorso. Carta marmorizzata, con disegno a grandi spirali, utilizzata per le risguardie. Tagli marmorizzati in blu.

Inv. 11935 mm. 213x137

LOUIS D'USSIEUX (1744-1805), romanziere e agronomo nativo dell'Angoulême, si trasferì a Parigi dove coltivò le lettere e acquistò celebrità. Dal 1777 fu uno dei principali compilatori del «Journal de Paris». Partecipò alla traduzione della *Storia Universale* inglese, della *Raccolta Universale delle memorie relative alla Storia di Francia* e della *Piccola Biblioteca delle dame*. Pubblicò numerose traduzioni dall'italiano e dal tedesco e per un certo periodo diede alle stampe, quasi ogni mese, una novella storica. Con l'avvento della Rivoluzione si ritirò a Chartres dove studiava, allevava pecore e si dedicava a esperimenti agricoli. Nel 1795 divenne deputato al Dipartimento della Loira e nel 1801 fu eletto membro del Consiglio Generale. Fu membro della Société d'Agriculture di Parigi. Partecipò all'impresa *Histoire de la littérature française*. Scrisse opere di agricoltura e di enologia, un compendio sulla conquista delle Indie da parte dei Portoghesi, il *Decaméron françois*, le *Nouvelles françaises* in tre volumi e una scialba traduzione dell'*Orlando furioso*.



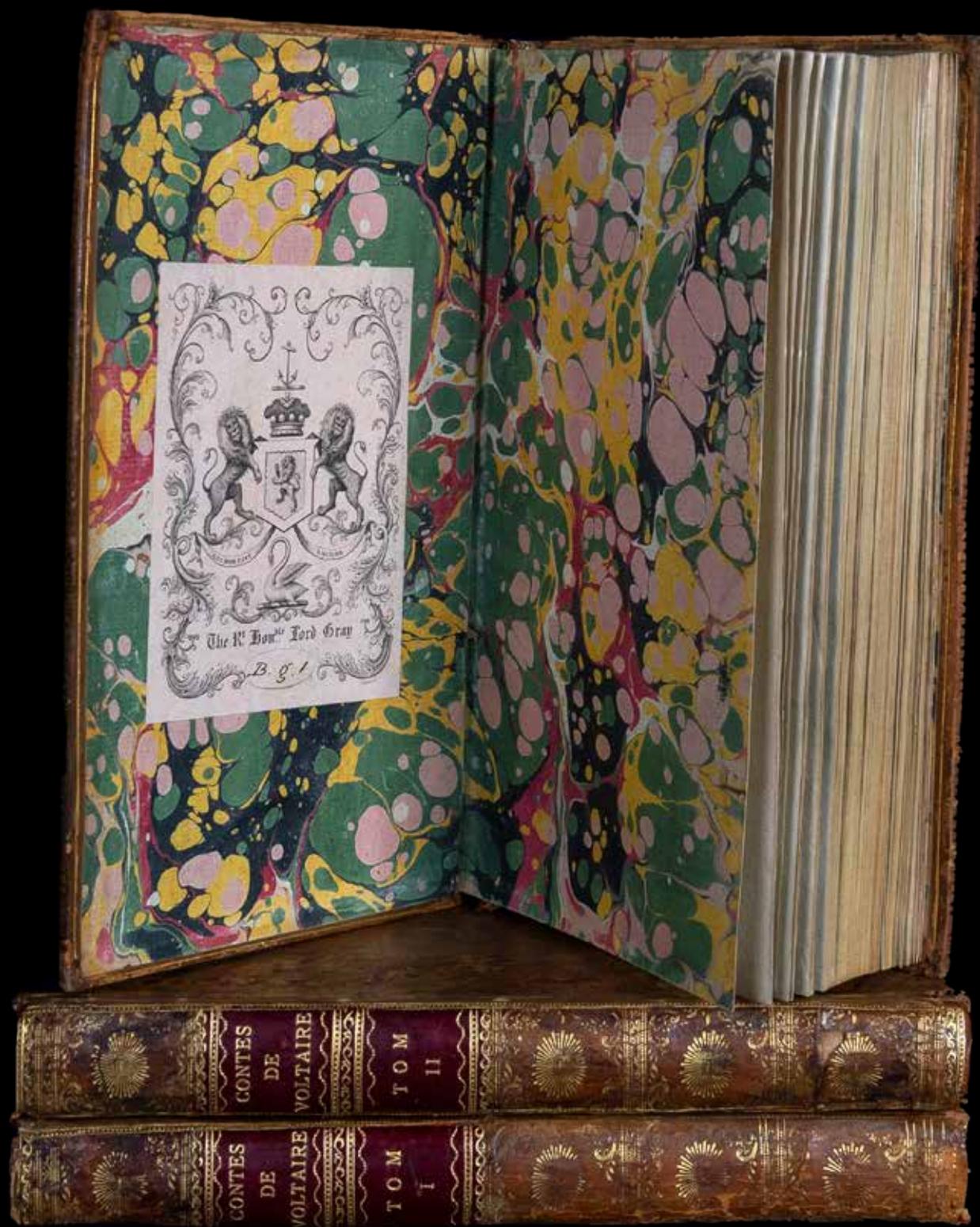
Dh. Carême inv.

J. Godéfron Sculp.



P. A. Carlini inv.

C. G. Gatchev inc.



68. Voltaire, *Romans et contes*, 1778 (Catalogo n. 75). Legature, carta di guardia ed ex libris

75.

VOLTAIRE (1694-1778)

Romans et contes de M. de Voltaire. – A Bouillon, aux dépens de la Société Typographique, MDCCLXXVIII.

8° 3 voll. (pp. VI, 304; VIII, 320; VI, 102, 236) tavole f.t.

1: a², A-T⁸

0697 u-se u.nt prce (3) 1778 (R)

2: a⁴, A-V⁸

70l- E.n: ent. Made (7) 1778 (R)

3: a², a-f⁸, g² (-g2), h², A-O⁸, P⁶

1599 t.é. r-eu exMi (3) 1778 (R)

Brunet V, 1363 SUDOC 067956475 IT\ICCU\TO0E\113090

v.1 IT\ICCU\TO0E\113092

v.2 GVK (ID number: 513069232)

v.3 IT\ICCU\TO0E\113094

Del secondo volume non sono state trovate corrispondenze in SBN. Nel terzo volume si riscontra una inversione dei gruppi di pagine rispetto a quanto segnalato in SBN e ciò motiva la difformità nel rilevamento dell'impronta.

Ex libris, firmato Lizars, di tipo araldico con leoni sorreggenti uno stemma raffigurante un leone rampante; al di sopra dello stemma corona nobiliare sovrastata da un'ancora; al di sotto cartiglio con motto "Anchor fast anchor", cigno, dicitura "The Rt. hon[ora]ble Lord Gray" e la collocazione nella raccolta del possessore. Acquisito nel 1943 dalla libreria Hoepli.

Legatura in pelle con impressioni dorate su dorso e filetto in oro sui piatti. Carta marmorizzata policroma di tipo "caillouté" utilizzata per le risguardie.

Inv. 13433 mm. 213x124

L'ispirazione mordace, satirica, schernitrice delle credulità e della superstizione che Voltaire dimostrò nelle sue composizioni teatrali si trova anche nella sua opera narrativa: *Candide*, *Zadig*, *L'Homme aux quarante écus*, *L'Ingénu*, *La Princesse de Babylone*. Più che racconti questi si possono definire rassegne satiriche delle stravaganze, follie e abusi prodotti dalle illusioni umane; il tutto proiettato su fondali cosmopoliti e concatenato da peripezie e accidenti paradossalmente burleschi. Il racconto più famoso è *Candide*, dove viene beffeggiato l'ottimismo leibniziano con un'eloquente raffigurazione della capricciosa irrazionalità che presiede ai destini del mondo, e si deride ogni idea di un'armonia universale prestabilita.

LORD GRAY è un titolo parlamentare (Lord of Parliament) del Peerage of Scotland, creato nel 1445 per il politico scozzese Sir Andrew Gray.

76.

ARIOSTO, LUDOVICO (1474-1533)

Orlando furioso de M. Ludouico Ariosto traduzido en romance castel por el S. Don Hieronimo de Urrea: con nuevos argumentos y alegorias en cada uno de los cantos muy utiles. Assimismo se ha annadido una breue introducion para saber e pronunciar la lengua Castellana, con una exposicion en la Thoscana de todos los uocablos difficultos contenidos enel presente libro: hecho todo pour el S. Alonso de Ulloa. – A Lyon, en casa de Gulielmo Rouille (Fue impresso el presente libro en la inclita ciudad de Leon, en casa de Mathias Bonhomme), 1556.

4° pp. [8], 529, [1], [83] ill.

1ª parte: α⁴, A-Z⁸, AA-II⁸, KK¹⁰
opt, o.o, a.ra PaYe (3) **1556** (A)

2ª parte: α-ε⁸, ζ²
pena sas: biis AsCo (C) **1556** (R)

NUC 20, 506 IT\ICCU\BVEE\008634

Lo stampatore si ricava dal colophon. Frontespizio iscritto in cornice ornamentale. Iniziali ornate. L'ultima serie di pagine è preceduta da un secondo frontespizio "Exposicion de todos los lugares difficultos que en el presente libro se hallan. Con una breue demonstracion de muchas comparaciones y sentencias que el Ariosto ha imitado en diuersos Auctores contenidas enel. Recogidas por el S. Ludouico Dulce, y nueuamente compiladas y traduzidas del Thoscano idioma en Romance Castellano por el S. Alonso de Ulloa, con una exposicion por el hecha, de algunos uocablos Castellanos en lengua Thoscana. En Leon, en casa de Gulielmo Rouillio, enel anno del S. MDLVI". La pagina non numerata che segue la 529 contiene il "Sonetto de don Serafin Centellas".

Ex libris di tipo araldico con legenda "Ex libris Jacobi Annibalis Claret Delatourrette equitis regi à consiliis in supremâ Lugdunensi monetarium iudicium curiâ praesidis, capitalium rerum Praetoris primarii, 1719". Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura del XVIII secolo. Carta marmorizzata a grandi spirali utilizzata per le risguardie.

Inv. 14818 mm. 210x155

JERÓNIMO DE URREA (1510 circa-1570), nativo di Épila, vicino Saragozza, fu autore di un'opera precettistica e del romanzo *Don Clarisel de las Flores y de Austrasia*, fusione di motivi cavallereschi con reminiscenze del Boiardo e dell'Ariosto.

Lo spagnolo ALFONSO DE ULLOA (morto nel 1570), stabilitosi in gioventù a Venezia, pubblicò in italiano un considerevole numero di traduzioni da autori spagnoli e portoghesi. Tra i suoi scritti originali ricordiamo la biografia di Ferrante Gonzaga e quella di Carlo V, i *Comentarios de la guerra de Flandres* e la *Historia de Europa* che copre il periodo dal 1564 al 1566.

Il nobile veneziano LUDOVICO DOLCE (1508-1568) fu curatore di testi presso l'impresa editoriale dei Giolito. Produsse una vertiginosa mole di traduzioni, rifacimenti, prefazioni, allestimenti redazionali, in un'opera di poligrafia non scevra di rivalità, quali l'annoso dissidio con Girolamo Ruscelli. Con lui nasce una nuova figura professionale, il curatore redazionale, organicamente legato alla struttura produttiva. La disinvoltura con cui egli affrontava i problemi di traduzione era infatti dovuta alle scadenze determinate dal mercato librario, cui si aggiungeva la preoccupazione della concorrenza. Fu scrittore in versi e in prosa, cimentandosi, sulla scia dell'Aretino, in tutti i generi letterari. Culturalmente appare un divulgatore di opinioni e interessi già diffusi. Interessanti le sue *Osservazioni nella volgar lingua* del 1550, dedicate alla "questione della lingua". Compose scritti encomiastici tra i quali ricordiamo la *Vita* di Ferdinando I e la *Vita* di Carlo V, quest'ultima redatta in concorrenza con quella di Alfonso de Ulloa.

Il nobile valenziano SERAFÍN CENTELLES Y URREA (1460-1536), noto come il Grande Conte di Oliva, partecipò alla vita politica e culturale della sua città. A lui si deve il circolo letterario umanistico di Valenza, la cui opera più nota è l'edizione del 1511 del *Cancionero General* della poesia spagnola ad opera di Hernando del Castillo.

Il lionese JACQUES-ANNIBAL CLARET DE LA TOURRETTE (1692-1776), detto "il Presidente di Fleurieu", fu presidente della Cour des Monnaies e prevosto dei mercanti di Lione. Fu altresì un appassionato bibliofilo.





69. Arcangelo Tuccaro, *Trois dialogues de l'exercice de sauter, et voltiger en l'air*, 1599 (Catalogo n. 77). Immagine a p. 131

77.

TUCCARO, ARCANGELO (1535 circa-inizio XVII secolo)

Trois dialogues de l'exercice de sauter, et uoltiger en l'air. Avec les figures qui seruent à la parfaicte demonstration et intelligence dudict Art. Par le Sr. Archange Tuccaro, de l'Abruzzo, au Royaume de Naples. – A Paris, chez Claude de Monstr'oeil, MDLXXXIX.

4° cc. [4], 197 tavola f.t. ill. n.t.

ã⁴, A-Z⁴, Aa-Zz⁴, Aaa-Eee⁴
c-nt a-el iri- sepo (3) 1599 (R)

Adams T-1017 IT\ICCU\CFIE\022161

Iniziali ornate. Accurate illustrazioni calcografiche che ritraggono l'esecuzione di vari esercizi ginnici. Testo iscritto in riquadri. Sulla carta di guardia anteriore "Ex-libris E. Délicourt" del XIX secolo.

Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pelle con piccole tartarughe dorate impresse sul dorso e agli angoli dei piatti, al centro dei quali una tartaruga, sovrastata dal motto "Paulatim", è racchiusa in un ovale costituito da racemi. Carta marmorizzata "a pettine" utilizzata per le risguardie. Merletto interno.

Inv. 14822 mm. 220x163

L'aquilano ARCANGELO TUCCARO (1535 circa-inizio XVII secolo) era già un acrobata di grido al servizio dell'imperatore Massimiliano II d'Asburgo quando la figlia di questi, arciduchessa Isabella, sposò Carlo IX di Francia. Notato in quell'occasione, nel 1570 si esibì davanti alla corte francese suscitando l'ammirazione del giovane principe che lo nominò saltatore del re e lo volle al suo seguito durante un viaggio in Turenna. Qui egli si intrattene con alcuni nobili francesi e italiani in dotti colloqui sulla ginnastica e sull'arte del saltare, giudicandola superiore alla danza in quanto più virile. Fu maestro di salto di Carlo IX per il quale compose i *Dialogues*, dedicati poi a Enrico IV.

78.

CAROSO, FABRIZIO (1526 circa-1605 circa)

Il ballarino di M. Fabritio Caroso da Sermoneta, Diuiso in due Trattati; Nel primo de' quali si dimostra la diuersità de i nomi, che si danno à gli atti, et mouimenti, che interuengono ne i Balli: et con molte Regole si dichiara con quali creanze et in che modo debbano farsi. Nel secondo s'insegnano diuerse sorti di Balli, et Balletti sì all'uso d'Italia, come à quello di Francia, et Spagna. Ornato di molte Figure. Et con l'Intauolatura di Liuto, et il Soprano della Musica nella sonata di ciascun Ballo. Opera nuouamente mandata in luce. – In Venetia, appresso Francesco Ziletti, MDLXXXI.

4° cc. [8], 16, 184, [4] ill. n.t. intavolature n.t.

1^a parte: A-F⁴

o, re a. ra u- re TrIf (3) 1581 (R)

2^a parte: a-z⁴, Aa-Zz⁴ (-Zz2+Z2), †⁴

i.e: a.a, i.e, ridi (3) 1581 (R)

EDIT16 CNCE 9679

La seconda parte ha frontespizio proprio "Trattato secondo del ballarino di M. Fabritio Caroso da Sermoneta, Nel quale s'insegnano varie sorti di Balletti, Cascarde, Tordiglione, Passo e mezzo, Pauaniglia, Canario, et Gagliarde all'uso d'Italia, Francia, et Spagna. Con molte Figure, et con l'Intauolatura di Liuto, et il Soprano della Musica à ciascuno di essi Balli. Nuouamente mandato in luce. In Venetia, appresso Francesco Ziletti, MDLXXXI". Dedicato a Bianca Capello de' Medici granduchessa di Toscana. Le carte [5]v-[7]v contengono sonetti in lode dell'autore di Quintilio Romoli, Marco Sofronio, Francesco Guglia e Vincenzo Mucci. Annoverata dal Parenti tra le prime edizioni italiane. Eleganti iniziali ornate e istoriate, fregi all'inizio e alla fine di ciascun ballo e illustrazioni a piena pagina, interessanti per la storia del costume cinquecentesco, che ritraggono coppie di ballerini. Intavolature di liuto e notazione musicale ottenute con la giustapposizione di singoli caratteri tipografici.

Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pelle con elaborato merletto interno. Carta marmorizzata policroma "a pettine", con effetto a ventaglio, utilizzata per le risguardie.

Inv. 14821 mm. 224x155

FABRIZIO CAROSO (1526 circa-1605 circa), scrittore, compositore di musica, coreografo e maestro di ballo, deve a *Il ballarino* la sua maggior fama. Dedicato per lo più a gentildonne romane, venne ristampato nel 1600 e nel 1605 con il titolo di *Nobiltà di dama*; nella nuova edizione l'offerta a regine, duchesse e nobildonne di tutta Europa dimostra la risonanza acquisita quale rappresentante di quella scuola italiana che, in un periodo in cui la danza di corte si

distaccava gradualmente dalla sua matrice contadina, andava proprio in quegli anni imponendosi sulle altre scuole di ballo europee. A differenza dei trattati quattrocenteschi, che riportavano una sommaria descrizione per ogni danza, troviamo qui una discettazione teorica su ciascun passo e una dettagliata spiegazione della sua esecuzione pratica, accompagnata dall'illustrazione coreografica di varie composizioni. Le tipologie esaminate comprendono tutta la gamma delle danze in uso nel Cinquecento e ognuna è accompagnata da un sonetto encomiastico in lode di una gentildonna. Nonostante la controversa fortuna, l'opera del Caroso rimane un caposaldo dell'attuale conoscenza della danza, della musica da danza e della filosofia della danza del XVI secolo.

BIANCA CAPELLO (1548-1587), nativa di Aquileia e moglie del fiorentino Pietro Buonaventuri, divenne l'amante di Francesco de' Medici il quale, morti ambedue i legittimi consorti, la sposò nel 1579. L'ostilità di corte contro Bianca e il Granduca fu probabilmente alla base dell'improvvisa morte dei due avvenuta per avvelenamento nel 1587.

MARCO SOFRONIO (XVI secolo), forse identificabile nel Sofronio da Fondi citato dal Minieri Riccio, scrisse opere di devozione e poesie in volgare e in latino.





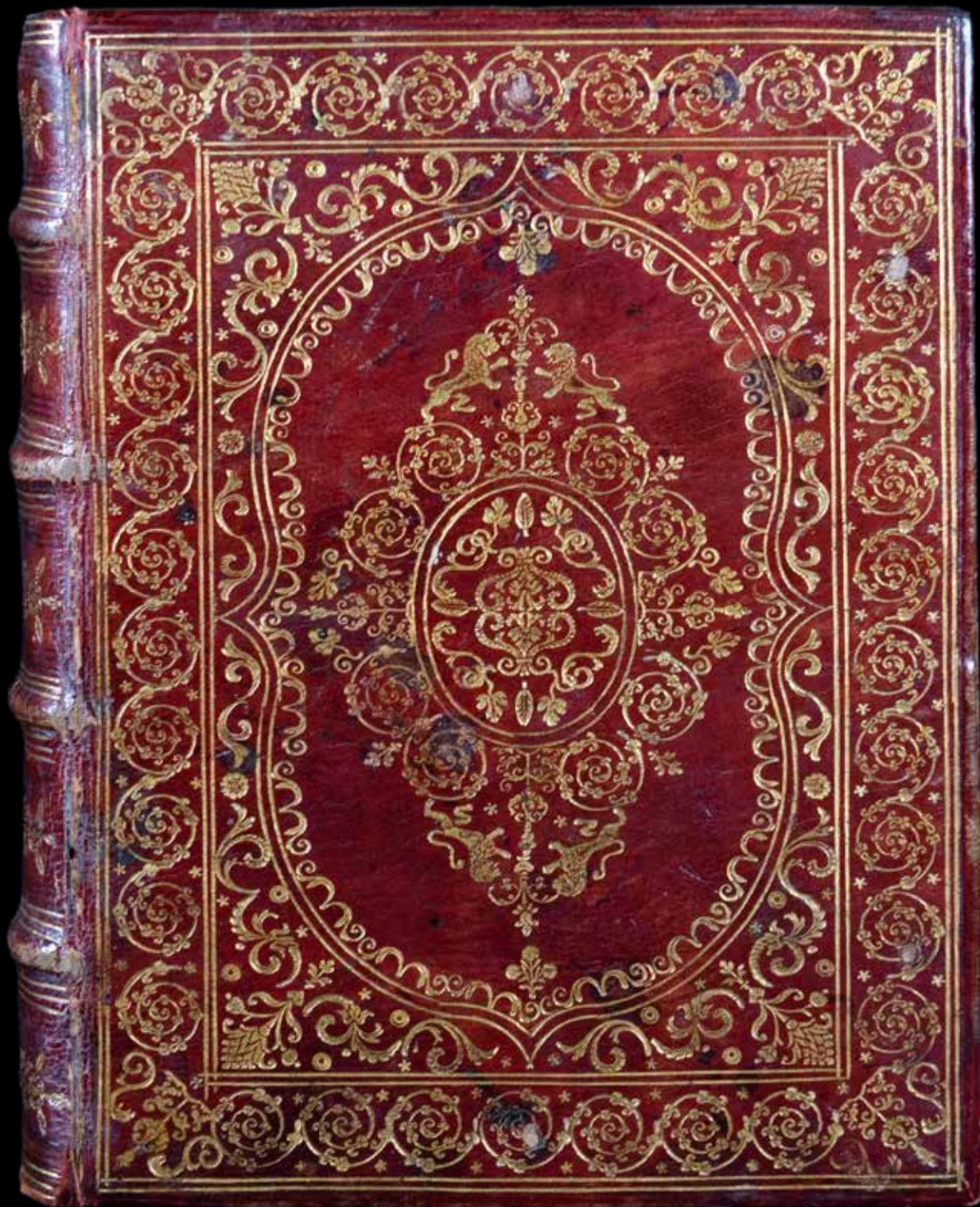
BASSA DVCALE
BALLETO,
IN LODE DELL'ILLVSTR.^{MA} ET EC
SIGNORA, LA SIGNORA
Duchessa di Bransuich.



N questo Balletto, stando le persone all'incontro pigliaranno per la man' ordinaria, come è diseg^{na} nella figura: & poi faranno insieme la ^{Reuer} graue con due Continenze, l'una col piè sinistro tra col destro: & pigliandosi per la destra, faranno due Seguiti semidoppi al fianco sinistro, & tre Trabuchetti presti, principiandoli col piè sinistro: Il medesimo faranno pigliandosi per la sinistra, & principiando col piè destro.

Nel secondo tempo, torneranno à pigliar la man' ordinaria, principiando con quattro Seguiti ordinarij; poi pigliandosi per il braccio destro faranno due Seguiti spezzati, & due Tranghi, & lasciandola, torneranno à man sinistra con vn Seguito spezzato, principiando col piè sinistro, & la Cadenza all'incontro col destro. Il medesimo faranno pigliandola Fè sinistra per contrario.

Nel terzo Tempo, l'huomo solo farà due Seguiti ordinarij fiancheggiati indietro, & l'altro volto à man sinistra, principiandoli col piè sinistro, con tre Trabuchetti presti principiati col destro: poi faranno insieme quattro Seguiti spezzati fiancheggiati, cioè, l'huomo innanzi & la Dama



71. Torquato Tasso, *Il Goffredo, ouero la Gierusalemme liberata*, 1616 (Catalogo n. 79). Legatura

79.

TASSO, TORQUATO (1544-1595)

Il Goffredo, ouero la Gierusalemme liberata, del Tasso, col commento del Beni. Doue non solamente si dichiara questo nobil Poema, e si risoluono vari dubbi e molte oppositioni, con spiegarsi le sue vaghe imitationi, et insomma l'artificio tutto di parte in parte; Ma ancora si paragona con Homero e Virgilio, mostrando che giunga al sommo: e perciò possa e debba riceuersi per essemplio et Idea dell'Heroico Poema. – In Padoua, per Francesco Bolzetta (Appresso Gasparo Criuellari, Stampatore dell'Uniuersità de' Signori Artisti), MDCXVI.

4° pp. [8], 1214 [i.e. 1216], [4] ill.

†⁴, A-Z⁴, Aa-Zz⁴, Aaa-Bbb⁴, Ccc⁶, Ddd-Zzz⁴, Aaaa-Zzzz⁴, Aaaaa-Zzzzz⁴, Aaaaaa-Zzzzzz⁴, Aaaaaaa-Ooooooo⁴
aeae A-ta s-ni rime (3) 1616 (R)

CSCI 893 IT\ICCU\LO1E\000670

Contiene quattro sonetti: di anonimo, di Paolo Beni, del Costantini e dell'Oddo. Sul frontespizio incisione con il ritratto del Tasso, ripetuta altre tre volte all'interno (pagine [5], [7], [8]). Si ripete la numerazione delle pagine 1075 e 1076.

L'esemplare presenta un errore nella giustapposizione dei fascicoli, con inversione tra il fascicolo segnato A e quello segnato B, che incide sulla rilevazione dell'impronta. Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Bella legatura in marocchino rosso con elaborata decorazione in oro sul dorso e sui piatti; su questi ultimi una cornice esterna di girali d'acanto racchiude cornici interne recanti elementi floreali, motivi ornamentali e coppie di leoni affrontati.

Inv. 13292 mm. 225x170

PAOLO BENI (1552 circa-1625), nativo di Candia, si laureò a Padova dove fece parte dell'Accademia degli Animosi. Professore di filosofia alla Sapienza di Roma, pubblicò un commento al Timeo di Platone che fu messo all'Indice. Dal 1600 insegnò lettere classiche a Padova e fu iscritto all'Accademia dei Ricovrati. Se, quale professore, spiegò e commentò scolasticamente Platone, Aristotele e i classici, quale critico, in nome di Aristotele, elevò la retorica a principio vitale dell'arte e fece della forma esteriore l'essenza della poesia. Contrappose Tasso ai trecentisti e attaccò Dante, Boccaccio e la Crusca, prima con la *Comparazione d'Omero, Virgilio e Torquato*, poi con l'*Anti-Crusca*, il *Cavalcanti* e, infine, con il presente commento ai primi dieci canti della *Gerusalemme Liberata*, che non riscosse tuttavia grande successo. Nel commento si proponeva di mostrare la superiorità del Tasso su ogni altro poeta della tradizione classica, sia sul piano dell'elocuzione sia su quello dell'invenzione.

Questa ifrascripta tauola dino-
ta edimotra la signification de
le infrastrate zifre quello che
lieuano ⁊ significano.

n° numero	r° decena	
8 lire	Per le monede	
ducꝝ. ducbati	8 soldi	8 pizoli
	8 grossi	8 pizoli
8 lire	Per li petri de spizarie e sede	
	8 onze	8 sari
8 marche	Per arzeni e ori	
anzꝝ. anfore	8 onze q ³ quarti	8 charati 8 grane
	Per mchure de vini	
8 cbargi	8 bigonzi q ³ quarte	8 sechi 8 lire
	Per el peucere	
8 miara	8 lire	8 onze 8 sari
	Per peto de oij	
p ^e peze	m' mri	8 lire
	Per mchure de pani	
8 lire	8 braxa q ³ quarte	
	Per peto de garofali	
	8 onze 8 sari	8 charati
8 soldi	Per formenti	
	8 stara	
	monede a parizi	
	8 denari	
	Per le riecole de numeri rosi	
r ^{1a} 1 ^a	riegola prima	
r ^{1a} 2 ^a	riegola segunda	
r ^{1a} 3 ^a	riegola terza	
r ^{1a} 4 ^a	riegola quarta	
r ^{1a} 5 ^a	riegola quinta	
r ^{1a} 6 ^a	riegola sexta	
r ^{1a} 7 ^a	riegola septima	

80.

BORGHI, PIETRO (XV secolo)

Qui comenza la nobel opera de arithmeticha ne laqual se tracta tute cosse amercantia pertinente facta et compilata per Piero borgi da Veniesia. – Stampito in Veniexia, per zouanne de Hallis, 1488.

4° cc. [96]

a-m⁸

tete raeq aidi chfa (C) 1488 (A)

CI, 3661 GW 4937 IGI 2010 ISTC ib01035000 IT\ICCU\VEAE\127750

Edizione priva di frontespizio. Le note tipografiche si ricavano dal colophon. A carta [1]r è una presentazione in versi dell'opera "Chi de arte matematiche ha piacere...". A carta [1]v è la legenda dei simboli "Questa infrascripta tauola dinota edimosta lasignification de le infrascripte zifre quello che lieuano et significano". A carta [2]r intitolazione e inizio del testo. Iniziali ornate.

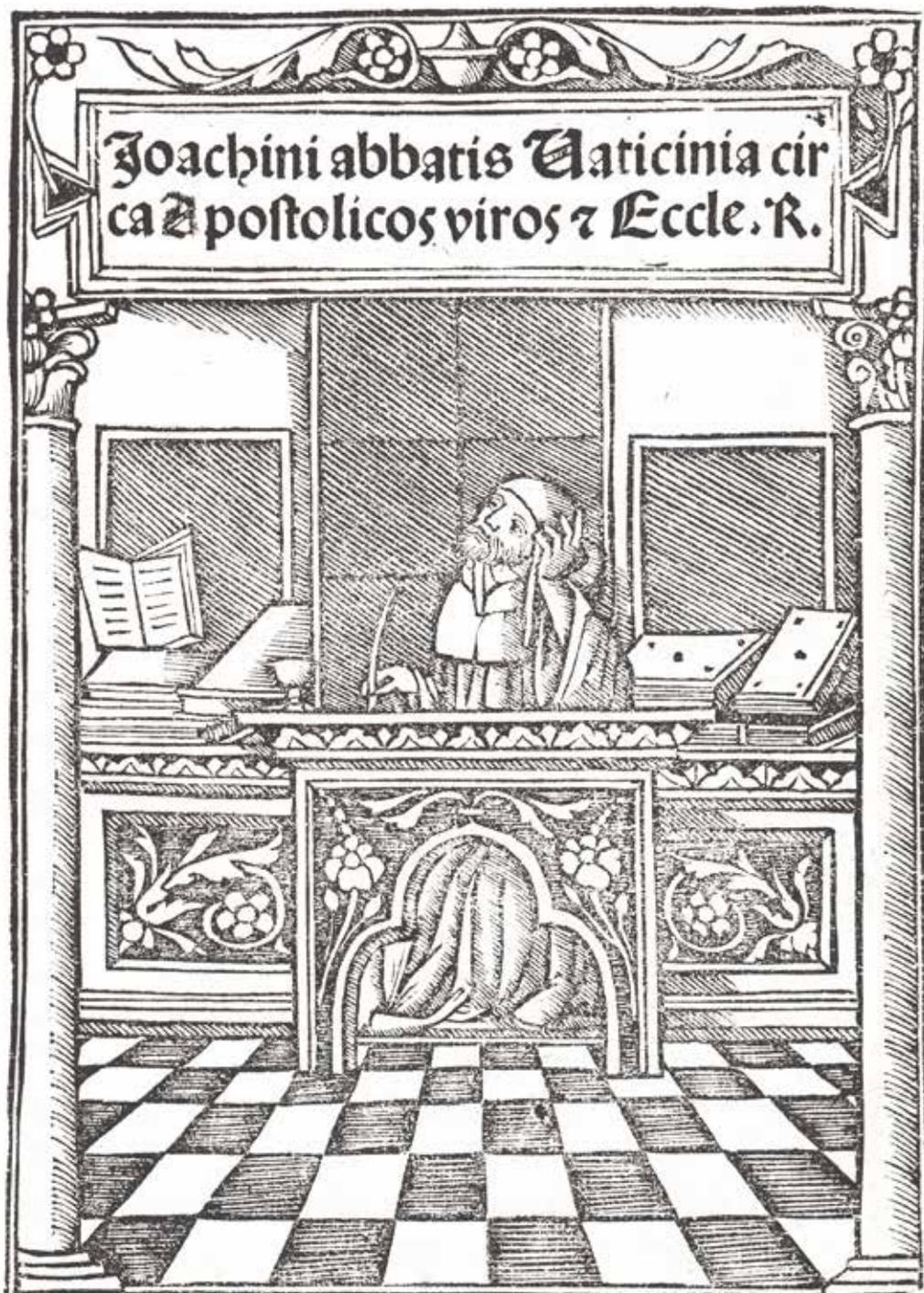
Acquisito nel 1943 dalla libreria Gozzini.

Legatura in cartoncino.

Inv. 13454 mm. 210x150

PIETRO o PIERO BORGHI, abbachista veneziano del XV secolo, è conosciuto soprattutto per quest'opera, pubblicata per la prima volta a Venezia da Erhard Ratdolt nel 1484, interessante principalmente dal punto di vista storico. In essa vengono esposte la computisteria e la tecnica mercantile. Il libro è redatto in dialetto veneziano e tratta in particolare di monete, pesi e misure, ma tutto in base agli usi veneziani allora in vigore. Benché il carattere locale tolga all'opera il valore di trattato di utilità generale, le tredici edizioni pubblicate tra il 1484 e il 1567 ne dimostrano il favore incontrato ai suoi tempi.





73. *Joachini abbatis Vaticanina circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam*, 1515 (Catalogo n. 82).
Frontespizio

81.

ALIGHIERI, DANTE (1265-1321)

La Comedia di Dante Aligieri con la noua espositione di Alessandro Vellutello. –
Impressa in Vinegia, per Francesco Marcolini ad instantia di Alessandro Vellutello,
del mese di Gugno lanno MDXLIIII.

4° cc. [442] ill.

AA-BB⁸, CC¹⁰, A-Z⁸, AB-AZ⁸, BC-BI⁸
e.la e.ra o.il uede (C) **1544** (R)

EDIT16 CNCE 1163

Le note tipografiche si ricavano dal colophon. Belle illustrazioni calcografiche.

Acquisito nel 1943 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pergamena con impressioni sui piatti.

Inv. 13293 mm. 230x150

ALESSANDRO VELLUTELLO (1473-prima metà XVI secolo), curatore accorto di Virgilio, Dante e Petrarca, amava aggiungere ai testi delle curiosità editoriali, quali la topografia dell'Inferno dantesco o un excursus sulla persona storica di madonna Laura.

82.

Joachini abbatis Vaticinia circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam. –
Impressum in alma et inclita ciuitate Bononiae, per Hieronymum Benedictum ciuem
Bononiensem, Anno Domini MDXV Die XV Iulii.

4° cc. [20] ill.

A-E⁴
eti- m.er e.pe grsu (C) **1515** (R)

ST 356 EDIT16 CNCE 32600 IT\ICCU\UBOE\051901

*Curatore dell'opera, falsamente attribuita a Gioacchino da Fiore, e autore delle illustrazioni xilografiche è
Leandro Alberti, del quale è anche la "Vatis Joachini Abbatis vita" a carta [3]r. A carta [4]r "Carmen super*

responsis Joachini vatis" di Filippo Fasanini. A carta [2]r dedica a Giulio De' Medici. Frontespizio inciso raffigurante Gioacchino da Fiore allo scrittoio. Acquisito nel 1942 dalla libreria Hoepli.

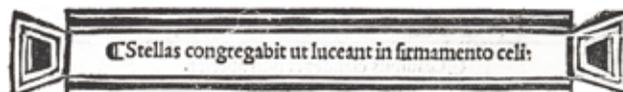
Legatura in assi e pelle con incisioni, dorature e borchie metalliche.

Inv. 13453 mm. 211x152

GIOACCHINO DA FIORE (1145 circa-1202), monaco ed esageta calabrese, fu una delle figure più notevoli della spiritualità cristiana durante il Medioevo. Abate del monastero cistercense di Corrazzo, nel 1191 si ritirò nell'eremo di Pietralata e quindi sulla Sila, dove fondò il monastero di San Giovanni in Fiore inasprendo la regola cistercense. L'originalità del suo pensiero è in una visione escatologica di rinnovamento religioso: Vecchio e Nuovo Testamento vengono da lui considerati quali simboli di una realtà futura. Partendo dal concetto di Trinità, egli proclama la necessità di tre stadi nella storia del mondo: nel primo, iniziato con Mosè, ha manifestato la sua gloria il Padre; nel secondo il Figlio; nel terzo la rivelazione si esaurirà con il ritorno di Elia e la manifestazione della gloria dello Spirito. A suo dire, l'epoca del Figlio è già tramontata e si intravedono i segni del terzo stadio, del quale egli stesso si definisce profeta. La chiesa ufficiale non potrà conservare il suo compito di amministratrice di carismi e a questa, chiesa di gerarchie e di simboli, dovrà succedere la chiesa delle realtà spirituali. Le teorie gioachimite trovarono eco soprattutto nel fiorire di sette mendicanti attorno al 1260, designato da Gioacchino quale anno fatale, e lo stesso movimento francescano dovette difendersi dai sospetti di eresia millenaristica gioachimita. Le ripercussioni dell'annuncio profetico di Gioacchino costituirono l'evento di maggior rilevanza della spiritualità cristiana fino al Savonarola. Le opere principali di Gioacchino sono la *Concordantia Veteris et Novi Testamenti*, l'*Expositio in Apocalipsim*, i *Tractatus super quatuor evangelia* e lo *Psalterium decem cordarum*.

LEANDRO ALBERTI (1479-1552), frate domenicano bolognese, fu provinciale di Terra Santa, poi vicario di Santa Sabina in Roma e infine inquisitore di Bologna. Legò il suo nome alla commissione di due importanti opere d'arte nella Cappella dell'Arca di San Domenico a Bologna: gli intarsi della spalliera soprannominata appunto "Leandra" e i bassorilievi del gradino dell'Arca. Compilò vite di santi e di domenicani illustri e opere di erudizione storica, ma è noto soprattutto per la sua *Descrizione di tutta Italia* (1550), la migliore opera cinquecentesca su geografia, topografia e storia dell'Italia derivata dai classici, da Flavio Biondo e da fonti contemporanee. La presente opera è un'esposizione illustrata delle profezie gioachimite, interessante soprattutto dal punto di vista iconografico.

Il bolognese FILIPPO FASANINI (fine XV secolo-1531) ottenne nel 1511, ancor prima di laurearsi in filosofia, una cattedra di "umanità" e retorica. Nominato nel 1525 segretario del Senato bolognese, godette della stima e amicizia dei maggiori letterati dell'epoca fra cui frate Leandro Alberti, del quale tradurrà l'opuscolo sulle profezie di Gioacchino da Fiore (1527). Scrisse rime e versi latini e tradusse dal greco in latino.



¶ Mobilis et immobilis fiet et maria plura uastabit.

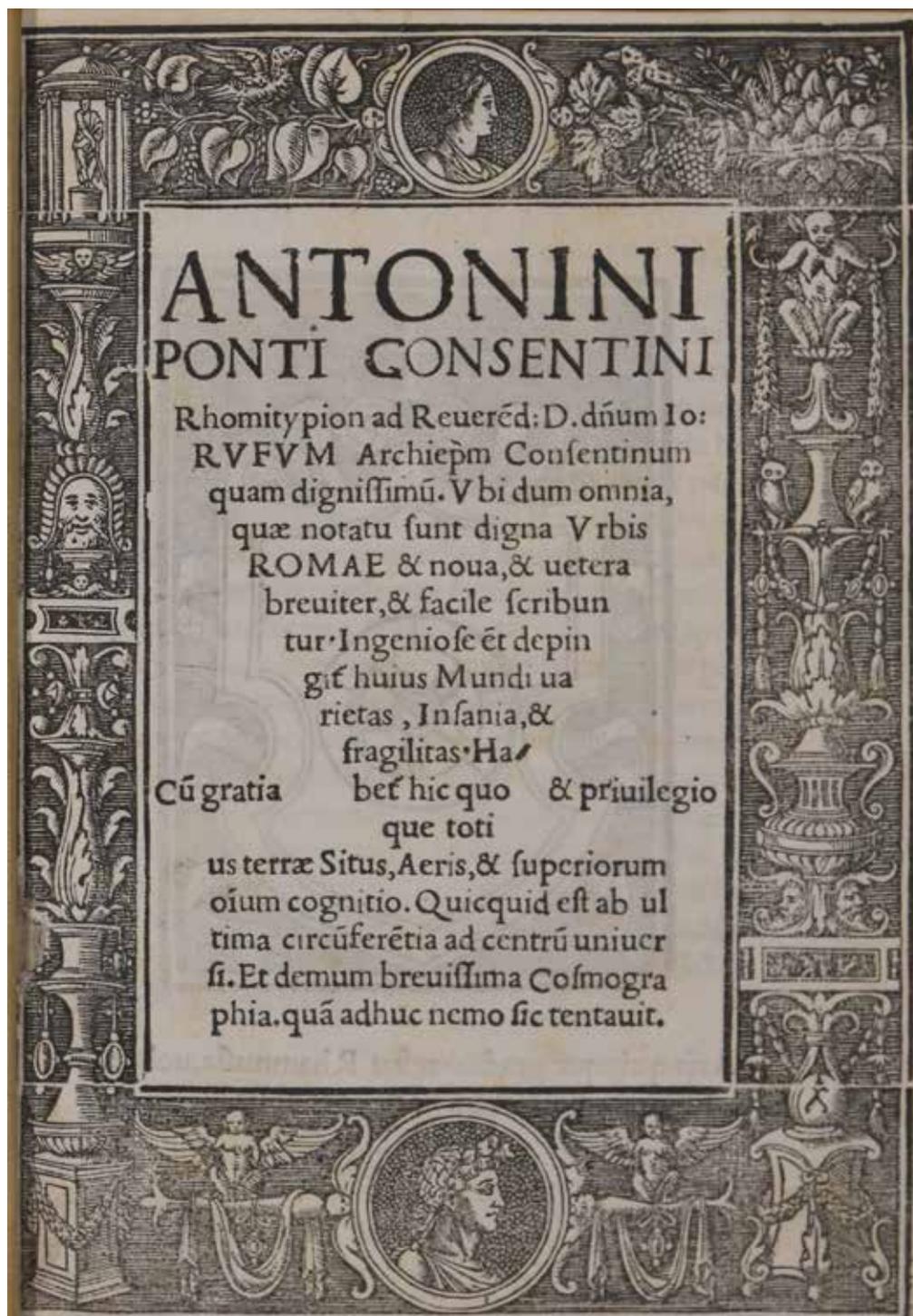


Uide hic mulieris Babilonica sp̄sum fugientē sp̄nsam suam sibi abomi-
nabilem: quasi uiduatam relinquentem nomen habentē d̄ssonū: crudelē
lem: in mundum iniustum: uirtute carentem: appetentem uanitatē: imoderate
relaxantem clauē: cursorem: gladiatorē: congregantē et cor̄ruptē lucidissimas
stellas: qui perdet fulgorem contra Solem tenebrosū: finaliter pugna-
tura Luna ipsū p̄sequetur: in altū corruet: excelsa obscurabit.

¶ Contra colūbā hęc ymago turpissima Cleticorū pugnabit.



Oe infimo genere ascendet cruēta bestia prima et nouissima quę filium
minimū et innoxium crudeliter deuorabit. Vnus esset parens non inue-
nie: ad innoxiam sanguinem effundendum: Idcirco tempore suo surget p̄uen-
do propheta: et seduct multos: quia tu malis tuis agnū mitissimū plagis cru-
delissimis uulnerasti: pone os tuum in Christum dominum: obscurans stellas
cæli malitia tua tibi obprobrium ministrabit: qui es solus nomine gratiosus.
C



75. Antonino Ponte, *Rhomitypion*, 1524 (Catalogo n. 83). Frontespizio

83.

PONTE, ANTONINO (XVI secolo)

Antonini Ponti Consentini Rhomitypion ad Reuerendum D. dominum Iohannem Rufum Archiepiscopum Consentinum quam dignissimum. Ubi dum omnia, quae notatu sunt digna Urbis Romae et noua, et uetera breuiter, et facile scribuntur. Ingeniose etiam depingitur huius Mundi varietas, Insania, et fragilitas. Habetur hic quoque totius terrae Situs, Aeris, et superiorum omnium cognitio. Quicquid est ab ultima circumferentia ad centrum uniuersi. Et demum breuissima Cosmographia, quam adhuc nemo sic tentauit. – Impraesum Romae, per Antonium Bladum de Asula, MDXXIII die primo mensis Martii.

4° cc. [62]

[A]⁴, B-O⁴, P⁶

L.ar u-o- iain femo (C) 1524 (R)

Adams P-1894 Fumagalli-Belli 1162 Graesse V, 410 NUC 465, 131 EDIT16 CNCE 23980

Frontespizio iscritto in bella cornice xilografica con medaglioni ed elementi zoomorfi, fitomorfi e architettonici. Sul retro stemma con ruota a cinque raggi sovrastato da croce. Eleganti iniziali ornate.

L'esemplare manca delle quattro carte finali contenenti la "Epistola de Aceri Amoribus". Presente "Ex libris Ruperti de Ridolphis" con stemma sorretto da puttini e motto "Hos superabo montes". Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1942 dalla libreria Hoepli.

Legatura in marocchino rosso con al centro dei piatti, impresso in oro, lo stemma del Ridolfi. Carta marmorizzata monocroma utilizzata per le risguardie.

Inv. 13451 mm. 200x143

ANTONINO PONTE (XVI secolo), di famiglia cosentina ma trasferitosi a Casale, fu versato nell'antiquaria, nella geografia e nelle lettere greche e latine. Il vescovo di Cosenza, Giovanni Ruffo, lo nominò suo delegato presso il segretario di Carlo V. Nel *Rhomitypion* descrive i luoghi più notabili di Roma e vi introduce un dialogo con Catone, dimostrandosi conoscitore di fisica, astronomia e geometria. Vi discorre anche di politica e, tracciando lo stato presente di Roma e dell'Italia, si avvicina alle posizioni del luteranesimo con il censurare soprattutto l'operato degli ordini mendicanti.

Per le notizie biografiche su ROBERTO RIDOLFI vedi il n. 42.

84.

ALBERTO DA CASTELLO (1460 circa-1522)

Rosario dela gloriosa vergine Maria. – Nella Inclita cita de Venetia, studiosissimamente impresso per Marchio Sessa et Piero da la Serena Compagni, nel Anno del signore MCCCCXXIII adi XV Decembrio.

8° cc. 252, [4] ill.

A-Z⁸, AA-II⁸

i--- dido a.in raio (3) 1524 (R)

EDIT16 CNCE 744

Il nome dell'Autore si desume dall'imprimatur (carte 1v-3r). Le note tipografiche si ricavano dal colophon a carta [253]r. Sul frontespizio, al di sotto del titolo, incisione raffigurante la maestà di Cristo e di Maria, angeli, profeti e fedeli in preghiera. Il testo è iscritto in elaborate cornici di grande varietà e complessità, ciascuna sovrastata da un cartiglio ove è riportato il titolo corrente. Ogni capitolo è preceduto da un'illustrazione a piena pagina. Iniziali ornate e istoriate.

Esemplare dai bordi rifilati. Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura in pelle rossa con incisioni sul dorso. Tagli dorati. Sottile riquadro interno.

Inv. 13262 mm. 149x95

ALBERTO DA CASTELLO (1460 circa-1522), nato nel sestiere di Venezia da cui prese il nome, fu frate domenicano assai dotto e importante per la storia del suo ordine. Curò un'edizione della Bibbia corredata della raccolta dei passi paralleli del Vecchio e del Nuovo Testamento, una del Pontificale Romano, una delle *Constitutiones* dell'ordine. Compilò un catalogo dei domenicani illustri della provincia di Venezia, una *Chronica brevis ab initio Ordinis* con preziose notizie, un *Defensorium* e altri opuscoli ascetici, patristici e apologetici. Importante, soprattutto per l'iconografia religiosa, il *Rosario dela gloriosa vergine Maria*, cioè i misteri del Rosario incisi in legno a uso degli illetterati.



85.

ARIOSTO, LUDOVICO (1474-1533)

Orlando furioso di messer Lodouico Ariosto, et di piu aggiuntoui in fine piu di cinquecento stanze del medesimo auttore, non piu vedute. – In Vinegia, in casa de' figliuoli di Aldo, MDXLV.

4° cc. 247, [1], 28

1^a parte: A-Z⁸, AA-HH⁸
o.mi i.ti o.ro ChMa (3) 1545 (R)

2^a parte: AAA-CCC⁸, DDD⁴
o.ro i.di i.i, ChNe (3) 1545 (R)

EDIT16 CNCE 2638

Dopo la prima serie di carte altro frontespizio “Cinque canti di un nuouo libro di M. Ludouico Ariosto, i quali seguono la materia del furioso. Di nuouo mandati in luce” e a carta 28r della seconda serie di carte altro colophon “In Vinegia, nell’anno MDXLV, in casa de’ figliuoli di Aldo”.

Acquisito nel 1947 dalla libreria Argentieri.

Legatura in pergamena con dorature sui piatti e sul dorso. Carta decorata a xilografia usata per una precedente brossura e altra carta xilografata usata per le risguardie.

Inv. 20036 mm. 208x140

LUDOVICO ARIOSTO pubblicò l'*Orlando Furioso* nel 1516, una seconda volta nel 1521 e una terza nel 1532, apportando correzioni e accrescendo il numero dei canti da 40 a 46 con l'aggiunta di più di 5.000 versi. Il progetto di un seguito della narrazione portò alla nascita dei cosiddetti *Cinque canti*, pubblicati postumi.





76. Francesco Melchiori, *Pie meditationi per tutti li giorni della settimana*, 1583 (Catalogo n. 86). Legatura alle armi

86.

MELCHIORI, FRANCESCO (1528-1590)

Pie meditationi per tutti li giorni della settimana, Et alcune Lodi à Giesù, Nostro Signore, et alla sua diletta Madre Maria, Con le diuote Letanie del Signore, et della Madonna. – In Venetia, Appresso i Guerri, fratelli, MDLXXXIII.

cc. [16] ill.

a-b⁸

a?e, o:ta r.a. VeVe (C) 1583 (R)

EDIT16 CNCE 37497 IT\ICCU\VLAE\019194

Il nome dell'autore si ricava a carta [8]r e a carta [10]r "Del Signor Francesco Melchiori Opitergino". Frontespizio e testo iscritti in elaborate cornici calcografiche. Pregevoli illustrazioni nel testo. Iniziali ornate. Si tratta di una pubblicazione estremamente rara.

Cartulazione manoscritta. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Esemplare che all'eleganza tipografica unisce la pregevolezza della fattura materiale: stampato su pergamena, appartenne a un alto prelato, come si deduce dalla legatura originale in marocchino marrone con ricchissima decorazione in oro sui piatti e sul dorso. Una cornice a racemi dentellata e quattro ventagli agli angoli racchiudono, sui piatti, lo stemma gentilizio degli Orsini-Gravina duchi di Bracciano (cfr. Giacomo C. Bascapè e Marcello Del Piazzo, Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1983, p. 118 e p. 272). Sopra lo stemma, cappello di alto prelato con cinque ordini di nappe (cfr. Giacomo C. Bascapè e Marcello del Piazzo, 1983, op. cit., p. 608). Tagli dorati.

Inv. 13277 mm. 155x100

FRANCESCO MELCHIORI (1528-1590), appartenente a una nobile famiglia di Oderzo nel trevigiano, studiò letteratura a Padova e scrisse poesie, soprattutto in lingua italiana. Nel 1580 il consiglio cittadino di Oderzo lo incaricò di fornire indicazioni per un disegno e una descrizione della città. Poliglotta, ebbe rapporti con letterati italiani e stranieri, come testimonia il suo epistolario, in gran parte inedito. Gli dedicarono alcune loro opere Girolamo Ruscelli e Aldo Manuzio. Possedette una ricca biblioteca e un museo di medaglie e antichità romane. Scrisse gli "argomenti" sui cinque canti che Camillo Camilli aggiunse alla *Gerusalemme Liberata* del Tasso.

AVE MARIA

Pro vita populi, respice quanta tuli.



{ Mors mea, vita tua. }

ORATIONE A' GIESV'.

Dolcissimo GIESV' clemente, e pio,
Che col tuo sangue degno, e pretioso;
Ci liberasti dall' Inferno rio,
E'l Cielo apresti tanto luminoso;
Habbi misericordia Signor mio
Di me ingrato Peccator vitioso;
Deh non mirar à chi tanto t'offese;
Mira quanto per noi fosti cortese.

AVE MARIA



Virgo Dei Genitrix totum venerata per orbem,
Subuenias famulis, o benedicta tuis.

L' A V E M A R I A.

A V E Vergine bella,
D'ogni gratia ripiena; in Cielo eletta;
Et quì trà l'altre Donne benedetta:
Sia sempre il SIGNOR teco, alma MARIA,
Et benedetto sia
GIESV, del ventre tuo Frutto diuino.
Deuoto, à te m'inchino,
Vera Madre di D I O;
Prega per me, che peccator son io;
Tua infinita pietà mia scorta sia
Sù'l passo estremo de la vita mia. Amen.

87.

DESFONTAINES l'ainé (XVIII secolo)

Les bains de Diane ou le triomphe de l'amour. Poëme. Par M. Desf.***. – A Paris, chez J.P. Costard, MDCCLXX.

8° pp. [6], 123, [3], 32 tavole f.t. ill. n.t.

1^a parte: π², A-P⁴, Q³
g.e, rex, u.im LeMi (3) 1770 (R)

2^a parte: A-D⁴
t.u- u-nt stho codu (3) 1767 (R)

BLC 81, 265 Paris 39, 265 IT\ICCU\PARE\045189 IT\ICCU\PUVE\026436

Il nome dell'autore, abbreviato nell'occhietto, trova conferma nel repertorio di Antoine-Alexandre Barbier, Dictionnaire des ouvrages anonymes, Paris, Daffis, 1872-79 (vol. 1, col. 377). Frontespizio tipografico e frontespizio inciso. Belle tavole fuori testo e illustrazioni all'inizio di ogni capitolo.

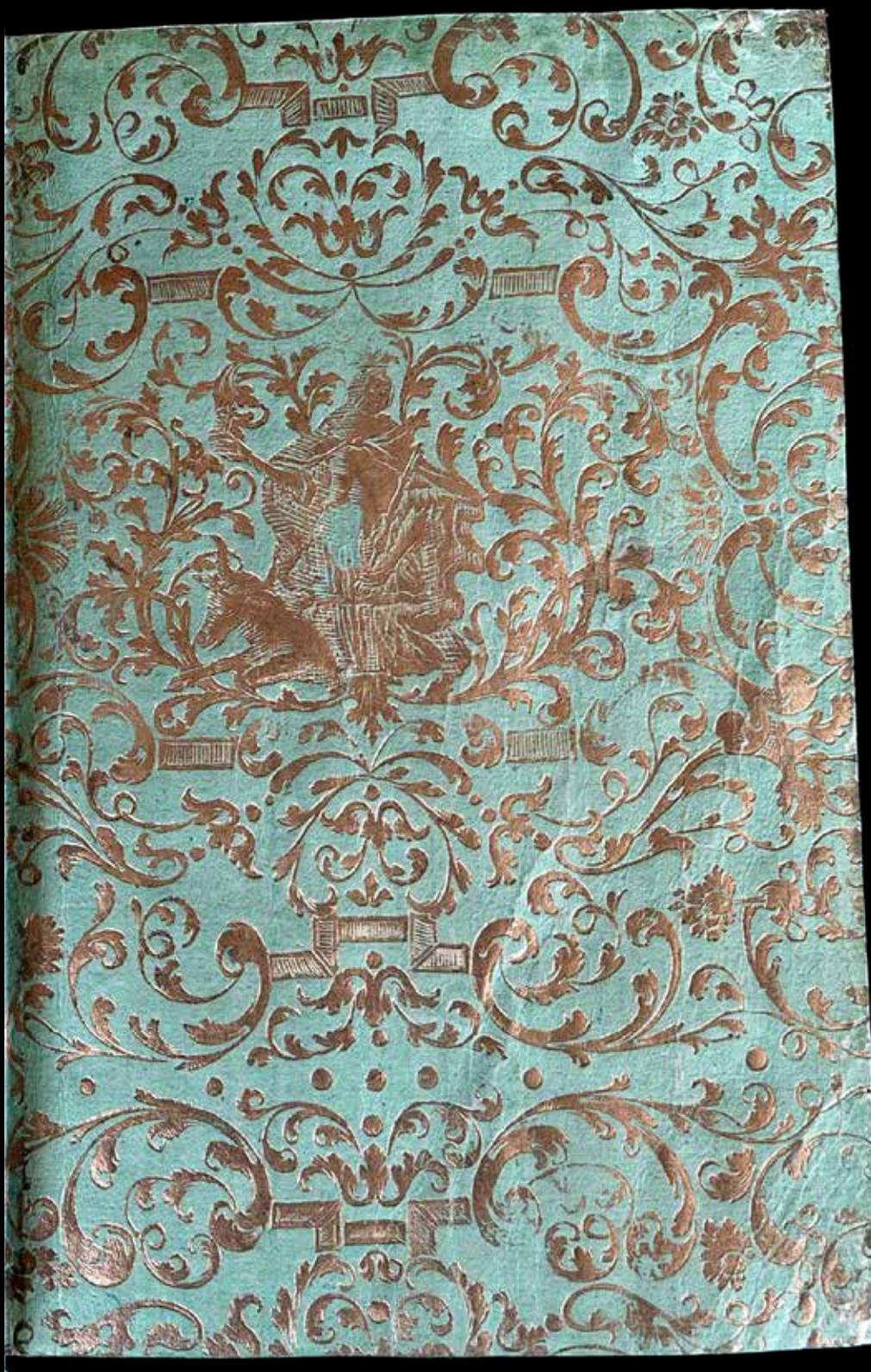
Rilegato insieme alla Lettre d'Ovide a Julie, Précédée d'une Lettre en Prose a M. Diderot, di Alexandre-Frédéric-Jacques Masson, con proprio frontespizio e data MDCCLXVII.

Pregevole legatura "a mosaico" in pelle con applicazioni policrome e fregi dorati sui piatti e sul dorso. Su questi ultimi, entro una cornice esterna con fregio a piccoli fiori, si trovano disegni "a ventaglio" collocati agli angoli e una cornice interna ottagonale, sulla quale poggiano elementi decorativi vegetali, che racchiude un ovale polilobato con decorazioni floreali. Carta dorata e incisa a rilievo (goffrata), con disegni a rames e scene di caccia su fondo verde chiaro, utilizzata per le risguardie. Tagli dorati.

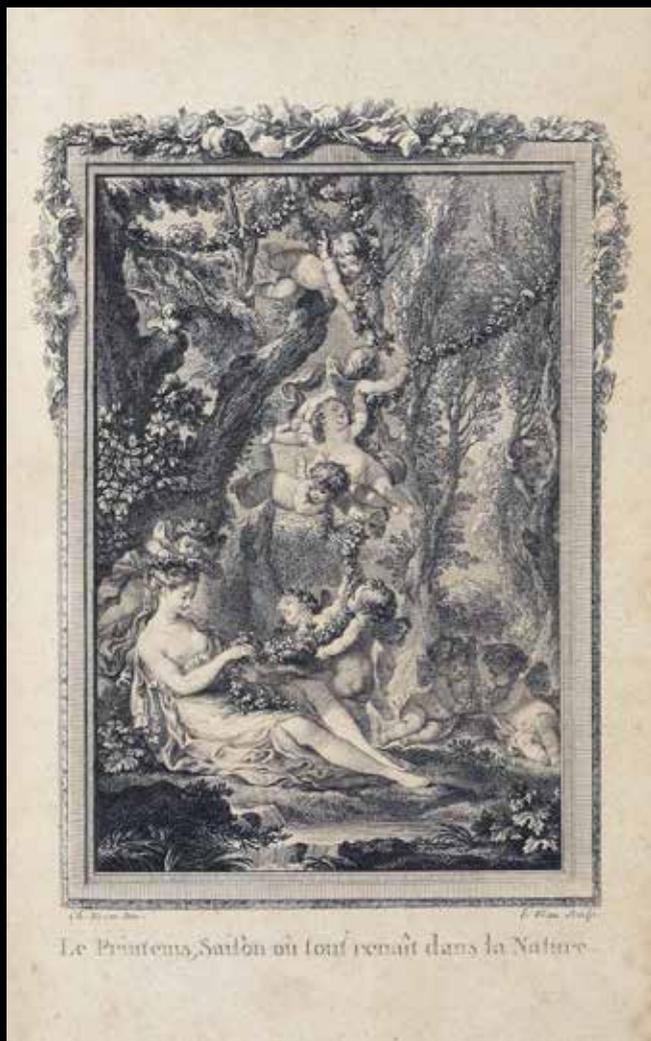
Inv. 20029 mm. 202x130

ALEXANDRE-FRÉDÉRIC-JACQUES MASSON marchese di PEZAY (1741-1777) fu un militare, cortigiano e letterato francese. Segnalatosi durante la Guerra dei Sette anni, fece una rapida carriera militare fino a divenire insegnante di tattica del Delfino che, una volta divenuto Luigi XVI, lo nominò Ispettore generale delle coste. Amico di Voltaire e di Rousseau, si creò tuttavia molti nemici, tanto che fu esiliato dalla corte di Versailles e morì nei suoi possedimenti di Pezay. Nelle sue opere letterarie si richiama agli scrittori classici, come appunto nella *Lettre d'Ovide a Julie* del 1767.





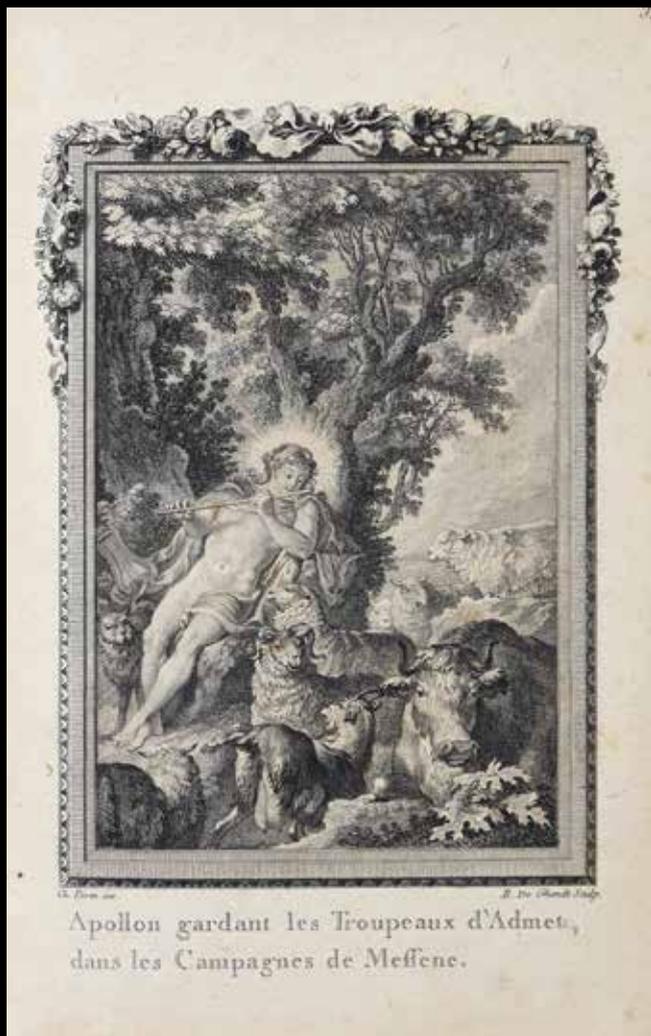
78. Desfontaines l'aîné, *Les bains de Diane ou le triomphe de l'amour*, 1770 (Catalogo n. 87). Carta di guardia



79. Publius Ovidius Naso, *Les Métamorphoses*, 1769
(*Catalogo* n. 88). Tavola f.t. n. 5



80. Publius Ovidius Naso, *Les Métamorphoses*, 1769
(*Catalogo* n. 88). Tavola f.t. n. 7



Apollon gardant les Troupeaux d'Admet,
dans les Campagnes de Messene.

81. Publius Ovidius Naso, *Les Métamorphoses*, 1769
(*Catalogo* n. 88). Tavola f.t. n. 34



Jupiter Métamorphosé en Taureau, enleve
Europe jusque dans l'Isle de Crète.

82. Publius Ovidius Naso, *Les Métamorphoses*, 1769
(*Catalogo* n. 88). Tavola f.t. n. 38

88.

OVIDIUS NASO, PUBLIUS (43 a.C.-17 d.C. circa)

Les Métamorphoses d'Ovide gravée sur les desseins des meilleurs peintres français. Par les soins des S.rs Le Mire et Basan Graveurs. – A Paris, chez Basan, chez Le Mire, 1769.

[43] tavole incise

Brunet IV, 285-6 BLC 244, 137

L'esemplare posseduto è costituito da 43 delle 141 incisioni (comprendenti il frontespizio inciso e la dedica incisa) inserite nell'opera completa in quattro volumi Les Métamorphoses d'Ovide, en latin et en françois, de la traduction de M. l'Abbé Banier, De l'Académie Royale des Inscriptions et Belles-Lettres; Avec des Explications historiques, A Paris, chez Le Clerc, MDCCLXVII-MDCCLXX. Sulla tavola finale, firmata Choffard e datata 1770, compaiono i nomi dei pittori e degli incisori che hanno contribuito all'opera (tra i quali anche Jean-Michel Moreau e François Boucher) e la dicitura "Fin des estampes des Métamorphoses". Le tavole qui rilegate sono tratte per la maggior parte dal primo dei quattro volumi dell'opera completa. Trattandosi di una raccolta di illustrazioni estrapolata dall'edizione originale, non è stata rilevata l'impronta. Da notare l'alta qualità dei disegni e delle incisioni. Acquisito nel 1943 dalla Libreria dell'Impero.

Legatura in pelle con dorature sul dorso. Tagli dorati.

Inv. 13750 mm. 225x138

ANTOINE BANIER (1673-1741), erudito francese nativo dell'Alvernia, fu precettore a Parigi dei figli del presidente Dumetz. Studiò i miti e i costumi religiosi, dando alle stampe l'*Explication historique des fables*, la traduzione delle *Metamorfosi* di Ovidio, l'edizione di relazioni di viaggiatori nonché della raccolta *Histoire générale des cérémonies, des moeurs, et coutumes religieuses de tous les peuples du monde*. Presentò anche molte memorie sull'argomento all'Académie Royale des Inscriptions et Belles-Lettres, cui appartenne dal 1728.

PIERRE-FRANÇOIS BASAN (1723-1797), incisore ed editore parigino, illustrò le opere di varie collezioni d'arte francesi. Stampò una magnifica edizione delle *Metamorfosi* di Ovidio (1767-1771) e compilò un *Dictionnaire des graveurs anciens et modernes* (1767). Presso di lui collaborarono parecchi artisti, grazie al concorso dei quali pubblicò un numero considerevole di pezzi.

Per le notizie biografiche su NOËL LE MIRE vedi il n. 63.

PIERRE-PHILIPPE CHOFFARD (1730-1809), incisore parigino, annovera fra le sue opere più importanti ritratti di personaggi famosi (fra cui quello di Napoleone Primo Console), vedute e paesaggi, nonché la presente edizione delle *Metamorfosi* di Ovidio. Incise anche eleganti frontespizi e finalini. Nel 1804 pubblicò la *Notice historique sur l'art de gravure*.

Per le notizie biografiche su JEAN-MICHEL MOREAU vedi il n. 50.

FRANÇOIS BOUCHER (1703-1770), allievo di François Lemoyne, vinse il Prix de Rome nel 1723. Nel 1737 fu nominato professore dell'Académie Royale de Peinture et de Sculpture di Parigi, della quale divenne più tardi direttore. Nel 1765 fu designato primo pittore di corte.

89.

Officio della Beatissima Vergine presentato all'Altezza Reale di Eleonora Maria Teresa principessa di Savoia. Con alcune Dichiarazioni, Meditazioni, ed Applicazioni d'intenzione, affine di recitarlo con maggior divozione, e merito. – In Torino, nella Stamperia Reale, MDCCL.

8° pp. [8], 396, [3] tavola f.t.

π^4 , A-Z⁸, Aa-Bb⁸

mie- i-i- o-a, bope (3) 1750 (R)

IT\ICCU\TO0E\111764

Antiporta incisa, firmata Stagnon, raffigurante l'Immacolata Concezione. Testo iscritto in cornice. Iniziali ornate. Edizione non riscontrata nei cataloghi delle grandi biblioteche straniere e non posseduta dalle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze né dalle Biblioteche Reale e Universitaria di Torino.

Sulla carta di guardia nota di possesso manoscritta "Questo Officio Apartiene à Madama Sorsana Natta Brignon d'Costiole" (si tratta con molta probabilità di Eugenia Giacinta Ressano di Fenile). Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pelle riccamente decorata, con dorature a motivi floreali sul dorso; sui piatti, all'interno di una elegante cornice dorata, si trovano elaborate composizioni floreali. Merletto interno. Tagli dorati e incisi.

Inv. 14819 mm. 195x124

ELEONORA MARIA TERESA DI SAVOIA (1728-1781) fu figlia di secondo letto di Carlo Emanuele III, duca d'Aosta e poi re di Sardegna.

EUGENIA GIACINTA RESSANO DI FENILE, nata a Pinerolo nel 1720, sposò nel 1740 Giambattista Brignone, conte di Costigliole, tenente colonnello dei fucilieri, governatore di Demonte e poi di Mondovì.

90.

APPIANUS (II secolo d.C.)

[Historia Romana]. – Impressum est hoc opus Venetijs per Bernardum pictorem et Erhardum ratdolt de Augusta una cum Petro Ioslein de Langencen, correctore ac socio, MCCCCLXXVII.

4° cc. [132]

a-i¹⁰, k-n⁸, o¹⁰

ised emu- amie dese (C) 1477 (R)

GW 2290 H *1307 IGI 763 ISTC ia00928000 IT\ICCU\CFIE\031226

Essendo l'edizione priva di frontespizio si è utilizzato il titolo uniforme. Le note tipografiche si ricavano dal colophon. A carta [2]rv prefazione del traduttore Pier Candido Decembrio e dedica a papa Niccolò V "P. Candidi in libros Appiani Sophistae Alexandrini ad Nicolaum quintum summum pontificem Praefatio incipit felicissime". Alle carte [3]r-[6]v "Appiani sophistae Alexandrini Romanae historiae proemium foeliciter incipit". Seguono il Liber Lybicus, il Liber Syrius, il Liber Particus e il Liber Mithridaticus. Non è posseduta la seconda parte dell'opera contenente i Bellorum civilium libri, il Liber Illyricus e il Liber Celticus.

Nell'esemplare è evidente il tentativo di imitare la bellezza e il decoro del codice manoscritto: a carta [2]r la cornice xilografica è colorata a mano, a carta [2]v, in fondo al testo, è dipinto un cartiglio con le parole "laux Deo", le iniziali tipografiche ornate sono decorate a mano, manoscritti sono anche i titoli correnti, i segni di paragrafo, le rubricazioni delle lettere maiuscole, la laudatio finale. A carta [1]r è dipinto un cartiglio con il motto "Dominus mihi adiutor non timebo quod faciat mihi homo". A carta [1]v, in una cornice policroma eseguita a mano, è disegnato uno stemma inquartato, all'interno del quale si alternano il sole e tre pesci; al di sotto, manoscritto, si trova l'indice del volume. Quest'ultimo, che inizia da carta 213, appare basato sulla numerazione delle carte apposta manualmente in alto a destra – spesso rifilata – che fa supporre la presenza e probabilmente la fruizione presso il medesimo possessore della seconda parte (di 212 carte) anteposta alla prima. Presenti numerose notazioni manoscritte. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

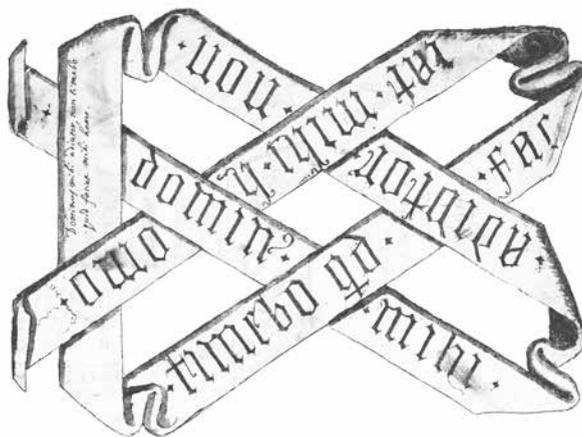
Legatura in pergamena.

Inv. 14812 mm. 250x185

APPIANO (II secolo d.C.), storico greco nato ad Alessandria d'Egitto durante l'impero di Traiano, ebbe la cittadinanza romana e, sotto Marco Aurelio e Lucio Vero, ricoprì l'ufficio di avvocato del fisco. In vecchiaia concepì il vasto disegno di una storia di Roma in ventiquattro libri, secondo un criterio etnografico. Di questa ci rimangono estratti notevoli e l'intera sezione concernente le guerre civili, priva però dell'ultima parte. Dal proemio si ricava il piano dell'opera che vede susseguirsi, nell'ordine, i libri che trattano rispettivamente dell'epoca regia, della storia italica,

delle guerre sannitiche, delle invasioni dei Celti e della conquista della Gallia, dei rapporti con la Sicilia, di quelli con la Spagna, dell'impresa annibalica, della storia di Cartagine (*Liber Lybicus*), della guerra contro Giugurta, di quella contro Filippo di Macedonia, dei rapporti con le popolazioni illiriche, della guerra antiochena (*Liber Syrius*), dei rapporti con il regno del Ponto (*Liber Particus* e *Liber Mithridaticus*), delle guerre civili, dal movimento graccano alla morte di Sesto Pompeo e al conflitto fra Antonio e Ottaviano. Si intravede il proposito di far terminare il racconto con il ristabilimento della pace e l'instaurazione dell'Impero, e in quest'ottica si inquadrano le opere minori di Appiano che narrano le conquiste romane nella regione danubiana e le gesta di Traiano in Dacia e in Oriente. Le fonti di Appiano sono in gran parte romane ed egli non manca di valutarle in modo personale. Interessante è la disposizione della materia che non segue l'ordine annalistico, ma raggruppa gli avvenimenti intorno a idee centrali.

PIER CANDIDO DECEMBRIO (1399-1477), celebre umanista nato a Pavia, fu a Milano segretario di Filippo Maria Visconti dal 1419 al 1447 e successivamente segretario nella Cancelleria cittadina durante la Repubblica Ambrosiana nel 1449-50, incarico questo che gli valse l'accusa di tradimento da parte di Francesco Sforza. Dal 1450 al 1454 visse a Roma presso Niccolò V (figura di spicco fra i promotori del Rinascimento in campo architettonico, pittorico e letterario) con la qualifica di *magister brevium* e l'incarico di tradurre dal greco al latino la *Storia Romana* di Appiano. Dal 1456 al 1459 fu a Napoli quale segretario di Alfonso e poi di Ferdinando d'Aragona. Successivamente, dopo essere stato ospite di Borso d'Este a Ferrara per otto anni, ottenne il perdono di Galeazzo Maria Sforza e poté tornare a Milano un anno prima della morte. La sua produzione letteraria fu vasta e varia (si parla di 127 opere, molte delle quali di natura agiografica nei confronti dei potenti del tempo) e particolarmente interessante è il suo epistolario, fonte preziosa per la storia politica e letteraria dell'epoca. Notevole anche la sua opera di traduzione e volgarizzamento di storici latini e greci. Fra questi ultimi primeggia quella di Appiano durata più di quattro anni e complessivamente formata dai quattro libri *Historiarum Romanarum*, dai cinque *Bellorum civilium*, dal *Liber Illyricus* e dal *Liber Celticus*. Dedicati inizialmente a Niccolò V, dopo la morte di questi, i libri sulle guerre civili, l'*Illyricus* e il *Celticus* vennero ridedicati al re Alfonso di Napoli, e tale doppia offerta appare nella presente edizione in due tomi pubblicata a Venezia nel 1477.



91.

PACIOLI, LUCA (1446 circa-1517)

Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalita. – Con spesa e diligentia. E opifitio del prudente homo Paganino de Paganini da Brescia. Nella excelsa cita de vinegia con gratia del suo excelso Dominio che per anni X proximi nullaltro in quello la possi restampare ne altroue stampata in quello portarla sotto pena in ditta gratia contenuta. Neglianni de nostra Salute Mcccclxliiij adi 10 de nouembre ... Frater Lucas de Burgo sancti Sepulchri ... hanc summam Arithmetice et Geometrie Proportionumque et proportionalitum edidit. Ac impressoribus assistens die noctuque proposse manu propria castigauit.

Fol. cc. [8], 224, 76 ill.

π^8 , a-z⁸, 7⁸, σ^8 , R_p^{10} , AA¹⁴ (-A7, -A8), A-H⁸, I-K⁶
hamê ta25 hea. Amnô (7) 1494 (R)

IGI 7133 ISTC i00315000 IT\ICCU\VEAE\131708

Editio princeps dell'opera. A carta [1]r, sotto l'intitolazione "Continentia de tutta lopera" e, al di sopra del titolo, indicazione manoscritta del nome dell'autore "Fratis Lucae de burgo S. Sepolcri". Sul verso (carta [1]v) "Fa. Pompilij Epigramma ad lectorem" e "Clarissimi uiri Domini Giorgij Summarippa veronensis patricij epigramma ad auctorem". Impronta rilevata da carta 17 perché la 13 è erroneamente numerata 51. Le carte [8]-224 contengono la prima parte dell'opera, le altre 76 la seconda parte. Le note tipografiche complete si ricavano dal colophon a carta 76r della seconda parte. Presenti altri due colophon, uno a carta [1]v e l'altro a carta 224v. Alcune iniziali sono ornate. Alle carte 182v e 198v della prima parte e a carta 1r della seconda parte ritratto xilografico del Pacioli. Tavole a piena pagina.

Esemplare privo delle carte 217 e 218. Sui margini notazioni manoscritte. Acquisito nel 1950 a Parigi tramite il libraio Carlo Alberto Chiesa, l'Ambasciata italiana e il Delegato della Banca d'Italia.

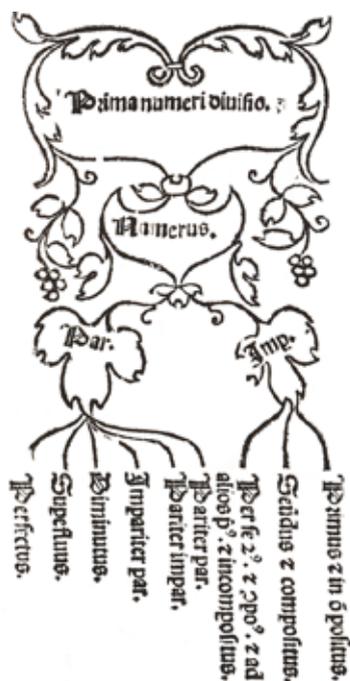
Legatura in pergamena. Tagli colorati in rosso e nero.

Inv. 21545 mm. 308x210

LUCA PACIOLI (1446 circa-1517), matematico nato a Borgo Sansepolcro, studiò a Venezia, accrescendo poi le proprie conoscenze scientifiche nei viaggi compiuti per conto del mercante veneziano Antonio Rompiasi che lo aveva assunto al suo servizio, per i figli del quale aveva composto nel 1470 il suo primo trattato matematico. Vestito l'abito francescano si dedicò all'insegnamento delle matematiche, che impartì in varie città d'Italia: a Perugia, nel 1476, compose per gli allievi un trattato di algebra; a Zara, nel 1481, scrisse un altro trattato; a Milano fu stipendiato, insieme a Leonardo da Vinci, da Ludovico Maria Sforza. Nella *Summa*, pubblicata una prima volta

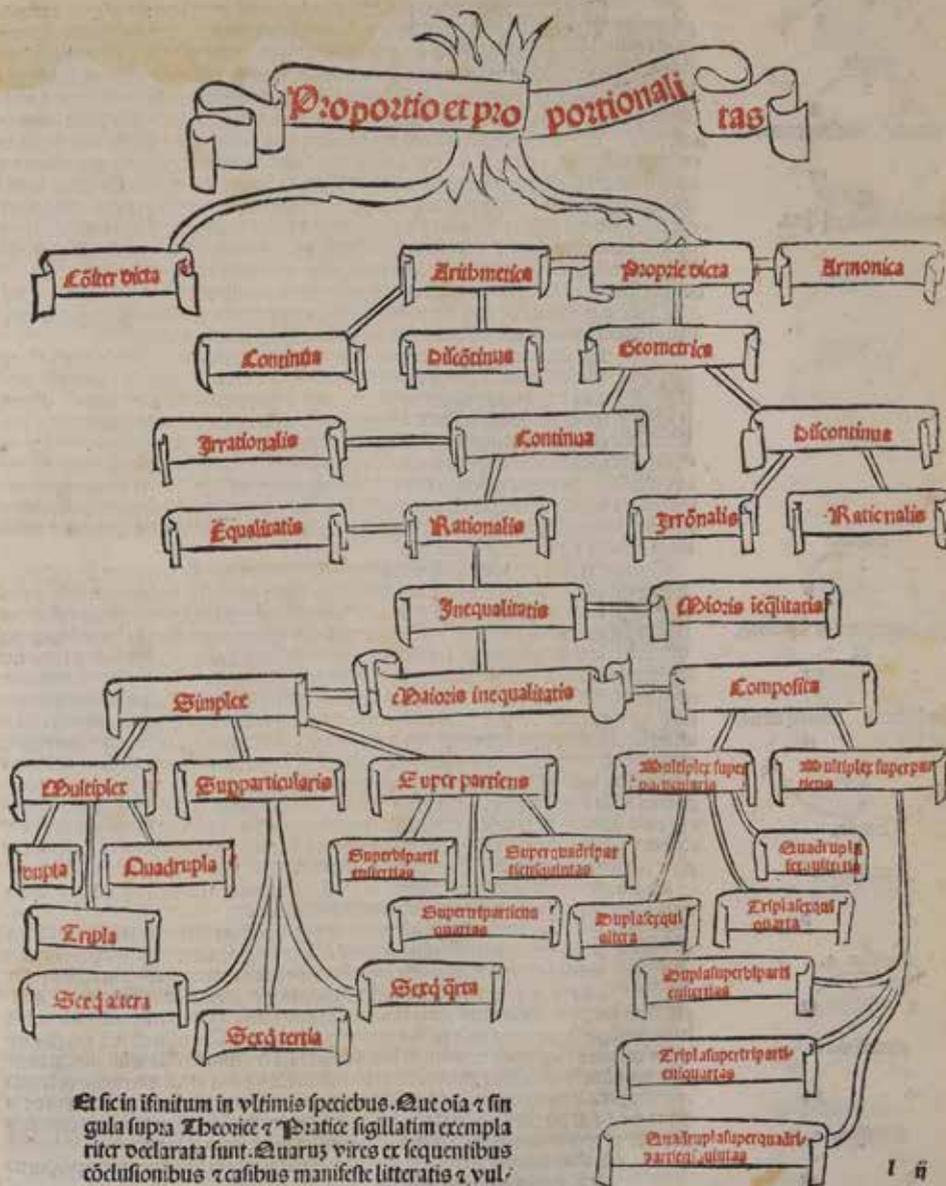
a Venezia nel 1494 e una seconda a Toscolano nel 1523, completò e coordinò gli scritti precedenti, peraltro mai dati alle stampe. L'opera, benché di scarsa originalità (riprende materiale da Euclide, Boezio, Fibonacci e altri) costituisce il primo trattato generale di aritmetica, di aritmetica pratica e di algebra che sia mai stato stampato, vi si espone per la prima volta la tenuta dei libri a partita doppia e vi si trovano i primi esempi di calcolo delle probabilità. Amico di Piero della Francesca, di Leon Battista Alberti e di Leonardo da Vinci, il Pacioli risentì della loro influenza nel comporre la *Divina proportione*, pubblicata nel 1503, con le figure dei poliedri disegnate prospetticamente da Leonardo, insieme a un *Libellus corporum regularium*, usurpato, a detta del Vasari, all'amico Piero della Francesca. Alcune sue opere, quali la traduzione italiana degli *Elementi* di Euclide e un trattato sul gioco degli scacchi, andarono disperse, mentre è rimasto manoscritto il *De viribus quantitatis* del 1498, in cui espone giochi matematici e dove appaiono anche quadrati magici, anteriori quindi a quello inciso da Albrecht Dürer nel 1514 (considerato il primo conosciuto in occidente).

GIORGIO SOMMARIVA (prima metà XV secolo-1497), letterato petrarcheggiante veronese, studiò legge, ricoprì cariche civili e dovette subire un lungo esilio. Ebbe corrispondenza poetica con vari umanisti e tradusse operette classiche in poesia dialettale (ricordiamo la *Batracomyomachia* e le *Satire* di Giovenale). Scrisse opuscoli antisemiti relativi al martirio del beato Simone da Trento, composizioni in rima contro Carlo VIII, la *Chronica vulgare de le cose geste nel Regno Napoletano* e le *Poesie volgari e latine*.



Distinctio secunda. Tractatus quartus.

	10	100	1000
1	20	200	2000
2	30	300	3000
3	40	400	4000
4	50	500	5000
5	60	600	6000
6	70	700	7000
7	80	800	8000
8	90	900	9000
9			



ŒUVRES

DE

M. DE CRÉBILLON,

De l'Académie Française.

Tome Premier.



Gravé par F. Ponceau-Duval, del. et sculp. par J. B. Le Beau, graveur de l'Académie Française.

A PARIS,
DE L'IMPRIMERIE ROYALE.

M. D C C L.

92.

CRÉBILLON, PROSPER JOLYOT DE (1674-1762)

Oeuvres de M. de Crébillon, de l'Académie Française. – A Paris, de l'Imprimerie Royale, MDCCL.

4° 2 voll. (pp. XI, [1], 337; [4], 398) tavola f.t.

1: a⁴, b², A-Z⁴, Aa-Tt⁴, Vu²

iss: e.un x,x, MeTr (3) 1750 (R)

2: π², A-Z⁴, Aa-Zz⁴, Aaa-Ddd⁴

7373 é.é, s.e. NeSi (3) 1750 (R)

Brunet I, 412 v.1 IT\ICCU\LLAE\028378 v.2 IT\ICCU\LLAE\028380

Antiporta del primo volume incisa da Jacques-Philippe Le Bas su disegno di François Boucher.

Sulla carta di guardia di ambedue i tomi nota di appartenenza costituita da un timbro con la dicitura "Briffault Trésorier Général de l'Italie Française". Acquisito nel 1943 dalla Libreria dell'Impero.

Legatura in pelle con dorature sul dorso. Carta marmorizzata policroma con disegno a spirali utilizzata per le risguardie.

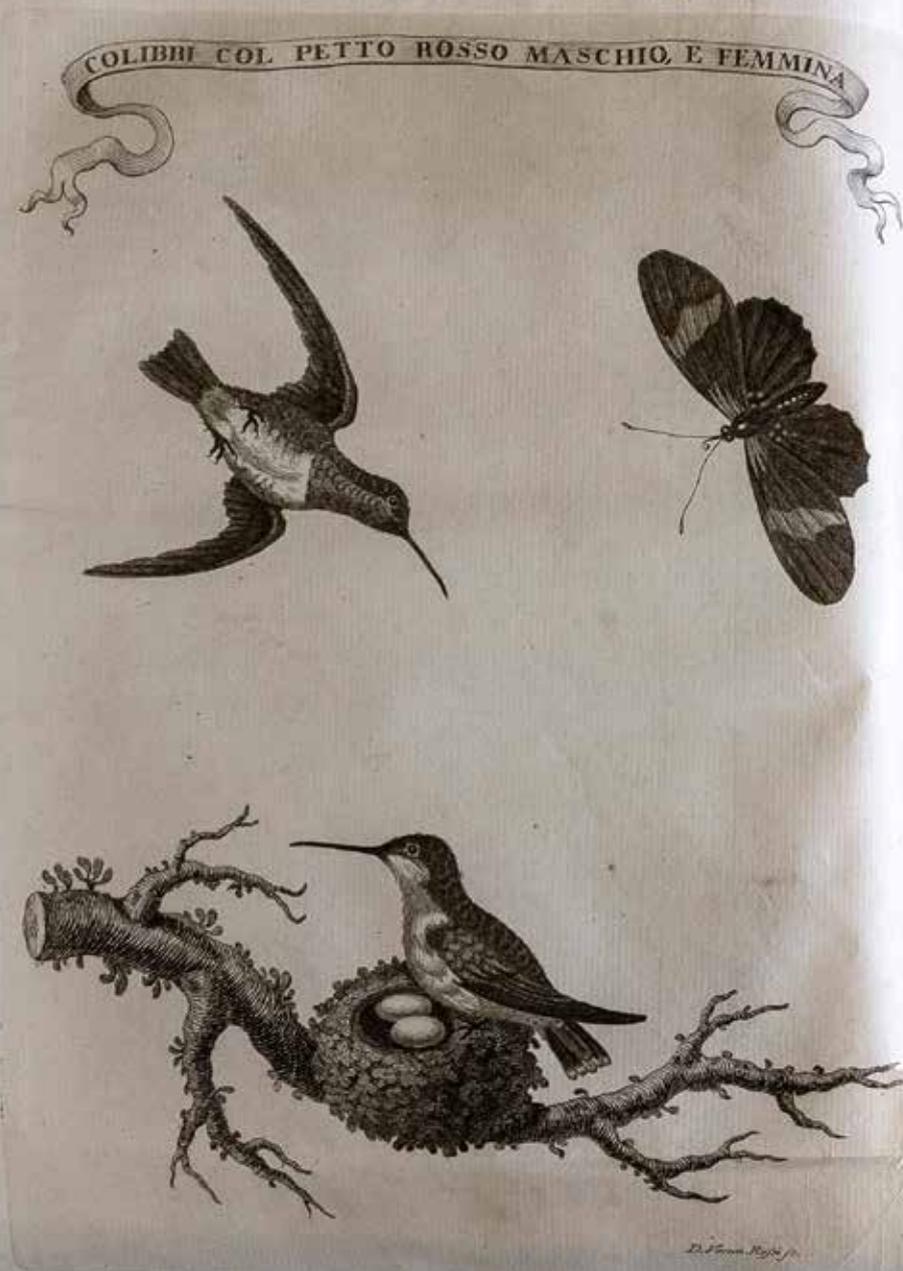
Inv. 13751 mm. 252x190

PROSPER JOLYOT DE CRÉBILLON (1674-1762) scrisse complicate tragedie sentimentali di argomento classico quali *Idoménée*, *Atrée et Thyeste*, *Electre*, *Xerxès*, *Sémiramis* e il suo capolavoro *Rhadamiste et Zénobie*. Visse a lungo in solitudine, dalla quale uscì nel 1731, soprattutto per le insistenze dei nemici di Voltaire, entrando a far parte dell'Académie Française e ottenendo lodi e onori. Nominato regio censore per le lettere, ebbe una clamorosa polemica con Voltaire che lo superò riprendendone gli stessi temi e gli rimproverò, non a torto, lo stile enfatico, la versificazione debole, la scarsa originalità di trama, la brutale ferocia dei personaggi.

Il parigino JACQUES-PHILIPPE LE BAS (1707-1783) fu autore di circa seicento incisioni tratte in gran parte da Watteau, Laucet, Chardin. Suoi allievi furono Charles-Nicolas Cochin *le fils*, Jean-Michel Moreau *le jeune* e François Boucher.

Per le notizie biografiche su FRANÇOIS BOUCHER vedi il n. 88.





Uccello Artico detto Nave da Guerra,
che credesi il Maschio



88. *Il Gazzettiere americano*, 1763 (Catalogo n. 93). Vol. 1 tavola f.t. dopo p. 102

93.

Il Gazzettiere americano contenente un distinto ragguaglio di tutte le parti del Nuovo Mondo, della loro Situazione, Clima, Terreno, Prodotti, Stato antico e moderno, Merci, Manifatture, e Commercio. Con una esatta descrizione delle Città, Piazze, Porti, Baje, Fiumi, Laghi, Montagne, Passi, e Fortificazioni. Il tutto destinato a esporre lo stato presente delle cose in quella parte di Globo, e le mire, e interessi delle diverse Potenze, che hanno degli stabilimenti in America. Tradotto dall'inglese e arricchito di Aggiunte, Note, Carte, e Rami. – In Livorno, per Marco Coltellini all'Insegna della Verità, MDCCLXIII.

4° 3 voll. (pp. XXIII, [1], 216, [1]; 256, [1]; 253, [2]) tavole f.t.

1: [a]², b-f², A-Z², Aa-Zz², Aaa-Hhh², χ¹
ein- g-ne i.i. luse (3) **1763** (R)

2: [A]², B-Z², Aa-Zz², Aaa-Sss², χ¹
beel alee tei- dido (3) **1763** (R)

3: [A]², B-Z², Aa-Zz², Aaa-Sss²
i.m- mei- e,uo cotr (3) **1763** (R)

BLC 7, 90 NUC 193, 279 IT\ICCU\SBLE\000659

n.1 IT\ICCU\PARE\033504

n.2 IT\ICCU\PARE\033505

n.3 IT\ICCU\PARE\033507

Traduzione, a cura di Marco Coltellini, dell'opera The American Gazetteer, London, A. Millar & J. & R. Tonson, 1762. Pregevoli illustrazioni a piena pagina raffiguranti animali e vegetali tipici delle Americhe, costumi degli abitanti e carte geografiche.

Legatura coeva in mezza pelle, con carta marmorizzata policroma sui piatti e dorso in pelle ornato da dorature.

Inv. 14976 mm. 260x210

MARCO COLTELLINI (1719-1777), livornese coltissimo, acquistò nel 1762 la più importante stamperia della città, all'“Insegna della Verità” di Giovan Paolo Fantechi, dandole nuovo impulso, oltre che per i pregi di natura tecnica, quali correttezza, nitidezza e raffinatezza estetica, anche per un'avveduta azione culturale che ne fece centro di stampa e di vendita delle opere degli illuministi. Una delle prime edizioni pubblicate, se non la prima, fu il presente volume, tradotto da *The American Gazetteer* con molta probabilità dallo stesso Coltellini, che ebbe un ottimo successo di vendita. Seguirono opere dell'Algarotti, di Pietro Verri e, nel 1764, il trattato *Dei delitti e delle pene* di Cesare Beccaria. Le continue assenze del Coltellini da Livorno rallentarono l'attività di stampa e nel 1770 la stamperia con

annessa libreria fu acquistata all’asta da un nipote del Coltellini, Giovan Tommaso Masi, che pubblicò, tra il 1770 e il 1779, l’edizione livornese dell’*Encyclopédie*. Coltellini fu anche un valente scrittore di libretti d’opera, musicati poi dai maggiori compositori dell’epoca: Traetta, Gluck, Mozart, Salieri, Galuppi, Haydn, Piccini, Paisiello. Fu infatti “poeta cesareo” alla corte austriaca, succedendo al Metastasio, dal 1764 al 1772, quando passò a San Pietroburgo presso Caterina II.



94.

ARIOSTO, LUDOVICO (1474-1533)

Orlando furioso di M. Lodouico Ariosto. Tutto ricorretto, et di nuoue Figure adornato, con le Annotationi, gli Auuertimenti, et le Dichiarationi di Ieronimo Ruscelli. La Vita dell’Autore descritta dal Signor Giouanbattista Pigna. Gli Scontri de’ luoghi mutati dall’Autore dopò la prima impressione. La dichiarazione di tutte le Istorie, et Fauole toccate nel presente libro, fatte da M. Nicolò Eugenio. Di nuouo aggiuntoui Li Cinque Canti del medesimo Autore. Et una Tauola de’ principij di tutte le Stanze. Con altre cose utili, et necessarie. – In Venetia, appresso Felice Valgrisi, MDCIII.

4° pp. [16], 654, [32] tavole n.t.

*8, A-Z⁸, AA-VV⁸

erua o.sa e.a; EIL’ (3) **1603** (R)

CSCI 48 IT\ICCU\VEAE\003561

Frontespizio iscritto in elaborata cornice architettonica recante in un ovale il ritratto dell’Ariosto. Ogni canto è preceduto da un “argomento” di Scipione Ammirato iscritto in una ricca bordura. Iniziali istoriate. Belle illustrazioni a piena pagina, anch’esse incorniciate. A pagina 533 altro frontespizio “I cinque canti di M. Lodouico Ariosto, i quali seguono la materia del Furioso. Tutti di nuouo reuisti et ricorretti da molti importantissimi errori, che fin quì

sono stati in tutti gli altri. Con gli argomenti in rima, et discorsi di M. Luigi Grotta d'Adria. Con alcune breui et importanti Annotationi del medesimo. In Venetia, appresso Nicolò Moretti". A pagina 589 "Stanze del signor Luigi Gonzaga detto Rodomonte. A M. Lodonico Ariosto". A pagina [1] della terza serie di pagine "Tauola de principii di tutte le stanze del Furioso. Raccolta da M. Giouan Battista Rota Paduano".

Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Inv. 13295 mm. 247x170

Per le notizie sui cosiddetti *Cinque canti* di Ludovico Ariosto vedi il n. 85.

GIROLAMO RUSCELLI (1518-1566), poligrafo viterbese, fondò a Roma l'Accademia dello Sdegno e, dal 1548, si stabilì a Venezia. Versato soprattutto negli studi grammaticali tradusse la *Geografia* di Tolomeo, compilò antologie di lettere e di rime, curò e annotò edizioni di classici italiani, tra i quali il Petrarca e l'Ariosto, scrisse opere sulla lingua e un rimario sul modo di comporre versi che ebbe una certa fama. La maggior parte dei suoi lavori furono pubblicati dall'editore Vincenzo Valgrisi.

GIOVAN BATTISTA NICOLUCCI (1530-1575), soprannominato PIGNA, fu professore nello Studio di Ferrara e, dal 1532, segretario, cancelliere fidatissimo e storico ufficiale di Alfonso II d'Este. Potente e temuto a corte, scrisse una *Istoria de' Principi d'Este*, narrò feste e spettacoli ferraresi, compose versi italiani e curiosità. La sua opera più interessante è costituita da *I Romanzi* in cui discorre dell'invenzione poetica e della vita dell'Ariosto, dando origine a una vivace polemica con Giovan Battista Giraldi.

NICCOLÒ EUGENICO, poeta veneziano del XVI secolo, è ricordato per alcuni sonetti e per le "dichiarazioni" all'*Orlando Furioso*.

LUIGI GROTO O GROTTO (1541-1585), detto IL CIECO D'ADRIA, oratore e poeta di nobile famiglia, fu prescelto più volte come oratore in solenni occasioni ad Adria, Venezia e Bologna. Compose tragedie, commedie, favole pastorali, carmi latini, rime. Nel 1585, nel Teatro Olimpico di Vicenza, impersonò Tiresia nell'*Edipo Re* di Sofocle.

SCIPIONE AMMIRATO (1531-1600), ecclesiastico leccese, visse a Napoli, Roma, Venezia, Padova e Firenze. Prepose gli *Argomenti* in rima alla stampa dell'*Orlando Furioso* curata da Girolamo Ruscelli. Fondò a Lecce l'Accademia dei Trasformati dandosi il nome di Proteo. Fu storico, genealogista, letterato e teorizzatore della "ragion di stato". I suoi *Discorsi sopra Cornelio Tacito* ebbero vasta risonanza in Europa.

LUIGI GONZAGA (1500-1532), comandante di cavalleria e letterato, conte di Rodigo e signore di Sabbioneta, fu soprannominato RODOMONTE, a motivo della sua forza, dopo aver ucciso in duello, alla corte dell'imperatore Carlo V, un moro di statura gigantesca. Acquistatosi fama durante la guerra fra il papa e il re di Francia, era passato infatti al servizio dell'imperatore. Dopo il sacco di Roma del 1527 scortò il papa a Orvieto e, divenuto generale papalino, morì durante l'assedio di Vicovaro.

GIOVAN BATTISTA ROTA (inizio XVI secolo-1577) fu eletto canonico della Cattedrale di Padova nel 1562.



89. Richard Verstegan, *Theatrum Crudelitatum Haereticorum Nostri Temporis*, 1592 (Catalogo n. 95). Immagine a p. 23

95.

VERSTEGAN, RICHARD (1550 circa-1640)

Theatrum Crudelitatum Haereticorum Nostri Temporis. – Antuerpiae, apud Adrianum Huberti, Anno MDXCII.

4° pp. 95 ill.

A-M⁴

vtm, ism- isn- gihe (3) 1592 (R)

NUC 635, 90 IT\ICCU\BVEE\058433

Il nome dell'autore si ricava dalla prefazione a pagina 3. Belle incisioni, sul frontespizio e nel testo, illustranti le torture cui erano sottoposti i fedeli cattolici. Iniziali ornate.

La paginazione del fascicolo segnato con la lettera D è errata. Sul frontespizio nota di possesso manoscritta "Est S. Benedicti Mantuani. Ad usum D. Hippoliti de Mantua Prior Ciani".

Legatura in pelle con dorature sui piatti e sul dorso. Merletto interno. Carta vellutata e marmorizzata policroma utilizzata per le risguardie.

Inv. 20031 mm. 241x163

RICHARD VERSTEGAN (1550 circa-1640), di famiglia olandese trasferitasi in Inghilterra, nacque a Londra verso la metà del XVI secolo. Studiò a Oxford, dedicandosi soprattutto alle antichità sassoni e gotiche. Non avendo voluto prestare giuramento alla nuova religione, dovette fuggire ad Anversa, dove pubblicò nel 1587 il suo *Theatrum crudelitatum* tradotto in francese l'anno successivo. L'opera, bene accolta negli ambienti cattolici, gli procurò molti nemici tra i riformati. Rifugiatosi a Parigi, venne denunciato dall'ambasciatore d'Inghilterra per l'odioso ritratto che aveva disegnato della regina Elisabetta e imprigionato per ordine del re. Scarcerato, tornò ad Anversa dove fu in corrispondenza con i più dotti "antiquari" del tempo. Le altre sue opere, in inglese, sono di carattere storico erudito, religioso e poetico.





90. Abbé de Favre, *Les quatre heures de la toilette des dames*, 1779 (Catalogo n. 96). Immagine a p. 22

96.

FAVRE, ABBÉ DE (XVIII secolo)

Les quatre heures de la toilette des dames, poëme érotique en quatre chants, par M. de Favre, de la Société Littéraire de Metz. – A Paris, chez Jean-François Bastien, Libraire, (de l'Imprimerie de Philippe-Denys Pierres, Imprimeur du College Royal de France, 1778), MDCCLXXIX.

8° pp. [12], 84 tavole f.t. ill. n.t.

π⁶, A-E⁸, F²

SEes e.t, x²e, ”M”M (3) 1779 (R)

BLC 106, 231 Paris 50, 198 SUDOC 044223986

Sul frontespizio “Dédié à Son Altesse Sérénissime Madame la Princesse de Lamballe, Chef du Conseil, et Surintendante de la Maison de la Reine”. Lo stampatore si ricava a pagina [10]. Antiporta illustrata. Opera assai elegante ed equilibrata dal punto di vista grafico. Il catalogo della Bibliothèque Nationale de France commenta: “petit chef-d’oeuvre du XVIII^e siècle”.

Legatura in pelle con filetto dorato sui piatti. Carta decorata a xilografia utilizzata per le risguardie.

Inv. 20030 mm. 241x154

Sotto il nome dell'ABBÉ DE FAVRE (XVIII secolo), oltre alla presente opera, i repertori citano *Le droits de l'homme et du citoyen; ou la cause des journaliers, ouvriers et artisans présentée aux Etats Généraux par S.A.S. Mr. le Duc d'Orléans...*, par M. l'Abbé de Favre, [Paris], Imp. de Lormer, [1779], e la pubblicazione incompleta *Daphnis et Cloé, conte allégorique, présenté à S.A.S. Mme la duchesse de Chartres, sur la maladie de Mgr le duc de Chartres, par M. l'abbé de Favre*, s.n.t., conservata alla Bibliothèque Nationale de France. Un'opera del XIX secolo illustra la biblioteca dell'abate: *Bibliothèque de M. L'Abbé Favre (Linguistique et histoire de l'Océanie)*, Paris, Maisonneuve et Ch. Leclerc, 1888.

MARIA TERESA DI SAVOIA-CARIGNANO (1749-1792) sposò nel 1767 Luigi Alessandro di Borbone principe di LAMBALLE e strinse grande amicizia con la nuova delfina Maria Antonietta, della quale fu devoto strumento. La fedeltà e l'affetto la spinsero ad assumere atteggiamenti compromettenti durante la Rivoluzione tanto da attirarsi il sospetto popolare. Recatasi in Inghilterra nel 1791 per invocare aiuto per la famiglia reale, al suo ritorno fu prima rinchiusa nella prigione della Force e poi abbandonata al furore del popolo.

PHILIPPE-DENIS PIERRES (1741-1808), fu uno dei più stimati tipografi-editori del suo tempo, primo stampatore del re a Versailles e inventore nel 1783 di un nuovo tipo di torchio, di cui pubblicò la descrizione nel 1786. Nato in una famiglia di tipografi e librai, iniziò l'attività in proprio a Parigi nel 1768. Scrisse opere sull'arte della tipografia e fu editore, dal 1774 fino alla Rivoluzione, del *Catalogue hebdomadaire ou Liste alphabétique des livres* iniziato nel 1763 da Jean-Baptiste Despilly. Nel 1804 ebbe l'incarico dal Ministro della Giustizia di redigere un rapporto sulla riorganizzazione della tipografia in Francia.

97.

FIRENZE (DUCATO)

Legge, et deliberatione Delli Mag. Signori Di Balia, della Citta di Fiorenza. Sopra le Monete, Fatta il di 4 d'Agosto MDXXXI. – In Fiorenza, appresso i Giunti, 1561.

4° cc. [4]

A⁴

a-oe iaep deu- erro (C) **1561** (A)

ST 255 EDIT16 CNCE 42018 IT\ICCU\CFIE\017076

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma mediceo.

Il quaterno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché è presente una numerazione manoscritta dal n. 323 al n. 330. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13310 mm. 200x145



98.

FIRENZE (DUCATO)

Legge, et deliberatione dell'Illust. et Eccel.s il Signor Duca di Fiorenza. E sua Magnifici Luogotenente, et Consiglieri. Sopra le Monete fatta il di 5 di Marzo MDXXXIII. – In Fiorenza, appresso Giunti, 1561.

4° cc. [4]

A⁴

poo. e-ri n-li u-a- (C) **1561** (A)

Bertoli 1.1 NUC 175, 618 EDIT16 CNCE 42016 IT\ICCU\CFIE\017041

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma medico.

Il quaterno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché è presente una numerazione manoscritta dal n. 9 al n. 16. Allegato un foglietto con il timbro della libreria antiquaria P. Luzzietti di piazza dei Crociferi 4 a Roma e note relative al prezzo pagato. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13311 mm. 200x145



99.

FIRENZE (DUCATO)

Decreto de clarissimi S. Luogotenente, et Consiglieri, Sopra li pagamenti della valuta de' Fiorini, ô Ducati per conto de' Liuelli, affitti, Censi, et altre prestazioni, pubblicato il di X di Giugno MDLII. – In Fiorenza, nella stamperia de' Giunti, [1570].

4° cc. [2]

A²

n-il o-te o-da hio- (C) 1570 (Q)

Bertoli 82.1 NUC 175, 614 EDIT16 CNCE 42116 IT\ICCU\CFIE\017875

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma medico. A differenza del Bertoli che propende per il 1570, il National Union Catalog ipotizza come data di stampa l'anno 1552.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 1 al n. 2. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13312 mm. 200x145

100.

FIRENZE (DUCATO)

Bando della Zecca sopra le monete et scud! forestieri, Publicato il di XVIII di Maggio MDLII. – In Fiorenza, appresso i Giunti, [1575].

4° cc. [2]

π^2

cose oedi douo eea. (C) 1575 (Q)

Bertoli 81.1 NUC 175, 610 EDIT16 CNCE 42236 IT\ICCU\CFIE\016857

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma mediceo. In fine "Publicato 1552, 18 mensis maij". A differenza del Bertoli che propende per il 1575, il National Union Catalog ipotizza come data di stampa l'anno 1552.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 3 al n. 4. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13313 mm. 200x145



101.

FIRENZE (DUCATO)

Bando sopra le monete, Pubblicato il di XXVIII Febraio 1555. – In Fiorenza, appresso i Giunti, [1577].

4° cc. [2]

π^2

hea. e-n- o,a- iai, (C) 1577 (Q)

Bertoli 102.1 NUC 175, 612 EDIT16 CNCE 42243 IT\ICCU\CFIE\018039

Lettera iniziale ornata. Sul frontespizio stemma medico. In fine "Ego Iohannes olim Biondecti de Pistorio Cancel. in fidem de mandat. subscripsi". A differenza del Bertoli che propende per il 1577, il National Union Catalog ipotizza come data di stampa l'anno 1555.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 5 al n. 6. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13324 mm. 200x145

102.

FIRENZE (DUCATO)

Bando delli Magnifici Sig. di Zeccha della citta di Firenze sopra la prohibitione delli scudi, et monete, e altro: Pubblicato adi 4 di Marzo MDLV. – In Fiorenza, appresso i Giunti, [1577].

4° cc. [4]

A⁴

tisi elo, uato iut- (C) 1577 (Q)

Bertoli 103.2 NUC 175, 612 EDIT16 CNCE 42242 IT\ICCU\CFIE\018050

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma medico. A differenza del Bertoli che propende per il 1577, il National Union Catalog ipotizza come data di stampa l'anno 1555.

Il quaterno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 13 al n. 16. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13314 mm. 200x145



103.

FIRENZE (DUCATO)

Bando sopra li scudi ducali fiorentini, Pubblicato il dì 23 di Gennaio 1556. – In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, [1576].

4° cc. [2]

A²

rito u-e. a-e- a-ra (C) 1576 (Q)

Bertoli 112 ST 262 EDIT16 CNCE 42204 IT\ICCU\MODE\027551

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma mediceo. In fine "Bandito per Benedetto di Simone questo di XXIII di Gennaio MDLVI". A differenza del Bertoli che propende per il 1576, lo Short-title catalogue of books printed in Italy ... from 1465 to 1600, now in the British Library ipotizza come data di stampa l'anno 1575.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 17 al n. 18. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13315 mm. 200x145

104.

FIRENZE (DUCATO)

Bando sopra la valuta dello scudo fiorentino, Et delli altri non prohibiti. Pubblicato in Firenze il di 15 di Luglio 1556. – In Fiorenza, nella stamperia di Giorgio Marescotti, [1578].

4° cc. [2]

A²

v-el uasi ,&ci noa: (C) **1578** (Q)

Bertoli 108.2 ST 262 EDIT16 CNCE 42248 IT\ICCU\MODE\027552

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma mediceo. A differenza del Bertoli che propende per il 1578, lo Short-title catalogue of books printed in Italy ... from 1465 to 1600, now in the British Library ipotizza come data di stampa l'anno 1575.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 7 al n. 8. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13316 mm. 200x145



105.

FIRENZE (DUCATO)

Bando delle monete forestiere et oro di bassa legha. Nuouamente Ristampato. – In Fiorenza, nella Stamperia Ducale, appresso Giorgio Marescotti, MDLXXV.

4° cc. [2]

π^2

area e-i- ine. ins- (C) 1575 (R)

Bertoli 117.3 ST 262 EDIT16 CNCE 28706 IT\ICCU\MODE\027553

Lettera iniziale ornata. Sul frontespizio stemma mediceo. In fine "Bandito per me Matteo di Domenico Barlachi questo di 27 Nouembre 1557".

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 11 al n. 12. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13318 mm. 200x145

106.

FIRENZE (DUCATO)

Renouatione sopra li scudi ducali fiorentini, Publicato il dì 24 di Settembre 1558. – In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, [1575].

4° cc. [2]

A²

arl- u-i- e-o- Cah (C) 1575 (Q)

Bertoli 120.1 ST 262 EDIT16 CNCE 42206 IT\ICCU\MODE\027554

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma mediceo. In fine "Bandito per me Tommaso di Bernardo Cortecci questo di xxiiij di Settembre 1558".

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 9 al n. 10. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13319 mm. 200x145



107.

FIRENZE (DUCATO)

Bando et prouisione del' Ill. et Ecc. S. Duca di Fiorenza e di Siena, Et per sua Ecc. Ill. Li suoi Mag. luogotenente et consiglieri. Sopra e pagamenti delle lettere di Cambio. Publicato il di 27 di Agosto 1563. – In Fiorenza, appresso i Giunti, 1563.

4° cc. [2]

π^2
iano ram- i-ra n-on (C) **1563** (A)

Bertoli 193.1 EDIT16 CNCE 42040 IT\ICCU\CFIE\017489

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma mediceo. In fine "Bandito per Matteo Barlacchi il di 27 d'Agosto 1563".

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché è presente una numerazione manoscritta dal n. 473 al n. 475. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13320 mm. 200x145



91. Firenze (Ducato), *Bando contra li banchieri, Che differiscano li pagamenti*, 1568 (Catalogo n. 109). Frontespizio

108.

FIRENZE (DUCATO)

Bando pubblicato sopra le monete tose, et cartocci. Adi 5 di Gennaio 1563. – In Firenze, appresso Giorgio Marescotti, [1592].

4° cc. [2]

π^2

e-e, ,or- u-ea hefi (C) **1592** (Q)

Bertoli 195.2 ST 265 EDIT16 CNCE 42210 IT\ICCU\MODE\027555

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma mediceo. A differenza del Bertoli che propende per il 1592, lo Short-title catalogue of books printed in Italy ... from 1465 to 1600, now in the British Library ipotizza come data di stampa l'anno 1575.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 19 al n. 20. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13317 mm. 200x145

109.

FIRENZE (DUCATO)

Bando contra li banchieri, Che differiscano li pagamenti et vendano la moneta Ducale. Pubblicato il di 17 di Luglio 1568. – In Fiorenza, appresso i Giunti, 1568.

4° cc. [2]

π^2

pane a-an e.un elno (C) **1568** (A)

Bertoli 247 EDIT16 CNCE 42112 IT\ICCU\CFIE\017900

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma mediceo. In fine “Bandito per Matteo di Domenico Barlacchi il di 17 di Luglio MDLXVIII”.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 23 al n. 24. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13321 mm. 200x145

110.

FIRENZE (DUCATO)

Bando sopra le monete fiorentine tose. Pubblicato il di 6 di Luglio 1569. – In Fiorenza, appresso i Giunti, [1579].

4° cc. [2]

π^2

cor- o.i- o-ta ero- (C) 1579 (Q)

Bertoli 263.2 EDIT16 CNCE 42250 IT\ICCU\CFIE\017968

Lettera iniziale ornata. Sul frontespizio stemma mediceo. In fine "Bandito per me Matteo di Domenico Barlacchi questo di 6 Luglio 1569". Il Bertoli ipotizza come data di stampa l'anno 1579.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 25 al n. 26. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13322 mm. 200x145



111.

TOSCANA (GRANDUCATO)

Legge et deliberatione sopra i pagamenti; Da farsi per li publici Banchieri à' loro Creditori, Ottenuta nell'Amplissimo Senato de' Quarant'otto il di sette di Gennaio MDLXXIII. – In Fiorenza, nella Stamperia de i Giunti, MDLXXIII.

4° cc. [2]

π^2

alhe daa- e-in era, (C) 1574 (R)

Bertoli 349 ST 690 EDIT16 CNCE 28445 IT\ICCU\CFIE\017709

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma mediceo. In fine “Bandito per me Miniato banditore”.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 27 al n. 28. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13323 mm. 200x145

112.

TOSCANA (GRANDUCATO)

Bando fatto per li spettabili Signori et Maestri di Zecca. Di S. Altezza Sereniss. che'l non si possa dare aggio alle monete. Publicato il di 2 di Nouembre 1576. – In Fiorenza, appresso i Giunti, [1576].

4° cc. [2]

A²

n-cu &eag e-to l-sa (C) 1576 (Q)

Bertoli 402.2 NUC 605, 11 EDIT16 CNCE 28457 IT\ICCU\CFIE\016808

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma bipartito: in una metà palle medicee, nell'altra tre bande. In fine “Ser Carlo Bargellini Cancelliere de mandato subs.” e “Bandito per me Carlo banditore questo di 2 di Nouemb. 1576”.

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 33 al n. 34. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13325 mm. 200x145



113.

TOSCANA (GRANDUCATO)

Bando delle proibizioni delle Monete forestiere, e Fiorentine tose, Eccettuato per un'anno solo tre sorte di Monete Genouese. Pubblicato adi 24 di Luglio 1577. – In Firenze, nella Stamperia de' Giunti, [1577].

4° cc. [4]

A⁴

i-a- t-o- rasi tero (C) 1577 (Q)

Bertoli 411.2 EDIT16 CNCE 28470 IT\ICCU\BVEE\026570

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma bipartito: in una metà palle medicee, nell'altra tre bande. In fine "Bandito per me Matteo Barlachi, il dì 27 Luglio 1577".

Il quaterno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 37 al n. 40. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13326 mm. 200x145

114.

TOSCANA (GRANDUCATO)

Bando della proibitione delli scudi leggieri et di oro basso. Publicato questo di 12 d'Agosto 1577. – In Firenze, appresso i Giunti, [1577].

4° cc. [2]

π^2

diia u-do uolo e-n- (C) **1577** (Q)

Bertoli 412.3 NUC 605, 407 EDIT16 CNCE 28469 IT\ICCU\CFIE\016869

Lettera iniziale istoriata. Sul frontespizio stemma bipartito: in una metà palle medicee, nell'altra tre bande. In fine "S. Carlo di Domenico Bargellini Can. de mand." e "Bandito per me Matteo Barlacchi questo di 12 di Agosto 1577".

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 35 al n. 36. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13327 mm. 200x145

115.

TOSCANA (GRANDUCATO)

Bando, et legge sopra il modo de pagamenti, Da farsi per li publici Banchieri a' loro creditori. Ottenuta nell'Ampliss. Senato de 48 Sotto di 4 di Settembre 1578. – In Firenze, appresso i Giunti, [1578].

4° cc. [2]

π^2

e,o, lio, uat- etan (C) **1578** (Q)

Bertoli 430.2 EDIT16 CNCE 28479 IT\ICCU\CFIE\016986

Lettera iniziale ornata. Sul frontespizio stemma mediceo. In fine "Bandito per me Matteo di Domenico Barlacchi, questo di 5 di Settembre 1578".

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 41 al n. 42. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13328 mm. 200x145

116.

TOSCANA (GRANDUCATO)

Delle giustine veneziane proibizione, e tassazione. Obligo di manifestare le monete che s'introducono nello Stato. Tassazione rinnouata delle monete forestiere e Moderazione delle pene. Pubblicato in Firenze il di 5 d'Ottob. 1618. – Stampata in Firenze, alle Scale di Badia. Per il Tosi, [1618].

4° cc. [2]

π^2

nao. a-l- o.le o-e, (C) 1618 (Q)

Le note tipografiche si ricavano a carta [2]v (da notare l'accostamento del nome di Francesco Tosi alla denominazione "alle Scale di Badia") e sono precedute da "Marcello Berti Cancell. de mand ss." e "Bandito per me Santi di Agnolo Catelani questo di 5 Ottobre 1618". Edizione non riscontrata all'interno dei repertori bibliografici né dei cataloghi delle maggiori biblioteche straniere e non posseduta dalle Biblioteche Nazionali Centrali di Roma e di Firenze. Lorenzo Cantini, nella sua opera Legislazione toscana (Firenze, 1804, vol. XV, pp. 87-89), riporta l'edizione di questo bando stampata dal fiorentino Zanobi Pignoni, ma ignora la presente. Si ipotizza che l'anno di stampa sia il medesimo di quello di pubblicazione del bando. In SBN è segnalata solo l'edizione stampata da Zanobi Pignoni (IT\ICCU\MODE\027570).

Il duerno doveva far parte di una raccolta rilegata poiché le carte hanno una numerazione manoscritta dal n. 49 al n. 50. Consegnato alla Biblioteca nel 1943.

Legatura in carta marmorizzata monocroma.

Inv. 13329 mm. 196x140



92. Firenze (Ducato), *Legge, et deliberatione Delli Mag. Signori Di Balia ... Sopra le Monete*, 1561 (Catalogo n. 97). Frontespizio



20012

Leges, Volumina ex Bibliotheca nostra commodato accepta, lecturis. Secundum auspicia lata Lictor Lege agito in Legirupionem. Mas vel Focmina suas, hac tibi lege, Codicis istius usum, non interdicimus.

I. **H**unc ne Mancipium ducito. Liber est : ne igitur notis compungito. II. Ne coesim punctivve ferito : hostis non est. III. Lineolis , intus , forisve , quaquaversum , ducendis abstineto. IV. Folium ne subigito , ne complicato , neve iu rugas cogito. V. Ad oram conscribillare caveto. VI. Atramentum ultra primum exesto : mori mavult quam foedari. VII. Puroe tantum papyri Philuram interserito. VIII. Alteri clanculum palamve ne commodato. IX. Murem , tineam , * blattam , muscam , sarunculum absterreto. X. Ab aqua , oleo , igne , situ , illavie arcto. XI. Eodem utitor , non abutitor. XII. Legere , et quaevis excerpere , fas esto. XIII. Perlectum , apud te perennare ne sinito. XIV. Sartum tectumq. , prout tollis , reddito. XV. Qui faxis , vel ignotus Amicorum albo adscribitor : qui secus , vel notus eradetor. Has sibi , has alfis praescribit leges in re sua , Ordinis Hyeresolimitani Eques Dux Thomas Vargas Macciocca. Quoi placeas annue , quoi minus , quid tibi nostra tactio est ? Facesse.

117.

ARIOSTO, LUDOVICO (1474-1533)

Orlando furioso di Lodovico Ariosto. – In Parigi, nella Stamperia di P. Plassan, 1795.

8° 4 voll. (pp. LXXIX, [1], 360; 452; 448; 452) tavole f.t.

1: a-e⁸, A-Y⁸, Z⁴

6.l- 3.ed a.a, PaSo (3) 1795 (A)

2: A-Z⁸, A2-E2⁸, F2²

e.de a.ra e.e. PeVe (3) 1795 (A)

3: A-Z⁸, A2-E2⁸

o?o, a.ia o.o, NeCo (3) 1795 (A)

4: A-Z⁸, A2-E2⁸ (-2E2+2F2), F2²

i.si a.ta e:e, VeCo (3) 1795 (A)

Brunet I, 438 IT\ICCU\CFIE\047429

n.1 IT\ICCU\CFIE\047430

n.2 IT\ICCU\CFIE\047433

n.3 IT\ICCU\CFIE\047434

n.4 IT\ICCU\CFIE\047435

Contiene la “Vita di Lodovico Ariosto” di Giovanni Andrea Barotti e gli “Avvertimenti di Geronimo Ruscelli per intelligenza di questo poema”.

Ex libris araldico del duca Tommaso Vargas Macchiucca, cavaliere dell’Ordine Gerosolimitano, ed ex libris epigrafico dello stesso, contenente il regolamento della biblioteca (cfr. Egisto Bragaglia, Gli ex libris italiani, Milano, Bibliografica, 1993, n. 506).

Legatura “a mosaico” in pelle verde con, al centro dei piatti, tasselli di colore marrone marmorizzato incorniciati da dorature floreali e, sul dorso, riquadri con elementi vegetali e coppie di uccelli. Merletto interno. Tagli marmorizzati.

Inv. 20018 mm. 219x137

Per le notizie biografiche su GIOVANNI ANDREA BAROTTI vedi il n. 22.

Per le notizie biografiche su GIROLAMO RUSCELLI vedi il n. 94.

TOMMASO II VARGAS MACCIUCCA (1760-1843) era nipote del giurista napoletano duca Tommaso I (1679-1775), al quale il Bragaglia ascrive l'ex libris, ma a cui ovviamente non poté appartenere il presente volume stampato nel 1795.



C. N. Cochlin fecit in

N. Ponce del. 1773

94. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, 1795 (*Catalogo* n. 117). Vol. 1 tavola f.t. prima di p. 48



M. Cochon del.

A. de Launay sc.

95. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, 1795 (*Catalogo* n. 117). Vol. 4 tavola f.t. dopo p. 380

Facevano parte del ramo napoletano di una tra le più antiche e importanti famiglie spagnole, i Vargas Machuca. Tommaso II fu membro del Sacro Regio Consiglio, presidente onorario della Gran Corte Civile di Napoli e fece parte di molte accademie italiane ed estere. Nel 1779 ottenne conferma, per sé e per i discendenti, dell'appartenenza all'Ordine gerosolimitano, la cui croce è presente tra le armi nell'ex libris. Assieme al nonno, duca Tommaso I, e al padre Francesco (1699-1785), costituì una delle biblioteche più rinomate del Regno di Napoli, l'uso della quale era disciplinato da un apposito regolamento a stampa. La biblioteca venne smembrata e venduta alla fine dell'Ottocento, ma il suo nucleo principale fu acquistato dalla famiglia Ventimiglia di Vatolla, che lo incluse nella propria raccolta libraria, donata poi nel 1973 all'Università di Salerno.

118.

LACROIX, PAUL (1806-1884)

Les arts au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance, par Paul Lacroix. Sixième édition. – Paris, librairie de Firmin-Didot et C^{ie}, 1877.

pp. VIII, 576 tavole a colori f.t. ill. n.t.

a², 1-72⁴

Paris 85, 453 IT\ICCU\TO0\1711988

Sul frontespizio, oltre al nome dell'autore, è presente lo pseudonimo Bibliophile Jacob tra parentesi e la notazione "Ouvrage illustré de vingt planches chromolithographiques exécutées par F. Kellerhoven et de quatre cents gravures sur bois". Iniziali ornate.

Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura editoriale con elaborata cornice dorata sui piatti e sul dorso. Tagli dorati. Carta dorata, con complesso disegno a elementi vegetali, coppie di animali affrontati e cornici (nelle quali compare il nome dell'editore), utilizzata per le risguardie.

Inv. 13303 mm. 280x185

PAUL LACROIX (1806-1884), letterato e bibliografo francese, fu autore fecondissimo e collaborò a numerosi giornali adottando lo pseudonimo BIBLIOPHILE JACOB, sotto il quale acquistò grandissima notorietà. Dal 1855 fino alla morte fu conservatore della Bibliothèque Nationale de l'Arsenal. Scrisse romanzi storici, drammi, articoli bibliografici e di bibliofilia.

FRANZ KELLERHOVEN (1814-1872), incisore tedesco specializzato in litografie a colori, spesso riproduzioni di quadri o di stampe antiche, visse e lavorò anche nei Paesi Bassi e in Francia.

119.

LACROIX, PAUL (1806-1884)

Sciences et lettres au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance, par Paul Lacroix. – Paris, librairie de Firmin-Didot et C^{ie}, 1877.

pp. IV, 612 tavole a colori f.t. ill. n.t.

π², 1-76⁴, 77²

Paris 85, 496 IT\ICCU\PUV\0551308

Sul frontespizio, oltre al nome dell'autore, è presente lo pseudonimo Bibliophile Jacob tra parentesi e la notazione "Ouvrage illustré de treize chromolithographies exécutées par Compère, Daumont, Pralon et Werner et de quatre cents gravures sur bois". Iniziali ornate.

Etichetta della libreria "F. Ongania Successore Münster librajo editore. Venezia". Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura editoriale con elaborata cornice dorata sui piatti e sul dorso firmata "Ch. Magnier rel.". Tagli dorati. Carta dorata, con complesso disegno a elementi vegetali, coppie di animali affrontati e cornici (nelle quali compare il nome dell'editore), utilizzata per le risguardie.

Inv. 13303 mm. 280x182

Per le notizie biografiche su PAUL LACROIX vedi il n. 118.

Lo scultore MARCEL-PAUL-CHARLES COMPÈRE (tra XIX e XX secolo) partecipò all'esposizione del Salone degli Artisti Francesi nel 1912 e, successivamente, al Salone parigino della Società Nazionale.

Il pittore e incisore francese ÉMILE-FLORENTIN DAUMONT (1834-1904 circa), nativo di Montereau, espose per la prima volta nel 1870. Conosciuto soprattutto come incisore di paesaggi, fece parte della Società degli Artisti Francesi ottenendo riconoscimenti nel 1881, 1886 e 1900.

ANTOINE PRALON (prima metà XIX secolo-1897), litografo, nativo di Digione in Costa d'Oro e vissuto a Parigi dal 1865 al 1882, debuttò con riproduzioni cromolitografiche nel 1865 e continuò a figurare nelle esposizioni con opere dello stesso genere.

CHARLES MAGNIER (1821-1904), dopo aver lavorato nella legatoria di Antoine Lenègre a partire dal 1841, nel 1853 aprì un'impresa propria a Parigi realizzando importanti rilegature industriali. I figli Henri, Ernest e Paul gli succedettero nel 1887.

120.

LACROIX, PAUL (1806-1884)

Moeurs, usages et costumes au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance, par Paul Lacroix. Troisième édition. – Paris, librairie de Firmin Didot frères, fils et C^{ie}, 1873.

pp. IV, 603 tavole a colori f.t. ill. n.t.

a², 1-75⁴, 76²

Paris 85, 486 IT\ICCU\BLA\0021579

Sul frontespizio, oltre al nome dell'autore, è presente lo pseudonimo Bibliophile Jacob tra parentesi e la notazione "Ouvrage illustré de quinze planches chromolithographiques exécutées par F. Kellerhoven et de quatre cent quarante gravures". Iniziali ornate.

Etichetta "Librai editori H. F. & M. Münster. Venezia". Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura editoriale con elaborata cornice dorata sui piatti e sul dorso firmata da Charles Magnier. Tagli dorati. Carta dorata, con complesso disegno a elementi vegetali, coppie di animali affrontati e cornici (nelle quali compare il nome dell'editore), utilizzata per le risguardie.

Inv. 13303 mm. 280x182

Per le notizie biografiche su PAUL LACROIX e FRANZ KELLERHOVEN vedi il n. 118.

Per le notizie biografiche su CHARLES MAGNIER vedi il n. 119.



121.

LACROIX, PAUL (1806-1884)

XVII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1590-1700. – Paris, librairie de Firmin-Didot et C^{ie}, 1882.

pp. VIII, 581, [1] tavole a colori f.t. ill. n.t.

π^4 , 1-73⁴

Paris 85, 475 IT\ICCU\UBO\1255015

Sul frontespizio nome dell'autore con lo pseudonimo Bibliophile Jacob tra parentesi e la notazione "Ouvrage illustré de 17 chromolithographies et de 300 gravures sur bois (dont 16 tirées hors texte) d'après les monuments de l'art de l'époque".

Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura editoriale, firmata A. Souze, con elaborata cornice dorata sui piatti e sul dorso. Tagli dorati. Carta dorata, con complesso disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 13301 mm. 280x182

Per le notizie biografiche su PAUL LACROIX vedi il n. 118.

AUGUSTIN-DÉSIRÉ SOUZE detto AUGUSTE SOUZE (1829-1900) fu un importante incisore e doratore che inventò un procedimento per ottenere rilegature policrome di lusso. Fu attivo a Parigi fino al 1894. La giuria dell'Esposizione universale di Parigi del 1867 gli tributò una medaglia di bronzo e vinse anche una medaglia d'oro nel 1880. La sua firma è spesso associata a quella dei rilegatori Antoine Lenègre (1818-1867), Jean Engel (1819-1892) e Charles Magnier (1821-1904) per libri di lusso pubblicati dai maggiori editori francesi dell'epoca. L'attività fu continuata dal figlio Henri-Georges-Augustin Souze, detto Auguste *filis*, che si firmava "A. Souze fils" e successivamente dal nipote Guillaume-Jean Souze che si firmò invece "Paul Souze".

122.

LACROIX, PAUL (1806-1884)

XVII^{me} siècle. Institutions, usages et costumes. France 1590-1700. – Paris, librairie de Firmin-Didot et C^{ie}, 1880.

pp. VIII, 580 tavole a colori f.t. ill. n.t.

π^4 , 1-73⁴

Paris 85, 475 IT\ICCU\CFI\0634763

Sul frontespizio nome dell'autore con lo pseudonimo Bibliophile Jacob tra parentesi e la notazione "Ouvrage illustré de 16 chromolithographies et de 300 gravures sur bois (dont 20 tirées hors texte) d'après les monuments de l'art de l'époque".

Etichetta della libreria F. Ongania di Venezia. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura editoriale, firmata da Auguste Souze e da Jean Engel, con elaborata cornice dorata sui piatti e sul dorso. Tagli dorati. Carta dorata, con complesso disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 13301 mm. 280x182

Per le notizie biografiche su PAUL LACROIX vedi il n. 118.

Per le notizie biografiche su AUGUSTE SOUZE vedi il n. 121.

JEAN ENGEL (1811-1892) contribuì in modo decisivo all'industrializzazione della rilegatura. Nato a Ebigen nel Württemberg, iniziò a lavorare a Tubinga, per trasferirsi poi in Svizzera e in Francia, prima a Digione e poi a Parigi dal 1832. Fra il 1838 e il 1851 lavorò in società con il cognato Schaeck. La sua impresa si accrebbe fino ad avere ben 450 operai nel 1892. Introdusse macchinari moderni, specializzandosi in libri di lusso, rilegati per lo più in rosso e oro e firmati da lui e dall'incisore Auguste Souze. Nel 1891 ottenne la Legione d'Onore; morì l'anno successivo nella catastrofe di Saint-Gervais les Bains in alta Savoia. Il figlio Marius Michel Engel (morto nel 1925) mantenne alta la qualità dei prodotti e l'impresa continuò a prosperare, nonostante fosse stata colpita da un terribile incendio nel 1901, divenendo un simbolo della rilegatura industriale di lusso. Il suo stile si basa soprattutto su fiori e piante stilizzate.

123.

LACROIX, PAUL (1806-1884)

XVIII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1700-1789. – Paris, librairie de Firmin-Didot et C^{ie}, 1878.

pp. XIII, 560 tavole a colori f.t. ill. n.t.

a², b⁴, 1-70⁴

Paris 85, 474 IT\ICCU\LO1\0032640

Sul frontespizio nome dell'autore con lo pseudonimo Bibliophile Jacob tra parentesi e la notazione "Ouvrage illustré de 16 chromolithographies et de 250 gravures sur bois (dont 20 tirées hors texte) d'après Watteau, Vanloo,

Largillière, Boucher, Lancret, Greuze, Chardin, Desportes, Oudry, Vernet, La Tour, Les Saint-Aubin, Gravelot, Cochin, Eisen, Moreau, Marillier, Debu-court, etc.”.

Acquisito nel 1942 all’asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura editoriale con elaborata cornice dorata sui piatti e sul dorso firmata “Engel rel. Paris”. Tagli dorati. Carta dorata, con complesso disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 13302 mm. 280x182

Per le notizie biografiche su PAUL LACROIX vedi il n. 118.

Per le notizie biografiche su JEAN ENGEL vedi il n. 122.

124.

LACROIX, PAUL (1806-1884)

XVIII^{me} siècle. Institutions, usages et costumes. France 1700-1789. – Paris, librairie de Firmin-Didot frères, fils et C^{ie}, 1875.

pp. VIII, 520 tavole a colori f.t. ill. n.t.

π^2 , 1-65⁴

Paris 85, 474 IT\ICCU\AQ1\0057676

Sul frontespizio nome dell’autore con lo pseudonimo Bibliophile Jacob tra parentesi e la notazione “Ouvrage illustré de 21 chromolithographies et de 350 gravures sur bois d’après Watteau, Vanloo, Rigaud, Boucher, Lancret, J. Vernet, Chardin, Jaurat, Bouchardon, Saint-Aubin, Eisen, Gravelot, Moreau, Cochin, Wille, Debu-court, etc.”.

Etichetta “Libreria successore Münster. Venezia”. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura editoriale con elaborata cornice dorata sui piatti e sul dorso. Tagli dorati. Carta dorata, con complesso disegno a racemi, utilizzata per le risguardie.

Inv. 13302 mm. 280x182

Per le notizie biografiche su PAUL LACROIX vedi il n. 118.



96. Paul Lacroix, *XVIII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1700-1789*, 1878 (Catalogo n. 123). Antiporta



97. Paul Lacroix, XVIII^{me} siècle. *Lettres, sciences et arts. France 1700-1789*, 1878 (Catalogo n. 123). Tavola f.t. dopo p. 470

125.

VERGILIUS MARO, PUBLIUS (70 a.C.-19 a.C.)

Vergili Medicei simillimum publice phototypice impressum. – Romae, Typis Regiae Officinae Polygraphicae, MCMXXXI.

cc. V, 221, V

CUBI 38, 114 (n. 614317) IT\ICCU\UBO\3590189

Edizione facsimilare del Codice Mediceo Laurenziano, Plut. XXXIX, 1, conservato nella Biblioteca Laurenziana di Firenze. Esemplare n. 1 dei 500 numerati stampati su carta speciale di Maslianico. In cofanetto con Enrico Rostagno, Notizie intorno al "Virgilio Mediceo", Roma, La Libreria dello Stato, 1931 (vedi il n. 126).

Acquisito nel 1937.

Legatura moderna in assi con chiusura metallica.

Inv. 13422 mm. 230x180

Il codice, conservato a Firenze nella Biblioteca Laurenziana, conosciuto come "Virgilio Mediceo" e collocato Plut. 39.1, a parte qualche frammento papiraceo, è uno dei due più antichi manoscritti pervenutici che contengano le opere di Virgilio. Scritto in capitale rustica libraria, risale al IV-V secolo essendo sicuramente anteriore al 494. Sul suo testo e su quello del codice Palatino-Vaticano 1631, pure del IV-V secolo, vengono costruite le più recenti e migliori edizioni critiche virgiliane.

126.

ROSTAGNO, ENRICO (1860-1942)

Notizie intorno al "Virgilio Mediceo". – Roma, La Libreria dello Stato, 1931.

pp. 57 tavole f.t.

CUBI 38, 114 (n. 614317) IT\ICCU\LO1\1371681

Allegato alla riproduzione facsimilare del Codice Mediceo Laurenziano, Plut. XXXIX, 1, detto "Virgilio Mediceo" (vedi il n. 125).

Acquisito nel 1937.

Inv. 13422 mm. 230x160

ENRICO ROSTAGNO (1860-1942), nativo di Saluzzo, è stato un importante latinista e filologo classico. Direttore della Biblioteca Laurenziana e docente all'Università di Firenze, fu autore di pregevoli edizioni di Tacito, Virgilio, Orazio e Francesco Petrarca. Nel 1921 diede alle stampe un'importante edizione del *De Monarchia* di Dante Alighieri.

127.

ALFIERI, VITTORIO (1749-1803)

Tragedie di Vittorio Alfieri da Asti. Seconda edizione, riveduta dall'autore, e accresciuta. – Parigi, da' torchj di Didot Maggiore, MDCCLXXXVII-MDCCLXXXIX.

8° 6 voll. (pp. CXX, 279, [1]; 383; 419, [1]; 441; 425; [8], 272)

1: [1]⁴, 2-50⁴

m.e. e-di a.1) LaCe (3) **1788** (R)

2: [1]⁴, 2-48⁴

à.e. a;to a,- FoGi (7) **1788** (R)

3: [1]⁴, 2-52⁴, 53²

A.A, e?ue e!ma PoAm (7) **1788** (R)

4: [1]⁴, 2-55⁴, 56¹

A.I, ..re a?co TaSo (7) **1788** (R)

5: [1]⁴, 2-53⁴, 54²

A.O, o.te ..o; LoNe (7) **1789** (R)

6: [15]⁴, 16-49⁴

o.e, i.A. ..O. LaCe (3) **1787** (R)

Brunet I, 176 IT\ICCU\RMLE\009169

v.1 IT\ICCU\RMLE\009170

v.2 IT\ICCU\RMLE\009172

v.3 IT\ICCU\RMLE\009173

v.4 IT\ICCU\RMLE\009174

v.5 IT\ICCU\RMLE\009175

v.6 IT\ICCU\RMLE\009176

Nel primo volume è contenuta la "Lettera di Ranieri de' Calsabigi all'Autore sulle quattro sue prime tragedie", datata Napoli 20 agosto 1783, seguita dalla "Risposta dell'Autore" datata Siena 6 settembre 1783

e dal "Parere dell'Autore sull'arte comica in Italia". Nel terzo volume è contenuta una "Lettera dell'Abate Cesarotti su le tre precedenti tragedie" datata Padova 25 marzo 1785, seguita da "Note dell'Autore, che servono di risposta". Nel quinto volume è contenuto il "Parere dell'Autore su le presenti tragedie". Il sesto volume è intitolato "Volume di scarto" e contiene le prime tre tragedie stampate nel 1787 e ristampate dopo il 1789 con alcuni cambiamenti. Pregevole edizione eseguita sotto gli occhi dell'autore. In ciascun volume si trovano tutti i "cartolini" (indicazioni per il tipografo) voluti dall'Alfieri, secondo la tavola stampata alla fine del primo volume; questi mancano, per intero o in parte, in molti esemplari, come riferisce il Bulferetti nell'opuscolo *Le tragedie dell'Alfieri dai manoscritti ai "cartolini"*, Torino, Lattes, [1931], allegato al sesto volume (vedi il n. 127 bis). Anche il Brunet sottolinea la preziosità di questa edizione soprattutto se, come nel nostro caso, impressa su papier vélin.

Nel primo volume è rilegato, prima dell'occhietto, un annuncio editoriale del Didot. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in vitellino verde con filetto dorato sul bordo dei piatti, composto da rombi alternati a nodi di Savoia. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata policroma utilizzata per le risguardie.

Inv. 13294 mm. 223x143

Il livornese RANIERI DE' CALZABIGI (1714-1795) visse a Napoli, a Parigi (dove insieme al Casanova introdusse il gioco del lotto) e a Vienna. Qui, insieme al Gluck, iniziò in una serie di opere di argomento classico (*Orfeo ed Euridice, Alceste, Paride ed Elena*) quella riforma del melodramma che costituisce il maggior merito della sua vita letteraria. Secondo tale riforma, la poesia tornava a essere dominatrice, eliminando gli ornamenti superflui e gli abusi dovuti alla vanità dei cantanti; traguardo al quale aveva teso, sia pur senza successo, il Metastasio. Critico libero e acuto, seppe conciliare una larga cultura classica con la conoscenza delle lingue e delle letterature straniere.

127 bis.

BULFERETTI, DOMENICO (1884-1969)

Le Tragedie dell'Alfieri dai manoscritti ai "cartolini". – Torino, S. Lattes (Stabilimento grafico Foà), [1931].

pp. 14

CUBI 7, 158 (n. 104688) IT\ICCU\CUB\0140660

La data si ricava dalla dedica: "A Gisella Gilardino nel giorno delle sue nozze col dott. Ugo Rosazza. Torino, 30 aprile 1931".

Rilegato insieme al sesto volume (detto "volume di scarto") delle Tragedie dell'Alfieri, edizione del Didot del 1787-89 (vedi il n. 127).

Inv. 13294 mm. 220x140

DOMENICO BULFERETTI (1884-1969), già allievo di Giovanni Pascoli, fu uno studioso antifascista amico di Benedetto Croce e docente di letteratura italiana all'Università Humboldt di Berlino e nelle Università di Torino e di Siena.



128.

TEOTOCHI ALBRIZZI, ISABELLA (1760-1836)

Opere di scultura e di plastica di Antonio Canova descritte da Isabella Albrizzi nata Teotochi. – Pisa, presso Niccolò Capurro co' caratteri di F. Didot, MDCCCXXI-MDCCCXXIV.

8° 4 voll. (pp. XI, [1], 143; 115; 143; 135) tavole f.t.

1: π², *1, **2, ***1, 1-7⁴, 8², 9-12⁴, 13², 14-19⁴
e.r- o.di e.ra l-no (3) **1821** (R)

2: [1]⁴, 2-4⁴, 5¹, 6-7⁴, 8³, 9-15⁴, 16²
eoo, aisi t-le inti (3) **1822** (R)

3: [1]⁴, 2-5⁴, 6², 7-9⁴, 10², 11⁴, 12³, 13-14⁴, [15]³, 16-19⁴, 20²
pooi nao- a.e- ù,o- (3) **1823** (R)

4: [1]⁴, 2-3⁴, 4², 5-11⁴, 12¹, 13³, 14-18⁴, 19²
uem- s-ua a.a- n-s- (3) **1824** (R)

Brunet I, 1546-7 CLIO 5874 Paris 1, 562 IT\ICCU\TO0E\005844

n.1 IT\ICCU\TO0E\005845

n.2 IT\ICCU\TO0E\005846

n.3 IT\ICCU\IEIE\004398

n.4 IT\ICCU\IEIE\004399

I quattro volumi sono, rispettivamente, del 1821, del 1822, del 1823 e del 1824. I repertori non concordano circa il numero dei volumi: per CLIO sono due, per Brunet cinque. Il quindicesimo fascicolo del terzo volume è segnato erroneamente 14.

“Ex libris Faustini Sanseverino Cremensis” di tipo epigrafico (cfr. Egisto Bragaglia, Gli ex libris italiani, Milano, Bibliografica, 1993, n. 1813) sulla seconda di copertina del primo volume.

Legatura in pelle. Tagli dorati.

Inv. 32986 mm. 210x135

ISABELLA TEOTOCHI (1760-1836), nata a Corfù, andò sposa nel 1776 al veneziano Carlo Antonio Marin. Annullato l'infelice matrimonio, sposò segretamente Giuseppe ALBRIZZI e aprì a Venezia uno dei salotti meglio frequentati. Ebbe molti illustri amici e ammiratori tra i quali spiccarono Ippolito Pindemonte, che la chiamò la “saggia Isabella” e la cantò con il nome di Temira, Byron che la disse la “Stäel Veneziana”, Canova di cui descrisse le opere, Alfieri e Foscolo. Di tutti costoro scrisse i *Ritratti*, che le valsero il titolo di “epigrammatica” dal Giordani.

FAUSTINO SANSEVERINO VIMERCATI (1801-1878), conte cremasco, si occupò di scienze, arti e progresso. Scrisse articoli su riviste di agricoltura, industria, economia e statistica. Prese parte ai moti liberali del 1848. Nel 1859 fu eletto deputato a Torino, dove sostenne la necessità di un Ministero per l'agricoltura, l'industria e il commercio. Nel 1865 venne eletto senatore del Regno, divenendo uno dei capi del partito moderato. Fu appassionato bibliofilo.



129.

CICOGNARA, LEOPOLDO (1767-1834)

Biografia di Antonio Canova scritta dal cav. Leopoldo Cicognara. Aggiuntivi: I. Il catalogo completo delle opere del Canova. II. Un saggio delle sue lettere familiari. III. La storia della sua ultima malattia scritta dal dott. Paolo Zannini. – Venezia, Editore Giambattista Missiaglia da' torchi della Tip. di Alvisopoli, 1823.

8° pp. [4], 171 tavole f.t.

π^2 , 1-10⁸, 11⁶

elil ala- unr- pine (3) **1823** (A)

CLIO 7725 IT\ICCU\RMRE\001995

L'appartenenza alla biblioteca del conte Faustino Sanseverino Vimercati si desume dalla legatura in pelle identica a quella dei quattro volumi dell'opera di Isabella Teotochi Albrizzi, Opere di scultura e di plastica di Antonio Canova, Pisa, N. Capurro, 1821-24 (vedi il n. 128).

Inv. 32985 mm. 212x120

LEOPOLDO CICOGNARA (1767-1834), conte ferrarese, conseguì alte cariche civili nonostante le sue tendenze liberali e fu, tra l'altro, presidente dell'Accademia di Belle Arti in Venezia. Fornito di una non indifferente preparazione tecnica, strinse amicizia con molti artisti, specialmente con il Canova (1757-1822). Nella sua opera di critico e storico dell'arte si conformò al gusto classicheggiante che allora imperava e molta autorità esercitarono i suoi ragionamenti *Del bello* e la sua *Storia della scultura*. Interessante anche il *Catalogo dei libri d'arte e d'antichità* da lui posseduti.

Il medico veneziano PAOLO ZANNINI fu primario nell'Ospedale Civile della sua città. Morì nel 1843.

Per le notizie biografiche su FAUSTINO SANSEVERINO VIMERCATI vedi il n. 128.

130.

[Scriptores rei rusticae]. – Impressi Regii, opera et impensis Bartholomei Bruschi alias Botoni Regiensis, MCCCCLXXXII Nonis Iunii.

Fol. cc. [303]

A⁶, a⁸, b-c¹⁰, d⁸, e-g¹⁰, h⁸, i⁶, K-l¹⁰, m-z⁸, &⁸, o⁸, R⁸, aa⁸, bb¹², cc-dd⁸, ee-gg¹⁰, hh¹¹
t.t. ers. r.t. Nadi (C) 1482 (R)

Brunet V, 246 IGI 8854 ST 160 ISTC is00347000 IT\ICCU\VEAE\141930

Edizione priva di frontespizio. Il titolo convenzionale si ricava dalla dedica a carta [1]v. Le note tipografiche, più volte ripetute nel corso dell'opera (carta [85]v, carta [239]v, carta [302]r e carta [302]v), sono state riportate da carta [302]r, poiché il colophon in versi (carta [302]v) fornisce indicazioni meno complete. A carta [1]v dedica del curatore della raccolta Giorgio Merula "Georgius Alexandrinus Petro Priolo". Del Merula sono anche le "Enarrationes", cioè spiegazioni del significato dei termini inusuali presenti nell'opera di Catone (carte [2]r-[4]r) e di Varrone (carte [4]r-[6]v), le "Annotationes" su locuzioni usate da Columella (carte [6]v-[14]v), l'"Epistola" a Bernardo Giustiniani (carte [16]r-[17]r), quella a Domenico Giorgi (carte [240]-[241]) e gli indici dei capitoli delle opere di Catone (carte [17]v-[19]v), di Varrone (carte [41]v-[42]v) e di Columella (carte [88]-[91]). La raccolta contiene il De re rustica di Catone (carte [20]-[41]r), i Libri rerum rusticarum di Varrone (carte [43]-[85]), i Rerum rusticarum libri di Columella (carte [92]-[239]), il De re rustica di Palladio (carte [243]-[302]r). A carta [302]rv lettera allo stampatore e colophon in versi. A carta [303]r registro. Le carte [15], [85], [86] e [242] sono bianche. Secondo Brunet questa edizione riprende, almeno fino a carta [298], l'editio princeps della raccolta, stampata a Venezia da Nicolas Jenson nel 1472 e dalla quale risulta che curatore dell'opera di Palladio fu Francesco Colucia (XV secolo).

A carta [1]r troviamo, manoscritta, la "Tabula Salomonis", con l'indicazione delle fasi della luna a partire dal 1490 e la nota di possesso "Hic liber est bibliothecae S. M[ariae] de Potentia". Annotazioni manoscritte.

Legatura in pergamena.

Inv. 20040 mm. 338x225

Il *De agri cultura* o *De re rustica* di MARCO PORCIO CATONE IL CENSORE (234 a.C.-149 a.C.) è il più antico libro di prosa latina giunto sino a noi e l'unica opera catoniana rimastaci intera. Si tratta di un manuale pratico rivolto a un principiante, con materia desunta direttamente dall'esperienza e che ci rivela la vita, la mentalità, i procedimenti tecnici e i criteri economici di un agricoltore romano del II secolo a.C. Si riferisce non solo all'agricoltura, ma a tutto il governo della casa: acquisti, costruzioni, ricette mediche e culinarie, rituali religiosi, formule magiche, schemi di contratti. Vi appare un alto concetto della nobiltà dell'agricoltura, vista come fonte sicura e onorevole

di guadagno. Vi si rispecchia la decadenza, avvenuta dopo la guerra annibalica, della granicoltura sostituita da vite, olivo, ortaggi e pascoli. Non c'è ordine di trattazione e ciò ha fatto supporre che l'opera, dopo un lungo uso quale manuale pratico, abbia subito modificazioni e interpolazioni per essere poi edita sulla base di una delle copie più arricchite. Lo stile è quello delle leggi, con brevi massime staccate fra loro. La lingua fu certo ammodernata nel tempo.

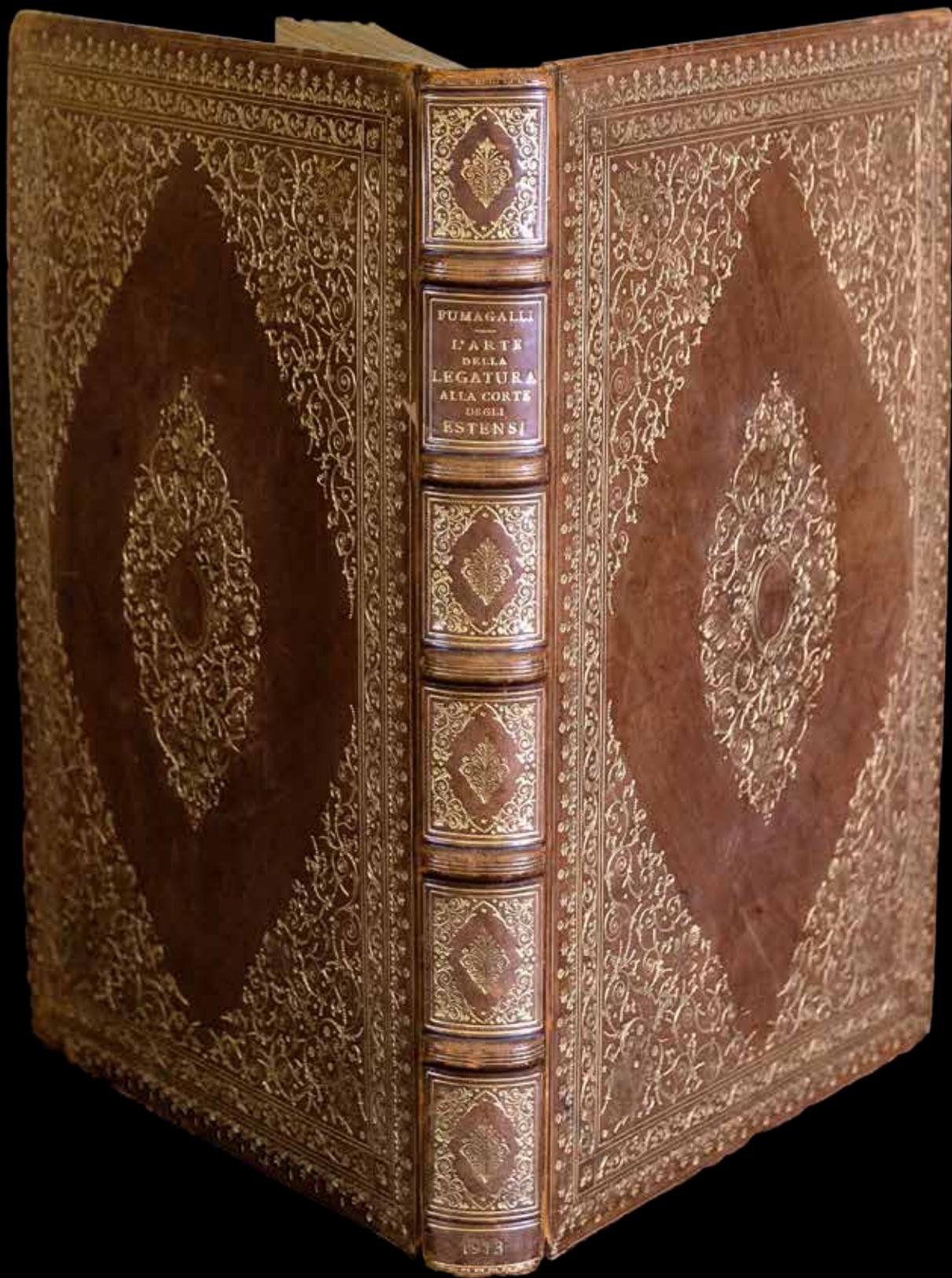
L'unica opera di MARCO TERENCE VARRONE (116 a.C.-27 a.C.) giunta integra è costituita dai *Rerum rusticarum libri III*, scritti nel 37 a.C. a ottanta anni di età. Il trattato è in forma dialogica e ogni libro è dedicato a una persona diversa: il primo, *De agri cultura*, alla moglie Fundania; il secondo, *De re pecunaria*, al grande allevatore Turranius Niger; il terzo, *De villatica pastione*, che tratta degli animali da fattoria, al vicino di villa Pinnius. L'opera si basa su una larga esperienza personale, su notizie e suggerimenti ascoltati da esperti, nonché su numerose fonti greche. Lo stile brioso si innalza soprattutto nelle introduzioni.

LUCIO GIUNIO MODERATO COLUMELLA (I secolo d.C.), nato a Cadice in Spagna, fu tribuno militare in Siria e Cilicia dove osservò alcuni modi particolari di coltivazione dei campi. Visse poi lungamente a Roma e ad Albano dove possedette vari poderi. La sua opera, dal titolo *Rei rusticae*, scritta originariamente in quattro libri (dei quali ci resta il solo *De arboribus*), fu in seguito rifiuta e ampliata in 12 libri, tutti in prosa tranne il decimo, con il quale l'autore intende dare compimento al programma virgiliano di un libro sui giardini. Dedicata a Publio Silvano, costituisce un trattato di economia e tecnica agricola, ottima fonte per lo studio dell'agricoltura in Italia durante il I secolo. L'opera è sostanzialmente una raccolta di precetti e di informazioni e servi da modello per gli autori dei secoli successivi; ci è giunta in due manoscritti del IX secolo, derivanti da un archetipo comune, e in alcuni codici del XV secolo. La prima edizione a stampa (Venezia 1472) curata dal Merula si basa sui codici del XV secolo.

RUTILIO TAURO EMILIANO PALLADIO (IV secolo d.C.) ci è noto quale autore di un *Opus agriculturae* in 14 libri dove, dopo il primo di introduzione, si illustrano i lavori dei campi in ciascun mese, basandosi sull'esperienza personale e sull'opera di scrittori greci e latini; segue un libro in versi sull'innesto, ispirato a quello di Columella sui giardini.

GIORGIO MERULA (1430-1494), umanista e storico nato ad Alessandria, studiò a Milano, Roma e Mantova e insegnò a Milano e a Venezia. Curò l'edizione di classici latini: Marziale, Cicerone, Catone, Varrone, Columella (gli "Scriptores rei rusticae") e commentò Saffo, Cicerone e Giovenale. Per volere di Ludovico il Moro insegnò nello Studio di Pavia e poi nell'Accademia di Milano. Dal 1488 iniziò a scrivere la storia della famiglia Visconti, esplorando e facendo esplorare archivi e monasteri alla ricerca di cronache e documenti. L'*Historia Vicecomitum*, benché incompleta per la sopravvenuta morte dell'autore, rimane uno dei più notevoli prodotti della storiografia italiana del XV secolo.

Sulla vita di FRANCESCO COLUCIA non sono state tramandate notizie, come testimonia l'erudito Francesco Tornabene nel *Catalogo ragionato delle edizioni del secolo XV e de' manoscritti che si conservano nella biblioteca de' benedettini casinesi in Catania* (Catania, 1851, p. 123): "L'opera di Palladio fu corretta e chiosata da Francesco Colucia Verziere, come leggesi nella citata edizione del 1472, ma di questo Colucia poco lasciò scritto la storia".



98. Giuseppe Fumagalli, *L'arte della legatura alla corte degli Estensi*, 1913 (Catalogo n. 131). Legatura

131.

FUMAGALLI, GIUSEPPE (1863-1939)

L'arte della legatura alla corte degli Estensi, a Ferrara e a Modena, dal sec. XV al XIX. Col catalogo delle legature pregevoli della Biblioteca Estense di Modena. – Firenze, Libreria antiquaria T. De Marinis et C. (Stabilimento Tipografico Aldino), MCMXIII.

pp. LXXII, 104 tavole f.t. ill. n.t.

CUBI 16, 93 (n. 250714) IT\ICCU\LO1\0014628

Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura in pelle marrone firmata "G. Glingler. Roma", con grande cornice dorata merlettata e rombo centrale merlettato sui piatti; sul dorso dorature che riprendono il motivo dei piatti. Merletto interno. Taglio superiore dorato.

Inv. 13304 mm. 307x208

GIUSEPPE FUMAGALLI (1863-1939), fiorentino, è stato uno dei maggiori bibliografi e bibliotecari italiani del XX secolo. Direttore dell'Estense, della Braidense e dell'Universitaria di Bologna, ha lasciato tra l'altro la *Bibliotheca bibliographica Italica* (compilata con Giuseppe Ottino), l'importante *Lexicon typographicum Italiae*, un noto manuale di bibliografia e il *Catalogo delle edizioni romane di Antonio Blado*. Tra le sue opere di compilazione erudita è notissimo il *Chi l'ha detto?*.

TAMMARO DE MARINIS (1878-1969), bibliofilo e bibliografo napoletano, fu antiquario a Firenze e autore di cataloghi e di notevoli pubblicazioni bibliografiche. Legato al suo nome è il rimpatrio della Bibbia di Borso d'Este. Ha diretto la sezione libri dell'*Enciclopedia Italiana*. Tra le sue opere ricordiamo *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona* e *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI*.

132.

PACIOLI, LUCA (1446 circa-1517)

Summa de Arithmetica geometria. Proportioni, et proportionalita, nouamente impressa in Toscolano. – Et per esso paganino di nouo impressa, in Tusculano sulla riuu dil laco Benacense, finita adi XX Dicembre 1523.

Fol. cc. [8], 224, 76 ill.

π^8 , A-Z⁸, 7⁸, σ^8 , R_4^{10} , AA¹⁴, ²AA⁸, ²B-H⁸, ²I-K⁶
haen re25 a-za Dich (3) 1523 (A)

Adams P-8 Brunet I, 1116 ST 482 EDIT16 CNCE 28198 IT\ICCU\TO0E\050792

Edizione che riprende con piccole varianti quella di Venezia del 1494 (vedi il n. 91). Nel colophon di carta 224v è riportato come data di stampa l'anno 1494. Le carte [8]-224 contengono la prima parte dell'opera, le altre 76 la seconda parte. Il nome dell'autore e la data di stampa si ricavano dal colophon (carta 76r della seconda parte). Il frontespizio è iscritto in una cornice xilografica e vi è riportata la “Continentia de tutta lopera”. Il titolo è stampato in rosso. A carta [1]v “Fa. Pompilij epigramma ad lectorem” e “Clarissimi viri Domini Giorgij Summarippa veronensis patricij Epigramma ad auctorem”. A carta 1r della prima parte è ripetuta la cornice del frontespizio, la dedica e le intitolazioni sono stampate in rosso e vi si trova il ritratto xilografico del Pacioli. Tavole a piena pagina. Iniziali ornate; quella a carta [2]r è istoriata. Rubricazioni.

A carta [1]v ex libris di Girolamo Narducci (cfr. Egisto Bragaglia, Gli ex libris italiani, Milano, Bibliografica, 1993, n. 138). Acquisito nel 1943 dalla libreria Gozzini.

Legatura in pergamena. Tagli marmorizzati.

Inv. 13457 mm. 295x205

Per le notizie biografiche su LUCA PACIOLI e GIORGIO SOMMARIVA vedi il n. 91.

Il lucchese GIROLAMO NARDUCCI (1650-1710) fu un appassionato bibliofilo.

**Summa de
Arithmetica geo
metria. Proportioni: et proportionalita:**
Mouamente impressa In Toscolano su la riva del Venacense et
vnico carpionista Laco: Almenissimo Sito: de li antique, z
evidenti ruine di la nobil cita Venaco vitta illustra
to: Cum numerosa de Impatorij epigraphij
di antique z perfette littere sculpi di
tato: z cus finisimi z mirabil co
lone marmorei: inumeri
fragmenti di alaba
stro porphidi z serpentini. Cose certo
letto, mirabile, riletto oculata se,
de mirata vigne sot,
terra se ritro
uano.



99. Luca Pacioli, *Summa de Arithmetica geometria. Proportioni, et proportionalita*, 1523 (Catalogo n. 132). Parte prima carta 1r

133.

ALIGHIERI, DANTE (1265-1321)

Comedia di Danthe Alighieri poeta diuino, con l'espositione di Christophoro landino, nuouamente impressa, e con somma diligentia reuista et emendata, et di nouissime postille adornata. – Stampato in Venetia, per Iacob del Burgofranco, Pauese. Ad instantia del nobile messere Lucantonio giunta, Fiorentino, Nellanno del nostro signor MDXXIX. A di XXIII di Genaro.

Fol. cc. [12], CCXCV, [1] ill.

AA-BB⁶, a-z⁸, &⁸, ♂⁸, R₄⁸, A-L⁸
o.a, i.tp ero- cich (3) 1529 (R)

EDIT16 CNCE 1159

Le note tipografiche complete si ricavano dal colophon; sul frontespizio presenti solo la data e la marca tipografica di Lucantonio Giunta. Frontespizio in rosso e nero con cornice architettonica, con nicchie, all'interno delle quali sono ritratti illustri letterati italiani e latini; sulla base raffigurazione delle Muse con al centro la marca tipografica dell'editore. Iniziali ornate e istoriate. Sul verso del frontespizio ritratto di Dante.

Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in cuoio con impressioni a caldo.

Inv. 14811 mm. 282x200

CRISTOFORO LANDINO (1424-1498), umanista fiorentino, professore di poetica e di oratoria, concepì la poesia come velo avvolgente "arcani e divini sensi". A questo ispirò sia la sua opera maggiore, le *Disputationes Camaldulenses*, sia i commenti all'*Eneide* e alla *Divina Commedia*. Difensore della dignità del volgare, fu il principale artefice della fama di Dante nella Firenze del secondo Quattrocento. Il suo commento, presentato manoscritto alla Signoria nel 1481 con le illustrazioni di Sandro Botticelli, non ha grande valore per l'interpretazione del poema, ma è un importante documento della cultura del tempo imbevuta di neoplatonismo.



134.

Serafina. Comedia nueuamente compuesta llamada Serafina en que se entroduzen nueue personas las quales en estilo comienço ya vezes en metro van razonando hasta dar fin ala comedia. – Valencia, por George Costilla, anno mil y D y XXI.

Fol. cc. XIII ill.

a⁶, b⁶, c²

erle nuta jojo tete (3) 1521 (R)

Note tipografiche dal colophon. Testo su due colonne. Illustrazioni xilografiche. Iniziali ornate. Edizione rara non presente in SBN. La British Library (BLC 298, 228) cita una ristampa (Madrid, 1874) conforme a questa edizione e rimanda al volume a cura di Feliciano Ramirez de Arellano, Marqués de la Fuensanta del Valle, e di José Sancho Rayon, Coleccion de libros españoles raros ó curiosos, Madrid, 1871-96, tomo 5.

Acquisito nel 1942 dalla libreria Hoepli.

Legatura in pergamena.

Inv. 13455 mm. 270x197

Si tratta di una di tre commedie anonime spagnole, *Thebayda*, *Ypolita* e *Serafina*, pubblicate per la prima volta nel 1521, che recentemente sono state attribuite al poeta, drammaturgo e compositore Juan de Feroselle, detto Juan del Encina (1469-1529), da Govert Westerveld in *Juan del Encina, autor de las comedias Thebayda, Ypolita y Serafina*, Morrisville (North Carolina), Lulu, 2013.





100. Filippo Juvarra, *Raccolta di targhe Fatte da Professori primarj in Roma*, 1727 (*Catalogo* n. 135). Tavola f.t. n. 16

135.

JUVARRA, FILIPPO (1678-1736)

Raccolta di targhe Fatte da Professori primarj in Roma, Disegnate, ed intagliate dal Cav. D. Filippo Juvarra Architetto, e Accademico di S. Luca. – In Roma, appresso Gio: Maria Salvioni Stampator Vaticano, MDCCXXVII.

4° pp. IX, [7] tavole f.t.

π^8

N-li a.Di a.zo o.a- (C) 1727 (R)

NUC 287, 237 IT\ICCU\CFIE\022169

Sul frontespizio "Dedicata all'Eminentissimo e Reverendissimo Prencipe il Signor Cardinal Niccolò Coscia Arcivescovo di Benevento et c.". Incisione sul frontespizio firmata da C. Gregori. Iniziali istoriate. Alle carte [1]-[5] "Tavola in cui si contengono i nomi degli autori delle seguenti targhe, i luoghi ne' quali si trovano e la materia di cui sono composte".

Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

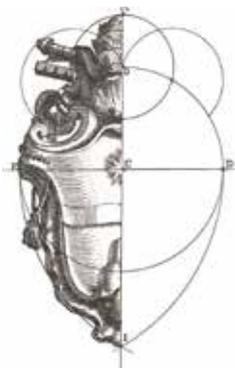
Legatura in pergamena.

Inv. 14817 mm. 275x200

FILIPPO JUVARRA o JUVARA (1678-1736), architetto e incisore messinese, studiò a Roma con Carlo Fontana e nel 1705 vinse il premio offerto da Clemente XI per un concorso di disegno architettonico dell'Accademia di San Luca. Introdotto alla corte papale, si occupò di architettura teatrale e scenografia. Fu a Lucca, Firenze, Messina, Torino, dove nel 1714 ebbe la patente di Primo architetto civile del re. In Piemonte le sue opere più importanti furono nella Venaria Reale e nel palazzo Madama; realizzò inoltre l'intero convento di Superga, la chiesa di Santa Croce, il palazzo del Senato, la palazzina di Stupinigi. Chiamato a Lisbona per progettare la cattedrale, si associò nell'opera Gaspare Vanvitelli. Nel 1725 tornò a Roma quale architetto di San Pietro, succedendo al suo maestro Carlo Fontana, e vi progettò la sagrestia della basilica. Chiamato a Madrid nel 1735 per costruire un nuovo palazzo reale, vi morì quando progetto e modello in legno erano quasi ultimati. La sua cultura si formò a Roma sull'architettura barocca e sui monumenti antichi ed egli rimane un artista sostanzialmente barocco, con esaltazione di effetti plastici e prospettici, in un periodo in cui si andava delineando il nuovo stile rococò.

Il religioso avellinese NICCOLÒ COSCIA (1681-1755) godette della protezione del vescovo di Benevento Pietro Francesco Orsini e, quando questi salì al soglio pontificio con il nome di Benedetto XIII, fu nominato Segretario dei Memoriali, carica molto delicata, spesso riservata al cardinal nepote. Il Coscia vendette cariche, accettò e sollecitò regali con estrema rozzezza. Nel 1725 ottenne il cardinalato e divenne protettore dei frati minori conventuali e poi dei gerosolimitani; l'anno successivo entrò a far parte della Congregazione dell'Inquisizione. A lui vengono imputati tutti gli errori politici commessi dal papa,

nonché l'aver depauperato le casse dell'erario e condotto al passivo il bilancio dello Stato. Morto nel 1730 Benedetto XIII, egli riuscì a stento a sottrarsi al popolo tumultuante, ma qualche tempo dopo venne condannato a dieci anni di reclusione in Castel Sant'Angelo, alla scomunica e alla restituzione di un'ingente somma. Uscito dal carcere, si recò a Napoli dove morì.



136.

BARTHOLOMAEUS ANGLICUS (XIII secolo)

Le Grand Proprietaire de toutes choses. Tres utile et profitable pour tenir le corps humain en santé. Contenant plusieurs diuerses maladies, et dont ilz procedent, et aussi les remedes preseruatifz. Auec les proprietz du Ciel, de la Terre, des Bestes, des Oyseaulx, des Pierres, et des Metaulx, et autre matiere moult bonne pour toute personne qui à volonté de sçauoir diuerses choses. Translaté de Latin en François, par maistre Iean Corbichon. Additions nouuellement faictes. Les vertus et proprietz des Eaues artificielles, et des Herbes. Les Natiuitez des Hommes et des femmes, selon les douze Signes, et plusieurs Receptes contre aucunes Maladies. Remede moult utile et profitable contre Fiebure Pestilencieuse et autre maniere d'Epidimie, aproué par plusieurs Docteurs en Medecine. – A Paris, par Iean Mace, à l'Enseigne de l'Escu de Bretagne, 1556.

Fol. cc. [6], CCXXIII ill.

a⁶, A-Z⁶, AA-NN⁶, OO⁸

e-me V.du ndi- regi (3) 1556 (A)

SUDOC 142927384

Sul frontespizio marca tipografica con mano che regge una lampada accesa, iniziali “P” e “G” e motti “Ite potius ad vendentes et emite vobis. Mat. 25” e “Sic luceat lux vestra. Mat. 5” (marca diversa da quella riportata da Louis-Catherine Silvestre, Marques typographiques, Paris, Renou et Maulde, 1867, n. 529). A carta [2]r illustrazione xilografica raffigurante l'interno di una biblioteca medievale. Iniziali ornate. Rara edizione, non

presente in SBN, che si affianca a quelle pubblicate nello stesso anno da vari altri editori parigini (Jean Longis, Magdaleine Boursette, L. de Banville, Antoine Le Clerc, Charles l'Angelier, Jean Ruelle, E. Grouleau). Posseduta dalla Bibliothèque interuniversitaire de Santé, pôle Pharmacie.

Acquisito nel 1947 dalla libreria Argentieri.

Legatura moderna. Tagli dorati.

Inv. 20039 mm. 280x175

BARTOLOMEO ANGLICO (XIII secolo), talvolta erroneamente confuso con Bartolomeo di Glanville, fu frate minorita inglese attivo intellettualmente soprattutto nel periodo 1230-1250. Studiò in Francia, divenendo famoso maestro di teologia prima a Parigi e poi, dal 1231, a Magdeburgo. Allo scopo di facilitare la comprensione della Bibbia compilò, verso il 1250, il *De Proprietatibus Rerum*, enciclopedia di scienze naturali in 19 libri, che ebbe enorme diffusione per tutto il resto del Medioevo. Nel 1372 venne tradotta in francese da Jean Corbichon, nel 1398 in inglese da John of Trevisa e nel corso del XVI secolo anche in tedesco, spagnolo e olandese. La prima edizione a stampa risale al 1470 cui seguirono ben 14 edizioni prima del 1500. Nell'opera si analizzano le proprietà delle piante e degli animali e in generale della maggior parte dei corpi presenti in natura. Vengono trattate in modo sintetico la teologia, la metafisica, la fisica, l'astronomia, la geografia, l'anatomia umana, la medicina, la botanica, l'economia domestica e rurale. Si tratta di una compilazione, fatta senza scelta e senza gusto, a partire da un gran numero di autori antichi, greci, latini e arabi, considerati, secondo lo spirito del tempo, vere e proprie autorità.

JEAN CORBICHON (XIV secolo), teologo agostiniano, cappellano di Carlo V di Francia, nel 1372 tradusse, per volere del re, il *De proprietatibus rerum* senza citarne l'autore e dandogli il nome di *Propriétaire*.





*Vue prise à l'entrée des Excavations faites dans les Thermes de l'ancienne Ville
de Catane*

N.° 137

Sur les Ordres et aux frais de M. le Prince de Salaparuta

J. P. P. 1786

102. Jean-Claude Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque*, 1781-1786
(*Catalogo* n. 137). Vol. 4 tavola f.t. n. 28

137.

SAINT-NON, JEAN-CLAUDE RICHARD DE (1727-1791)

Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile. – A Paris, de l’Imprimerie de Clousier, MDCCLXXXI-MDCCLXXXVI.

Fol. 4 voll. rilegati in 3 (pp. [6], XIII, [3], 252; [4], XXVIII, 283, [1]; [4], IV, XL, 201 con interpolate tra p. 130 e p. 131 altre 22 pagine; [4], II, XVIII, [4], 429 con interpolate tra p. 362 e p. 363 altre 10 pagine, [1])
tavole f.t. ill. n.t.

1: π^2 , χ^1 , a-d², A-Z², 2A-2Z², 3A-3R²
r;la u.i. due, coco (3) **1781** (R)

2: π^2 , a-g², A-Z², 2A-2Z², 3A-3Z², 4A-4B²
ntes 4039 rant dede (3) **1782** (R)

3: π^2 , *², a-k², A-E², F² (-F2), G-R², S² (-S2), T-Y², Z² (-Z2), Aa-Ff², Gg² (-Gg2), Hh-Ll², Mm² (-Mm2),
*², *¹, (*²), (**²), (***)², (****²), Nn-Zz², Aaa-Bbb², Ccc² (-Ccc2), Ddd-Ggg², Hhh² (-Hhh2)
o.es ntes esus l’fa (3) **1783** (R)

4: π^2 , *¹, a-d², e² (-e2), **², A-G², H² (-H2), I-Z², Aa-Oo², Pp² (-Pp2), Qq-Zz², Aaa-Ccc², Ddd² (-Ddd2),
Eee-Hhh², Iii² (-Iii2), Kkk-Yyy², Zzz² (-Zzz2), Aaaa-Ffff², Gggg² (-Gggg2), Hhhh-Pppp²,
Qqqq² (-Qqqq2), Rrrr-Zzzz², Aaaaa-Bbbbbb², π^2 , *², ²*¹, Ccccc-Ttttt²
e.rs a.as erte fu&l (3) **1785** (R)

NUC 515, 151 IT\ICCU\LO1E\001541

v.1 IT\ICCU\RMSE\002177

v.2 IT\ICCU\RMSE\002178

v.3 IT\ICCU\RMSE\002179

v.4.1 IT\ICCU\RMSE\002180

v.4.2 IT\ICCU\RMSE\002181

Il nome dell’autore si ricava dalla dedica incisa “A la Reine” alle pagine [1]-[2] del primo volume. Il primo volume si compone di due parti, la seconda delle quali è indicata come “tomo secondo”, dotata di proprio frontespizio e nuova numerazione e si può pertanto considerare come secondo volume. Il terzo e quarto volume sono indicati anche come terzo e quarto “tomo”. Il quarto volume è composto anch’esso di due parti, ciascuna con frontespizio proprio, ma la paginazione è continua e il frontespizio della seconda parte, datato 1786, è rilegato in modo non coerente (pertanto non si è giudicato identificativo il rilevamento della quinta impronta). L’indicazione del tipografo si legge a pagina XIII del primo volume, all’ultima pagina del secondo, a pagina 201 del terzo e all’ultima pagina del quarto. Sui frontespizi sono indicati gli argomenti contenuti in ciascun volume. Volume primo: “Première partie du premier volume, contenant Un Précis Historique de leurs Révolutions. Les Cartes, Plans et Vues du Royaume et de la Ville de Naples. Ses Palais, ses Églises, ses Tombeaux. Ses Poètes, Peintres et Musiciens célèbres.

Le Vésuve, avec l'Histoire de ses Éruptions les plus connues. Les Moeurs et Usages du Peuple Napolitain, ainsi qu'une idée de son Gouvernement, du Commerce et des Productions naturelles de ce Pays". Volume secondo: "Seconde partie du premier volume, contenant une Description des Antiquités d'Herculanum, des Plans et des Détails de son Théâtre, avec une Notice abrégée des différens Spectacles des Anciens. Les Antiquités de Pompeii. La Description des Champs Phlégréens, et enfin celle de la Campanie et des Villes des environs de Naples". Volume terzo: "Troisième volume, contenant le Voyage ou Circuit de la partie meridionale de l'Italie, anciennement appelée Grande-Grece". Volume quarto: "Quatrième volume, contenant la Description de la Sicile". Alle pagine 1-38 del primo volume "Précis historique des Révolutions de Naples et de Sicile", opera di Sébastian-Roch-Nicolas Chamfort. Gran parte della descrizione della Sicilia è dovuta inoltre a Dominique Vivant Denon. Le 22 pagine interpolate del terzo volume sono datate "Napoli 23 maggio 1783" e si riferiscono al terribile terremoto appena avvenuto. Sul dorso dei volumi si legge l'indicazione "figures de premiere épreuves". Belle incisioni – riprese dai migliori artisti dell'epoca, firmate e talvolta datate – nelle tavole e nelle carte geografiche fuori testo, nei frontespizi, nella dedica, nonché all'inizio e alla fine di ciascun capitolo. Tra gli incisori, molti dei quali di grande maestria, compare lo stesso autore dell'opera. Secondo Brunet (che cita però una coeva edizione stampata dal Lafosse) si tratta di una delle prime belle opere del genere apparse in Francia e ciò spiegherebbe il successo riportato nonostante le inesattezze presenti nelle raffigurazioni.

Preso in visione dalla Libreria dell'Impero nel 1943, fu acquistato in altro esemplare nel 1947 dalla libreria Argentieri.

Legatura in marocchino rosso con elegante cornice dorata e piccoli disegni sui piatti e riquadri dorati sul dorso. Merletto interno. Tagli dorati.

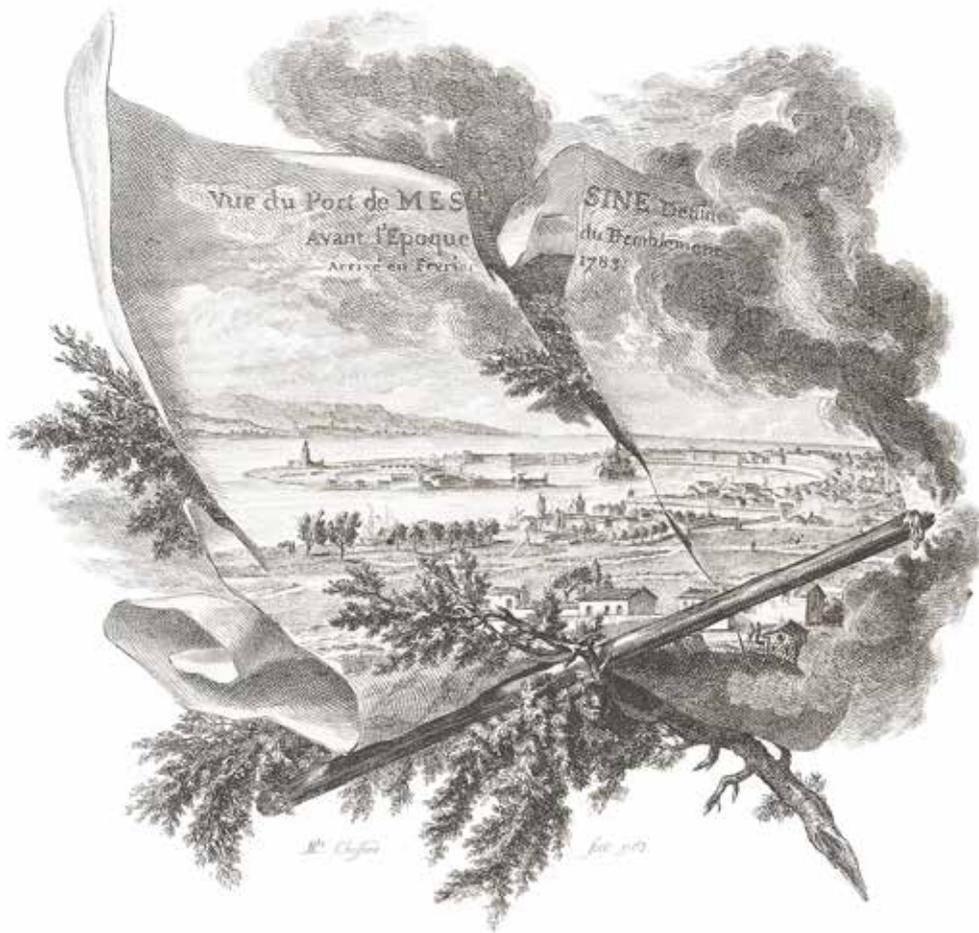
Inv. 20046-20047-20048 mm. 490x320

JEAN-CLAUDE RICHARD DE SAINT-NON (1727-1791), nato e morto a Parigi, fu archeologo, disegnatore e incisore. Abate, per la sua opposizione alla bolla *Unigenitus* venne esiliato a Poitiers. Viaggiò in Inghilterra e in Italia. Il *Voyage pittoresque* incontrò grande fortuna e costituisce la sua opera principale.

SÉBASTIEN-ROCH-NICOLAS CHAMFORT (1741-1794), nato in Alvernia, si trasferì a Parigi dove nel 1764 vinse il premio di poesia dell'Académie Française e, vissuto per qualche tempo a corte, fu poi ad Anteuil. Durante la Rivoluzione compilò discorsi per il Mirabeau e fu arrestato quale bibliotecario della Bibliothèque Nationale. Fu autore di commedie, tragedie, racconti e collaborò al «Journal Encyclopédique» e al *Vocabulaire français*.

DOMINIQUE VIVANT barone di DENON (1747-1825) ebbe il gusto innato per le belle arti e la letteratura. Ammesso alla corte di Luigi XV, diresse il Gabinetto reale di medaglie e pietre incise. Soggiornò a San Pietroburgo e a Napoli, dove si perfezionò nel disegno e nell'acquaforte, raccolse una gran quantità di disegni e incisioni e iniziò una preziosa collezione di antichità. Per il *Voyage pittoresque* dell'abate di Saint-Non diresse gli artisti inviati in Italia e prese parte alla redazione del testo, ma, sopravvenuti contrasti con l'autore pubblicò separatamente il *Voyage en Sicile et à Malte pour faire suite au voyage de Swinburne dans les Deux-Siciles* (1788). Tornato a Parigi strinse amicizia con il

David e ciò lo mise al riparo dai pericoli della Rivoluzione. Fece parte della spedizione napoleonica in Egitto, dalla quale trasse il *Voyage dans la Basse et la Haute Égypte* (1802) con 141 illustrazioni, notevole per i disegni e lo studio dell'archeologia. Nel 1815 fu nominato direttore generale dei musei e della Monnaie des Médailles. Accompagnò Napoleone nelle sue campagne militari disegnando scene di battaglia e indicando gli oggetti d'arte di maggior pregio affinché fossero trasportati al Louvre.



138.

PSEUDO-LONGINUS (I secolo)

[I frontespizio:] Διονυσίου Λογγίνου, Περὶ ὕψους. – Parmae, in Aedibus Palatinis typis Bodonianis, MDCCXCIII.

[II frontespizio:] Dionysius Longinus, De sublimitate. – Parmae, in Aedibus Palatinis typis Bodonianis, MDCCXCIII.

Fol. pp. [2], XXVIII, 113, [7], 89

π^2 , [1]², 2-7², 1-14⁴, $\chi^2\chi^2$, 1-11⁴, $^3\chi^2$
o-e- u-o- ð-ς, Κακα (3) 1793 (R)

Brunet III, 1152 IT\ICCU\TO0E\010669

Le pagine I-XXVIII contengono una lunga dedica del Bodoni a papa Pio VI che, a detta del Brunet, non è presente in tutti gli esemplari. La prima parte, di 113 pagine, contiene il testo in greco, la seconda, di 89 pagine, riporta la versione latina. Elegantissimo l'elemento tipografico del Bodoni. Secondo il Brunet, di questa edizione sarebbero stati tirati solamente 115 esemplari.

Esemplare intonso, a pieni margini. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura coeva in cartone ricoperto da carta marmorizzata policroma a macchie.

Inv. 13333 mm. 495x330

Attribuito erroneamente per secoli a Cassio Longino, letterato e filosofo neoplatonico del III secolo d.C., il celebre trattato anonimo *De sublimitate* va invece messo in relazione con un'altra figura, un filologo di origine greca del I secolo d.C. che una lunga tradizione ha identificato con i nomi varianti PSEUDO-LONGINO o DIONISIO LONGINO. Infatti un codice parigino del X secolo contenente il trattato riporta nell'incipit, quale autore, Dionisio Longino, ma nell'indice – come del resto nell'incipit di un codice vaticano di età rinascimentale – l'attribuzione è “di Dionisio o di Longino”. Il trattato è uno dei più importanti documenti di critica letteraria dell'antichità, composto nei primi decenni del I secolo d.C. L'autore, venuto probabilmente dall'Oriente e vissuto a Roma, ci dà un quadro molto vivo dell'impero ormai avviato all'assolutismo e fa dipendere il decadimento dell'eloquenza e delle lettere dal decadimento politico e morale dell'epoca. Diretto contro un'omonima opera, non giunta, di Cecilio da Calatte, riflette il pensiero della scuola retorica di Teodoro di Gadara che, con lo scalzare ogni regola, classificazione e schema, vuole dimostrare la natura artistica e non scientifica dell'eloquenza. Il “sublime” vi è inteso come tutto ciò che dà grandezza all'arte e più che voler insegnare un metodo di scrittura si indaga sulle sue fonti, individuandole innanzitutto nella ricchezza dei pensieri e nel pathos, prima ancora che nelle figure retoriche, nelle combinazioni di parole e nel linguaggio elevato. La trattazione dunque non è letteraria, ma morale e la letteratura non è concepita come qualcosa che possa insegnarsi più o meno artificialmente con l'uso di modelli, ma come una realtà interiore connessa con il carattere degli individui e le condizioni storiche dell'ambiente. Il concetto della poesia quale “mimesi” è superato da quello di “fantasia”,

rapportato non con la realtà esterna, ma con l'anima del poeta. La finezza di gusto e la larghezza di vedute dell'autore fanno di questo trattato uno dei principali contributi all'estetica dell'antichità.

GIAMBATTISTA BODONI (1740-1813), di Saluzzo, discendente da una famiglia di tipografi, si trasferì giovanissimo a Roma dove entrò, in qualità di compositore, nella stamperia di Propaganda Fide. Dall'incarico di ripulire e riordinare punzoni di caratteri orientali nacque in lui la passione per l'incisione dei caratteri tipografici. Il Paciaudi, che lo aveva conosciuto a Roma, divenuto consigliere del ministro parmense Du Tillot, lo propose quale fondatore e direttore della Stamperia Reale. Accolto l'invito, Bodoni si trasferì nel 1768 a Parma dove rimase fino alla morte, nonostante i ripetuti inviti a Roma, Milano, Madrid e Napoli. Accanto alla Stamperia Regia ne aprì una sua privata. Nel 1806 vinse la medaglia d'oro all'Esposizione dell'industria a Parigi. La sua opera principale è il *Manuale tipografico* pubblicato postumo. La sua ricchissima corrispondenza, i punzoni e le matrici originali sono conservati nella Biblioteca Palatina di Parma. Grande fonditore di caratteri e tipografo ebbe l'elogio di Beniamino Franklin e le critiche del suo celebre rivale parigino Didot. Preferì i grandi formati; le sue edizioni rimangono insuperati modelli di bellezza e di eleganza in cui univa gusto, abilità tecnica, diligenza scrupolosa nella nitidezza dei tipi e cura nella scelta delle carte e degli inchiostri.

GIANNANGELO BRASCHI (1717-1799) fu eletto papa con il nome di Pio VI nel 1775. Benché con lui risorgesse il nepotismo, durante il suo regno furono portate a termine numerose opere pubbliche, costruzioni di strade, bonifiche e altri lavori idraulici. Notevole incremento ebbero gli studi, gli scavi archeologici, le sistemazioni museali e il mecenatismo. Non facili furono i rapporti con gli altri Stati e motivi di dissidio si rivelarono con Napoli, la Toscana, la Prussia, la Russia, l'Austria (ricordiamo il papa "pellegrino apostolico" a Vienna nel 1782) e soprattutto con la Francia durante la Rivoluzione. L'atteggiamento del papa nei confronti di quest'ultima aprì la strada alla convinzione che fosse necessario abbattere il suo potere temporale e la sconfitta bellica subita ad opera dei francesi portò il pontefice alla cessione di terre e al pagamento di tributi di guerra, nonché alla deposizione e all'esilio con la proclamazione della Repubblica Romana nel 1798. I patimenti morali e fisici lo condussero in breve alla morte e la sua salma fece ritorno a Roma solamente nel 1801.

Τὸ μὲν τοῦ Καικιλίου συγγραμμάτιον, ὃ περὶ ὕψους
συνετάξατο, ἀνασοποῦμένοις ἡμῖν, ὡς οἶσθα, κοι-
νῆ, Ποστούμιε Τερεντιανὲ φίλτατε, ταπεινότερον
ἐφάνη τῆς ὅλης ὑποθέσεως, καὶ ἡμιστὰ τῶν καιρίων

139.

CALLIMACHUS (310 a.C. circa-240 a.C. circa)

[I frontespizio:] Οἱ τοῦ Καλλιμάχου Κυρηναίου ὕμνοι τε καὶ ἐπιγράμματα. – Parma, nel Regal Palazzo co' tipi bodoniani, MDCCXCII.

[II frontespizio:] Inni di Callimaco Cirenese cogli epigrammi. – Parma, nel Regal Palazzo co' tipi bodoniani, MDCCXCII.

[Frontespizio iniziale:] Per le auguste nozze della R. Principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S.A.S. il Principe Massimiliano di Sassonia. – Parma, nel Regal Palazzo co' tipi bodoniani, MDCCXCII.

Fol. pp. [14], V, [3], IV, [2], 76, [2], IV, [2], 102, [6] ill.

π^2 , $^2\pi^4$, $^3\pi^4$, $^4\pi^4$, 1-8⁴, 9⁶, χ^4 , $^{21-13^4}$, $^2\chi^2$
a.NI a.se v,αι ΠοEq (7) 1792 (R)

Brunet I, 1482 IT\ICCU\PARE\028087

Titolo nell'occhietto "Callimaco greco-italiano ora pubblicato". Alle pagine [5]-[14], carme celebrativo del Bodoni dedicato ai genitori della sposa, il duca Ferdinando I di Parma e la moglie arciduchessa Maria Amalia. Alle pagine I-V della prima serie, prefazione "Al lettore" dello stesso Bodoni. A pagina VI "La versione toscana, che di presente si reca in luce la prima volta è del Reverendissimo P.M. Pagnini Es-Procurator Generale de' Carmelitani, Professore d'eloquenza in questa R. Università Parmense, assai noto nella repubblica letteraria per la eccellente traduzione de' Bucolici greci, e per altre di lui opere sì tradotte, che originali in più lingue". Segue il frontespizio in greco. Le pagine successive contengono, in greco, le notizie biografiche di Callimaco desunte da Suida (pagine I-IV), gli inni (pagine 1-58) e gli epigrammi (pagine 59-76). Nelle pagine seguenti troviamo la traduzione italiana delle opere e delle note biografiche preceduta dal proprio frontespizio. Nelle ultime pagine, non numerate, "Sonetto del dottore Vincenzo Jacobacci parmigiano uffiziale della Reale Segreteria di Stato per la faustissima pubblicazione di quest'opera". Secondo il Brunet di questa edizione furono tirati 162 esemplari, alcuni dei quali (fra cui il presente) ornati di fregi all'inizio di ciascun paragrafo.

Esemplare intonso, a pieni margini. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura coeva in cartone ricoperto da carta marmorizzata policroma a macchia.

Inv. 13332 mm. 480x300

CALLIMACHO (310 a.C. circa-240 a.C. circa), nativo di Cirene, è il più tipico e il più famoso rappresentante della poesia e della filologia dell'età alessandrina, secondo la quale alla poesia andava congiunta l'erudizione. Incerte le notizie sulla sua vita e perdute le sue opere maggiori; qualche frammento ci è stato restituito dalle scoperte papirologiche. Si formò ad Atene dove la scuola peripatetica coltivava quegli studi storici, letterari e grammaticali che diverranno patrimonio

della filologia alessandrina. Tornato ad Alessandria visse un periodo di ristrettezze economiche la cui eco risuona negli *Epigrammi*. Questi ultimi sono 63 e appartengono per la maggior parte alla giovinezza dell'autore. Alcuni sono su commissione, altri dettati da vicende personali. Non vi si esprimono sentimenti profondi, ma arguzie, impressioni di una sensualità raffinata, cose garbate anche se a volte un po' convenzionali. Chiamato a corte da Tolomeo II Filadelfo, che stava radunando poeti, letterati e scienziati attorno al Museo e alla Biblioteca appena istituiti, vi rimase legato per tutta la vita quale poeta ufficiale di corte. Avvenimenti pubblici e privati della dinastia regnante offrirono occasione al suo canto. I suoi *Inni*, di cui ne restano sei, celebrano gli dei dell'Olimpo e nello stesso tempo i sovrani dell'Egitto, con la figura del dio associata o congiunta a quella del sovrano. Le sue opere maggiori, perdute, sono gli *Aitia* e l'*Ecale*. La prima tratta delle origini di determinati culti, feste, costumanze, fondazioni di città, narrando miti e leggende rare; probabilmente fu questa l'opera che diede adito alla famosa polemica letteraria con Apollonio Rodio conclusasi con l'esilio di quest'ultimo e la composizione di un poemetto callimacheo di "imprecazioni", l'*Ibis*, imitato da Ovidio. L'altra opera mostra invece il senso e i limiti entro i quali Callimaco intendeva potesse coltivarsi ancora l'epopea: un poemetto di soggetto eroico, ma trattato in tono minore, costituito da delicate pitture, piccoli racconti. Altre opere di Callimaco sono i *Giambi*, nonché lavori di filologia quali i *Πίνακες* (*Quadri*), che qualcuno mette in relazione al catalogo della Biblioteca Alessandrina, e il poemetto la *Chioma di Berenice*, di cui ci resta la traduzione latina di Catullo. Callimaco esercitò grande influenza sulla letteratura del suo tempo e dei secoli successivi, soprattutto sui "poetae novi" dell'età augustea; fu letto anche dai bizantini e dai padri della chiesa e sopravvisse in Oriente fin oltre il X secolo. Il suo valore poetico è variamente giudicato, ma egli fu comunque un caposcuola.

Per le notizie biografiche su GIAMBATTISTA BODONI vedi il n. 138.

LUCA ANTONIO PAGNINI (1737-1814), carmelitano pistoiese, fu professore a Parma e a Pisa. Pubblicò, con il nome arcadico di Eritisco Pilenejo, poesie e traduzioni dal greco (Callimaco, Saffo), dal latino (Orazio, soprattutto la traduzione delle *Satire* e delle *Epistole*, premiata dalla Crusca nel 1814) e dall'inglese (Pope).

VINCENZO JACOBACCI (1752-1815), nativo di Parma, fu impiegato e poi Segretario della Reale Segreteria di Stato e Conservatore delle ipoteche. Amante della letteratura e della storia, nel 1811 fu incaricato di rivedere, per conto del governo, tutte le opere edite a Parma. Nel 1815 fu creato Consigliere di Stato, ma morì prima che giungesse da Vienna la nomina ufficiale. Scrisse poesie e traduzioni dal francese, tragedie, odi, prefazioni, sonetti, epistole. Fu correttore delle stampe del Bodoni, del quale redasse l'orazione funebre.



140.

CANOVA, ANTONIO (1757-1822)

Opere scelte di Antonio Canova, incise da Réveil e dilucidate da Domenico Anzelmi. – Napoli, Stabilimento tipografico di C. Batelli e Comp., 1842.

pp. 216 tavole f.t.

[1]², 2-54²

CLIO 852 IT\ICCU\RMS\0062776

Iniziali ornate.

Legatura in mezza pelle con dorature sul dorso.

Inv. 32984 mm. 400x294

ÉTIENNE ACHILLE RÉVEIL (1800-1876), disegnatore e incisore parigino, eseguì le illustrazioni per imponenti operazioni editoriali: il *Musée de peinture et de sculpture* (1828-34), la *Galerie des arts et de l'histoire* (1836) e il *Musée de Versailles* (1837).

Il calabrese DOMENICO ANZELMI (1803-1890) visse a Napoli, dove fu prima insegnante e poi direttore del «Giornale del Regno». Fu revisore di opere teatrali, collaboratore di molte riviste. Compose prose e versi e nel 1875 iniziò la pubblicazione de *La Commedia di Dante* ridotta in prosa, della quale però videro la luce solamente tre fascicoli.

141.

ZATTA, ANTONIO (1722-1804)

Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto sulle osservazioni, e scoperte fatte dai più celebri e più recenti geografi. – In Venezia, presso Antonio Zatta, MDCCLXXIX-MDCCLXXXIV.

Fol. 4 voll. (volume 1: pp. [20], 50) tavole a colori f.t.

1: π^2 , $*^2$, χ^2 , χ^4 , A^4 , $B-L^2$, M^2 (-M2)

O.I, i,ro i.", raPa (3) 1779 (R)

NUC 682, 49

Il primo volume ha un bel frontespizio inciso sull'intero foglio (due pagine), raffigurante l'immagine allegorica di Venezia contornata da puttini che recano in mano strumenti scientifici e alla quale la Geografia offre un atlante. Questo esemplare presenta alcune differenze rispetto all'edizione segnalata in SBN (cfr. IT\ICCU\BVEE\091315) in quanto non compare il secondo frontespizio datato 1775 e la disposizione delle carte preliminari non coincide. Infatti nelle pagine non numerate si succedono: il "Catalogo delle carte geografiche, e topografiche dell'Atlante Novissimo, stampate dalla calcografia di Antonio Zatta e figli, diviso in tomi quattro", la dedica dello Zatta a Carlo Spinola, il privilegio concesso dal Doge Mocenigo il 9 giugno 1773, il discorso "Sopra le carte geografiche, gli atlanti e le cognizioni necessarie innanzi alla geografia", la "Tavola delle longitudini e latitudini de' principali luoghi della terra", il "Catalogo dei Signori Associati ascritti alle carte geografiche". Alle pagine 1-50 "Saggi preliminari di geografia in cui compendiosamente si contengono gli elementi di questa scienza". Iniziali riccamente istoriate. Eleganti illustrazioni e finalini aprono e chiudono i singoli capitoli. I volumi II, III e IV sono interamente costituiti da tavole non numerate con incise carte geografiche. Nei frontespizi, anch'essi incisi e firmati da Giuliano Zuliani, gli stessi elementi che comparivano nella scena raffigurata in quello del primo volume (Venezia, la Geografia, i puttini, gli strumenti scientifici) formano qui un'elegante cornice a titolo e note tipografiche. La data, in caratteri romani, è in tutti e tre i volumi il 1784. Il quarto volume, all'interno del quale compaiono carte geografiche datate 1785, presenta un frontespizio probabilmente recuperato dal terzo volume. Nei quattro volumi quasi tutte le carte geografiche sono datate, firmate (per lo più dallo Zuliani) e accompagnate da un'illustrazione. L'opera fu concepita come un'appendice illustrativa alla traduzione in 74 volumi della Nuova Geografia di Anton Friedrich Büsching fatta dall'abate Gaudioso Jagemann e stampata a Venezia dallo stesso Zatta negli anni 1773-1782.

Acquisito nel 1942 all'asta di Torino gestita dalla libreria Pregliasco.

Legatura coeva in mezza pelle con fregi dorati sul dorso e carta spugnata monocroma sui piatti.

Inv. 13309 mm. 390x270

ANTONIO ZATTA (1722-1804) visse a Venezia dove fu tipografo, libraio ed editore, nominato nel 1797 stampatore municipale. La sua produzione libraria va ricordata soprattutto per l'abbondanza delle illustrazioni (frontespizi, fregi, vignette, ritratti) con cui adornava le sue edizioni. Tra le sue opere più belle ricordiamo la collana *Il Parnaso italiano*, *l'Orlando furioso* dell'Ariosto (1772), le *Opere* del Metastasio, le *Commedie* del Goldoni. Per le illustrazioni si avvale soprattutto del figlio Giacomo e di Pietro Antonio Novelli (1729-1804).

CARLO SPINOLA (XVIII secolo) fu marchese di Roccaforte, conte di Ronco, signore di Vigo.

GIULIANO ZULIANI (1730 circa-1814 circa), veneziano, incisore su rame, lavorò per molto tempo nella bottega di Antonio Baratti (vedi il n. 144). Fu soprattutto illustratore di libri, fra i quali ricordiamo *l'Orlando furioso* edito nel 1772 dallo Zatta.

ANTON FRIEDRICH BÜSCHING (1724-1793), geografo e poligrafo tedesco, fu professore di filosofia a Gottinga, poi pastore e direttore di ginnasio. È autore di una vasta descrizione della terra a carattere statistico-geografico che godette di una larga diffusione.





N T E

S I M O

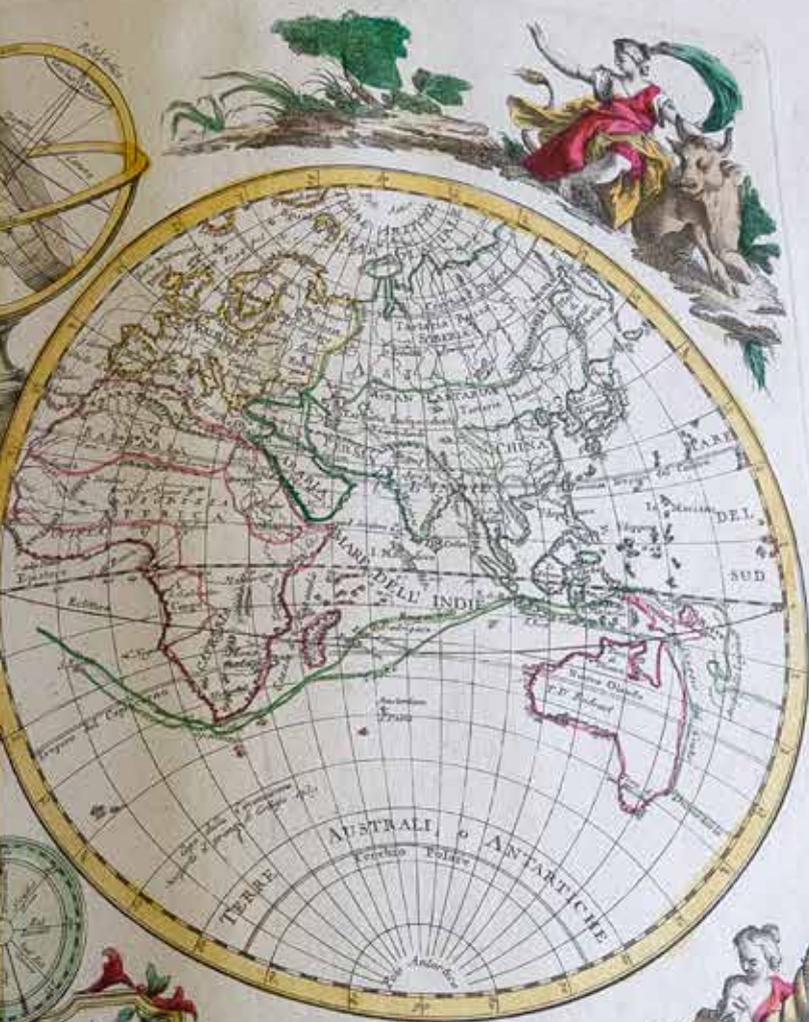
A O I

OCCLXXIX

io Zatta

257 2 cent





AMONDO
 E GENERALE
GLOBO
 1774
 Tomo Zatta
 L'Ediz. Seconde



Giuseppe Zatta del.



Donna di Fregene

142.

FERRARI, FILIPPO (XIX secolo)

Costumi n. XXX di Roma e di altri paesi dello Stato Pontificio disegnati ed incisi all'acqua forte da Filippo Ferrari. – Roma, presso Luigi Nicoletti, MDCCCXXV.

[31] incisioni a colori

Colas 1046 BLC 107, 391 NUC 170, 383 IT\ICCU\LO1E\042792

Frontespizio inciso. Tutte le tavole sono firmate e datate. Edizione molto rara. Esemplare notificato per il divieto di esportazione.

Ricca legatura in marocchino verde con sui piatti cornice merlettata. Al centro, sormontata da corona regale, è l'arma dei Borboni del Regno delle Due Sicilie, sotto la quale pendono le insegne degli Ordini del Toson d'Oro, di San Giorgio, di San Lodovico e dei Cavalieri di Malta (cfr. Giacomo C. Bascapè e Marcello Del Piazzo, Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1983, pp. 481, 586, 607, 701 e 702); agli angoli giglio sormontato da corona. Merletto interno parzialmente coperto dalla risguardia posteriore. Riquadri dorati con al centro una margherita sul dorso.

Inv. 11933 mm. 370x240

FILIPPO FERRARI, incisore romano attivo nella prima metà del XIX secolo, appartenne alla schiera degli artisti che – sulla scia di quell'interesse per il popolino già manifestatosi a Roma nel XVII secolo con i “bamboccianti” (seguaci del pittore Pieter van Laer) e che si sviluppò nei secoli successivi fino all'opera grafica di Bartolomeo Pinelli – si dedicarono a ritrarre non solo il Carnevale romano (vivo sino alla fine del XIX secolo), ma anche le piazze con i caratteristici personaggi che vi sostavano (il “tabaccaro”, il “cocomeraro”, ecc.) e i pittoreschi costumi locali. Da non confondere con l'omonimo scultore vissuto qualche tempo più tardi (1819-1897). Oltre ai *Costumi di Roma*, dei quali la Calcografia nazionale conserva gli originali in rame, incise le 67 tavole dei *Costumi ecclesiastici, civili e militari della corte di Roma* (Roma, Luigi Nicoletti, 1823) e il *Grande avvenimento di S. Maestà Cattolica Ferdinando VII accaduto il primo ottobre 1823* (Roma, Giuseppe Capparoni, 1823).





Donna Ciociara



143.

CROZE-MAGNAN, SIMON-CÉLESTIN (1750-1818)
ÉMERIC-DAVID, TOUSSAINT-BERNARD (1755-1839)
VISCONTI, ENNIO QUIRINO (1751-1818)

Le Musée Français, recueil complet des tableaux, statues et bas-reliefs, qui composent la collection nationale; Avec l'explication des Sujets, et des Discours historiques sur la Peinture, la Sculpture et la Gravure. Publié par Robillard-Peronville et Laurent. — Paris, de l'imprimerie de L.-É. Herhan, 1803-1809.

Atlantico 4 voll. (pp. [16], 140, [180]; [14], 98, [154]; [14], 60, [162]; [14], 100, [210]) tavole f.t. ill. n.t.

1: S,t. N.I. y.am onpr (3) **1803** (A)

2: A.m. E.UR leun afsi (3) **1805** (A)

3: T.m. S.ET esée 2J1J (3) **1807** (A)

4: m.m. E.UR de9. jeru (3) **1809** (A)

Brunet IV, 1335 Paris 34, 428 IT\ICCU\LO1E\011524

n.1 IT\ICCU\LO1E\011527

n.2 IT\ICCU\LO1E\011528

n.3 IT\ICCU\LO1E\011529

n.4 IT\ICCU\LO1E\011530

Opera dedicata a Napoleone Bonaparte. L'autore dei primi due volumi è Simon-Célestin Croze-Magnan, mentre il terzo e il quarto volume sono stati scritti da Ennio Quirino Visconti e da Toussaint-Bernard Émeric-David. Molto belle le incisioni nel testo e le tavole fuori testo. Non è presente l'indicazione della segnatura. Sul frontespizio del quarto volume "Paris, de l'imprimerie de Mame Frères".

Ex libris di James Ewing, di tipo araldico, in cui è raffigurato un leone rampante che sorge da un'asta orizzontale e stringe nella zampa anteriore destra una stella; al di sotto dell'asta è il nome del possessore.

Legatura in pelle con composizioni dorate di fogliami che incorniciano il dorso e i piatti. Nella parte interna della rilegatura altra cornice dorata formata da ghiande e foglie di quercia. Tagli dorati.

Inv. 20049 mm. 580x415

SIMON-CÉLESTIN CROZE-MAGNAN (1750-1818), nativo di Marsiglia, fu direttore della Compagnia delle Acque di Parigi. Appassionato bibliofilo, mise insieme una bella biblioteca, che dovette però vendere in seguito a dissesti economici dovuti alla Rivoluzione e a un contenzioso giudiziario. Le sue opere principali sono *Les amours*

des dieux payens, *Le gastronome à Paris* e *Le Musée Français*, che iniziò a essere pubblicato nel 1803 dall'editore Robillard-Péronville, contro il quale Croze-Magnan intentò in seguito un processo. Tornato a Marsiglia divenne bibliotecario della città e presidente della locale Accademia.

TOUSSAINT-BERNARD ÉMERIC-DAVID (1755-1839), di Aix-en-Provence, fu un valente storico dell'arte. Soggiornò a Firenze e a Roma e strinse amicizia con importanti pittori e scultori del suo tempo. Accolse favorevolmente, ma con moderazione, le idee della Rivoluzione. Vinse il premio del concorso bandito nel 1805 dall'Institut de France sull'arte statuaria. Per la pubblicazione del *Musée Français* redasse le notizie relative alle opere pittoriche. Ebbe dei riconoscimenti ufficiali per la sua difesa dell'arte francese dagli attacchi del Cicognara. Dal 1817 al 1821, tutti gli articoli inerenti alla storia dell'arte pubblicati sul *Moniteur* sono di sua mano. Collaborò alla *Bibliographie universelle* con numerose notizie sugli artisti. Nel 1833 pubblicò la sua maggiore opera, *Jupiter*, in cui prende in esame il culto di questa divinità e le sue rappresentazioni, pubblicazione che diede inizio a un fervore di studi sulla mitologia greca. Sulla medesima traccia è la redazione di scritti su Vulcano e su Nettuno. Quale collaboratore dell'*Histoire littéraire de France* compilò alcuni saggi sugli ultimi poeti provenzali.

ENNIO QUIRINO VISCONTI (1751-1818), insigne archeologo e umanista romano, fu il più dotto e geniale cultore di antichità del tempo, consulente ricercatissimo dagli studiosi della letteratura antica. Dopo la laurea in giurisprudenza, ottenne da Pio VI il conferimento della carica di cameriere d'onore, di due pensioni ecclesiastiche e dell'ufficio di custode della Biblioteca Vaticana. Ritirate da parte del pontefice le predette concessioni per il rifiuto del Visconti a intraprendere la vita consacrata, quest'ultimo assunse l'incarico di bibliotecario presso il principe Sigismondo Chigi. Nel 1778 il padre, Giovanni Battista, che aveva ricevuto dal papa l'incarico di illustrare il museo Pio Clementino, si associò nell'impresa il figlio, peraltro amico di Piranesi e Guattani, dottissimo e laboriosissimo. Alla morte del padre, il Visconti fu incaricato di continuare da solo l'opera, che verrà completata nel 1807. Con l'occupazione di Roma del 1798, si schierò decisamente dalla parte della Francia fornendo preziose informazioni sui maggiori capolavori romani. Fu presidente del nuovo Istituto nazionale delle scienze e delle arti e membro della sezione di storia e antichità. All'arrivo dei napoletani riparò prima a Perugia e quindi in Francia, dove fu accolto con grandi onori, nominato amministratore del Museo di antichità e dei quadri del Louvre e gli fu creata una cattedra di archeologia, disciplina nella quale divenne ben presto caposcuola. Nel 1803 fu nominato conservatore delle antichità, quindi membro dell'Istituto di Francia per le classi di belle arti e di storia e letteratura antica. Pubblicò il catalogo del Museo Napoleone e per incarico dell'imperatore si accinse a due opere colossali sull'iconografia greca e romana. Per la prima volta tutto il materiale iconografico esistente fu riunito ed esaminato con metodo scientifico. L'importanza dell'opera gli assicurò la protezione anche dei Borboni al loro ritorno. Molte sue conclusioni iconografiche sono rimaste acquisite, e a lui si deve l'identificazione di alcuni capolavori dell'arte greca. Fu tra i primi a riconoscere il valore delle sculture del Partenone. Lo addolorò lo smembramento del Museo Napoleone, che pure permise il rientro in Italia di molti capolavori perduti.

LOUIS-NICOLAS-JOSEPH ROBILLARD DE PÉRONVILLE detto ROBILLARD-PÉRONVILLE (1750-1809), amatore d'arte, fece incidere a sue spese le riproduzioni di quadri e antichità del Museo Napoleone, sacrificando in quest'opera una parte considerevole delle proprie sostanze. Ma, nonostante le buone intenzioni, non poté sfuggire a un rovinoso processo intentatogli dal Croze-Magnan nel 1806.

PIERRE LAURENT (1739-1809), incisore marsigliese, eccelse soprattutto nella raffigurazione di paesaggi e di animali. Progettò la pubblicazione delle incisioni delle principali opere custodite nel Louvre, lavoro che la munificenza del Robillard-Péronville gli permise di realizzare, anche se non completamente per il sopraggiungere della morte. L'opera fu terminata dal figlio Henri.



DESCRIZIONE.



DE Case dominanti occupavano divisa tra loro la maggior parte del continente d' Europa. Regnavano amendue su popoli guerrieri, celebri per ingegno, e per illustri intraprese. Stendeva l' una il suo Dominio per contrade fertili, e ridenti, in cui l' amor de' Sudditi verso il Monarca diveniva il più saldo sostegno della Corona: abbracciava l' altra vastissime Provincie: comandava a una moltitudine di Nazioni, e oltre portava continuamente di là dai mari i confini del suo Impero.

Troppo erano esse potenti per non esser rivali in un tempo, in cui il furor dell' armi prevaleva ai voti della natura. Duecento e più anni di guerra produsse la lo-

DESCRIPTION.



DEUX maisons souveraines partageoient entre elles la plus grande partie du continent de l'Europe. Elles gouvernoient des peuples guerriers, aussi célèbres par leurs talens que par leurs exploits. L'une étendoit sa domination sur des contrées riantes & fertiles, où l'amour des sujets pour le Monarque étoit le plus ferme soutien de la couronne: l'autre embrassoit de vastes états, commandoit à une foule de nations, & reculoit sans cesse au delà des mers les bornes de son empire.

Ces deux maisons étoient trop puissantes, pour ne pas être rivales, en un temps où la passion des armes l'emportoit sur le vœu de la nature. Plus de

144.

PACIAUDI, PAOLO MARIA (1710-1785)

Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX. Per le auguste nozze di Sua Altezza Reale l'Infante Don Ferdinando colla Reale Arciduchessa Maria Amalia. – In Parma, nella Stamperia Reale, [1769].

Fol. pp. [8], 76 tavole f.t.

sin- o.li o-re leTe (3) 1769 (Q)

Brunet II, 622 Melzi I, 286 IT\ICCU\UBOE\026750

Testo italiano del Paciaudi e testo francese dell'abate Millot. L'indicazione degli autori è tratta dal Melzi. Non compare la segnatura. Frontespizio inciso e frontespizio tipografico. Oltre alle illustrazioni fuori testo l'edizione presenta capilettera incisi, vignette, finalini; i disegni sono del Petitot, le incisioni dei Baratti, del Muzzi, del Patrini, del Perfetti, del Ravenet, del Volpato, dello Zuliani e del Bossi. Elegantissimo l'elemento tipografico del Bodoni. Si tratta di una delle migliori edizioni bodoniane, lodata dal Brunet come "Un des plus beaux ouvrages qui eussent encore paru en ce genre". Esempio a pieni margini. Variante con pagine ricomposte.

Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in mezza pelle con carta marmorizzata policroma sui piatti. Fregi dorati.

Inv. 13334 mm. 576x410

PAOLO MARIA PACIAUDI (1710-1785), erudito torinese, appartenne all'ordine dei teatini e fu insegnante di filosofia a Genova. Stabilitosi a Roma, divenne bibliotecario del cardinale Passionei procurandosi l'amicizia di molti studiosi italiani e stranieri, tra i quali Jean-Jacques Barthélemy e il conte di Caylus. Nel 1753 fu nominato procuratore generale dei teatini e nel 1761 fu chiamato a Parma come bibliotecario e antiquario del duca Filippo di Borbone. Recatosi l'anno successivo a Parigi, vi fece importanti acquisti per l'erigenda biblioteca di Parma che fu aperta al pubblico nel 1769. Collaborò con il ministro Du Tillot, oltre che per la fondazione della biblioteca, anche per la riforma degli studi del Ducato e il conseguente rifiorire dell'Università parmense. Per suo suggerimento venne chiamato, quale stampatore reale, Giambattista Bodoni, al quale il Paciaudi lasciò il suo carteggio, passato poi alla biblioteca parmense.

CLAUDE-FRANÇOIS-XAVIER MILLOT (1726-1785), gesuita e storico nativo della Franca Contea, insegnò retorica al collegio di Lione, uno dei più importanti della Francia. Nel 1757 si attirò l'ira dei superiori per avere elogiato Montesquieu, e lasciò quindi il collegio per divenire il vicario dell'arcivescovo. Nel 1768 ottenne una cattedra di storia a Parma in un collegio per giovani nobili. Tornato in Francia, fece parte dell'Académie Française dal 1777. Scrisse

discorsi, traduzioni dal latino, gli *Eléments de l'Histoire de France*, gli *Eléments de l'Histoire d'Angleterre*, l'*Abrégé de l'Histoire romaine*, gli *Eléments de l'Histoire générale ancienne* e gli *Eléments de l'Histoire générale moderne*.

ENNEMOND-ALEXANDRE PETTOT (1727-1801), architetto e incisore lionese, fu a Parma nel 1753 quale architetto delle fabbriche ducali, introducendovi un gusto neoclassico con numerose costruzioni religiose e civili.

ANTONIO BARATTI (1724-1787), di Belluno, fu un incisore provetto e ingegnoso soprattutto dal lato tecnico, benché non privo di sensibilità. Pur avendo un proprio laboratorio dove lo coadiuvavano la moglie, i figli, fra i quali Tommaso, e Giuliano Zuliani, lavorò sempre anche per altri editori-calcografi con una produzione sterminata. Il suo nome è legato all'attività dei più intraprendenti editori-librai della seconda metà del Settecento, non solo a Venezia, ma in tutta l'Italia settentrionale e anche a Roma e a Parigi.

DOMENICO MUZZI (1742-1812), parmigiano, fu pittore e disegnatore di medaglie, professore all'Accademia di Parma. Dipinse tele e affrescò alcune cappelle. Esegui disegni allegorici per il Bodoni e vignette per il volume *Congresso negli Elisi* (1769).

GIUSEPPE PATRINI (1711-1786), parmigiano, lavorò a Venezia e a Parma. Incise ritratti, collaborò alla preparazione dell'opera dello Zanetti *Delle antiche statue greche e romane* (1740-43), eseguì una pianta della città di Parma, incise la pianta del teatro Farnese e scene per il teatro stesso.

PIETRO PERFETTI (1725-1770), piacentino, fu incisore al bulino e autore soprattutto di ritratti.

SIMON JEAN FRANÇOIS RAVENET (1737-1821), detto anche GIOVANNI RAVENET, apprese l'arte del bulino dal padre, incisore parigino trasferitosi a Londra. Studiò pittura a Parigi e quindi si trasferì a Parma dove rimase fino alla morte. Dal 1779 al 1785 lavorò alla riproduzione di opere del Correggio e decorò la cattedrale della città, cosa che gli valse un titolo nobiliare.

GIOVANNI VOLPATO (1735-1803), nativo di Bassano del Grappa, fu uno dei più famosi incisori e disegnatori dell'epoca. Dopo i primi saggi di stampo veneziano, si volse al classicismo stringendo amicizia con Antonio Canova. Fondò a Roma una fabbrica di porcellane specializzata in statuine in *biscuit* che riproducevano opere del Canova e sculture classiche. Nelle incisioni si firmava “Jean Renard”.

BENIGNO BOSSI (1727-1792), originario di Arcisate in provincia di Varese, fu allievo del pittore Pompeo Batoni. Apprese in Germania l'arte dell'incisione e quella dello stucco. Rientrato in Italia nel 1757, si stabilì a Milano e poi alla corte di Parma. Fu insegnante dell'Accademia di Belle Arti e stuccatore di corte. Le sue incisioni, in cui si valorizza il disegno a matita, riproducono opere di importanti artisti, soprattutto di Parmigianino e di Correggio. Il suo capolavoro è la *Raccolta di disegni originali di Fra.co Mazzola detto il Parmigianino* pubblicata nel 1772, comprendente trenta tavole stampate in seppia o in nero. Di notevole qualità anche la sua produzione di stucchi, in particolare nel Palazzo del Giardino e nel Palazzo di Riserva a Parma.

Per le notizie biografiche su GIULIANO ZULIANI vedi il n. 141.

Per le notizie biografiche su GIAMBATTISTA BODONI vedi il n. 138.



Laggio della Quadriglia verde

109. Paolo Maria Paciaudi, *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX*, [1769] (*Catalogo* n. 144). Tavola f.t. n. [2] dopo p. 31

145.

BARBIÉ DU BOCAGE, JEAN-DENIS (1760-1825)

Recueil de cartes géographiques, plans, vues et médailles de l'Ancienne Grèce, relatifs au Voyage du jeune Anacharsis; précédé d'une analyse critique des cartes. Nouvelle Édition. – A Paris, de l'imprimerie de Didot le jeune, l'an septième [1798-1799].

Fol. pp. 56, [1] tavole f.t.

a-f⁴, g⁶

V.V. 9.I. r.l. Stqu (3) 1799 (F)

Brunet I, 674 SUDOC 08625037X

Opera che completa il Voyage du jeune Anacharsis en Grèce vers le milieu du quatrième siècle avant l'ère vulgaire di Jean-Jacques Barthélemy, pubblicata dal medesimo editore nello stesso anno (vedi il n. 146), nella sua migliore edizione. Tutte le incisioni sono firmate, per lo più da Pillement e Tardieu e molte sono datate.

In seconda di copertina etichetta che indica la collocazione in una precedente raccolta. Acquisito nel 1947 dalla libreria Argentieri.

Legatura in mezza pelle con dorature sul dorso raffiguranti una "I" sormontata da corona regia e simboli di guerra e di pace (spada, scudo, faretra, fascio, stendardo, rami di olivo) di Bozerian le jeune, legatore del periodo napoleonico.

Inv. 20041 mm. 475x305

Il parigino JEAN-DENIS BARBIÉ DU BOCAGE (1760-1825), cultore di geografia storica, fu professore all'Università di Parigi. Disegnò con metodo scientifico le prime carte storiche della Grecia antica, pubblicandone varie edizioni. Nel 1821 fu tra i fondatori della Société de Géographie. La sua opera più nota è l'*Atlante* che completa il *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce* di Jean-Jacques Barthélemy.

VICTOR PILLEMENT (1767-1814) fu un ottimo incisore, figlio di Jean-Baptiste Pillement, pittore di marine, fiori, scene di genere, prediletto dalla regina Maria Antonietta.

ANTOINE-FRANÇOIS TARDIEU (1757-1822), detto dal domicilio TARDIEU DE L'ESTRAPADE, inizialmente si firmò con il nome dello zio Pierre-François (1711-1771) di cui era figlioccio. Appartenne a una famiglia parigina nella quale l'arte dell'incisione fu ereditaria dalla seconda metà del Seicento alla prima metà dell'Ottocento e della quale egli è il miglior rappresentante. Fu molto abile nelle incisioni di carte geografiche. Lo affiancò il fratello minore JEAN-BAPTISTE detto TARDIEU *le jeune* (1768-1837).

I fratelli BOZERIAN furono i legatori più famosi dei primi anni del XIX secolo. Il maggiore JEAN-CLAUDE BOZERIAN detto *l'ainé* (1762-1840) sposò nel 1790 la vedova del rilegatore Pierre Boulrier e si trasferì con il fratello a Parigi, dove esercitò fino al 1810 quando cedette l'attività a P. Lefébure. In molte delle sue opere dominano linee dritte, semicerchi, ovali e rosette, secondo uno stile che ricorda quello inglese. FRANÇOIS BOZERIAN detto *le jeune* (1765-1826), attivo dal 1801 al 1818, è invece un tipico rappresentante del gusto imperiale francese. Fu legatore ufficiale di Napoleone e introdusse l'impiego di pelli dai colori con toni contrastanti. Predilesse il dorso privo di nervature e ornato di una ricca e minuziosa decorazione in oro, ottenuta con foglie, fiorellini e piccoli punti.



146.

BARTHÉLEMY, JEAN-JACQUES (1716-1795)

Voyage du jeune Anacharsis en Grèce, vers le milieu du quatrième siècle avant l'ère vulgaire; par Jean-Jacques Barthélemy. Quatrième Edition. – A Paris, de l'imprimerie de Didot jeune, l'an VII [1798-1799].

4° 7 voll. (pp. VIII, CXXXII, 352; VIII [i.e. 6], 494; [6], 479; VIII [i.e. 6], 483; [6], 471; [6], 469; VIII [i.e. 6], 422)

1: π^1 , 1^4 ($-1/4$), $a-q^4$, r^2 , 2^1 , $2-44^4$
s.e, deue 3.it aVPl (3) 1799 (F)

2: π^3 , $1-61^4$, 62^4 ($-62/4$)
2794 5.st 9.C. t.aL (3) 1799 (F)

3: π^3 , $1-60^4$
6102 9.ns 4.es lip. (3) 1799 (F)

4: π^3 , $1-60^4$, 61^2
4815 5.la 7.es 1X«e (3) 1799 (F)

5: π^3 , $1-59^4$
5940 4.h. 6.8, ib2Æ (3) 1799 (F)

6: π^3 , $1-58^4$, 59^4 ($-59/4$)
3909 9.2, 0.c. frmê (3) 1799 (F)

7: π^3 , $1-52^4$, 53^4 ($-53/4$)
0300 0.r. c.8. 3S1P (3) 1799 (F)

Brunet I, 674 IT\ICCU\CFIE\049485

v.1 IT\ICCU\CFIE\049486

v.2 IT\ICCU\CFIE\049488

v.3 IT\ICCU\CFIE\049489

v.4 IT\ICCU\CFIE\049490

v.5 IT\ICCU\CFIE\049492

v.6 IT\ICCU\CFIE\049493

v.7 IT\ICCU\CFIE\049494

Nel primo volume alle pagine V-VIII "Avis des éditeurs"; alle pagine I-CX (seconda serie in numeri romani) tre "Mémoires sur la vie et sur quelques-uns des ouvrages de Jean-Jacq[ues] Barthelemy, écrits par lui-même en 1792 et 1793"; a pagina CXII incisione in fondo al testo; alle pagine CXIII-CXIV "Catalogue des ouvrages de J.J. Barthélemy, publiés par lui"; alle pagine CXVII-CXX "Avertissement de l'Auteur"; alle pagine

CXXI-CXXXII “*Ordre chronologique du voyage d’Anacharsis*”. Nel secondo volume le pagine [VII] e VIII contengono la “*Table des chapitres contenus dans ce Volume*”. Secondo il Brunet è questa l’edizione più completa dell’opera e certamente tra le più belle. Sempre secondo Brunet, la tavola di geografia comparativa presente alle pagine 385-422 del settimo volume è stampata solamente negli ultimi 130 esemplari di questa edizione.

In seconda di copertina etichetta che segnala la collocazione in una precedente raccolta. Acquisito nel 1947 dalla libreria Argentieri.

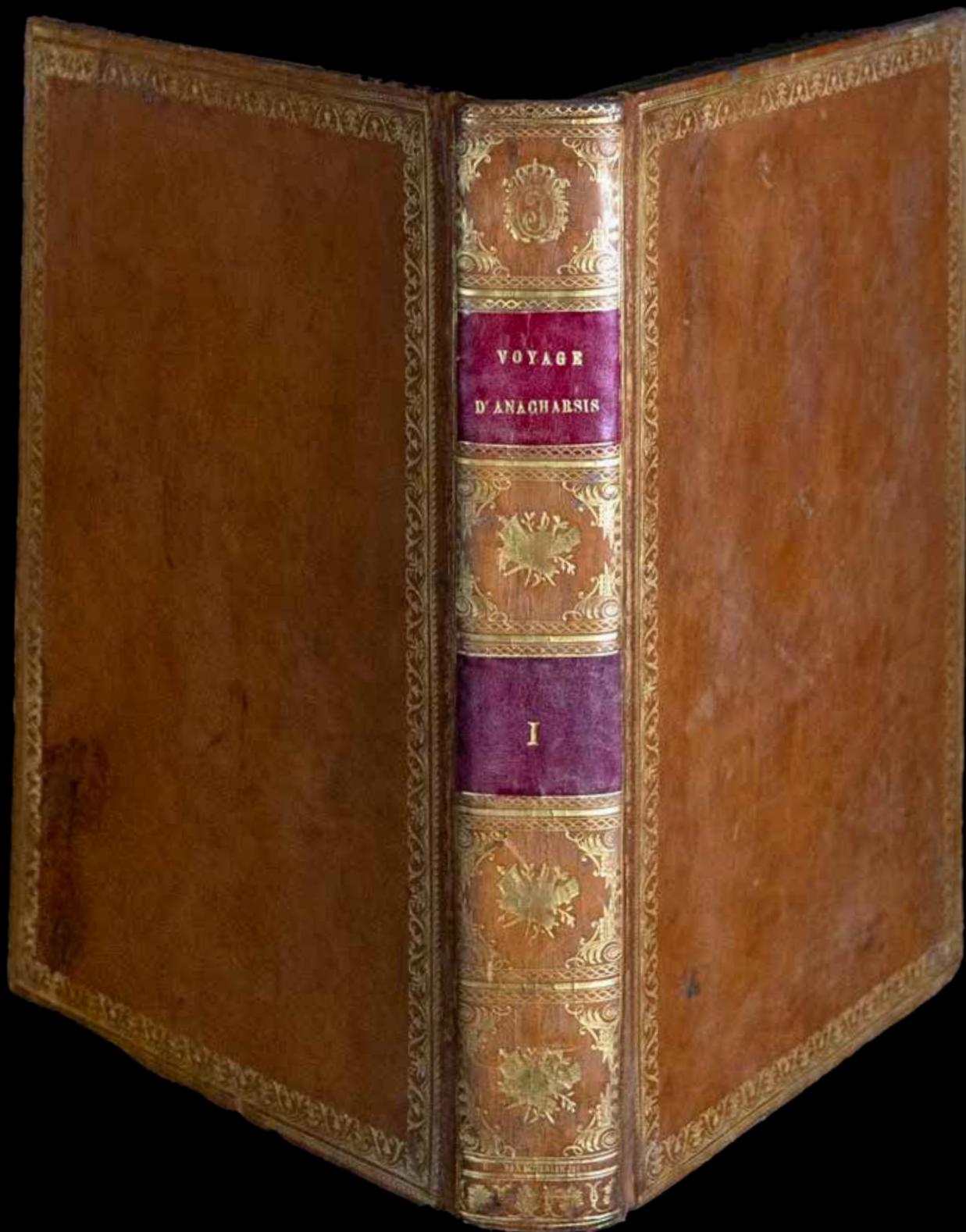
Legatura napoleonica, firmata nel primo volume “*Rel. par Bozerian jeune*”, in pelle marrone con cornice dorata merlettata sui piatti e riquadri dorati sul dorso che racchiudono una “I” sormontata da corona regia e simboli di guerra e di pace (spada, scudo, faretra, fascio, stendardo, rami di olivo). Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata monocroma utilizzata per le risguardie.

Inv. 20045 mm. 315x228

JEAN-JACQUES BARTHÉLEMY (1716-1795), parigino, comunemente chiamato dai contemporanei “l’abate Barthélemy”, diresse dal 1753 alla morte il Gabinetto delle Medaglie annesso alla biblioteca del re. Si deve a lui il primo ordinamento organico della raccolta e il suo incremento con l’acquisto di importanti collezioni francesi e italiane. Egli infatti fu in Italia dal 1755 al 1757 dove raccolse circa 300 medaglie rarissime, quando non addirittura uniche. Contribuì con i suoi scritti al progresso della numismatica, pur non riuscendo ad attuare il proposito di dare vita a un vero e proprio trattato su tale materia. Nella sua attività di erudito si interessò anche di iscrizioni, fu in corrispondenza con illustri dotti del tempo, tra cui il Paciaudi, e il suo vivo interesse per l’antichità lo fece partecipare al dibattito sull’alfabeto fenicio. Collaborò al celebre *Recueil d’antiquités* del conte di Caylus. La sua fama divenne grandissima in tutta Europa nel 1788 con la pubblicazione del *Voyage du jeune Anacharsis*, dove la finzione del viaggio di un giovane scita attraverso il mondo greco all’epoca di Platone è il nesso per evocare, a uso del grande pubblico, tutta la civiltà ellenica: leggi, religione, costumi, scienze, arte, letteratura, politica, filosofia. Si tratta di un tentativo di divulgare e di rendere gradevole l’erudizione. Il successo dell’opera fu legato anche al contemporaneo interesse suscitato dalla scoperta di Ercolano e di Pompei e dall’opera del Winckelmann.

Per le notizie biografiche su BOZERIAN *le jeune* vedi il n. 145.





110. Jean-Jacques Barthélemy, *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce*, [1798-1799] (Catalogo n. 146). Legatura

147.

MONTESQUIEU (1689-1755)

Oeuvres de Montesquieu. – A Paris, chez Bernard, libraire, chez Grègoire, libraire, l'an IV-1796.

4° 5 voll. (pp. [12], LXXX, 406; [4], XIV, [2], 468; [4], IV, 466; [4], IV, 487; [4], IV, 471) tavole f.t.

1: π^2 , *⁴, A-K⁴, 1-51⁴
uxux dete etde cèl' (7) 1796 (A)

2: π^2 , *⁴, **⁴, 1-58⁴, 59²
d.es 3.en s.re enCh (3) 1796 (A)

3: π^2 , *², 1-58⁴, 59²
2.is e-r, els. (OIn (3) 1796 (A)

4: π^2 , *², 1-61⁴
9.9. o-is ites 3V2D (3) 1796 (A)

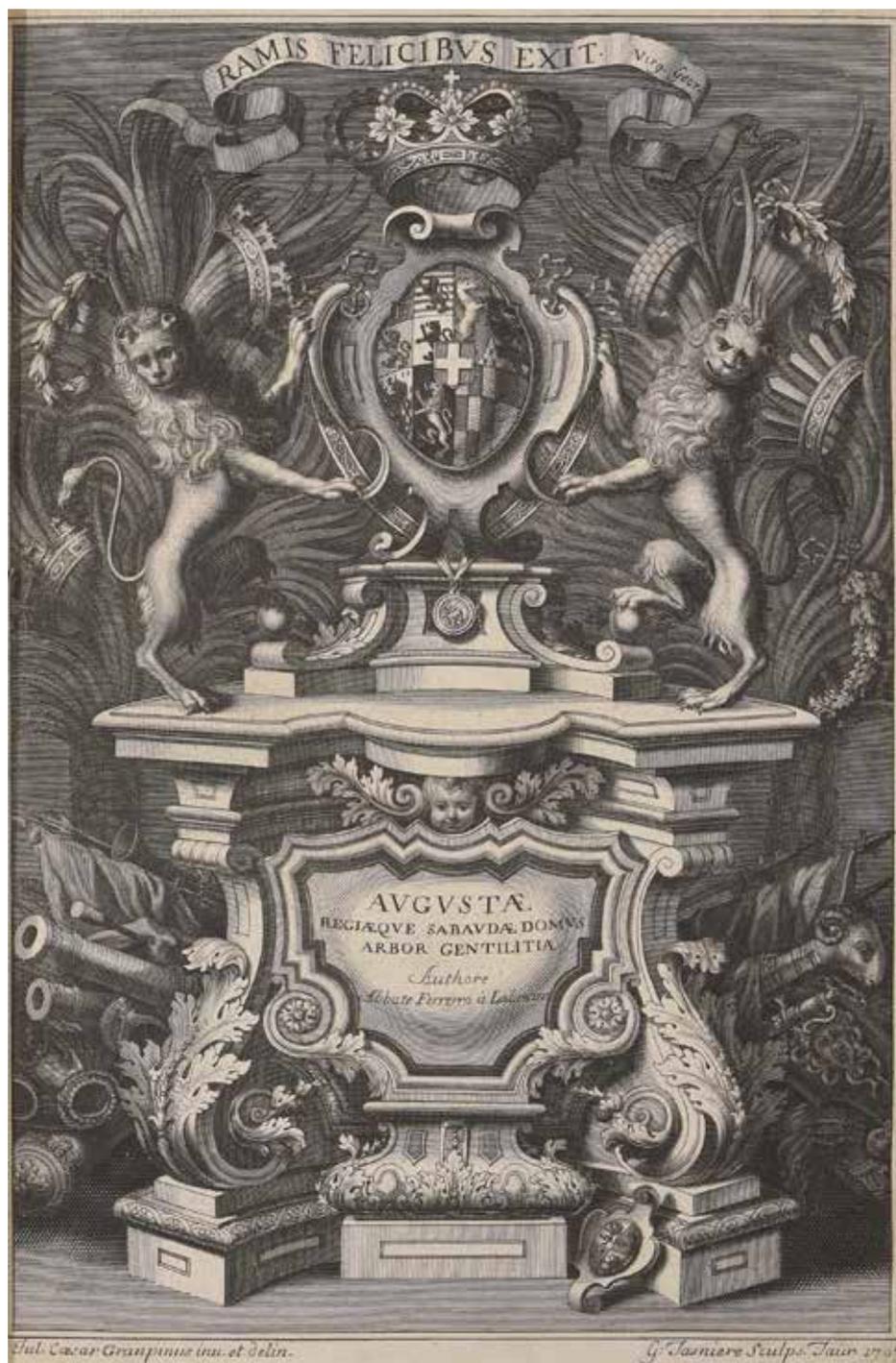
5: π^2 , *², 1-59⁴
9.8. isun r.n- D'ne (3) 1796 (A)

Brunet III, 1858 Paris 118, 234 SUDOC 15936079X

Questa edizione è la più completa apparsa fino allora e la sola con le illustrazioni; vi sono pubblicati alcuni inediti, frutto di ricerche sui manoscritti conservati presso la biblioteca di Bordeaux. Secondo Brunet il curatore degli inediti fu il libraio Jean-Baptiste Bernard, mentre lo stampatore fu Pierre Plassan. Nel primo volume alle pagine [3]-[10] "Avertissement des éditeurs", alle pagine I-XXXVII "Eloge de Montesquieu, par d'Alembert" e alle pagine XXXIX-LVIII "Analyse de l'Esprit des loix, par d'Alembert". Nei volumi II-V le tavole dei libri e dei capitoli sono rilegate all'inizio a differenza di quanto segnalato in SUDOC. Le illustrazioni fuori testo, comprese due carte geografiche, sono opera dei migliori disegnatori e incisori dell'epoca, tra i quali Moreau le jeune, Peyron, Le Mire e i fratelli Tardieu.

Il contenuto dei singoli volumi è il seguente:

1. *Eloge de Montesquieu, par d'Alembert. Analyse de "l'Esprit des loix", par d'Alembert. Préface de l'Auteur. Avertissement de l'Auteur. De l'Esprit des loix I-XVII.*
2. *De l'Esprit des loix XVIII-XXIX.*
3. *De l'Esprit des loix XXX-XXXI. Défense de "l'Esprit des loix". Éclaircissemens sur "l'Esprit des loix". Remerciement sincère à un homme charitable, attribué à Voltaire. Discours prononcé à la rentrée du Parlement de Bordeaux. Ébauche de l'éloge historique du maréchal de Berwick. Essai sur le goût dans les choses de la nature et de l'art. Lysimaque. Table des matieres.*



111. Francesco Maria Ferrero di Lavriano, *Augustae regiaeque sabaudae domus arbor gentilitia*, 1702 (Catalogo n. 148). Frontespizio

4. *Considération sur les causes de la grandeur des Romains, et de leur décadence. Dissertation sur la politique des Romains dans la religion. Table des matières. Dialogue de Sylla et d'Eucrate. Discours. Pensées diverses. Lettres familières. Anecdotes.*
5. *Lettres persanes. Table des matières. Arsace et Isménie. Le temple de Gnide. Céphise et l'amour. Invocation aux Muses. Poésies.*

In seconda di copertina etichetta che segnala la collocazione in una precedente raccolta. Acquisito nel 1947 dalla libreria Argentieri.

Legatura napoleonica, firmata "Rel. par Bozerian jeune", in pelle marrone con cornice dorata merlettata e riquadri dorati sul dorso che incorniciano una "I" sormontata da corona regia e un vaso greco. Merletto interno. Tagli dorati. Carta marmorizzata monocroma utilizzata per le risguardie.

Inv. 20044 mm. 312x235

JEAN-BAPTISTE BERNARD (1747-1808), libraio parigino, curò la presente edizione delle opere di Montesquieu.

JEAN-FRANÇOIS-PIERRE PEYRON (1744-1814), di Aix-en-Provence, fu pittore di storia e incisore, e dal 1787 amministratore della manifattura Gobelins. Esercitò una forte influenza sul David. La sua opera migliore è *La morte di Seneca* del 1773.

Per le notizie biografiche su NOËL LE MIRE vedi il n. 63.

Per le notizie biografiche su JEAN-MICHEL MOREAU vedi il n. 50.

Per le notizie biografiche sui fratelli TARDIEU e su FRANÇOIS BOZERIAN vedi il n. 145.

148.

FERRERO DI LAVRIANO, FRANCESCO MARIA (1655-1730)

Augustae regiaeque sabaudae domus arbor gentilitia regiae celsitudini Victori Amedeo II Sabaudiae Duci, Pedemontij Principi, Cypri Regi etc. ab authore Francisco Maria Ferrero a Labriano D.D.D. – Augustae Taurinorum, ex typographia Io. Baptistae Zappatae Bibliopolae S.R.C., MDCCII.

Fol. pp. 208 tavole f.t.

A-Z⁴, Aa-Cc⁴

s,a- dan- m,i- dieu (3) 1702 (R)

Brunet II, 1235 BLC 107, 458 NUC 170, 558 Paris 51, 193 IT\ICCU\UBOE\002616

Frontespizio tipografico e frontespizio inciso, firmato Tasnière e datato 1703, raffigurante due leoni che sorreggono lo stemma sabaudo sormontato da corona regia e cartiglio con motto "Ramis felicibus exit". Iniziali ornate ed elaborati finalini. Tutte le incisioni, che ritraggono i conti e i duchi di Savoia, sono datate e firmate dal Tasnière e dal Giffart, tranne una che è opera del Boucher nonché l'ultima, rilegata in un secondo tempo e datata 1732, che è firmata dall'Allet. Una loro riproduzione è inserita nell'opera di Efsio Giglio-Tos, Savoia, Torino, Libreria d'arte Govean, 1931. Testo in latino e in francese.

In seconda di copertina, ex libris di Andrea Romagnano di tipo araldico con stemma, unicorni, elmo coronato, ramo di pino e nastro con motto "en un" firmato anch'esso dal Tasnière (cfr. Egisto Bragaglia, Gli ex libris italiani, Milano, Bibliografica, 1993, n. 130). Sul verso della carta di guardia anteriore nota di possesso manoscritta. Etichetta della libreria antiquaria C.E. Bourlot di Torino. Acquisito nel 1942 dalla libreria Bourlot.

Legatura in pelle marmorizzata con fregi floreali dorati sul dorso. Tagli dipinti. Carta marmorizzata monocroma utilizzata per le risguardie.

Inv. 13306 mm. 380x240

FRANCESCO MARIA FERRERO DI LAVRIANO o LAURIANO (1655-1730) fu abate di Santo Stefano d'Ivrea, Regio economo a Torino e riformatore dell'Università. Oltre alla presente genealogia sabauda pubblicò *Gli elementi della lingua toscana* (1722). Rimangono manoscritte alcune sue ricerche sulla storia della casa Savoia e sul Regio economato piemontese.

GIORGIO TASNÌÈRE (1632-1704), nativo di Besançon, fu incisore al bulino attivo a Vienna e a Torino. Di lui si conoscono soprattutto soggetti di caccia e ritratti, dal segno molto duro.

PIERRE GIFFART (1638-1723), incisore parigino, divenne accademico nel 1682 e fu nominato incisore del re. Trattò soggetti religiosi, storici, di genere e ritratti.

JEAN-CHARLES ALLET (1668 circa-1732), disegnatore e incisore parigino, si stabilì in Italia. Fu autore di ritratti e di scene di storia sacra.

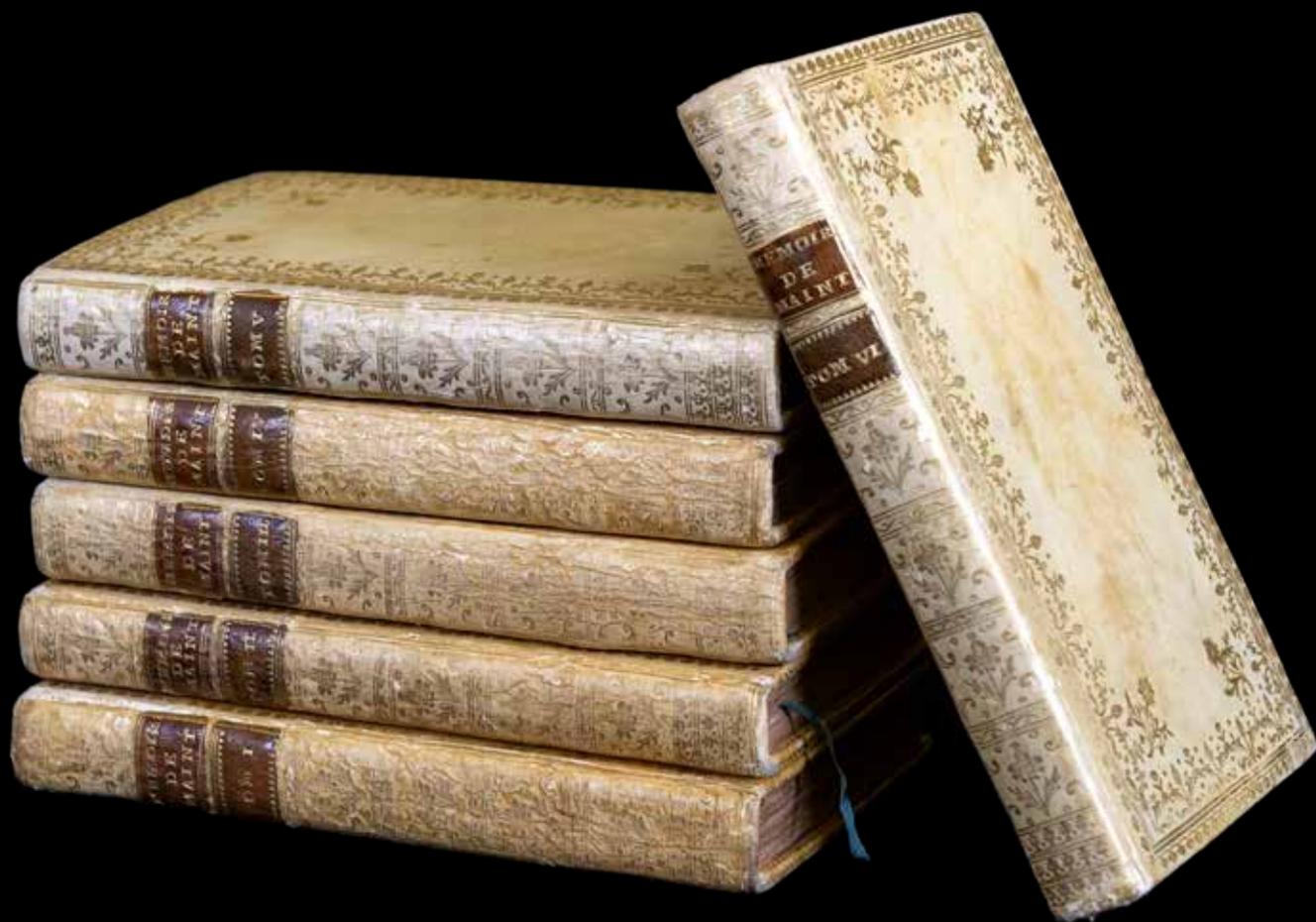
Per le notizie biografiche su FRANÇOIS BOUCHER vedi il n. 88.

Il marchese ANDREA ROMAGNANO (1624-1705) appartenne a una nobile famiglia torinese che, dopo aver diviso l'autorità marchionale sulla città con il ramo rappresentato dalla contessa Adelaide, vedova di Ottone IV di Savoia (morto nel 1055), fu messa in ombra da questo. Si divise a sua volta nei rami di Carignano e di Virle, cui appartenne Andrea.



112. Francesco Maria Ferrero di Lavriano, *Augustae regiaeque sabaudae domus arbor gentilitia*, 1702 (Catalogo n. 148). Ex libris

Indici



Pagina precedente:

Laurent Angliviel de La Beaumelle, *Mémoires pour Servir à l'histoire de Madame de Maintenon*, 1755-1756 (*Catalogo* n. 1). Legature

Indice cronologico delle edizioni



XV secolo

1477

Appianus, [*Historia Romana*], n. 90

1482

[*Scriptores rei rusticae*], n. 130

[1482 circa]

Barbieri Filippo, *Tractatus sollemnis et utilis* ..., n. 70

1488

Borghi Pietro, *Qui comenza la nobel opera de arithmeticha* ..., n. 80

[1488 circa]

Antonino santo, *Somma dello arcivescouo Antonino Omnis mortalium cura*, n. 57

1494

Pacioli Luca, *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalita*, n. 91

XVI secolo

[XVI secolo]

Historia de Hyppolito et Lionora, n. 52

[metà XVI secolo]

Historia de la Regina Oliua, n. 59

Historia del Re Vespasiano, come fece crudel vendetta della morte di Giesu Christo ..., n. 58

1507

Cornazzano Antonio, *De re militaria* ..., n. 43

1511

Falconeto de le bataie che lui fece con li Paladini de Franza E de la sua morte, n. 54

1515

Joachini abbatis Vaticinia circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam, n. 82

1517

Donatus Aelius, *De octo orationis partibus libri octo* ..., n. 67

[1517 circa]

Copia delle stupende et horribile cose che ne boschi di Bergamo sono a questi giorni apparse, n. 61

1519

Britonio Girolamo, *Opera volgare di Girolamo Britonio di Sicignano intitolata Gelosia del sole*, n. 62
Hutten Ulrich von, *Hoc in volumine haec continentur* ..., n. 56

1520

Medici Lorenzo de', *Selue damore composte Dal magnifico Lorenzo* ..., n. 31

1521

Serafina. Comedia nueuamente compuesta llamada Serafina ..., n. 134

1523

Pacioli Luca, *Summa de Arithmetica geometria. Proportioni, et proportionalita* ..., n. 132

1524

Alberto da Castello, *Rosario dela gloriosa vergine Maria*, n. 84
Ponte Antonino, *Rhomitypion* ..., n. 83

1529

Alighieri Dante, *Comedia di Danthe Alighieri poeta diuino* ..., n. 133

[post 1530]

Tebaldo Antonio, *Non expetto giamai con tal desio*, n. 55

1531

Arienti Giovanni Sabadino degli, *Porretane di M. Sabadino bolognese done si narra nouelle Settanta una ...*, n. 18

1532

Andrea da Barberino, *Libro chiamato Reali di Franza ...*, n. 64

1544

Alighieri Dante, *La Comedia di Dante Aligieri con la noua expositione di Alessandro Vellutello*, n. 81

Ficino Marsilio, *Il comento di Marsilio Ficino sopra il Conuito di Platone ...*, n. 42

1545

Ariosto Ludovico, *Orlando furioso di messer Lodonico Ariosto, et di piu aggiuntoui in fine piu di cinquecento stanze ...*, n. 85

1552

Messi Sbughi Cristoforo, *Libro nouo nel qual s'insegna à far d'ogni sorte di uiuanda ...*, n. 39

1556

Ariosto Ludovico, *Orlando furioso de M. Ludonico Ariosto traduzido en romance castel ...*, n. 76

Bartolomaeus Anglicus, *Le Grand Proprietaire de toutes choses ...*, n. 136

1561

Firenze (Ducato), *Legge, et deliberatione Delli Mag. Signori Di Balia ... Sopra le Monete ...*, n. 97

Firenze (Ducato), *Legge, et deliberatione dell'Illust. et Eccel.s il Signor Duca di Fiorenza ... Sopra le Monete ...*, n. 98

1563

Firenze (Ducato), *Bando et prouisione del'Ill. et Ecc. S. Duca ... Sopra e pagamenti delle lettere di Cambio ...*, n. 107

1568

Firenze (Ducato), *Bando contra li banchieri, Che differiscano li pagamenti ...*, n. 109

[1569?]

Auisi di diuersi parti del mondo delle cose horibile et spauenteuole accaduti ..., n. 41

[1570]

Firenze (Ducato), *Decreto de clarissimi S. Luogotenente, et Consiglieri, Sopra li pagamenti della valuta de' Fiorini ...*, n. 99

1574

Toscana (Granducato), *Legge et deliberatione sopra i pagamenti; Da farsi per li publici Banchieri ...*, n. 111

1575

Firenze (Ducato), *Bando delle monete forestiere et oro di bassa legba ...*, n. 105

[1575]

Firenze (Ducato), *Bando della Zecca sopra le monete et scudi forestieri ...*, n. 100

Firenze (Ducato), *Renouatione sopra li scudi ducali fiorentini ...*, n. 106

[1576]

Firenze (Ducato), *Bando sopra li scudi ducali fiorentini ...*, n. 103

Toscana (Granducato), *Bando fatto per li spettabili Signori et Maestri di Zecca ... che'l non si possa dare aggio alle monete ...*, n. 112

[1577]

Firenze (Ducato), *Bando delli Magnifici Sig. di Zecca della citta di Firenze sopra la prohibitione delli scudi ...*, n. 102

Firenze (Ducato), *Bando sopra le monete ...*, n. 101

Toscana (Granducato), *Bando della prohibitione delli scudi leggieri et di oro basso ...*, n. 114

Toscana (Granducato), *Bando delle proibizioni delle Monete forestiere, e Fiorentine tose ...*, n. 113

[1578]

Firenze (Ducato), *Bando sopra la valuta dello scudo fiorentino, Et delli altri non prohibiti ...*, n. 104

Toscana (Granducato), *Bando, et legge sopra il modo de pagamenti, Da farsi per li publici Banchieri ...*, n. 115

[1579]

Firenze (Ducato), *Bando sopra le monete fiorentine tose ...*, n. 110

1580

Bardi Giovanni, *Discorso sopra il giuoco del calcio fiorentino. Del Puro Accademico Alterato*, n. 53

1581

Caroso Fabrizio, *Il ballarino ...*, n. 78

1582

Bruno Giordano, *De umbris idearum ...*, n. 48

Parsons Robert, *De persecutione anglicana libellus ...*, n. 40

1583

Melchiori Francesco, *Pie meditationi per tutti li giorni della settimana ...*, n. 86

1584

La rappresentazione del Re Superbo, n. 51

1592

Verstegan Richard, *Theatrum Crudelitatum Haereticorum Nostri Temporis*, n. 95

[1592]

Firenze (Ducato), *Bando pubblicato sopra le monete tose, et cartocci ...*, n. 108

1599

Tuccaro Arcangelo, *Trois dialogues de l'exercice de sauter, et uoltiger en l'air ...*, n. 77

XVII secolo

1603

Ariosto Ludovico, *Orlando furioso di M. Lodouico Ariosto. Tutto ricorretto ...*, n. 94

1606

Strambotti, e Rispetti bellissimi ..., n. 60

1616

Tasso Torquato, *Il Goffredo, ouero la Gierusalemme liberata, del Tasso, col commento del Beni ...*, n. 79

[1618]

Toscana (Granducato), *Delle giustine veneziane proibizione, e tassazione ...*, n. 116

1626

Marino Giambattista, *L'Adone poema ...*, n. 73

1645

Lipsius Justus, *Roma illustrata sive antiquitatum Romanarum breuiarum ...*, n. 28

1652

Boccalini Traiano, *Pietra del paragone politico ...*, n. 27

1658

Balzac Jean-Louis Guez de, *Les oeuvres diuerses ...*, n. 32

1659

Balzac Jean-Louis Guez de, *Les Entretiens*, n. 33

1661

Balzac Jean-Louis Guez de, *Lettres familiares de M. de Balzac, a M. Chapelain*, n. 38

1662

Balzac Jean-Louis Guez de, *Socrate chrestien ...*, n. 35

1664

Balzac Jean-Louis Guez de, *Aristippe, ou De la cour*, n. 34

Balzac Jean-Louis Guez de, *Lettres de Feu Monsieur de Balzac, A Monsieur Conrart*, n. 36

1678

Balzac Jean-Louis Guez de, *Lettres choisies*, n. 37

XVIII secolo

1701

Les Cent nouvelles nouvelles ..., n. 17

1702

Ferrero di Lavriano Francesco Maria, *Augustae regiaeque sabaudae domus arbor gentilitia ...*, n. 148

1709

Menander, *Menandri et Philemonis Reliquiae ...*, n. 49

1727

Juvarra Filippo, *Raccolta di targhe Fatte da Professori primarj in Roma ...*, n. 135

1732

Alighieri Dante, *Dante con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale ...*, n. 70 bis

1743

Watelet Claude-Henri, *Silvie*, n. 46

1750

Crébillon Prosper Jolyot de, *Oeuvres*, n. 92

Officio della Beatissima Vergine ..., n. 89

Rossini Pietro, *Il Mercurio errante ...*, n. 45

1754

Lucretius Carus Titus, *Della natura delle cose ...*, n. 71

1755

Godet des Marais Paul, *Lettres de Messire Paul Godet des Marais Eveque de Chartres a Madame de Maintenon ...*, n. 9

1755-1756

La Beaumelle Laurent Angliviel de, *Mémoires pour Servir à l'histoire de Madame de Maintenon ...*, n. 1

1756

Lettres du clergé de France a Madame de Maintenon, n. 8

Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, *Lettres de Madame de Maintenon a M. l'Abbé Gobelin*, n. 2

Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, *Lettres de Madame de Maintenon a M. le Cardinal de Noailles*, n. 4

Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, *Lettres de Madame de Maintenon a M. le Duc de Noailles*, n. 5

Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, *Lettres de Madame de Maintenon a Madame l'Abbesse de Gomerfontaine ...*, n. 3

Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, *Lettres de Madame de Maintenon et de Madame de Caylus*, n. 6

Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, *Lettres de Madame de Maintenon et de Mesdames de Ventadour ...*, n. 7

1757

Boccaccio Giovanni, *Il Decamerone*, n. 63

[post 1758]

Gessner Salomon, *Oeuvres*, n. 69

1763

Il Gazzettiere americano ..., n. 93

1769

Ovidius Naso Publius, *Les Métamorphoses d'Ovide gravée sur les desseins des meilleurs peintres français ...*, n. 88

[1769]

Paciaudi Paolo Maria, *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX. Per le auguste nozze ...*, n. 144

1770

Desfontaines l'aîné, *Les bains de Diane ou le triomphe de l'amour. Poëme*, n. 87

1773

Anacréon, Sapbo, Bion et Moschus, Traduction nouvelle en Prose ..., n. 72

1773-1776

Ussieux Louis d', *Le Décaméron françois*, n. 74

1777

Mattei Saverio, *Uffizio della B.V. Maria Secondo la Volgata Edizione ...*, n. 47

1778

Voltaire, *Romans et contes*, n. 75

1779

Favre Abbé de, *Les quatre heures de la toilette des dames ...*, n. 96

1779-1784 [i.e. 1785]

Zatta Antonio, *Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto ...*, n. 141

1781-1786

Saint-Non Jean-Claude Richard de, *Voyage pittoresque ...*, n. 137

1787-1789

Alfieri Vittorio, *Tragedie ...*, n. 127

1789

Muratori Lodovico Antonio, *Della regolata divozione de' Cristiani trattato di Lamindo Pritanio*, n. 65

Voltaire, *La Pucelle, poeme en XXI chants ...*, n. 50

1792

Callimachus, *Inni di Callimaco Cirenese cogli epigrammi (Οἱ τοῦ Καλλιμάχου Κυρηναίου υμνοὶ τε καὶ ἐπιγράμματα)*, n. 139

1793

Pseudo-Longinus, *De sublimitate (Περὶ ὕψους)*, n. 138

1795

Ariosto Ludovico, *Orlando furioso*, n. 117

1796

Montesquieu, *Oeuvres*, n. 147

1797

Morel de Vindé Charles Gilbert Terray vicomte de, *Primerose*, nn. 29, 30

[1798-1799]

Barbié Du Bocage Jean-Denis, *Recueil de cartes géographiques, plans, vues et médailles ...*, n. 145

Barthélemy Jean-Jacques, *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce ...*, n. 146

XIX secolo

1803-1809

Croze-Magnan Simon-Célestin, *Le Musée Français, recueil complet des tableaux ...*, n. 143

1820

Rabelais François, *Oeuvres*, n. 19

1821-1824

Teotochi Albrizzi Isabella, *Opere di scultura e di plastica di Antonio Canova ...*, n. 128

1823

Alighieri Dante, *Opere poetiche di Dante Alighieri, con note di diversi ...*, n. 66

Cicognara Leopoldo, *Biografia di Antonio Canova ...*, n. 129

1825

Ferrari Filippo, *Costumi n. XXX di Roma e di altri paesi dello Stato Pontificio ...*, n. 142

1825-1826

Manzoni Alessandro, *I promessi sposi. Storia milanese del secolo XVII ...*, n. 68

1831

Petrarca Francesco, *Il Canzoniere*, n. 26

1832-1833

Alighieri Dante, *La Divina Commedia*, n. 24

1833

Ariosto Ludovico, *L'Orlando furioso*, n. 22

1834

Berni Francesco, *Orlando innamorato di Matteo M. Boiardo rifatto ...*, n. 23

1836-1837

Wordsworth William, *The poetical works ...*, n. 16

1837

Vergilius Maro Publius, *L'Eneide tradotta da Annibal Caro*, n. 25

1842

Canova Antonio, *Opere scelte di Antonio Canova, incise da Réveil e dilucidate da Domenico Anzelmi*, n. 140

1857

Straparola Gianfrancesco, *Les facetienses nuits ...*, n. 44

1869

Tennyson Alfred, *Enoch Arden etc.*, n. 11

Tennyson Alfred, *Idylls of the King*, n. 14

Tennyson Alfred, *The Princess, a medley*, n. 13

1870

Tennyson Alfred, *The Holy Grail and other poems*, n. 12

Tennyson Alfred, *In memoriam*, n. 15

Tennyson Alfred, *Poems*, n. 10

1873

Lacroix Paul, *Moeurs, usages et costumes au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance ...*, n. 120

1875

Lacroix Paul, *XVIII^{me} siècle. Institutions, usages et costumes. France 1700-1789*, n. 124

1877

Lacroix Paul, *Les Arts au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance ...*, n. 118

Lacroix Paul, *Sciences et lettres au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance*, n. 119

1878

Lacroix Paul, *XVIII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1700-1789*, n. 123

1880

Lacroix Paul, *XVII^{me} siècle. Institutions, usages et costumes. France 1590-1700*, n. 122

1882

Lacroix Paul, *XVII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1590-1700*, n. 121

1887

Tasso Torquato, *La Gerusalemme liberata*, n. 21

1890

Ariosto Ludovico, *Orlando furioso*, n. 20

XX secolo

1913

Fumagalli Giuseppe, *L'arte della legatura alla corte degli Estensi, a Ferrara e a Modena ...*, n. 131

1931

Rostagno Enrico, *Notizie intorno al "Virgilio Mediceo"*, n. 126

Vergilius Maro Publius, *Vergili Medicei simillimum publice phototypice impressum*, n. 125

[1931]

Bulferetti Domenico, *Le Tragedie dell'Alfieri dai manoscritti ai "cartolini"*, n. 127 bis

Indice delle responsabilità autoriali



Alberti Leandro (curatore e illustratore), n. 82
Alberto da Castello, n. 84
Alembert d', n. 147
Alfieri Vittorio, n. 127
Alighieri Dante, nn. 24, 66, 70 bis, 81, 133
Allet Jean-Charles (illustratore), n. 148
Amidei Fausto, n. 45
Ammirato Scipione (curatore), n. 94
Anacreon, n. 72
Andrea da Barberino, n. 64
Antonino santo, n. 57
Anzelmi Domenico (curatore), n. 140
Appianus, n. 90
Arienti Giovanni Sabadino degli, n. 18
Ariosto Ludovico, nn. 20, 22, 76, 85, 94, 117

Baglioni Vincenzo, n. 67
Balzac Jean-Louis Guez de, nn. 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38
Baratti Antonio (illustratore), n. 144
Barbarasa Ercole (traduttore), n. 42
Barbié Du Bocage Jean-Denis, n. 145
Barbieri Filippo, n. 70
Bardi Giovanni, n. 53
Barotti Giovanni Andrea, nn. 22, 117
Barthélemy Jean-Jacques, n. 146
Bartholomaeus Anglicus, n. 136
Basan Pierre-François (illustratore), n. 88
Beni Paolo (curatore), n. 79
Bernard Jean-Baptiste (curatore), n. 147
Berni Francesco, n. 23

Berthier Guillaume François (curatore), n. 9
Bibliophile Jacob *vedi* Lacroix Paul
Bion, n. 72
Boccaccio Giovanni, n. 63
Boccalini Traiano, n. 27
Bodoni Giambattista, nn. 138, 139
Borghi Pietro, n. 80
Bossi Benigno (illustratore), n. 144
Boucher François (illustratore), nn. 88, 92, 148
Bourguignon Hubert François *vedi* Gravelot
Boxhorn Marcus Zuerius van, n. 28
Britonio Girolamo, n. 62
Bruno Giordano, n. 48
Bulferetti Domenico, n. 127 bis
Buttura Antonio (curatore), n. 66

Callimachus, n. 139
Calzabigi Ranieri, n. 127
Canova Antonio, nn. 129, 140
Caro Annibale (traduttore), n. 25
Caroso Fabrizio, n. 78
Cato Marcus Porcius, n. 130
Catullus Gaius Valerius, n. 72
Caylus Marthe-Marguerite Le Valois de Villette de Murçais comtesse de, n. 6
Centelles y Urrea Serafín, n. 76
Cesarotti, n. 127
Chamfort Sébastien-Roch-Nicolas, n. 137
Choffard Pierre-Philippe (illustratore), n. 88
Cicognara Leopoldo, n. 129
Clerici Giovanni Francesco (curatore), n. 49
Coltellini Marco (traduttore), n. 93
Colucia Francesco (curatore), n. 130
Columella Lucius Iunius Moderatus, n. 130
Compère Marcel-Paul-Charles (illustratore), n. 119
Corbichon Jean (traduttore), n. 136
Corna Francesco, n. 59

Cornazzano Antonio, n. 43
Costantini, n. 79
Crébillon Prosper Jolyot de, n. 92
Croze-Magnan Simon-Célestin, n. 143

Daumont Émile-Florentin (illustratore), n. 119
Decembrio Pier Candido (traduttore), n. 90
Denon Dominique Vivant, n. 137
Desfontaines l'aîné, n. 87
Dolce Ludovico (curatore), n. 76
Donatus Aelius, n. 67

Émeric-David Toussaint-Bernard, n. 143
Encina Juan del, n. 134
Eugenico Niccolò (curatore), n. 94

Fasanini Filippo, n. 82
Favre Abbé de, n. 96
Ferrari Filippo, n. 142
Ferrero di Lavriano Francesco Maria, n. 148
Ficino Marsilio, n. 42
Firenze (Ducato), nn. 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110
Fumagalli Giuseppe, n. 131

Gaboardi Alessandro, n. 43
Gerbault François (curatore), n. 71
Gessner Salomon, n. 69
Giffart Pierre (illustratore), n. 148
Godefroy Jean (illustratore), nn. 29, 30
Godet des Marais Paul, n. 9
Gonzaga Luigi, n. 94
Gozzi Gasparo (curatore), n. 24
Gravelot (illustratore), n. 63
Gregori C. (illustratore), n. 135
Grotius Hugo (curatore), n. 49

Groto Luigi (curatore), n. 94

Guglia Francesco, n. 78

Harcourt Françoise de Brancas princesse d', n. 7

Hooge Romeyn de (illustratore), nn. 17, 27

Horatius Flaccus Quintus, n. 72

Hutten Ulrich von, n. 56

Jacobacci Vincenzo, n. 139

Jannet Pierre (curatore), n. 44

Juvarra Filippo, n. 135

Kellerhoven Franz (illustratore), nn. 118, 120

Koch Eoban, n. 56

La Beaumelle Laurent Angliviel de, n. 1; (curatore), nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9

Lacroix Paul, nn. 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124

Landino Cristoforo (curatore), n. 133

Larivey Pierre de (traduttore), n. 44

Le Bas Jacques-Philippe (illustratore), n. 92

Le Mire Noël (illustratore), nn. 63, 71, 88, 147

Lévis Anne Genèvieve de, n. 7

Lipsius Justus, n. 28

Louveau Jean (traduttore), n. 44

Lucretius Carus Titus, n. 71

Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8

Manzoni Alessandro, n. 68

Marchetti Alessandro (traduttore), n. 71

Marino Giambattista, n. 73

Mattei Saverio, n. 47

Medici Lorenzo de', n. 31

Melchiori Francesco, n. 86

Menander, n. 49

Merula Giorgio (curatore), n. 130
Messi Sbughi Cristoforo, n. 39
Millot Claude-François-Xavier, n. 144
Montesquieu, n. 147
Moreau Jean-Michel (illustratore), nn. 50, 88, 147
Morel de Vindé Charles Gilbert Terray vicomte de, nn. 29, 30
Moschus, n. 72
Moutonnet-Clairfons Julien Jacques (traduttore), n. 72
Mucci Vincenzo, n. 78
Muratori Lodovico Antonio, n. 65
Muzzi Domenico (illustratore), n. 144

Nicolucci Giovan Battista, n. 94

Oddo, n. 79

Ovidius Naso Publius, n. 88

Paciaudi Paolo Maria, n. 144

Pacioli Luca, nn. 91, 132

Pagnini Luca Antonio (traduttore), n. 139

Palladius Rutilius Taurus Aemilianus, n. 130

Parsons Robert, n. 40

Patrini Giuseppe (illustratore), n. 144

Perfetti Pietro (illustratore), n. 144

Petitot Ennemonde-Alexandre (illustratore), n. 144

Petrarca Francesco, n. 26

Peyron Jean-François-Pierre (illustratore), n. 147

Pezay Alexandre-Frédéric-Jacques Masson marquis de, n. 87

Philemon, n. 49

Philippe Pierre (illustratore), nn. 32, 33, 34, 36

Pillement Victor (illustratore), n. 145

Placidi Fabio (curatore), n. 70 bis

Plato, n. 42

Policarpus Johannes (curatore), n. 67

Ponte Antonino, n. 83

Pralon Antoine (illustratore), n. 119
Preti Girolamo, n. 73
Pseudo-Longinus, n. 138

Rabelais François, n. 19
Ravenet Simon Jean François (illustratore), n. 144
Réveil Étienne Achille (illustratore), n. 140
Romoli Quintilio, n. 78
Rossini Pietro, n. 45
Rostagno Enrico, n. 126
Rota Giovan Battista (curatore), n. 94
Ruscelli Girolamo (curatore), nn. 94, 117

Saint Geran comtesse de, n. 7
Saint-Non Jean-Claude Richard de, n. 137
Sanvitale Fortuniano (curatore), n. 73
Sappho, n. 72
Scoto Lorenzo (curatore), n. 73
Serassi Piero Antonio, n. 24
Severitano Giovanni Policarpo *vedi* Policarpus Johannes
Sofronio Marco, n. 78
Sommariva Giorgio, nn. 91, 132
Stagnon (illustratore), n. 89
Straparola Gianfrancesco, n. 44

Tardieu Antoine-François (illustratore), nn. 145, 147
Tardieu Jean-Baptiste (illustratore), nn. 145, 147
Tasnière Giorgio (illustratore), n. 148
Tasso Torquato, nn. 21, 79
Tebaldeo Antonio, n. 55
Tennyson Alfred, nn. 10, 11, 12, 13, 14, 15
Teotochi Albrizzi Isabella, n. 128
Tiraboschi Girolamo, n. 66
Toscana (Granducato), nn. 111, 112, 113, 114, 115, 116
Tuccaro Arcangelo, n. 77

Ulloa Alfonso de (curatore), n. 76
Urrea Jerónimo de (traduttore), n. 76
Ussieux Louis d', n. 74

Vadianus Joachim, n. 56
Varro Marcus Terentius, n. 130
Vellutello Alessandro (curatore), n. 81
Ventadour Charlotte-Eléonore de La Mothe-Houdancourt duchesse de, n. 7
Venturi Pompeo (curatore), n. 70 bis
Vergilius Maro Publius, nn. 25, 125
Verstegan Richard, n. 95
Villani Filippo, n. 63
Villeroi François de Neufville duc de, n. 7
Visconti Ennio Quirino, n. 143
Viviani Antonio (illustratore), n. 23
Volpato Giovanni (illustratore), n. 144
Voltaire, nn. 50, 75

Watelet Claude-Henri, n. 46
Watt Joachim von *vedi* Vadianus Joachim
Werner (illustratore), n. 119
Wordsworth William, n. 16

Zannini Paolo, n. 129
Zatta Antonio, n. 141
Zuliani Giuliano (illustratore), nn. 141, 144

Indice dei titoli



XVII^{me} siècle. Institutions, usages et costumes. France 1590-1700. Lacroix Paul, n. 122
XVII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1590-1700. Lacroix Paul, n. 121
XVIII^{me} siècle. Institutions, usages et costumes. France 1700-1789. Lacroix Paul, n. 124
XVIII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1700-1789. Lacroix Paul, n. 123

Ad *Caesarem Maximilianum Epigrammatum liber I.* Hutten Ulrich von, n. 56
Ad Caesarem Maximilianum ut bellum in Venetos coeptum prosequatur. Exhortatorium. Hutten Ulrich von, n. 56
Ad Maximilianum Caesarem Epistola Italiae. Hutten Ulrich von, n. 56
Adone (L') poema ... Marino Giambattista, n. 73
Anacréon, Sapho, Bion et Moschus, Traduction nouvelle en Prose, n. 72
Apud Hadrianum Cardinalem pro Capnione intercessio. Hutten Ulrich von, n. 56
Aristippe, ou De la cour. Balzac Jean-Louis Guez de, n. 34
Ars memoriae. Bruno Giordano, n. 48
Arte (L') della legatura alla corte degli Estensi, a Ferrara e a Modena ... Fumagalli Giuseppe, n. 131
Arts (Les) au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance ... Lacroix Paul, n. 118
Atlante novissimo, illustrato ed accresciuto ... Zatta Antonio, n. 141
Augustae regiaeque sabaudae domus arbor gentilitia ... Ferrero di Lavriano Francesco Maria, n. 148
Auisi di diversi parti del mondo delle cose horibile et spauenteuole accaduti ..., n. 41

Bains (Les) de Diane ou le triomphe de l'amour. Poëme. Desfontaines l'aîné, n. 87
Ballarino (Il) ... Caroso Fabrizio, n. 78
Bando contra li banchieri, Che differiscano li pagamenti ... Firenze (Ducato), n. 109
Bando della prohibitione delli scudi leggieri et di oro basso ... Toscana (Granducato), n. 114
Bando della Zecca sopra le monete et scud! forestieri ... Firenze (Ducato), n. 100
Bando delle monete forestiere et oro di bassa legba ... Firenze (Ducato), n. 105
Bando delle proibitioni delle Monete forestiere, e Fiorentine tose ... Toscana (Granducato), n. 113
Bando delli Magnifici Sig. di Zeccha della citta di Firenze sopra la prohibitione delli scudi ... Firenze (Ducato), n. 102
Bando, et legge sopra il modo de pagamenti, Da farsi per li publici Banchieri ... Toscana (Granducato), n. 115
Bando et prouisione del'Ill. et Ecc. S. Duca ... *Sopra e pagamenti delle lettere di Cambio ...* Firenze (Ducato), n. 107

Bando fatto per li spettabili Signori et Maestri di Zecca ... che'l non si possa dare aggio alle monete ... Toscana (Granducato), n. 112
Bando publicato sopra le monete tose, et cartocci ... Firenze (Ducato), n. 108
Bando sopra la valuta dello scudo fiorentino, Et delli altri non prohibiti ... Firenze (Ducato), n. 104
Bando sopra le monete ... Firenze (Ducato), n. 101
Bando sopra le monete fiorentine tose ... Firenze (Ducato), n. 110
Bando sopra li scudi ducali fiorentini ... Firenze (Ducato), n. 103
Berthold, prince de Moravie, anecdote historique. Ussieux Louis d', n. 74
Biografia di Antonio Canova ... Cicognara Leopoldo, n. 129

C*anzoniere (II).* Petrarca Francesco, n. 26

Cent (Les) nouvelles nouvelles ..., n. 17
Clémence d'Entragues, ou le siège d'Anbigny, anecdote française. Ussieux Louis d', n. 74
Comedia (La) di Dante Alighieri con la nona espositione di Alessandro Vellutello. Alighieri Dante, n. 81
Comedia di Danthe Alighieri poeta diuino ... Alighieri Dante, n. 133
Comento (II) di Marsilio Ficino sopra il Conuito di Platone ... Ficino Marsilio, n. 42
Copia delle stupende et horribile cose che ne boschi di Bergamo sono a questi giorni apparse, n. 61
Costumi n. XXX di Roma e di altri paesi dello Stato Pontificio ... Ferrari Filippo, n. 142

D*ante con una breve e sufficiente dichiarazione del senso letterale ...* Alighieri Dante, n. 70 bis

De non degeneri Germaniae statu Heroicum. Hutten Ulrich von, n. 56
De octo orationis partibus libri octo ... Donatus Aelius, n. 67
De persecutione anglicana libellus ... Parsons Robert, n. 40
De piscatura Venetorum Heroicum. Hutten Ulrich von, n. 56
De re militaria ... Cornazzano Antonio, n. 43
De sublimitate (Περί ὑψους). Pseudo-Longinus, n. 138
De umbris idearum ... Bruno Giordano, n. 48
Décameron (Le) françois. Ussieux Louis d', n. 74
Decamerone (II). Boccaccio Giovanni, n. 63
Decreto de clarissimi S. Luogotenente, et Consiglieri, Sopra li pagamenti della valuta de' Fiorini ... Firenze (Ducato), n. 99
Della natura delle cose ... Lucretius Carus Titus, n. 71
Della regolata divozione de' Cristiani trattato di Lamindo Pritanio. Muratori Lodovico Antonio, n. 65
Delle giustine veneziane proibizione, e tassazione ... Toscana (Granducato), n. 116
Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX. Per le auguste nozze ... Paciaudi Paolo Maria, n. 144
Discorso sopra il giuoco del calcio fiorentino. Del Puro Accademico Alterato. Bardi Giovanni, n. 53
Divina (La) Commedia. Alighieri Dante, n. 24

E*lizène, anecdote ottomane.* Ussieux Louis d', n. 74

Eneide (L') tradotta da Annibal Caro. Vergilius Maro Publius, n. 25

Enoch Arden etc. Tennyson Alfred, n. 11

Entretiens (Les). Balzac Jean-Louis Guez de, n. 33

[*Epigrammata*]. Hutten Ulrich von, n. 56

F*acetiuses (Les) nuits ...* Straparola Gianfrancesco, n. 44

Falconeto de le bataie che lui fece con li Paladini de Franza E de la sua morte, n. 54

G*azzettiere (Il) americano ...*, n. 93

Gerusalemme (La) liberata. Tasso Torquato, n. 21

Goffredo (Il), ouero la Gierusalemme liberata, del Tasso, col commento del Beni ... Tasso Torquato, n. 79

Grand (Le) Proprietaire de toutes choses ... Bartholomaeus Anglicus, n. 136

H*enriette et Luci, ou les amies rivales, nouvelle écoissoise.* Ussieux Louis d', n. 74

Historia de Hyppolito et Lionora, n. 52

Historia de la Regina Oliua. Corna Francesco, n. 59

Historia del Re Vespasiano, come fece crudel vendetta della morte di Giesu Christo ..., n. 58

[*Historia Romana*]. Appianus, n. 90

Holy (The) Grail and other poems. Tennyson Alfred, n. 12

I*dylls of the King.* Tennyson Alfred, n. 14

In memoriam. Tennyson Alfred, n. 15

Inni di Callimaco Cirenese cogli epigrammi (Οἱ τοῦ Καλλιμάχου Κυρηναίου ὕμνοι τε καὶ ἐπιγράμματα). Callimachus, n. 139

J*ean sans Peur, duc de Bourgogne, nouvelle française.* Ussieux Louis d', n. 74

Jeanne Gray, anecdote angloise. Ussieux Louis d', n. 74

Joachini abbatis Vaticinia circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam, n. 82

L*egge, et deliberatione dell'Illust. et Eccel.s il Signor Duca di Fiorenza ... Sopra le Monete ...* Firenze (Ducato), n. 98

Legge, et deliberatione Delli Mag. Signori Di Balia ... Sopra le Monete ... Firenze (Ducato), n. 97

Legge et deliberatione sopra i pagamenti; Da farsi per li publici Banchieri ... Toscana (Granducato), n. 111

Lettres choisies. Balzac Jean-Louis Guez de, n. 37

Lettre d'Ovide a Julie ... Pezay Alexandre-Frédéric-Jacques Masson marquis de, n. 87

Lettres de Feu Monsieur de Balzac, A Monsieur Conrart. Balzac Jean-Louis Guez de, n. 36

Lettres de Madame de Maintenon a M. l'Abbé Gobelin. Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, n. 2

Lettres de Madame de Maintenon a M. le Cardinal de Noailles. Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, n. 4
Lettres de Madame de Maintenon a M. le Duc de Noailles. Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, n. 5
Lettres de Madame de Maintenon a Madame l'Abbesse de Gomerfontaine ... Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, n. 3
Lettres de Madame de Maintenon et de Madame de Caylus. Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, n. 6
Lettres de Madame de Maintenon et de Mesdames de Ventadour ... Maintenon Françoise d'Aubigné marquise de, n. 7
Lettres de Messire Paul Godet des Marais Eveque de Chartres a Madame de Maintenon ... Godet des Marais Paul, n. 9
Lettres du clergé de France a Madame de Maintenon, n. 8
Lettres famillieres de M. de Balzac, a M. Chapelain. Balzac Jean-Louis Guez de, n. 38
Libro chiamato Reali di Franza ... Andrea da Barberino, n. 64
Libro nouo nel qual s'insegna à far d'ogni sorte di uiuanda ... Messi Sbughi Cristoforo, n. 39

M*arcus Heroicum.* Hutten Ulrich von, n. 56
Maximiliani ad Italiam responsoria. Koch Eoban, n. 56
Mémoires pour Servir à l'histoire de Madame de Maintenon ... La Beaumelle Laurent Angliviel de, n. 1
Menandri et Philemonis Reliquiae ... Menander, n. 49
Mercurio (Il) errante ... Rossini Pietro, n. 45
Métamorphoses (Les) d'Ovide gravée sur les desseins des meilleurs peintres français ... Ovidius Naso Publius, n. 88
Moeurs, usages et costumes au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance ... Lacroix Paul, n. 120
Musée (Le) Français, recueil complet des tableaux ... Croze-Magnan Simon-Célestin, n. 143

N*on expetto giamai con tal desio.* Tebaldeo Antonio, n. 55
Notizie intorno al "Virgilio Mediceo". Rostagno Enrico, n. 126

O*euures.* Crébillon Prosper Jolyot de, n. 92
Oeuures. Gessner Salomon, n. 69
Oeuures. Montesquieu, n. 147
Oeuures. Rabelais François, n. 19
Oeuures (Les) diuerses ... Balzac Jean-Louis Guez de, n. 32
Officio della Beatissima Vergine ..., n. 89
Opera volgare di Girolamo Britonio di Sicignano intitolata Gelosia del sole. Britonio Girolamo, n. 62
Opere di scultura e di plastica di Antonio Canova ... Teotochi Albrizzi Isabella, n. 128
Opere poetiche di Dante Alighieri, con note di diversi ... Alighieri Dante, n. 66
Opere scelte di Antonio Canova, incise da Réveil e dilucidate da Domenico Anzelmi. Canova Antonio, n. 140
Orlando furioso. Ariosto Ludovico, nn. 20, 117
Orlando (L') furioso. Ariosto Ludovico, n. 22

Orlando furioso de M. Ludouico Ariosto traduzido en romance castel ... Ariosto Ludovico, n. 76
Orlando furioso di M. Lodouico Ariosto. Tutto ricorretto ... Ariosto Ludovico, n. 94
Orlando furioso di messer Lodouico Ariosto, et di piu aggiuntoui in fine piu di cinquecento stanze ... Ariosto Ludovico, n. 85
Orlando innamorato di Matteo M. Boiardo rifatto ... Berni Francesco, n. 23

P*er le auguste nozze della R. Principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone ...*, n. 139
Pie meditationi per tutti li giorni della settimana ... Melchiori Francesco, n. 86
Pietra del paragone politico ... Boccalini Traiano, n. 27
Poems. Tennyson Alfred, n. 10
Poetical (The) works ... Wordsworth William, n. 16
Porretane di M. Sabadino bolognese doue si narra nouelle Settanta una ... Arienti Giovanni Sabadino degli, n. 18
Primerose. Morel de Vindé Charles Gilbert Terray vicomte de, nn. 29, 30
Princes (Le) d'Arménie, nouvelle. Ussieux Louis d', n. 74
Princess (The), a medley. Tennyson Alfred, n. 13
Promessi (I) sposi. Storia milanese del secolo XVII ... Manzoni Alessandro, n. 68
Pucelle (La), poeme en XXI chants ... Voltaire, n. 50

Q*uatre (Les) heures de la toilette des dames* ... Favre Abbé de, n. 96
Qui comenza la nobel opera de arithmeticha ... Borghi Pietro, n. 80

R*accolta di targhe Fatte da Professori primarj in Roma* ... Juarra Filippo, n. 135
Rappresentazione (La) del Re Superbo, n. 51
Raymond et Mariane, nouvelle portugaise. Ussieux Louis d', n. 74
Recueil de cartes géographiques, plans, vues et médailles ... Barbié Du Bocage Jean-Denis, n. 145
Renouatione sopra li scudi ducali fiorentini ... Firenze (Ducato), n. 106
Rhomitypion ... Ponte Antonino, n. 83
Roger et Victor de Sabran, nouvelle française. Ussieux Louis d', n. 74
Roma illustrata sive antiquitatum Romanarum breuiarum ... Lipsius Justus, n. 28
Romans et contes. Voltaire, n. 75
Rosario dela gloriosa vergine Maria. Alberto da Castello, n. 84

S*ciences et lettres au Moyen Age et a l'époque de la Renaissance*. Lacroix Paul, n. 119
[*Scriptores rei rusticae*], n. 130
Selue damore composte Dal magnifico Lorenzo ... Medici Lorenzo de', n. 31
Serafina. Comedia nueuamente compuesta llamada Serafina ..., n. 134

Silvie. Watelet Claude-Henri, n. 46

Socrate cbreisien ... Balzac Jean-Louis Guez de, n. 35

Somma dello arcivescovo Antonino Omnis mortalium cura. Antonino santo, n. 57

Strambotti, e Rispetti bellissimi ..., n. 60

Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalita. Pacioli Luca, n. 91

Summa de Arithmetica geometria. Proportioni, et proportionalita ... Pacioli Luca, n. 132

T*heatrum Crudelitatum Haereticorum Nostri Temporis*. Verstegan Richard, n. 95

Thélaire, nouvelle mexiquaine. Ussieux Louis d', n. 74

Tractatus sollemnis et utilis ... Barbieri Filippo, n. 70

Tragedie ... Alfieri Vittorio, n. 127

Tragedie (Le) dell'Alfieri dai manoscritti ai "cartolini". Bulferetti Domenico, n. 127 bis

Trois dialogues de l'exercice de sauter, et uoltiger en l'air ... Tuccaro Arcangelo, n. 77

U*ffizio della B.V. Maria Secondo la Volgata Edizione* ... Mattei Saverio, n. 47

V*eillée (La) des Fêtes de Vénus*, n. 72

Vergili Medicei simillimum publice phototypice impressum. Vergilius Maro Publius, n. 125

Voyage du jeune Anacharsis en Grèce ... Barthélemy Jean-Jacques, n. 146

Voyage pittoresque ... Saint-Non Jean-Claude Richard de, n. 137

Accolti Vincenzo. Roma
1582, n. 40

Alla Loggia del Papa. Siena
1606, n. 60

Alle Scalee di Badia. Firenze
[1618], n. 116

Amidei Fausto. Roma
1750, n. 45

Antonelli Giuseppe. Venezia
1831, n. 26
1832-1833, n. 24
1833, n. 22
1834, n. 23

Baleni Giovanni. Firenze
1584, n. 51

Barbèra Gaspare. Firenze
1887, n. 21
1890, n. 20

Bartolomeo de Libri. Firenze
[1488 circa], n. 57

Basan Pierre-François. Parigi
1769, n. 88

Bastien Jean-François. Parigi
1779, n. 96

Batelli C. Napoli
1842, n. 140

Beaumarchais Pierre Augustin Caron de. Kehl
1789, n. 50

Benedetti Girolamo. Bologna
1515, n. 82

Bernard Jean-Baptiste. Parigi
1796, n. 147

Bianchini Cosimo. Perugia
1517, n. 67

Bindoni Francesco il vecchio & Pasini Maffeo. Venezia
1532, n. 64

Blado Antonio. Roma
1524, n. 83

Bodoni Giambattista. Parma
[1769], n. 144
1792, n. 139
1793, n. 138

Bolzetta Francesco. Padova
1616, n. 79

Bonhomme Macé. Lione
1556, n. 76

Brunet Pierre Prudence. Parigi
1775-1776, n. 74

Bruschi Bartolomeo. Reggio Emilia
1482, n. 130

Bruyn Antony. Bruxelles
1755, n. 9

Calepino Girolamo. Venezia
[1569?], n. 41

Cappuri Sebastiano Domenico. Lucca
1732, n. 70bis

- Capurro Niccolò. Pisa
1821-1824, n. 128
- Clousier Jaques Gabriel. Parigi
1781-1786, n. 137
- Coltellini Marco. Livorno
1763, n. 93
- Costard Jean Pierre. Parigi
1770, n. 87
1773, n. 74
- Costilla Jorge. Valenzia
1521, n. 134
- Crivellari Gaspare. Padova
1616, n. 79
- D**alla Chiesa Giovanni. Venezia
1552, n. 39
- De Marinis Tammaro. Firenze
1913, n. 131
- Delalain Nicolas Augustin. Parigi
1773, n. 74
- Desoer Théodore. Parigi
1820, n. 19
- Didot Pierre l'ainé. Parigi
1787-1789, n. 127
1797, nn. 29, 30
1823, n. 66
- Didot Pierre Nicolas Firmin. Parigi
[1798-1799], nn. 145, 146
- Dufart. Parigi
[post. 1758], n. 69
- E**lzevier Daniel. Amsterdam
1678, n. 37
- Elzevier Johannes. Leida
1658, n. 32
1659, n. 33
- Elzevier Lodewijk & Elzevier Daniel. Amsterdam
1661, n. 38
1664, nn. 34, 36
- F**errari Cesare *vedi* Grassi Bartolomeo & Ferrari Cesare
- Ferrari Giorgio. Roma
1582, n. 40
- Ferrario Vincenzo. Milano
1825-1826, n. 68
- Firmin-Didot. Parigi
1873, n. 120
1875, n. 124
1877, nn. 118, 119
1878, n. 123
1880, n. 122
1882, n. 121
- G**aillard Pierre. Colonia
1701, n. 17
- Gerbault François. Parigi
1754, n. 71
- Giovanni Stefano di Carlo. Firenze
1520, n. 31
- Giunta Bernardo il vecchio eredi. Firenze
1561, nn. 97, 98
1563, n. 107
1568, n. 109
[1570], n. 99
1574, n. 111
[1575], n. 100
[1576], n. 112
[1577], nn. 101, 102, 113, 114
[1578], n. 115
[1579], n. 110
1580, n. 53
- Giunta Lucantonio il vecchio. Venezia
1529, n. 133
- Gourbin Gilles. Parigi
1582, n. 48

- Grassi Bartolomeo & Ferrari Cesare. Roma
1582, n. 40
- Grégoire. Parigi
1796, n. 147
- Guadagnino *vedi* Valvassori Giovanni Andrea
- Guerra Domenico & Guerra Giovanni Battista. Venezia
1583, n. 86
- H**erhan Louis-Étienne. Parigi
1803-1809, n. 143
- Herolt Georg & Riessinger Sixtus. Roma
[1482 circa], n. 70
- Huberti Adriaan. Anversa
1592, n. 95
- I**mprimerie Royale. Parigi
1750, n. 92
- Istituto Poligrafico dello Stato. Roma
1931, n. 125
- J**acopo da Borgofranco *vedi* Pocatela Giacomo
- Jannet Pierre. Parigi
1857, n. 44
- L**a Beaumelle Laurent Angliviél de. Amsterdam
1755-1756, n. 1
1756, nn. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
- Last Cornelis. Amsterdam
1652, n. 27
- Lattes. Torino
[1931], n. 127 bis
- Laurent Pierre. Parigi
1803-1809, n. 143
- Le Boucher Michel. Parigi
1773, n. 72
- Le Mire Noël. Parigi
1769, n. 88
- Le Monnier Felice. Firenze
1837, n. 25
- Lefèvre Jean Jacques. Parigi
1823, n. 66
- Leoviler Joannes. Venezia
1488, n. 80
- Libreria (La) dello Stato. Roma
1931, n. 126
- Lombrail Thomas. Amsterdam
1709, n. 49
- Löslein Peter *vedi* Maler Bernhard & Ratdolt Erhard
& Löslein Peter
- M**acé Jean. Parigi
1556, n. 136
- Maler Bernhard & Ratdolt Erhard & Löslein Peter.
Venezia
1477, n. 90
- Mame Frères. Parigi
1803-1809, n. 143
- Manuzio Aldo il vecchio eredi. Venezia
1545, n. 85
- Marcolini Francesco. Venezia
1544, n. 81
- Marescotti Giorgio. Firenze
1575, n. 105
[1575], n. 106
[1576], n. 103
[1578], n. 104
[1592], n. 108
- Mayr Caterina. Napoli
1519, n. 62
- Mayr Sigismondo. Napoli
1519, n. 62
- Merlin Christophe. Parigi
1774, n. 74
- Miller Johann. Augusta
1519, n. 56

Missiaglia Giovanni Battista. Venezia
1823, n. 129

Monstr'oeil Claude de. Parigi
1599, n. 77

Moretti Niccolò. Venezia
1603, n. 94

Moxon Edward. Londra
1836-1837, n. 16

Moyaert Frans & Wingaerde Adriaan van. Leida
1645, n. 28

Nardi Simone. Siena
[1517 circa], n. 61

Nicoletti Luigi. Roma
1825, n. 142

Pacini Bernardo. Firenze
1520, n. 31

Paganini Paganino il vecchio. Toscolano Maderno
1523, n. 132

Paganini Paganino il vecchio. Venezia
1494, n. 91

Pasini Maffeo *vedi* Bindoni Francesco il vecchio &
Pasini Maffeo

Pazzini Giuseppe & Pazzini Giovanni. Siena
1777, n. 47

Pazzini Carli. Siena
1789, n. 65

Pierres Philippe-Denis. Parigi
1779 n. 96

Plassan Joseph Raymond. Parigi
1820, n. 19

Plassan Pierre. Parigi
1795, n. 117
1796, n. 147

Pluymer Jost. Amsterdam
1662, n. 35

Pocatela Giacomo. Venezia
1529, n. 133

Prault Pierre. Parigi
1743, n. 46
1757, n. 63

Priscianese Francesco. Roma
1544, n. 42

Ratdolt Erhard *vedi* Maler Bernhard & Ratdolt
Erhard & Löslein Peter

Ravani Pietro *vedi* Sessa Melchiorre il vecchio &
Ravani Pietro

Riessinger Sixtus *vedi* Herolt Georg & Riessinger
Sixtus

Robillard-Péronville. Parigi
1803-1809, n. 143

Rouillé Guillaume. Lione
1556, n. 76

Salomoni Giovanni Generoso. Roma
1750, n. 45

Salvioni Giovanni Maria. Roma
1727, n. 135

Sarzina Giacomo. Venezia
1626, n. 73

Sessa Melchiorre il vecchio. Venezia
1511, n. 54
1531, n. 18

Sessa Melchiorre il vecchio & Ravani Pietro. Venezia
1524, n. 84

S.n.t.
[metà XVI secolo], nn. 58, 59
[XVI secolo], n. 52
1775, n. 74

Société Littéraire-Typographique. Kehl
1789, n. 50

Société Typographique. Bouillon
1778, n. 75

Soncino Girolamo. Pesaro
1507, n. 43

Stabilimento grafico Foà. Torino
[1931], n. 127 bis

Stabilimento Tipografico Aldino. Firenze
1913, n. 131

Stamperia Reale. Parma *vedi* Bodoni Giambattista

Stamperia Reale. Torino
1750, n. 89

Strahan. Londra
1869, nn. 11, 13, 14
1870, nn. 10, 12, 15

Thunot E. Parigi
1857, n. 44

Tipografia di Alvisopoli. Venezia
1823, n. 129

Tosi Francesco. Firenze
[1618], n. 116

Valgrisi Felice. Venezia
1603, n. 94

Valvassori Giovanni Andrea. Venezia
[post 1530], n. 55

Vellutello Alessandro. Venezia
1544, n. 81

Wingaerde Adriaan van *vedi* Moyaert Frans &
Wingaerde Adriaan van

Zappata Giovanni Battista. Torino
1702, n. 148

Zatta Antonio. Venezia
1779-1784 [i.e. 1785], n. 141

Ziletti Francesco. Venezia
1581, n. 78

Indice dei legatori



Bozerian François le jeune, nn. 145, 146, 147

Chambolle René Victor, n. 30

Engel Jean, nn. 122, 123

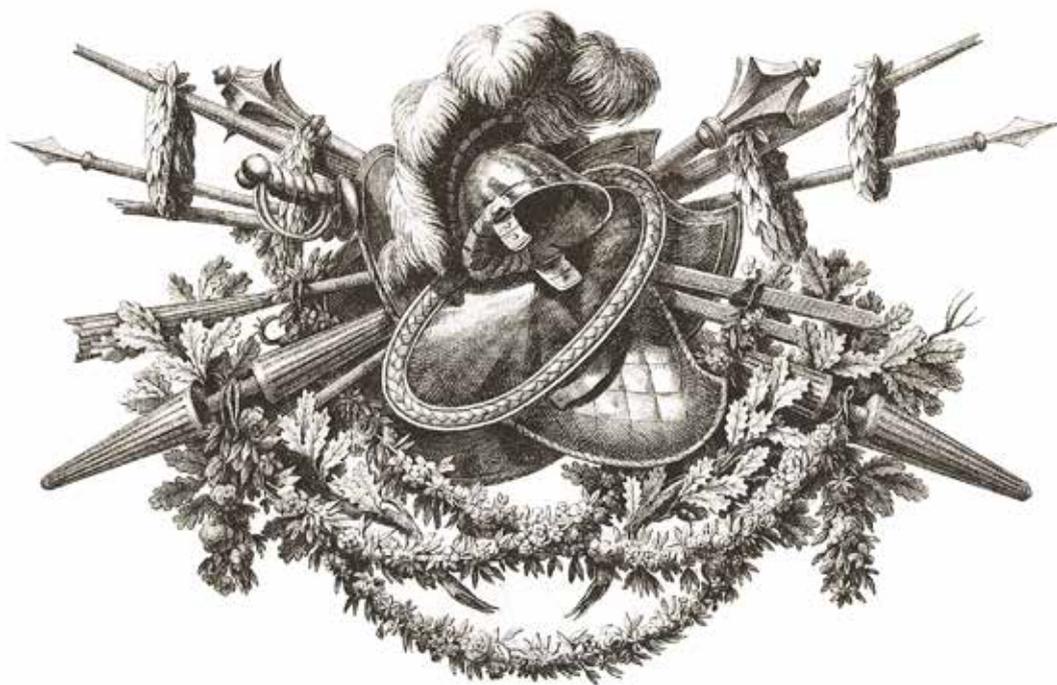
Glingler G., n. 131

Lloyd Wallis & Lloyd, nn. 31, 52, 58, 59
Lortic Marcelin, nn. 56, 57

Magnier Charles, nn. 119, 120

Souze Augustin-Désiré, nn. 121, 122

Indice dei possessori



Abbazia di Jandures, n. 72
Adda Salvaterra Gerolamo d', n. 48
Antonio da Palazzuolo *vedi* Convento dei Cappuccini.
Nola

Bertodano Giovanni Bernardino, n. 62
Biblioteca di Santa Maria. Potenza, n. 130
Bibliothèque de Morfontaine, nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9
Blanchet J.C., n. 37
Blondel, n. 38
Borbone. Regno delle Due Sicilie, n. 142
Briffault, n. 92

Cavaliere Giuseppe, nn. 52, 58, 59, 61
Claret de la Tourrette Jacques-Annibal, n. 76
Compagnia di Gesù. Mindelhem, n. 38
Conti, famiglia. Roma, n. 45
Convento dei Cappuccini. Nola, nn. 35, 36
Costa Filiberto Remigio, n. 49
Courbonne M.A.R., n. 17

Délicourt E., n. 77
Des Granges, n. 16
Dompierre Charlotte de, n. 48

Ewing James, n. 143

Faverolles de *vedi* Méré Elisabeth Guénard de
Fumerii Fratres, n. 39

Lord Gray, n. 75

Manzoni Giacomo, nn. 52, 62
Martini Giuseppe, n. 31
Masséna Victor, nn. 51, 55, 56, 57, 67
Méré Elisabeth Guénard de, n. 1
Monastero di San Benedetto. Mantova, n. 95
Monogramma "BS" non identificato, nn. 20, 21

Narducci Girolamo, n. 132

Orsini-Gravina, famiglia. Bracciano, n. 86

Rattier Leon, n. 72
Ressano di Fenile Eugenia Giacinta, n. 89
Ridolfi Roberto, nn. 42, 83
Romagnano Andrea, n. 148

Sanseverino Vimercati Faustino, nn. 128, 129
Stemma non identificato, n. 47
Stemma non identificato, n. 49
Stemma non identificato, n. 71
Stemma non identificato con motto "In honore et
virtute ferri", nn. 17, 44
Supralibros non identificato con motto "Paulatim",
n. 77

Vargas Macciucca Tommaso II, n. 117
Vernazza Balbo, n. 39

Indice delle illustrazioni



[1.]	Appianus, [<i>Historia Romana</i>], 1477 (<i>Catalogo</i> n. 90). Carte [2]v e [3]r.....	11
[2.]	Legature di pregio. In evidenza <i>Joachini abbatis Vaticinia circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam</i> , 1515 (<i>Catalogo</i> n. 82).....	18-19
[3.]	Legature di pregio. In evidenza Antonio Zatta, <i>Atlante novissimo</i> , 1779-1784 (<i>Catalogo</i> n. 141). Vol. 1 tavola f.t. <i>L'Europa</i>	24-25
4.	Appianus, [<i>Historia Romana</i>], 1477 (<i>Catalogo</i> n. 90). Carte [1]v e [2]r.....	30-31
5.	<i>Anacréon, Sapho, Bion et Moschus</i> , 1773 (<i>Catalogo</i> n. 72). Immagine a p. 245.....	36
[6.]	Carte di guardia.....	42-43
[7.]	Legature di pregio e legatura alle armi.....	48-49
[8.]	Bandi fiorentini relativi a monete e pagamenti.....	54-55
[9.]	Tagli dorati e tagli marmorizzati.....	60
10.	Antonio Zatta, <i>Atlante novissimo</i> , 1779-1784 (<i>Catalogo</i> n. 141). Vol. 1 tavola f.t. n. [22] dopo p. 50 <i>Li contorni di Parigi</i>	66-67
[11.]	Matematica, musica e astronomia: Luca Pacioli, <i>Summa de Arithmetica geometria. Proportioni, et proportionalita</i> , 1523 (<i>Catalogo</i> n. 132), Fabrizio Caroso, <i>Il ballarino</i> , 1581 (<i>Catalogo</i> n. 78) e Antonio Zatta, <i>Atlante novissimo</i> , 1779-1784 (<i>Catalogo</i> n. 141). Vol. 1 tavola f.t. <i>Planisferio celeste settentrionale</i>	72-73
12.	Desfontaines l'aîné, <i>Les bains de Diane ou le triomphe de l'amour</i> , 1770 (<i>Catalogo</i> n. 87). Legatura a mosaico.....	78-79
13.	Jean-Claude Richard de Saint-Non, <i>Voyage pittoresque</i> , 1781-1786 (<i>Catalogo</i> n. 137). Vol. 1 immagine a p. 77.....	84

14.	Jean-Claude Richard de Saint-Non, <i>Voyage pittoresque</i> , 1781-1786 (<i>Catalogo</i> n. 137). Vol. 1 immagine a p. 79	84
[15.]	Ex libris	90
16.	Arcangelo Tuccaro, <i>Trois dialogues de l'exercice de sauter, et uoltiger en l'air</i> , 1599 (<i>Catalogo</i> n. 77). Tavola f.t. dopo carta 142	96-97
17.	<i>Joachini abbatìs Vaticinia circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam</i> , 1515 (<i>Catalogo</i> n. 82). Legatura in assi	102
[18.]	Vetrina, ante centrali.....	106-107
19.	Luca Pacioli, <i>Summa de Arithmetica geometria. Proportioni, et proportionalita</i> , 1523 (<i>Catalogo</i> n. 132). Frontespizio.....	110
20.	Jean-Claude Richard de Saint-Non, <i>Voyage pittoresque</i> , 1781-1786 (<i>Catalogo</i> n. 137). Vol. 1 immagine a p. 136	115
[21.]	Lodovico Antonio Muratori, <i>Della regolata divozione de' Cristiani</i> , 1789 (<i>Catalogo</i> n. 65). Legatura	117
22.	Jean-Claude Richard de Saint-Non, <i>Voyage pittoresque</i> , 1781-1786 (<i>Catalogo</i> n. 137). Vol. 2 immagine a p. 31	129
[23.]	Legature di pregio.....	131
24.	Laurent Angliviel de La Beaumelle, <i>Mémoires pour Servir à l'histoire de Madame de Maintenon</i> , 1755-1756 (<i>Catalogo</i> n. 1). Vol. 1 frontespizio	135
25.	Laurent Angliviel de La Beaumelle, <i>Mémoires pour Servir à l'histoire de Madame de Maintenon</i> , 1755-1756 (<i>Catalogo</i> n. 1). Vol. 1 dedica autografa sul foglio di guardia.....	136
26.	Françoise d'Aubigné marquise de Maintenon, <i>Lettres</i> , 1756 (<i>Catalogo</i> nn. 2-7). Legature, carta di guardia, ex libris della Bibliothèque de Morfontaine.....	145
27.	William Wordsworth, <i>The poetical works</i> , 1836-1837 (<i>Catalogo</i> n. 16). Vol. 1 antiporta	150
28.	<i>Les Cent nouvelles nouvelles</i> , 1701 (<i>Catalogo</i> n. 17). Vol. 2 immagine a p. 290	152

29.	Giovanni Sabadino degli Arienti, <i>Porretane</i> , 1531 (<i>Catalogo</i> n. 18). Frontespizio	154
30.	François Rabelais, <i>Oeuvres</i> , 1820 (<i>Catalogo</i> n. 19). Vol. 2 tavola f.t. dopo p. 248	156
31.	Ludovico Ariosto, <i>Orlando furioso</i> , 1890 (<i>Catalogo</i> n. 20). Legature con monogramma “BS”	159
32.	Traiano Boccalini, <i>Pietra del paragone politico</i> , 1652 (<i>Catalogo</i> n. 27). Immagine a p. 12.....	166
33.	Charles Gilbert Terray vicomte de Morel de Vindé, <i>Primerose</i> , 1797 (<i>Catalogo</i> n. 30). Tavola f.t. dopo p. 12	170
34.	Lorenzo de' Medici, <i>Selue damore</i> , 1520 (<i>Catalogo</i> n. 31). Frontespizio	172
35.	Jean-Louis Guez de Balzac, <i>Les oeuvres diuerses</i> , 1658 (<i>Catalogo</i> n. 32). Frontespizio	174
36.	Jean-Louis Guez de Balzac, <i>Lettres</i> , 1664 (<i>Catalogo</i> n. 36). Frontespizio.....	178
37.	Cristoforo Messi Sbughi, <i>Libro nouo nel qual s'insegna à far d'ogni sorte di uiuanda</i> , 1552 (<i>Catalogo</i> n. 39). Frontespizio	182
38.	Robert Parsons, <i>De persecutione anglicana libellus</i> , 1582 (<i>Catalogo</i> n. 40). Tavola f.t. n. [3].....	184
39.	Gianfrancesco Straparola, <i>Les facetieuses nuits</i> , 1857 (<i>Catalogo</i> n. 44). Legatura e carta di guardia con ex libris.....	190-191
40.	Pietro Rossini, <i>Il Mercurio errante</i> , 1750 (<i>Catalogo</i> n. 45). Legatura alle armi della famiglia Conti	192
41.	Saverio Mattei, <i>Uffizio della B.V. Maria</i> , 1777 (<i>Catalogo</i> n. 47). Legatura alle armi.....	195
42.	Voltaire, <i>La Pucelle</i> , 1789 (<i>Catalogo</i> n. 50). Vol. 2 tavola f.t. dopo p. 44	200
43.	<i>La rappresentazione del Re Superbo</i> , 1584 (<i>Catalogo</i> n. 51). Carta [1]r.....	203
44.	<i>Historia de Hyppolito et Lionora</i> , [XVI secolo] (<i>Catalogo</i> n. 52). Ex libris di Giacomo Manzoni ed ex libris di Giuseppe Cavalieri.....	204
45.	Giovanni Bardi, <i>Discorso sopra il giuoco del calcio fiorentino</i> , 1580 (<i>Catalogo</i> n. 53). Tavola f.t. dopo p. 4.....	207

46.	<i>Falconeto</i> , 1511 (<i>Catalogo</i> n. 54). Immagini alle carte [13]r, [14]v, [15]v e [18]r209
47.	Antonio Tebaldeo, <i>Non expetto giamai con tal desio</i> , [post 1530] (<i>Catalogo</i> n. 55). Carta [1]r210
48.	Ulrich von Hutten, <i>Hoc in volumine haec continentur</i> , 1519 (<i>Catalogo</i> n. 56). Frontespizio212
49.	Antonino santo, <i>Somma dello arcivescovo Antonino Omnis mortalium cura</i> , [1488 circa] (<i>Catalogo</i> n. 57). Frontespizio215
50.	<i>Historia del Re Vespasiano</i> , [metà XVI secolo] (<i>Catalogo</i> n. 58). Carta [1]r218
51.	Francesco Corna, <i>Historia de la Regina Oliua</i> , [metà XVI secolo] (<i>Catalogo</i> n. 59). Carta [1]r219
52.	<i>Strambotti, e Rispetti bellissimi</i> , 1606 (<i>Catalogo</i> n. 60). Carta [1]r221
53.	<i>Copia delle stupende et horrible cose che ne boschi di Bergamo sono a questi giorni apparse</i> , [1517 circa] (<i>Catalogo</i> n. 61). Carta [1]r222
54.	Giovanni Boccaccio, <i>Il Decamerone</i> , 1757 (<i>Catalogo</i> n. 63). Vol. 1 tavola f.t. n. 19226
55.	Giovanni Boccaccio, <i>Il Decamerone</i> , 1757 (<i>Catalogo</i> n. 63). Vol. 3 tavola f.t. n. 4226
56.	Giovanni Boccaccio, <i>Il Decamerone</i> , 1757 (<i>Catalogo</i> n. 63). Vol. 4 tavola f.t. n. 16227
57.	Giovanni Boccaccio, <i>Il Decamerone</i> , 1757 (<i>Catalogo</i> n. 63). Vol. 3 tavola f.t. n. 23227
58.	Andrea da Barberino, <i>Libro chiamato Reali di Franza</i> , 1532 (<i>Catalogo</i> n. 64). Frontespizio228
59.	Aelius Donatus, <i>De octo orationis partibus libri octo</i> , 1517 (<i>Catalogo</i> n. 67). Frontespizio232
60.	Aelius Donatus, <i>De octo orationis partibus libri octo</i> , 1517 (<i>Catalogo</i> n. 67). Carte 143v e 144r contenenti registro, colophon e marca tipografica235
61.	Filippo Barbieri, <i>Tractatus sollemnis et utilis</i> , [1482 circa] (<i>Catalogo</i> n. 70). Carta [2]r240
62.	Titus Lucretius Carus, <i>Della natura delle cose</i> , 1754 (<i>Catalogo</i> n. 71). Vol. 2 frontespizio242

63.	<i>Anacréon, Sapho, Bion et Moschus</i> , 1773 (<i>Catalogo</i> n. 72). Immagine a p. 237	246
64.	<i>Anacréon, Sapho, Bion et Moschus</i> , 1773 (<i>Catalogo</i> n. 72). Immagine a p. 17	247
65.	Giambattista Marino, <i>L'Adone</i> , 1626 (<i>Catalogo</i> n. 73). Frontespizio	248
66.	Louis d'Ussieux, <i>Le Décaméron françois</i> , 1775-1776 (<i>Catalogo</i> n. 74). Vol. 1 immagine a p. 47	252
67.	Louis d'Ussieux, <i>Le Décaméron françois</i> , 1775-1776 (<i>Catalogo</i> n. 74). Vol. 2 immagine a p. 193	253
68.	Voltaire, <i>Romans et contes</i> , 1778 (<i>Catalogo</i> n. 75). Legature, carta di guardia ed ex libris del Lord Gray.....	254
69.	Arcangelo Tuccaro, <i>Trois dialogues de l'exercice de sauter, et uoltiger en l'air</i> , 1599 (<i>Catalogo</i> n. 77). Immagine a p. 131.....	258
70.	Fabrizio Caroso, <i>Il ballarino</i> , 1581(<i>Catalogo</i> n. 78). Carte 52v e 53r.....	262-263
71.	Torquato Tasso, <i>Il Goffredo, onero la Gierusalemme liberata</i> , 1616 (<i>Catalogo</i> n. 79). Legatura	264
72.	Pietro Borghi, <i>Qui comenza la nobel opera de arithmeticha</i> , 1488 (<i>Catalogo</i> n. 80). Carta [1]v	266
73.	<i>Joachini abbatis Vaticinia circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam</i> , 1515 (<i>Catalogo</i> n. 82). Frontespizio	268
74.	<i>Joachini abbatis Vaticinia circa Apostolicos viros et Ecclesiam Romanam</i> , 1515 (<i>Catalogo</i> n. 82). Carte [8]v e [9]r.....	271
75.	Antonino Ponte, <i>Rhomitypion</i> , 1524 (<i>Catalogo</i> n. 83). Frontespizio	272
76.	Francesco Melchiori, <i>Pie meditationi per tutti li giorni della settimana</i> , 1583 (<i>Catalogo</i> n. 86). Legatura alle armi della famiglia Orsini-Gravina	276
77.	Francesco Melchiori, <i>Pie meditationi per tutti li giorni della settimana</i> , 1583 (<i>Catalogo</i> n. 86). Carte [8]v e [9]r	278-279
78.	Desfontaines l'aîné, <i>Les bains de Diane ou le triomphe de l'amour</i> , 1770 (<i>Catalogo</i> n. 87). Carta di guardia dorata e incisa a rilievo	281
79.	Publius Ovidius Naso, <i>Les Métamorphoses</i> , 1769 (<i>Catalogo</i> n. 88). Tavola f.t. n. 5.....	282

-
80. Publius Ovidius Naso, *Les Métamorphoses*, 1769 (*Catalogo* n. 88). Tavola f.t. n. 7.....282
81. Publius Ovidius Naso, *Les Métamorphoses*, 1769 (*Catalogo* n. 88). Tavola f.t. n. 34.....283
82. Publius Ovidius Naso, *Les Métamorphoses*, 1769 (*Catalogo* n. 88). Tavola f.t. n. 38.....283
83. Luca Pacioli, *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalita*, 1494 (*Catalogo* n. 91). Parte prima carta 36v290
84. Luca Pacioli, *Summa de Arithmetica Geometria Proportioni et Proportionalita*, 1494 (*Catalogo* n. 91). Parte prima carta 82r.....291
85. Prosper Joliot de Crébillon, *Oeuvres*, 1750 (*Catalogo* n. 92). Frontespizio292
86. *Il Gazzettiere americano*, 1763 (*Catalogo* n. 93). Vol. 1 tavola f.t. dopo p. 84 *Colibrì col petto rosso maschio e femmina*294
87. *Il Gazzettiere americano*, 1763 (*Catalogo* n. 93). Vol. 1 tavola f.t. dopo p. 140 *Isola di Cuba*295
88. *Il Gazzettiere americano*, 1763 (*Catalogo* n. 93). Vol. 3 tavola f.t. dopo p. 102 *Uccello artico detto Nave da Guerra*296
89. Richard Verstegan, *Theatrum Crudelitatum Haereticorum Nostri Temporis*, 1592 (*Catalogo* n. 95). Immagine a p. 23.....300
90. Abbé de Favre, *Les quatre heures de la toilette des dames*, 1779 (*Catalogo* n. 96). Immagine a p. 22.....302
91. Firenze (Ducato), *Bando contra li banchieri, Che differiscano li pagamenti*, 1568 (*Catalogo* n. 109). Frontespizio.....312
92. Firenze (Ducato), *Legge, et deliberatione Delli Mag. Signori Di Balia ... Sopra le Monete*, 1561 (*Catalogo* n. 97). Frontespizio.....319
93. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, 1795 (*Catalogo* n. 117). Legatura ed ex libris di Tommaso Vargas Macciucca.....320
94. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, 1795 (*Catalogo* n. 117). Vol. 1 tavola f.t. prima di p. 48.....322

95. Ludovico Ariosto, *Orlando furioso*, 1795 (*Catalogo* n. 117). Vol. 4 tavola f.t. dopo p. 380..... 323
96. Paul Lacroix, *XVIII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1700-1789*, 1878 (*Catalogo* n. 123). Antiporta Jason engage sa foi a Médée..... 330
97. Paul Lacroix, *XVIII^{me} siècle. Lettres, sciences et arts. France 1700-1789*, 1878 (*Catalogo* n. 123). Tavola f.t. dopo p. 470 *Tapisserie de la Manufacture de Beauvais d'après Boucher*..... 331
98. Giuseppe Fumagalli, *L'arte della legatura alla corte degli Estensi*, 1913 (*Catalogo* n. 131). Legatura 340
99. Luca Pacioli, *Summa de Arithmetica geometria. Proportioni, et proportionalita*, 1523 (*Catalogo* n. 132). Parte prima carta 1r..... 343
100. Filippo Juvarra, *Raccolta di targhe Fatte da Professori primarj in Roma*, 1727 (*Catalogo* n. 135). Tavola f.t. n. 16..... 346
101. Jean-Claude Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque*, 1781-1786 (*Catalogo* n. 137). Vol. 2 tavola f.t. n. 96 *Carte du Golfe de Pouzsoles*..... 350-351
102. Jean-Claude Richard de Saint-Non, *Voyage pittoresque*, 1781-1786 (*Catalogo* n. 137). Vol. 4 tavola f.t. n. 28 *Vue prise à l'entrée des excavations faites dans les thermes de l'ancienne ville de Catane*..... 352
103. Antonio Zatta, *Atlante novissimo*, 1779-1784 (*Catalogo* n. 141). Vol. 1 frontespizio 362-363
104. Antonio Zatta, *Atlante novissimo*, 1779-1784 (*Catalogo* n. 141). Vol. 1 tavola f.t. n. [7] dopo p. 50 *Il mappamondo* 364-365
105. Filippo Ferrari, *Costumi n. XXX di Roma e di altri paesi dello Stato Pontificio*, 1825 (*Catalogo* n. 142). Tavola n. [3] *Donna di Tagliacozzo* 366
106. Filippo Ferrari, *Costumi n. XXX di Roma e di altri paesi dello Stato Pontificio*, 1825 (*Catalogo* n. 142). Tavola n. [8] *Donna ciociara*..... 368
107. Filippo Ferrari, *Costumi n. XXX di Roma e di altri paesi dello Stato Pontificio*, 1825 (*Catalogo* n. 142). Tavola n. [18] *Brigante* 369
108. Paolo Maria Paciaudi, *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX*, [1769] (*Catalogo* n. 144). Pagina 1 372

109. Paolo Maria Paciaudi, *Descrizione delle feste celebrate in Parma l'anno MDCCLXIX*, [1769] (*Catalogo* n. 144).
Tavola f.t. n. [2] dopo p. 31 *Paggio della Quadriglia verde*..... 375
110. Jean-Jacques Barthélemy, *Voyage du jeune Anacharsis en Grèce*, [1798-1799] (*Catalogo* n. 146). Legatura
napoleonica..... 380
111. Francesco Maria Ferrero di Lavriano, *Augustae regiaeque sabaudae domus arbor gentilitia*, 1702 (*Catalogo* n. 148).
Frontespizio inciso 382
112. Francesco Maria Ferrero di Lavriano, *Augustae regiaeque sabaudae domus arbor gentilitia*, 1702 (*Catalogo* n. 148).
Ex libris di Andrea Romagnano 385
- [113.] Laurent Angliviel de La Beaumelle, *Mémoires pour Servir à l'histoire de Madame de Maintenon*, 1755-1756
(*Catalogo* n. 1). Legature..... 387

